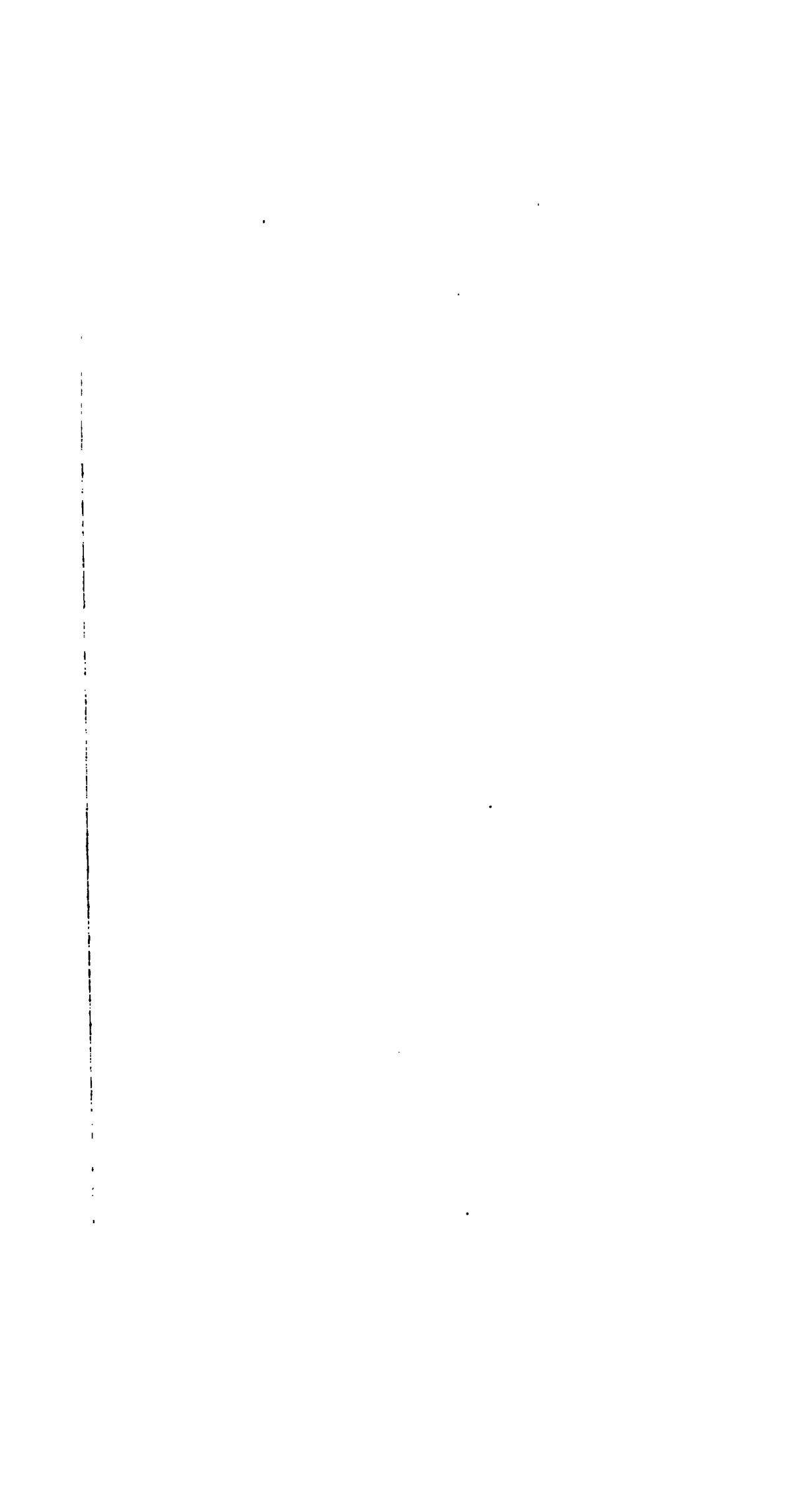
DOCUMENTI

ALLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ

CRONOLOGIA

STORIA
UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ

DECIMA EDIZIONE TORINESE
INTERAMENTE RIVEDUTA DALL'AUTORE E PORTATA SINO AGLI ULTIMI EVENTI

[3]

DOCUMENTI
ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI
CRONOLOGIA

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33, Via Carlo Alberto, 33
1886

CRONOLOGIA

Lettore cortese,

Giustamente hanno chiamato occhi della storia la Cronologia e la Geografia. Quella, coll'assegnare i tempi, dà agli avvenimenti l'ordine da cui traggono spesso il significato, sempre l'esattezza: questa, descrivendo la terra, mostra il teatro di essi avvenimenti, e non di rado li spiega.

Noi pertanto soggiungiamo alla nostra Storia Universale questo trattato di *Cronologia.* Perchè abbracciasse le teoriche e l'applicazione, lo dividemmo in due parti: nella prima inseriamo le notizie indispensabili a intendere la storia, e sobrie discussioni sulle epoche più importanti e sui punti controversi, procurando non tralasciare cosa che l'esperienza ci abbia mostrata opportuna a chi, senza fare special sua occupazione l'esame dei tempi e delle date, voglia però nella storia procedere sempre dal noto all'ignoto.

La seconda parte è composta di tavole e serie cronologiche, le quali c'ingegnammo avessero e l'opportunità e quell'esattezza, che è primo merito di sifatti lavori, ma che non può mai essere assoluta.

Udiamo da molte parti dire che l'opera nostra è grande, è troppa per un uomo. Ebbene, avremo da discendere a scolpare il coraggio, qualità oggi sì rara? non avremmo dovuto invece aspettarci almeno lode di questo? non gli ajuti dei valentuomini che invocammo? non la tolleranza di chi, conoscendo le difficoltà e l'immensa estensione, comprende che il fallare è inevitabile, e mera giustizia il compatire? Nulla avemmo di ciò: ma tu, lettore, scarco delle basse passioni letterarie e delle minute invidie concittadine, tu favorisci all'impresa tanto più, quanto essa è più ardita; e alle opposizioni che pur troppo udrai fare sull'ardimento del nostro tentativo, rispondi, te ne prego: *Le grandi opere si compiono meno colla forza che colla perseveranza.*

C. Cantù.

CRONOLOGIA

PARTE TECNICA

§ 1. — Divisione del tempo.

Cronologia (da χρόνος *tempo*, λόγος *discorso*) vuol dire scienza dei tempi.

Siccome la Geografia divenne scienza esatta coll'attaccarsi al sistema dell'universo, anche la conoscenza dei tempi si appoggia allo studio astronomico; attesochè il moto uniforme degli astri servì di misura al tempo, come il tempo di misura al moto.

Divisioni *naturali* del tempo sono quelle del giorno, del mese, dell'anno, dedotte da fenomeni celesti: sono *artifiziali* quelle di ore, minuti, settimane, lustri, secoli, cicli, periodi, epoche e simili.

§ 2. — Giorno.

Il tempo è l'impressione, che nella memoria ci è lasciata da un seguito di avvenimenti, che siamo certi furono successivi. Il moto ne serve di misura; giacchè un corpo, non potendo essere contemporaneamente in molti luoghi, non arriva da un punto all'altro se non passando successivamente per tutti i luoghi intermedj. Se a ciascun punto della linea che descrive, esso è animato della forza medesima, il suo movimento è uniforme; e le parti di questa linea possono misurare il tempo impiegato a percorrerla. Si convenne di adoprare per tal uopo l'apparente giro del sole, i cui ritorni al meridiano formano il *giorno.*

Più esatta sarebbe tale misura se ci potessimo con altrettanta comodità regolare sopra il passaggio di qualche altra stella al meridiano: giacchè il sole non è una stella fissa, ed oltre il movimento diurno, ne ha un altro, pure apparente, pel quale, in circa 365 giorni, percorre tutta l'eclittica. Pertanto il giorno *solare,* dedotto dal passaggio del sole al meridiano, è diverso dal *siderale*, che corrisponde ad una rivoluzione del cielo stellato, o più propriamente ad una rotazione della Terra attorno al proprio asse.

I giorni solari non sono eguali tra loro, non essendo uniforme in tutto l'anno il moto di rotazione della terra. Da siffatta disuguaglianza e dall'obliquità dell'eclittica risulta la distinzione del *tempo vero* dal *tempo medio.* Il primo corrisponde al movimento diurno della terra, ed è indicato dalle meridiane: l'altro è quello dei movimenti artifiziali d'un oriuolo. Per esempio alla metà di febbrajo, quando la meridiana segna a Milano il mezzodì, il perfetto oriuolo dovrebbe indicare 12 ore, 27 minuti, e 30 secondi; mentre ai primi di novembre dovrebbe segnar solo 11 ore e 50 minuti.

Tali distinzioni importano però soltanto agli astronomi: nè per la cronologia positiva occorre tanta sottigliezza. Il giorno *naturale* è il tempo che il sole resta visibile ad un emisfero: il *civile* è composto del dì e della notte, cioè del tempo che la terra impiega a fare un'intera rivoluzione sopra se stessa, e che dai Greci era ben espressa colla voce *notte-giorno* νυχθήμερον.

Giudei dopo la schiavitù babilonica, e Caldei.

1. Nisan	30 giorni	Marzo e Aprile.
2. Jar	29 „	Aprile e Maggio.
3. Sivan	30 „	Maggio e Giugno.
4. Thamuz	29 „	Giugno e Luglio.
5. Av	30 „	Luglio e Agosto.
6. Elul	29 „	Agosto e Settembre.
7. Thisri	30 „	Settembre e Ottobre.
8. Marchesvan	29 „	Ottobre e Novembre.
9. Chislev	30 „	Novembre e Dicembre.
10. Tevet	29 „	Dicembre e Gennaio.
11. Sevath	30 „	Gennaio e Febbrajo.
12. Adar	30 „	Febbrajo e Marzo.
13. Ve-Adar	29 „	Marzo.

I mesi erano lunari, e l'anno di 354 giorni: per ridurlo all'anno tropico vi si aggiungeva ogni tre anni il ve-adar o *secondo adar*. Cominciavano l'anno ecclesiastico dal nisan, il civile dal thisri: lo che impaccia assaissimo la cronologia. Somiglia a questo l'anno antico dei Cinesi, degli Arabi, degli Indiani, insomma dell'Asia orientale.

Ateniesi, calendario olimpico.

1. Hecatombeon	Giugno e Luglio.	8. Gamelion	Dicembre e Gennajo.
2. Metageitnion	Luglio e Agosto.	9. Anthesterion	Gennajo e Febbrajo.
3. Boedromion	Agosto e Settembre.	10. Elaphebolion	Febbrajo e Marzo.
4. Maemacterion	Settembre e Ottobre.	11. Munychion	Marzo e Aprile.
5. Pyanepsion (1)	Ottobre e Novembre.	12. Thargelion	Aprile e Maggio.
6. Poseideon	Novembre e Dicembre	13. Scirophorion	Maggio e Giugno.
7. Poseideon II	Dicembre, negli anni embolismici.		

Anch'essi avevano mesi lunari ed anno solare, onde tre volte ogni otto anni s'inseriva il Poseideon II; e cominciavano l'anno colla luna seguente al solstizio d'estate. Lacedemoni, Beoti, e probabilmente altri, davano nomi diversi a tutti o ad alcuni mesi.

Persiani.

1. Phesnardin	Settembre.	7. Mihr	Marzo.
2. Ardebehast	Ottobre.	8. Aban	Aprile.
3. Chordad	Novembre.	9. Ader	Maggio.
4. Thir	Dicembre.	10. Dhi	Giugno.
5. Mardad	Gennajo.	11. Bahman	Luglio.
6. Sciachiar	Febbrajo.	12. Asphendar	Agosto.

Armeni.

1. Navasardi	comincia all'	11 Agosto.	7. Miehieki	comincia al	7 Febbrajo.
2. Huerri	—	20 Settembre.	8. Arieki	—	9 Marzo.
3. Sahmi	—	10 Ottobre.	9. Anki	—	8 Aprile.
4. Drè Thari	—	9 Novembre.	10. Marieri	—	8 Maggio.
5. Khaguets	—	9 Dicembre.	11. Margats	—	7 Giugno.
6. Aracz	—	8 Gennajo	12. Iluetits	—	7 Luglio.

Sono per entrambi i popoli di 30 giorni; e aggiungono 5 *musteraca* negli anni ordinarj, e 6 nei bisestili.

(1) Alcuni cronologi pongono il Pyanepsion prima del Maemacterion.

Russi.

Col cristianesimo e colle lettere ricevettero dai Greci di Costantinopoli anche l'anno romano: lo cominciavano a settembre, finchè Pietro il Grande introdusse di cominciare a gennajo. Ma negli antichi libri russi e schiavoni si conta dal settembre e dalla creazione. I nomi dei loro mesi non sono dunque che modificazione dei nostri.

I Tedeschi invece vi dànno nomi nazionali, che un tempo erano

Winter-manoth	mese d'inverno.	Hewin-manoth	mese di fieno.
Hornung-manoth	„ di fango.	Aran-manoth	„ di messe.
Lentzin-manoth	„ di primavera.	Wint-manoth	„ di venti.
Oster-manoth	„ di pasqua.	Windume-manoth	„ di vendemmia.
Winne-manoth	„ d'amore.	Herbist-manoth	„ d'autunno.
Brach-manoth	„ di sole.	Heilag-manoth	„ di morte.

Ed ora sono

Jänner.	April.	Heumonat.	Herbstmonat.
Hornung.	Mai.	Augustmonat.	Wintermonat.
Marz.	Brachmonat.	Erntmonat.	Christmonat.

Indiani (sanscrito).

Sciaitra	Marzo	Aswina	Settembre.
Vaisckha	Aprile	Cartika	Ottobre.
Gyaictha	Maggio	Margarisca o Agrahayana	Novembre.
Asciadha	Giugno	Panca	Dicembre.
Sravana	Luglio.	Maga	Gennaio.
Bhadra	Agosto.	Phlaguna	Febbrajo.

Macedoni.

Antichi, cioè di Antiochia, Pergamo, Efeso	Nuovi, o Siromacedoni di Smirne e Tiro		Comincia al
Dius	Hyperberetæus	di 30 giorni	24 Settembre.
Apellæus	Dius	30 „	24 Ottobre.
Audynæus	Apellæus	31 „	23 Novembre.
Peritius	Audynæus	30 „	24 Dicembre.
Dystrus	Peritius	30 „	23 Gennajo.
Xanthicus	Dystrus	31 „	22 Febbrajo.
Artemisius	Xanthicus	31 „	25 Marzo.
Dæsius	Artemisius	30 „	25 Aprile.
Panemus	Dæsius	31 „	25 Maggio.
Lous	Panemus	30 „	25 Giugno.
Gorpiæus	Lous	31 „	25 Luglio.
Hyperberetæus	Gorpiæus	30 „	25 Agosto.

I cronologi si occuparono molto dei mesi macedoni per l'importanza che hanno nella storia d'Alessandro, ma non poterono mettersi d'accordo.

Siri.

Eloul	Settembre.	Adar	Marzo.
Thisri I	Ottobre.	Nisan	Aprile.
Thisri II	Novembre.	Igiar	Maggio.
Canun I	Dicembre.	Haziran	Giugno.
Canun II	Gennajo.	Thamuz	Luglio.
Sebath	Febbrajo.	Ab	Agosto.

Africani.

Egizj di Alessandria	Copti o Egizj cristiani	Abissini o Etiopi cristiani	Comincia al
Thot	Tot	Mascaram	29 Agosto
Paophi	Baba	Ticmit	28 Settembre.
Athyr	Hatur	Hader	28 Ottobre.
Choiac	Chiahac	Tachsam	27 Novembre.
Tybi	Tuba	Thir	27 Dicembre.
Mechir	Amshir	Jacathit	26 Gennajo.
Phamenoth	Barmehat	Magabit	25 Febbrajo.
Pharmuthi	Barmoudah	Miazia	26 Marzo.
Pachon	Bashansh	Ginboth	25 Aprile.
Payni	Baune	Sene	25 Maggio.
Epiphi	Abibi	Hamit	24 Giugno.
Mesori	Masari	Nahase	24 Luglio.

Erano di 30 giorni; e dopo il 24 agosto s'intercalavano i 5 epagomeni. I sacerdoti egizj non ignoravano che così si retrocedeva di un giorno ogni quattro anni, ma volevano che per tal modo venissero, col mutar delle feste, consacrati tutti i giorni dell'anno nei 1461 anni necessarj perchè quest'anno *vago*, come lo chiamavano, coincidesse col 1462 anno *fisso* di 365 giorni e 1[4.

Singolari da tutti i popoli, i natii di Taiti dividevano l'anno in 13 mesi.

I mesi degli antichi subivano moltissime varietà di nomi e anche di durata, finchè rimasero vaghi. Dopo che Augusto li ridusse fissi, non è difficile il trovarne la concordanza col calendario romano. A ciò ajuta un prezioso documento, conosciuto sotto il nome di *Emerologio di Firenze*, scoperto il 1715 nella biblioteca Laurenziana da Giovanni Masson, posto in seguito ai commenti di Teone sull'*Almagesto* di Tolomeo. Ivi si trovano messi in concordanza i calendarj di sedici popoli antichi col romano, onde ne ricaviamo la corrispondenza del primo giorno dell'anno di essi popoli con quello dell'anno Giuliano, che è sifatta:

Alessandrini	1 thot	29 Agosto
Macedoni d'Egitto	1 dius	1 Novembre
Tirj	1 dius	18 Novembre.
Arabi	1 dius	18 Ottobre.
Sidonj	1 dius	2 Gennajo.
Eliopolitani	1 nisan	24 Maggio.
Licj	1 dius	1 Gennajo.
Asiani	1 hecatombeon	23 Giugno.
Cretesi	1 dius	21 Febbrajo.
Cipro	1 julius	24 Dicembre.
Efesini	1 dius	24 Settembre.
Bitinj	1 dius	21 Febbrajo.
Cappadoci	1 litanus	12 Dicembre.
Gaza	1 dius	28 Ottobre.
Ascalona	1 dius	27 Novembre.
Seleucia	1 audynæus	1 Gennajo.

I Romani non contavano i giorni del mese progressivamente come noi, ma vi fissavano tre punti distinti: le *Calende*, primo di ciascun mese; le *None*, al 5 nei mesi di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre, dicembre, e al 7 negli altri; gli *Idi*, al 13 dei prenominati mesi, al 15 negli altri. I giorni intermedj si denominavano dalla distanza loro da questi punti. Dalle calende

[illegible] anni lunari eccedevano due anni solari, sommavano a trenta giorni, ossia ad un mese pieno, ogni otto anni. Inserendo quindi tre mesi addizionali invece di quattro in ciascun periodo di 8 anni, la coincidenza fra l'anno solare e il lunare sarebbe stata esattamente ristabilita, se l'ultimo avesse contenuto solamente 354 giorni. poichè il periodo contiene 354 × 8 + 3 × 30 = 2922 giorni, corrispondenti a 8 anni solari di 365 giorni $^{1}/_{4}$ ciascuno. Ma il vero tempo di 99 lunazioni è 2923,528 giorni, eccedendo quindi il suddetto periodo di 1528 giorni, ossia di 36 ore e minuti. Alla fine di due periodi, o 16 anni, l'eccesso è 3 giorni, e 30 alla fine di 160 anni. Fu quindi ideato un periodo di 160 anni, nel quale uno dei mesi intercalari sarebbe ommesso; ma questo periodo era troppo lungo per riuscire praticamente utile, onde non fu mai adoperato. Si preferì di fare occasionali correzioni man mano che si palesavano necessarie, per conservare la relazione tra il periodo ottenuto e lo stato del cielo, ma queste correzioni essendo affidate a persone incompetenti, il calendario cadde in disordine, finchè una nuova divisione dell'anno fu proposta da Metone ed Eutomene, la quale fu adottata da tutti i popoli greci.

L'antichissimo anno di Romolo aveva soli sei mesi, del che rimane memoria ne' nomi di *quintilis*, *sextilis*, *september*, *october*, *november*, *december*: forse era un periodo di 10 mesi lunari. Da Numa ebbero un anno lunare di 355 giorni, che si metteva in accordo col solare, intercalandovi ogni due anni 22 o 23 giorni. Tali intercalazioni si facevano dai sacerdoti, che così potevano prolungare od accorciare le magistrature, giovare o nuocere agli appaltatori. Quindi una confusione, che durò fin quando, per mettere un termine ai disordini nascenti dall' ignoranza, dalla negligenza o dalla frode dei pontefici, Giulio Cesare abolì l'uso dell'anno lunare e del mese intercalare, e regolò l'anno civile interamente sul sole. Ajutato da Sosigene, fissò la media lunghezza dell'anno a 365 giorni $^{1}/_{4}$, e decretò che ad ogni quattro anni vi dovesse essere un anno di 366 giorni, gli altri tre avendone 365. Per riportare l'equinozio di primavera al 25 di marzo, posto che occupava ai tempi di Numa, ordinò che due mesi straordinarj fossero innestati fra novembre e dicembre nell'anno della riforma, il primo dei quali di 33 ed il secondo di 34 giorni. Fu quello l'*anno di confusione*. Il primo *anno giuliano* cominciò col 1° gennajo del 46° prima della nascita di Cristo, ed il 708° dopo la fondazione di Roma.

Nella distribuzione dei giorni nei varj mesi, Cesare adottò una più semplice e più comoda disposizione di quella prevalsa fino allora Egli ordinava che il primo, terzo, quinto, settimo, nono ed undecimo mese, vale a dire gennajo, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre, avessero trentun giorni, e gli altri mesi trenta, eccettuato febbrajo, che negli anni comuni doveva avere soltanto ventinove, e ad ogni quattro anni trenta giorni. Quest'ordine fu presto interrotto per appagare la vanità di Augusto, dando al mese del suo nome tanti giorni quanti a luglio. Fu preso quindi un giorno da febbrajo, per darlo ad agosto; ed affinchè tre mesi di trentun giorni non fossero insieme, settembre e novembre furono ridotti a trenta, e trentuno furono dati ad ottobre e dicembre. Per così frivola ragione fu abbandonata la semplice distribuzione di Cesare, e sostituitavene un'altra che, ad essere ricordata, richiede qualche attenzione.

Il giorno addizionale, che ricorre ad ogni quarto anno, fu dato a febbrajo che era il mese più breve, e fu inserito nel calendario fra il 24 ed il 25 di tal mese. Febbrajo avendo allora 29 giorni, il 25 era il 6° delle calende di marzo, *sexto calendas*; il precedente che era il giorno addizionale o intercalare, fu detto *bis sexto calendas*; d'onde il nome di *bisestile* oggi ancora impiegato a designare l'anno di 366 giorni. Nel calendario ecclesiastico il giorno intercalare è posto tuttora fra il 24 ed il 25 di febbrajo; nel calendario civile è il 29, poi 620 anno ecclesiastico.

§ 6. — Cicli e Periodi.

Secolo è il volger di 100 anni. Gli antichi usavano questa voce in s
più indeterminato. I popoli orientali e i più antichi Greci numeravano
zioni; indicazione vaga, che comunemente si valuta di 30 a 33 anni c
ciclo bizzarro ebbero gli Etruschi. Tennero conto di tutti quelli nat
che si fondò il loro Stato nelle maremme fra il Tevere e la Macra, e l
l'ultimo di essi terminava il primo secolo. Nel giorno stesso cominciava
che finiva colla vita del più longevo fra i nati quel giorno, e così sem
secolo si segnava coll'infiggere un chiodo nel tempio della dea Norzia.
determinare che i primi 4 secoli durarono 103 anni: 123 il quinto: 119
settimo. Il nono finì alla morte di Cesare, 708 di Roma: talchè, app
durata media di 111 anni, si può indurre che lo Stato etrusco si fonda
prima della fondazione di Roma, e 1044 prima dell'èra volgare.

Le *Olimpiadi* erano il tempo destinato dai Greci per celebrare
Olimpia. Restituiti e ordinati l'anno del mondo 3224 e prima di C
luglio, si celebravano ogni quattro anni, e si diceva anno I, II, III,
olimpiade. Per ottenere l'anno a cui corrisponde una data olimpiac
plichi questa per 4, e si aggiunga a 3224, e si avrà l'anno del mon
tragga da 776, e si avrà l'anno avanti Cristo. La guerra Peloponnesia
l'anno II della LXXXVII olimpiade: cioè erano trascorse 86 olimpiad
ossia 86 × 4 = 344 + 1 = 345 dopo la prima olimpiade. Ossia 3224
del mondo; 776 — 345 = 431 av. Cr. Bisogna però riflettere che, se il f
prima di luglio, la sottrazione si fa dal 776; ma dopo quel mese d

I Romani determinavano il secolo colla celebrazione dei giuochi
in effetto non si trova mai che tal festa corrispondesse al centenario
esso nel 245 di Roma, nel 305, nel 505, nel 605, nel 737, 800, 840, 95
Nel noto *Carmen seculare* di Orazio, il secolo è fissato di undici dec

Certus undenos decies per annos
Orbis ut cantus, referatque ludos.

Nell'anno 1700 nacque una questione, che all'occasione dell'Op
ridesta e agitata da un sommo astronomo e da un erudito: se il se
coll'anno 100, o col 101. Quasi tutti i giornali d'allora vi presero parte
che il 1700 fosse il primo anno del secolo XVIII, chi l'ultimo del X
altri si distinsero Mallemans, Messanges, l'avvocato Delaissement, u
di teologia innominato, e più tardi il minimo Domenico Magnan prove
sement sosteneva che si cominciò a dir 100 solo dopo compiti cento
che si poteva correggere col solo dichiarare che il secolo XVII fir
cembre 1699, se no si accorcerebbe l'èra cristiana. Gli avversarj fa
dire questa coll'anno primo, e in conseguenza finire il primo seco
giorno dell'anno 100. In fondo trattavasi di sapere se Dionigi il Pi
dall'anno che i matematici chiamano zero, o da quello che comun
masi anno primo. Dionigi fa nascere Cristo ai 25 dicembre dell'an
in generale si suppose che, lasciando i primi otto giorni dell'età
fuori dell'èra, l'avesse cominciata solo coll'anno primo. L'opinione
mettono l'origine di un secolo al principio dell'anno secolare, è favori
minazione italiana di *Trecento*, *Seicento*, ecc., e *Trecentisti*, *Secentis*
agli anni ed agli uomini di quei secoli: e alla quale urterebbe il fare c
non appartenesse al secolo che si dice il *Trecento*. Ma questa è opin
Insomma i primi 100 anni trascorsi dopo la nascita di Cristo, forma
al 101 cominciava il II; al 201 il III: così al 1801 cominciò il XIX sec

coll'anno 1900, quando chi vivrà, deh possa trovare i suoi simili più benevoli e generosi!

Lustro è lo spazio di 5 anni, dopo i quali i censori romani rinnovavano il censo dei cittadini e dei loro beni.

Indizione è la rivoluzione di 15 anni, introdotta dopo Costantino, dicono per l'esazione di una tassa, colla quale dare un donativo ai soldati che si congedavano. (V. *St. Univ.*, vol. III, libro VII, cap. V). Se ne servivano già tutte le cancellerie; ora soltanto la romana. Le Indizioni si crede cominciassero nell'anno 312 o nei vicini, e procedono come se avessero principiato tre anni avanti l'êra vulgare: onde, chi voglia trovar il numero d'Indizione di un tal anno dopo Cristo, deve a questo aggiungere 3, poi dividerlo per quindici, e il residuo indica qual posto occupi nel ciclo delle Indizioni. Così 1885 + 3 = 1888 : 15 = 125 + 13: onde il vegnente anno sarà 14 dell'Indizione 125.

Queste divisioni si chiamano *cicli* o *periodi*, rivoluzioni d'anni, destinate a rinnovarsi dopo finite. Altri molti se ne inventarono, di cui ecco i principali:

Il ciclo caldaico *saros* comprende 600 anni da 365 giorni, 5 ore 51' 36", uguale esattamente a 7421 mesi lunari: ma non era che la suddivisione di un *saros* più esteso, di 3600 anni. Lunghissimi sono i cicli indiani, e il *Calijug* comprende 532,000 anni; ma fu preceduto da altri, che sono il doppio, il triplo ed il quadruplo di questo. Ulugh-beg c'informa che i Cinesi avevano un ciclo di 88,639,860 anni: ma nella loro storia positiva ricorre il periodo di 60 anni, come anche per gl'Indiani.

Il periodo *sotiaco* degli Egizj riduce al medesimo giorno l'anno vago e l'anno fisso nel giro di 1460 anni fissi e 2461 vaghi.

Il ciclo degli Ebrei è la rivoluzione di 50 anni, dopo i quali celebravano il giubileo: quadrato di 7 periodi sabbatici.

Il ciclo pasquale risulta dal moltiplicare i 19 anni del ciclo lunare pei 28 del ciclo solare, formante 532 anni, dopo i quali tutti i piccoli periodi cronologici si ripetono esattamente. Così l'almanacco del 1600 servirà appuntino per il 2132.

Ciclo *lunare*, inventato da Metone ateniese, 433 anni av. Cr., e adottato nel calendario ecclesiastico, è il giro di 19 anni, dopo il quale le varie fasi della luna si rimettono nella stessa corrispondenza coll'anno tropico. Gli Ateniesi lo fecero scolpire in lettere d'oro sulla pubblica piazza, e lo mandarono a Roma sopra una lastra d'argento in lettere d'oro, lo perchè fu detto *Numero aureo*. Siccome il primo anno dell'êra vulgare aveva per numero aureo il 2, così per sapere qual numero aureo appartenga a un tal anno, vi si aggiunga l'unità, poi si divida per 19; il residuo sarà il numero d'oro: e se non v'abbia avanzo, sarà il 19.

Il ciclo *solare* è un giro di 28 anni. I primi Cristiani, per formare un calendario perpetuo che indicasse quali giorni dell'anno fossero domenica o lunedì o martedì, ecc., segnarono i giorni d'una settimana colle prime sette lettere dell'alfabeto: per esempio al 1° di gennaio premettendo un A, al 2 un B, al 7 un G, indi ancora all'8 un A, poi un B al 9, e così fino al termine dell'anno. Essendo l'anno composto di 52 settimane e un giorno, le lettere procedono d'un passo ogni anno, talchè se nell'antecedente l'A denotava la domenica, nell'anno successivo denoterà il lunedì, e la domenica sarà segnata dal G. In tal modo il ciclo si compirebbe in 7 anni, dopo i quali A tornerebbe a segnar la domenica. Ma il giorno intercalare inserito fra il 23 e 24 febbraio fa che la lettera, negli anni bisestili, deva cambiarsi dopo il detto giorno; talchè, se, in uno d'essi anni, A denotava la domenica fino al 24 febbrajo, dopo questo indicherà il lunedì.

Dicesi *Lettera domenicale* quella che in ciascun anno dinota la domenica: e nei bisestili si pone doppia, l'una servendo fino al 23 febbrajo, l'altra dopo. Così l'anno 1886 ha per lettera domenicale B, il 1887 avrà la C. Affinchè si rinnovi la serie delle 7 lettere semplici e delle loro coppie, si richiedono 28 anni, che formano appunto il ciclo solare.

Tacendo altri cicli men concludenti, accennerò il *giuliano* inventato da Giuseppe Scaligero, dotto del XVI secolo, per ridurre le differenti êre ad una sua immaginaria. È di 7980 anni, prodotti dal moltiplicare i tre cicli più usuali, lunare, solare e delle Indizioni, 19, 28, 15 = 7980. Torna singolarmente vantaggioso questo periodo per ridurre le epoche anteriori alla vulgare, senza incontrar le tante varietà provenienti o dalle diverse êre o dal diverso principiar dell'anno. Il primo dell'êra vulgare fu il 4714 del periodo giuliano. Se si dica che la prima olimpiade corrisponde al 776 av. Cr., voi potrete fare 4714 — 776, e avrete l'anno 3938 del periodo giuliano; ed eseguendo le opportune divisioni per 19, 28, 15, troverete che era 5° del ciclo lunare, 18° del ciclo solare, 8° dell'Indizione. Alessandro Magno morì il 1° anno della CXIV olimpiade: dunque nel 113 × 4 = 452 dopo la prima olimpiade, ossia del periodo giuliano 3938 + 452 = 4390. Per riferirli all'êra vulgare basta vederne la differenza dal 4713: onde la morte di Alessandro si noterà al 4714 — 4390 = 324 av. Cr. Per gli avvenimenti dopo Cristo si somma, invece di sottrarre. Ad esempio, Carlomagno fu incoronato l'800 d. Cr.: che anno era del periodo giuliano? Si faccia 4714 + 800 = 5513.

Quest'êra è affatto immaginaria: pure toglie di mezzo alcune difficoltà. Così il 1° anno delle olimpiadi dagli astronomi è fissato al 775, dai cronologisti al 776 o al seguente: ma tutti convengono nel porlo al 3938 del periodo giuliano. Alcuni segnano 0 l'anno che precedette l'êra vulgare, ed altri 1; lo che porta negli anni successivi una varietà, tolta di mezzo nel periodo giuliano.

§ 7. — **Il grand'anno.**

Si trova frequente menzione fra gli antichi di un *grand'anno*, ma lo applicano a periodi differentissimi. Censorino dice che Orfeo lo valutava di 120,000 anni; Lino ed Eraclito, di 10,800; Cassandro di 1,800,000; Arete di 5552: altri il dichiaravano infinito: Aristotele intendeva per esso lo spazio necessario perchè il sole, la luna, e gli altri cinque pianeti ricominciassero insieme a corrispondere alle medesime stelle fisse; anno il cui inverno è un diluvio, e l'estate una conflagrazione. Cercando negli altri autori, trovasi una differenza da 2 anni fino a 6,570,000. Vien di credere che i più intendessero la rivoluzione, durante la quale un medesimo solstizio o equinozio corrisponde successivamente a tutti i segni dello zodiaco, che sarebbe di 25,868 anni: ma gli antichi non mostrano idea chiara di ciò, e variava secondo i popoli; pei Persiani essendo di 1440, per gli Egiziani di 1461, pei Cinesi e gli altri orientali di 3600, per gli Etruschi di 12,000. Anche fra i primi Cristiani era sorta l'idea di un anno millenario.

Il numero di 36,000 è dato da Tolomeo come la misura della rivoluzione zodiacale; e vuolsi notare che è la dodicesima parte del 432,000, numero a cui si riportano molti cicli parziali. Ma da che fosse dedotto questo numero, non si sa dire.

§ 8. — **Êre.**

Le parti del tempo non si saprebbero assegnare se non cogli avvenimenti che nel tempo succedono. Questi punti distintivi possono essere *naturali* o *artificiali*. Sono dei primi gli eclissi, i solstizj, gli equinozj, ecc.: i secondi si dicono anche *epoche*, e sono o *civili* o *storiche*. Epoche *civili* sono i punti determinati da qualche avvenimento importante, dal quale i popoli numerano gli anni, come la fondazione di Roma, la nascita di Cristo. Epoche *storiche* sono punti determinati ad arbitrio degli storici per regolare le narrazioni, come gli anni del regno, del papato, del consolato. Gli anni che decorrono da qualche epoca civile si chiama *Êra* (1). Quel

(1) IDELER, *Handbuch der matem. und techn. Chronologie.*

nome si vorrebbe dedurre da E Regno *Augusti*, che forse adopravasi al cominciar dell'Impero, se pure non si deduca dai germanici *ar*, *aur*, *jahr*, *jer*, anno. Determinati i giorni, le settimane, i mesi e i minori periodi, importava per l'istoriografia di ciascuna nazione fissarne di più lunghi, partendo da punti fissi. Per questi si sceglievano o fatti astronomici o qualche grandioso avvenimento che spesso si associava con qualche fenomeno celeste. La determinazione delle êre avanti Cristo si trae da un passo d'oro di Censorino, che, nel libro *De die natali* c. 31, quando ancora si contava secondo quelle, scrive così: — L'anno che serve di epoca e di materia a questo lavoro, cioè il consolato d'Ulpio e Ponziano (238 d. Cr.), è il 1014 dopo la prima olimpiade, contando dai giorni estivi in cui si celebrano quei giuochi; il 991 dalla fondazione di Roma, contando dalle Palilie, donde cominciano gli anni della città; dagli anni giuliani è il 283; dal giorno poi delle calende di gennajo, ove Giulio Cesare collocò il principio di sifatti anni, è il 265 di quelli degli Augusti, numerando sempre dal principio di gennajo, quantunque solo al 16 avanti le calende di febbrajo l'imperatore Cesare sia stato intitolato Augusto. Ma gli Egizj essendo venuti in dominio dei Romani due anni prima, numerano questo anno degli augusti pel 267. Inoltre essi nelle lettere si servono, come noi, della data di certi anni, come quelli di Nabonassar che cominciano al 1° anno del costui impero, e di cui contano il 986; o quelli di Filippo, che partono dalla morte di Alessandro Magno, e di cui ora è il 562. Ma il principio degli anni loro è desunto dal mese che gli Egizj chiamano *Thot*, e che in quest'anno fu il settimo giorno delle calende di luglio; mentre cent'anni fa, sotto il consolato d'Antonino Pio e di Bruzio Presente, quei giorni corrispondevano al 13 delle calende di agosto, tempo in cui la canicola suol levarsi in Egitto „.

Egli mette dunque a confronto le diverse êre, locchè è lo scopo della cronologia scientifica, cioè la universale, formando un vero sistema, con cui risaliva anche all'êra di popoli, di cui, come dei Fenicj e degli Arabi, non rimasero memorie originali.

Gli Egiziani ci danno la storia più antica, ma è difficilissima a classificarsi cronologicamente, perchè non hanno un'êra fissa: solo indicano l'anno del regno. La loro cronologia riconosce i suoi principj da Manetone, sacerdote di Sebennito nel Basso Egitto, verso la metà del IV secolo av. Cr. Gli studj di Champollion, di Lepsius, di Mariette illustrarono i frammenti di lui, e vi crebbero fede.

I Cinesi risalgono cogli annali loro a più di trenta secoli prima dell'êra vulgare.

I Bramini ammettono quattro età lunghissime, finite ciascuna con un cataclisma, l'ultimo dei quali sarebbe avvenuto 3100 anni avanti l'êra vulgare; coincidendo così col diluvio di Noè secondo la versione dei settanta.

I Persiani risalivano alla prima dinastia dei Picdadiani, il cui primo re visse 1000 anni, poi 2302 gli otto suoi successori; indi una terza dinastia durò 250 anni, fino a Ciro che comincia a regnare nel 553 av. Cr.

Le altre êre principali sono:

Êra di Costantinopoli . . . . anni av. Cr. 5508
Gli Ebrei contavano dalla creazione del mondo . . . . „ 3761
I Greci dalla prima olimpiade, luglio entrante . . . . . „ 776
I Romani dalla fondazione della città (*ab urbe condita*) . „ 753
Babilonesi, Caldei, Egiziani dall'êra di Nabonassar (adoprata dagli astronomi Ipparco e Tolomeo, ma poi divenuta anche êra storica presso i cronografi posteriori a Tolomeo, anzi la sola secondo cui si ordinò la cronologia degli Assiro-Babilonesi e dei Medo-Persiani loro vincitori), 26 febbrajo . „ 747
Êra di Filippo e dei Lagidi, desunta dalla morte di Alessandro Magno, 12 novembre . . . . „ 324
adopera l'anno *vago* siccome la precedente.

Èra dei Seleucidi pei Siro-Macedoni, dal regno di Seleuco Nicanore . . . . „ 312
„ cesariana di Antiochia . . . . „ 47
„ giuliana, o dalla riforma del calendario . . . . . „ 45
„ di Spagna, quando dal console Domizio Calvino fu ridotta in poter dei Romani . . . . „ 38
„ aziaca . . . . „ 31
„ degli Augusti . . . . „ 27
„ cristiana . . . . „ 0
„ dei Martiri o Diocleziana . . . . d. Cr. 284
„ degli Armeni, cominciata dall' anno che il patriarca Mosè II staccò quella chiesa dalla comunità cattolica „ 552
Êra dei Persiani, dal regno d'Isdegerde III, nipote di Cosroe (1) „ 632
Egira degli Arabi e Maomettani . . . . „ 622

Su ciascuna di queste êre corrono diverse opinioni: a noi basterà parlare delle più usitate.

§ 9. — **Êra del mondo.**

La Santa Scrittura non fu data per soddisfazione della curiosità; e la Chiesa, obbligandoci a venerare tutto che in essa rapportasi al dogma, lascia alle dispute i punti di mera scienza. Tal è quello dell'antichità del mondo. Se le sette giornate della creazione siano veramente sette rotazioni della terra o sette epoche della natura, la Chiesa nol risolse, e può ciascuno scegliere o la prima o la seconda opinione, la quale oggi prevale. Più importerebbe determinare i tempi dopo la creazione d'Adamo: ma la Bibbia neppur qui gli ordina altrimenti che col contare gli anni vissuti dai dieci patriarchi antidiluviani. In ciò corre differenza fra i testi, e differenza fra gl'interpreti sul modo di ordinarne la serie, e in conseguenza varia il conto degli anni. Per esempio dalla creazione al diluvio corsero,

secondo il testo ebraico . . . . anni 1656
„ il samaritano, (riferito da Eusebio) . . . . . „ 1307
„ i Settanta, (nello stesso) . . . . „ 2242
„ Giuseppe Flavio . . . . „ 2256
„ Giulio Africano, sant'Epifanio, Petau . . . . . „ 2262

Conviene avvertire che i primi Padri della Chiesa si attenevano alla versione dei Settanta, come attesta Eusebio, il quale pure dichiara corrotti i numeri della Vulgata. Altrettanta differenza è nei patriarchi successivi al diluvio, ossia in quella che chiamano seconda età del mondo; talchè da Sem alla nascita di Abramo, il testo ebreo vulgato conta 292 anni; quello dei Settanta ed il samaritano 942: sommando i quali tempi colla prima, si avranno da Adamo ad Abramo,

secondo i Settanta . . . . anni 3184
„ i Samaritani . . . . „ 2249
„ la Vulgata . . . . „ 1948

cosicchè i Settanta danno 935 anni più dei Samaritani, e 1236 più degli Ebrei. Venendo poi a Cristo, la sua nascita sarebbe collocata, dopo Adamo,
secondo i Settanta . . . . anni 5228
„ i Samaritani . . . . „ 4293
„ gli Ebrei . . . . „ 3992

(1) Ecco i nomi dei loro mesi: Afrundin-meh; Ardisascht-meh; Cardi-meh; Thir-meh; Merded-meh; Schaharir-meh; Mehar-meh; Adar-meh; Di-meh; Behen-meh; Affler-meh.

Insomma deve tenersi che non vi è cronologia della storia sacra fino ad Abramo. Pezron ha supposto che le variazioni nel testo ebraico fossero introdotte dagli Ebrei, imperante Adriano, affinchè, accorciando i tempi, apparisse non giunta ancora l'età del Messia.

Molte ragioni militano a favore della cronologia dei Settanta. Gli autori di quella versione non avendo interesse di sorta ad alterare le date della Bibbia, è probabile le ricopiassero come le trovavano. L'esemplare scelto da loro per la traduzione fu giudicato il più genuino dal sinedrio degli Ebrei, che prima della venuta di Cristo era autorità competente. Esso accordasi col testo samaritano nei 3100 anni circa che pone fra il diluvio e Cristo, sebbene ne varii nelle particolarità. Questa differenza toglie il sospetto di un accordo, e fa credere che quella sia l'espressione più fedele della verità.

Se i Settanta avessero alterato il vero, si sarebbero levati richiami contro di loro: al contrario il dotto ebreo Giuseppe Flavio ne seguì la cronologia, egli che scriveva sul testo ebraico del tempio: le citazioni fatte dagli Apostoli e dagli Evangelisti sono per lo più conformi alla versione greca, qualora differisce dal testo ebreo; tutti i santi Padri e scrittori ecclesiastici dei primi secoli s'attengono pure a quella cronologia.

Estrinsecamente giova seguirla, perchè in più largo campo si svolgono i tempi primitivi, e meglio i fatti degli altri popoli vi si possono annicchiare. Onde i Gesuiti ottennero da Roma di considerare come autentica la cronologia dei Cinesi, fissando il regno di Yao al 2357 av. Cr., che, secondo la Vulgata, sarebbe appunto l'anno del diluvio.

Ben centodiciassette sistemi s'inventarono per conciliare la storia sacra colla profana, tra i quali quello di Alfonso re di Castiglia e di Regiomontano pone la nascita di Cristo al 6984 del mondo; mentre Luigi Lippomane veneziano la ritrae a 3616; gli Ebrei moderni 3761; Scaligero 3930; Petau 3983; Usserio, seguito da Bossuet, Rollin, Daunou, 4004; Clinton (1829) 4138; L'arte di verificar le date, nella II edizione francese del 1849, anni 4963; Suida 6000; Onofrio Panvinio 6984.

Il padre Riccioli stabilisce cinque canoni intorno a questi sistemi:

I. Dalla creazione del mondo a Cristo nessuno conta più di 7000 anni, nè meno di 3600.

II. Dal testo ebraico, dalla Vulgata e dalla storia umana, pare più probabile decorressero 4184 anni: in tale ipotesi non possono essere più di 4330, nè meno di 3705.

III. Dai Settanta e dalla più attendibile storia umana appariscono 5634 anni: in tale ipotesi è fatto non essere stati più di 5904, nè meno di 5054.

IV. Per quanto taluni siensi ingegnati d'investigare l'origine del mondo da alcuni caratteri del cielo e dalla posizione di stelle, ogni opera loro uscì indarno.

V. Probabile è aver Dio creato il mondo 5634 anni avanti Cristo.

Noi a *creato il mondo* sostituiremmo *creato l'uomo*, giacchè da Adamo soltanto cominciano i dati per valutare il tempo. E senza entrare in discussioni, diremo che i più degli storici adottano il calcolo di Usserio, secondo il quale Cristo nacque nel 4004 dopo la creazione: e faremo osservare che questa varietà non reca tanta confusione quanta alcuno sarebbe tentato supporne, attesochè si riferisce soltanto ai tempi più antichi; e quasi affatto la evita chi segna gli anni, non dalla creazione, ma dalla distanza da Cristo.

Principale fondamento della cronologia sacra, dopo la Bibbia, è la *Cronaca* di Eusebio Pamfilo vescovo di Cesarea (315), della quale non si ebbe che piccola parte fin quando il vicario del patriarca nel 1784 ne scoprì a Gerusalemme una traduzione armena, che portò a Costantinopoli verso il 1787, donde fu mandata a Venezia una copia nel 90. Più integra copia se n'ebbe a Venezia nel 1793, su cui si

eseguì colà un'edizione nel 1818, colla traduzione latina che emp
frammenti già conosciuti.

Fondandosi questi computi sull'età dei patriarchi, si capisce ch
popoli estranei al mosaismo o al cristianesimo: i quali si compia
sterminate, fondate su dati capricciosi, e cominciando dall'età degli
però attenzione le cronologie dei Cinesi e degli Egiziani.

§ 10. — Êra delle Olimpiadi.

Veri fondatori della cronologia comparata, colla quale poter
secoli scorsi, furono i Greci. Ma solo tardi e a civiltà avanzata trov
di coordinare le loro cognizioni intorno alla storia loro e a quella
Ogni Stato di Grecia aveva un calendario suo proprio, cioè un met
tare il tempo; e il più usato era quello delle generazioni, dal che
sempre al nome proprio quello del padre. Le liste dei sacerdoti, le i
rarie, i tanti monumenti, la serie dei vincitori nei pubblici giuocl
fissare i tempi. Tucidide e Senofonte usano spesso quella delle s
Argo. Vera cronologia non ebbero che gli Attici, poi i Macedoni
morte di Alessandro, 323 av. C. Fra i popoli succeduti valse l'êra
Timeo siciliano, autore di una Storia universale, nel III secolo av.
la serie dei vincitori nei giuochi Olimpici poteva diventare un'êr
onde, abbandonando i tempi oscuri, pur rimontando di 5 secoli, pı
di partenza quella olimpiade, il cui vincitore Corebo eleo pel prin
statua (Vedi § 6). La comune opinione fa coincidere il primo anno c
col secondo della CXCIII olimpiade; vale a dire che il primo anı
olimpiade cadde 776 anni av. C. Si rifletta che gli anni delle olimpia
al plenilunio che segue al solstizio d'estate, cioè verso luglio entra
divenuta la più comune in Grecia cessò al fine del IV secolo d. C.:
scrittori, ma non divenne mai popolare. Timeo l'êra delle olimp
coi re di Sparta, cogli arconti di Atene, colle sacerdotesse di Arg

§ 11. — Êra di Roma.

Come nel resto, così nella cronologia, i Romani furono scolari d
l'anno di cui parlammo, avevano quello dei varj magistrati, e pri
dei consoli, e da essi determinavano l'anno, come vedremo.

La riforma di Giulio Cesare fu adottata da tutti i popoli civili
damento della cronologia comparata, ma già pei tempi anterior
un'êra speciale, quella della fondazione di Roma (*Urbis conditæ*).

Questa è posta da Varrone nel 3° anno della VI olimpiade; da
nell'anno seguente, cioè nel 753 o 754 av. C.; da Catone nel 752.

L'opinione di Varrone del 21 aprile 753, è seguita da Dione Cassi
giore, Vellejo Patercolo, Claudio imperatore; mentre Dionigi d'Ali
Livio stanno con Catone.

Altre êre introdotte dappoi, di Giulio Cesare, di Augusto, dei M
non durarono.

Le êre degli altri popoli italiani, che Varrone aveva raccolte, ver
nell'unità romana, e caddero in dimenticanza.

Mommsen, *Untersuchungen über d. Kalenderwesen der Griechen*, Lipsia, 18
Mommsen, *Die römische Chronologie bis aus Cæsar*, Berlino, 1854.
Enrico Matzat, *Römische Chronologie*, Berlino, 1883.

Fischer, *Griechisch. Tafeln*, Altona.
C. Müller, *De ratione antiquissima græcorum chronologiæ*, Parigi, 1844.
Queste cronologie sono combattute da Brandis, *De temporum græcorum antiquis rationibus*, Bonna, 1857.

§ 12. — Êra Indiana.

Quel popolo di cultura antichissima non considerò mai l'India come una sola nazione; nè quindi può aversi una cronologia indiana comparabile: solo nel nostro secolo fu costruita in Europa, ma la sua letteratura antica è affatto fantastica, le iscrizioni non vanno di là del III secolo av. C. I più antichi dati cronologici li dà l'isola di Ceylan partendo dalla morte di Budda, 544 o 543 av. C.; che altri portano al 2422; mentre i Greci la pongono non prima del 477 av. C. I Bramini contano il Kali-juga, periodo di 432,000 anni, e parte dal 18 febbrajo 3102 av. C.; ma non si trova adoperato che nel III secolo dell'êra vulgare.
Anquetil-Duperron pretenderebbe che le quattro età, chiamate dagl'Indiani *yuga*, siano immaginazione araba, senza eccettuare neppur l'ultima, che è il suddetto *cali-yuga*, o êra di disgrazia. Prima del XII secolo, nessun autore indiano ne aveva fatto menzione e neppure gli scrittori arabi, persiani e tartari, che descrissero le êre dei varj popoli. Ne fu attribuita l'origine ad Abulnasar, il quale fondò nell'India settentrionale una scuola d'astrologia famosa, e nei cui scritti troviamo il cali-yuga, sebbene sotto altro nome.
L'epoca ove segnano il principio dei loro re umani, discesi dal sole e dalla luna, non risale di là di quattromila anni. I loro *Veda* comprendono un calendario, che li farebbe ascendere a circa 3000 anni, se giudichiamo dalla posizione dei coluri ivi indicata. Esistono pure tavole astronomiche antiche, le quali offrono due epoche principali; una rimonta a 3102 anni, e l'altra a 1491 avanti l'êra nostra; e poichè non possono essere state pubblicate se non dopo più secoli di studio, sarebbero in contraddizione colle tradizioni sacre, rispetto all'età del mondo. Ma Laplace provò che quella prima epoca delle tavole indiane era interamente supposta, e in opposizione a quanto l'osservazione e il calcolo c'insegnano intorno al moto dei corpi celesti. Poi fu dimostrato che quel trattato scientifico di astronomia, attribuito a Suria, non può essere stato composto che circa 750 anni fa.
I loro savj confessano che da un popolo straniero appresero quanto sanno intorno ai corpi celesti. Si racconta che un Greco, viaggiando nell'India, e avendo imparato la scienza dei Bramini, loro insegnò in ricambio un metodo d'astronomia. La cognizione dello zodiaco fu loro data (come opina Montucla) dai Greci o dagli Egiziani. Nella lingua bramina o tamula, i nomi dei dodici segni sono:

Mecham, il cane marino.
Uruchabam, il toro.
Mitunam, i gemelli.
Carcalacam, il granchio.
Simham, il leone.
Canny, la vergine.
Tolam, la bilancia.
Vruchicham, lo scorpione.
Danossu, la saetta.
Macaram, un pesce favoloso.
Cumbam, il vaso.
Mimam, il pesce.

Lo zodiaco indiano differisce dunque poco dal greco e dall'egiziano. Al capro fu sostituito il pescecane, una freccia al sagittario, una specie di pesce al capricorno, un vaso all'acquario o *amphora*; un pesce ai due pesci. La maggior differenza sta pel capricorno: ma si noti che il nostro capricorno è comunemente raffigurato da un mostro che termina in pesce. I segni dello zodiaco pertanto o gli ebbero gli Indiani dai Greci, o questi da quelli: ma questo secondo supposto ci parrà meno probabile, se rifletteremo che nessuna relazione v'ha tra questi segni e quanto avviene nell'India, allorchè il sole gli occupa.

Lassen divide la storia indiana in due grandi epoche: la prima sterminata antichità fino alla conquista musulmana. verso il 1000 della dominazione musulmana, francese, inglese. Altri la divide il 1° dai tempi antichissimi fino all'èra di Vicramaditia. 58 av. C. regno di Vallabi e Gupta, 318; il 3° fino alla conquista maomettana.

§ 13. — **Èra Cinese.**

I Cinesi hanno storia antichissima e perciò genealogia, ma la precede di poco l'èra vulgare, sebbene pretenda rimontare a 26 sec libri conservati o riprodotti dopo la distruzione ordinata da Uang-t di Confucio dà notizie fin di 23 o 24 secoli av. C., tempi dell'impera av. C., e l'importanza cronologica sta nell'indicazione di 36 eclissi la più antica è del 22 febbrajo 720 av. C.

La cronologia meravigliosa dei Cinesi non ha altro fondamento prietà cabalistiche di numeri; e fu immaginata per assegnar l'ep fenomeni celesti. Essa venne rifiutata dalla scuola di Confucio, coı alla purità della tradizione ed estranea ai sacri libri. Inoltre fu m non molto tempo: il primo che ne parlò nella storia della Cina è Li nuatore delle opere di Sse-ma-tsian, il quale viveva 66 anni av. C. assegnava ai tempi favolosi, che precedettero l'origine del suo paese

Il calendario cinese conteneva il periodo *ciang* di 235 lunazioni, 19 anni solari. Confucio aveva parlato delle grandi virtù del numer di 9, il quale pure è il quadrato di 3. Moltiplicato il *ciang* per 81, altro periodo di 1539 anni, che fu chiamato *tong*. Tre tong o 4617 aı l'*yuene*, che significa origine o principio; e il nuovo calendario fu d E poichè Confucio altrove al numero 31 attribuiva un senso mistico, ı il periodo di 4617 anni per 31, e ne formarono il *ciang-yuene, alta* ; e n'ebbero il numero tondo di 143,127 anni.

Una data così sospetta fu tenuta per una verità: e di tale antic objezione contro la Bibbia. Ma supponendo esatte le date, contestab tezza dei loro modi di determinarle e per l'imperfezione delle l astronomiche, quella monarchia non risale ad epoca molto rim nozioni ci vengono da Sse-ma-tan e da Sse-ma-tsian suo figlio, i grande distruzione dei libri ordinata dall'imperatore Uang-ti, furon rifare un corpo completo dell'antica storia della Cina, sui framme libri, e sulle ricordanze di vecchi. Dai loro computi quel paese av una società politica 2527 anni prima dell'êra nostra. Quando la se fu trasportata da occidente in oriente, 25 anni dopo Cristo, fu rifor dario. Pan-cu, di ciò incaricato, fa vivere il primo monarca della C avanti l'êra cristiana. Un'altra cronologia pubblicata da Hoang-fu-ı dopo Pan-cu, assegna il principio dei tempi storici a 2156 anni stessa. Sotto l'imperatore Suen-ti, Sse-ma-kuang, discepolo di Sse-m nuovi annali, che furono adottati dal tribunale di storia e mateı sono ora seguiti nella Cina: egli assegna al suo paese 2627 anr avanti Cristo.

Alcuni secoli prima era stato scoperto nella tomba di un prir antico, scritto su tavolette di bambù, anteriore all'incendio dei dava una cronologia con narrazione degli avvenimenti, vantaggi terono offrire i frammenti dei *King* istorici. Supponendo che i fe riferiti da quel vecchio libro, chiamato *Tsu-cu*, non siano aggiun che quanto riguarda il calendario negli annali cinesi non sia opera tatore del XII secolo, come pretese De Guignes, possiamo con Frére

l'ultima data di questo libro, la media fra tutte le altre, è la sola degna di fede, l'unica che possa anche essere avverata. Però i primi secoli della monarchia cinese sono avvolti in grandi tenebre, e a fatica possiamo conoscerne gli otto precedenti all'êra nostra.

Pur ammettendo la cronologia del *Tsu-cu*, il regno di Hoang-ti avrebbe di soli 2455 anni preceduto i tempi moderni. Ora, secondo il testo dei Settanta, il diluvio avvenne 3500 anni av. C., ossia 1045 avanti il regno di Hoang-ti, e Phaleg nacque 629 anni dopo il diluvio. La monarchia cinese sarebbe dunque stata fondata 416 anni dopo Phaleg. Questo spazio bastava, perchè i popoli potessero dalla Caldea e dalle pianure di Sennaar passare nella Cina, ed esser giunti a unirsi in società politica, governata da un capo. Tre secoli prima, avevano gli Egiziani ed i Caldei costituita la monarchia, e ricevutone grande incremento: del che fa ragione la geografica posizione di quei popoli rispetto alla prima dimora degli uomini.

§ 14. — **Êra vulgare.**

L'êra cristiana non fu introdotta a servizio della storia, ma per le credenze religiose e per determinare le maggiori solennità dell'anno.

In che anno nacque veramente Gesù Cristo? Dal Vangelo di san Luca abbiamo che Maria vergine andò a Betlem per farsi iscrivere nel primo ruolo personale, ordinato da Cirino preside della Siria; che Erode, ingelosito del neonato, ordinò di uccidere tutti i bambini di Betlem: ma Giuseppe trafugò il figliuol suo putativo in Egitto, ove udì la morte di Erode. Giuseppe Flavio (lib. XVIII) ne dice che Augusto mandò Cirino a vendere i beni confiscati all'esiliato Archelao, e fare l'enumerazione del popolo, nel 759 di Roma. Convien però credere che già se ne fosse fatta un'altra vivo Erode, la quale è detta *prima* nel Vangelo. Nel governo della Siria, a Cajo Sentio Saturnino succedette Quintilio Varo il 748 di Roma, e vi rimase i due anni seguenti, talchè vi sedeva quando Erode morì: imperocchè abbiamo da Flavio che Sabino, intendente di Augusto nella Siria, andando a sequestrare i beni del morto Erode, scontrò in Cesarea Varo, che lo pregò d'indugiarsi tanto che tornasse Archelao, ito a Roma a sollecitar il titolo di re. Diremo dunque che Cirino quella prima volta non vi fosse preside, ma venuto con missione speciale. Erode morì alla pasqua del 750 di Roma, la quale cadeva quell'anno al 38 marzo, come appare anche per l'eclisse di luna avvenuta allora, secondo narra Flavio. Se si rifletta che i magi ebbero tempo di venir dall'Oriente, e Giuseppe di ricoverarsi in Egitto, si vedrà che Cristo doveva esser nato alcuni mesi prima. Da questi argomenti e da altri più sottili sembra dimostrato che la nascita di Cristo previene di 4 o 5 anni il cominciamento dell'êra vulgare. H. Wallon, nei *Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1858, pose una dissertazione sugli anni di Cristo, ove sono a vedersi gli studj più recenti su ciò; esso ne pone la crocifissione ai 2 o 3 aprile del 782 di Roma.

Sull'anno in cui nacque Cristo si hanno nove opinioni;

Arduino, Mannie, Patrizi lo pongono nel 747 di Roma:
Keplero Enselmi, Pagi, Bianchini nel 748;
Deker, Petavio, Usserio, Tillemont, Basnago nel 749;
Lamy, Pomerio nel 750;
Baronio, Langio, Scaligero, Casaubono, Vossio, Salmerone nel 751;
Galiano, Swarz, Ribera, Ermanno Contratto, Eusebio di Cesarea, Paolo Orosio, sant'Epifanio nel 752;
Paolo Brugense, Malebranche, Nicolò di Cusa, Pietro Pituto nel 753;
I fasti antichi, Ruggero Bacone, Paolo di Maddelburg, Bellarmino nel 754;
Ultimamente **Chevreul** nel *Cosmos* del novembre 1883 lo mette nel 746.

Vedasi **Gio. Cereseto**, *Anno della nascita di Gesù Cristo e di Maria santissima.*

L'uso di contar gli anni da Gesù Cristo fu introdotto in Italia n
Dionigi il Piccolo; in Francia sotto Pepino e Carlomagno. Orienta
se ne valsero negli atti pubblici, mentre i Latini lo adottarono
però i Latini stessi variarono nel tempo di cominciar l'anno, d
sario aver conoscenza chi voglia mettere d'accordo date che parr
dittorie.

Alcuni lo cominciavano col marzo, conforme al calendario di R
gennajo, conforme al calendario di Numa; altri al 25 dicembre, n
solennità di Mitra, e solstizio invernale; altri al 25 marzo, tempo d
nel che poi alcuni anticipavano l'anno di nove mesi e sette gior
il ritardavano di tre mesi meno sette giorni. Alcuni il comincia
variando secondo questa, la quale cade sempre la prima domen
nilunio di marzo; altri il cominciavano a gennajo, ma un anno
todo comune.

L'anno al modo presente fu introdotto in Francia per ordine
1563; in Germania al tempo di Massimiliano I; in Ispagna a que
In Isvizzera nel XIV e XV secolo cominciavasi l'anno al 1° gen
diocesi di Losanna e il Pays de Vaud, dove al 25 marzo. In A
fu ordinato di cominciarlo a natale: così nella Castiglia il 1383,
1420. In Russia nell'XI secolo e cominciava a primavera, finchè si
dario greco. In Cipro al natale: e così in Inghilterra dal VII al XII
vi si diede principio dal 25 marzo, come si mantenne finchè si ado
gregoriano. Nei Paesi Bassi e nell'Olanda correva gran varietà,
Corte si datava dalla pasqua, siccome in Savoja.

Rispetto più specialmente alla nostra Italia, Milano, Roma e l
delle città lo aprivano col natale, 25 dicembre. Firenze tardava s
seguente, uso che conservò fino al 1750, quando, per ordine del
cesco Stefano, adottò il computo comune dal 1° gennajo: il qu
scolpito in rame sul gran ponte di Firenze. Pisa pure moveva da
anticipando di un anno: e così Lucca, Siena, Lodi, e altre città. A
civile cominciava col gennajo da tempo immemorabile; ma il leg
atti, partì dal 1° di marzo sino al fine del secolo passato. In S
invasione dei Normanni fino al XVI secolo, contavasi dal 25 marz

§ 15. — L'Egira.

L'Egira muove dal giorno che Maometto fuggì dalla Mecca a M
del 622 d. C.: gli astronomi anticipano d'un giorno. Gli anni s
non hanno corrispondenza coi nostri. I mesi si alternano di 3
l'ultimo, negli anni intercalari, ne ha 30.

I nomi dei mesi turchi sono: Moharram, Sefer, Rabié 1, Rab
Giumadi 2, Rageb, Sciaban, Ramadan, Sciual, Dulcaada. Dulage. I
timana: el-Ahad, el-Thani, el-Thaleth, el-Arbaa, el-Khamis, el-G

Il 1886 è il 1303 dei Maomettani, e secondo l'uso di Costanti
al 10 settembre.

Le notizie sui varj sistemi cronologici e quelli che più recent
tarono possono vedersi in una dissertazione del prof. Antonio Ro
principali come fondamento della cronologia storica, Milano, 1884
Da lui togliamo queste tabelle.

Tabella Comparativa delle Êre.

EGIZIANE.

	anni			
Êra di Menefte	1322	av. C.	(20 luglio),	anno mobile
„ del precedente periodo di Sothis	2782	„	„	„
„ di Mene (Mariette)	5004	„	„	„
„ „ (Lepsius)	3892	„	„	„
„ di Augusto	30	„	(29 agosto),	anno alessandrino
„ di Diocleziano	284	dell'E.V.	„	„

ASSIRO-BABILONESI.

Computo berosiano	?		?	anno luni-solare
Êra di Nabonassar	747	av. C.	(26 febbrajo),	anno mobile egiz.
„ sira dei Seleucidi	312	„	(1 ottobre),	anno luni-solare
„ di Filippo	324	„	(12 novembre),	anno mobile egiz.

EBRAICHE.

Êra del Mondo	3761	„	(1 ottobre),	anno siro semi-solare

GRECHE.

Êra delle Olimpiadi	776	„	(1 luglio),	anno luni-solare

ROMANE.

Êra di Roma secondo Varrone	753	„	(21 aprile),	anno giuliano
„ „ secondo Catone	752	„	„	„
„ di Cesare	45	„	(1° gennajo	„
„ di Augusto	27	„	„	„
„ ispanica	38	„	„	„
Indizione greca	312	dell'E.V.	(1 settembre),	anno alessandr.
„ imperiale	„	„	(24 settembre)	„
„ romana	„	„	(1 gennajo),	anno giuliano crist.

INDIANE.

Êra del Kali yuga	3102	ab. C.	(18 febbrajo),	anno luni-solare e solare
„ di Budda	543	„	„	anno luni-solare
„ di Vikramaditya	58	„	„	anno luni-solare e solare
„ di Salivahana	53	dell'E.V.	„	anno solare

CINESI.

Êra di Hoang-ti, anno 1 del primo ciclo	2637	av. C.	„	anno luni-solare

RELIGIOSE.

Êra Cristiana	0			anno giuliano
„ del Mondo di Aniano e Panodoro	5492	av. C.	(29 agosto),	anno alessandrino
„ „ bisantina	5508	„	(1 settembre)	„
„ Maomettana	622	dell'E.V.	(16 luglio),	anno lunare.

Tabella indicante approssimativamente il principio dell'anno, s
delle varie Êre e la corrispondenza dei mesi.

I nomi in carattere minuto sono gli antichi che ancora si conosco

Romani	Assiro-Babilonesi	Siri	Ebrei
1. Januarius	10. Dhabitu	4. 2° Kanum	10. Tebeth
2. Februarius	11. Sabadhu	5. Scebat	11. Scebat
3. Martius	12. Addaru	6. Adar	12. Adar
4. Aprilis	1. Nisannu arak sarri	7. Nisan	1. Nisan abib
5. Majus	2. Airu	8. Ijar	2. Ijar siv
6. Junius quintilis	3. Sivanu	9. Hasiran	3. Sivan
7. Julius sextilis	4. Duzu	10. Thamus	4. Thamus
8. Augustus	5. Abu	11. Ab	5. Ab
9. September	6. Ululu	12. Elul	6. Elul
10. October	7. Tasritu	1. 1° Thìschri	7. Thìschri ethanim
11. November	8. Araksamna	2. 2° Thìschri	8. Marcheschwan bul
12. December	9. Cisilivu	3. 3° Kanum	9. Kislaw

Attici	Macedoni dopo Alessandro	Indiani	
7. Gamelión	4. Audineus	10. Pausha	11.
8. Anthesterión	5. Peritius	11. Magha	12.
9. Elaphebolión	6. Dystrus	12. Phalguna	1. (o n
10. Munychión	7. Xanthicus	1. Caitra	2.
11. Thargelión	8. Artemisus	2. Vaisaka	3.
12. Skirophorión	9. Desius	3. Iyaishta	4.
1. Hecatombeón	10. Panemus	4. Ashada	5.
2. Metageitnión	11. Lous	5. Sravana	6.
3. Boedromión	12. Gorpieus	6. Bhadrapada	7.
4. Pyanepsión	1. Hyperberetus	7. Asvina	8.
5. Memacterión	2. Dius	8. Karttika	9.
6. Poseidón	3. Apelleus	9. Margasirsa	10.

§ 16. — Concordanze colla cronologia della Bibbi

Ripetiamo che il punto più importante dello studio della cronol
alla storia universale mediante il paragone delle diverse êre. At
importanza che gli Ebrei e i Cristiani annettono alla Bibbia, si ce
il tempo dei racconti di quella con quel delle storie profane, e
si presero cura, gli uni di ostentare la discordanza dei tempi, gli
la spiegazione.

Dell'Egitto principalmente si affacciò la storia, che era affatto
tandosi di note scritte arcanamente, e conservate da sacerdoti, s
garsi, il che rende la storia oscura, e alterata la tradizione ancor pi
secoli. Nè noi dobbiamo affermare antico un popolo perchè ne ignor
La barbarie di tutti i popoli che nei tempi antichi abitavano le ri

raneo, è anch'essa una prova che di recente vi si erano stabiliti. Documenti confermano quest'asserzione.

Giorgio Sincello, patriarca di Costantinopoli, in una monografia preziosa, scritta nell'VIII secolo, riporta la vecchia *cronaca egiziana*, che conta 36,525 anni dal regno del sole, da cui ha principio la monarchia d'Egitto, fino a Nectanebo II, 22 anni prima della dominazione di Alessandro. Questa serie di secoli, durante i quali gli Egiziani dicevano aver avuto regno Dei e Semidei, a giudizio di Sincello, era un puro simbolo, un periodo astronomico che indicava la tornata del punto equinoziale al primo grado della costellazione dell'ariete. La rivoluzione della linea degli equinozj si compie in un tempo minore di quello dato dal Sincello, cioè in 25,868 anni. I Greci credevano che l'equinozio retrocedesse solo di un grado ogni cento anni, e dividendo la circonferenza di 360 gradi, contavano 36,000 anni per l'intera rivoluzione della linea equinoziale. Gli Egiziani come i Cinesi dividevano lo zodiaco in 365 gradi, onde quel periodo riusciva di 36,500 anni: ma avendo il loro anno un quarto di giorno meno del vero anno solare, vi aggiunsero il quarto di 36,500 giorni, cioè 25 anni; dal che risultava il numero tondo di 36,525 anni che essi presero per la durata del mondo.

	Anni di regno
Hephaistos (Vulcano) regnò in principio; s'ignora per quanto tempo.	
Suo figlio Helios (il Sole) regna in appresso	30,000
Cronos, colle altre dodici divinità, regnarono in complesso . . .	3,984
Gli otto re semidei regnarono fra tutti	217
Dopo queste quindici generazioni contarono del ciclo setiaco .	443

Dinastie		*Generazioni*	
La XVI	i Taniti	di 8	190
La XVII	i Memfiti	di 4	103
La XVIII	i Memfiti	di 14	348
La XIX	i Diospoliti	di 5	194
La XX	i Diospoliti	di 8	228
La XXI	i Taniti	di 6	121
La XXII	i Taniti	di 3	48
La XXIII	i Diospoliti	di 2	19
La XXIV	i Saiti	di 3	44
La XXV	gli Etiopi. . . .	di 3	44
La XXVI	i Memfiti	di 7	177
La XXVII	i Persiani	di 3	124
La XXVIII	i	. . . .	. .
La XXIX	i	. . . .	39
La XXX	i Taniti	primo re	18
	Somma totale dataci dal testo greco	. . . . .	36,525 (¹)

Levati i 33,984 anni, occupati dai regni del Sole e di altre divinità, non restano dunque che 2541 anni pel regno degli uomini, ossia per l'intervallo da Menete a Nectanebo II; e poichè da questo all'êra nostra si numerano 354 anni, si riduce a 2895 anni la durata della monarchia egizia avanti Cristo.

Di Manetone, contemporaneo di Tolomeo Filadelfo, sacerdote del tempio di Eliopoli, ci restano pochi frammenti d'una storia dell'Egitto, scritta posteriormente all'invasione dei Greci e dei Barbari, dopo che la filosofia orientale era penetrata nei santuarj dell'Egitto. Ci può dar solo un'idea sparuta dell'antica dottrina delle Caste sacerdotali, nondimeno offre ancora singolari riscontri colla storia sacra. La

(1) S'intenda aggiungendo gli anni taciuti della dinastia XXVIII.

lunghezza dei regni ivi è chiaramente espressa in anni di 365 gior
mento della monarchia egiziana vi si pone a 3900 anni prima dell'
a dire 1012 anni prima di quello che la Cronaca suppone: ma Manet
nelle dinastie reali Osiride (il sole), Iside (la luna), Oro (l'universo
nità anteriori ad Osiride, delle quali la Cronaca non fa parola, tal
sembrano dover concordare.

Sopra l'asserzione dei sacerdoti egiziani, Erodoto computò la
monarchia fino a Seto di 11,340 anni, e Diodoro Siculo 9500 anı
d'Egitto fino alla conquista di Cambise 525 av. C.

Ora partendo Erodoto e Diodoro dal punto stesso, ed avendo
Cambise, doveva lo spazio indicato da Erodoto esser più breve di
doro; e poichè avviene il contrario, è forza conchiudere che i sace
da Erodoto avranno contato anni più brevi di quelli dei quali parla
i 9500 anni dati da Diodoro alla monarchia egizia, non erano anni
egli stesso riduce quel tempo a meno della metà, e dice che molti
davano quegli anni come composti di soli quattro mesi: un altro
di tre soltanto, che divideva in quattro parti il tempo che il sole in
nare all'equinozio di primavera. Ad Oro veniva attribuita l'introdu
calendario, donde il nome di *horos* che i Greci avevano dato in altri
Gli 11,340 anni di Erodoto pertanto, presi per stagioni di tre m
anni solari, ai quali aggiunti i 707 anni che passarono da Seto a
monarchia egiziana sarebbe stata fondata 3501 anni av. C. Se i 9
doro li computiamo per periodi di quattro mesi, avremo 2964
qualche frazione, ai quali aggiunti altri 525 da Cambise all'êra n
della monarchia egiziana sarebbe di 3489 anni.

Così Diodoro ed Erodoto si troverebbero d'accordo, e le date lo
rebbero a quelle della Cronaca; giacchè la differenza di circa 60
dall'avere quegli storici contato i regni delle divinità favolose,
Tifone, Oro.

A questa congettura, esposta da Melchiorre de l'Hermite,
un'altra. Erodoto dovette scambiare i 341 regni in altrettante ge
esagera il suo computo. I sacerdoti egizj gli assicurarono che il sol
fra Menete e Seto, cambiò quattro volte di posto, sorgendo ove decl
Mal pratico di cose astronomiche, egli dovette intendere così l'e
fatto naturale. Usando gli Egizj l'anno di 365 giorni, ogni 4 anni v
pare d'un giorno l'equinozio, e così le stagioni a percorrere tutti
l'estate ov'era il fitto inverno. Bastano a ciò 4304 anni, cioè tre p

Quanto a Diodoro, dev'esservi corso errore di scrittura. Dice e
degli Dei e degli uomini era durato 23,000 anni; poi ne assegna 1
un po' meno di 15,000 agli uomini: sarebbero dunque 33,000. Esa
testo vi troviamo (lib. I, 44): Μυθολογοῦσι δὲ αὐτῶν τινες, τὸ μὲν πρῶτον
θεούς τε καὶ ἥρωας ἔτη βραχὺ λείποντα τῶν μυρίων καὶ ὀκτακισχιλίων... ὑπ'ανθ
βεβασιλεῦσθαί φασιν ἀπὸ μυριάδος ἔτη βραχὺ λείποντα τῶν πεντακισχιλίων, μέχρι
ὀγδοηκοστῆς ὀλυμπιάδος; cioè: " Favoleggiano alcuni di essi (Egizia
cipio regnassero sull'Egitto gli Dei e gli eroi alquanto meno di
sotto gli uomini dicono essere stati, dopo la miriade, un po' men
anni, fino alla CLXXX olimpiade ecc. „ L'errore potrebbe consis
μυριάδος invece di Μοιριάδος, e credere volesse dire *dopo diecimila ann*
Meride, varietà del nome del primo re d'Egitto. Fatta questa corre
dano i due dati colla somma (18 + 5 = 23), e si viene a ridurr
umana degli Egizj alla misura delle altre nazioni.

Il regno degli uomini essendo cominciato nell'Egitto 2888 anni
nostra, precedette di 733 anni la vocazione di Abramo, avvenuta

secondo i Settanta. Dal diluvio ad Abramo, secondo gli stessi, sono 1251 anni. Il primo regno pertanto cominciò 518 anni dopo il diluvio, cioè al tempo di Phaleg, che è pur quello dello spartimento della terra, della formazione dei popoli in corpi politici, e dello stabilimento delle monarchie.

FLOIGL, *Die Chron. d. Bibol. das manethos und Beros.*, Lipsia, 1880.
BUDDENSCHLEG, *Die assyr. Ausgrabungen, und der alte Testament*, Heilbronn, 1880.
VIGOUREUX, *La Bible et les découvertes modernes*, Parigi, 1884.
ROSKA, *Chron. d. Bibel.*, Vienna, 1878.

Nel riferire la lista delle trentuna dinastie egizie prima di Alessandro, seguiamo il testo di Eusebio, del quale ci sono note per tre differenti copie, la greca raccolta da Sincello, la versione armena e la traduzione latina di san Girolamo, dopo la XVI dinastia.

Non comprendiamo se non il regno degli uomini. Il primo fu Menes: sembra che Manetone notasse come predecessori di Menes i semidei, gli Dei ed Ephaistos, come faceva anche la vecchia Cronaca: alcuni frammenti di papiro egiziano, evidentemente avanzi di una cronaca in geroglifico, nominano quegli Dei e quei semidei, ed offrono così supputazioni di anni analoghe agli spettacolosi numeri dati dalla vecchia Cronaca e da Manetone a quei personaggi mitologici. Manetone era l'istoriografo dell'Egitto secondo le dottrine nazionali egiziane, e le liste dei re dava secondo gli archivj dei tempj e colla scorta dei monumenti pubblici, come afferma egli medesimo, e come varj monumenti studiati non ci permettono più di dubitare.

Quadro delle dinastie egizie, che Eusebio ricavò da Manetone.

Ordine delle dinastie	Loro origine	Num. dei re	Durata del loro regno	Principio av. C.
I.	Tinite-tebana	8	252	3604
II.	Tinite-tebana	9	297	„
III.	Memfitica	8	197	4449
IV.	Memfitica	17	448	„
V.	Elefantina	9 (1)	248 (1)	3703
VI.	Memfitica	6 (1)	203	„
VII.	Memfitica	5	75	„
VIII.	Memfitica	5	100	„
IX.	Eliopolita	4	100	3358
X.	Eliopolita	19	185	„
XI.	Tebana	17	59	„
XII.	Tebana	7	245	„
XIII.	Tebana	60	453	„
XIV.	Xoitica	76	484	„
XV.	Tebana	„	250	„
XVI.	Tebana	5	190	2214
XVII.	Faraoni tebani Pastori	6 6	260	2082
XVIII.	Tebana	17	348	1822
XIX.	Tebana	6	194	1473
XX.	Tebana	12	178	1279
XXI.	Tanite	7	130	1110
XXII.	Bubastite	9 (1)	120 (1)	971
XXIII.	Tanite	4 (1)	89 (1)	851
XXIV.	Saitica	1	44	762
XXV.	Etiopica	3	44	718

(1) Secondo Giulio Africano.

XXVI. . . . Saitica . . . . . 9 . . . 150 (1) . . 672 (2)
XXVII. . . . Persiana . . . . . 8 . . . 120 . . . 524 (3)
XXVIII. . . . Saitica . . . . . 1 . . . 6 . . . 404
XXIX. . . . Mendesia . . . . . 5 . . . 21 . . . 398
XXX. . . . Sebennitica . . . . 3 . . . 38 (1) . . 377
XXXI. . . . Persiana . . . . . 3 . . . 8 (2) . . 339
Fine del suo regno 331

La conquista dell'Egitto, fatta da Alessandro Magno, è fissata al 332 av. C.

Le antiche discussioni intorno alla serie dei re d'Egitto perdettero valore dopo le ultime scoperte fatte in quel paese.

La gran disputa stava nel determinare se le dinastie fossero successive o contemporaneamente; ma a tutto soccorsero le moderne scoperte, dietro alle quali diamo la seguente tabella cronologica.

Dinastie	Ord. del re delle rispet. dinastie	Nome secondo i monumenti originali	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò		Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
XVI	I	. . .	. . .				
	II	. . .	. . .	141		2272	
	III	. . .	. . .				
	IV	Osartasen I	Anesses	43		2088	
	V	Amenemhè I	Timans Concharis	6		2082	196
XVII re Pastori	I	. . .	Salatis	19			
	II	. . .	Bæon	44			
	III	. . .	Apachnas	36	m. 7		
	IV	. . .	Apofis	61			
	V	. . .	Jantas	50	1		
	VI	. . .	Assis, Apeth	49	2	. . .	259 10
XVII contemporanea re legittimi	I	Amenemhè II					
	II	Osartasen II					
	III	„ III	. . .	14			
	IV-V	. . .	. . .	44			
	VI	Amosis	Mifratutmosis	22		1822	
XVIII re dispotici	I	Amenos I	Amosis	26	4	1922	
	II	Tutmes I	Chebron	13		1796	
	III	„ II	Amenofis	20	7	1783	
	IV	Amenses	Amenses coi mariti	21	9	1762	
	„	Tutmes III e					
	„	Amenemhè III					
	V	Tutmes IV	Mefres	12	9	1740	
	VI	Amenos II	Mifratutmosis	25	10	1727	
	VII	Tutmes V	Timosis	9	8	1702	
	VIII	Amenos III	Amenofis	30	10	1692	
	IX	Hor	Horus	36	5	1661	
	X	Tmauhmot	Akenceres	12	1	162	
	XI	Ramses I	Batothis	9		1613	
	XII	Meneftah I	Akencheres	24	8	1604	
	XIII	Ramses II	Armesses	14		1579	

(1) Secondo Giulio Africano.
(2) Secondo Giulio Africano, Eusebio e il Canone dei re confrontati fra di loro.
(3) La conquista dell'Egitto, fatta da Cambise, è fissata al 525 av. C.

Dinastie	Ord. dei re delle rispett. dinastie	Nome secondo i monumenti originali	Secondo gli scrittori	Anni che ciascuno regnò	Avanti Cristo	Totale della dinastia anni
XVIII	XIV	„ III	Rampses o Sesostri	66 2	1565	
re dispotici	XV	Meneftah II	Armesses o Feron	3	1499	
	XVI	„ III	Amenofis	19 6	1496	
	XVII	Uerri	. . .	2 5	1476	323 1
XIX	I	Ramses IV	Setos	55	1474	
	II	„ V	Rampses			
	III	„ VI	Ammeneftes			
	IV	„ VII	Rampses			
	V	„ VIII	Ammenemes			
	VI	„ IX	Tuoris, Profed	. . .	1280	194
XX	I	Ramses X				
	II	„ XI				
	III	„ XII				
	IV	„ XIII				
	V	„ XIV	. . .	33		
	VI					
	VII					
	VIII					
	IX					
	X	„ XV				
	XI	Amensi Pehod				
	XII	Phiscian	. . .	. . .	1102	178
XXI	I	Mandustet	Smerdis	26	1102	
re Taniti	II	Vasen	Psusennes	46	1076	
	III	. . .	Nefercheres	4	1038	
	IV	. . .	Amenopthis	9	1026	
	V	. . .	Osochor	6	1017	
	VI	. . .	Psinaches	9	1011	
	VII	. . .	Psusennes II	30	1002	130
XXII	I	Sciscionk I	Sesonchis	21	972	
re Bubastiti	II	Osorkon I	Osoroth	15	951	
	III	Sciscionk II	. . .	29	936	
	IV					
	V					
	VI	Fakelot	Tuchellothis	25		
	VII	Osorkon II				
	VIII	. . .	. . .	. . .	. . .	120
	IX					
XXIII	I	. . .	Petubastes	40	852	
re Taniti	II	. . .	Osochor	8	812	
	III	. . .	Psammus	10	804	
	IV	. . .	Zeth	31	794	89
XXIV	I	. . .	Bocchoris	44	793	
re Saiti						
XXV	I	Sciabak	Sabbakom	12	719	
re Etiopi	II	Sciabatak	Sevechuhseton	12	707	
	III	Fahraka	Farakus	20	695	44

Dinastie	Ord. dei re delle rispett. dinastie	Nome secondo i monumenti originali	Secondo gli scrittori	Ann che cias regn
XXVI re Saiti	I	. . .	Stefinates	7
	II	. . .	Metepsus	6
	III	. . .	Nechao	8
	IV	Psametik I	Psammiticus	45
	V	Neko	Necho	6
	VI	Psametik II	Psammiticus	15
	VII	Hofrè	Vafres, Apries	19
	VIII	Aahmes	Amosis	44
	IX	Psametik III	Psammenitus	„
XXVII re Persiani	I	Kamboth	Cambise	3
	II	. . .	i Magi	„
	III	Darinsc	Dario	36
	IV	Chscirse	Serse	21
	V	Artchscerse	Artaserse	40
	VI	. . .	Serse II	„
	VII	. . .	Sogdiano	„
	VIII	. . .	Dario II	19
XXVIII re Saiti	I	Mihort	Amirteus	6
XXIX re Mendesj	I	Nofroft	Nefercus	6
	II	Hakor	Achoris	13
	III	Psimuth	Psammises	1
	IV	Haifnut	Neferites	„
	V	. . .	Muthis	1
XXX re Sebenitani	I	Nehscatanebf	Nectanebes	18
	II	. . .	Theos	2
	III	. . .	Crevanebes	18
XXXI re Persiani	I	. . .	Oco	2
	II	. . .	Arsete	3
	III	. . .	Dario III	3
XXXII re Lagidi	I	Filippo Arideo		7
	II	Alessandro, figlio del Magno		12
	III	Tolomeo Sotero I, figlio di Lago		20
	IV	Tolomeo Filadelfo		38
	V	Tolomeo Evergete I		25
	VI	Tolomeo Filopatore		17
	VII	Tolomeo Epifane		24
	„	Tolomeo Filometore		35
	„	Tolomeo Evergete II, Fiscone		29
	VIII	Tolomeo Sotero II, Laturo		18
	IX	Tolomeo Alessandro		18
	X	Cleopatra o Berenice con		
	„	Tolomeo Alessandro II		8
	„	Tolomeo Aulete Dionisio		16
	„	Berenice		23
	„	Tolomeo Aulete ancora		3
	„	Cleopatra con Tolomeo fratello		5
	„	„ coll'altro Tolomeo frat°		4
	„	„ col bastardo di Cesare		1

Altre controversie eccitarono la cronologia Cinese, l'Indiana, la Caldeo-Assira. Beroso, sacerdote del tempio di Belo in Babilonia, al tempo della conquista di Alessandro Magno pubblicò una storia dei Caldei, di cui leggiamo qualche estratto in Giuseppe Flavio. Quei frammenti ci offrono molti passi conformi alla Bibbia; per esempio dell'arca che al finire del diluvio si fermò s'una montagna dell'Armenia. Egli dava a Babilonia 150,000 anni. Questo lungo periodo comprendeva i tempi mitologici, il regno degli Dei, la formazione degli esseri. Da Aloro, che fu il primo uomo, fino al diluvio, accaduto sotto Xisutro, Beroso conta dieci regni, durati 120 *sari*; da Xisutro ad Eveco soli nove sari e mezzo; da Eveco, che regnò 2473 anni prima dell'êra nostra, s'incominciò a numerare ad anni solari. Il punto essenziale sta nel determinare la durata del saro: ora il greco scrittore Suida, che viveva ai tempi di Alessio Comneno, lo determina a 223 lunazioni, secondo le cognizioni ch'egli ebbe dai libri caldei di astronomia.

Il celebre Halley, che studiò i monumenti della fisica antica, nelle *Transazioni filosofiche* indagò se queste 223 lunazioni presentassero qualche periodo astronomico notevole, attesochè un popolo, di sua natura osservatore, non poteva prenderle a caso per misura del tempo. Trovò che 19 rivoluzioni del sole intorno al nodo della luna avvengono nello stesso tempo che 223 lunazioni, e che perciò il sole, la luna e il nodo si trovano press'a poco nella stessa posizione dopo 18 anni e 10 giorni. Le eclissi di luna devono dunque riprodursi dopo un tal tempo, e basterebbero per predirne il ritorno. Il saro si divideva nel *nero* e nel *rosso*, e questi pure sono periodi scientifici, determinati da leggi naturali. Il nero era di tre anni, e il rosso un mese intermedio tra il mese periodico e il mese anomalistico che segna il ritornar della luna all'apogeo. *Saro* in caldeo significa ritorno; onde possiamo dir ch'era questo il ritorno dell'eclissi. Se dunque il saro era un periodo di 223 lunazioni, i 120 sari da Aloro fino a Xisutro daranno 2165 anni; da Xisutro a Cristo altri 2644; talchè la cronologia caldea darà 4809 anni al soggiorno degli uomini sulla terra prima dell'êra cristiana, risultato conforme colla versione dei Settanta, e prova che la Caldea, patria d'Abramo, aveva conservato nozioni giuste intorno alla cronologia.

L'India conta quattro età che abbracciano più di quattro milioni di anni. Ma tutte constano esattamente di periodi di 24,000 anni, aggiunti gli uni agli altri in numero più o men grande. L'elemento di 24,000 anni indica il tempo dell'intera rivoluzione della linea equinoziale, la cui precessione è dall'astronomia indiana supposta di 54 secondi ogni anno.

Le testimonianze storiche sembra riconducano a un tempo conforme alla Bibbia l'origine di tutti i popoli. Possibile, dice Cuvier, che il caso solo dia un risultato così meraviglioso, facendo rimontare a circa quaranta secoli l'origine tradizionale delle monarchie assira, indiana e cinese? Le idee di popoli che hanno sì poche relazioni tra loro, la cui lingua, la religione e le leggi nulla hanno di comune, si accorderebbero intorno a questo punto, se non avessero per base la verità?

§ 17. — Canone cronologico per l'epoca di Enotro, sul tempo della presa di Troja, e in generale sulle epoche greche.

La presa di Troja è il punto più nominato della storia classica, e di là partono o colà mettono capo le principali genealogie greche. Importa dunque il determinarne bene il tempo. Al 1099 av. C. la pone Saint-Martin, discorrendone così:

— La maggior difficoltà nelle indicazioni trasmesseci sulla cronologia della storia greca nei tempi eroici, viene dall'ignorar noi la vera durata degli anni civili usati dai Greci.

lo sono giunto a trovare che essi avevano un anno medio di 3
renza tra sifatti anni e quelli indicati dal corso del sole, è di 1
varie date del medesimo fatto differiscono tra loro in questa
gli antichi autori abbiano conservato negli scritti le date orig
monumenti, e concepite secondo i calendarj allora usati: o che abl
della differenza dei calcoli, riducendoli alla forma degli anni u
Questi due sistemi seguirono Eusebio nella *Cronaca*, e l'autore d
Ciò posto, le contraddizioni fra questi due monumenti più no
renza; e nascendo da varietà di calcolo, scompajono se di ques
Il che sarebbe facilissimo qualora si trattasse puramente di ope
della prima maniera, cioè su date espresse giusta l'uso dei pri
basterebbe sapere quando siasi cessato di far uso del metodo
vecchie, risultanti da riduzioni sono molte, e complicano stranar
Infatti, difficile si rendeva la riduzione per le tante frazioni che in
Se non trattavasi che di supputare grandi spazj di tempo, si tras
che poco guastava: ma se volevasi calcolare e disporre conv
rispetto all'altra le date intermedie, il trascurar le frazioni scon
logia, e produceva grande discordanza fra i risultati parziali e g
Sebbene l'altro metodo non fosse l'espressione della verità, as
venienti presentava, avendo il doppio vantaggio di conservare e
cazione originale dei fatti e la relativa loro posizione: sicchè l
che si trattava d'anni della tal maniera. Le indicazioni cronol
tolte da Eratostene, sono espresse in anni di quest'ultimo m
Marmi di Paro fece invece la riduzione, ma non potè eseguirla
colarità: onde nasce il divario fra queste due opere nella cronol
particolarità vanno di pari.
Per togliere il divario basta conoscere il tempo preciso in cui
narono l'antico calendario per sostituirvi una forma d'anno p
stagioni. Stabilito questo, non si ha più che a risalire, tenendo
conto della differenza dei calendarj, e si ha l'esatta corrispond
anni greci coi giuliani, adoperati per supputare il tempo avanti
Da tale pratica appunto si viene ad assegnare al 1199 l'a
Troja, che Eratostene colloca al 1183, e i *Marmi di Paro* al 120
anno, secondo i diversi sistemi cronologici, in cui si volle seguita
autori, senza occuparsi dei mezzi di render ragione delle diff
monumenti dell'antichità.
Ho riferito questa opinione di Saint-Martin, ma non l'accetto.
un popolo adotti un anno di 375 giorni; ma pare strano volesse
sistema d'intercalazione. Questa si fa generalmente per corregge
troppo brevi, ed avvicinarsi possibilmente all'esattezza: ora sareb
e senza ragione che, per emendare l'anno di 360 giorni, il quale
solo di poco più che cinque giorni, se ne adottasse uno che va
giorni e tre quarti.
Noi ponemmo la guerra di Troja al 1280 (V. vol. I, p. 313 e seg.)
Bertanza (*De Græcorum chronologia antiquissima et de tempo*
Genova 1880), esamina le moltissime opinioni degli eruditi intorno
fino agli ultimi, Brandis, Kohlman, Curtius, e dispone cronologic
che variarono in 150 asserzioni, dall'856 al 1367; e preferisce l'
avanti Cristo.

§ 18. — Epoche.

— Come nel considerare un mappamondo (dice Bossuet) vo
natale per iscorrere tutta la terra abitabile e l'abbracciate col p

paesi tutti; così considerando il compendio cronologico, uscite dagli angusti ti della vostra età e vi estendete in tutti i secoli. Ma come per ajutar la me-ia nella conoscenza dei luoghi si ritengono certe città principali, attorno a cui ollocano le altre, ciascuna secondo la sua distanza; così nell'ordine dei secoli gna aver certi tempi, determinati da qualche grande avvenimento, ai quali si isce tutto il resto (1). Questi chiamansi *epoche*, dal greco ἐποχή *riposo*. Il periodo piglia dopo finito il suo corso: l'epoca apre o termina uno spazio nella durata. epoche sono o *sacre* o *ecclesiastiche* o *civili*, secondo sono tratte dalla santa ttura, dalla storia della Chiesa, o da quella degli Stati. Giusta le varie divisioni istinguono anche i tempi dell'*antico* e del *nuovo Testamento*; della *legge di ura, legge scritta*, e *legge di grazia; tempi oscuri, favolosi, storici; secoli d'oro, gento, di rame, di ferro;* e così altre denominazioni arbitrarie. I cronologi liono fissare le seguenti epoche:

STORIA ANTICA.

			Anno del mondo	Durata dell'epoca
I.	Dalla creazione	al diluvio	1656	1656
II.	—	alla presa di Troja . . .	2820	1164
III.	—	alla fondazione di Roma .	3253	433
IV.	—	a Ciro	3468	215
V.	—	ad Alessandro	3674	206
VI.	—	alla distruzione di Cartagine	3859	185
VII.	—	a Cristo	4004	145

STORIA MODERNA.

			Anni di Cristo	Durata dell'epoca
I.	Da Cristo	a Costantino	311	311
II.	—	ad Augustolo	476	165
III.	—	a Maometto	622	146
IV.	—	a Carlomagno	800	178
V.	—	alla prima Crociata	1095	295
VI.	—	alla presa di Costantinopoli . .	1453	358
VII.	—	alla pace di Westfalia	1648	195
VIII.	—	alla rivoluzione francese . . .	1789	141
IX.	—	a noi	1886	

Noi abbiamo diviso in XVIII *epoche* la nostra Storia Universale. E qui per ttoporre quasi in un panorama ai lettori il viaggio che in quella facciamo, offri-mo tabelle sincrone degli avvenimenti di ciascun'epoca. Non occorre ripetere e la precisione cronologica è cosa nuova, e che, quanto ai tempi antichi, bisogna contentarsi di un press'a poco.

EPOCA I.

Creazione, diluvio, dispersione degli uomini. — Persone di gran merito presero lisporre per tempi gli avvenimenti primevi, ma ciascuno fece un sistema proprio contraddizione cogli altrui, eppure dimostrato con argomenti di egual peso. l'indicazione numerica non può essere che approssimativa rispetto al diluvio: esteranno sempre molti secoli fra questo cataclisma e le prime contezze della ria profana.

1) Tanto calza questo paragone della cronologia universale col mappamondo, che si fecero quadri rappresentanti il corso degli avvenimenti coll'origine e la cessazione degli imperi, onfluire o separarsi di loro, il perdersi un nell'altro ecc. In queste tavole sinottiche si uno alcune linee orizzontali, che stabiliscono il sincronismo degli avvenimenti e dei per-naggi: mentre le colonne verticali danno i regnanti e gli uomini illustri.

EPOCA II.

2514. Ciuen-hio; prime date storiche nella Cina.
2450. Menes o Menete, primo re d'Egitto, ma precedono molte dinastie: le piramidi si riportano fino a 4000 anni av. C.
2357. Yao regna nella Cina.
2272. Osimandia? primo re della XVI dinastia egiziana.
2214. Thare, figlio di Nacor e padre di Abramo.
2151. Belo re d'Assiria, regna 65 anni.
2144. Nascita di Abramo nel 128° anno della XVI dinastia egiziana.
2117. Egialeo re di Sicione, regna 52 anni.
2086. Nino succede a Belo, e regna 32 anni.
2082. Invasione dei Pastori in Egitto, fine della dinastia XVI; due dinastie contemporanee, quella dei Pastori, e la XVII dei Faraoni, sussistono in Egitto 261 anni.
2069. Vocazione di Abramo, di anni 75.
2065. Europo succede a Egialeo, e regna 45 anni.
2044. Abramo centenario genera Isacco, e muore 75 anni dopo.
2034. Semiramide succede a Nino di 42 anni.
2020. Telchino, succede a d'Europo a 20 anni.
2000. Api gli succede, e regna 25 anni.
1992. Zameis o Ninia, successore di Semiramide (38 anni).
1984. Isacco sessagenario genera Giacobbe, padre degli Israeliti.
1975. Telesione succede ad Api in Sicione (52 anni).
1970. Colonia d'Inaco ad Argo.
1954. Ario, successore di Ninia (30 anni).
1945. Foroneo figlio d'Inaco.
1924. Aralio succede ad Ario (40 anni).
1923. Egidro, successore di Telesione (34 anni).
1916. Principio del regno di Creta, secondo l'opinione più probabile. Creteo primo re.
1894. Giacobbe nonagenario genera Giuseppe.
1889. Turimaco succede ad Egidro a Sicione.
1884. Serse succede ad Aratio in Assiria (30 anni).
1864. Giuseppe ministro in Egitto pei re Pastori che occupano Memfi, mentre i Faraoni restano padroni di una parte dell'alto Egitto e della costa d'Arabia.
1854. Giacobbe e i suoi figli migrano in Egitto, chiamati da Giuseppe.
—— Armamitri successore di Serse (38 anni).
1845. Fondazione supposta di Sparta per opera di Sparto, figlio di Foroneo.
1837. Morte di Giacobbe.
1827. Misfra-Tutmosi, sesto re della XVII dinastia dei Faraoni in Egitto, che faceva la guerra ai Pastori padroni del basso Egitto, giunge a rinchiuderli in Avaris.
1822. Amosi Tutmosi figlio del precedente, capo della XVIII dinastia egizia, sale al trono, e fa uscire i Pastori dal suo regno in conseguenza di un trattato.
1816. Beloco successore d'Armamitri (35 anni).
1796. Diluvio d'Ogige nella Beozia.
1790. Colonia di Pelasgi condotta in Italia da Enotro.
1784. Morte di Giuseppe figlio di Giacobbe. Schiavitù degli Ebrei in Egitto.
1744. Gli Etiopi si avanzano dal mezzodì verso la frontiera d'Egitto.
1742. Agenore, sesto successore d'Inaco in Argo.
1718. Nasce Mosè.
1657. Colonia di Cecrope ad Atene.
1632. Uscita degli Ebrei dall'Egitto.
1594. Colonia di Cadmo a Tebe di Beozia.
1586. Colonia di Danao ad Argo.
1580. Diluvio di Deucalione in Tessaglia.
1547. Primordj delle arti nella Grecia.
1500. Durante il XVIII, XVII, XVI e XV secolo, i re egizj innalzano i più bei monumenti, e scavano meravigliosi ipogei nell'Egitto e nella Nubia.
1473. Regno di Ramses il grande o Sesostri in Egitto.
1458. Regno di Perseo ad Argo. Fondazione di Sagunto in Ispagna.
1423. Arriva Pelope nella Grecia.

1360. Spedizione degli Argonauti. Orfeo e altri poeti greci.
1351. Più antiche eruzioni dell'Etna. A cagione di queste i Sicani si ritirano verso l'estremità dell'isola di Sicilia. I Pelasgi abbandonano la costa d'Etruria, cacciati dalle eruzioni dei vulcani del centro e della costa d'Italia.
1330. Colonia di Evandro in Italia.
1329. Prima guerra tebana fra i figli di Edipo.
1319. Seconda guerra tebana tra gli Epigoni.
1297. Regno di Agamennone.
1280. Presa e distruzione di Troja. Thuori ultimo re della XIX dinastia egizia.
1270. Colonia di Enea in Italia.
1269. Principia la XX dinastia in Egitto.
1202. Omero, secondo Eratostene; 80 anni dopo, secondo altri greci; nel 1040, seguendo Apollodoro; l'opinione comune verso il 900.
1137. Fondazione di Cartagine?
1101. XXI dinastia egiziana.
1092. Morte di Codro, ultimo re di Atene; vi si stabiliscono arconti perpetui.
1076. Passaggio degli Jonj nell'Asia Minore.
1006. Salomone comincia il tempio di Gerusalemme.
971. Sesonchi o Sesao, primo re della XXII dinastia egiziana.
966. Morte di Salomone. Divisione del suo regno.
962. Nel quinto anno del regno di Roboamo, Sesac re d'Egitto invade il regno di Giuda, prende Gerusalemme, e saccheggia il tempio.
947. Fondazione di Samo e di Smirne.
930. Esiodo?
884. Giuochi olimpici ristabiliti da Licurgo re di Sparta, da Ifito nell'Elide, e da Cleostene a Pisa. Alcuni storici si sono serviti dell'êra delle Olimpiadi di Ifito.
867. Talete di Creta fa conoscere l'importanza della legislazione di Licurgo.
851. XXIII dinastia in Egitto.
841. Morte di Licurgo.
820. Arbace, distrutto l'impero d'Assiria, viene eletto primo re dei Medi.
816. Proca Silvio re dei Latini.
813. Carano primo re di Macedonia. Alcamene re di Sparta.
798. Agamestore governa gli Ateniesi.
795. Amulio Silvio, re dei Latini, regna 43 anni.
778. Eschilo succede ad Agamestore in Atene.

EPOCA III.

776. In luglio entrante, êra delle olimpiadi di Corebo eleo.
762. XXIV dinastia egiziana.
760. Re Teopompo istituisce gli efori.
753. 21 aprile, êra della fondazione di Roma. Regno di Romolo.
747. 26 febbrajo, êra assira di Nabonassar re di Babilonia.
739. Il primo impero assiro cade con Sardanapalo, e sorgono i regni di Babilonia, Assiria, Media.
— In Giudea compare Isaia profeta.
730. I Calcidici fondano Catania e Leontino.
721. Salmanasar mena cattivi a Ninive i Giudei.
— Eclissi di luna (19-20 marzo) osservato a Babilonia.
718. L'etiope Sabacone s'impadronisce dell'Egitto: è capo della XXV dinastia egiziana.
715. Numa Pompilio succede a Romolo, e aggiunge due mesi all'anno, che non ne aveva che dieci.
708 Pallante da Sparta conduce una colonia a Taranto.
684. Epoca del poeta Tirteo, o 635.
683. Gli arconti d'Atene diventano annui.
674. Principio della XXVI dinastia di Egitto. Tullo Ostilio succede a Numa.
658. Epoca di Cipselo, che s'impadronisce del trono di Corinto. Fondazione di Bisanzio fatta dai Megaresi.
642. Anco Marzio succede a Tullo Ostilio in Roma.
640. Talete.
630. Psammetico in Egitto ripristina la monarchia.
624. Legislazione di Dracone, arconte di Atene.
619. Tarquinio Prisco re di Roma.

618. Distruzione del tempio di Gerusalemme fatta da Nabucodonosor. Schiavitù degli Ebrei.
606. Fine del secondo impero assiro.
600. Pitagora muore. Marsiglia fondata dai Focesi.
597. Eclissi di sole predetta da Talete.
594. Arcontato e legislazione di Solone.
593. Viaggi di Solone in Egitto, in Cipro, in Lidia.
592. Servio Tullio succede a Tarquinio Prisco in Roma.
581. Prima Pitiade per i computi storici.
580. Primo saggio della commedia in Grecia, fatto da Susarione, pochi anni prima di Tespi.
560. Tirannia di Pisistrato. Ciro ascende al trono: principio del regno dei Persiani. Anassimandro compone carte geografiche: Anassimene inventa il quadrante solare.
548. Incendio del tempio di Delfo. Tarquinio Superbo succede a Servio Tullio a Roma.
529. A Ciro succede il figlio Cambise.
525. Cambise occupa e devasta l'Egitto: è capo della XXVII dinastia, quella dei Persiani.
521. Dario succede a Cambise.
520. Ecateo da Mileto, il più antico storico greco.
— Fine della schiavitù d'Israele: riedificazione del tempio di Gerusalemme fatta da Zorobabele: Aggeo e Zaccaria profeti.
516. Consacrazione del secondo tempio di Gerusalemme.
513. Cacciata di Tarquinio Superbo: stabilimento della repubblica romana e dei consoli.
510. Dario assoggetta Babilonia ai Persiani.
508. Spedizione di Dario contro gli Sciti.
499. Tragedie di Eschilo.
493. Ritirata della plebe sul monte Aventino.
490. Battaglia di Maratona, vinta da Milziade.
485. Serse succede a suo padre Dario.
480. Combattimento alle Termopile: battaglia di Salamina. In Grecia la gloria delle arti e della filosofia eguaglia quella delle armi.

479. Morte di Confucio.
469. Eschilo e Sofocle premio della trag Sofocle.
464. Astaserse Longim Serse, e regna 41
458. Esdra riconduce gl
449. Cimone costringe tato vergognoso.
444. Erodoto legge le su olimpici. I filosofi gora ed Empedoc ricle ottiene poter
437. Costruzione dei Pr della d'Atene.
436. Democrito, Ippocr none d'Elea, Socr
435. I Fidenati devastan mano in tempo d Pindaro.
432. 27 giugno, Metone o d'estate. Fidia fa pel Partenone in
431. Guerra del Pelopo
430. Peste ad Atene. F degli Equi e dei
429. Morte di Pericle.
428. Nascita di Platone.
424. Socrate salva la v nella battaglia di Beoti contro gli A occupano Capua. Noto in Persia.
423. Prime rappresenta di Aristofane.
421. Tregua di cinquan Atene e Sparta.
419. Sollevazione degli
416. Atene intraprende cilia, comandata cia e Lamaco.
413. Disfatta degli Ate
412. Alleanza degli Spa di Persia.
410. Annibale, figlio d dato in Sicilia da cogli Egiziani.
409. Selinunto presa da dagli Spartani, C ramene, Bisanzio
406. Dionigi il vecchio cusa. Morte di S del Partenone in

404. Presa di Atene. XXVIII dinastia egiziana (Saitica). Morte di Alcibiade.
402. Ristabilita la democrazia in Atene: Arcontato di Euclide.
— Spedizione del giovane Ciro.
399. Condanna di Socrate.
398. XXIX dinastia egiziana (Mendesia). Avvenimenti portentosi a Roma.
396. Alleanza di Agesilao con Nefrito re d'Egitto.
392. Grandi giuochi in Roma. Vittoria di Trasibulo comandante degli Ateniesi.
391. Morte di Tucidide. I Galli in Italia: occupano Roma.
388. Dionigi di Siracusa concorre ai giuochi olimpici.
387. Callistene continua la *Storia greca* di Antalcide. Eudosso di Gnido pubblica le sue opere. Pace di Antalcide.
386. Evagora, re di Cipro, fa alleanza cogli Egiziani contro Artaserse.
384. Nascita di Aristotele. Manlio è precipitato dalla rupe Tarpea.
383. Guerra del re Dionigi contro Cartagine: successi diversi.
381. Vittoria di Camillo contro i Volsci.
380. Aminta, padre di Filippo, re di Macedonia.
377. Combattimento navale di Nasso: disfatta degli Spartani. XXX dinastia egiziana (Sebenitica).
375. Artaserse si dispone ad attaccar l'Egitto.
372. Apparizione di una cometa. Tremuoto nel Peloponneso.
371. A Leutra gli Spartani sono vinti dai Tebani.
369. Camillo dittatore a Roma.
366. Sesto, primo console plebeo in Roma.
363. Brenno coi Galli nei dintorni di Bisanzio.
362. Battaglia di Mantinea. Morte di Epaminonda.
361. Terzo viaggio di Platone in Sicilia. Nasce Prassitele.
360. Filippo re di Macedonia. Morte di Senofonte. I Galli battuti alle porte di Roma.
358. Guerra Sociale.
357. Morte del filosofo Democrito e di Ippocrate padre della medicina.
356. Principio della guerra Sacra. Nasce Alessandro Magno.
352. Artemisia regina di Caria fa grandi onori funebri al marito Mausolo.
350. Scuola di Aristotele.
— C. Marcio Rutilo primo dittatore e primo censore plebeo.
347. Morte del filosofo Platone. Fine della guerra Sacra.
346. Alleanza tra Filippo e gli Ateniesi.
344. Le Filippiche di Demostene.
343. Trattato fra Roma e Cartagine.
341. Nascita di Epicuro e di Menandro: cometa.
340. Imilcone cartaginese giunge alle isole Cassiteridi (la Gran Bretagna).
339. Battaglia di Cheronea. XXXI dinastia egizia, quella dei Persiani.
336. Morte di Filippo Macedone. Alessandro re. Dario III re di Persia. Viaggio di Annone fino al capo Bianco e al capo delle Tre Punte.
332. Alessandro Magno conquista l'Egitto. Una mappa della sua conquista, sopra lastra d'oro, viene deposta nel tempio di Giove Ammone.
330. Pitea di Marsiglia viaggia fino a Tule.
328. Filemone: rappresentazione delle sue commedie.
327. Alessandro vince Poro, re delle Indie.
326. Continuano le guerre dei Romani contro i Sanniti.
325. Morte di Diogene.
324. Morte di Alessandro Magno. Tolomeo Sotero governa l'Egitto.

EPOCA IV.

323. La Cirenaica unita all'Egitto.
322. Il corpo d'Alessandro ricevuto in Egitto. Morte di Aristotele e di Demostene.
321. Nuova divisione degli Stati d'Alessandro fra i suoi generali. Le Forche Caudine.
318. Morte di Filippo Arideo, fratello di Alessandro il Grande; di Olimpia sua madre (316).
317. Focione condannato a morte.

315. Tolomeo Sotero proclama la libertà delle città greche.
312. Principio del regno dei Seleucidi a Babilonia. Continua la guerra fra i successori di Alessandro.
305. Essi si dichiarano re.
301. Battaglia d'Isso, in cui Antigono perde la vita.
297. Tolomeo Sotero riconquista Cipro, e comincia la costruzione del Faro.
296. Vittoria dei Romani contro i Sanniti.
— Demetrio di Falera va a dirigere la scuola di Alessandria.
293. Morte del comico Menandro.
288. Alleanza contro Demetrio re di Macedonia, il quale viene sbalzato dal trono.
287. Arrivo portentoso del dio Serapide ad Alessandria.
283. Morte di re Tolomeo Sotero. I Romani occupano Crotone.
282. Demetrio Falereo esiliato dall'Egitto. Sostrato termina il Faro.
280. La lega Achea.
279. Beroso sacerdote babilonese scrive la storia della Caldea.
276. Traduzione greca dei libri ebraici; detta dei Settanta.
275. Pirro battuto dai Romani in Italia.
272. Timocari fa tre osservazioni di venere. Vittoria dei Romani contro i Tarentini, i Sanniti e i Cartaginesi alleati.
— Teocrito di Siracusa scrive le Bucoliche.
270. Muore Epicuro.
269. Licone succede a Stratone come capo della scuola peripatetica.
268. Manetone scrive la storia d'Egitto.
264. Primi combattimenti di gladiatori a Roma.
258. Tolomeo Filadelfo in Alessandria: protegge le arti e i filosofi di quella scuola.
256. Vittoria navale dei Romani contro i Cartaginesi.
255. Dinastia dei Tsing nella Cina.
253. Secondo naufragio dei Romani nella loro guerra d'Africa.
251. Tolomeo Filadelfo aumenta la biblioteca d'Alessandria.
245. Principia una spedizione di Tolomeo Evergete re d'Egitto in Asia: scorre la Babilonia Persia fino alla Ba
243. Agide riforma le istit
242. Eratostene bibliote sandria.
240. Tolomeo Evergete è tettore della lega rappresentazioni t
237. Asdrubale, manda conduce seco An anni.
235. Si chiude il tempio
230 Tolomeo Evergete p cia degli elefanti, per servirsene in b dei Romani contro
229. Corcira, staccatasi soggetta ai Roman
228. Asdrubale succede
226. I Romani raccolgo per resistere ai Ga
224. Tremuoto dell'isola sciato il colosso.
223. Vittoria dei Roman i Romani passano ma volta.
219. Annibale prende S
217. Battaglia di Rafia. Siria, vinto da Tol Al Trasimeno, i F Annibale.
216. Battaglia di Canne.
213. Sei-huang, impera fa bruciare tutti i di morale.
212. Morte dei due Scip
207. Asdrubale in Italia
206. Dinastia degli Han
203. Morte di Fabio in
202. Lepido, Nerone e Se ziano a Tolomeo E dei Cartaginesi.
200. Ipparco osserva l'e 12 settembre.
198. I Romani occupan
197. Attalo muore a Pe
195. Annibale induce A ai Romani.
194. Per la prima volta assiste agli spetta paratamente dal
— Hoel-Ti nella Cina i letterati.

191. Antioco III il Grande, re di Siria, e Roma si dichiarano guerra. Tolomeo Epifane offre soccorso ai Romani.
190. Disfatta di Antioco: i Romani entrano in Asia.
189. Tolomeo rinnova i trattati cogli Ateniesi. Gli Spartani abbandonano la lega Achea per allearsi coi Romani.
187. Vittorie dei Romani nell'Etolia, nella Gallo-Grecia, in Liguria, ecc.
185. Alcuni inviati di Eumene e dei Greci portano querele al senato contro Filippo re di Macedonia.
183. Questi invia suo figlio Demetrio per iscusarsi davanti al senato. Morte di Annibale.
180. Il giovine re d'Egitto Tolomeo Filometore è posto sotto la tutela di Roma.
179. Sempronio Gracco, pretore nella Spagna Citeriore, distrugge trecento città dei Celtiberi.
177. Lite fra i Licj e quei di Rodi, decisa a Roma.
174. Perseo, successore di Filippo, muove guerra a Roma.
172. Due consoli plebei a Roma per la prima volta.
169. Morte del poeta Ennio.
167. La Macedonia provincia romana.
166. Popilio va in Egitto, ed obbliga Antioco IV Epifane re di Siria a sgombrarne.
165. Tolomeo Evergete secondo re d'Egitto a Roma.
163. Antioco V Eupatore, re di Siria, assedia Gerusalemme.
161. Legge Fannia contro il lusso in Roma.
160. Divisione fra i due re d'Egitto. Il Filometore difende i suoi diritti con fortuna; fa sottomano guerra al re di Siria.
159. Morte di Plauto poeta comico.
156. Vittoria dei Romani in Dalmazia.
154. I censori fanno costruire un teatro di pietra a Roma. Pacuvio tragico.
152. Guerra dei Romani in Lusitania.
151. Roma lascia ripatriare gli esuli greci dopo 17 anni di relegazione.
150. Onia, sommo sacerdote degli Ebrei in Egitto, domanda pel loro culto il tempio di Bubaste. Terza guerra punica.
147. Filometore muore. Evergete II ne sposa la vedova, uccide il figlio, e sale al trono. Pei disordini vien cacciato; ritorna; studia la zoologia.
146. Cartagine distrutta da Scipione.

EPOCA V.

143. La Celtiberia si ribella. Metello console la torna al dovere.
— A Roma si creano tre tribunali per giudicare: 1° dei delitti di maestà; 2° di broglio; 3° di peculato (*quæstiones perpetuæ*), mentre prima erano riservati al giudizio del popolo.
141. Guerra di Numanzia.
138. Il proconsole Popilio è disfatto dai Numantini.
137. I Romani sconfitti accettano una pace vergognosa.
135. Guerra degli schiavi in Sicilia.
134. Scipione in Ispagna.
133. Il regno di Pergamo ereditato da Roma. Numanzia distrutta da Scipione. Tiberio Gracco.
130. Nuovo censo a Roma: conta 368,633 cittadini.
125. Principio delle guerre dei Romani contro i Galli transalpini.
123. Ristabilita Cartagine con cattivi auspizj. Primo tribunale di Cajo Gracco.
122. Dionigi mette in rotta gli Allobrogi e gli Alvernj popoli Galli.
— See-mat-siam compone le memorie storiche della Cina.
121. La Gallia Narbonese provincia di Roma.
112. L'Egitto continua a prender parte nei litigj della Siria.
111. Guerra fra Giugurta e i Romani.
109. I Cimbri scacciati dalle Gallie entrano in Italia.
106. Quinto Cepione prende Tolosa con grandi ricchezze.
104. Trionfo di Mario sopra Giugurta.
103. Morte di Turpilio poeta comico, e di Lucilio satirico.

102. Vittoria di Mario su i Cimbri e i Teutoni nei dintorni d'Aix in Provenza.
100. Fine della guerra degli schiavi.
99. Dolabella sottomette il Portogallo.
97. Un Senato consulto vieta di sacrificare uomini.
96. La Cirenaica lasciata ai Romani per legato dal re Apione.
94. Silla rimette Ariobarzane sul trono di Cappadocia.
91. Guerra dei Romani contro i Marsi. Guerra Sociale.
88. Guerra contro Mitradate, il quale inquietava Ariobarzane e Nicomede.
87. Roma attaccata da quattro eserciti di rivoltosi, comandati da Mario, Cinna, Carbone e Sertorio.
86. Lucullo, di ritorno da Cipro, va alla Corte di Tolomeo Sotero II. Nasce Catullo.
85. Nuovo censo a Roma che dà 463,000 cittadini.
82. Mario vinto da Silla a Preneste: si uccide. Nasce il poeta Terenzio.
81. Tolomeo Alessandro II, re d'Egitto: i disordini continuano in questa Corte: Silla protegge quel re che, dopo la morte del dittatore, viene scacciato. Pompeo trionfa dell'Africa. Primo trionfo di Pompeo.
78. Silla rinunzia la dittatura, muore, ed è sepolto nel campo Marzio.
75. La Bitinia eredità di Roma.
71. Primo scontro dei Romani cogli Sciti. Fine di Spartaco.
70. Discussione a Roma sulla legittimità di Tolomeo Aulete, re d'Egitto. Vittorie di Lucullo nel regno del Ponto: va quindi in Armenia.
69. Dedica del nuovo tempio in Campidoglio.
68. Guerra di Creta.
67. Guerra coi pirati. Incrementi di Pompeo.
66. Giulio Cesare e Marco Crasso disputano novamente pei diritti di Roma sul possesso dell'Egitto: i disordini dell'Aulete l'obbligano a mettersi sotto la protezione di Roma. Cicerone pretore. Congiura di Pisone, di Catilina e di Antonio.
64. Fraate III, re dei Parti, contro Tigrane.
59. Giulio Cesare va a Roma per domandare il consolato.
58. Unione di Cipro all'impero romano. Cicerone esiliato.
55. Crasso comanda in Siria, Pompeo in Ispagna, Cesare nelle Gallie.
52. Morte di Tolomeo Aulete. Regna Cleopatra, ultima dei Lagidi. Insurrezione delle Gallie contro Cesare, che prende Avarico, Alesia e Gergovia, e fa prigioniero Vercingetorige.
48. Vittoria di Giulio Cesare a Farsaglia contro Pompeo, il quale si ritira in Egitto, ov'è ucciso. Cesare vi approda poco dopo, vuole regolarne gli affari. Guerra d'Alessandria.
46. Cleopatra ed il suo secondo marito, fratello a Tolomeo, assistono al trionfo di Giulio Cesare a Roma.
45. Cleopatra vedova regna sola. Riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare. Êra Giuliana.
43. Uccisione di Giulio Cesare. Triumvirato di Ottaviano, Antonio e Lepido, assecondato da Cleopatra.
42. Peste e carestia in Egitto. Cesarione, figlio di Giulio Cesare e di Cleopatra, vi assume il titolo di re.
41. Antonio va dalla Cilicia in Egitto con Cleopatra.
38. Fa guerra in Armenia.
37. Antonio e Cleopatra celebrano un trionfo in Alessandria, dopo occupata l'Armenia.
34. Ottaviano prepara la guerra contro Antonio: il senato la dichiara a Cleopatra.
31. Battaglia d'Azio; Antonio e Cleopatra fuggono in Egitto.
30. Alessandria presa da Ottaviano. Antonio e Cleopatra si danno la morte. L'Egitto provincia romana.
28. Tirannia del re Erode a Gerusalemme.
27. Il titolo di Augusto è decretato dal senato ad Ottaviano.
25. Anno decimoterzo del regno di Erode. Carestia in Palestina.
23. La tribunizia podestà del popolo ed il proconsolato dati a Ottaviano Augusto.

21. Costui invia una colonia a Siracusa, ricolma di benefizj gli Spartani, e maltratta gli Ateniesi fautori di Antonio.
19. Vittoria di Agrippa sui Cantabri. Erode ristabilisce il tempio di Gerusalemme.
17. Giuochi secolari dati a Roma da Augusto. *Carmen sæculare* di Orazio.
14. Incendio del tempio di Vesta a Roma.
13. Augusto è creato pontefice massimo.
11. Vittorie di Druso di là del Reno.
7. Vittorie di Tiberio contro i Germani.
6. Nascita di Gesù Cristo, secondo san Clemente; nel 5, secondo Giuseppe Flavio; nel 3, secondo Baronio.
2. Augusto ottiene il decimoterzo consolato.
1. 25 dicembre. Nascita di Gesù Cristo, secondo la cronologia vulgare. Augusto regnava a Roma da trent'anni, incominciando dalla battaglia di Azio: Cicerone era morto: Virgilio, Ovidio, Orazio fiorivano. I Galli sottoposti ai Romani.

Êra cristiana.

2. Morte di Erode: Giuseppe e la Vergine ritornano a Nazaret.
5. Tremuoto a Roma.
7. Carestia a Roma.
9. Esilio di Ovidio. Sconfitta di Varo.
10. Atene vuol sottrarsi al giogo romano. Lo studio delle lettere fiorisce nelle Gallie.
13. Augusto rinnova per la terza volta il censo; a Roma si trovano 4,137,000 cittadini.
14. Muore Augusto: sua apoteosi.
18. Tito Livio muore a Padova, e Ovidio nel Ponto.
19. Morte di Germanico. Tredici città dell'Asia, Efeso, Magnesia, ecc. sono rovinate dal tremuoto.

EPOCA VI.

26. Tiberio, succeduto ad Augusto, nomina Ponzio Pilato sesto procuratore della Giudea.
29. Gesù Cristo predica il vangelo.
30. Suo battesimo.
31. Elegge i suoi apostoli.
32. Sua passione e morte.
36. San Paolo fonda la chiesa di Antiochia.
37. Va a conferire con san Pietro a Gerusalemme.
38. Moderazione di Caligola.
40. Sua ferocia.
42. San Pietro a Roma.
46. Il nuovo censo dà a Roma 6,844,000 anime.
48. Alcune provincie della Gallia ricevono da Roma il diritto di cittadinanza.
— Essendo perite le antiche famiglie patrizie, si dà la qualità di patrizj ai più anziani del senato.
49. Uccisa Messalina, Claudio sposa Agrippina, madre di Nerone.
50. Primo Concilio a Gerusalemme.
51. Alcuni Gentili di Gerusalemme abbracciano il cristianesimo.
52. San Marco fonda la Chiesa di Alessandria.
54. Nerone regna.
58. Stazio Orsolo, retore di Tolosa, predica il cristianesimo.
64. Il buddismo è introdotto nella Cina: grave contrasto dei Bramini.
— Nerone incendia Roma: prima persecuzione dei Cristiani.
66. Il regno di Cozio nelle Alpi unito all'impero romano.
— Sollevazione della Giudea.
67. Martirio dei santi Pietro e Paolo.
68. Indipendenza dei Galli proclamata da Giulio Vindice.
69. Galba, Ottone, Vitellio e Vespasiano si succedono.
71. Incendio del Campidoglio. Tito prende Gerusalemme.
74. L'Acaja, la Licia, Rodi ed altre contrade dell'Asia unite all'Impero.

76. Gabiniano retore professa nelle Gallie.
78. Erezione del Colosseo. Grande mortalità in Roma, fino di diecimila uomini al giorno.
79. Prima eruzione del Vesuvio. Ercolano e Pompei distrutte.
80. Muore Plinio il vecchio.
81. Tito muore.
83. Il senato gli decreta onori divini.
87. Domiziano esige il titolo di *Signore e Dio.*
90. Scaccia da Roma i filosofi ed i matematici: fa innalzare molti edifizj pubblici.
93. Domiziano moltiplica statue in proprio onore. Seconda persecuzione dei cristiani.
95. I primi predicatori del vangelo compajono a Tolosa, Arles, Tours, Parigi, Narbona, Clermont e Limoges.
97. In Roma molti prodigj.
96-180. Secolo d'oro degli Antonini.
99. Il senato colloca Nerva fra gli Dei per la sua grande equità.
100. Evaristo, successore di San Pietro, Lino, Anacleto e Clemente, primi Vescovi di Roma.
— San Giovanni esule a Patmos: muore a Efeso.
102. Trajano trionfa degli Sciti.
— Plinio il giovane scrive a Trajano in favore dei Cristiani.
107. Trajano unisce la Dacia all'impero.
108. Plinio il giovane compone il panegirico a Trajano.
110. La religione cristiana si diffonde nelle Gallie.
113. Trajano ad Atene riceve gli ambasciatori di Cosroe.
114. S'impadronisce dell'Armenia.
117. Muore in Cilicia.
118. Adriano gli succede; abbellisce Alessandria d'Egitto.
120. Plutarco scrive le *Vite degli uomini illustri.*
121. Adriano visita le Gallie.
124. Alcune sêtte cristiane nascono in Oriente.
130. Adriano chiama Gerusalemme *Ælia capitolina* dal suo nome.

131. Visita l'Egitto, e fon
— Salvio Giuliano co
Perpetuo per l'an
delle provincie.
133. Adriano stabilisce
pubblica ad Atene.
135. Ribellione e sommiss
di Palestina.
— Lavori astronomici
lomeo.
136. Finale dispersione d
138. Costruzione del gr
sole ad Eliopoli.
140. Galeno medico.
141. Nuove sêtte cristian
145. Regno benefico di A
147. Giuochi secolari a R
volta.
— Celebri scrittori, fil
151. Crescenzio rinnova
Roma.
152. Concilio di Pergam
e Lucio Vero dich
eredi dell'impero.
161. Succedono ad Anto
prima volta in Ro
tori sul trono.
163. Nuova persecuzion
165. I Romani battuti d
dei Parti, che s'in
l'Armenia. Lucio
lisce l'autorità di
170. Spedizione roman
manni.
172. Marc'Aurelio solo
173. Peste in Roma.
174. Marc'Aurelio in g
manni.
175. Viaggio in Grecia
176. Marc'Aurelio va i
180. Commodo succed
— Panteno porta il
Etiopia.
183. Sant'Ireneo predi
188. Crudeltà di Comn
vasta le Gallie.
189. Il Campidoglio per
191. Un incendio deva
modo dà magni
popolo romano.

192. È strozzato.
193. Pertinace, Didio Giuliano, Settimio Severo si succedono.
195. Pescennio Nigro, competitore di Severo, è vinto.
197. Albino, altro competitore, muore presso Lione.
200. Severo fa guerra in Oriente.
203. Severo vincitore ritorna a Roma.
205. Clemente Alessandrino.
208. Severo porta guerra in Inghilterra.
210. Vi fa costruire una muraglia.
212. Caracalla fa trucidare Geta e il giureconsulto Papiniano.
213. Visita le Gallie.
217. Macrino gli succede.
218. Elagabalo successore di Macrino.
220. Dinastia cinese dei Tsing.
225. Alessandro Severo, imperatore dopo l'uccisione d'Elagabalo, favorisce i Cristiani, che ottengono di fabbricare chiese.
226. Ulpiano, celebre giureconsulto, è ucciso dai soldati.
229. Dione storico è creato console.
234. Alessandro Severo muove guerra ai Persiani; ritorna a Roma.
235. È ucciso.
237. Massimino. Cinque imperatori di Roma nello stesso anno, Gordiano padre, Gordiano figlio, Gordiano il giovane, Pupieno e Albino.
238. Gordiano il giovane sopravive a tutti, e regna solo.
241. Prima comparsa dei Romani sui Franchi vicino a Magonza.
244. L'arabo Filippo, capo di briganti, prefetto del pretorio e imperatore dopo Gordiano: si fa cristiano.
247. Primo millenario di Roma, celebrato coi giuochi del circo.
249. Insurrezione dei governatori delle provincie. Settima persecuzione contro i Cristiani.
251-253. Imperatori eletti a capriccio dai soldati.
252. Novaziano primo antipapa.
253. San Cipriano tiene un Concilio a Cartagine.
255. Peste nell'impero.
260. Alcuni governatori di provincia si dichiarano imperatori. Trenta tiranni.
261. Postumo imperatore delle Gallie.
262. I Franchi devastano le Gallie, e passano in Italia ed in Ispagna.
267. Vittorino succede a Postumo.
268. Tetrico, governatore dell'Aquitania, proclamato imperatore dei Galli a Bordeaux.
270. Claudio, Quintillo, Aureliano si succedono all'impero. Odenato principe di Palmira; gli succede la vedova Zenobia.
271. Sàpore, secondo re della nuova dinastia di Persia, risedente a Gandi-Sciahpour sulle ruine di Persepoli, assassinato.
— Aureliano prende il diadema invece della corona.
373. Fa guerra a Zenobia, regina di Palmira, e la conduce prigioniera a Roma. Tetrico si dimette, e fa riconoscere Aureliano. Nona persecuzione contro i Cristiani.
277. I Franchi ottengono da Probo alcuni stabilimenti nelle Gallie.
280. Probo permette ai Galli di coltivare le viti.
284. Probo, Caro, Carino e Numeriano imperatori. Diocleziano ottiene l'impero.
285. I Bagaudi, popoli galli, condotti da Salvio ed Eliano, insorgono contro l'impero.
286. Diocleziano divide volontariamente il titolo con Massimiano.
288. Massimiano Erculeo scorre le Gallie, e ristabilisce la città di Cularo (Grenoble).
295. Costanzo Cloro, associato all'impero, governa i Galli e v'introduce i Franchi. Docleziano si fa adorare come Dio.
298. Perseguita i Cristiani. Crea due Cesari.
301. Diocleziano stabilisce il prezzo delle derrate. Galerio, associato all'impero, ne dilata i confini sino al Tigri.

404. Editto di Onorio che abolisce i gladiatori.
406. I Vandali, gli Alani, gli Svevi devastano le Gallie.
408. Claudio Costantino vi è riconosciuto imperatore. Alarico assedia Roma.
409. Ne ordina il saccheggio: vi nomina imperatore Prisco Atalo, che poi vilipende.
— Claudio Costantino riconosciuto prima da Onorio è poco tempo dopo decapitato; suo figlio Costante è assassinato a Vienna nel Delfinato.
411. Giovino imperatore a Magonza, e suo fratello a Narbona.
418. Principio della dominazione dei Franchi nelle Gallie. Faramondo.
419. Lieu-Yu comincia la VIII dinastia nella Cina.
422. Muore san Girolamo.
423. Giovanni riconosciuto imperatore nelle Gallie.
427. Valentiniano III imperatore d'Occidente. A Faramondo succede Clodione.
429. Ezio toglie ai Franchi una delle provincie del Reno.
431. Morte di sant'Agostino.
432. I Franchi vinti da Ezio, che loro accorda la pace.
438. Pubblicazione del codice Teodosiano. Nuovi successi di Clodione contro i Romani.
440. Leone Magno papa.
445. Clodione, vincitore dei Romani, fissa in Amiens la sede dell'impero.
446. Attacca l'Artois.
448. Muore, e Meroveo gli succede.
450. Attila dispone guerra ai Romani; domanda a Valentiniano la mano di sua sorella, colla metà dell'impero.
451. Attila, battuto dai Romani vicino a Châlons.
452. Devasta l'Italia.
453. L'abbandona e muore.
457. Childerico succede a Meroveo; è deposto, e viene stabilito un governatore provvisorio. Il regno di Borgogna fondato dai Galli.
460. Un tremuoto rovina la città di Cizico. Principj di Venezia.
463. Childerico rimesso in trono.
465. Nasce Clodoveo.
468. Leone, imperatore d'Oriente, esclude dalle pubbliche funzioni i non cristiani.
470. Concilio di Châlons-sur-Saone.
472. L'imperatore Antemio è ucciso.
— Olibrio, Glicerio, Giulio Nepote e Romolo Augustolo imperatori di Occidente.
475. Un incendio a Costantinopoli distrugge il Giove Olimpico di Fidia e una Venere di Prassitele.
476. I Barbari formano una monarchia in Italia; Odoacre se ne intitola re.
479. IX dinastia cinese dei Tsi.
482. Clodoveo consolida il dominio dei Franchi nelle Gallie.
383. Felice II papa, bisavolo del pontefice Gregorio Magno.
486. Clodoveo vince la battaglia di Soissons contro i Romani, fine del costoro dominio nelle Gallie.
489. Teodorico, capo degli Ostrogoti, invade l'alta Italia.
491. Gundemaro, terzo re di Borgogna, muore.
496. Clodoveo vince gli Alemanni.
500. Teodorico pubblica le sue leggi, protegge le arti, segue le usanze italiane, va a Roma. Clodoveo vince Gundebaldo presso Digione.
502. Gundebaldo, re di Borgogna, pubblica il codice, la legge *Gombetta*.
507. Vittoria di Clodoveo contro i Visigoti e Alarico.
508. Sede dell'impero dei Franchi stabilita a Parigi.
511. Concilio d'Orleans sotto l'autorità di Clodoveo: morte di questo re.
516. Aurelio Cassiodoro e Boezio.
519. Concilj di Lione e di Vienne.
524. Guerra dei figli di Clodoveo contro il re di Borgogna.
— Teodorico manda a morte Boezio e Simaco.

526. Felice III papa, nominato da Teodorico e quindi dal senato. Belisario muove guerra ai Persiani.
527. Esaltazione di Giustiniano al trono.
— I Longobardi vanno in Pannonia ove restano 42 anni.
529. Prima pubblicazione del *Codice* di Giustiniano.
533. Continuazione delle guerre contro la Borgogna, l'Alvergna e i Visigoti.
534. Fine del regno di Borgogna.
536. I figli di Clodoveo signori di tutte le Gallie, tranne la Linguadoca.
537. Solenne dedicazione della nuova chiesa di santa Sofia.
540. Giustiniano conferma le concessioni fatte ai Galli dagli Ostrogoti.
542. Vittoria di Belisario contro i Persiani.
547. Totila, re dei Goti, prende e saccheggia Roma.
548. Belisario lo scaccia.
549. Totila vi rientra, e muore tre anni dopo.
550. Lech considerato fondatore del regno slavo di Polonia.
551. Il patrizio Giovanni doma i Mori in Africa.
553. Fine del dominio degli Ostrogoti in Italia: Giustiniano ne è solo padrone.
— Sesto Concilio generale a Costantinopoli.
558. La semenza dei bachi da seta arriva dalla Cina. Clotario, solo capo della monarchia dei Franchi.
561. Parigi resta città comune tra i quattro figli di Clotario.
562. Sigeberto, uno di essi, sbaraglia gli Unni che devastano le Gallie.
568. I Longobardi passano dalla Pannonia in Italia, e vi fondano un regno.
569. Nascita di Maometto.
570. Il vajuolo fa strage nelle Gallie.
575. Sigeberto muore assassinato.
576. Irruzione dei Longobardi nel mezzodì delle Gallie; sono sbaragliati.
580. Chilperico, figlio di Clotario, gravemente ammalato, fa abbruciare i registri delle pubbliche imposte.

584. Clotario II, re di q
585. I Turchi, che abi Caspio, invadon siano.
587. Guerra continua fr cesi, d'Orleans, di sons.
589. Childeberto battut incursione in Ital
590. Gregorio Magno p
591. Clotario II battezz
599. Clotario è battuto dagli altri princi
601. La Guascogna s Teodorico e Teo
604. Questi invadono i Clotario II.
— Morte di Gregorio
608. Alleanza dei Fra bardi d'Italia.
610. Gli Alemanni del la Borgogna tran imperatore d'Ori religiose; Maom dichiara profeta
612. Teodeberto vinto ucciso.
613. Clotario II regna

EPOCA I

622. Dagoberto associ Clotario. L'èra m il 16 luglio.
628. Dagoberto re.
630. Fa pubblicare le rivedute e compl
632. Muore Maometto.
636. I Maomettani fon confluente del Ti diviene centro di t d'Oriente.
640. Omar suocero di condo successore gitto, distrugge biblioteca di Ale
646. Il titolo di *somm* ai papi da un C Teodoro è il prim

titolo; è l'ultimo chiamato *fratello* da un vescovo.

647. Amru, luogotenente di Omar in Egitto, protegge i Cristiani copti; ristabilisce il canale dal Nilo al mar Rosso.

651. Clodoveo II, figlio di Dagoberto, distribuisce ai poveri l'argento della copertura della chiesa di san Dionigi vicino a Parigi.

656. Clotario III, primogenito di Clodoveo II, succede a Sigeberto e a Clodoveo II nell'Ostrasia e nella Neustria.

660. Childerico II, altro figlio di Clodoveo, re dell'Ostrasia.

662. Teodolinda regina dei Longobardi.

663. L'imperatore Costanzo II, scacciato da Costantinopoli, viene a Roma e la spoglia delle sue ricchezze.

666. Pertarito, re longobardo fuggitivo, va in Francia a domandare soccorsi a Clotario III. Introduzione degli organi nelle chiese.

670. Tierrico II è detronizzato. Childerico II re di tutta la Francia.

673. Childerico è assassinato dai signori della sua corte.

678. I Musulmani tentano impadronirsi di Costantinopoli per sette anni consecutivi: Callinico abbrucia i loro vascelli col fuoco greco.

679. Morte di Dagoberto II: Martino e Pepino suoi figli gli succedono.

680. Tierrico gli assale: Martino è ucciso.

682. Pepino, maestro di palazzo, governa l'Ostrasia.

687. Vince presso Testry Tierrico III, prende Parigi, e a Tierrico lascia il solo titolo di re. Fine del dominio dei Merovingi in Francia.

688. Pepino regola l'amministrazione del regno d'Occidente, e ritorna nell'Ostrasia.

691. Tierrico muore: Clodoveo succede col solo titolo, ma senza potere.

695. Childeberto III succede a Clotario col medesimo titolo, avendo questi due re di Neustria a lato due maestri di palazzo, nominati da Pepino.

695. Giustiniano II fa trucidare la popolazione di Costantinopoli; è detronizzato.

697. Cartagine presa dai Musulmani: Fine della dominazione romana in Africa.

— Paolo Anafesto primo doge di Venezia.

700. Concilio di Worms.

701. Giovanni VI } pontefici di origine
705. Giovanni VII } greca.

708. Sisinnio e Costantino pontefici.

709. Pepino muove guerra agli Alemanni e li sottomette.

712. Tarik, a capo di Maomettani, distrugge la monarchia dei Visigoti in Ispagna.

714. Morte di Pepino: sua moglie ne conserva il governo.

715. I Francesi la depongono ed eleggono Carlo Martello. Nasce Pepino, figlio di Carlo Martello.

717. Leone Isaurico imperatore d'Oriente.

718. Pelagio re delle Asturie.

719. Carlo Martello prende Parigi.

720. I Saraceni occupano la Gallia Narbonese.

721. Eude scaccia i Saraceni da Tolosa e dal suo ducato d'Aquitania.

725. Rientrano essi in Francia, occupano Carcassona, Nimes, saccheggiano Autun.

726. Avendo l'imperatore vietato il culto delle immagini, i Romani scacciano Basilio loro duca, e il pontefice Gregorio II ottiene l'intendenza amministrativa di Roma.

729. I Saraceni in Provenza.

732. Carlo batte i Saraceni nel Poitou.

— I Saraceni arrivano fino a Sens. Vittoria di Carlo Martello a Poitiers sopra l'emiro Abderraman.

733. S'impossessa dell'Aquitania.

739. Sottomette la Provenza.

741. Primi nunzj pontifizj arrivati in Francia. Morte di Carlo Martello, divisi gli Stati fra i suoi due figli Pepino e Carlomanno.

742. Nasce Carlomagno.

747. Carlomanno veste l'abito monastico.

750. Origine della dinastia dei califfi Abbassidi.

752. Sul titolo di re dei Franchi: il papa Zaccaria, consultato, risponde che devesi dare il titolo a colui che tiene il potere. Pepino il Piccolo è proclamato a Soissons. Childerico III è deposto e rinchiuso in un chiostro.

753. Fine della prima schiatta dei re di Francia. Il papa Stefano II va in Francia.

754. Pepino, consacrato da quel pontefice a San Dionigi, introduce la formola *per la grazia di Dio*.

755. Fa conquiste in Italia, e le dona al papa; principio del dominio temporale dei pontefici.

757. L'imperatore Costantino IV Copronimo manda a Pepino il primo organo che siasi veduto in Francia.

768. L'astronomia e la filosofia fioriscono presso gli Arabi sotto il califfato di Almanzor a Bagdad. Guerra di Pepino contro Vafro duca d'Aquitania: muojono ambidue. Carlo e Carlomanno succedeno a Pepino loro padre.

770. Carlo sposa la figlia di Desiderio re dei Longobardi in Italia.

771. Carlomanno muore, Carlomagno regna solo.

774. Prende Pavia, fa prigione il suo suocero, menato prigioniero in Francia, e termina così la potenza dei Longobardi in Italia: fa nuove donazioni al papa; è proclamato re d'Italia.

775. Concilio che accorda a Carlomagno il diritto di eleggere il pontefice, e il diritto d'investitura riguardo ai vescovi dei suoi Stati. Guerre quasi continue tra i re dell'Eptarchia inglese.

778. Favolosa giornata di Roncisvalle colla morte di Orlando.

781. Irene governa Costantinopoli a nome del figlio. Pepino, figlio di Carlomagno, consacrato re d'Italia, e suo fratello Luigi re d'Aquitania.

783. Vitikindo: dis per Carloma

787. Questi procu in Francia.

— Ottavo Conci

789. Un capitolare scuole in cia dia. per inse calcolo, la n

790. Carlo ordina u codice Teod al-Rascid fa t autori greci.

792. Contro Carlo il Gobbo, su quale è rinc

794. Concilio di F convocato, p e pubblicato Roma si stab Pietro.

796. Erezione dell grana.

— Leone III papa lo stendardo

799. È installato sul sto principe.

— 25 dicembre; nato imperat

800. Egberto vuol terra in un sol in corrispond gli cede i luo ambasciatori.

— Codice delle l magno nel p grana.

803. I prelati e gli a dalla milizia.

806. Carlomagno, Thionville, di i tre suoi figli

808. Prima invasio Francia.

810. Pepino, re d'It dell'estuario nezia, eccetto stabilisce la s

813. Carlomagno st pubbliche; ist lazzo una acc

desimo presiede, avendo per assessori Alcuino, Pietro da Pisa e altri dotti. Il Concilio di Tours ordina che ciascun sacerdote abbia una traduzione in lingua romana o in lingua teotisca, delle omelie dei santi Padri, non essendo ben inteso il latino.

814. Morte di Carlomagno.

EPOCA X.

— Lodovico il Pio gli succede.

815. I Veneziani tolgono da Alessandria e portano a Venezia le reliquie di san Marco.

817. Lodovico il Pio dona al papa la città e il ducato di Roma, ritenendone per sè la sovranità.

820. I Musulmani s'impadroniscono dell'isola di Creta, scacciandone le truppe di Michele il Balbo.

822. Capitolare di Lodovico Pio, che restituisce alla Chiesa il diritto di elezione.

[illegible]. Il clero di Roma giura fedeltà agli imperatori Lodovico e Lotario.

826. Aroldo, re di Danimarca, espulso dai suoi Stati, va in Francia e fa omaggio del suo regno a Lodovico Pio.

827. Egberto il Grande occupa i quattro regni d'Inghilterra.

— Gli Arabi conquistano la Sicilia.

833. Nuova ribellione dei principi franchi contro Lodovico Pio, il quale viene deposto e chiuso in un monastero.

834. È rimesso in trono.

837. I Normanni devastano le coste della Frisia, e risalgono pei fiumi Schelda e Mosa; il bacino della Loira è devastato fino a Tours.

— Invasione dei Danesi in Inghilterra.

838. E in Francia sulla Loira.

841. I Normanni devastano il bacino della Senna e incendiano Rouen.

— Battaglia di Fontenay tra i figli di Lodovico Pio, Carlo di Francia e Lodovico di Baviera, vincitori di Lotario e di Pepino. I Normanni devastano le rive della Senna.

843. Si estendono fino nelle provincie centrali della Francia.

845. Teodora, imperatrice in Oriente, reggente per Michele III, fa uccidere più di centomila eretici in Armenia.

846. I Normanni devastano la Galizia fino a Cadice.

847. I Saracini [illegible]iano sopra Roma.

851. Negozianti arabi scorrono la Cina; descrivono l'acqua[illegible], il the, la porcellana.

852. Vittoria del re d'Inghilterra contro i Danesi ad Ocklay. Morte d'Abderamo II re di Cordova, lasciando ottantacinque figli.

855. Vittoria degli Aquitani contro i Saracini a Poitiers. Formazione del regno di Provenza.

855-858. Tra i pontefici Benedetto III e Nicola viene intrusa la pretesa papessa Giovanna.

857. I Normanni incendiano Santa Genovieffa a Parigi.

862. La Chiesa greca separata dalla Chiesa latina.

— I vareghi russi occupano le coste del Baltico.

863. Carlo, re di Provenza, muore a Lione senza successori.

869. Nono Concilio generale a Costantinopoli.

— Carlo il Calvo s'impadronisce della Lorena.

870. Ne divide il dominio con suo fratello Lodovico.

871. Alfredo il Grande re d'Inghilterra.

875. Carlomanno privato degli occhi per indegni trattamenti contro il padre.

877. Carlo il Calvo muore ai piedi del Moncenisio, ritornando in Italia. I Saracini fanno capitolare il pontefice a Roma.

880. L'imperatore greco Basilio I fa compilare i *Basilici*.

884. Carlo il Grosso succede a Lodovico e a Carlomanno.

886. Parigi assediata dai Normanni.

887. Eude eletto re di Francia.

889. Sua vittoria sui Normanni vicino a Parigi.

889. Irruzione dei Bulgari nell' impero greco. Gare in Italia fra Berengario e Guido.
890. Luigi, re di Provenza, è riconosciuto dal Concilio di Valenza nel Delfinato.
893. Carlo il Semplice riconosciuto re di Francia: Eude vi si oppone.
896. Divisione della monarchia tra Eude e Carlo. Il pontefice Stefano VI fa disep[illegible]re il predecessore Formoso. [illegible]ndannare e giustiziare come vi[illegible]
898. Morte del re Eude. Carlo il Semplice, re di Francia, novamente riconosciuto.
900. Morte di Alfredo il Grande.
903. Leone V scacciato da Cristoforo dopo alcuni giorni di pontificato.
904. Cristoforo viene espulso da Sergio.
909. Elevazione dei Fatimiti al califfato d'Africa. Vittorie di Edoardo, re d'Inghilterra, contro i Danesi.
911. Rollone, capo dei Normanni, primo duca di Normandia.
912. Si converte al cristianesimo, e dietro a lui la sua nazione.
— La schiatta di Carlomagno si estingue in Alemagna colla morte di Luigi IV. Corrado vien eletto per succedergli.
915. Correrie degli Ungari.
920. I signori francesi riuniti a Soissons negano a Carlo il Semplice l'omaggio per re di Francia.
922. Roberto, duca di Francia, riconosciuto re dai signori, ribelli a Carlo.
923. È ucciso. Carlo fugge in Alemagna, e Rodolfo di Borgogna viene eletto re.
924. Atelstano porta pel primo il titolo di re d'Inghilterra.
929. Cinque imperatori occupano insieme il trono di Costantinopoli. Muore Carlo in prigione.
930 ?. Principio del regno d'Arles.
932. Rodolfo non è riconosciuto in Linguadoca se non dopo la morte di Carlo.
934. Enrico l'Uccellatore, imperatore, sconfigge gli Ungari.

936. Sede vacante a
Leone VII pon
re: Luigi IV d
938. Nuova lega d
contro il re.
940. I Turchi acqu
dignità di emi
942. L'ordine è rist
944. Il re Luigi prigi
945. I Saracini da l
le Alpi fino n
946. Re Luigi vien
950. Ugo, il Bianco,
belli, si sotto
951. Luigi IV va in
nere Gugliel
nominato pe
952. Lotario associ
954. Luigi muore
cacciare un
959. Morte di Cost
gran dotto e
961. Ottone il Gra
all'Alemagna
Berengario.
962. L'impero d'Ot
cipi alemanni
963. Il pontefice è
che elegge in
semplice lai
964. Benedetto V ele
confermato
967. Muore, e gli su
il quale inco
vane come s
973. Edgardo, re d'
i lupi dai su
980. Cessione della
all'imperato
986. Luigi V l'Infin
tario.
987. Muore l'ultimo
magno. Ele
capo della te
990. L'Aquitania e
sano di ric
(Silvestro II
orologio e i
cifre arabich

993. Prima canonizzazione di un santo (s. Ulderico).
996. A Ugo Capeto succede Roberto suo figlio. Gregorio V pontefice.
998. Scomunica re Roberto, interdice Berta moglie di lui, e il re trovasi costretto a ripudiarla.
999. Gerberto, primo pontefice francese.
1000. Stefano, re d'Ungheria. Spavento dei popoli all'avvicinarsi dell'anno mille.
1002. Danesi uccisi in Inghilterra.
1005. Guerra pel ducato di Borgogna tra Roberto e il conte Ottone. I Danesi devastano l'Inghilterra.
1006. Boleslao re di Polonia.
1010. Hakem Bamrillah terzo califfo fatimita regna in Egitto, dagli Arabi paragonato a Nerone.
1014. Svenone, re di Danimarca, proclamato re d'Inghilterra.
1015. Canuto il Grande, suo figlio, gli succede. Vladimiro, granprincipe di Russia, muore; divisi gli Stati fra dodici figli.
1020. Introduzione del cristianesimo in Norvegia.
1022. Il Concilio d'Orleans fa bruciare i capi di una nuova setta.
1024. Il re Roberto ricusa l'impero, Corrado II è eletto, capo della schiatta salica.
1028. Guitton di Arezzo sostituisce le note alle lettere per la musica.
1030. Decadenza dei Maomettani in Spagna.
1031. Morte del re Roberto.
1032. Fine del regno d'Arles e di Provenza.
1033. In Roma infieriscono i partiti e la dissolutezza.
1034. Primi dominj della Casa di Savoja, donati al conte Umberto dall'imperatore Corrado.
1035. Alla morte di Sancio il Grande il regno di Navarra è diviso in quelli di Navarra, di Castiglia, di Aragona e di Sobrarve.
1036. Fine dei califfi Ommiadi di Spagna. Morte di Canuto il Grande.
1036. Prime mosse dei Comuni lombardi. L'arcivescovo di Milano Eriberto.
1042. La tregua di Dio. Decadenza dei Danesi in Inghilterra.
1043. I Normanni si stabiliscono a Napoli. Guglielmo braccio di ferro.
1044. Corpo di leggi dato all'Inghilterra da Edoardo III.
1046. Ferdinando I scaccia i Saracini. Tre pontefici contemporanei a Roma: l'imperatore Enrico li fa deporre, ed è nominato in loro vece Clemente II.
1048. Abboccamento di Guglielmo duca di Normandia, e Edoardo III re d'Inghilterra.
1053. Leone IX fa guerra ai Normanni d'Italia; è vinto, fatto prigioniero, rinchiuso in Benevento.
1057. Isacco Comneno imperatore d'Oriente.
1058. Nicola II, pontefice.
1059. Riceve come vassalli i Normanni della Puglia. Origine del regno di Napoli. L'imperatore cede al papa la città di Benevento tolta ai Longobardi.
— Nicola II stabilisce le norme per l'elezione dei papi.
1061. Abubekr getta i fondamenti del suo impero nell'Africa settentrionale.
1066. Conquista d'Inghilterra per Guglielmo duca di Normandia assicurata dalla battaglia di Hasting. Fine del dominio anglo-sassone in Inghilterra.
1070. Gran pellegrinaggio di Francesi in Palestina, regnando Filippo, il quale non vi prende parte.
— Guelfo della casa d'Este riceve da Enrico IV il ducato di Baviera.
1071. I Turchi vantaggiano contro l'imperatore d'Oriente.
— Solennissima dedica della chiesa di Montecassino.
1078. Fabbrica della torre di Londra.
1079. Gregorio VII estende il potere pontificio: lotta tra il sacerdozio e l'impero.

1080. Gregorio VII proibisce il matrimonio dei preti, riserva al solo vescovo di Roma il titolo di papa: egli è scomunicato dal Concilio di Utrecht. Due cavalieri in Ispagna, decidono con duello, se l'uffizio romano sarà sostituito al gotico; il campione del primo rimane ucciso, ma il re Alfonso VI abolisce il secondo.

1085. Filippo, re di Francia, fa una croce invece della sua firma. Alfonso VI scaccia i Saracini da Toledo e da Madrid.

1087. Guglielmo il Conquistatore, re d'Inghilterra, muove guerra alla Francia. Prima rivalità fra questi due Stati. Gran libro del catasto dell' Inghilterra. Morte di Guglielmo.

1091. Il re d'Inghilterra assale la Scozia: guerra che termina con un trattato di pace.

1094. Enrico di Borgogna caccia i Mori dal Portogallo: è creato conte di quel paese.

EPOCHE XI E XII.

1095. Il visir del califfo fatimita d'Egitto toglie Gerusalemme ai Turchi ortokidi. Concilio di Clermont, in cui viene proclamata la crociata per Terrasanta.

1098. Principio del regno di Gerusalemme.

1100. Creazione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. La scuola di Salerno pubblica i suoi aforismi.

1102. La contessa Matilde di Toscana dona i suoi dominj alla santa Sede.

1104. Baldovino, re di Gerusalemme, prende Tolemaide e San Giovanni d'Acri.

1106. Scisma a Roma: tre antipapi durante il pontificato di Pasquale II. Questi va in Francia. Assodamento delle repubbliche italiane.

1108. Luigi VI re di Francia.

1110. Propone al duca di Normandia di decidere le loro querele con un duello, che il duca ricusa.

1111. L'imperatore Enrico V fa arrestare il pontefice a Roma, e lo conduce in Germania: il pontefice, messo in libertà, incorona esso Enrico.

1112. Concilio di Laterano.

1114. San Bernardo borgognòne.

1115. Il diritto romano rimesso a studio in Italia.

1119. Guerra tra Genova e Pisa per la Corsica.

1120. Pace fra il re di Francia e il duca di Normandia.

1122. Concordato di Vorms fra il sacerdozio e l' impero. Il Concilio di Soissons condanna il trattato di Abelardo sulla Trinità.

1124. Enrico V marcia contro la Francia, Luigi VI fa portare alla guerra, per la prima volta, l'orifiamma di San Dionigi.

1130. Stabilimento dei Comuni in Francia durante il regno di Luigi VI. Ruggero, primo re normanno delle due Sicilie.

1133. Innocenzo II papa ristabilito a Roma dall'imperatore Lotario II, che ne è incoronato.

1135. Alfonso Raimondo VII si fa coronare imperatore di tutta la Spagna.

1139. Folco, conte d'Anjou, succede a suo suocero nel regno di Gerusalemme.

— Alfonso Henriquez dopo molte vittorie si intitola re di Portogallo.

1142. Baldovino III, quinto re francese di Gerusalemme.

1143. Gli Stati adunati a Lamego riconoscono Alfonso Henriquez re di Portogallo.

— L'arcivescovo di Bourges, nominato dal pontefice non è riconosciuto dal re Luigi. Interdetto il regno, ribenedetto da Celestino II successore d'Innocenzo.

1145. I Romani ristabiliscono il senato, e danno l'autorità sovrana ad un patrizio, dopo aver ucciso il pontefice Lucio II.

1146. Vinti gli Almoravidi in Spagna, succedono gli Almovadi.
— San Bernardo predica una nuova crociata a cui prendono parte il re di Francia e l'imperatore di Germania, e non riesce. Noraddino abbatte i Cristiani.

1151. Morte di Suggero, abbate di San Dionigi.
— Graziano, monaco di Bologna, pubblica la *Concordantia discordantium canonum.*
1152. Il duca di Normandia ottiene l'Aquitania collo sposare Eleonora, divisa dal re Luigi.
1153. Al-Edrisi alla corte di Ruggero compone le *Ricreazioni Geografiche* per descrivere un globo terracqueo. Spedizione di Federico Barbarossa in Italia.
1154. Adriano IV, inglese, pontefice. I Plantageneti esaltati alla corona d'Inghilterra. Legge del re Luigi per l'amministrazione della giustizia in Francia. Questo re è il primo che usò i gigli.
1156. L'Austria eretta in ducato.
1157. Gli Svedesi s'impadroniscono della Finlandia.

1161. Il pontefice Alessandro III si ritira in Francia.
1162. Milano distrutta. Muore Enrico il santo, che aveva ridotto a unità la Svezia, e datovi l'eccellente codice di Upland.
1164. La Sardegna eretta in regno.
1167. Pasquale III e Callisto III antipapi. Lega lombarda.
1168. Alessandria in Piemonte, fondata in onore del pontefice Alessandro III.

1171. Fine dei Fatimiti in Egitto. Noraddino, sultano d'Aleppo, loro successore: Saladino suo luogotenente in Egitto.
1172. Enrico II d'Inghilterra s'impadronisce dell'Irlanda.
1174. Morto l'ultimo califfo fatimita, Saladino comincia la dinastia degli Ajubiti, che s'intitolano solamente Soldani.
1175. Alessandro III santifica Tommaso Becket, e riserva al papa la canonizzazione.
1176. Battaglia di Legnano.
1177. Fine della guerra tra Francia e Inghilterra.
— Alessandro III a Venezia. Sposalizio del mare.
1179. Duodecimo Concilio generale, terzo Laterano.
1180. Filippo Augusto re.

1181. Ai cardinali diritto esclusivo di eleggere il pontefice.
1183. Pace di Costanza.
1184. Spedizione terribile del granprincipe Vladimiro contro i Bulgari del Volga.
1185. Filippo Augusto scaccia gli Ebrei; fa lastricare Parigi.
1187. Saladino sbaraglia i Franchi a Tiberiade, entra vincitore in Gerusalemme.
1188. Filippo Augusto riscuote la *decima saladina* per la terza crociata.
1190. Prende con sè l'orifiamma di San Dionigi, ordina di circondare Parigi di mura, e parte per la Siria.

1191. Presa di San Giovanni d'Acri.
1192. Il regno franco di Gerusalemme ridotto a quattro sole città.
— Guido di Lusignano riceve da Riccardo Cuor di leone il regno di Cipro, tolto ai Comneni.
1194. Filippo Augusto perde i titoli della corona in una battaglia contro gli Inglesi, vicino a Blois.
1198. Il pontefice vende agli Ebrei il permesso di entrare in Francia. Fondazione del regno di Boemia. Innocenzo III dei conti di Signa pontefice.

1201. Folco di Neuilly eccita a una nuova crociata.
1203. Il re d'Inghilterra perde la Normandia e la maggior parte delle sue provincie di Francia.
1204. Baldovino, conte di Fiandra, è eletto imperatore di Costantinopoli.
1206. Il mongolo Temud-gin prende il titolo di Gengis-Kan.

1208. L'Inghilterra messa all'interdetto da Innocenzo III.
1210. Concilio di Parigi che condanna al fuoco quattordici discepoli del settario Amaury, coi libri della *Metafisica* di Aristotele.
1212. Concilio di Pamiers contro gli Albigesi. Alfonso IX, re di Castiglia vince i Maomettani in Ispagna.
1214. Battaglia di Bouvines, guadagnata da Filippo Augusto contro Ottone IV e il conte di Fiandra.
1215. Concilio IV di Laterano, stabilisce la confessione e comunione sacramentale a Pasqua.
— Temud-gin assale la Cina. San Francesco d'Assisi istituisce un nuovo ordine. Tredicesimo Concilio generale, quinto laterano.
1218. I Franchi in Egitto.
1223. Il cancelliere di Francia ottiene il diritto di sedere fra i pari.
1226. San Luigi IX: la regina Bianca, reggente.
1227. Invasione di Gengis-kan.
1229. L'imperatore Federico II incoronato a Gerusalemme.
1230. Riunione dei regni di Leon e di Castiglia.
1231. Prima bolla pegli Ordini mendicanti, del pontefice Gregorio IX.
1234. San Luigi assoggetta gli ecclesiastici al giudizio del re e dei signori nelle cause civili.
1236. Lotte dei Guelfi e dei Ghibellini in Italia, gli uni favorendo il pontefice, gli altri l'imperatore.
1237. Incremento dei cavalieri Teutonici, che dal pontefice ottengono la Prussia.
1239. San Luigi reprime le intrusioni del clero nell'amministrazione temporale: ricusa la corona imperiale, offertagli dal pontefice a danno di Federico II scomunicato.
1245. Concilio di Lione che accorda il cappello rosso ai cardinali.
1246. Fra Giovanni Carpigno penetra nella Tartaria.
1248. San Luigi parte per Terrasanta.
1250. È sconfitto e fatto prigioniero.

1254. Suo ritorno in Franci
1255. Reprime le guerre diante la quaranten inquisitori stabiliti i
1258. La Germania è senza de interregno. I ba ribelli al re Enrico gano a una rifor verno.
1259. Fine di Ezelino da R pero mongolo è divi
1260. San Luigi fonda l'osp cento ciechi. Alfon di scrivere gli att lingua vulgare. La b sciuta e usata in F
1261. Concilio di Parigi co Il luogotenente di M logo prende Costan ciandone Baldovin
1262. Le isole Baleari c regno di Majorca.
1263. Comincia in Lombar dei Visconti.
1265. Calata di Carlo d'A
1266. Si fa re di Napoli.
1268. Vince e manda a mo
1269. San Luigi si suppon *matica sanzione.*
1270. Pubblica i suoi stat vamente per la c a Tunisi, e vi m Viaggi di Marco P

EPOCA XIII.

1271. Filippo III l'Ardito da Parigi a San D del re Luigi suo p
1273. Rodolfo di Absburg casa d'Austria, ele di Germania. Fin dei Franchi a Cos la morte di Baldov
1274. Filippo l'Ardito ce venesino al pontefi
— Quindicesimo Con a Lione. San Tom e san Bonaventura
1276. I Torriani vinti d Milano.
1277. Gran vittoria di Bib

1278. Il re Filippo fa appiccare Pietro de la Brosse, divenuto suo primo ministro, dopo di essere stato barbiere di Luigi IX.
1279. Concilio d'Angers contro il clero che disprezzava la scomunica. I Veneziani inventano gli specchi.

1282. Vespri siciliani: il pontefice scomunica gli abitanti di Palermo.
1283. Leolino, principe di Galles, è ucciso, e suo fratello viene escluso per ordine del re d'Inghilterra Edoardo, il quale unisce questo principato alla corona.
1288. Guerra di vent'anni fra Danimarca e Norvegia.
1290. Il re d'Inghilterra rinuncia il Quercy in favore di Filippo il Bello.
— Università di Lisbona.

1291. I Genovesi scoprono le Canarie.
— Acri tolta ai Cristiani come tutti i possessi nella Siria.
1294. I cavalieri si trasportano a Cipro. Morte di Rogero Bacone.
1296. Edoardo d'Inghilterra fa il censo dei beni posseduti dal clero; invade la Scozia, obbliga il re a consegnargli la corona, e lo rinchiude nella torre di Londra; abbrucia gli archivj, e manda guarnigione in tutte le città.
— Famosa bolla *Clericis laicos* di Bonifacio VIII.
1300. I cannocchiali sono conosciuti in Francia. Risorgono le arti in Italia con Cimabue, Oderisi, Nicola da Pisa, Arnolfo, Gaddo Gaddi.

1301. Giubileo universale. Contese tra il pontefice Bonifazio VIII e Filippo il Bello, il quale rifiuta riconoscere per superiore il capo della gerarchia ecclesiastica.
1302. Assemblea su ciò tenuta dal re a Parigi, ove i notabili delle principali città intervengono.
1303. Il pontefice Bonifazio muore senza pubblicare una bolla, in cui dichiarava i suoi diritti temporali. Benedetto XI suo successore disapprova le eccedenze del suo predecessore.

1307. Congiura di Baiamonte a Venezia.
1308. Guglielmo Tell; origine della confederazione elvetica.
1309. I pontefici trasportano la loro sede ad Avignone. Dante, Petrarca, Boccaccio. Flavio Gioja inventa la bussola.
1310. Gli Ospitalieri passano nell'isola di Rodi.
1311. Tredicesimo Concilio a Vienne. Condanna e abolizione dei Templari.
1314. Battaglia di Morgarten.
1316. Giovanni XXII pontefice.
1317. Legge Salica, che esclude le donne dal trono di Francia.
1320. Scismatici abbruciati. Il re tenta introdurre in Francia l'uniformità di pesi e misure. Viaggi d'Ibn Battuta.
1321. Concilio d'Avignone contro gli avvelenatori e incantatori.
1328. Filippo VI, primo dei Valois, nominato re dagli stati.
— I Gonzaga scacciano da Mantova i Bonacolsi.
1329. Edoardo III, re d'Inghilterra, ad Amiens offre omaggio al re di Francia.
1330. Invenzione della polvere da cannone, attribuita a Schwartz Bertoldo.

1333. I Turchi s'impadroniscono di Nicea.
1335. Abusaid, ultimo gengiskanide di Persia: anarchia di venticinque anni. Nasce Tamerlano.
1336. Nuova guerra tra Francia e Inghilterra.
1339. Edoardo III prende il titolo di re di Francia, ed aggiunge i gigli allo stemma d'Inghilterra.
— Imprese di Mastino della Scala.
1340. Primo uso del cannone.

1343. Morte di Roberto di Napoli.
1344. Giacomo Dondi mette un orologio a Padova.
1346. I re di Napoli ungheresi.
1347. L'impero di Germania, offerto a quattro principi, tocca a Carlo IV, figlio del re di Boemia. Edoardo III prende Calais. Cola di Rienzo.

1348. Peste orribile. La regina di Napoli vende Avignone al papa.
1349. Il Delfinato e la contea di Montpellier uniti alla Francia. Edoardo istituisce l'ordine della Giarrettiera.
1354. Morte di Andrea Dandolo, che scrisse la prima storia di Venezia.
1355. Marin Faliero doge decapitato.
1356. Carlo IV pubblica la *Bolla d'oro*, opera del giureconsulto Bartolo.
— Re Giovanni prigioniero degli Inglesi. Il delfino Carlo reggente convoca gli stati.
— Cospirazione di Stefano Marcel a favore degli Inglesi.
1360. I contadini si sollevano contro i signori, formando una confederazione, chiamata la *Jacquerie*. Pace tra Francia e Inghilterra; liberazione di re Giovanni.
1361. I ducati di Borgogna, di Normandia, le contee di Tolosa e di Champagne unite alla Francia.
— Compagnie di soldati di ventura devastano la Francia.
1366. Il parlamento d'Inghilterra ricusa l'obolo al pontefice.
1368. La dinastia Mongola in Cina è abbattuta.
1370. Tamerlano comincia le sue conquiste in Oriente.
1373. Vittorie dei Francesi comandati dal connestabile Bertrando Duguesclin. Sommessione del Poitou e della Bretagna.
— Muore santa Brigida; sue rivelazioni.
1377. Sbarco dei Francesi in Inghilterra. Morte d'Edoardo III.
1378. Duplice elezione di pontefici per quarant'anni.
1379. La flotta veneta sconfitta dalla genovese presso Pola.
1380. Morte di Carlo V: la sua biblioteca di novecento manoscritti fu base della Biblioteca reale.
— Muore Duguesclin.
1382. Il duca d'Anjou tenta salire sul trono di Napoli.

1382. Carlo VI infierisce co ribellatisi a motivo imposte.
1385. Venceslao vende la città d'Alemagna a gnori.
1386. Il re d'Armenia, Turchi, arriva in I comincia il duomo
1387. Vittorie di Tamerlan
1389. Bonifazio IX eletto ancora Clemente scoprono la Groenla più settentrionali d
1393. Re Carlo VI dement del giuoco delle ca
1395. Primo Concilio nazi cia a Parigi.
1396. La repubblica di Ge Francia. Battaglia Ungheria contro B risce il fiore della nc
1400. L'imperatore greco leologo minacciato arriva a Parigi.
— I principi aleman Venceslao; eleggo Brunswik, poscia palatino. Margheri regni scandinavi.
— Morte del poeta Cha scono le cronache
1402. Conquista delle Ca fatta da Giovanni
1405. Muore Tamerlano conquista della Ci
1407. Dissensioni nella fa Francia durante I Carlo VI. Il duca assassinare il duc
1410. Genova riacquista denza. Guerra civ Eresie di Giovann
1412. I principi francesi, la Corte, chiaman Francia.
1414. Il grande Scisma. stanza, che fa il posto all'autorità
1418. I Portoghesi scopro
1419. Scoperta di Mader

1420. Il re di Francia cede la corona al re d'Inghilterra Enrico V: il delfino vi si oppone: vedonsi nel medesimo tempo in Francia due re, due regine, due reggenti, due parlamenti e due Università di Parigi.

1422. Carlo VII tenta espellere gl'Inglesi dal regno. Enrico VI d'Inghilterra, fanciullo, succede a Enrico V suo padre, e assume il titolo di re di Francia, che i suoi successori portarono fino al principio del nostro secolo.

1423. Primo lazzaretto, istituito dai Veneziani.

1426. Il sultano d'Egitto sbarca in Cipro, facendovi prigioniero il re Giovanni II.

1428. Gli Inglesi assediano Orleans.

1429. Giovanna d'Arco li obbliga a ritirarsi, continua le sue vittorie, Carlo VII è incoronato a Reims.

1430. Giovanna prigioniera degli Inglesi, che la fanno giudicare; è abbruciata viva a Rouen.

1431. Enrico VI, re d'Inghilterra, consacrato re di Francia a Parigi.

1435. Concilio di Basilea.

1436. Carlo VII prende Parigi, e ne scaccia gli Inglesi.

1438. Assemblea di Bourges, in cui viene stabilita la *Prammatica sanzione*, la quale determina i diritti e le libertà della Chiesa gallicana.

— Concilio di Ferrara, poi a Firenze. Morte dell'architetto Brunelleschi.

1440. Scissione definitiva della Chiesa greca dalla Chiesa latina. Invenzione della stampa con caratteri mobili.

1446. Fondazione della biblioteca Vaticana.

1444. Tregua tra Francia e Inghilterra.

1447. Giorgio Castrioto.

1449. Scoperta delle isole di Capo Verde. Pacificazione della Chiesa: unico pontefice Nicola V.

1450. Gl'Inglesi sono snidati dalla Normandia e dalla Gujenna. Comincia la fabbrica di San Pietro Vaticano.

1453. Costantino XII e Demetrio a eologhi si disputano l'impero.

— Demetrio chiama in suo soccorso Maometto II, imperatore ottomano, che s'impadronisce di Costantinopoli, e mette fine all'impero d'Oriente.

1454. La pace di Lodi.

1456. L'incisione in rame trae origine dai nielli. Maometto II assedia Belgrado.

1457. I dotti greci rifuggono in Italia, e vi propagano cognizioni. Molta attività della stampa. Sbarco dei Francesi in Inghilterra.

1463. Re Luigi XI sopprime la Prammatica Sanzione. Cessione del Roussillon e della Cerdagna alla Francia.

1465. Il pontefice Paolo II conferisce il titolo di *cristianissimo* al re di Francia. Guerra del Bene pubblico, ossia lega dei signori francesi contro l'oppressione della Corte.

1467. Toscanelli fa la meridiana nel duomo di Firenze.

1470. La stampa s' introduce in Francia.

1471. Fine della casa di Lancaster in Inghilterra. Edoardo IV, primo re della casa di York. Istituzione dell'ordine di San Michele in Francia.

1472. Riunione della Gujenna alla Francia.

1474. Prima alleanza tra Francia e gli Svizzeri.

1475. Sbarco d'Edoardo a Calais.

1477. Riunione della Borgogna alla Francia. I primi monti di pietà a Perugia.

1480. I Turchi in Italia. Luigi XI istituisce le poste. Il titolo di *maestà* dato ai re.

1481. Luigi XI eredita la Provenza.

1485. Scoperta del Congo. Enrico VII primo re della casa di Tudor in Inghilterra.

1486. Scoperta del capo di Buona Speranza.

1489. Fine dei re Franchi di Cipro per la cessione fattane da Caterina Cornaro ai Veneziani.

EPOCHE XIV E XV.

1492. Cristoforo Colombo. Suo primo viaggio. Scoperta dell'isola di San Salvador.
1493. Secondo viaggio. Scoperta delle Antille.
1495. Carlo VIII va alla conquista di Napoli.
1497. Istituzione del Gran Consiglio.
1498. Scoperta dell' isola della Trinità, delle coste orientali d'Africa, delle coste del Malabar. Terzo viaggio di Cristoforo Colombo.
1499. Scoperta delle coste orientali d'America fatta da Amerigo Vespucci.
— Luigi XII conquista il Milanese.
1500. Scoperta del Brasile, del fiume delle Amazzoni e di Terra Nuova per Giovanni Cabotto.

1501. Ismael Sofì, primo scià di Persia, ristabilisce la sêtta d'Alì.
— Amerigo Vespucci riconosce le coste del Brasile. I Portoghesi scoprono l'isola di Sant'Elena.
1502. Quarto viaggio di Colombo. Trova la Martinica.
1503. I Francesi abbandonano Napoli, che resta alla casa d'Aragona.
1504. Guerra tra i Veneziani e il Sultano.
1506. Alessandro VI e i Borgia. Scoperta del Madagascar e di Seilan.
— Morte di Colombo.
1508. Lega di Cambrai contro Venezia.
1509. Il cardinale Ximenes conquista Orano, ricovero dei corsari. Fonda l'Università di Alcala.
1510. Lega contro la Francia. Rafaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Andrea del Sarto, e altri rinomati artisti.
— Albuquerque prende Goa, città principale del Dekan.

1511. Scoperta delle isole della Sonda e delle Molucche.
1512. Ponce de Leon scopre la Florida.
1513. Scoperta del mare Pacifico. Leone X succede a Giulio II. Concilio di Laterano contro la Prammatica sanzione di Francia.
1514. Alla morte della regina Anna viene prescritto in Francia l'uso del bruno pel lutto dei rosso.
1515. Concordato tra Leo cesco I, contro di cu clero, le Universttà di Francia. Scopert
1516. Ulrico Zuinglio pred in Isvizzera, e Lu mania.
1518. Scoperta della Cina Riunione dell' Egit ottomano.
1519. Cortes conquista il M
1520. Primo viaggio intor Magellano scopre fuoco, poscia le isol

1522. I Francesi sconfitti a
1523. Continua la loro gu Bajardo vi si segna
1524. È ucciso. Sconfitta d
1525. Alberto, granmaestr nici, si fa luteranc Prussia come duca alla battaglia di Pav
1526. Ricupera la libert molte provincie.
1528. Concilio di Bourge contro Lutero. Fer arco del meridianc bilisce la repubbli
1529. Solimano, acquistata Vienna.
1530. Dieta d'Augusta. Mu sultano Mirza Bal dell' impero del Gr troduce la coltivazi turco.

1531. Origine dei Medici d rico VIII si sottrae conosciuto capo de parlamento d' Ingh
1533. Caterina de' Medici d'Orleans.
— Spedizione di Carlo presa di Tunisi con Ariadeno, ammira mano II.
— Pizarro conquista il
1534. Ignazio di Lojola isti
1535. Gli Anabattisti sco ster. Calvino pubbli *cristiana.*

1539. Il decreto di Villers Cotterets prescrive l'uso della lingua francese alla Corte e nei tribunali.
1540. Orellana scopre il rio delle Amazzoni.

1542. Prima convocazione del Concilio di Trento contro i novatori in materia religiosa. Ripreso nel 51. Alleanza di Francesco I con Solimano II. Scoperta del Giappone e del Missipipi.
1544. Battaglia di Ceresole, vinta dai Francesi contro gl'Imperiali.
1546. Dieta d'Augusta, confessione Augustana. L'*Interim* per gli affari religiosi.
1548. Lutero muore.
1549. Protestanti condannati al fuoco in Parigi.

1552. Le truppe di Solimano II invadono l'Ungheria.
1554. I Francesi devastano i Paesi-Bassi.
1556. Prima chiesa riformata in Parigi.
— Carlo V abdica in favore del figlio e del fratello.
1557. Si ritira in un convento dell'Estremadura.
1558. Morte di Maria la Cattolica, regina d' Inghilterra. Elisabetta le succede, ad esclusione di Maria Stuarda regina di Scozia.
1559. Il parlamento inglese proscrive la religione cattolica. L'inquisizione di Spagna condanna i Protestanti al fuoco.
1560. Congiura d'Amboise fatta dai Protestanti.
— Apostolato calvinista di Knox in Iscozia. Maria Stuarda. Madrid fatta capitale della Spagna. Fabbrica dell' Escuriale.

1561. Caterina de' Medici governa in nome di Carlo IX. Colloquio di Poissy tra i Cattolici ed i Protestanti.
— Primo Sinodo nazionale degli Ugonotti in Francia.
1562. Principio della guerra di religione in Francia.
1565. Cacciata dei Moreschi da Spagna.
1567. Insurrezione dei Paesi Bassi.
1569. Enrico, principe di Navarra, di quindici anni, è creato capo dei Protestanti.
1570. L'ammiraglio Coligny comanda l'esercito dei Protestanti.

1571. Cipro presa dai Turchi: questi perdono la battaglia di Lepanto.
1572. La schiatta degli Jagelloni estinta in Polonia. Strage di San Bartolomeo.
1574. Morte di Carlo IX.
1575. Spedizione in Africa di don Sebastiano di Portogallo. Compare la *Gerusalemme liberata* del Tasso.
1576. I Cattolici, malcontenti della tolleranza del re verso i Protestanti, formano associazioni, poi la Lega,
1577. Gli Stati di Blois sostengono la Lega. Guerra contro i Protestanti.
1580. Primo uso dei petardi fatto all'assedio di Cahors da Enrico di Navarra. Drake fa il giro del globo. Ariosto, Tasso, accademia della Crusca.

1581. Scoperta della Siberia fatta dai Cosacchi.
1582. Riforma del calendario per ordine del pontefice Gregorio XIII.
1584. Walter Raleig possiede la Virginia. Collegio dei Maroniti a Roma. Primo stabilimento degli Inglesi in America.
1586. Sisto V pontefice fa innalzare da Domenico Fontana l'obelisco trasportato dall' Egitto a Roma sotto Caligola.
1587. Maria Stuarda, regina di Scozia, decapitata.
1588. I faziosi componenti la Lega domandano al re di Francia il Concilio di Trento, l'inquisizione e forma diversa di governo.
1589. Giacomo Clément assassina Enrico III. Enrico di Navarra, capo dei Borboni, eredita la corona; i faziosi della Lega ricusano riconoscerlo, e proclamano il cardinale di Bourbon col nome di Carlo X.
1590. Battaglia d' Ivry. Munificenza di Sisto V.

1591. I vescovi di Francia dichiarano nulle le bolle del pontefice contro Enrico IV.
1592. Sigismondo Wasa, re di Polonia, vi unisce la Svezia. Prima fiera di libri a Lipsia. Clemente VIII pubblica l'edizione autentica della Vulgata, sopprimendo quella di Sisto V.
1593. Vittoria di Montecuccoli sui Turchi. Enrico IV, convertito alla fede cattolica.
1594. Entra in Parigi: è riconosciuto re di Francia. Muore Palestrina principe dei musici.
1596. L'*Amleto* di Shakspeare.
1597. Viaggi e scoperte al polo nord.
1598. Enrico IV dà l'editto di Nantes favorevole ai Protestanti.
1599. Sully soprantendente delle finanze.
1600. L' Inghilterra stabilisce la Compagnia delle Indie orientali. Invenzione del termometro.

1601. Enrico IV sposa Maria de' Medici.
1602. Si fonda la Compagnia delle Indie olandesi.
1603. Esaltazione degli Stuart al trono d' Inghilterra in Giacomo. I Gesuiti vi sono richiamati.
1604. Prima colonia francese al Canadà.
1605. Contese tra Venezia e Paolo V. Muore Akbar gran mogolo, che nell' amplissimo dominio aveva fatto prosperare le arti, la scienza, l'industria.
1606. Gli Olandesi trovano la Neerlandia e passano la baja d'Hudson.
1608. Quebec fondata da un francese.
1610. Enrico IV è assassinato da Ravaillac. Luigi XIII gli succede sotto la reggenza di Maria de' Medici. Espulsione definitiva dei Mori dalla Spagna. Galileo Galilei osserva le macchie del sole e la sua rotazione.

1611. Gli Olandesi arrivano al Giappone.
1613. Esaltazione della casa di Romanof al trono di Russia.
1614-1788. Ultima assemblea degli Stati generali a Parigi.
1615. Guerra degli Uscochi con Venezia.
1517. Gustavo Adolfo re di Svezia.

1618. Morte di Sha
Brandeburg
Prussia.
— Congiura di
nezia. In Ola
Arminiani. I
Roma.
1620. Riunione del
varra alla Fr

1621. Guerra di reli
1622. Pacificazione
ditto di Nan
1624. Il cardinale R
di Luigi XIII
1625. Carlo re d' Ing
1627. Sono portati
di Paro.
1628. Bill dei diritti
— Muore Abbas
protettore de
mercio, e vi
Cerca distra
dalla Mecca
uno dei dodi
sia, che ha
1629. Descartes fa
zione astron
— Guerra dei tre
1630. I Lanzicnecch
zione di Man
gli untori.

1631. Trattato di Cl
1632. Richelieu ost
Corte. Cristi
1633. Amurat IV p
l'uso del vin
1635. Fondazione d
cese.
1636. In Spagna fiori
e Calderon.
1637. Insurrezione i
nuova liturgi
1640. Carlo vi muo
gallo si stac
la casa di B
il trono. Sc
Olanda.

1642. Insurrezione in
ed il parlam
guerra fra di
cede a Riche

1643. Luigi XIV. Battaglia di Rocroy, vinta da Condè. Mazarino primo ministro. Barometro di Torricelli.
1644. Oliviero Cromwell primeggia fra i parlamentarj contro re Carlo.
— I Tartari orientali in Cina abbattono la dinastia Ming, e comincia quella dei Tsin, che dura fino adesso.
1648. Pace di Westfalia, che mette fine alla guerra dei Trent'anni. L'Alsazia unita alla Francia. Libertà germanica. Equilibrio dell' Europa. Sollevazione di Napoli.
1649. Carlo I condannato alla decapitazione dal parlamento d' Inghilterra; si stabilisce la repubblica inglese. Disordini della Fronda in Francia.

EPOCA XVI.

1651. Mazarino si ritira.
1653. Ritorna trionfante a Parigi.
— Oliviero Cromwell eletto *protettore* d' Inghilterra.
1654. Cristina, regina di Svezia, abdica.
1655. Alleanza di Luigi XIV con Cromwell.
1657. Sovranità della Prussia riconosciuta dal re di Polonia. Il caffè portato in Francia.
1658. Muore Cromwell; suo figlio Riccardo gli succede.
1659. Pace dei Pirenei.
1660. Ristabilimento degli Stuart in Inghilterra: Carlo II re. Rivoluzione in Danimarca.

1661. Morto Mazarino. Luigi XIV governa da sè. Colbert direttore generale delle finanze restaura la marina e le finanze.
1662. Alessandro VII fonda il collegio della Sapienza. Morte di Pascal.
1663. Federico Guglielmo si fa riconoscere re di Prussia. Carlo Le Brun primo pittore del re.
1664. Accademia delle Iscrizioni a Parigi. Riunione del contado Venesino alla Francia. Il canale di Linguadoca è cominciato.
1665. Peste di Londra e incendio. Comincia la Gazzetta di Londra, e l'Accademia delle scienze a Parigi.
1667. Prevalenza di Luigi XIV.
1668. Ministero di Louvois; divise, bajonette, granatieri, esercito di quattrocencinquantamila uomini. Giansenismo.

1672. Cassini. Telescopio di Newton. Invasione di Cosacchi, Tartari e Turchi in Polonia.
1674. Giovanni Sobieski vince i Turchi a Golzim; viene eletto re di Polonia. Orologi a molla di Huygens.
1675. Morte del generale Turenne. Celerità della luce calcolata da Römer.
1678. Pace di Nimega. La Franca Contea unita alla Francia. Muore Köproli, ministro ottomano.
1679. Pace generale in Francia. I Comuni d'Inghilterra ottengono il bill dell'*Habeas corpus*.
1680. Primi atti del re d'Inghilterra contro i Protestanti. Wren erige il tempio di San Paolo.

1881. Duchesne bombarda Algeri. Si apre il canale di Linguadoca.
1682. Assemblea generale del clero di Francia, decreta le quattro proposizioni della Chiesa gallicana sul potere ecclesiastico. Pietro il Grande giunge al trono di Russia.
1683. Kara Mustafà assedia Vienna; è sbaragliato da Sobieski re di Polonia.
1684. Genova bombardata. I Protestanti.
1685. Quietismo. Luigi XIV revoca l'editto di Nantes che proteggeva i Protestanti, i quali cacciati di Francia danno fiore alla Prussia. Federico Guglielmo, margravio di Brandeburgo, ne accoglie ventimila.
1686. Lega di Augusta contro Luigi XIV.
1687. Ruina del Partenone nell'assedio di Atene. Condanna del molinismo.
1688. La corona d'Ungheria passa all'Austria. Malcontento in Inghilterra per causa di religione. Guglielmo d'Orange, statolder, vi sbarca. Giacomo II abbandona il trono.

1689. Spener e i Pietisti.
1690. Devastazione del Palatinato per ordine di Luigi XIV. Il maresciallo Catinat in Italia.

1693. Vince a Marsaglia. Bossuet, La Bruyère, Mabillon. Chiesa gallicana. Fénélon, Racine. Terremoto in Sicilia. I Quakeri e Guglielmo Penn.
1694. Stabilimento della banca di Londra.
1697. Cominciamenti della marina russa. Carlo XII re di Svezia. Querele dogmatiche tra Bossuet e Fénélon.
— Il principe Eugenio di Savoja sconfigge i Turchi a Zenta. Pietro il Grande e Carlo XII.
1699. Omaggio della Lorena a Luigi XIV.
1700. Il duca d'Anjou è istituito erede della corona di Spagna. L'imperatore riconosce la Prussia come regno. Estinzione della linea austriaca spagnuola. Guerra di successione.

1701. Federico s'incorona re di Prussia.
1703. Pietro il Grande fonda Pietroburgo. Sollevazione dei Calvinisti nelle Cevenne.
1704. Morte di Bossuet e Bourdaloue. Stanislao Lesczynski re di Polonia.
1706. Atto di unione dell'Inghilterra colla Scozia. Vittoria a Torino sopra i Francesi.
1707. Muore il mongolo Aureng-Zegb dopo quarantasette anni di amplissimo regno.
1709. Distruzione di Portoreale, asilo dei Giansenisti francesi.
1710. Carlo XII vinto dai Russi a Pultava. Cattiva condizione di Luigi XIV a fronte delle potenze del Nord.

1713. Pace di Utrect tra la Francia e gli Alleati. Bolla *Unigenitus*.
1714. Due principi *legittimati* sono dichiarati atti a succedere alla corona di Francia in mancanza di discendenti diretti. Giorgio primo re della casa d'Annover. L'Alberoni ridesta la Spagna. I Veneziani soccombono ai Turchi in Levante.
1715. Bolla di Clemente IX contro i riti cinesi, tollerati dai Gesuiti.

EPOCA XVII.

— Luigi XV succede al suo bisavolo. Reggenza del duca d'Orleans.
1716. Banca di Law.
1718. Il czar uccide suo figlio Alessio. Cultura del caffè introdotta al Surinam dieci anni prima che alla Martinica.
1719. Gli stati della Svezia eleggono Ulrica-Eleonora a succedere a Carlo XII.
1720. La Danimarca si stabilisce nelle Antille. Banca di Blunt in Inghilterra. Prammatica sanzione in Austria.

1721. Primato della Russia nel Nord dell'Europa. Abolito il patriarcato, Pietro il Grande prende il titolo di *autocrata*. Fondazione di Potsdam.
1725. A Pietro succede Caterina.
1726. Accademia delle scienze a Pietroburgo.
1727. Muore Newton.
1730. I Còrsi si ribellano contro Genova. Gravi dissensioni in Francia per la bolla *Unigenitus*.

1731. Un bill del parlamento prescrive la lingua inglese in tutti gli atti giudiziarj.
1733. Guerra per la successione della Polonia.
1735. Il parlamento francese fa bruciare per mano del boja le *Lettere filosofiche* di Voltaire.
— Finisce la dinastia de' Medici in Toscana. Succede la casa di Lorena.
1738. Pace di Vienna, che cede la Lorena alla Francia. Ribellione della Corsica. Morte del medico Boerhave.
1739. Libertà di commercio concessa dall'Inghilterra alle colonie.
1740. Federico II il Grande, re di Prussia, e la linea austriaca di Absburgo con Carlo VI. Esaltazione di Maria Teresa, e guerre della successione. Ivan VI, czar di Russia.

1741. Ministero corruttore di Walpole. Ivan è detronizzato, proclamata Elisabetta Petrowna.
1743. Guerra dei Turchi contro i Persiani, comandati da Tahmasp-Kouli-kan.
1745. Esaltazione della casa di Lorena al trono imperiale. Battaglia di Fontenay.
1746. Francesi e Inglesi guerreggiano nell' India. Genova scaccia gli Austriaci.
1748. Pace generale d'Aquisgrana.
1749. Ercolano scoperta.
1750. Lamoignon succede a Daguesseau cancelliere di Francia.

1751. La casa di Gottorp chiamata al trono di Svezia.
1752. L' Inghilterra adotta il calendario Gregoriano, poi la Svezia. Fondazione del palazzo di Caserta, disegno di Vanvitelli. Il codice Corallino per le due Sicilie.
1754. Otman III rinnova la proibizione ai Turchi di bere vino.
1755. Si scoprono le ruine di Pompei.
1757. Tremuoto di Lisbona. Lo stabilimento francese di Scindernagor, nelle Indie orientali, preso dagli Inglesi: fondazione della potenza inglese nelle Indie. Scoperta dei parafulmini.
— Ministero di Guglielmo Pitt. Bernardo Jussieu, botanico; Quesnai, economista; Elvezio, materialista; Gessner, poeta; Voltaire, Rousseau, Thomas.
1758. Dolon scopre i cannocchiali acromatici.
1759. Cacciata dei Gesuiti dalla Spagna. Vittorie del Paoli in Corsica.

1761. Movimenti contro i Gesuiti in Francia. Patto di famiglia a loro danno tra i Borboni di Francia, di Spagna, di Napoli, di Parma.
1762. Pietro III czar detronizzato da Caterina II. Pace d'Amburgo e di Hubertsburgo. Decreti delle Corti sovrane contro i Gesuiti.
1764. Stanislao Poniatowski re di Polonia. Comincia l'almanacco di Gotha. Trattato *dei delitti e delle pene* di C. Beccaria.
1767. Cessione della Corsica alla Francia.
1768. Bougainville scopre l' arcipelago dei Navigatori e quello della Luigiana.
— Accademia delle Belle Arti in Ispagna. Reazioni generali contro il clero.
1769. Lettere politiche di *Junius*. Nascono Napoleone, Humboldt, Walter Scott, Mehemet-Alì, Wellington, Camoens, Cuvier, Chateaubriand, Soult.
1770. Soppressione della Compagnia delle Indie francesi. Opposizione delle colonie inglesi in America.

1771. Sommossa nei parlamenti di Francia, contro di nuovi editti firmati dal cancelliere Maupeon.
1772. Convenzione per spartire la Polonia. Una rivoluzione in Isvezia accresce il potere reale.
1773. Clemente XIV abolisce i Gesuiti.
1774. Luigi XVI re di Francia e Maupas suo ministro. Franklin, Washington; il Congresso americano è aperto.
— Pace di Kainargi, che dà alla Russia la libera navigazione del Mar Nero.
1774-1778. Scoperte di Cook.
1775. Principiano le ostilità fra l' Inghilterra e l'America.
— Walt e Bulton costruiscono macchine a vapore. Si comincia il canale di Borgogna. Pestalozzi e Lavater educatori in Svizzera. Weishaupt riforma la Massoneria. Lavoisier decompone i gas.
1776. Confederazione e atto di unione delle colonie inglesi d'America. Ordinanze liberali di Turgot.
1777. La Russia invade la Crimea.
1778. La Francia tratta colla Confederazione americana.
1779. Mesmer e il magnetismo animale.
1780. Giuseppe II re di Boemia e d'Ungheria.

1781. Herschel trova il pianeta Urano. Primo bilancio della Francia, pubblicato da Neker.

1782. Saussure inventa l'igrometro a capelli, Mongolfier gli aerostati. Col trattato di Versailles l'Inghilterra riconosce l' indipendenza degli Stati Uniti d'America.
— Cominciamenti del giovane Pitt. Viaggio di Pio VI a Vienna. Nuova nomenclatura chimica ideata da Guyton Morvau con Berthollet e Lavoisier. Muore Metastasio.
1783. La Crimea in potere della Russia. Ministero di Fox. Pace di Versailles, che rende libero Dunkerque. Tremuoto di Messina.
1785. Alleanza della Francia coi Paesi Bassi. Congresso di prelati a Ems.
1786. Lebon inventa l'illuminazione a gas.
1787. Tumulti nei Paesi Bassi danneggiati dalla guerra d'America. La collana di Maria Antonietta. Edizione completa delle opere di Voltaire a Kehl.
— Assemblea dei notabili in Francia.

EPOCA XVIII.

1788. Sussulti politici in Francia.
1789. Gli Stati Generali, radunati a Versailles, si costituiscono in Assemblea Nazionale.
1790. Confederazione dei Belgi.
1791. Luigi XVI accetta la Costituzione.
1792. Pace di Jassy tra la Porta e la Russia. Francesco II succede a Leopoldo imperatore. A Gustavo III assassinato succede Gustavo IV. La repubblica proclamata in Francia. Luigi XVI mandato a morte.
1794. Confederazione dell'Europa contro la Francia. Kosciusko solleva la Polonia contro la Russia, ma i suoi tentativi escono vani.
1795. Abolizione dello statolderato.
1796. Bonaparte nominato generale in capo dell'esercito d'Italia. Diversi trattati di pace tra la Francia e gli Stati d'Europa. La Lombardia e le isole veneziane in potere della Francia.
1798. Conquista dell'Egitto fatta dai Francesi. Morte di Stanislao Poniatowski, ultimo re di Polonia.
1799. Gl' Inglesi s' impadroniscono del regno del Misore nell'India, e fanno morire Tipu-Saib. Governo consolare in Francia. Morte di Washington.
1800. Schröter scopre la rotazione del pianeta Mercurio. Jenner trova la vaccinazione. Galvanismo e pila di Volta. Viaggio di Humboldt e Bonpland.
1801. Piazzi scopre la Cerere. Irlanda riunita alla Gran Bretagna. Pace di Luneville. Assassinio del czar Paolo.
1802. Concordato a Parigi fra il papa e la Francia. Madera occupata dagli Inglesi. L'Egitto sgombrato dai Francesi; pace d'Amiens.
1803. Bonaparte console in vita. Comizj di Lione. Sennenfelder trova la litografia. Olbers scopre la Pallade, poi la Vesta, e Harding la Giunone. I Vahabiti in Arabia.
1804. Nell'India i Maratti vinti dagli Inglesi, che occupano Agra e Deli. I Negri di San Domingo. Codice Napoleone.
1805. Napoleone imperatore dei Francesi e re d'Italia. Cessa l'impero di Germania, comincia quello di Austria. Pace di Presburgo.
1806. Guerre dei Russi in Persia. Battaglia di Trafalgar, di Austerlitz. Gl'Inglesi occupano il Capo.
— Morte di Fox e Pitt. Razzi alla Congrève. L'anno più bello dell'impero napoleonico. Le finanze riordinate da Mollier. La colonna Vendôme. Università imperiale. Confederazione del Reno.
1807. Russia e Prussia guerreggiano la Francia. Battaglia di Jena. I Napoleonidi sui troni. Pace di Tilsitt.
1808. Guerra di Spagna. In Francia la nuova nobiltà.
1809. Guerra dell'Austria. Pace di Vienna. Rivoluzione in Svezia.
1810. I Riformisti in Inghilterra. Blocco continentale.
1811. Comincia la rivoluzione delle colonie inglesi. I Negri di Haiti.

1812. Federazione americana di Venezuela. Sterminio dei Mamelucchi in Egitto. Concilio di Parigi. Guerra di Russia.

1813. Battaglia di Lipsia. Soult guadagna la battaglia di Tolosa contro Wellington; ultima vittoria dell'esercito imperiale. Prima locomotiva a vapore su reggie di ferro. Gli Inglesi prendono Washington capitale degli Stati Uniti; sono sconfitti. Pace di Gand.

1814. Ripristinamento delle dinastie.

1815. Ritorno di Napoleone; battaglia di Waterloo.

— Pace di Teflis tra la Persia e la Russia: guerra degl'Inglesi contro il Nepaul nell'India. Congresso di Vienna.

1817. Le repubbliche dell'America meridionale. Alì bascià di Gianina.

1818. Santa Alleanza. Proibizione della tratta dei Negri. Congresso di Aquisgrana. Bernardotte re di Svezia. Roberto Owen socialista.

1820. Indipendenza dell'America meridionale. Sollevazione di Spagna, d'Italia, degli Elleni, di San Domingo.

— Sand uccide Kotzebue. Il danese Oerstedt scopre l'azione dell'elettricità sul magnetismo.

1821. Morte di Napoleone. Bolivar eroe della Colombia. Insurrezione ellenica; inquietudini dell'Irlanda. Il parlamento inglese ricusa l'emancipazione dei Cattolici. Proclamata l'indipendenza del Brasile e del Messico, che si allea colla Colombia.

1822. Tipografia ad Alessandria d'Egitto. Immensi progressi dell'industria e del pensiero nella pace. Fari a fuoco fisso di Matthieu e Fresnel.

— Il congresso di Epidauro proclama l'indipendenza della Grecia.

1823. Il capitano Franklin compie la scoperta d'America. Giuseppe Smith si prolama profeta e comincia i *Mormoni.*

1824. Bolivar dittatore. Battaglia di Ayacucco nel Perù.

1825. Organizzazione di Buenos-Ayres. Progressi degli Inglesi nelle Indie orientali. Nel Messico primo congresso della repubblica federativa. Giubileo. Massacro dei Gianizzeri.

1827. Ponte di ferro tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Congresso di Panama. Guerra tra la Russia e la Persia. Battaglia di Navarino. Strada ferrata di Saint-Etienne.

1828. Indipendenza greca riconosciuta.

1829. Pace d'Adrianopoli.

1830. Abolizione della legge salica in Spagna. Algeri presa dai Francesi. Le tre giornate di Parigi. Rivoluzione in Francia, Paesi Bassi, Polonia, Brunswick, Italia. I protocolli.

— Strade di ferro. Macchine a vapore. Sansimonismo. Le banche. Giornalismo.

1831. Soffocate le rivoluzioni; stabiliti i regni del Belgio e di Grecia. Cholera. Milosc dichiarato principe ereditario della Serbia. Ucciso Capodistria. Modificata la Costituzione svizzera.

1832. Bill di riforma in Inghilterra. Gli Egiziani battono i Turchi.

1834. Guerra civile in Ispagna e in Portogallo. Dittatura di Sant'Anna nel Messico.

1835. Lega doganale tedesca. La pace armata. Terribile tremuoto al Cilì.

— Gli Arabi e l'Egitto. Socialismo predicato in Francia, attuato in Inghilterra.

1836. In Inghilterra crisi monetaria e commerciale. Razionalismo sviluppato in Germania. O'Connell.

1839. Ferrovia da Napoli a Castellamare.

1842. Grande incendio ad Amburgo. Zolverein prussiano.

— *Maggio* 1°. I Francesi prendono possesso delle isole Marchesi.

— *Giugno* 18. Gli Inglesi prendono Sciangai ed altre città cinesi.

— *Luglio* 11. Morte tragica del duca d'Orleans.

— *Agosto* 27. Convenzione degli Inglesi coi Cinesi.

1842. *Settembre.* Si inaugura il compimento della cattedrale di Colonia. Guerra contro Abd-el-Kader.

1843. Nuova religione predicata in Persia da Mirza-Aly-Mohammed le Bâb.

— *Marzo.* Boyer, da 25 anni presidente di Haiti, è sobbalzato. - 21. Gli Spagnuoli s'impadroniscono dell'isola Ferdinando Po.

— *Maggio* 18. Il duca d'Aumale sorprende la Smala di Abd-el-Kader. Guerra civile in Spagna.

— *Giugno.* I Francesi contro gli Ovas del Madagascar.

— *Settembre* 3. Rivoluzione in Grecia per opera dei capi del partito russo, Kalergi e Metaxa. Il re promette una Costituzione.

— *Novembre* 5. Si stabilisce il protettorato della Francia sulle isole della Società (Oceania): resistenza di Pomarè, regina di Taiti, signoreggiata da missionarj inglesi; il controammiraglio Dupetit-Thouars occupa il paese.

1844. Telegrafo elettrico da Washington a Baltimora. Cesare Balbo pubblica *Le speranze d'Italia.* Rimanendo insoluta la questione dei conventi di Argovia, i sette cantoni cattolici di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Zug, Friborgo e Vallese iniziano una confederazione separata (Sonderbund).

— Insurrezione generale dei Kabili in Algeria, fomentata da Abd-el-Kader. Scorrerie di un altro capo, Bou-Maza. O' Connell è condannato dal giurì d'Irlanda.

1845. John Franklin parte pei mari polari del nord.

— *Gennajo* 27. Morte di Bernardotte, re di Svezia.

— *Aprile* 3. Roberto Peel ottiene la dotazione pel seminario cattolico di Maynooth in Irlanda.

— *Luglio.* I Gesuiti esclusi dalla Francia. Tutti gli Stati dell'America meridionale sono in guerra. - 19. Assassinio di Leu d'Ebersol, capo del partito cattolico di Lucerna.

1845. *Settembre* 23. Insurrezione di Rimini. Lamoricière combatte gli Arabi.

1846. La nazionalità slava tende a ricostituirsi. Immenso movimento del pensiero e del sentimento.

— La cometa di Biela si decompone in due, poi si scioglie nelle migliaja di stelle che piovvero il novembre 1872 e 1884.

— In Algeria Abd-el-Kader lascia il deserto, irrompe sul territorio di Titteri, e spingesi fin presso i Kabili del Dellys.

— Turbolenze in Spagna.

— *Febbrajo* 15. Annessione definitiva del Texas agli Stati Uniti.

— *Aprile.* Sommosse in Galizia.

— *Maggio* 30. Accademia di scienze fondata a Vienna.

— *Giugno* 1°. Muore Gregorio XVI. Succede Pio IX.

— *Giugno* 1° e 31 *agosto.* Leverrier, cercando le cause delle perturbazioni del pianeta Urano, indica il pianeta Nettuno.

— *Luglio* 16. Pio IX dà l'amnistia. - 31. Nuova Costituzione svizzera.

— *Settembre* 23. Scoperta del pianeta, indicato da Leverrier. Congressi scientifici a Marsiglia, Genova, ecc.

— *Ottobre* 15. Spaventoso uragano all'Avana.

— *Novembre.* La repubblica di Cracovia è annessa all'impero austriaco col consenso della Prussia e della Russia.

1847. Guerra degli Stati Uniti d'America contro il Messico.

— Conflitti in Portogallo fra D. Michele e la regina.

— *Gennajo* 22. Il ministero Tory propone alle Camere inglesi l'abolizione delle leggi sui cereali e di tutti gli ostacoli all'importazione delle derrate alimentari di prima necessità e delle materie prime dell'industria. È il trionfo del libero scambio.

— *Febbrajo.* La regina Pomarè si sottomette ai Francesi. Carestia in molti paesi, causa di torbidi. A Brusselle si ordina un giorno di

preghiera. - 20. Pio IX riceve il primo ambasciatore spedito a Roma dal sultano.

47. *Aprile.* Gl'Inglesi invadono la Cina: assalgono Canton: impongono la pace. Guerra fra i Turchi e la Persia.

- *Luglio.* Scoperta di molti asteroidi. I Cantoni separati della Svizzera sono vinti. Cominciano le riforme in Italia.

48. Riforma promessa al granducato di Lussemburgo. Il re sanziona la nuova Costituzione; libertà, eguaglianza per i culti.

- Luigi Filippo è cacciato dalla Francia, la quale si dichiara repubblica. Ne consegue un movimento di tutta Europa, politico e sociale.

- *Gennajo.* In Italia tripudj minacciosi. Insurrezione in Sicilia. Bombardamento di Palermo. - 29. Il re di Napoli dà la Costituzione; Toscana, Piemonte e Roma lo imitano.

- *Febbrajo.* Banchetti a Parigi. - 24. Rivoluzione.

- *Marzo.* Movimento universale. Domande di popoli e concessioni di principi. Rivoluzione di Vienna. - 22. Insurrezione di Milano. Governo provvisorio. - 25. L'esercito piemontese viene a sostenerla. Governi nuovi, assemblee costituenti; congressi dappertutto; sommosse; stato di assedio.

- *Aprile.* Armi in Italia, in Germania, in Scandinavia. - 26. Costituzione degli Stati austriaci, concessa dall'imperatore sul modello della Costituzione belga.

- *Maggio.* Russi contro i Polacchi. Austriaci contro gl'Italiani e gli Ungheresi. Inquietudini in Francia. - 18. Riunione dell'assemblea costituente germanica nella chiesa di S. Paolo a Francoforte.

- *Giugno.* Congresso slavo a Praga. - 10. Atto di fusione della Lombardia col Piemonte. - 27. Insurrezione sanguinosa degli operaj a Parigi.

1848. *Luglio.* Le truppe austriache prevalgono in Ungheria e in Lombardia: L'arciduca Giovanni vicario dell'impero germanico. - 20. La Dieta federale di Berna vota lo scioglimento del Sonderbund e l'espulsione dei Gesuiti. Cinquantamila uomini sotto il generale Dufour, in campagna di 19 giorni, disfanno completamente il Sonderbund.

— *Agosto.* Gli Austriaci tornano in Lombardia e Romagna. Venezia resiste. - 3. Agitazione in Irlanda. Arresto di Smith O' Brien.

— *Settembre* 12. Più contee ricorrono alle armi.

— *Ottobre* 6. Nuova rivolta a Vienna. Assassinato Latour ministro. Universale disordine, non quietato che dagli eserciti. Costituzione unitaria svizzera; capitale Berna.

— *Dicembre.* L'imperatore d'Austria abdica.

1849. *Gennajo.* La rivoluzione italiana si concentra a Roma. Il papa rifugge a Gaeta. Protesta contro la convocazione della Costituente romana. Gli Ungheresi combattono valorosamente e infelicemente.

— *Febbrajo.* Governo provvisorio in Toscana.

— *Marzo* 12. Il Piemonte intima guerra all'Austria. È sconfitto a Novara. - 23. Insurrezione di Brescia.

— *Giugno* 13. Sanguinosa sollevazione a Parigi. Prussiani e Austriaci invadono i principati dell'Elba e fan guerra alla Danimarca. I Russi ajutano a domare gli Ungheresi. Luigi Bonaparte eletto presidente della repubblica francese.

— *Luglio* 28. Vinto nella battaglia di Novara, Carl'Alberto abdica, rifugge a Oporto, ove muore.

— *Agosto.* Muore di 85 anni Mehemet Alì pascià d'Egitto. I Francesi vengono a ripristinare il papa. La Sicilia è domata. Tutti gli Stati germanici in subuglio. Vani tentativi di unificazione. - 6. Pace fra l'Austria e la Sardegna. - 18. Lettera di Luigi Bonaparte a Ney

sul governo degli Stati papali. - 23. Congresso della pace a Parigi, sotto Vittor Hugo.

1849. *Settembre* 12. Manifesto del papa ristabilito.

— *Ottobre* 17. Riorganamento del regno d'Ungheria, e degli altri paesi dell'Austria.

1850. *Gennajo*. Nuovo atto di navigazione della Gran Bretagna. Rivolta nel Brasile. La Grecia in disputa colla Gran Bretagna e la Francia. - 31. Costituzione prussiana.

— *Aprile* 12. Il papa rientra in Roma.

— *Luglio*. Legge nel Brasile che assimila la tratta dei negri alla pirateria. - 2. Muore Roberto Peel. Continua il conflitto della Danimarca pei ducati. Sforzi per rassettare la Germania e l'Italia. - 16. Legge rigorosa sulla stampa in Francia: obbligo del bollo di una cauzione più elevata, della firma degli articoli politici.

— *Luglio* 26 e 1° *agosto*. Rothschild eletto dalla città di Londra, è escluso dal parlamento, non potendo prestare il giuramento dei cristiani.

— *Agosto* 8. Arresto dell'arcivescovo di Torino Franzoni.

— *Settembre* 24 e 29. Un editto di Pio IX ristabilisce in Inghilterra la gerarchia cattolica: un metropolita e dodici vescovi. Agitazioni e meetings anglicani.

1851. *Maggio*. Ministero Saldana in Portogallo.

— Dal 1° *maggio* all'11 *ottobre*. Esposizione universale a Londra, nel palazzo di cristallo, a Hyde-Park; 17,000 espositori; spesa 35,000 sterline.

— *Luglio* 17. A Costantinopoli s'inaugura un'Accademia delle scienze.

— *Agosto* 20. Il portofranco di Venezia. Tekusa pretendente al trono della Cina, vi eccita una rivoluzione. Rivoluzioni continue negli Stati dell'America meridionale. Libello di Gladstone contro il re di Napoli. Guerra degli Spagnuoli a Cuba.

1851. *Settembre* 1°. L'Austria sospese le relazioni colla Turchia, perchè questa lasciò libero Kossuth, colpevole di aver favorito l'indipendenza dell'Ungheria. Vertenza diplomatica tra la Turchia e la Francia per l'occupazione dei luoghi santi, che i Greci reclamano per il loro culto, protetti dalla Russia. - 14. Morte di Fenimore Cooper, autore dell'*Ultimo dei Mohicani*, la *Prateria*, e varj altri romanzi che fecero conoscere in Europa gli Indiani dell'Ovest. - 29. Primo cordone sottomarino, tra Douvres e Calais, che mette in comunicazione quasi istantanea l'Inghilterra e la Francia; il servizio di corrispondenza viene aperto in novembre.

— *Novembre* 18. Morte del re di Hannover, a 81 anni. Gli succede il figlio Giorgio, cieco nato.

— *Dicembre*. Fondazione di una società per la difesa cattolica, che riunisce Inglesi e Irlandesi. - 2. Colpo di stato, per cui il presidente Luigi Bonaparte si fa imperatore dei Francesi col nome di Napoleone III.

1852. La grande Kabilia si sottomette alla Francia. Si cassano varie Costituzioni in Italia.

— Per convenzione tra il Brasile e l'Inghilterra vien soppressa la tratta dei negri.

— La colonia dei Neri liberi costituita in Stato nel 1847, è riconosciuta successivamente (1847-1854) dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Prussia, dal Brasile: stipula un trattato colla Francia che fu poi ratificato nel 1856.

— *Gennajo* 1°. L'Austria sostituisce definitivamente la Costituzione del 4 marzo 1849. L'imperatore riprende l'antico titolo di Maestà Apostolica Imperiale e Reale.

— *Febbrajo* 3. Nella guerra dell'America del Sud contro il Brasile, i generali Urquiza e Mitra, colle truppe del Brasile, dell'Uraguay e dell'Entre-Rios, sconfiggono a

Santos-Lugares o Caseros il generale Rosas, che fugge in Europa.

1852. *Giugno*. Telegrafo elettrico sottomarino fra Inghilterra e Irlanda. Morte di Saverio De Maistre, dello scultore Pradier, e del generale greco Konduriotis. Il Gran Consiglio del canton Ticino sopprime le corporazioni religiose, confiscando i loro beni; vengono espulsi i frati capuccini. - 29. Morte di H. Clay, il più grande cittadino della seconda generazione americana.

— *Luglio* 28. Eclissi totale e centrale del sole.

— *Ottobre* 24. Morte del ministro Daniele Webster, oratore pari a Clay e a Calhoun.

1853. *Febbrajo* 6. Insurrezione a Milano contro i soldati austriaci; manifesti di Mazzini e Kossuth; condanne a morte. - 13. È ordinato un sequestro dei beni dei sudditi Lombardo-Veneti, che emigrarono in Piemonte nel 1848, e anche di alcuni del 1820 come complici. Il Piemonte protesta.

— *Marzo* 20. I ribelli in Cina occupano Nankin, Canton ed Amoy. Tien-Te si proclama discendente della dinastia dei Ming.

— *Giugno* 6. Il sultano riconosce i diritti religiosi di tutti i suoi sudditi non maomettani.

— *Luglio*. I Russi passano il Prut, invadono Valacchia e Moldavia, mandano un ultimatum alla Porta. Il tremuoto distrugge Ispahan.

— *Agosto*. Le potenze occidentali si collegano per frenare la Russia. L'Austria non partecipa alla lega, ricupera le insegne reali dell'Ungheria.

— *Settembre*. Manifesto di guerra della Russia.

— *Novembre* 30. I Russi sconfiggono parte della flotta turca nella rada di Sinope.

— *Dicembre* 11. Khiva è occupata, malgrado la riunione dei suoi khan con quel di Bukara: occupazione del Turkestan fatta dal generale russo Perewski.

1854. Le flotte alleate entrano nel Mar Nero. Immensa operosità della diplomazia. Muore Silvio Pellico.

— *Gennajo*. Il Messico cede agli Stati Uniti una parte delle provincie di Chihuahua e di Sonora. Si formano due nuovi territorj, il Nebraska e il Kansas.

— *Febbrajo*. Spedizione degli Stati Uniti al Giappone. Sollevazione in Grecia. Protocolli fra le Potenze per mantenere l'integrità dell'impero turco. Guerra di Crimea.

— *Aprile*. Trattato di alleanza perpetua tra l'Austria e la Russia.

— *Ottobre*. Lavori di assedio avanti Sebastopoli. La trincea è aperta. - 17. A Sebastopoli, fuoco degli alleati per terra e per mare. La flotta russa è paralizzata nel porto. Si bombardano i forti esterni.

1855. *Gennajo* 3 e 14. Il prestito nazionale di 500 milioni in Francia viene coperto quattro volte tanto; riduzione dell' interesse dei boni del tesoro.

— *Marzo* 2. Morte del czar Nicolao I.

— *Maggio* 15. Apertura dell'Esposizione universale di Parigi, dell'industria e del commercio. Essa dura sino al 15 novembre.

— *Giugno* 30. Mazzini pubblica a Genova un manifesto per spronare i popoli all'insurrezione.

— *Luglio*. Muore Antonio Rosmini.

— *Agosto* 9. Sant'Anna abbandona il Messico, e per Vera-Cruz se ne fugge nell'Harawa. - 16. Battaglia di Traktir, detta della Cernaja. - 18. Concordato fra il papa e l'Austria.

— *Settembre* 5. Le truppe alleate francesi, inglesi e sarde ricominciano il fuoco contro il forte di Malakoff: esso cede agli assalti delle divisioni di Bosquet e Mac-Mahon. Il principe Gortschakoff abbandona le rovine di Sebastopoli.

1856. La Russia dà una nuova organizzazione alle sue colonie militari poste alla frontiera asiatica, composte di Cosacchi e di Baskiri.

1856. *Gennajo* 6. Muore lo scultore David d'Angers.
— *Febbrajo.* L'Austria si interpone per la pace. A Costantinopoli si conferma la libertà dei principati danubiani. - 21. Hatti-Humayoun della Turchia, contenente 21 articoli di riforma alle leggi vigenti, in particolare favorevoli ai Cristiani.
— *Marzo.* Conferenza di Parigi, ove s'introduce la causa italiana. - 30. Pace conchiusa. Conferenza monetaria.
— *Aprile.* Sul letto dell'antico lago di Harlem, prosciugato colle pompe centrifughe, mosse a vapore, si impianta una città.
— *Agosto* 13. Dopo varie perlustrazioni nel centro dell'Africa, il dottore David Livingstone ritorna sano e salvo all'isola Maurizio.
— *Settembre.* Incoronazione del czar Alessandro II. Il regno di Napoli turbato dall' ingerenza delle potenze.
— *Dicembre* 10. L'Inghilterra dichiara guerra alla Persia perchè inviò truppe contro Hérat; gli Inglesi s' impadroniscono del forte di Bende-Bushire e dell' isola di Karrak.

1857. *Gennajo.* Assassinio dell' arcivescovo di Parigi Sibour. Canton assalita e incendiata dagli Inglesi.
— 25. Amnistia generale dell'Austria pel Lombardo-Veneto. Discordia fra l'Austria e la Sardegna.
— *Marzo.* Pace fra la Gran-Bretagna e la Persia. Walker avventuriero in America. - 5. Il re di Prussia rinunzia al titolo di principe di Neufchâtel, e ad un' indennità in denaro, che reclamava, e che era stata causa della dichiarazione di guerra colla Svizzera.
— *Maggio* 4. Elliot assale e distrugge la flotta cinese. - 8. Votazione al parlamento sardo di trasferire l'arsenale militare alla Spezia.
— *Giugno* 2. Battaglia degli Inglesi davanti a Delhi.
— *Luglio.* Spedizione di Sapri, comandata da Carlo Pisacane. -

20. Ammiss
deputati nel
essendo stat
del giuramei

1857. *Agosto* 31. Ina
pel traforo d
— *Settembre* 22.
niele Manin,
verno di Ve
— *Ottobre* 27. Mu
proprietario
fico di Gotha
— *Dicembre* 16.
vincie di Ba
cipato Citeri
Quattromila
Francesi sb
29 viene dat
si arrende.

1858. *Gennajo* 5. M
Radetzky. -
contro l'impe
— *Maggio* 20. F
trano nel g
attaccare le
— *Agosto* 5. È s
grafico tra V
Baja della
America). D
marine; lun
miglia.

1859. *Gennajo.* Ere
Pungiab in qu
prendente gli
qua di Sutle
Delhi: 22 m
10. Nel disc
parlamento
che la situaz
pericoli, e pu
tati non può
ai gridi di
parti dell'Ita
a lui.
— *Febbrajo* 4. Il
sardo presen
prestito di 5
dei forti arm
viene approv
leone III, ne
legislativa,
della Franci
liano.

859. *Marzo* 1°. Nota del conte Cavour all'Inghilterra, che espone i diritti degli Italiani contro le oppressioni dell'Austria e dei piccoli Stati d'Italia.

— Tra l'*aprile* e il *luglio*. Il regno sardo e la Francia combattono contro l'Austria, impossessandosi della Lombardia sino al Mincio.

— *Aprile* 23. Il barone di Kellesberg presenta un ultimatum al conte Cavour. Il conte Cavour chiede alle Camere i pieni poteri a Vittorio Emanuele II. - 25. Le truppe francesi entrano in Savoja.

— *Aprile* 26. Vittorio Emanuele II assume il comando delle truppe affidando l'amministrazione al principe Eugenio di Savoja. - 29. L'armata austriaca comandata dal feldmaresciallo Giulai, passa il Ticino con tre corpi d'armata, e si avanza a occupare Mortara, Vigevano, Novara.

— *Maggio* 3. Napoleone III annunzia che prenderà il comando dell'esercito francese per difendere l'Italia. Nomina l'imperatrice a reggente.- 20. Battaglia di Montebello. Morte del banno di Croazia Jellachich. - 22. Muore Ferdinando II, re delle Due Sicilie, e gli succede Francesco II. Passaggio del Ticino per parte di Garibaldi con 3500 volontarj nella notte dal 22 al 23; presa di Varese.

— *Giugno* 4. Battaglia di Magenta. - 8. Entrano Napoleone III e Vittorio Emanuele II a Milano. - 11. Morte del principe di Metternich. - 24. Battaglia di Solferino.

— *Luglio* 11. Convegno di Napoleone III coll'imperatore d'Austria, a Villafranca, firma dei preliminari di pace. L'Austria cede la Lombardia sino al Mincio alla Francia, che la rimette al re di Sardegna.

— *Luglio* 21. Abdicazione del granduca di Toscana a favore di suo figlio.

— *Agosto* 20. In Toscana si vota la decadenza della dinastia di Lorena e l'annessione agli Stati sardi. - 26. Hanno luogo le elezioni nelle Legazioni e nelle Romagne.

1859. *Settembre* 6. Votazione per l'abolizione del potere temporale, e l'annessione a Vittorio Emanuele II.

— *Ottobre* 20. Lettera di Napoleone III a Vittorio Emanuele II che gli espone il programma di una Confederazione italiana sulle basi del Trattato di Zurigo.

1860. *Gennaio* 20. Proclamazione dello Statuto Sardo in Toscana.

— *Aprile* 1°. Le truppe francesi occupano Nizza, ceduta dalla Sardegna alla Francia.

— *Maggio* 6. Partenza da Genova dei volontari guidati da Garibaldi e Bixio, per la Sicilia, sopra due legni mercantili. - 19. Sbarco a Marsala. Garibaldi si proclama dittatore delle Due Sicilie in nome di Vittorio Emanuele II.

— *Giugno* 6. Resa di Palermo. - 28. Resa di Messina (città). -

— *Agosto* 5. Proclamazione in Sicilia dello Statuto sardo. - 19. Sbarco di Garibaldi a Reggio Calabria.

— *Settembre* 6. Entrata di Garibaldi a Napoli. - 29. Vittorio Emanuele II a Bologna e Rimini.

— *Ottobre* 1-2. Battaglia al Volturno. Capua assediata. - 12. Pekin presa dagli Inglesi, e si fa la pace. - 23. Il clero bulgaro riconosce la supremazia del papa.

— *Novembre* 2. Capitolazione di Capua. Plebiscito napoletano. Reazione robusta. Briganti. - 7. Vittorio Emanuele II e Garibaldi entrano in Napoli.

1861. In Inghilterra le classi operaje soffrono grave crisi, non arrivando più cotone americano per causa della guerra civile scoppiata negli Stati Uniti.

— *Febbrajo*. La grande maggioranza dei 17 Stati, territorj o distretti degli Stati Uniti d'America, dove a lato di una popolazione libera di otto milioni stavano quattro milioni di schiavi, per voto delle

assemblee, e non per suffragi diretti delle masse, si dichiara per la separazione dagli Stati del Nord, prima del 4 marzo, quando doveva insediarsi il nuovo presidente Abramo Lincoln. - 13. Resa di Gaeta dov'era chiuso il re di Napoli. - 18. Primo parlamento italiano a Torino.

1861. *Marzo* 17. Vittorio Emanuele II assume il titolo di re d'Italia.

— *Aprile* 9. La Spagna prende possesso di San Domingo.

— *Giugno* 6. Morte di Cavour. - 21. Fusione del debito di tutti gli stati italiani. La Francia riconosce il regno d'Italia.

— *Settembre - Ottobre*. Primi esperimenti del telegrafo transatlantico.

— *Ottobre* 18. Coronazione di Guglielmo IV di Prussia, re dal 2 gennajo. Irreconciliabili dissensi nel Messico. Francia e Spagna intervengono.

— *Dicembre* 8. Grande eruzione del Vesuvio.

1862. *Gennajo* 1°. In Danimarca viene proclamata la libertà generale dell'industria.

— *Marzo* 6-8. Gran battaglia di Pes-Rige tra unionisti e secessionisti.

— *Aprile*. In Francia, sotto la presidenza del principe imperiale si costituisce una cassa per prestiti sull'onore agli operaj.

1863. Disputa per la successione della Danimarca e dello Schleswig Holstein. Libera navigazione della Schelda. Continua la guerra di secessione. Muojono il generale Oudinot, il maresciallo d'Orange, il pittore Orazio Vernet, Eugenio Delacroix, i re di Baviera e del Wittemberg. Il guano del Perù. Spedizione francese nel Messico. Si cerca un re per la Grecia. Briganti nel napoletano e legge Pica. Insurrezione polacca e fiera repressione.

— Aumentano i *Trades Union*. Terribile ciclone presso Calcutta, ove periscono 50,000 persone. Nella Cina i ribelli Taossing.

1863. *Maggio* 2-5. Battaglia di Chancellorsville, in Virginia, vittoria dei confederati, guidati dal gen. Lee.

— *Ottobre* 3. L'arciduca Ferdinando Massimiliano riceve la deputazione messicana che gli offre la corona del Messico.

1864. Trattati del Giappone colle potenze europee. Guerra della Russia coi Circassi. Congresso cattolico di Malines. La Danimarca spogliata dei ducati. Finisce la guerra di secessione.

— *Settembre* 15. Tra Francia e Italia convenzione per il ritiro delle truppe francesi da Roma, e per trasferire la capitale a Firenze. Grande commozione: eccidj a Torino.

— *Dicembre* 12. Trasporto della capitale a Firenze.

1865. Gli Stati Uniti non riconoscono nel Messico che il governo di Juarez. Primo mostrarsi della società dei Feniani, che si intitolano repubblica irlandese. Gelosie nella Consulta germanica. Si domanda invano il disarmo. I Prussiani occupano lo Schleswig, a malgrado dell'Austria. Deak continua l'opposizione in Ungheria.

— *Agosto* 16. Muore Maurocordato, campione dell'insurrezione greca.

— *Ottobre* 18. Muore Palmerston. Processi contro i Feniani.

1866. Guerra contro i Feniani che invasero il Canadà.

— In Ispagna i progressisti, guidati da Prim, sono vinti.

— La Prussia propone una nuova Confederazione della Germania settentrionale da cui è esclusa l'Austria.

— Pacificazione dell'Ungheria.

— Tirannia di Juarez nel Messico. Sottentra l'imperatore Massimiliano, che poi preso è fucilato (19 *giugno* 1867).

— *Febbrajo* 12. Nella festa in onore del presidente Lincoln, lo storico Bankarost ingiuria l'Inghilterra e l'imperatore Massimiliano. Lamenti.

1866. *Aprile* 12. Inaugurazione del canale Cavour, il quale partendo da Chivasso, Vercelli e Novara, va a versarsi nel Ticino.
— *Giugno* 18. L'Italia dichiara guerra all'Austria.
— *Giugno* 24. A Custoza è sconfitta.
— Scoppia la guerra fra Austria e Prussia in Boemia.
— *Luglio* 3. A Sadowa disfatta l'armata austriaca, vittoria della Prussia. - 20. Battaglia navale di Lissa tra la flotta austriaca e l'italiana, che soccombe. - 27. Posto il secondo cordone belga transatlantico.
— *Agosto*. L'isola di Creta si solleva contro la Turchia. - 18. L'Austria cede il Veneto alla Francia, che lo dà all'Italia; con ciò si fa pace il 3 ottobre.
— *Settembre*. Sollevazione di Palermo.
— *Dicembre*. Il Brasile dichiara aperti a tutte le nazioni i fiumi delle Amazoni, di San Francesco e il Tocantino.
1867. Il centro d'insurrezione italica è a Roma. La giunta nazionale. Invasione di garibaldini. Arresto di Garibaldi. Intervenzione francese.
— Grandi dimostrazioni degli operaj in Inghilterra e dei Feniani: riforma elettorale.
— Irrequietudini in Ungheria; ministero ungarese.
— Gli Stati Uniti operano a ricostruire gli Stati del Sud. La Russia vende loro i suoi possessi.
— *Gennajo*. La Russia abolisce i trattati e concordati colla santa Sede.
— *Aprile*. I Turchi evacuano Belgrado e i forti della Serbia. - 1°. Apresi l'Esposizione universale a Parigi.
— *Maggio*. Esposizione etnografica a Mosca.
— *Giugno* 6. La Porta concede ai Cristiani di poter possedere nell'impero. - 29. Diciottesimo centenario del martirio di san Pietro a Roma.
— *Luglio* 1. Solennissima distribuzione di premj dall'imperatore a Parigi, presenti tutti i re.
— *Novembre* 3. Battaglia di Mentana.
1868. Processo contro il presidente degli Stati Uniti.
— Nel Giappone prevale il Micado e cessa il feudalismo. Il Micado riceve solennemente il duca di Edimburgo.
— Continua la guerra in Creta.
— Negri e Bianchi si osteggiano negli Stati Uniti del sud.
— Questione dell'*Alabama*, sottomessa a un arbitrato.
— Molti congressi di operaj.
— La Porta guerreggia la Grecia perchè sostiene i Cretesi.
— I tribunali inglesi dichiarano che le donne non han diritto a votare.
— Grandi movimenti in Irlanda e in Dalmazia.
— *Gennajo*. Sollevazione in Algeria. Inquietudini in Parigi. Costituzione allargata in Francia.
— *Aprile* 11. Il papa invita tutti i vescovi al Concilio che si apre in Vaticano.
— *Maggio*. La Russia osteggia l'emir di Bochara.
1869. *Giugno*. Bill sulla chiesa irlandese. - 13. Parte una spedizione tedesca pel polo nord.
— *Luglio*. La lingua polacca proibita negli atti pubblici.
— *Settembre*. Rivoluzione in Ispagna. - 15. Unione della lega della pace e della libertà a Losanna. - 30. Muore Berrier.
— *Novembre* 17. Inaugurazione del canale di Suez.
— *Dicembre* 26. Apresi l'Università di Bukarest.
1870. Gli Spagnuoli cercano un re. Tomaso di Savoja rifiuta; così un Hohenzoller; accetta il duca d'Aosta.
— Tentativi repubblicani in Italia.
— Cure della Russia per rendere sedentarie le tribù nomadi del sud della Russia asiatica.
— Agitazioni e assassinj nella Cina.
— Il Giappone manda personaggi in Europa per assistere agli avvenimenti.
— Finito il traforo del Cenisio.
— *Aprile*. Inquietudini in Francia. Nuovo plebiscito.

20 milioni per l'ampliamento del porto.

1876. Guerra degli Egiziani in Abissinia e dei Turchi contro la Bosnia, la Bulgaria ed altri sollevati. Il sultano Abdul-Aziz-Kan è detronizzato e si uccide: sottentra Murad V. È detronizzato. Succede Abdul-Hamid II.

— Programma di Depretis a Stradella che promette in Italia l'abolizione del macinato, del corso forzoso e l'allargamento del voto elettorale. È riunito agli Stati Uniti il Nuovo Messico.

— Conflitto in Prussia fra il Governo e i Cattolici (*Cultur-Kampf*).

— La Turchia sollecita le ferrovie in Asia.

— *Gennajo*. Muore Deak.

— *Febbrajo* 27. In Ispagna prevalgono le truppe del Governo: Don Carlos fugge in Francia. Re Alfonso entra in Madrid.

— *Aprile*. Tolto lo stato d'assedio a Parigi.

— *Maggio*. Esposizione univers. a Filadelfia. Restrizioni all'immigrazione dei Cinesi negli Stati Uniti.

— *Giugno*. Nel Cilì si accorda il voto politico alle donne.

— *Luglio*. Centenario della fondazione della repubblica degli Stati Uniti.

— *Novembre* 6. Morte del cardinale Antonelli segretario di Stato di Pio IX da 25 anni.

— *Dicembre* 25. Costituzione della Turchia fatta dal gran Consiglio. Preparativi guerreschi in Russia per la questione d'Oriente.

1877. Gli Stati Uniti ripigliano i pagamenti in denaro: diminuiscono l'esercito. Moltissimi indiani si sottomettono.

— Grevy presidente della repubblica francese.

— Molte invasioni dei Cerchessi dalle provincie turche nelle terre greche.

— Russi e Rumeni contro la Turchia.

— *Gennajo*. L'Inghilterra riceve la prima ambasciata cinese. Annette all'impero la repubblica di Transwaal nell'Africa meridionale.

1877. *Marzo* 1°. Trattato di pace fra la Serbia e la Turchia.

— *Aprile*. Le potenze impongono alla Turchia i patti di pace e disarmo; non accettati, i Russi passano la frontiera.

— *Luglio* 16. I Russi prendono Nicopoli: sono respinti da Plewna: infine sono vincitori a Adrianopoli.

— *Agosto*. Ad Anversa associazione per la riforma del diritto internazionale.

— *Settembre*. Riunione delle Società cattoliche a Wurzburg, e dei vecchi Cattolici a Magonza. - 8. Muore Thiers.

1878. Grido universale di pane e lavoro.

— Manicomj penali da surrogar alle carceri.

— Il telefono, il paleotonografo, il microfono.

— Si estende la cremazione dei cadaveri.

— Gli Alpinisti.

— Si diffonde la cultura dell'eucaliptus.

— Guerra fra il Perù e il Cilì.

— Si costituisce la Romelia orientale. L'Austria occupa l'Erzegovina e la Bosnia.

— Due attentati contro l'imperatore di Germania (Hödel-Nöbling).

— *Gennajo* 9. Muore Vittorio Emanuele II re d'Italia. Proclama di re Umberto.

— *Febbrajo*. Flotta inglese nei Dardanelli. - 7. Muore Pio IX di 86 anni. - 20. Nominato papa, il cardinale Pecci assume il nome di Leone XIII.

— *Marzo* 3. Trattato di Santo Stefano fra la Russia e la Porta. - 8. Muore il conte Federigo Sclopis.

— *Maggio* 1°. Apertura dell'Esposizione universale a Parigi.

— *Luglio*. La Porta cede Cipro all'Inghilterra.

1879. La popolazione di San Francisco avversa i Cinesi immigrati.

— In Italia torbidi per l'Italia irredenta.

— In Rumenia e altrove agitazione antisemitica.

§ 19. — Canone Cronologico per l'epoca di Enotro e dell'incivilimento dell'Italia.

Petit Radel pubblicò una dissertazione *sulla veracità del racconto di Dionigi d'Alicarnasso circa lo stabilimento delle colonie pelasghe in Italia.* Quivi espone un sistema per trarre dai favolosi racconti anteriori alla guerra di Troja, una storia di quei tempi antichissimi. Noi esibiamo alle pagine 82, 83, del quadro di quel sincronismo, la parte singolarmente che si riferisce ai primi dirozzatori dell'Italia.

§ 20. — Monumenti cronologici.

In questo trattato già mentovammo sovente i monumenti cronologici. Principali tra questi sono i *Canoni*, o cataloghi di dinastie, di regni, di epoche, specialmente quelli fatti da Eratostene nel III secolo av. Cristo e da Tolomeo nel II secolo dopo Cristo, il primo, lavorando nella biblioteca di Alessandria, aveva messa insieme una cronaca compiuta della Grecia, molto stimata dagli antichi, e una cronaca egiziana di cui ci resta un frammento, contenente i trentotto primi re di Tebe.

Tolomeo pel suo *Almagesto* stese un canone che risale al 747 av. Cristo, e viene fino agli Antonini; opera di molta esattezza, appoggiando a quella le osservazioni astronomiche.

Insigni monumenti cronologici sono per la storia greca i *Marmi di Paro*, e per la romana i *Marmi Capitolini*, di cui la natura e la critica si veda nella nostra Archeologia, § 177. Qui gli esaminiamo solo cronologicamente.

§ 21. — Marmi di Paro.

La *Cronaca di Paro*, così detta dall'isola ove fu scoperta, venne portata in Inghilterra (1627) dal conte Tommaso di Arundel, il cui nipote la depose nella biblioteca dell'Accademia di Oxford. Fu stampata la prima volta a Londra da Selden il 1629, indi da Prideaux il 1676, poi altre volte più correttamente, e meglio da Riccardo Chandler a Oxford nel 1763.

È una serie di marmi, scolpiti nel 263 av. Cr., onde va immune dagli errori dei copisti. Neppur essa però ci porge la sicurezza dei tempi, non potendosi accertare che le epoche fossero segnate man mano sopra il marmo, nè senza sbaglio dello scultore, nè con piena notizia dei fatti stranieri.

Eccone un saggio:

1.

1581. Dacchè Cecrope (pel primo) regnò in Atene, e si chiamò Cecropia quella contrada che prima si chiamava Attica da Atteo, anni 1318 (sino a Diogneto Arconte d'Atene il 263 av. Cristo).

4.

1528. Dacchè avvenne il diluvio, al tempo di Deucalione, e questi fuggì le pioggie, venendo dalla Licoria in Atene a Cranao, e edificò un tempio di Giove Fissio e Olimpico, e fece sacrifizj per la conseguita salvezza, anni 1265, regnando in Atene Cranao.

5.

1521. Dacchè Amfizione, figliuolo di Deucalione, regnò alle Termopile, e ragunò i popoli che abitavano i luoghi vicini, imponendo loro il nome di Amfizioni, e quello di Filea al luogo in cui anche ora essi sacrificano, anni 1258, regnando in Atene Amfizione, l'anno secondo del suo regno.

6.

1520. Dacchè Elleno, figliuolo di Deucalione, regnò nella Ftiotide, e presero il nome di Elleni gli abitanti di quel paese, che dianzi si chiamavano Greci, ed istituirono i giuochi Panatenaici, anni 1257, regnando in Atene Amfizione.

I. Epoca di ENOTRO secondo il traduttore francese di Apollodoro	GRADI di generazioni	ANNI av. Cr. secondo il tradutt. franc. di Erodoto	ANNI del regno secondo Eusebio	II. SUCCESSIONE dei re d'Argo secondo Taziano	III. LINEA delle due dinastie dei re d'Argo	GRADI di generazione	IV. Epoca di ENOTRO dedotta dalla sua linea ascendente, dalla fondazione dei Psofi fatta da un solo discendente, e da quella di Sagunto
Inaco	20	1986	50	Inaco	Inaco	20	Inaco
Foroneo	19	1926	60	Foroneo	Foroneo	19	Ezeo Foroneo
Niobe	18	1896	35	Api	Niobe	18	Licaone Niobe
Interruzione di 7 generazioni — Bisavolo di Nictimo, anteriore di 16 generazioni ad Alcmena moglie d'Anfitrione	17	1866	70	Argo	Argo	17	Dejanira Pelasgo
	16	1846	54	Criaso	Forba	16	Licaone II
	15	1790	35	Forba	Triopa	15	Nictimo Enotro
	14	1742	46	Triopa	Agenore	14	Perifete (d)
	13	1678	21	Crotopo	Crotopo	13	Partaone
	12	1625	11	STENELO	(*sic*) Stenelo	12	Arista
	11	1572	50	Danao	GELANORE	11	Crimante
Pelasgo	10	1520	41	Linceo	Danao	10	Arrone
Licaone	9	1510	23	Abante	Ipermestra	9	Dardano Psofi (e)
Nictimo. Enotro	8	1498	17	fratelli { Preto	Abante	8	Zacinto (f)
Calisto	7	1462	31	Acrisio	Acrisio	7	
Arcade (a)	6	1431	58	Perseo	Danae	6	Fondazione di Sagunto (g)
Afida (b)	5	1397	8	Stenelo	Perseo	5	
Aleo	4	1387	43	Euristeo	Alceo	4	Migrazione pelasga
Licurgo (c)	3	—	65	fratelli { Atreo	Anfitrione	3	
Anceo	2	1322	—	Tieste	Ercole	2	
Agapenore	1	1280	15	Agamennone	Tlepolemo	1	Guerra di Tr[oja]

(*a*) Dovrebbe trovarsi contemporaneo di Dardano.
(*b*) Come sua figlia avrebbe potuto sposare Preto?
(*c*) La cui nipote avrebbe sposato Euristeo.
(*d*) Sarebbe lo stesso re che Perifante.
(*e*) Fondatore di Psofi d'Arcadia, riputato figlio di Licaone, ma nel senso vago che mostra tale distanza.

(*f*) Figlio di Dardano, partito da Psofi di Arcad[ia] per fondare Psofi di Zacinto.

(*g*) Duecento anni prima dėlla guerra di Tr[oja] dagli Zacintj. Altri, partiti d'Ardea fonda[ta] da Danae figlia d'Acrisio, vennero po[i] riunirsi alla colonia di Sagunto.

V. Epoca di ENOTRO dedotta dai sincronismi che legano i gradi di sua discendenza con quelli della successione dei re d'Argo	GRADI di generazione	VI. Epoca di LELEGE autoctono sincronismi della sua discendenza coi re d'Arcadia e d'Argo	VII. Ep. di CECROPE secondo due sincronismi stabiliti da Pausania e Apollodoro	GRADI di generazione	VIII. Epoca di LELEGE egiziano e rapporti laterali della sua discendenza
Inaco	20	·		20	
Foroneo	19			19	
Faso, Niobe, Arestore	18			18	Dopo Car Figlio di Foroneo 12 generazioni
Pelasgo	17			17	Epoca di Enotro
Licaone	16	. . .	Ogige (u)	16	
Nictimo (h) Enotro	15	Diluvio d'Ogige	Porfirione	15	Tegeate (z)
Eicadio	14	Lelege autoctono (o)	Perifante	14	Gortide (aa)
Dorieo	13	Mile e Policaone (p)	Coleno (v)	13	
Parbino	12	Eurota	Atteo	12	
Ceteo	11	Lacedemone	Cecrope (x)	11	
Calisto (i)	10	Amicla (q)	Cranao	10	
Arcade (k)	9	Argalo	Amfizione	9	Diluvio di Deucalione (bb)
Afida (l)	8	Cinorta	Erittonio	8	
Aleo	7	Perierete (r)	Pandione	7	Lelege egiziano
Licurgo (m)	6	Ebalo (s)	Eretteo	6	Clesone
Anceo	5	Tindaro	Cecrope II	5	Pilante
Agapenore e Echemo d'Italia in Spagna (n)	4	Timandra (t)	Pandione II (y)	4	Scirone (cc)
	3		Egeo	3	
	2		Teseo	2	
1280 anni av. Cristo	1		Demofoone	1	

h) Morto inprole.
i) Figlia di Ceteo, anche secondo Ferecide.
k) Contemporaneo di Dardano padre di Zacinto.
l) La cui figlia sposò Preto.
m) La cui nipote sposò Euristeo.
n) Che combattè contro Euristeo, e sposò la figlia di Tindaro.
o) Confuso coll'egizio della colonna VIII.
p) Che sposò la figlia di Triopa.
q) La cui figlia fu sposata in Arcado.
r) Figlio di Cinorta, e padre di Ebalo.

(s) La cui figlia sposò Perseo.
(t) Sposata in Echemo.
(u) Mille e venti anni avanti la I Olimpiade.
(v) Conduttore d'una colonia nella Messenia.
(x) Centottantanove anni dopo il diluvio d'Ogige.
(y) Ammogliato colla figlia di Pilante.
(z) Fratello di Nictimo.
(aa) Figlio di Tegeate e fondatore di Gortino, due anni dopo la colonia di Xanto figlio di Triopa.
(bb) Sotto il regno di Cranao.
(cc) Sposato colla figlia di Pandione II.

10.

1503. Dacchè Erittonio re d'Atene, celebrati pel primo i giuochi Panatenaici, attaccò cavalli al carro, stabilì un giuoco pubblico, e diede agli Ateniesi il loro nome, la statua della Madre degli Dei apparve nei monti Cibeli, e Jagne frigio inventò il primo le tibie in Celene città della Frigia, e sonò primo colle tibie la musica frigia e gli altri accordi della Gran Madre, di Dionisio, di Pane, degli Dei patrj e degli eroi, anni 1242, regnando in Atene Erittonio.

12.

1408. Dacchè Cerere, venendo in Atene, seminò le biade, e ne mandò ad altre nazioni per mezzo di Trittolemo figlio di Celeo e Nerea, anni 1145, regnando in Atene Eritteo.

24.

1217. Dacchè i Greci intrapresero la spedizione a Troja, anni 954, regnando in Atene Menesteo, l'anno decimoterzo del suo regno.

25.

1208. Dacchè fu presa Troja, anni 945, regnando in Atene Menesteo, l'anno vigesimosecondo del suo regno, il giorno settimo del mese di Targelione (od il vigesimoquarto) prima del fine.

26.

1205. Dacchè Oreste fu sanato dalla sua pazzia nella Scizia, ed accadde lite nell'Areopago fra lui e Erigone figliuola di Egisto, intorno ad Egisto, in cui vinse Oreste, essendo eguale il numero dei suffragj, anni 942, regnando in Atene Demofonte.

37.

593. Dacchè Saffo passò da Mitilene in Sicilia fuggendo, anni 330, essendo arconte in Atene la prima volta Crizia, ed essendo il reggimento di Siracusa in mano dei suoi vicini.

49.

490. Dacchè si fece battaglia vicino a Maratona, dagli Ateniesi contro i Persi, in cui gli Ateniesi vinsero il satrapo Artaferne, nipote di Dario, anni 227, essendo arconte in Atene Fenippo la seconda volta. Nella battaglia combattè anche il poeta Eschilo, essendo allora d'anni trentacinque.

52.

480. Dacchè Serse attaccò un ponte di barche nell'Ellesponto, e dai Greci si diede una pugna alle Termopile, e una battaglia navale contro i Persiani vicino a Salamina, in cui furono i Greci vittoriosi, anni 217, essendo arconte in Atene Calliade.

73.

370. Dacchè in Leutra si diede battaglia fra i Lacedemoni e i Tebani, in cui rimasero questi vincitori, anni 107, essendo arconte in Atene Frasiclide; e morì allora il re dei Lacedemoni.

78.

334. Dacchè nacque Alessandro, re dei Macedoni, anni 91, essendo arconte in Atene Callistrato. Nel qual tempo fiorì Aristotele il filosofo.

§ 22. — **Fasti consolari.**

Abbiamo insegnato in che modo ridurre sì le Olimpiadi, sì l'età di Roma all'êra nostra: ma per risparmiare la fatica di tale riduzione, esibiamo una tavola colla corrispondenza. Abbandonammo gli anni del mondo, per le dubbiezze altrove esposte, e ci siamo attenuti agli anni avanti e dopo Cristo. La prima colonna pertanto segna appunto questi; la seconda le Olimpiadi, indicando con numero romano la serie di esse, coll'arabico il numero del ciclo. Per la fondazione di Roma stiamo a Varrone. Nell'ultima colonna poniamo i supremi magistrati che dieder nome a quell'anno. Non mirando noi che ad agevolare l'intelligenza e i riscontri della storia, credemmo vano il segnare appunto anche il giorno in cui assunsero la magistratura i consoli: chi aspira a tale precisione, dovrà ricorrere alle tavole che intorno a ciò offrono i cronologi. Basti dire che, dopo il 600 di Roma, i consoli entravano in carica col 1° gennajo; dal 532 al 600, il 15 marzo; dal 454 al 532, il 24 aprile; prima d'allora a tempi vaghi, secondo le intercalazioni dei sacerdoti. Aggiungiamo pure, che i fasti consolari vanno d'accordo dal 479 di Roma (275 av. C.) innanzi; ma prima di quel tempo sono discordi fra loro e cogli autori.

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
776	I	1	. . .	Prima Olimpiade; vincitore Corebo
775		2		
774		3		
773		4		
772	II	1		
771		2		
770		3		
769		4		
768	III	1		
767		2		
766		3		
765		4		
764	IV	1		
763		2		
762		3		
761		4		
760	V	1		
759		2		
758		3		
757		4		
756	VI	1		
755		2		
754		3		
753		4	1	I Anno di Romolo
752	VII	1	2	II
751		2	3	III
750		3	4	IV
749		4	5	V
748	VIII	1	6	VI
747		2	7	VII
746		3	8	VIII
745		4	9	IX
744	IX	1	10	X
743		2	11	XI
742		3	12	XII
741		4	13	XIII
740	X	1	14	XIV
739		2	15	XV
738		3	16	XVI
737		4	17	XVII
736	XI	1	18	XVIII
735		2	19	XIX
734		3	20	XX
733		4	21	XXI

Anni av. Cr	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
732	XII	1	22	XXII
731		2	23	XXIII
730		3	24	XXIV
729		4	25	XXV
728	XIII	1	26	XXVI
727		2	27	XXVII
726		3	28	XXVIII
725		4	29	XXIX
724	XIV	1	30	XXX
723		2	31	XXXI
722		3	32	XXXII
721		4	33	XXXIII
720	XV	1	34	XXXIV
719		2	35	XXXV
718		3	36	XXXVI
717		4	37	XXXVII
716	XVI	1	38	XXXVIII
715		2	39	XXXIX. Interregno
714		3	40	I Anno di Numa
713		4	41	II
712	XVII	1	42	III
711		2	43	IV
710		3	44	V
709		4	45	VI
708	XVIII	1	46	VII
707		2	47	VIII
706		3	48	IX
705		4	49	X
704	XIX	1	50	XI
703		2	51	XII
702		3	52	XIII
701		4	53	XIV
700	XX	1	54	XV
699		2	55	XVI
698		3	56	XVII
697		4	57	XVIII
696	XXI	1	58	XIX
695		2	59	XX
694		3	60	XXI
693		4	61	XXII
692	XXII	1	62	XXIII
691		2	63	XXIV
690		3	64	XXV
689		4	65	XXVI

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
688	XXIII	1	66	XXVII
687		2	67	XXVIII
686		3	68	XXIX
685		4	69	XXX
684	XXIV	1	70	XXXI
683		2	71	XXXII
682		3	72	XXXIII
681		4	73	XXXIV
680	XXV	1	74	XXXV
679		2	75	XXXVI
678		3	76	XXXVII
677		4	77	XXXVIII
676	XXVI	1	78	XXXIX
675		2	79	XL
674		3	80	XLI
673		4	81	XLII
672	XXVII	1	82	XLIII
671		2	83	I Anno di Tullo Ostilio
670		3	84	II
669		4	85	III
668	XXVIII	1	86	IV
667		2	87	V
666		3	88	VI
665		4	89	VII
664	XXIX	1	90	VIII
663		2	91	IX
662		3	92	X
661		4	93	XI
660	XXX	1	94	XII
659		2	95	XIII
658		3	96	XIV
657		4	97	XV
656	XXXI	1	98	XVI
655		2	99	XVII
654		3	100	XVIII
653		4	101	XIX
652	XXXII	1	102	XX
651		2	103	XXI
650		3	104	XXII
649		4	105	XXIII
648	XXXIII	1	106	XXIV
647		2	107	XXV
646		3	108	XXVI
645		4	109	XXVII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
644	XXXIV	1	110	XXVIII
643		2	111	XXIX
642		3	112	XXX
641		4	113	XXXI
640	XXXV	1	114	XXXII
639		2	115	I Anno di Anco Marzio
638		3	116	II
637		4	117	III
636	XXXVI	1	118	IV
635		2	119	V
634		3	120	VI
633		4	121	VII
632	XXXVII	1	122	VIII
631		2	123	IX
630		3	124	X
629		4	125	XI
628	XXXVIII	1	126	XII
627		2	127	XIII
626		3	128	XIV
625		4	129	XV
624	XXXIX	1	130	XVI
623		2	131	XVII
622		3	132	XVIII
621		4	133	XIX
620	XL	1	134	XX
619		2	135	XXI
618		3	136	XXII
617		4	137	XXIII
616	XLI	1	138	XXIV
615		2	139	I Anno di Tarquinio Prisco
614		3	140	II
613		4	141	III
612	XLII	1	142	IV
611		2	143	V
610		3	144	VI
609		4	145	VII
608	XLIII	1	146	VIII
607		2	147	IX
606		3	148	X
605		4	149	XI
604	XLIV	1	150	XII
603		2	151	XIII
602		3	152	XIV
601		4	153	XV

limpiade	Anno	Anni di Roma	
V	1	154	XVI
	2	155	XVII
	3	156	XVIII
	4	157	XIX
VI	1	158	XX
	2	159	XXI
	3	160	XXII
	4	161	XXIII
VII	1	162	XXIV
	2	163	XXV
	3	164	XXVI
	4	165	XXVII
VIII	1	166	XXVIII
	2	167	XXIX
	3	168	XXX
	4	169	XXXI
[X	1	170	XXXII
	2	171	XXXIII
	3	172	XXXIV
	4	173	XXXV
	1	174	XXXVI
	2	175	XXXVII
	3	176	I Anno di Servio Tullio
	4	177	II
	1	178	III
	2	179	IV
	3	180	V
	4	181	VI
	1	182	VII
	2	183	VIII
	3	184	IX
	4	185	X
[	1	186	XI
	2	187	XII
	3	188	XIII
	4	189	XIV
r	1	190	XV
	2	191	XVI
	3	192	XVII
	4	193	XVIII
	1	194	XIX
	2	195	XX
	3	196	XXI
	4	197	XXII

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
512	LXVII	1	242	XXIII
511		2	243	XXIV
610		3	244	XXV *Consoli*
509		4	245	Giunio Bruto - Tarquinio Collatino, *Surrogati* P. Valerio Poplicola - Sp. Lucrezio Tricipitino, *poi* Orazio Pulvillo
508	LXVIII	1	246	P. Val. Poplicola II - P. Lucrezio Tricipitino
507		2	247	P. Val. Poplicola III - M. Orazio Pulvillo
506		3	248	Sp. Larzio Flavo - T. Erminio Aquilino
505		4	249	M. Valerio Voleso - P. Postumio Tuberto
504	LXIX	1	250	P. Val. Poplicola IV - P. L. Tricipitino II
503		2	251	P. Postumio Tuberto II - Agrippa Menenio Lanato.
502		3	252	Opitero Virginio Tricosto - Sp. Cassio Viscellino
501		4	253	T. Postumio Cominio - T. Larzio Flavo, primo dittatore
500	LXX	1	254	M. Tullio Longo - ser Sulpizio Camerino
499		2	255	P. Veturio Gemino - T. Ebuzio Elva
498		3	256	T. Larzio Flavo II - Q. Clelio Siculo
497		4	257	A. Sempronio Atratino - M. Minucio Aug.
496	LXXI	1	258	A. Postumio Albo Regillese (dittatore) - T. Virginio Tricosto
495		2	259	Ap. Claudio Sabino - P. Servilio Prisco
494		3	260	A. Virginio Tricosto - T. Veturio Gemino
493		4	261	Sp. Cassio Viscellino II - T. Postumio Comino II
492	LXXII	1	262	T. Geganio Macerino - P. Minucio Augurino
491		2	263	M. Minucio Augurino II - A. Sempronio Atratino II
490		3	264	Q. Sulpicio Camerino - Sp. Larzio Flavo II
489		4	265	C. Giulio Julo - P. Pinario Rufo
488	LXXIII	1	266	Sp. Nauzio Rutilo - Ses. Furio Fuso
487		2	267	C. Aquilio Tusco - T. Sicino Sabino
486		3	268	Sp. Cassio Vicellino III - Proculo Virginio Tricosto
485		4	269	Q. Fabio Vibulano - Ser. Cornelio Cosso Maluginese
484	LXXIV	1	270	L. Emilio Mamercino - Cesone Fabio Vib.
483		2	271	M. Fabio Vibulano - L. Val. Poplicola Potito
482		3	272	C. Giulo Julo - Q. Fabio Vib. II
481		4	273	Ces. Fabio Vibulano II - Sp. Furio Fuso
480	LXXV	1	274	Cn. Manlio Cincinnato - M. Fabio Vib. II
479		2	275	Ces. Fabio Vibulano III - V. Virginio Tricosto, *poi* Rutulo Pulvillo - T. Menenio Agrippa
478		3	276	L. Emilio Mamercino II - C. Servilio Strutto, *poi* C. Cornelio Lentulo
477		4	277	C. Orazio Pulvillo - T. Menenio Agrippa Lanato

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
476	LXXVI	1	278	A. Virginio Tricosto - Sp. Servilio Strutto
475		2	279	P. Valerio Poplicola - C. Nauzio Rutilo
474		3	280	L. Furio Medullino Rufo - M. Manlio Vulso
473		4	281	L. Emilio Mamerco III - P. Vopisco Giulio
472	LXXVII	1	282	L. Pinario Rufo - P. Furio Fuso
471		2	283	Ap. Claudio Sabino - T. Quinzio Capitolino Barbato
470		3	284	L. Val. Poplicola Potito II - T. Emilio Mamercino
469		4	285	A. Virg. Celimontano - T. Numicio Prisco
468	LXXVIII	1	286	T. Quinzio Barbato II - Q. Serv. Prisco
467		2	287	T. Em. Mamercino II - Q. Fabio Vibulano
466		3	288	Sp. Postumio Albo Regillese - Q. Servio Prisco II
465		4	289	Q. Fabio Vibulano II - T. Quinzio Barb. III
464	LXXIX	1	290	A. Postumio Albo Regillese - Sp. Furio Medullino Fuso
463		2	291	P. Servilio Prisco - L. Ebuzio Elva
462		3	292	T. Lucrezio Tricipitino - T. Veturio Gemino Cicurino
461		4	293	P. Volumnio Amintino Gallo - Ser. Sulpicio Camerino
460	LXXX	1	294	P. Valerio Poplicola II - C. Clodio Sabino Regillese
459		2	295	Q. Fabio Vibulano III - L. Corn. Maluginese Cosso
458		3	296	C. Nauzio Rutilo II - L. Minuzio
457		4	297	C. Orazio Pulvillo - Q. Minuzio Augurino
456	LXXXI	1	298	M. Valerio Massimo - Sp. Virg. Tricosto Celimontano
455		2	299	T. Romilio Roco Vaticano - C. Veturio Cecurino
454		3	300	Sp. Tarpejo Montano Capitolino - A. Eterio Fontinale
453		4	301	Ses. Quintilio Varo - P. Orazio Tergemino
452	LXXXII	1	302	P. Ses. Capitolino - C. Menenio Agrippa Lanato
451		2	303	I decemviri
450		3	304	Ancora
449		4	305	Ancora; *poi* consoli L. Val. Poplicola Potito - Orazio Barbato
448	LXXXIII	1	306	Lar. Erminio Esquilino - T. Virg. Trigosto Celimontano
447		2	307	M. Geganio Macerino - C. Giulio Julo
446		3	308	T. Quinzio Barbato IV - Agrippa Furio Fuso
445		4	309	M. Genucio Augurino - C. Curzio Filone
444	LXXXIV	1	310	Tribuni militari; *poi* consoli L. Papirio Mugillano - L. Sempronio Atratino
443		2	311	M. Geganio Macerino II - T. Quinzio Barbato V
442		3	312	C. Fabio Vibulano - Postumio Ebuzio Elva Cornicese
441		4	313	C. Furio Pacilo Fuso - M. Papirio Crasso

Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
LXXXV	1	314	Proculo Geg. Macerino - L. Menenio Lanato
	2	315	T. Quinzio Barbato VI - Agrippa Menenio Lan.
	3	316	Tribuni militari
	4	317	Geganio Macerino - L. Sergio Fidenate
LXXXVI	1	318	M. Corn. Maluginese - L. Papirio Crasso
	2	319	C. Giulio Julo II - L. Virginio Tricosto
	3	320	C. Giulio Julo III - L. Virginio Tricosto II
	4	321	Tribuni militari
LXXXVII	1	322	Tribuni militari
	2	323	T. Q. Penno Cincinnato - C. Giulio Manto
	3	324	C. Papirio Crasso - L. Giulio Julo
	4	325	L. Sergio Fidenate II - Ostio Lucrezio Tricipitino
LXXXVIII	1	326	T. Q. Penno Cincinnato II - A. Cornelio Cosso
	2	327	C. Serv. Strutto Ahala - L. Papirio Mugillano II
	3	328	Tribuni militari
	4	329	id.
LXXXIX	1	330	id.
	2	331	C. Sempronio Atratino - Q. Fabio Vibulano
	3	332	Tribuni militari
	4	333	T. Quinto Capitolino Barbato - Numerio Fabio Vibulano
XC	1	334	Tribuni militari
	2	335	id.
	3	336	id.
	4	337	id.
XCI	1	338	id.
	2	339	id.
	3	340	id.
	4	341	M. Corn. Cosso - L. Furio Medullino
XCII	1	342	Q. Fabio Ambusto - C. Furio Pacilo
	2	343	M. Papirio Mugillano - C. Nauzio Rutilo
	3	344	M. Emilio Mamercino - C. Val. Potito Voluso
	4	345	Cn. Cornelio Cosso - L. Furio Medullino II
XCIII	1	346	Tribuni militari
	2	347	id.
	3	348	id.
	4	349	id.
XCIV	1	350	id.
	2	351	id.
	3	352	id.
	4	353	id.
XCV	1	354	id.
	2	355	id.
	3	356	id.
	4	357	id.

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
732	XII	1	22	XXII
731		2	23	XXIII
730		3	24	XXIV
729		4	25	XXV
728	XIII	1	26	XXVI
727		2	27	XXVII
726		3	28	XXVIII
725		4	29	XXIX
724	XIV	1	30	XXX
723		2	31	XXXI
722		3	32	XXXII
721		4	33	XXXIII
720	XV	1	34	XXXIV
719		2	35	XXXV
718		3	36	XXXVI
717		4	37	XXXVII
716	XVI	1	38	XXXVIII
715		2	39	XXXIX. Interregno
714		3	40	I Anno di Numa
713		4	41	II
712	XVII	1	42	III
711		2	43	IV
710		3	44	V
709		4	45	VI
708	XVIII	1	46	VII
707		2	47	VIII
706		3	48	IX
705		4	49	X
704	XIX	1	50	XI
703		2	51	XII
702		3	52	XIII
701		4	53	XIV
700	XX	1	54	XV
699		2	55	XVI
698		3	56	XVII
697		4	57	XVIII
696	XXI	1	58	XIX
695		2	59	XX
694		3	60	XXI
693		4	61	XXII
692	XXII	1	62	XXIII
691		2	63	XXIV
690		3	64	XXV
689		4	65	XXVI

... II – Sp. Carvilio Mass. II
...audo – L. Genucio Clepsina
...ina II – Gn. Corn. Blasio
...ano – C. Fabio Pittore

... Sofo – Ap. Claudio Crasso
... golo – L. Giulio Libone
...tore – D. Giunio Pera
... Gurgete III – L. Mamilio Vitulo

... Caudice – M. Fulvio Flacco
... Messala – M. Otacilio Crasso
...nio Megello – Q. Mamilio Vitulo
... Flacco – T. Otacilio Crasso

... ipione Asina – C. Duilio Nepote
...elio Scipione – C. Equilio Floro
...nio Calatino – G. Sulpizio Patercolo
... Serrano – Gn. Corn. Blasio II

... Vulso Lungo – Q. Cedicio, *poi* M.
... Regolo
... Fulvio Petino Nobiliore – M. Emilio Paolo
... n. Scip. Asina II – M. Atilio Calatino II
... Servilio Cepione – C. Sempronio Bleso

...relio Cotta II – P. Servilio Gemino
... Cecilio Metello II – C. Furio Pacilo
Atilio Regolo Serrano II – L. Manlio Vulso
Claudio Pulcro – L. Giunio Pullo

Aurelio Cotta II – P. Servilio Gemino II
Cecilio Metello III – M. Fabio Buteone Lucino
... Otacilio Crasso II – M. Fabio Licino
... Fabio Buteone II – C. Atilio Bulbo

A. Manlio Torquato Attico – C. Sempr. Bleso II
C. Fundanio Fundulo – C. Sulpizio Gallo
C. Lutazio Catulo – A. Postumio Albino
A. Manlio Torquato Attico – Q. Lutazio Cercone

... C. Claudio Centone – M. Sempronio Tuditano
... C. Mamilio Turrino – Q. Valerio Falcone
...16 T. Sempronio Gracco – P. Cornelio Falcone
517 L. Corn. Lentulo Caudino – Q. Fulvio Flacco

518 P. Corn. Lentulo Caudino – C. Lucinio Varo
519 T. Manlio Torquato – C. Atilio Bulbo II
520 L. Postumio Albino – Sp. Carvilio Massimo
521 Q. Fabio Mass. Verrucoso – M. Pomponio Matone

522 M. Emilio Lepido – M. Publicio Malleolo
523 M. Pomponio Matone II – C. Papirio Masone
524 M. Emilio Barbula – M. Giunio Pera
525 L. Postumio Albino II – Gn. Fulvio Centumalo

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
644	XXXIV	1	110	XXVIII
643		2	111	XXIX
642		3	112	XXX
641		4	113	XXXI
640	XXXV	1	114	XXXII
639		2	115	I Anno di Anco Marzio
638		3	116	II
637		4	117	III
636	XXXVI	1	118	IV
635		2	119	V
634		3	120	VI
633		4	121	VII
632	XXXVII	1	122	VIII
631		2	123	IX
630		3	124	X
629		4	125	XI
628	XXXVIII	1	126	XII
627		2	127	XIII
626		3	128	XIV
625		4	129	XV
624	XXXIX	1	130	XVI
623		2	131	XVII
622		3	132	XVIII
621		4	133	XIX
620	XL	1	134	XX
619		2	135	XXI
618		3	136	XXII
617		4	137	XXIII
616	XLI	1	138	XXIV
615		2	139	I Anno di Tarquinio Prisco
614		3	140	II
613		4	141	III
612	XLII	1	142	IV
611		2	143	V
610		3	144	VI
609		4	145	VII
608	XLIII	1	146	VIII
607		2	147	IX
606		3	148	X
605		4	149	XI
604	XLIV	1	150	XII
603		2	151	XIII
602		3	152	XIV
601		4	153	XV

Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
CVII	1	402	P. Valerio Poplicola - C. Marzio Rutilo II
	2	403	C. Sulpicio Petico V - T. Quinzio Penno Cincinn.
	3	404	M. Popilio Lena III - L. Cornelio Scipione
	4	405	L. Furio Camillo - Ap. Claudio Crasso
CVIII	1	406	M. Popilio Lena IV - M. Valerio Corvo
	2	407	C. Plauzio Ipseo - T. Manlio Torquato Imperioso
	3	408	M. Valerio Corvo II - C. Petilio Libone Visolo
	4	409	M. Fabio Dorso - Ser. Sulpizio Camerino
CIX	1	410	C. Marzio Rutilo III - T. Manlio Torquato II
	2	411	M. Valerio Corvo III - A. Corn. Cosso Arvina
	3	412	C. Marzio Rutilo IV - Q. Servilio Ahala
	4	413	C. Pl. Ipseo II - L. Em. Mamerc. Privern.
CX	1	414	T. Manlio Torquato III - P. Decio Mus.
	2	415	T. Emilio Mamercino - Q. Publio Filone
	3	416	L. Furio Camillo II - C. Menenio Nepote
	4	417	C. Sulpicio Lungo - P. Elio Peto
CXI	1	418	L. Papirio Crasso - Cesone Duilio
	2	419	M. Valerio Corvo IV - M. Atilio Regolo
	3	420	T. Veturio Calvino - Sp. Postumio Albino
	4	421	L. Pap. Cursore - C. Petilio Libone Visolo II
CXII	1	422	A. Corn. Cosso Arvina II - Cn. Domizio Calvino
	2	423	M. Claudio Marcello - C. Val. Potito Flacco
	3	424	L. Papirio Crasso II - L. Plauzio Venone
	4	425	L. Emilio Mamercino II - Cn. o C. Plauzio Deciano
CXIII	1	426	C. Plauzio Proculo - P. Cornelio Scapula
	2	427	L. Cornelio Lentulo - Q. Publio Filone II
	3	428	C. Petilio Libone Visolo III - L. Papirio Cursore
	4	429	L. Furio Camillo III - D. Giunio Bruto Sceva
CXIV	1	430	DITTATORE L. Papirio Cursore
	2	431	L. o C. Sulp. Longo II - Q. Aulo Cerretano
	3	432	Q. Fabio Massimo Rulliano - L. Fulvio Corvo
	4	433	T. Veturio Calvino II - Sp. Postumio Albino II
CXV	1	434	L. Papirio Cursore II - Q. Publio Filone III
	2	435	L. Pap. Cursore III - Q. Em. (o Aulo) Cerret. II
	3	436	L. Plauzio Vennone - M. Floscio Flaccinatore
	4	437	Q. Emilio Barbula - C. Giunio Bruto Bubulco
CXVI	1	438	Sp. Nauzio Rutilo - M. Popilio Lena
	2	439	L. Papirio Cursore IV - Q. Publio Filone IV
	3	440	M. Petilio Libone - C. Sulpicio Longo III
	4	441	L. Papirio Cursore V - C. Giunio Bruto II
CXVII	1	442	M. Valerio Massimo - P. Decio Mus
	2	443	C. Giunio Bruto III - Q. Emilio Barbula II
	3	444	Q. Fabio Massimo Rulliano II - C. Marcio Rutilo
	4	445	DITTATORE L. Papirio Cursore

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
308	CXVIII	1	446	P. Decio Mus II – Q. F. Massimo
307		2	447	Ap. Claudio Cieco – L. Volumnio lento
306		3	448	Q. Marzio Tremulo – P. Cornelio
305		4	449	L. Postumio Megello – T. Minu *poi* M. Fulvio Corvo Petino
304	CXIX	1	450	P. Sempronio Sofo – P. Sulp. Sa
303		2	451	Ser. Corn. Lentulo – L. Genuzio
302		3	452	M. Livio Destro – M. Emilio Paol
301		4	453	DUE DITTATORI Q. F. Massimo, M.
300	CXX	1	454	Q. Apulejo Pansa – M. Valerio C
299		2	455	M. Fulvio Petino – T. M. Torqua lerio Corvo
298		3	456	L. Cornelio Scipione – Gn. Fulvi
297		4	457	Q. F. Mass. Rulliano IV – P. Dec
296	CXXI	1	458	Ap. Claudio Cieco II – L. Volu Violento II
295		2	459	Q. F Massimo Rulliano V – P. D
294		3	460	L. Postumio Megello – M. Atilio
293		4	461	L. Papirio Cursore – Sp. Carvili
292	CXXII	1	462	Q. Fabio Massimo Gurgete – D. Sceva
291		2	463	L. Postumio Megello III – C. Gi bulco
290		3	464	P. Cornelio Rufino – M. Curio D
289		4	465	M. Val. Mass. Corvino – Q. Cedi
288	CXXIII	1	466	Q. Marzio Tremulo II – P. Corn
287		2	467	M. Claudio Marcello – Sp. Nauz
286		3	468	M. Valerio Massimo Potito – C.
285		4	469	C. Cl. Canina – M. Em. Lepido
284	CXXIV	1	470	C. Servilio Tucca – L. Cecilio M
283		2	471	P. Corn. Dolabella Massimo – Calvino
282		3	472	C. Fabrizio Luscino – Q. Emili
281		4	473	L. Emilio Barbula – Q. Marcio
280	CXXV	1	474	P. Valerio Levino – T. Corunca
279		2	475	P. Sulpizio Saverrione – P. Dec
278		3	476	Q. Fabrizio Luscino II – Q. Em
277		4	477	P. Cornelio Rufino II – C. G. B
276	CXXVI	1	478	Q. Fabio Massimo Gurgete II – C sina
275		2	479	M. Curio Dentato II – L. Cornel dino
274		3	480	M. C. Dentato III – Ser. Corneli
273		4	481	C. Fabio Dorso Licino – C. Cl

Anni av Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
272	CXXVII	1	482	L. Papirio Cursore II - Sp. Carvilio Mass. II
271		2	483	C. Quintilio Claudo - L. Genucio Clepsina
270		3	484	C. Genucio Clepsina II - Gn. Corn. Blasio
269		4	485	Q. Ogulnio Gallo - C. Fabio Pittore
268	CXXVIII	1	486	P. Sempronio Sofo - Ap. Claudio Crasso
267		2	487	M. Atilio Regolo - L. Giulio Libone
266		3	488	M. Fabio Pittore - D. Giunio Pera
265		4	489	Q. F. Mass. Gurgete III - L. Mamilio Vitulo
264	CXXIX	1	490	Ap. Claudio Caudice - M. Fulvio Flacco
263		2	491	M. Val. Mass. Messala - M. Otacilio Crasso
262		3	492	L. Postumio Megello - Q. Mamilio Vitulo
261		4	493	L. Valerio Flacco - T. Otacilio Crasso
260	CXXX	1	494	Gn. Corn. Scipione Asina - C. Duilio Nepote
259		2	495	L. Cornelio Scipione - C. Equilio Floro
258		3	496	A. Atilio Calatino - G. Sulpizio Patercolo
257		4	497	C. Atilio Reg. Serrano - Gn. Corn. Blasio II
256	CXXXI	1	498	A. Manlio Vulso Lungo - Q. Cedicio, *poi* M. Atilio Regolo
255		2	499	Sen. Fulvio Petino Nobiliore - M. Emilio Paolo
254		3	500	G. Corn. Scip. Asina II - M. Atilio Calatino II
253		4	501	Gn. Servilio Cepione - C. Sempronio Bleso
252	CXXXII	1	502	C. Aurelio Cotta II - P. Servilio Gemino
251		2	503	L. Cecilio Metello II - C. Furio Pacilo
250		3	504	C. Atilio Regolo Serrano II - L. Manlio Vulso
249		4	505	P. Claudio Pulcro - L. Giunio Pullo
248	CXXXIII	1	506	C. Aurelio Cotta II - P. Servilio Gemino II
247		2	507	L. Cecilio Metello III - M. Fabio Buteone Lucino
246		3	508	M. Otacilio Crasso II - M. Fabio Licino
245		4	509	M. Fabio Buteone II - C. Atilio Bulbo
244	CXXXIV	1	510	A. Manlio Torquato Attico - C. Sempr. Bleso II
243		2	511	C. Fundanio Fundulo - C. Sulpizio Gallo
242		3	512	C. Lutazio Catulo - A. Postumio Albino
241		4	513	A. Manlio Torquato Attico - Q. Lutazio Cercone
240	CXXXV	1	514	C. Claudio Centone - M. Sempronio Tuditano
239		2	515	C. Mamilio Turrino - Q. Valerio Falcone
238		3	516	T. Sempronio Gracco - P. Cornelio Falcone
237		4	517	L. Corn. Lentulo Caudino - Q. Fulvio Flacco
236	CXXXVI	1	518	P. Corn. Lentulo Caudino - C. Lucinio Varo
235		2	519	T. Manlio Torquato - C. Atilio Bulbo II
234		3	520	L. Postumio Albino - Sp. Carvilio Massimo
233		4	521	Q. Fabio Mass. Verrucoso - M. Pomponio Matone
232	CXXXVII	1	522	M. Emilio Lepido - M. Poblicio Malleolo
231		2	523	M. Pomponio Matone II - C. Papirio Masone
230		3	524	M. Emilio Barbula - M. Giunio Pera
229		4	525	L. Postumio Albino II - Gn. Fulvio Centumalo

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
228	CXXXVIII	1	526	Sp. Carvilio Massimo II - Q. Fabio Massimo Verrucoso II
227		2	527	P. Valerio Flacco - M. Atilio Regolo
226		3	528	M. Val. Messala Levino - L. Apulio Fullone
225		4	529	L. Emilio Papo - C. Atilio Regolo
224	CXXXIX	1	530	Q. Fulvio Flacco II - T. Manlio Torquato II
223		2	531	C. Flaminio Nepote - P. Furio Filo
222		3	532	C. Scipione Calvino - M. Claudio Marcello
221		4	533	P. Cornelio Scipione Asina - M. Minucio Rufo
220	CXL	1	534	L. Veturio Filone - C. Lutazio Catulo
219		2	535	M. Livio Salinatore - L. Emilio Paolo
218		3	536	P. Cornelio Scipione - T. Sempronio Longo
217		4	537	Gn. Servilio Gemino - C. Flaminio Nepote II, *poi* Atilio Regolo
216	CXLI	1	538	B. Terenzio Varrone - L. Emilio Paolo II
215		2	539	L. Postumio Albino - T. Sempronio Gracco, *poi* M. Claudio Marcello II, e Q. F. Massimo Verrucoso III
214		3	540	Q. F. Massimo Verrucoso IV - M. Claudio Marcello III
213		4	541	Q. Fabio Massimo - T. Sempronio Gracco II
212	CXLII	1	542	Q. Fulvio Flacco III - Ap. Claudio Pulcro
211		2	543	P. Sulpizio Galba Massimo - C. Fulvio Centumalo
210		3	544	M. Val. Messala Levino II - M. Claudio Marcello IV
209		4	545	Q. Fabio Massimo Verrucoso V - Q. Fulvio Flacco III
208	CXLIII	1	546	M. Cl. Marcello V - T. Quinzio Crispino
207		2	547	C. Claudio Nerone - M. Livio Salinatore
206		3	548	Q. Cecilio Metello - L. Veturio Filone
205		4	549	P. Corn. Scipione Africano - P. Licinio Crasso
204	CXLIV	1	550	Cornelio Cetego - P. Sempronio Tuditano
303		2	551	Gn. Servilio Cepione - C. Servilio Gemino
202		3	552	T. Claudio Nerone - M. Serv. Pulice Gemino
201		4	553	Gn. Cornelio Lentulo - P. Elio Peto
200	CXLV	1	554	P. Sulpizio Galba Massimo II - C. Aurelio Cotta
199		2	555	L. Cornelio Lentulo - P. Villio Tappulo
198		3	556	T. Quinzio Flaminino - Ses. Elio Peto Cato
197		4	557	C. Cornelio Cetego - Q. Minuzio Rufo
196	CXLVI	1	558	L. Furio Purpureo - M. Claudio Marcello
195		2	559	M. Porzio Catone - L. Valerio Flacco
194		3	560	P. Cornelio Scipione Africano II - T. Sempronio Lungo
193		4	561	L. Cornelio Merula - Q. Minuzio Termo

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
192	CXLVII	1	562	L. Quinzio Flaminino - Gn. Domizio Enobarbo
191		2	563	M. Acilio Glabrione - P. Corn. Scipione Nasica
190		3	564	L. Cornelio Scipione Asiatico - C. Lelio Nepote
189		4	565	Gn. Manlio Vulso - M. Fulvio Nobiliore
188	CXLVIII	1	566	C. Livio Salinatore - M. Valerio Messala
187		2	567	M. Emilio Lepido - C. Flaminio Nepote
186		3	568	Sp. Postumio Albino - Q. Marzio Filippo
185		4	569	Ap. Claudio Pulcro - M. Sempronio Tuditano
184	CXLIX	1	570	P. Claudio Pulcro - L. Porzio Licino
183		2	571	Q. Fabio Labeone - M. Claudio Marcello
182		3	572	L. Emilio Paolo - M. o Cn. Bebio Tamfilo
181		4	573	P. Cornelio Cetego - M. Bebio Tamfilo II
180	CL	1	574	A. Postumio Albino - C. Calpurnio Pisone, *poi* Q. Fulvio Flacco
179		2	575	L. Manlio Acidino Fulviano - Q. Fulvio Flacco
178		3	576	M. Giunio Bruto - A. Manlio Vulso
177		4	577	C. Claudio Pulcro - Tib. Sempronio Gracco
176	CLI	1	578	Gn. Corn. Scipione Ispalo - C. Valerio Levo, *poi* Q. Petilio Spurino
175		2	579	P. Muzio Scevola - M. Emilio Lepido II
174		3	580	Sp. Postumio Albino - Q. Muzio Scevola
173		4	581	L. Postumio Albino - M. Popilio Lena
172	CLII	1	582	C. Popilio Lena - P. Elio Ligure (ambo plebei)
171		2	583	P. Licinio Crasso - C. Cassio Longino
170		3	584	A. Ostilio Mancini A. Attilio Serrano
169		4	585	Q. Marzio Filippo II - Gn. Servilio Cepione
168	CLIII	1	586	L. Emilio Paolo II - C. Licinio Crasso
167		2	587	Q. Elio Peto - M. Giunio Penno
166		3	588	C. Sulpizio Gallo - M. Claudio Marcello
165		4	589	T. Manlio Torquato - Gn. Ottavio Nepote
164	CLIV	1	590	A. Manlio Torquato - Q. Cassio Longino
163		2	591	Tib. Sempronio Gracco II - M. Giuvenzio Talna
162		3	592	P. Cornelio Scipione Nasica - C. Marzio Figulo
161		4	593	M. Valerio Messala - C. Fannio Strabone
160	CLV	1	594	L. Anicio Gallo - M. Cornelio Cetego
159		2	595	C. Cornelio Dolabella - M. Fulvio Nobiliore
158		3	596	M. Emilio Lepido - C. Popilio Lena II
157		4	597	Ses. Giulio Cesare - L. Aurelio Oreste
156	CLVI	1	598	L. Corn. Lentulo Lupo - C. Marzio Figulo II
155		2	599	P. Cornelio Scipione Nasica II - M. Claudio Marcello II
154		3	600	Q. Opimio Nepote - L. Postumio Albino, *poi* M. Acilio Glabrione
153		4	601	Q. Fulvio Nobiliore - T. Annio Losco

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
152	CLVII	1	602	M. Claudio Marcello III - L. Valerio Flacco
151		2	603	L. Licinio Lucullo - A. Postumio Albino
150		3	604	L. Quinzio Flaminino - M. Acilio Balbo
149		4	605	L. Marzio Censorino - M. Manlio Nepote
148	CLVIII	1	606	Sp. Postumio Albino - L. Calpurnio Pisone Cesonio
147		2	607	P. Corn. Scipione Africano Emiliano - C. Livio Mamiliano Druso
146		3	608	Gn. Cornelio Lentulo - L. Mummio Acaico
145		4	609	Q. Fabio Massimo Emiliano - L. Ostilio Mancino
144	CLIX	1	610	Ser. Sulpizio Galba - L. Aurelio Cotta
143		2	611	Appio Claudio Pulcro - Q. Cecilio Metello Macedonio
142		3	612	L. Cornelio Metello Calvo - Q. Fabio Massimo Serviliano
141		4	613	Q. Servilio Nepote - Q. Pompeo Nepote
140	CLX	1	614	C. Lelio Sapiente - Q. Servilio Cepione
139		2	615	G. Calpurnio Pisone - M. Popilio Lena
138		3	616	P. Cornelio Scipione Nasica Serapione - D. Giunio Bruto Callaico
137		4	617	M. Emilio Lepido Porcino - C. Ostilio Mancino
136	CLXI	1	618	P. Furio Filo - Sesto Atilio Serrano
135		2	619	Ser. Fulvio Flacco - Q. Calpurnio Pisone
134		3	620	P. Corn. Scipione Africano Emiliano II - C. Fulvio Flacco
133		4	621	P. Minucio Scevola - L. Calpurnio Pisone
132	CLXII	1	622	P. Popilio Lena - P. Rupilio Nepote Lupo
131		2	623	P. Licinio Crasso Muciano - L. Valerio Flacco
130		3	624	C. Claudio Pulcro - M. Perpenna
129		4	625	C. Sempronio Tuditano - M. Aquilio Nepote
128	CLXIII	1	626	Gn. Ottavio Nepote - T. Annio Losco Rufo
127		2	627	L. Cassio Longino - L. Cornelio Cinna
126		3	628	M. Emilio Lepido - L. Aurelio Oreste
125		4	629	M. Plauzio Ipseo - M. Fulvio Flacco
124	CLXIV	1	630	C. Cassio Longino - C. Sestio Calvino
123		2	631	Q. Cecilio Metello Baleario - T. Quinzio Flaminino
122		3	632	Gn. Domizio Enobarbo - C. Fannio Strabone
121		4	633	L. Opimio Nepote - Q. Fabio Massimo Allobrogo
120	CLXV	1	634	P. Manilio Nepote - C. Papirio Carbone
119		2	635	L. Cecilio Metello Dalmatico - L. Aurelio Cotta
118		3	636	M. Porzio Catone - Q. Marzio Re
117		4	637	L. Cecilio Metello Diademato - Q. Muzio Scevola

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
116	CLXVI	1	638	C. Licinio Geta - Q. Fabio Massimo Eburno
115		2	639	M. Emilio Scauro - M. Cecilio Metello
114		3	640	M. Acilio Balbo - C. Porzio Catone
113		4	641	P. Cecilio Metello Caprario - Gn. Papirio Carbone
112	CLXVII	1	642	M. Livio Druso - L. Calpurnio Pisone
111		2	643	P. Cornelio Scipione Nasica - L. Calpurnio Pisone Bestia
110		3	644	M. Minuzio Rufo - Sp. Postumio Albino
109		4	645	Q. Cec. Metello Numidico - M. Giulio Silano
108	CLXVIII	1	646	Ser. Sulpizio Galba - Q. Ortensio Nepote, *poi* M. Aurelio Scauro
107		2	647	L. Cassio Longino - C. Mario Nepote, *poi* M. Emilio Scauro II
106		3	648	C. Atilio Serrano - Q. Servilio Cepione
105		4	649	P. Rutilio Rufo - Gn. Mallio Massimo
104	CLXIX	1	650	C. Mario Nepote II - C. Furio Fimbria
103		2	651	C. Mario Nepote III - L. Aurelio Oreste
102		3	652	C. Mario Nepote IV - L. Lutazio Catulo
101		4	653	C. Mario Nepote V - M. Aquilio Nepote
100	CLXX	1	654	C. Mario Nepote VI - L. Valerio Flacco
99		2	655	M. Antonio Nepote - A. Postumio Albino .
98		3	656	Q. Cecilio Metello Nepote - T. Didio Nepote
97		4	657	Gn. Cornelio Lentulo - P. Licinio Crasso
96	CLXXI	1	658	Gn. Domizio Enobarbo - C. Cassio Longino
95		2	659	L. Licinio Crasso - Q. Muzio Scevola
94		3	660	C. Celio Caldo - L. Domizio Enobarbo
93		4	661	C. Valerio Flacco - M. Erennio Nepote
92	CLXXII	1	662	C. Claudio Pulcro - M. Perpenna Nepote
91		2	663	L. Marzio Filippo - Sesto Giulio Cesare
90		3	664	L. Giulio Cesare - P. Rutilio Rufo
89		4	665	Gn. Pompeo Strabone - L. Porzio Catone
88	CLXXIII	1	666	L. Cornelio Silla - Q. Pompeo Rufo
87		2	667	Gn. Ottavio - L. Cornelio Cinna, *poi* L. Cornelio Merula
86		3	668	L. Cornelio Cinna II - C. Mario Nepote VII, *poi* L. Valerio Flacco
85		4	669	L. Cornelio Cinna III - Gn. Papirio Carbone
84	CLXXIV	1	670	Gn. Papirio Carbone II - L. Corn. Cinna IV
83		2	671	L. Corn. Scip. Asiatico - Gn. Giunio Norbano
82		3	672	C. Mario - Gn. Papirio Carbone III
81		4	673	M. Tullio Decula - Gn. Cornelio Dolabella
80	CLXXV	1	674	L. Cornelio Silla II - Q. Cecilio Metello Pio
79		2	675	P. Serv. Vatia Isaurico - Ap. Claudio Pulcro
78		3	676	M. Emilio Lepido - Q. Lutazio Catulo
77		4	677	D. Giunio Giuliano - Mam. Emilio Lepido

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
76	CLXXVI	1	678	Gn. Ottavio - C. Scriboniano Curione
75		2	679	L. Ottavio - C. Aurelio Cotta
74		3	680	L. Licinio Lucullo - M. Aurelio Cotta
73		4	681	M. Terenzio Varrone Lucullo - C. Cassio Varo
72	CLXXVII	1	682	L. Gellio Poplicola - Gn. Cornelio Lentulo Clodiano
71		2	683	C. Aufidio Oreste - P. Cornelio Lentulo Sura
70		3	684	M. Licinio Crasso - Gn. Pompeo Magno
69		4	685	Q. Ortensio - Q. Cecilio Metello Cretico
68	CLXXVIII	1	686	L. Cècilio Metello - Q. Marzio Re
67		2	687	C. Calpurnio Pisone - M. Acilio Glabrione
66		3	688	M. Emilio Lepido - L. Volcazio Tullo
65		4	689	L. Aurelio Cotta - L. Manlio Torquato
64	CLXXIX	1	690	L. Giulio Cesare - L. Marcio Figulo
63		2	691	M. Tullio Cicerone - C. Antonio Nepote
62		3	692	D. Giunio Silano - L. Licinio Murena
61		4	693	M. Puppio Pisone Calpurnio - M. Valerio Messala Nigro
60	CLXXX	1	694	L. Africano Nepote - Q. Cecilio Metello Celere
59		2	695	C. G. Cesare - M. o L. Calpurnio Bibulo
58		3	696	L. Calp. Pisone Cesonio - A. Gabinio Nepote
57		4	697	P. Cornelio Lentulo Spintere - Q. Cecilio Metello Nepote
56	CLXXXI	1	698	Gn. Cornelio Lentulo Marcellino - L. Marzio Filippo
55		2	699	Gn. Pompeo Magno II - M. Licinio Crasso II
54		3	700	L. Domizio Enobarbo - Ap. Claudio Pulcro
53		4	701	Gn. Domizio Calvino - M. Valerio Messala
52	CLXXXII	1	702	Gn. Pompeo III, *solo, poi con* C. Cecilio Metello Scipione
51		2	703	Servio Sulpizio Rufo - M. Claudio Marcello
50		3	704	L. Emilio Paolo - C. Claudio Marcello
49		4	705	C. Claudio Marcello II - L. Cornelio Lentulo Crus - DITTATORE Cesare
48	CLXXXIII	1	706	C. G. Cesare II - P. Servilio Vatia Isaurico - Q. Fusco Caleno - Publio Vatinio
47		2	707	DITTATORE Cesare
46		3	708	DITTATORE e CONS. Cesare III - M. Em. Lepido
45		4	709	" Cesare IV - Q. Fabio Massimo - C. Trebonio, *poi* Caninio Rebilo
44	CLXXXIV	1	710	Giulio Cesare V, e Marc'Antonio, *poi* L. Emilio Lepido
43		2	711	C. Vibio Pansa - A. Irzio
42		3	712	L. Munazio Planco - M. Emilio Lepido II
41		4	713	L. Antonio - P. Servilio Vatia Isaurico II

av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
40	CLXXXV	1	714	G. Domizio Calvino II - Gn. Asinio Pollione, *poi* L. Corn. Balbo, e P. Caninio Crasso
39		2	715	L. Marzio Censorino - C. Calvisio Sabino
38		3	716	Ap. Claudio Pulcro - C. Norbano Flacco, *poi* C. Ottaviano Cesare e Q. Pedio, C. Carrinate e P. Ventidio
37		4	717	M. Vipsanio Agrippa - L. Caninio Gallo
36	CLXXXVI	1	718	L. Gellio Poplicola - M. Coccejo Nerva
35		2	719	L. Cornifizio - Sesto Pompeo
34		3	720	Marc'Antonio II, *poi* L. Sempronio Atratino - L. Scribonio Libone
33		4	721	C. Ottaviano Cesare II - L. Volcazio Tullo
32	CLXXXVII	1	722	Gn. Domizio Enobarbo - C. Sosio
31		2	723	C. Ottaviano Cesare III - M. Messala Corvino
30		3	724	C. Ottaviano Cesare IV - M. Licinio Crasso, *poi* C. Antonio, *poi* M. Tullio, *poi* Lucio Senio
29		4	725	C. Ottaviano Cesare V - Sesto Apulejo, *poi* Potito Valerio Messala
28	CLXXXVIII	1	726	C. Ottav. Cesare VI - M. Vipsanio Agrippa II
27		2	727	C. Ottav. Cesare VII - M. Vipsanio Agrippa III
26		3	728	C. Ottav. Cesare VIII - M. Statilio Tauro
25		4	729	C. Ottav. Cesare IX - M. Giunio Silano
24	CLXXXIX	1	730	C. Ottav. Cesare X - C. Norbanno Flacco
23		2	731	C. Ottav. Cesare XI - Aulo Terenzio Varrone, *poi abdicando il primo,* P. Sestio - C. Calpurnio Pisone
22		3	732	M. Claudio Marcello Esernino - L. Arunzio Nepote
21		4	733	M. Lollio - Q. Emilio Lepido
20	CXC	1	734	M. Apulejo Nepote - P. Silio Nerva
19		2	735	C. Senzio Saturnino - Q. Lucrezio Vispillo
18		3	736	P. Cornelio Lentulo - Gn. Cornelio Lentulo
17		4	737	C. Furnio - C. Giunio Silano
16	CXCI	1	738	L. Domizio Enobarbo - P. Cornelio Scipione
15		2	739	M. Muzio Druso Libone - L. Calpurnio Pisone
14		3	740	Gn. Cornelio Lentulo - M. Licinio Crasso
13		4	741	Tiberio Claudio Nerone - F. Quintilio Varo
12	CXCII	1	742	M. Valerio Messala - P. Sulpizio Quirino, *poi* C. Valgio, *poi* C. Caninio Rebilo
11		2	743	Q. Elio Tuberone - Paolo Fabio Massimo
10		3	744	Giulio Ant. Africano - Q. Fabio Massimo
9		4	745	Claudio Druso Nerone - T. o L. Quinzio Crispino
8	CXCIII	1	746	C. Asinio Gallo - C. Marcio Censorino
7		2	747	Tiberio Claudio Nerone II - C. Calp. Pisone II
6		3	748	C. Antistio Vetere - Decimo Lelio Balbo
5		4	749	C. Ottaviano Cesare XII - L. Cornelio Silla

Anni av. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
4	CXCIV	1	750	C. Calvisio Sabino II - L. Passiano Rufo
3		2	751	Gn. Cornelio Lentulo - M. Valerio Messalino
2		3	752	C. Ottaviano Cesare XIII - M. Plauzio Silvano, *poi* C. Caninio Galba
1		4	753	Cosso Cornelio Lentulo - L. Calpurnio Pisone
Anni d. Cr.				
1	CXCV	1	754	C. G. Cesare Vipsanio - L. Emilio Paolo
2		2	755	L. Alfeno Varo - P. Vinuzio Nepote
3		3	756	L. Elio Lamia - M. Servilio Gemino
4		4	757	Sesto Elio Cato - C. Senzio Saturnino
5	CXCVI	1	758	Gn. Cornelio Cinna - L. Valerio Messala
6		2	759	M. Emilio Lepido - L. Arrunzio Nepote
7		3	760	Q. Cecilio Metello Cretico - A. Licinio Nerva
8		4	761	M. Furio Camillo - S. Nonnio Quintiliano
9	CXCVII	1	762	Q. Sulpizio Camerino - C. Poppeo Sabino, *poi* M. Pappio Mutilo, Q. Poppeo Sec.
10		2	763	P. Cornelio Dolabella - C. Giulio Silano
11		3	764	M. Emilio Lepido - T. Statilio Tauro
12		4	765	T. Germanico Cesare - C. Fontejo Capitone, *poi* C. Vitello Varrone
13	CXCVIII	1	766	C. Silio Nepote - L. Munazio Planco
14		2	767	Sesto Pompeo Nepote - Sesto Apulejo Nepote
15		3	768	Druso Cesare - C. Norbano Flacco
16		4	769	T. Statilio Sisenna Tauro - L. Scribonio Libone, *poi* G. Pomponio Grecino
17	CXCIX	1	770	C. Cecilio Rufo - L. Pomponio Flacco
18		2	771	Tiberio Cl. Nerone III - T. Germanico Cesare II
19		3	772	M. Giulio Silano - L. Norbano Flacco
20		4	773	M. Valerio Messala - M. Aurelio Cotta
21	CC	1	774	Tiberio Cl. Nerone IV - Druso Cesare II
22		2	775	Decimo Aterio Agrippa - M. Sulpizio Galba
23		3	776	C. Asinio Pollione - C. Antistio Vetere
24		4	777	Servio Cornelio Cetego - L. Vitellio Varrone
25	CCI	1	778	Cosso Cornelio Lentulo - M. Asinio Agrippa
26		2	779	C. Calvisio Sabino - Gn. Corn. Lentulo Getulico
27		3	780	L. Calpurnio Pisone - M. Licinio Crasso
28		4	781	Ap. Giunio Silano - P. Silvio Nerva
29	CCII	1	782	C. Rubellio Gemino - C. Fusio Gemino
30		2	783	M. Vin. Nep. Quartino - L. Cassio Longino
31		3	784	Tiberio Cl. Nerone Cesare Augusto - L. Elio Sejano, *poi* C. Memmio Regolo, Fausto Corn. Silla, Sestidio Catulino, L. Fulcinio Tiro, L. Pomponio Secondo
32		4	785	Gn. Domizio Enobarbo - A. Vitellio, *poi* M. Furio Camillo

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
33	CCIII	1	786	Ser. Sulpizio Galba - L. Cornelio Silla, *poi* L. Salvio Otone, Vibio Marso
34		2	787	L. Vitellio Nepote - Paolo Fabio Persico
35		3	788	C. Cestio Gallo - M. Servilio Gemino
36		4	789	Ses. Pap. Galliano - Q. Plauzio Plauziano
37	CCIV	1	790	Gn. Acerronio Proculo - C. Ponzio Nigrino
38		2	791	M. Aquilio Giuliano - P. Nonio Asprenate
39		3	792	C. Cesare Caligola II - L. Apronio
40		4	793	C. Cesare Caligola III - L. Gellio Poplicola
41	CCV	1	794	C. Cesare Caligola IV - Gn. Senzio Saturnino
42		2	795	Claudio Imperatore II - L. Licinio Largo
43		3	796	Claudio Imperatore III - L. Vitellio II
44		4	797	C. Quinzio Crispino - T. Statilio Tauro II
45	CCVI	1	798	M. Vinuzio Quartino II - T. Statilio Corvino
46		2	799	C. Valerio Asiatico - M. Valerio Messala
47		3	800	Claudio Imperatore IV - L. Vitellio Nepote III
48		4	801	A. Vitellio - L. Vipsanio Poplicola
49	CCVII	1	802	C. Pompeo Longino Gallo - Q. Veranio Leto
50		2	803	C. Antistio Vetere - M. Suillio Rufo Nerviliano
51		3	804	Claudio Imperatore V - Ser. Cornelio Scipione Orfito
52		4	805	P. Corn. Silla Fausto - L. Silvio Ottone
53	CCVIII	1	806	D. Giunio Silano - Q. Aterio Antonino
54		2	807	Q. Asinio Marcello - M. Acilio Aviola
55		3	808	Claudio Nerone Ces. - L. Antistio Vetere
56		4	809	Q. Volusio Saturnino - P. Cornelio Scipione
57	CCIX	1	810	Claudio Nerone Cesare II - L. Calpurnio Pisone
58		2	811	Claudio Nerone Cesare III - Valerio Messala
59		3	812	C. Vipsanio Poplicola - L. Fontejo Capitone
60		4	813	Cl. Nerone Cesare IV - Cosso Corn. Lentulo
61	CCX	1	814	C. Cesonio Peto - C. Petronio Sabino
62		2	815	P. Mario Celso - L. Asinio Gallo
63		3	816	L. Memmio Regolo - P. Virginio Rufo
64		4	817	C. Lecanio Basso - M. Licinio Crasso
65	CCXI	1	818	P. Silvio Nerva - C. Giulio Attico Vestino
66		2	819	C. Svetonio Paolino - L. Ponzio Telesino
67		3	820	L. Fontejo Capitone II - C. Giulio Rufo
68		4	821	C. Silio Italico - M. Celerio o Galerio Tracalo
69	CCXII	1	822	Serv. Sulpizio Galba Cesare - T.Vinnio Crispiniano
70		2	823	F. Vespasiano Augusto II - T. Vespasiano
71		3	824	F. Vesp. Aug. III - M. Coccejo Nerva
72		4	825	F. Vesp. Aug. IV - T. Vespasiano II

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
73	CCXIII	1	826	Fl. Domiziano II - M. Valerio Messalino
74		2	827	F. Vesp. Augusto V - T. Vespasiano III, *poi* Fl. Domiziano III
75		3	828	F. Vesp. Augusto VI - T. Vespasiano IV, *poi* Fl. Domiziano IV
76		4	829	F. Vesp. Augusto VII - T. Vespasiano V, *poi* Fl. Domiziano V
77	CCXIV	1	830	F. Vesp. Augusto VIII - T. Vespasiano VI, *poi* Fl. Domiziano VI
78		2	831	L. Cesonio Comodo Vero - L. Cornelio Prisco
79		3	832	F. Vesp. Augusto IX - T. Vespasiano VII
80		4	833	T. Vesp. Augusto VIII - Fl. Domiziano VII
81	CCXV	1	834	M. Plauzio Annio Silvano - M. Asinio Pollione Verrucoso
82		2	835	Fl. Domiziano VIII - T. Flavio Sabino
83		3	836	Fl. Domiziano IX - T. Virginio Rufo
84		4	837	Fl. Domiziano Augusto X - Ap. Giunio Sabino
85	CCXVI	1	838	Fl. Domiziano Aug. XI - T. Aurelio Fulvio
86		2	839	Fl. Dom. Aug. XII - Ser. Cornelio Dolabella
87		3	840	Fl. Dom. Aug. XIII - A. Volusio Saturnino
88		4	841	Fl. Dom. Aug. XIV - L. Minuzio Rufo
89	CCXVII	1	842	F. Aurelio Fulvio - A. Sempronio Aratino
90		2	843	Fl. Dom. Aug. XV - Coccejo Nerva II
91		3	844	M. Ulpio Trajano - M. Acilio Glabrione
92		4	845	Fl Dom. Aug. XVI - A. Volusio Saturnino II
93	CCXVIII	1	846	Ses. Pompeo Collega - Cornelio Prisco
94		2	847	L. Nonio Asprenate Torquato - M. Arricino Clemente
95		3	848	Fl. Dom. Aug. XVII - T. Flavio Clemente
96		4	849	C. Fulvio Valente - C. Antistio Vetere
97	CCXIX	1	850	Coccejo Nerva Augusto III - T. Virginio Rufo II
98		2	851	Coccejo Nerva Aug. IV - Ulpio Trajano Ces. II
99		3	852	C. Sosio Senecione - A. Cornelio Palma
100		4	853	Ulpio Trajano Aug. III - M. Cornelio Frontone
101	CCXX	1	854	Ulp. Trajano Aug. IV - Sesto Articuleo Peto
102		2	855	C. Sosio Senecione II - L. Licinio Sura
103		3	856	Ulpio Trajano A. V. - L. Appio Massimo
104		4	857	L. Licinio Sura II - P. Nerazio Marcello
105	CCXXI	1	858	T. Giulio Candido - A. Giulio Quadrato
106		2	859	L. Cesonio Comodo Vero - L. Tuzio Cereale
107		3	860	C. Sosio Senecione III - L. Licinio Sura III
108		4	861	Ap. Annio Trebonio - M. Atilio Bradua
109	CCXXII	1	862	A. Cornelio Palma II - C. Calvisio Tullo
110		2	863	Claudio Crispino - Solino Orfito
111		3	864	C. Calpurnio Pisone - M. Vezio Balano
112		4	865	Ulpio Trajano Aug. VI - C. Giulio Africano

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
113	CCXXIII	1	866	P. Giovenzio Celso - C. Clodio Crispino
114		2	867	Q. Nonio Asta - P. Manilio Vopisco
115		3	868	M. Valerio Messala - C. Popilio Caro Pedo
116		4	869	Emilio Eliano - L. Antistio Vetere
117	CCXXIV	1	870	Quinzio Negro - T. Vipsanio Aproniano
118		2	871	Elio Adr. Aug. II - Tib. Claudio Fosco Salinatore
119		3	872	Elio Adr. Aug. III - Q. Giunio Rustico
120		4	873	L. Catilio Severo - T. Aurelio Fulvo
121	CCXXV	1	874	L. Annio Vero II - L. Augure
122		2	875	M. Acilio Aviola - C. Cornelio Pansa
123		3	876	Q. Arrio Petino - C. Veranio Aproniano
124		4	877	M. Acilio Glabrione - C. Bellico Torquato
125	CCXXVI	1	878	P. Cornelio Asiatico - Q. Bezio Aquilino
126		2	879	M. Lollio Pedio Vero - Q. Giunio Lepido Bibulo
127		3	880	Gallicano - D. Celio Tiziano
128		4	881	L. Asprenate Torquato - M. Annio Libone
129	CCXXVII	1	882	P. Giovenzio Celso II - M. Annio Libone II
130		2	883	Q. Fabio Catullino - Q. Giulio Balbo
131		3	884	Ser. Ottavio Ponziano - M. Antonio Rufino
132		4	885	Senzio Augurino - Arrio Severiano
133	CCXXVIII	1	886	Ibero - G. Silano Sisenna
134		2	887	C. Giulio Servilio - C. Vibio Giovenzio vero
135		3	888	Pompejano Luperco - L. Giunio Attico Aciliano
136		4	889	L. Cesonio Comodo - Sesto Vetuleno Civica
137	CCXXIX	1	890	L. Elio Cesare Vero II - P. Celio Balbino
138		2	891	Sulpizio Camerino - Quinzio Negro Balbo
139		3	892	Antonino Pio Aug. II - C. Bruzio Presente
140		4	893	Antonino Pio Aug. III - M. Aurelio Cesare
141	CCXXX	1	894	M. Peducco Priscino - T. Ennio Severo
142		2	895	L. Cuspio Rufino - L. Stazio Quadrato
143		3	896	T. Belliccio Torquato - T. Cl. Attico Erode
144		4	897	Lolliano Avito - C. Gavio Massimo
145	CCXXXI	1	898	Antonino Pio Augusto IV - M. Aurelio Cesare II
146		2	899	Sesto Erucio Claro - Gn. Claudio Severo
147		3	900	M. Valerio Lanzo - M. Valerio Messalino
148		4	901	T. Bellicio Torquato II - C. Giuliano
149	CCXXXII	1	902	Sergio Scipione Orfito - C. Nonio Prisco
150		2	903	Romolo Gallicano - Antistio Vetere
151		3	904	Quintilio Condiano - Quintilio Massimo
152		4	905	M. Acilio Glabrione - M. Val. Verriano Omollo
153	CCXXXIII	1	906	C. Bruzio Presente II - M. Antonio Rufino
154		2	907	L. Elio Aurelio Comodo - T. Sestio Laterano
155		3	908	C. Giulio Severo - M. Rufino Sabiniano
156		4	909	M. Cesonio Silvano - C. Senzio Augurino

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
197	CCXLIV	1	950	App. Claudio Laterano - Mario Rufino
198		2	951	T. Aturio Saturnino - C. Annio Trebonio Gallo
199		3	952	P. Cornelio Anulino - M. Aufidio Frontone
200		4	953	T. Claudio Severo - C. Aufidio Vittorino II
201	CCXLV	1	954	L. Annio Fabiano - M. Nonio Muciano
202		2	955	L. Settimio Severo III - M. Aurelio Antonino
203		3	956	P. Settimio Geta - L. Fulvio Plauziano
204		4	957	Fabio Cilone Settimio II - M. Fl. Libone
205	CCXLVI	1	958	M. Aurelio Antonino II - Publio Settimio Geta
206		2	959	M. Mummio Albino - Fulvio Emiliano
207		3	960	Flavio Apro - Allio Massimo
208		4	961	M. Aurelio Antonino III - P. Settimio Geta II
209	CCXLVII	1	962	Claudiano Civica Pompejano - Lolliano Avio
210		2	963	Man. Acilio Faustino - Triario Rufino
211		3	964	Q. Elpidio Rufo Lolliano Genziano - Pomponio Basso
212		4	965	C. Giulio Aspro - P. Aspro
213	CCXLVIII	1	966	M. Aurelio Antonino IV - D. Celio Balbino, *poi* M. Antonino Gordiano - Elvio Pertinace
214		2	967	Silio Messala - Q. Aquilio Sabino
215		3	968	Emilio Leto - Anicio Cereale
216		4	969	C. Azio Sabino - Ses. Cornelio Anulino
217	CCXLIX	1	970	C. Bruzio Presente - T. Messio Estricato, *poi* Macrino Augusto e Diadumeniano Ces.
218		2	971	Antonino Elagabalo - Q. M. Coclatino Advento
219		3	972	Antonino Elagabalo II - Licinio Sacerdote
220		4	973	Ant. Elagabalo III - M. Aurelio Eutichiano
221	CCL	1	974	Annio Grato Sabiniano - Claudio Seleuco
222		2	975	Ant. Elag. IV - M. Aur. Severo Alessandro
223		3	976	L. Mario Massimo - L. Roscio Eliano
224		4	977	Claudio Giuliano II - Claudio Crispino
225	CCLI	1	978	Mezio Fusco - Turpilio Destro
226		2	979	M. Aur. Severo Alessandro II - C. Marcello
227		3	980	L. Albino - Emilio Emiliano
228		4	981	T. Manilio Modesto - Sergio Calpurnio Probo
229	CCLII	1	982	M. Aur. Severo Aless. III - Cassio Dione, *poi* L. Antonino Gordiano II
230		2	983	L. Calpurnio Virio Agricola - Sesto Cario Clementino
231		3	984	M. Aur. Civica Pompejano - Pelignano
232		4	985	P. Giulio Lupo - Massimo
233	CCLIII	1	986	Massimo II - Ovinio Paterno
234		2	987	Massimo III - C. Celio Urbano
235		3	988	L. Cat. Severo - L. Ragonio Urinazio Quinziano
236		4	989	C. Giulio Massimino - C. Giulio Africano

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
237	CCLIV	1	990	P. Tizio Perpetuo - Rustico Cornelian, *poi* Giunio Silano - Gn. Messio Gallicano, *poi* L. Settimio Valeriano, *poi* T. Claudio Giuliano - Celso Eliano
238		2	991	M. Ulpio Crinito - Proculo Ponziano
239		3	992	M. Antonio Gordiano - M. Acilio Aviola
240		4	993	Vezio Sabino - Venusto
241	CCLV	1	994	M. Ant. Gordiano II - A. Civica Pompejano II
242		2	995	C. Vezio Attico - C. Asinio Pretestato
243		3	996	C. Giulio Arriano - Emilio Papo
244		4	997	Peregrino - A. Fulvio Emiliano
245	CCLVI	1	998	M. Giulio Filippo Augusto - T. Fabio Giunio Tiziano
246		2	999	Bruzio Presente - Nummio Albino
247		3	1000	M. Giulio Fil. Aug. II - M. Giulio Filippo Cesare
248		4	1001	M. Giulio Filippo Augusto III - M. Giulio Filippo Cesare II
249	CCLVII	1	1002	A. Fulvio Emiliano II - Giunio Emiliano
250		2	1003	C. Messio Trajano Decio II - Annio Massimo Grato, *poi* Gallo e Ulpiano
251		3	1004	C. Messio Trajano Decio III - Q. Erennio Etrusco Decio
252		4	1005	C. Vibio Treboniano Gallo II - C. Vibio Volusiano Cesare
253	CCLVIII	1	1006	C. Vibio Volusiano Augusto - M. Valeriano Massimo
254		2	1007	P. Licinio Valeriano Augusto II - P. Licinio Gallieno Augusto
255		3	1008	P. Licinio Valeriano Augusto III - P. Licinio Gallieno Augusto II
256		4	1009	M. Valeriano Massimo II - Acilio Glabrione, *poi* Antonino e Gallo
257	CCLIX	1	1010	P. Licinio Val. Aug. IV - P. Licinio Gallieno Aug. III, *poi* M. Ulpio Crinito II - L. Domizio Aureliano
258		2	1011	M. Aurelio Memmio Tusco - Pomponio Basso
259		3	1012	Fulvio Emiliano - Pomponio Basso II
260		4	1013	Cornelio Secolare - Giunio Donato
261	CCLX	1	1014	P. Lic. Gallieno Aug. IV - L. Petronio Tauro Volusiano
262		2	1015	P. Lic. Gall. Aug. V - Ap. Pompeo Faustino
263		3	1016	M. Mummio Albino II - Massimo Destro
264		4	1017	P. Lic. Gall. Aug. VI - Annio Saturnino
265	CCLXI	1	1018	P. Licinio Valeriano - L. Cesonio Macro Lucillo Rufiniano
266		2	1019	P. Licinio Gallieno Aug. VII - Sabinillo
267		3	1020	Ovinio Paterno - Arcesilao
268		4	1021	Ovinio Paterno II - Mariniano

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
269	CCLXII	1	1022	M. Aur. Cl. Aug. II - Ovinio Paterno III
270		2	1023	Flavio Antiochiano - Furio Orfito
271		3	1024	L. Domizio Valerio Aureliano II - Cesonio Virio Basso
272		4	1025	Quieto - Voldumiano, *poi* Mezio Flaconio - Nicomaco
273	CCLXIII	1	1026	M. Claudio Tacito - M. Mezio Furio Placidiano
274		2	1027	Valerio Aureliano III - C. Giulio Capitolino
275		3	1028	Valerio Aureliano IV - T. Nonio Marcellino, *poi* M. Aur. Gordiano, *poi* Vezio Cornificio Gordiano
276		4	1029	M. Claudio Tacito II - Fulvio Emiliano, *poi* Elio Scorpiano
277	CCLXIV	1	1030	M. Aur. Valerio Probo - M. Aur. Paolino
278		2	1031	M. Aur. Valerio Probo II - M. Furio Lupo
279		3	1032	M. Aur. Valerio Probo III - Ovinio Paterno
280		4	1033	Giunio Messala Grato
281	CCLXV	1	1034	M. A. Valerio Probo IV - C. Giunio Tiberiano
282		2	1035	M. A. Valerio Probo V - Pomponio Vittorino
283		3	1036	M. Aurelio Caro II - M. Aurelio Carino, *poi* M. Aurelio Numeriano - Matroniano
284		4	1037	M. Aur. Carino II - M. Aur. Numeriano II, *poi* Diocleziano - Annio Basso, *poi* M. Aurelio Massimiano - M. Giunio Massimo
285	CCLXVI	1	1038	C. Aur. Val. Diocleziano II - Aristobulo
286		2	1039	M. Giunio Massimo II - Vezio Aquilino
287		3	1040	C. Aur. Val. Diocleziano III - M. Aur. Valerio Massimiano Erculeo
288		4	1041	M. Aur. Valerio Massimiano Erculeo II - Pomponio Gennaro
289	CCLXVII	1	1042	Annio Basso II - L. Ragonio Quinziano
290		2	1043	C. Aur. Val. Diocleziano IV - M. Aur. Valerio Massimiano Erculeo III
291		3	1044	C. Giunio Tiberiano - Cassio Dione
292		4	1045	Afranio Annibaliano - M. Aurelio Asclepiodoto
293	CCLXVIII	1	1046	C. Aur. Valerio Diocleziano V - M. Aur. Valerio Massimiano Erculeo IV
294		2	6047	Fl. Valerio Costanzio - C. Galerio Valerio Massimiano
295		3	1048	Nummio Tosco - Annio Cornelio Anulino
296		4	1049	C. Aur. Valerio Diocleziano VI - Fl. Valerio Costanzo Cloro II
297	CCLXIX	1	1050	M. Aur. Val. Massimiano Erc. V - C. Galerio Val. Massimiano II
298		2	1051	Anicio Fausto II - Severo Gallo
299		3	1052	C. Aur. Valerio Diocleziano VII - M. Aurelio Valerio Massimiano Erculeo VI
300		4	1053	Fl. Val. Costanzo III - C. Gal. Val. Massim. III

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
301		1	1054	Postumio Tiziano II - Fl. Popilio Nepoziano
302		2	1055	Fl. Valerio Costanzo IV - C. Galerio Valerio Massimiano IV
303	CCLXX	3	1056	C. Aur. Val. Diocleziano VIII - M. Aurelio Valerio Massimiano Erc. VII
304		4	1057	C. Aur. Val. Diocleziano IX - M. Aurelio Val. Massimiano Erc. VIII
305		1	1058	Fl. Valerio Costanzo V - C. Galerio Valerio Massimiano V
306		2	1059	Fl. Valerio Costanzo VI - C. Galerio Valerio Massimiano VI. *poi* Corn. Anetino - Massimino Severo
307	CCLXXI	3	1060	(1) M. Aur. Valerio Massimiano Erc. IX - Fl. Valerio Costantino
308		4	1061	M. Aur. Valerio Massimiano Erc. X - C. Galerio Val. Massimiano VII
309		1	1062	Anno I dopo il consolato di M. Aur. Val. Massimiano X e C. Gal. Valerio VII
310		2	1063	II
311	CCLXXII	3	1064	C. Galerio Valerio VIII *solo, poi* C. Valerio Liciniano Licinio, *poi* Stazio Vezio Rufino - C. Cejonio Rufino Volusiano
312		4	1065	Fl. Valerio Costantino II - Publio Valerio Liciniano Licinio II
313		1	1066	Fl. Valerio Costantino III - Publio Valerio Liciniano Licinio III
314	CCLXXIII	2	1067	C. Cejonio Rufino Volusiano II - Anniano
315		3	1068	Fl. Valerio Costantino IV - Publio Valerio Liciniano Licinio IV
316		4	1069	Fl. Rufio Cejonio Sabino - Q. Aradio Rufino
317		1	1070	Ovinio Gallicano - Settimio Basso, *poi* Adrio Sabino Rufino
318	CCLXXIV	2	1071	P. Val. Liciniano Licinio V - Fl. Giulio Crispo
319		3	1072	Fl. Valerio Costantino V - Licinio *giuniore*
320		4	1073	Fl. Valerio Costantino VI - Fl. Valerio Costantino giuniore
321		1	1074	Fl. Giulio Crispo II - Fl. Valerio Costantino giuniore II
322	CCLXXV	2	1075	Fl. Petronio Probiano - Anicio Giuliano
323		3	1076	Cecilio Severo - Vezio Rufino
324		4	1077	Fl. Giulio Crispo III - Fl. Valerio Costantino giuniore III
325		1	1078	Anicio Fausto Paolino - C. Cejonio Giuliano
326		2	1079	F. Val. Costant. Aug. VII - Fl. Giulio Costant.
327	CCLXXVI	3	1080	Fl. Valerio Costantino (fratello del Magno) - Fl. Valerio Massimo
328		4	1081	Fl. Magno Gennaro - Fabio Giusto

(1) I sei anni seguenti vanno confusi in grazia dei diversi imperatori.

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
329	CCLXXVII	1	1082	Fl. Valerio Costantino Aug. VIII - Fl. Valerio Costantino giuniore IV
330		2	1083	Ovinio Gallicano - L. Aurelio Simmaco
331		3	1084	Annio Basso - Ablavio
332		4	1085	Ovinio Pacaziano - Mecilio Ilariano
333	CCLXXVIII	1	1086	Fl. Valerio Dalmazio - M. Aurelio Zenofilo
334		2	1087	L. Aconzio Optato - Anicio Paolino
335		3	1088	Fl. Giulio Costantino Cesare - C. Cejonio Rufio Albino
336		4	1089	Fl. Popilio Nepoziano - Facondo
337	CCLXXIX	1	1090	Feliciano - Tit. o Tib. Fabio Tiziano
338		2	1091	Urso *in occidente* - Polemio *in oriente*
339		3	1092	Fl. Costanzo Augusto II - Flavio Costante Augusto
340		4	1093	Fl. Settimo Acindino *in oriente* - L. Arcadio Valerio Proculo *in occidente*
341	CCLXXX	1	1094	F. Antonio Marcellino *in oriente* - Celio Probino *in occidente*
342		2	1095	Fl. Costanzo Augusto III - Fl. Costante Augusto II
343		3	1096	M. Mezio Memmio Furio Placido *in occidente* - Fl. Pisidio Romolo *in oriente*
344		4	1097	Demetrio Leonzio - Sallustio
345	CCLXXXI	1	1098	Postumio Amanzio *in oriente* - Cejonio Rufio Albino *in occidente*
346		2	1099	Fl. Costanzo Aug. IV - Fl. Costante Aug. III
347		3	1100	Fl. Rufino *in cccidente* - Fl. Eusebio *in oriente*
348		4	1101	Fl. Filippo *in oriente* - Fl. Salia *in occidente*
349	CCLXXXII	1	1102	Ulpio Limenio - Aco Fabio Catullino, *ambi in occidente*
350		2	1103	Sergio - Nigriniano *id.*
351		3	1104	Magnenzio Augusto - Fl. Gaisone *nelle Gallie, Italia e Africa*
352		4	1105	Fl. Costanzo Aug. V - Fl. Costanzo Cesare; *e nelle Gallie, Italia e Africa* Decenzio Cesare - Paolo
353	CCLXXXIII	1	1106	Fl. Costanzo Aug. VI - Fl. Costanzo Cesare II
354		2	1107	Fl. Costanzo Aug. VII - Fl. Costanzo Cesare III
355		3	1108	Arbezione - Mavorzio Lolliano, *ambi in occid.*
356		4	1109	Fl. Costanzo Aug. VII - Fl. Claudio Giuliano Cesare
357	CCLXXXIV	1	1110	Fl. Costanzo Aug. IX - Fl. Claudio Giuliano Cesare II
358		2	1111	Tiberio Fabio Daziano - Nerazio Cereale
359		3	1112	Flavio Eusebio - Flavio Ipazio
360		4	1113	Fl. Costanzo Aug. X - Claudio Giul. Cesare III

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
301	CCLXX	1	1054	Postumio Tiziano II - Fl. Pc
302		2	1055	Fl. Valerio Costanzo IV - (Massimiano IV
303		3	1056	C. Aur. Val. Diocleziano VII lerio Massimiano Erc. V
304		4	1057	C. Aur. Val. Diocleziano IX Massimiano Erc. VIII
305	CCLXXI	1	1058	Fl. Valerio Costanzo V - (Massimiano V
306		2	1059	Fl. Valerio Costanzo VI - (Massimiano VI. *poi* Cor simino Severo
307		3	1060	[1] M. Aur. Valerio Massimi Valerio Costantino
308		4	1061	M. Aur. Valerio Massimianc lerio Val. Massimiano V
309	CCLXXII	1	1062	Anno I dopo il consolato di simiano X e C. Gal. Va
310		2	1063	II
311		3	1064	C. Galerio Valerio VIII *solo*, ciniano Licinio, *poi* Sta C. Cejonio Rufino Volu
312		4	1065	Fl. Valerio Costantino II - 1 ciniano Licinio II
313	CCLXXIII	1	1066	Fl. Valerio Costantino III - ciniano Licinio III
314		2	1067	C. Cejonio Rufino Volusianc
315		3	1068	Fl. Valerio Costantino IV - ciniano Licinio IV
316		4	1069	Fl. Rufio Cejonio Sabino - C
317	CCLXXIV	1	1070	Ovinio Gallicano - Settimio Sabino Rufino
318		2	1071	P. Val. Liciniano Licinio V -
319		3	1072	Fl. Valerio Costantino V - L
320		4	1073	Fl. Valerio Costantino VI - F tino giuniore
321	CCLXXV	1	1074	Fl. Giulio Crispo II - Fl. V giuniore II
322		2	1075	Fl. Petronio Probiano - Ani
323		3	1076	Cecilio Severo - Vezio Rufir
324		4	1077	Fl. Giulio Crispo III - Fl. giuniore III
325	CCLXXVI	1	1078	Anicio Fausto Paolino - (
326		2	1079	F. Val. Costant. Aug. VII -
327		3	1080	Fl. Valerio Costantino (fi Fl. Valerio Massimo
328		4	1081	Fl. Magno Gennaro - Fr

(1) I sei anni seguenti vi

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
389	CCXCII	1	1142	Fl. Timasio - Fl. Promoto
390		2	1143	Fl. Valentiniano giuniore Aug. IV - Fl. Neoterio *in oriente*
391		3	1144	T. Fabio Taziano *in oriente* - A. Aurelio Simmaco *in occidente*
392		4	1145	Fl. Arcadio Aug. II - Fl. Rufino, *ambi in or.*
393	CCXCIII	1	1146	Fl. Teodosio Aug. III - Fl. Abundanzio
394		2	1147	Fl. Arcadio Aug. III - Fl. Onorio Aug. II
395		3	1148	Sesto Anicio Ermogen. Olibrio - Sesto Anicio Probino, *ambi in occidente*
396		4	1149	Fl. Arcadio Aug. IV - Fl. Onorio Aug. III
397	CCXCIV	1	1150	Clodio Ermogen. Cesario *in oriente* - Ponzio Attico *in occidente*
398		2	1151	Fl. Onorio Aug. IV - Fl. Eutichiano *in oriente*
399		3	1152	Fl. Eutropio *in oriente* - Fl. Manlio Teodoro *in occidente*
400		4	1153	Fl. Stilicone *in occid.* - Fl. Aureliano *in oriente*
401	CCXCV	1	1154	Ragonio Vincenzio *in occidente* - Fl. Fravita o Avito *in oriente*
402		2	1155	Fl. Arcadio Aug. V - Fl. Onorio Aug. V
403		3	1156	Fl. Teodosio giuniore Aug. - Fl. Rumorido *in oriente*
404		4	1157	Fl. Onorio Aug. VI - Fl. Aristeneto *in oriente*
405	CCXCVI	1	1158	Fl. Stilicone II *in occ.* - Fl. Antemio *in oriente*
406		2	1159	Fl. Arcadio Aug. VI - Ses. Anicio Petronio Probo *in occidente*
407		3	1160	Fl. Onorio Aug. VII - Fl. Teod. giun. Aug. II
408		4	1161	Anicio Basso *in oriente* - Fl. Filippo *in occid.*
409	CCXCVII	1	1162	Fl. Onorio Aug. VIII - Fl. Teodosio Aug. III
410		2	1163	Fl. Varane *in oriente* - Fl. Tertullo *in occidente*
411		3	1164	Fl. Teodosio Aug. IV *solo*
412		4	1165	Fl. Onorio Aug. IX - Fl. Teodosio Aug. V
413	CCXCVIII	1	1166	Fl. Lucio *in oriente* - Fl. Eracliano *in occid.*
414		2	1167	Fl. Costanzo *in occ.* - Fl. Costante *in oriente*
415		3	1168	Fl. Onorio Aug. X - Fl. Teodosio Aug. VI
416		4	1169	Fl. Teodosio Aug. VII - Giunio Quarto Palladio *in oriente*
417	CCXCIX	1	1170	Fl. Onorio Aug. XI - Fl. Costanzo II *in occ.*
418		2	1171	Fl. Onorio Aug. XII - Fl. Teodosio Aug. VIII
419		3	1172	Fl. Monasso *in oriente* - Fl. Plinta *in occidente*
420		4	1173	Fl. Teodosio Aug. IX - Fl. Costanzo Cesare III
421	CCC	1	1174	Fl. Eustazio *in oriente* - Fl. Agricola *in occ.*
422		2	1175	Fl. Onorio Aug. XIII - Fl. Teodosio Aug. X
423		3	1176	Fl. Asclepio *in oriente* - Fl. Avito Mariniano *in occidente*
424		4	1177	Fl. Castino *in occidente* - Fl. Vittore *in oriente*

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
457	CCCIX	1	1210	Fl. Costantino *in occid.* - Fl. Rufio *in oriente*
458		2	1211	Fl. Leone Trace Augusto - Flavio Giulio Magioriano Augusto
459		3	1212	Fl. Patrizio - Fl. Ricimero *in occidente*
460		4	1213	Magno *in occidente* - Apollonio
461	CCCX	1	1214	Fl. Severino - Fl. Dagalaifo
462		2	1215	Fl. Leone Aug. II - Fl. Vibio Severo
463		3	1216	Fl. Cecina Decio Basilio *in occ.* - Fl. Viviano
464		4	1217	Fl. Rustico - Fl. Anicio Olibrio
465	CCCXI	1	1218	Erminerico - Fl. Basilisco, *ambi in oriente*
466		2	1219	Fl. Leone Aug. III - Tito Fabio Taziano
467		3	1220	Fl. Puseo - Fl. Giovanni
468		4	1221	Fl. Antemio Aug. II, *solo*
469	CCCXII	1	1222	Fl. Marciano - Fl. Zenone Isaurico
470		2	1223	Fl. Giordano *in oriente* - Fl. Severo *in occ.*
471		3	1224	Fl. Leone Aug. IV - Anicio Probiano
472		4	1225	Fl. Festo *in occidente* - Fl. Marciano *in oriente*
473	CCCXIII	1	1226	Fl. Leone Aug. V, *solo*
474		2	1227	Fl. Leone Aug. VI, *solo*
475		3	1228	Fl. Zenone Aug. II, *solo*
476		4	1229	Fl. Basilisco II - Armato, *ambi in oriente*
477	CCCXIV	1	1230	*Dopo il secondo consolato di* Basilisco *e il primo di* Armato
478		2	1231	Fl. Illo *in oriente, solo*
479		3	1232	Fl. Zenone Aug. III, *solo*
480		4	1233	Fl. Basilio *in occidente, solo*
481	CCCXV	1	1234	Fl. Placido, *solo*
482		2	1235	Fl. Severino - Fl. Trocondo
483		3	1236	Anicio Fausto, *solo*
484		4	1237	Teodorico re *dei Goti* - Flavio Venanzio
485	CCCXVI	1	1238	Q. Aurelio Simmaco *in occidente, solo*
486		2	1239	Cecina Mauro Decio *in occidente* - Fl. Longino
487		3	1240	A. Severino Boezio *in occidente, solo*
488		4	1241	Claudio Dinamio - Fl. Sigidio, *ambi in occid.*
489	CCCXVII	1	1242	Anicio Probino - Eusebio Cronione, *ambi in occidente*
490		2	1243	Fl. Avieno Fausto *in occidente* - Fl. Longino II
491		3	1244	Fl. Olibrio giuniore *in occidente, solo*
492		4	1245	Fl. Anastasio Aug. - Rufo o Rufino
493	CCCXVIII	1	1246	Eusebio Cronione II *in occidente* - Decio Albino *in oriente*
494		2	1247	Turcio Rufo Aproniano Asterio *in occidente* - Fl. Presidio *in oriente*
495		3	1248	Fl. Viatore - Fl. Emiliano
496		4	1249	Fl. Paolo *in oriente, solo*

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
497	CCCXIX	1	1250	Fl. Anastasio Aug. II, *solo*
498		2	1251	Giovanni Scita *in oriente* - Decio Paolino *in occidente*
499		3	1252	Fl. Giovanni Gibbo - Fl. Asclepio o Asclepiade, *ambi in occidente*
500		4	1253	Fl. Patrizio - Fl. Ipazio, *ambi in oriente*
501	CCCXX	1	1254	Fl. Pompeo *in oriente* - Rufio Magno Fausto Avieno *in occidente*
502		2	1255	Fl. Probo - Rufio Magno Fausto Avieno giuniore *in occidente*
503		3	1256	Fl. Dessicrate *in oriente* - Fl. Volusiano *in occidente*
504		4	1257	Fl. Cetego *in oriente, solo*
505	CCCXXI	1	1258	Fl. Sabiniano *in oriente* - Fl. Manlio Teodoro *in occidente*
506		2	1259	Fl. Areobindo *in oriente* - Ennodio Messala *in occidente*
507		3	1260	Fl. Anastasio Aug. III - Venanzio Decio *in occidente*
508		4	1261	Basilio Venanzio - Flavio Celere
509	CCCXXII	1	1262	Importuno Decio, *solo*
510		2	1263	A. Severino Boezio II *in occidente* - Fl. Eutarico *in oriente*
511		3	1264	Secondino *in oriente* - Fl. Felice Gallo *in occidente*
512		4	1265	Fl. Muschiano *in oriente* - Fl. Paolo
513	CCCXXIII	1	1266	Fl. Clementino *in oriente* - Anicio Probo
514		2	1267	M. Aurelio Cassiodoro Senatore, *solo*
515		3	1268	Fl. Antemio *in oriente* - Fl. Florenzio *in occidente*
516		4	1269	Fl. Petro *in occidente, solo*
517	CCCXXIV	1	1270	Fl. Anastasio Aug. IV - Fl. Agapeto
518		2	1271	Fl. Magno *in oriente* - Fl. Florenzio *in occidente*
519		3	1272	Fl. Anicio Giustino Aug. - Fl. Euterico Amalo
520		4	1273	Fl. Vitaliano *in oriente* - Fl. Rustico
521	CCCXXV	1	1274	Fl. Anicio Giustiniano - Fl. Valerio *in occid.*
522		2	1275	Q. Aurelio Anicio Simmaco - A. Severino Boezio giuniore *in occidente*
523		3	1276	Fl. Anicio Massimo *in occidente*
524		4	1277	Fl. Anicio Giustino Augusto II - Flavio Opilio
525	CCCXXVI	1	1278	Fl. Teodoro Filosseno - Anicio Probo giuniore *in occidente*
526		2	1279	Fl. Anicio Olibrio *in occidente, solo*
527		3	1280	Vezio Agorio Basilio Mavorzio *in occidente, solo*
528		4	1281	Fl. Anicio Giustiniano Aug. II, *solo*

Anni d. Cr.	Olimpiade	Anno	Anni di Roma	
529	CCCXXVII	1	1282	Cecina Decio *in occidente, solo*
530		2	1283	Postumio Lampadio - Flavio Oreste
531		3	1284	*Anno 1° dopo il cons. di* Lampadio *e d'*Oreste
532		4	1285	*Anno 2° id.*
533	CCCXXVIII	1	1286	Fl. Anicio Giustiniano Aug. III
534		2	1287	Fl. Anicio Giustiniano Aug. IV - Fl. Teodoro Paol., *ultimo console d'occidente*
535		3	1288	Fl. Belisario *in oriente*
536		4	1289	*Anno 1° dopo il consolato di* Belisario
537	CCCXXIX	1	1290	*Anno 2° id.*
538		2	1291	Fl. Giovanni
539		3	1292	Fl. Appione
540		4	1293	Fl. Giustino
541	CCCXXX	1	1294	Flavio Basilio giuniore, *ultimo privato che sia stato console*
542		2	1295	*Anno 1° dopo il consolato di* Basilio
543		3	1296	*Anno 2° id.*
544		4	1297	*Anno 3° id.*

E così via fino al 565, 24° dopo il consolato di Basilio. A quell'anno si suol chiudere la serie dei consoli: alcuni la prolungano sino al 688 di Cristo e 1421 di Roma, trovandosi nominato qualche altro console. Ma poichè allora già era introdotto il computo dell'êra vulgare, rarissima occorre l'indicazione dell'anno per consoli, e quindi crediamo inutile l'allungare più oltre questi fasti.

§ 23. — Dell'anno dei Romani antichissimi e degli altri Italiani (¹).

L'anno antico romano era lunare, e lo rimettevano o tentavano rimetterlo in concordanza coll'anno solare per mezzo dell'intercalazione d'un mese. Con quell'arguto vedere che trasforma in testimonio della verità ciò che altri riferiscono senza capire, Giuseppe Scaligero scoprì il sistema di questa cronologia, e che si faceva un'intercalazione trieterica, in periodi di 22 anni, ai quali si adattava, dieci volte per ciascuno, un mese supplementare, alternativamente di 22 e di 23 giorni, trascurando l'ultimo triennio. Come cinque anni facevano un lustro, cinque di tali periodi facevano un secolo di 110 anni (²).

Deponiamo il pregiudizio che l'Italia fosse immersa nella barbarie, e ricevesse le scienze dalla Grecia; tanto più che, allorquando tale cronologia semplice e regolare cadde in dimenticanza, Cesare trovò l'anno proceduto di 67 giorni oltre il vero

(1) Dal NIEBUHR, *Römische Geschichte.*
(2) *De emendatione temporum*, p. 116.

38 ottave; onde conta altrettante none, ed è precisamente il numero dei giorni chiamati *fasti* nel calendario giuliano (1). Così questo numero si conservò secondo la particolare abitudine dei Romani: ma essendo insufficiente per gli affari del fòro, molti altri giorni furono aggiunti con nomi diversi. Cominciando le settimane sempre al medesimo giorno del mese, anche i mesi intercalari dovevano essere divisibili per 8, altrimenti l'ordine andava a fascio. Ora, se nel secolo del periodo ciclico, composto di 110 anni o 22 lustri, s' intercalasse all'11° e al 22° lustro un mese di tre ottave, cioè di 24 giorni, ne risultava al fine del periodo un'approssimazione alla verità e una correzione del ciclo lunare inaspettatissima; giacchè, secondo il calcolo di Scaligero, che non aspirava a esattezza maggiore di quella del calendario giuliano, i cinque periodi di secolo facevano 40,177 giorni, mentre la somma degli anni ciclici, giusta sifatta intercalazione, ne dava 40,176.

Questo ciclo è dunque più esatto che non la cronologia giuliana, ove l'anno tropico si suppone di 365 giorni e 6 ore; poichè quello lo fa di 365 giorni 5° 40' 22", cioè solo 8' 23" meno del vero, non di 11° e 15' come il giuliano. Non possiamo ammettere che il calcolo sia disceso fino ai secondi, e faremo osservare che nessun popolo intraprese, nè poteva intraprendere di far accordare il suo anno civile coll'astronomico, siccome oggi si fa con esattezza, neppure in un lunghissimo periodo ciclico, qual fu la dottrina di quei savj intorno alla durata dell'anno astronomico. Non potrebbe assolutamente negarsi che le 15° 22' 10" che mancavano al periodo etrusco di 110 anni, e che in capo a 172 anni producevano un giorno di perdita, non siano state supplite con ulteriori intercalazioni: ma appunto perchè l'applicazione delle regole di calcolo, che finora compongono un sistema compiuto, non può arrivare più in là, diviene molto verosimile che gli Etruschi abbiano in un modo preciso determinato l'anno tropico a 365 giorni, 5 ore, 40 minuti.

Però Censorino e gli altri Romani non parlano di questa scienza profonda; ed Ennio, citato da Censorino, conta 366 giorni per l'anno solare: ma con ciò egli non voleva dir altro, se non che una parte del 366° giorno apparteneva ancora all'anno tropico, ovveramente scriveva senza comprendere ciò che aveva da altri appreso. Quanto a Roma, molto grande era allora l'ignoranza astronomica; e se l'antico sapere non v'era estinto, come il fu per uomini venuti dappoi, almeno non vivea più che nei risultamenti, fra i sacerdoti etruschi. Così i Bramini si servono meccanicamente di formole, di cui ignorano affatto la deduzione scientifica, o non la saprebbero comprendere.

Dalla scientifica esattezza di questo anno, che era una forma di cui erasi perduto il senso, consegue l'uso che se ne poteva fare accanto dell'anno civile già costituito. Nell'ultimo periodo, invece d'un mese intercalare di 23 giorni, bisognava, per mantenere l'armonia dei due sistemi, intercalarne uno di 22. Purchè dal principio del secolo al suo termine si contasse esattamente, la correzione succedeva; e per evitare la confusione minacciata dal cominciar così vario dell'anno dei Fasti, si adottò la pratica di conficcare un chiodo nel tempio del Campidoglio. A mezzo il VI secolo erasi dimenticato il senso di questa solennità, che dappoi sembrò ridicola all'ignoranza, e che forse erasi abbandonata dacchè il consolato passava senza interregno ai successori eletti: perciò Cincio diceva d'aver trovato gli stessi segni nel tempio di Norcia a Vulsinia, aggiungendo che era l'indicazione degli anni nel tempo che raro si scriveva (2). Scopo di questa cerimonia era di segnare quanti lustri fossero trascorsi dopo cominciato il secolo; e in tal modo s'indicava certamente il lustro finito, *lustrum conditum*.

(1) Manuzio, *De dierum ratione*, trova questo numero per via di calcolo e senza cercarne la causa.

(2) Ap. Tito Livio, VII, 5.

[illegible] pel suo calendario: all' [illegible] periodi, risultato d [illegible] pure si collega q[illegible] Nuovo mondo: poichè gli Azte[illegible] furono adoperati [illegible] 104 anni solari. Le loro divisioni [illegible] e il 5, che tenev[illegible] intercalavasi due volte, [illegible] celebrate al con[illegible] delle feste secolari roma[illegible] ogni primo di mar[illegible] di queste cose com[illegible] dell'anno ciclico, so[illegible] Ciò che risulta dall'es[illegible] precisione aritmetic[illegible] è in perfetta [illegible] contestato, non sapre[illegible] mero caso, [illegible] delineate sulla sabbia. che bisogna scegliere fra le [illegible] seguenti: o i prischi Ro[illegible]ranti quanto sciocchi [illegible] non fondato su veruna an[illegible] natura nè colla scienza: [illegible] un calendario, frutto d' [illegible] addottrinato. Ammettere con Macrobio [illegible] quale mal conosceva il ciclo), [illegible] i mesi non si accordavano più colle stagioni, i Romani lasciassero certo tempo senza denominarlo, è un farli più barbari degli Irochesi. N[illegible]remo i Romani fra gli astronomi, chè Scaligero ce lo vieta: ma il no[illegible] *Romolo* non può nè deve significar altro che il primitivo anno ciclico.

Male però gli antichi archeologi ammisero due supposizioni: cioè c[illegible]dario di 10 mesi fosse dapprima il solo usato, e poi fosse del tutto a[illegible] La prima non è verosimile, giacchè il calendario di 10 mesi è in relazio[illegible] ciclico lunare, per modo che non si può mettere in dubbio la forma[illegible]tanea; e d'altro lato è possibile che il più antico usato fra il popolo, fo[illegible] ad osservazioni sulle fasi della luna: in fine un calendario adattato dovette sempre esser indispensabile, come l'anno del ricolto nelle In[illegible] è pure la seconda supposizione, essendosi adoprato il calendario di 10 dopo la cacciata dei re, e ne rimasero applicazioni, la cui origine no[illegible]sciuta dalle generazioni successive.

Gli Etruschi, come regola di buona fede, avevano adottato di nor[illegible] trattati di pace che sotto forma di armistizio e per un tempo prefinito i trattati conchiusi dai Romani con Vejo, Tarquinia, Cere, Capena, V[illegible] qualificati per tregue, esprimendo per quanti anni dovevano aver eff[illegible] Etruschi non si rinfaccia mai di aver violato la convenzione, benc[illegible] comincino quasi sempre prima che, secondo i Fasti, gli anni dell'arm[illegible] compiti. Per sceglier un esempio, il trattato con Vejo nel 280 si stipul[illegible] 40 anni: ora nel 316 si parla della defezione di Fidene che si unisce [illegible] suppone che questa repubblica fosse già in guerra con Roma; e i quanto irritati della diserzione di Fidene, non accusano i Vejenti d'[illegible] patto. Più decisivo è l'udire Tito Livio dirci sotto il 347, che la treg[illegible] conchiusa nel 329 era spirata, mentre, secondo i Fasti, non sarebb[illegible] che 18 anni. Questi fatti non si possono spiegare se non applicando mesi, quaranta dei quali equivalgono a 33 1/3, e venti a 16 2/3; cosicc[illegible] esempio la tregua era spirata col 314, nel secondo col 346.

I Latini e gli Ernici usavano singolari calcoli cronologici, e forse indovinarne il sistema da ciò che Censorino ci riferisce intorno ai cale[illegible] di Lavinio, di Tuscolo, di Aricia e di Ferentino, i cui mesi variavano

16 giorni. Comunque sia stato disposto il calendario dei popoli Ausonj, era certo differente in tutto dall'anno civile romano; e perciò Roma conchiuse con essi, coi Volsci e cogli Equi le tregue calcolate secondo gli anni ciclici. Quella giurata nel 323 per otto anni, non faceva in anni civili che 6 3/4. e per conseguenza finiva nel 330: onde non furono tacciati di spergiuri i Volsci che ripresero le ostilità l'anno seguente. Altrettanto era tra Romani e Falisci.

Inoltre l'anno di 10 mesi è prescritto alla durata del lutto, a pagare i legati e le doti, al credito per la vendita dei frutti; e probabilmente regolava gli imprestiti, come era la misura del più antico sistema degl'interessi.

Scaligero se dava ancora un passo, scopriva la natura di questi sistemi cronologici; e forse ne fu rattenuto solo dall'apparente stravaganza, perchè non conosceva bene il calendario azteco. Secondo lui, ogni popolo della terra dotato una volta di scienza, diffondeva la luce sugli altri; e avverte egli stesso quanto sia strano il vedere le feste Saturnali e le Matronali (bellissime tra le antiche solennità domestiche e inseparabili per loro natura) celebrate le une al fine di dicembre, le altre al principio di marzo.

Quando Ennio conta 700 anni da Roma fondata fino al suo tempo, intende forse di anni ciclici da 10 mesi, 700 dei quali fanno 583 anni civili in circa; e appunto quel vecchio scriveva l'ultimo libro dei suoi *Annali* nel 582.

Il 10 era il numero fondamentale dell'Etruria, essendo quello dei secoli promessi a questo popolo; ma il numero di Roma era 12. Per la misura di esso spazio il *vorsus* degli Etruschi e l'*actus* dei Romani sono nel rapporto medesimo, come per la misura del tempo l'anno ciclico e il lunare intercalato.

Come ogni indicazione pel tempo che precedette la riforma del calendario, si riferisce necessariamente a un tutt'altro giorno che quello nominato, così il numero degli anni trascorsi sarebbe differente se uno Stato avesse cangiato di sistema cronologico. Ora gli archeologi romani supposero che dapprincipio si fosse contato la durata della città per anni di 10 mesi, e la più parte attribuirono a Numa ciò che essi risguardavano per introduzione d'un calendario migliore. Pare dunque, come doveva succedere infallibilmente secondo una tal supposizione, che Cincio, per mettere la fondazione di Roma in relazione con un'altr'èra, riducesse in anni ordinarj la somma riferita sulla tavola dei pontefici. I regni di Romolo e di Numa non avrebbero veramente prodotto che una differenza di 13 anni: ma Giunio Graccano, eccellente archeologo, diceva che il calendario di 10 mesi erasi adoperato fino a Tarquinio Prisco.

N. B. Nuove ricerche e con tutt'altre conclusioni stampò Teodoro Mommsen, Berlino 1858, chiarendo la *Cronologia romana fino a G. Cesare.*

§ 24 — Calendario giuliano-romano.

Il calendario di Romolo in breve fu dismesso: quello di Numa durò fino a Cesare, e reca grande difficoltà nella cronologia romana. Su di esso si potrà vedere una lunga disquisizione nel volume IV della parte II dell'*Art de vérifier les dates des faits historiques.* Tale riforma (come si disse al § 5) fu fatta l'anno 45 av. Cr., e l'anno restò ridotto a 365 giorni e 6 ore, delle quali ogni quarto anno componevasi un giorno, che faceva 366, e dicevasi anno bisestile. Il calendario giuliano è sopra gli altri importante come fondamento e legame di tutta la cronologia. Ci parve dunque doverlo qui appresso esibire in disteso, quale è dato nell'*Enciclopedia matematica,* premettendo le seguenti avvertenze:

La 1ª colonna nota il numero progressivo dei giorni, secondo usiamo noi moderni;

La 2ª dà il nome che attribuivano ad essi gli antichi, desunto dalla lor
dalle tre epoche principali, calende, none e idi:

La 3ª dà le lettere nundinali, vale a dire il periodo di otto giorni, se
gressivamente colle lettere A B C D E F G H: dopo i quali si facevano le
In quei giorni i campagnuoli venivano in città per sapere gli avvisi che
cavano intorno alla disciplina, alla religione, al governo:

La 4ª significa la natura di ciascun giorno. Non tutti i giorni si poteva d
rendere diritto, nè il pretore poteva pronunziare la formola solenne *do, di*
I giorni, in cui si poteva fare, chiamavansi *fasti*: *nefasti* quelli che no: on

Ille nefastus erit, per quem tria verba silentur:
Fastus erit, per quem jure licebit agi.

Si avevano inoltre i *dies atri, ominosi, religiosi, exempti*, cioè di malu
cales, in cui cogli auspizj assumevasi una magistratura o funzione pubbl
tiales, in cui il pretore proclamava una sentenza o un editto; *justi* o
quando dopo certe proroghe si poteva procedere contro gli accusati c
giudizj proferiti contro di essi: *lustrici*, in cui si purificavano i fanciul
nevasi loro il nome, che era per le bambine l'ottavo dopo la nascita, pe
nono; *pandiculares* o *communicarii*, quando si sacrificava a tutti gli D
postulatorii, in cui presentavansi ai pretori le petizioni; *utiles* in cui p
valere i proprj diritti in giustizia: donde il *Diutile*, almanacco per gli a

Si chiamavano *comitiales* i giorni in cui si adunavano i comizj per ele
gistrati o trattar gli affari di loro spettanza. A questi doveva assister
l'anno il *rex sacrificulus*, ed erano il 24 di febbrajo, marzo e maggio
compite le funzioni del pubblico culto, fuggiva a precipizio, in mem
cacciati. Il 15 giugno si ripuliva il tempio di Vesta con tanta cerimon
si poteva in quel tempo andar a tribunale.

Quando pertanto nella quarta colonna si trovi N, vuol dire *nefastus d*
è feria nei tribunali: F, *fastus*, cioè che si possono trattar gli affari;
prima, cioè che si può giudicare solo nella prima parte del giorno; N
prima, il contrario; E N, *endotercisus* o *intercisus*, tagliato, cioè che c
d'affari, certe no; C, *comitialis*; Q R C F, *quando rex* (sacrificulus i
mitiis fastus, cioè quando il re del sacrifizio se ne andò, può tratta
Q S T D F, *quando stercus templi delatum fastus*, cioè si può trattar c
dopo spazzate le lordure del tempio di Vesta.

Nella 5ª colonna si segna il *numero d'oro*, tratto dalla scoperta di
accennammo al § 6. Nel calendario segnarono coll'1 i novilunj avvenu
anno del ciclo; col 2 quei del secondo; col 3 quei del terzo; così via fin
per modo da presagire i novilunj seguenti di diciannove in diciannove
le feste, assemblee ed altri esercizj dipendenti dalle fasi lunari.

La 6ª colonna contiene le feste di cui daremo la spiegazione.

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	GENNAJO *sotto la protezione di Giunone*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Jan.	A	F	1	Sagrifizio a Giano, a Giunone, a Giove, a Esculapio.
2	4 Nonas.	B	F	...	Giorno disgraziato (*dies ater*).
3	3 Nonas.	C	C	9	Tramonta il Cancro.
4	Pridie Nonas.	D	C		
5	*Nonis* Jan.	E	F	18	Leva la Lira. Tramonta alla sera l'Aquila.
6	8 Idus.	F	F	6	
7	7 Idus.	G	C		
8	6 Idus.	H	C	14	Sacrifizj a Giano.
9	5 Idus.	A	...	3	Le Agonali.
10	4 Idus.	B	EN	...	Metà dell'inverno.
11	3 Idus.	C	NP	11	Le Carmentali.
12	Pridie Idus.	D	C	...	Le Compitali.
13	*Idibus* Jan.	E	NP	19	I trombetti, vestiti da donna, fanno le pubblicazioni.
14	19 K. Feb.	F	EN	8	Giorno vizioso per decreto del senato.
15	18 Kal.	G	...	...	A Carmenta, Porrima e Postversa.
16	17 Kal.	H	C	16	Alla Concordia. Alla mattina comincia a tramontare il Leone.
17	16 Kal.	A	C	5	Il sole in Acquario.
18	15 Kal.	B	C		
19	14 Kal.	C	C	13	
20	13 Kal.	D	C	2	
21	12 Kal.	E	C		
22	11 Kal.	F	C	10	
23	10 Kal.	G	C	...	Tramonta la Lira.
24	9 Kal.	H	C	18	Le Sementine.
25	8 Kal.	A	C	7	
26	7 Kal.	B	C		
27	6 Kal.	C	C	15	A Castore e Polluce.
28	5 Kal.	D	C	4	
29	4 Kal.	E	F	...	Corse dei cavalli al campo di Marte. Le Pacali.
30	3 Kal.	F	F	12	Tramonta la Lira.
31	Pridie K. Feb.	G	F	1	Alli Dei Penati.

La 2ª dà il nome che attribuivano ad essi gli antichi, desunto dalla lor
dalle tre epoche principali, calende, none e idi;

La 3ª dà le lettere nundinali, vale a dire il periodo di otto giorni, se
gressivamente colle lettere A B C D E F G H; dopo i quali si facevano le
In quel giorno i campagnuoli venivano in città per sapere gli avvisi che
cavano intorno alla disciplina, alla religione, al governo;

La 4ª significa la natura di ciascun giorno. Non tutti i giorni si poteva d
rendere diritto, nè il pretore poteva pronunziare la formola solenne *do, di*
I giorni, in cui si poteva fare, chiamavansi *fasti*; *nefasti* quelli che no; on

Ille nefastus erit, per quem tria verba silentur:
Fastus erit, per quem jure licebit agi.

Si avevano inoltre i *dies atri, ominosi, religiosi, exempti*, cioè di malu
cales, in cui cogli auspizj assumevasi una magistratura o funzione pubbl
tiales, in cui il pretore proclamava una sentenza o un editto; *justi* o
quando dopo certe proroghe si poteva procedere contro gli accusati o
giudizj proferiti contro di essi; *lustrici*, in cui si purificavano i fanciull
nevasi loro il nome, che era per le bambine l'ottavo dopo la nascita, pe
nono; *pandiculares* o *communicarii*, quando si sacrificava a tutti gli D
postulatorii, in cui presentavansi ai pretori le petizioni; *utiles* in cui po
valere i proprj diritti in giustizia; donde il *Diutile*, almanacco per gli a

Si chiamavano *comitiales* i giorni in cui si adunavano i comizj per ele
gistrati o trattar gli affari di loro spettanza. A questi doveva assister
l'anno il *rex sacrificulus*, ed erano il 24 di febbrajo, marzo e maggio
compite le funzioni del pubblico culto, fuggiva a precipizio, in mem
cacciati. Il 15 giugno si ripuliva il tempio di Vesta con tanta cerimon
si poteva in quel tempo andar a tribunale.

Quando pertanto nella quarta colonna si trovi N, vuol dire *nefastus di*
è feria nei tribunali: F, *fastus*, cioè che si possono trattar gli affari;
prima, cioè che si può giudicare solo nella prima parte del giorno; N
prima, il contrario; E N, *endotercisus* o *intercisus*, tagliato, cioè che ce
d'affari, certe no; C, *comitialis*; Q R C F, *quando rex* (sacrificulus i
mitiis fastus, cioè quando il re del sacrifizio se ne andò, può tratta
Q S T D F, *quando stercus templi delatum fastus*, cioè si può trattar d
dopo spazzate le lordure del tempio di Vesta.

Nella 5ª colonna si segna il *numero d'oro*, tratto dalla scoperta di
accennammo al § 6. Nel calendario segnarono coll'1 i novilunj avvenu
anno del ciclo; col 2 quei del secondo; col 3 quei del terzo; così via fin
per modo da presagire i novilunj seguenti di diciannove in diciannove
le feste, assemblee ed altri esercizj dipendenti dalle fasi lunari.

La 6ª colonna contiene le feste di cui daremo la spiegazione.

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**MARZO** *sotto la protezione di Minerva*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Martii	D	NP	1	Le Matronali. A Marte. Le Ancili. Questo giorno dicevasi anche *Femineæ kalendæ*, perchè facevansi doni alle signore.
2	6 Nonas.	E	F	...	A Giunone Lucina.
3	5 Nonas.	F	C	9	Tramonta il secondo dei Pesci.
4	4 Nonas.	G	C		
5	3 Nonas.	H	C	17	Tramonta Arturo. Levano il Vendemmiatore e il Cancro.
6	Pridie Nonas.	A	NP	6	Le Vestaliane. Giulio Cesare creato sommo Pontefice.
7	*Nonis* Martii	B	F	...	A Vejove, al bosco dell'asilo. Leva il Pegaso.
8	8 Idus.	C	F	14	Leva la Corona.
9	7 Idus.	D	C	3	Levano Orione e il Pesce settentrionale.
10	6 Idus.	E	C		
11	5 Idus.	F	C	11	
12	4 Idus.	G	C		
13	3 Idus.	H	EN	19	Aprimento del mare.
14	Pridie Idus.	A	NP	8	Le seconde corse dei cavalli.
15	*Idibus* Martii	B	NP	...	Ad Anna Perenna. Il Parricida. Tramonta lo Scorpione.
16	17 K. Ap.	C	F	16	
17	16 Kal.	D	NP	5	Le Liberali o Baccanali. Le Agonali. Tramonta il Nibio.
18	15 Kal.	E	C	...	Il sole al segno d'Ariete.
19	14 Kal.	F	N	13	Le Quinquatrie di Minerva per cinque giorni.
20	13 Kal.	G	C	2	
21	12 Kal.	H	C	...	Primo giorno del secolo. Tramonta al mattino il Cavallo.
22	11 Kal.	A	N	10	
23	10 Kal.	B	NP	...	*Tubilustrium.*
24	9 Kal.	C	QRCF	18	
25	8 Kal.	D	C	7	Le Ilarie alla Madre degli Dei. Equinozio di primavera.
26	7 Kal.	E	C		
27	6 Kal.	F	NP	15	Cesare prende Alessandria.
28	5 Kal.	G	C	4	Le Megalesie.
29	4 Kal.	H	C		
30	3 Kal.	A	C	12	A Giano, alla Concordia, alla Salute e alla Pace.
31	Pride K. Apr.	B	C	1	Alla Luna o Diana, sull'Aventino.

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	MAGGIO *sotto la protezione di Apollo*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Maii	A	N	9	Alla Buona Dea. Ai Lari Prestiti. Giuochi floreali per tre giorni.
2	6 Nonas.	B	F	...	Le Compitali.
3	5 Nonas.	C	C	...	Levano il Centauro e le Iadi.
4	4 Nonas.	D	C	17	
5	3 Nonas.	E	C	6	Leva la Lira.
6	Pridie Nonas.	F	C	...	Tramonta il mezzo dello Scorpione.
7	*Nonis* Maii	G	N	14	Levano le Plejadi alla mattina.
8	8 Idus.	H	F	3	Leva la Capriola.
9	7 Idus.	A	N	...	Le Lemurie di notte per tre giorni. Le luminarie.
10	6 Idus.	B	C	11	
11	5 Idus.	C	N	...	Tramonta Orione. Giorno di tristo augurio pei matrimonj.
12	4 Idus.	D	NP	19	A Marte Vendicatore, al circo.
13	3 Idus.	E	N	8	Le Lemurie. Levano le Plejadi. Comincia l'estate.
14	Pridie Idus.	F	C	...	A Mercurio. Leva il Toro.
15	*Idibus* Maii	G	NP	16	A Giove. Feste dei mercanti. Nascita di Mercurio. Leva la Lira.
16	17 K. Jun.	H	F	5	
17	16 Kal.	A	C		
18	15 Kal.	B	C	13	
19	14 Kal.	C	C	2	Il sole nei Gemelli.
20	13 Kal.	D	C		
21	12 Kal.	E	NP	10	Le Agonali di Giano.
22	11 Kal.	F	N	...	A Vejove. Leva il Cane.
23	10 Kal.	G	NP	18	Le ferie di Vulcano. *Tubilustrium.*
24	9 Kal.	H	QRCF	7	
25	8 Kal.	A	C	...	Alla Fortuna Pubblica. Leva l'Aquila.
26	7 Kal.	B	C	15	La seconda Regifuga. Tramonta Arturo.
27	6 Kal.	C	C	4	Levano le Iadi.
28	5 Kal.	D	C		
29	4 Kal.	E	C	12	
30	3 Kal.	F	C	1	
31	Pridie K. Jun.	G	C	9	

…I DEI GIORNI Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**QUINTILE o LUGLIO** *sotto la protezione di Giove*
Kalend. Julii	F	N	17	I mutamenti di casa.
6 Nonas.	G	N	6	
5 Nonas.	H	N		
4 Nonas.	A	NP	14	Tramonta la Corona al mattino. Levano le Iadi.
3 Nonas.	B	N	3	La Poplifuga.
Pridie Nonas.	C	N		Giuochi apollinari per otto giorni. Alla Fortuna Muliebre.
Nonis Julii	D	N	11	Le none Caprotine; feste delle serve. Sparizione di Romolo.
8 Idus.	E	N	...	Le Vitulazioni. Tramonta metà del Capricorno.
7 Idus.	F	EN	19	Leva alla sera il Cefeo.
6 Idus.	G	C	8	Cominciano i venti etesj.
5 Idus.	H	C		
4 Idus.	A	NP	16	Nascita di Giulio Cesare.
3 Idus.	B	C	5	
Pridie Idus.	C	C	...	Alla Fortuna Muliebre. Le Mercuriali per sei giorni.
Idibus Julii	D	NP	13	A Castore e Polluce.
17 K. Aug.	E	F	2	Leva il primo Câne.
16 Kal.	F	C	...	Battaglia di Allia (*dies ater*).
15 Kal.	G	C	10	Le Lucarie per quattro giorni.
14 Kal.	H	NP	...	Giuochi per la Vittoria di Cesare. Il sole in Leone.
13 Kal.	A	C	18	
12 Kal.	B	...	7	Creazione del Mondo.
11 Kal.	C	C	...	Giuochi di Nettuno.
10 Kal.	D	...	15	
9 Kal.	E	N	4	Le Furinali. Giuochi circensi per sei giorni. Tramonta l'Acquario.
8 Kal.	F	NP	...	Leva la Canicola.
7 Kal.	G	C	12	Leva l'Aquila.
6 Kal.	H	C	1	
5 Kal.	A	C		
4 Kal.	B	C	9	Tramonta l'Aquila.
3 Kal.	C	C		
Pridie K. Aug.	D	C	17	

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**SESTILE o AGOSTO** *sotto la protezione di Cerere*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Aug.	E	N	6	A Marte. Alla Speranza.
2	4 Nonas.	F	C	14	Ferie. Cesare soggiogò la Spagna.
3	3 Nonas.	G	C	3	
4	Pridie Nonas.	H	C	...	Leva la metà del Leone.
5	*Nonis* Aug.	A	F	11	Alla Salute, sul monte Quirinale.
6	8 Idus.	B	F	...	Alla Speranza. Tramonta la metà di Arturo.
7	7 Idus.	C	C	19	Tramonta mezzo l'Acquario.
8	6 Idus.	D	C	8	Al Sole Indigete, sul Quirinale.
9	5 Idus.	E	NP		
10	4 Idus.	F	C	16	A Opi e a Cerere.
11	3 Idus.	G	C	5	A Ercole, al circo Flaminio. Tram. la Lira. Comincia l'autunno.
12	Pridie Idus.	H	C	...	*Licnapsie.*
13	*Idibus* Aug.	A	NP	1	A Diana, al bosco Aricino. A Vertunno. Festa degli schiavi e delle serve.
14	19 K. Sept.	B	F	2	Tramonta alla mattina il Delfino.
15	18 Kal.	C	C		
16	17 Kal.	D	C	10	
17	16 Kal.	E	NP	...	Le Portunnali, al porto del Tevere.
18	15 Kal.	F	C	18	Le Consuali. Ratto delle Sabine.
19	14 Kal.	G	FP	7	Le seconde Vinalie. Morte d'Aug.
20	13 Kal.	H	C	...	Tramonta la Lira.
21	12 Kal.	A	NP	15	Le Vinalie rustiche. I Gran misteri. Le Consuali.
22	11 Kal.	B	EN	4	Leva la mattina il vendemmiatore.
23	10 Kal.	C	NP	...	Le Vulcanali, al circo Flaminio.
24	9 Kal.	D	C	12	Le ferie della Luna.
25	8 Kal.	E	NP	1	Le Opiconsive, al Campidoglio.
26	7 Kal.	F	C		
27	6 Kal.	G	NP	9	Le Volturnali.
28	5 Kal.	H	F	...	Alla Vittoria *in curia*. Tramonta la Freccia. Fine dei venti etesj.
29	4 Kal.	A	F	17	
30	3 Kal.	B	F	6	Esposiz. degli ornamenti di Cerere.
31	Pridie K. Sept.	C	C	...	Leva Andromeda alla sera.

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**SETTEMBRE** *sotto la protezione di Vulcano*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Sept.	D	N	14	A Giove *Maimacte*. A Nettuno.
2	4 Nonas.	E	N	3	
3	3 Nonas.	F	NP	...	Vittoria d'Augusto. Ferie.
4	Pridie Nonas.	G	C	11	Le Dionisiache, o le Vendemmie.
5	*Nonis* Sept.	H	F	...	Giuochi romani per otto giorni.
6	8 Idus.	A	F	19	All'Erebo, sacrifizio di un montone e d'una capra nera.
7	7 Idus.	B	C	8	
8	6 Idus.	C	C		
9	5 Idus.	D	C	16	Leva alla sera la Capriola.
10	4 Idus.	E	C	5	Leva la testa di Medusa.
11	3 Idus.	F	C	...	Leva il mezzo della Vergine.
12	Pridie Idus.	G	N	3	Leva il mezzo d'Arturo.
13	*Idibus* Sept.	H	NP	...	A Giove. Dedicazione del Campidoglio. Il chiodo ficcato dal pretore. Partenza delle rondini.
14	18 K. Oct.	A	F	...	Prova dei cavalli.
15	17 Kal.	B	...	10	I Gran giuochi votivi circensi per cinque giorni.
16	16 Kal.	C	C		
17	15 Kal.	D	C	18	
18	14 Kal.	E	C	7	Leva alla mattina la spica della Vergine.
19	13 Kal.	F	C	...	Il sole nella Bilancia.
20	12 Kal.	G	C	15	Mercato per quattro giorni. Nascita di Romolo.
21	11 Kal.	H	C	4	
22	10 Kal.	A	C	...	Tramontano Argo e i Pesci.
23	9 Kal.	B	NP	12	Giuochi circensi. Nascita di Augusto. Leva al mattino il Centauro.
24	8 Kal.	C	C	1	Equinozio d'autunno.
25	7 Kal.	D	C	...	A Venere, a Saturno, a Mania.
26	6 Kal.	E	C	9	
27	5 Kal.	F	C	...	A Venere Madre. Alla Fortuna di ritorno.
28	4 Kal.	G	C	17	Leva il fine della Vergine.
29	3 Kal.	H	F	6	
30	Pridie K. Oct.	A	C	14	A Minerva. Le Meditrinali.

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**OTTOBRE** *sotto la protezione di Marte*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Oct.	B	N	3	
2	6 Nonas.	C	F	...	Le Pianepsie.
3	5 Nonas.	D	C	11	Tramonta al mattino Boote.
4	4 Nonas.	E	C	...	Espongonsi gli ornamenti di Cerere.
5	3 Nonas.	F	C	19	Alli Dei Mani.
6	Pridie Nonas.	G	C	8	
7	*Nonis* Oct.	H	F	...	Leva la stella brillante della Corona.
8	8 Idus.	A	F	16	
9	7 Idus.	B	C	5	Le Ramali.
10	6 Idus.	C	C	...	Le Meditrinali. Comincia l'inverno
11	5 Idus.	D	...	13	Le Augustali.
12	4 Idus.	E	NP	2	Le Fontanali. A Giove Liberatore. Giuochi per tre giorni.
13	3 Idus.	F	NP		
14	Pridie Idus.	G	EN	10	Festa dei mercanti a Mercurio.
15	*Idibus* Oct.	H	NP	...	Giuochi plebei; sacrificasi un cavallo a Marte. Tramonta Arturo.
16	17 K. Nov.	A	F	18	
17	16 Kal.	B	C		
18	15 Kal.	C	C	7	A Giove Liberatore. Giuochi.
19	14 Kal.	D	NP	...	L'Armilustro.
20	13 Kal.	E	C	15	Il sole nello Scorpione.
21	12 Kal.	F	C	4	Giuochi per quattro giorni.
22	11 Kal.	G	C		
23	10 Kal.	H	C	12	Al padre Libero. Tramonta il Toro.
24	9 Kal.	A	C	1	
25	8 Kal.	B	C		
26	7 Kal.	C	C	9	
27	6 Kal.	D	C	...	Giuochi alla Vittoria.
28	5 Kal.	E	C	17	I piccoli Misteri. Tramontano le Plejadi.
29	4 Kal.	F	C	6	
30	3 Kal.	G	C	14	Ferie di Vertunno. Giuochi votivi.
31	Pridie K. Nov.	H	C	3	Tramonta Arturo.

OMI DEI GIORNI Antichi	Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**NOVEMBRE** *sotto la protezione di Diana*
Kalend. Nov.	A	N	...	Banchetto di Giove. Giuochi circensi. Tram. la testa del Toro.
4 Nonas.	B	F	11	Tramonta la sera Arturo.
3 Nonas.	C	F	...	Leva alla mattina la Lira.
Pridie Nonas.	D	...	19	
Nonis Nov.	E	F	8	Le Nettunali. Giuochi per otto giorni.
8 Idus.	F	F		
7 Idus.	G	C	16	Esposizione degli ornamenti.
6 Idus.	H	C	5	Leva lo Scorpione.
5 Idus.	A	C		
4 Idus.	B	C	13	
3 Idus.	C	C	2	Chiudimento del mare. Tramontano le Plejadi.
Pridie Idus.	D	C		
Idibus Nov.	E	NB	10	Banchetto comandato. I Lectisterni.
18 K. Dec.	F	F	...	Prova dei cavalli.
17 Kal.	G	C	18	Giuochi popolari al circo per tre giorni.
16 Kal.	H	C	7	Fine della seminagione del frumento.
15 Kal.	A	C		
14 Kal.	B	C	15	Feste dei mercanti per tre giorni. Il sole in Sagittario.
13 Kal.	C	C	4	Cena dei Pontefici in onore di Cibele.
12 Kal.	D	C	...	Tramontano le corna del Toro.
11 Kal.	E	C	12	Le Liberali. Tramonta la Lepre.
10 Kal.	F	...	...	A Plutone e a Proserpina.
9 Kal.	G	C	1	
8 Kal.	H	C	9	Le Brumali per tre giorni.
7 Kal.	A	C	...	Tramonta la Canicola.
6 Kal.	B	C	17	
5 Kal.	C	C	6	Sacrificio mortuario ai Galli e Greci sepolti nel fòro Boario.
4 Kal.	D	C		
3 Kal.	E	C	14	
Pridie K. Dec.	F	F	3	

NOMI DEI GIORNI		Lettere Nundinali	Qualità dei giorni	Numero d'oro	**DICEMBRE** *sotto la protezione di Vesta*
Mod.	Antichi				
1	*Kalend.* Dec.	G	N	11	Alla Fortuna Muliebre.
2	4 Nonas.	H			
3	3 Nonas.	A	...	19	
4	Pridie Nonas.	B	...	8	A Minerva e a Nettuno.
5	*Nonis* Dec.	C	F	...	Le Faunali.
6	8 Idus.	D	C	16	Tramonta il mezzo del Sagittario.
7	7 Idus.	E	C	5	Leva alla mattina l'Aquila.
8	6 Idus.	F	C		
9	5 Idus.	G	C	13	A Giunone Jugale.
10	4 Idus.	H	C	2	
11	3 Idus.	A	NP	...	Le Agonali. I quattordici giorni dell'Alcione.
12	Pridie Idus.	B	EN	10	
13	*Idibus* Dec.	C	NP	...	Corse dei cavalli.
14	19 K. Jan.	D	F	18	Le Brumali. Le Ambrosiane.
15	18 Kal.	E	NP	7	Le Consuali. Leva alla mattina tutto il Cancro.
16	17 Kal.	F	C		
17	16 Kal.	G	...	...	Le Saturnali per cinque giorni.
18	15 Kal.	H	C	15	Leva il Cigno. Il sole nel Capricorno.
19	14 Kal.	A	NP	4	Le Opaliane.
20	13 Kal.	B	C	...	Le Sigillarie per due giorni.
21	12 Kal.	C	NP	12	Le Divali. A Ercole e Venere con vino melato.
22	11 Kal.	D	C	1	Le Compitali. Ferie dedicate ai Lari. Giuochi.
23	10 Kal.	E	NP	9	Ferie di Giove. Le Laurentali. Tramonta la Capra.
24	9 Kal.	F	C	...	Giuochi giovenali.
25	8 Kal.	G	C	17	La fine delle Brumali. Solstizio d'inverno.
26	7 Kal.	H	C	6	
27	6 Kal.	A	C	...	A Febo per tre giorni. Leva alla mattina il Delfino.
28	5 Kal.	B	C	14	
29	4 Kal.	C	F	3	Tramonta l'Aquila alla sera.
30	3 Kal.	D	F	...	Tramonta la Canicola alla sera.
31	Pridie K. Jan.	E	F	11	

Spiegazione di alcuni nomi indicati nell'ultima colonna del calendario precedente.

Agonali. Feste al 9 gennajo, 17 marzo, 22 aprile, 21 maggio e 11 dicembre in onore di Giano o di Agonio che presedeva alle cose da farsi (*agenda*).

Alcione, figlia di Eolo, dolente pel naufragio del marito Ceice, ella pure si precipitò in mare. Amfitrione avendoli cangiati in uccelli, proibì ai venti di soffiare nei quattordici giorni prossimi al solstizio jemale, nei quali nidificano.

Allia, rivo del fiume Mosso nei Sabini, famoso per la rotta che vi toccarono i Romani dai Galli Senoni.

Ambrosiane, da Ambrosia, feste in onore di Bacco, dio del vino.

Ancile, scudo caduto dal cielo per domanda di Numa a Giove. Nelle feste solenni di Marte, i sacerdoti lo portavano con altri simili processionalmente al Campidoglio saltando e cantando inni; ivi giunti sedevano a sontuoso banchetto.

Angeronali; in onore di Angenora Volupia, dea del piacere e del silenzio facevansi sacrifizi ond'essere esenti da angine, squinanzie e altri mali di gola.

Anna Perenna, ninfa del fiume Nemi, portò pane al popolo romano quando erasi ritirato sul monte Aventino: le si facevano sacrifizj onde ottenere lunga vita. A questa meschina etimologia si oppone l'aver noi trovata questa dea fra le indiane (Storia Univ., lib. II, cap. XIII).

Apollinari. Ad Apollo, dio della poesia, della musica e dell'arte d'indovinare, offrivansi il toro, il porco e l'ariete. Gli uomini assistevano ai giuochi con una corona sulla testa; le matrone visitavano tutti i tempj; e le cittadine mangiavano in pubblico davanti le porte delle loro case.

Aprimento o **Chiudimento del mare.** Feste all'epoca in cui cominciava e cessava la navigazione, dagli idi di marzo a quelli di novembre.

Aricino, bosco sacro a Diana nella campagna di Roma.

Armilustro, giorno nel quale, con acque lustrali, si pulivano le armi a suon di trombe.

Augustali, feste in onore di Augusto, l'11 ottobre. Non si devono confondere con quelle che si celebravano nel mese più abbondante dei frutti, cioè nel sestile (agosto), la cui istituzione perdesi nel bujo dei secoli, trovandosi anche fra i Greci sotto il nome di *giuochi nemei*, e fra i Sassoni sotto quelli di *wead monad* (Vedi *Consuali*).

Baccanali. (Vedi *Liberali*).

Bellona, dea delle battaglie, sorella di Marte, cui i sacerdoti sacrificavano col proprio sangue.

Brumali, *breves aut hiemales dies.* Feste dedicate a Bacco.

Buona Dea, dea della pudicizia, detta anche Fauna o Fatua, o Senta, cui al bujo sacrificavano sole donne.

Caprotine. Le none Caprotine si celebravano in unione di Giunone sotto ficaje selvatiche dalle schiave e libere unitamente, in commemorazione del macello che i Romani fecero dei Galli, avvertiti da una fantesca, la quale, salita sur un fico selvatico, aveva potuto accorgersi che i nemici ubriachi stavano nel campo immersi nel sonno.

Carisie, da χάρις *grazia*: giorni di scambievoli visite e doni in onore della dea Concordia.

Carmentali. Feste in onore di Carmenta, madre di Evandro, la quale sempre parlava in versi, onde la parola *carmen*, verso.

Carna o **Cardina,** dea o ninfa silvestre amata da Giano, custodiva i cardini delle porte, e impediva alle streghe di accostarsi alla culla dei fanciulli.

Castore e **Polluce**, figli di Leda e Giove. Simboli dell'amicizia: formano in cielo una costellazione, e fu loro in Roma dedicato un tempio per aver fatto trionfare la cavalleria romana contro la latina. Erano invocati dai marinaj in occasione di procelle.

Cereali, feste in onore di Cerere, e in commemorazione del ratto di Proserpina figlia di lei.

Chiodo. Si conficcava un chiodo nella parte destra del tempio di Giove Capitolino, o per segnare il numero degli anni, o per placare l'ira celeste.

Circensi, giuochi nei circhi o anfiteatri, appositamente costrutti per le corse dei cavalli, delle bighe, o quadrighe; pei gladiatori o atleti; pei combattimenti delle fiere tra di loro, o altri spettacoli aggraditi molto al popolo romano (Vedi *Giuochi romani*).

Compitali. Feste in *compitis*, cioè nei bivj, trivj, quadrivj ecc., in onore degli Dei Lari.

Consuali. Giove, protettore dei mesi e dell'agricoltura, aveva dodici consiglieri, il cui preside era Conso. Celebravansi il 18 del mese sestile: in una di esse seguì il ratto delle Sabine. Dopo che al sestile fu sostituito il nome di *Augustus*, vennero chiamate ferie *agostane*, da cui l'odierno feragosto, celebrandosi anche a quel tempo con pranzi, regali, ecc. (Vedi *Augustali*).

Dionisiache, Feste in onore di Dionisio, nome di Bacco.

Divali. Lo stesso che *Angeronali*.

Estiche, da assaggiare (Vedi *Vinalie*).

Etesj, venti che spirano regolarmente alcuni giorni avanti la Canicola, o Sirio.

Fabaria, da fave. Nel mese in cui queste maturano, i Pagani se ne servivano per le cose divine.

Faunali, feste in onore degli Dei campestri, delle selve e dei monti, figliuoli di Fauna e di Saturno.

Ferali, da *ferendis epulis*. Giorni consacrati agli Dei infernali, nei quali portavansi cibi ai sepolcri, credendosi che negli ultimi giorni di febbrajo vi potessero girare intorno e cibarsi.

Ferie latine. I Latini d'ambo i sessi sul monte Albano sacrificavano per quattro giorni, indi ritornavano alla città colle carni delle vittime sagrificate.

Fidio. Tempio dedicato a Giove da Tarquinio il Superbo l'anno 284 di Roma (Vedi *Sponsore*).

Floreali. Flora avendo nominato il popolo romano erede delle molte ricchezze acquistate col meretricio, C. Servilio ordinò che i frutti dell'eredità fossero impiegati in giuochi da farsi nel giorno natalizio della testatrice. Col tempo il senato, per far dimenticare la vergognosa origine dell'eredità, e rendere meno disonesti essi giuochi, finse fosse la dea dei fiori, e pose nel tempio di Castore e Polluce il simulacro di lei, fatto da Prassitele. Le feste però proseguirono ad essere lascive; *nam, prœter verborum licentiam, flagitante populo, nudabantur meretrices, quæ mimarum functœ officio, in conspectu multitudinis, ad satietatem usque impudicis motibus detinebantur.*

Fontanali. Gettavansi nelle fonti corone tessute d'erbe e di fiori in onore delle ninfe.

Fordicidie o **Fordicali**. Sacrifizj in onore della Terra, immolando giovenche pregnanti.

Fornacali. La dea Fornace presedeva ai pistrini, nei quali si abbrustoliva il grano prima che s'inventassero le macine.

Fortuna, figlia di Pallante e di Stige, la cui festa era celebrata da quelli che vivevano senza alcun'arte. Molti templi eranle stati dedicati sotto diversi cognomi di Primigenia, Forte, Virile, Visitatrice, Pubblica, ecc. Catulo per la vittoria riportata contro i Cimbri, giusta il voto che aveva fatto, le eresse un nuovo tempio, sulla

cui facciata pose, *Fortunæ hujusce diei*. Così quantunque la prima intenzione riguardasse il solo giorno del combattimento, l'iscrizione però era applicabile a ciascun giorno a perpetuità. L'anno di Roma 266, Marzio Coriolano avendo ceduto alla deputazione delle matrone romane, il senato edificò un tempio che dedicò alla Fortuna muliebre.

Furinali. Feste per placare Furina, dea delle tempeste e dei fulmini.

Geniali. Giuochi allegri e voluttuosi in onore dei Genj: ogni uomo fin dalla nascita aveva un Genio particolare a sua tutela.

Giano presedeva alle feste, e qual portinajo del mondo ne regolava i quattro cardini. Rappresentavasi perciò con un bastone, una chiave e quattro faccie.

Giovenali, si celebravano dalla gioventù la prima volta che si faceva radere la barba.

Giuochi romani. I giuochi più celebri si facevano in giro nelle piazze o negli anfiteatri, erano chiamati *Ludi magni*, *Ludi romani* o *Ludi circenses*. Quelli in onore di Giove terminavansi con uno splendido banchetto. Nei primordj di Roma, a uno di questi spettacoli essendo concorsi anche i Sabini, seguì il ratto delle donne.

Giuochi votivi, celebravansi straordinariamente per placare l'ira degli Dei, ai quali attribuivansi i tremuoti, le malattie contagiose, la perdita di battaglie, e altre pubbliche disgrazie. Sovente i generali, prima di partire per la guerra, e anche nel bollore della battaglia, facevano voti di far celebrare giuochi in onore degli Dei, ove fossero usciti vittoriosi.

Ilarie. Allegrie per l'equinozio di primavera in onore di Cibele e di Pane, comuni coi Greci.

Incoronazione degli asini (Vedi *Pistore*).

Indigeti, Dei patrj, ossia uomini indigeni deificati, come Romolo e altri.

Jugale, attributo di Giunone, che presedeva ai matrimonj; la *bugiarda pronuba* di Manzoni.

Larentali o **Laurentali.** Feste in onore di Acca Laurenzia, moglie del pastore Faustolo, la quale nudrì Romolo e Remo; e perchè faceva copia del suo corpo a tutti, fu sopranominata Lupa. Celebravansi nel Velabro, ove oggi è San Giorgio.

Lari, figli di Larunda, Dei tutelari delle strade, delle case, e in ispecie dei focolari (Vedi *Muta*).

Larunda (Vedi *Muta*).

Lectisternj. Letti attorniati da vivande che i sacerdoti preparavano pei simulacri degli Dei. Più sontuosi quelli disposti nel Campidoglio pel convito di Giove, Giunone e Minerva. I cibi erano poi goduti dai sovraintendenti ai conviti, chiamati *epulones*.

Lemurie. Feste che celebravansi di notte per le Larve, Fantasmi, ecc. Chiudevansi i tempj, ritenevansi giorni di tristo augurio pei contratti di matrimonio.

Liberali. Feste in onore di Bacco, detto anche Libero. Le donne, in figura di ninfe, ballavano cogli uomini vestiti all'eroica. I giovani liberi assumevano la toga virile.

Licnapsie, *Accensio lucernarum*. Tempo in cui cominciavasi a cenare coi lumi. Secondo Grevio, si dovrebbe scrivere *Lycnapsia*, e meglio *Lychnapsia*, da λύχνος.

Lucarie, da *lucus*. Feste nel gran bosco tra la via Salaria e il Tevere, ove i Romani, vinti dai Galli, si rifuggirono a salvamento.

Lucina. Nome proprio della Luna, sopranome di Giunone preside ai parti.

Lupercali, feste in onore di Luperca (Vedi *Larentali*), o di Pane, inventore della zampogna. Facevansi a uno speco sotto il monte Palatino, ov'era adorato Fauno. I giovani, correndo nudi, percotevano con istaffili di pelle caprina quelli che incontravano. Le donne, credendo che queste percosse agevolassero i matrimonj e i parti, presentavano la mano per ricevere il colpo.

Madre degli Dei condotta a Roma, era Vesta, figlia di Demogorgone, moglie di Urano, madre di Saturno conosciuta anche sotto i nomi di Cibele, Berecintia, Rea,

Pistore, attributo di Giove. In questo giorno, dopo i sacrifizj, i fornai e pittori, montati su asini coronati di ghirlande, correvano per le vie della città.

Poplifuga, commemorazione del giorno in cui i Romani, essendo stati il dì innanzi messi in fuga dai Toscani, riportarono sui nemici segnalata vittoria. Vogliono altri che in questo dì si ricordassero altre circostanze, in cui il popolo si rifuggì sull'uno o sull'altro dei colli di Roma.

Porrima e **Postversa**, compagne di Carmenta; la prima cantava le cose passate, l'altra le future. Postversa presedeva anche ai cattivi parti, quando cioè uscivano i piedi prima del capo.

Portunnali, feste in onore di Portunnio, dio marino, custode dei porti, figlio di Atamante e Aurora, conosciuto anche sotto il nome di Melicerto e Palemone.

Prestiti, *protettori*. Attributo che ciascuna famiglia dava agli Dei Lari, da essa eletti a custodire e proteggere la propria casa.

Quinquatrie, feste in onore di Minerva per cinque giorni: nel primo si facevano sacrifizj, negli altri quattro i gladiatori si battevano nei teatri.

Quirinali, feste in onore di Quirino, cognome di Romolo.

Ramali o **Oscoforie**, feste in onore di Bacco, nelle quali si portavano in processione tralci di viti, carichi di grappoli.

Ratto delle Sabine (Vedi *Giuochi romani*).

Regifuga, la cacciata dei Re.

Rubigali o **Robigali**, feste istituite da Numa in onore della dea Robigo, affinchè preservasse le biade dalla rubigine. Si sono conservate da noi nelle *Rogazioni*.

Saturnali, feste in onore di Saturno che presedeva alla coltura dei campi. I sacerdoti gli sacrificavano col capo scoperto, mentre in tutti gli altri lo tenevano velato. Nella libertà di tali feste sedevano a egual posto le varie condizioni di persone; onde Stazio

Una vescimur, omnis ordo, mensa:
Parvi, fœmina, plebs, eques, senatus.

Sementine, feste in occasione della seminagione.

Sigillarie, giorni di visita fra parenti e amici, scambiandosi immagini, sigilli, piccole strenne. Seguivano immediatamente ai Saturnali.

Sospita, *salvatrice* o *di buona speranza*. Attributo di Giunone, alla quale i Consoli sacrificavano onde averne buon consiglio.

Sponsore, *mallevadore, garante*. Attributo di Giove che presedeva ai contratti nuziali. I Sabini dedicarono un tempio sul monte Quirinale a questo dio, chiamato anche Fidio, Sanco, Semipadre.

Statore, attributo dato da Romolo a Giove per aver fermata la fuga dei Romani inseguiti dai Sabini, sopra i quali riportarono poi segnalata vittoria.

Summano, da *Summus Manium*. Cognome di Plutone, cui attribuivansi i fulmini della notte, mentre a Giove quelli del giorno.

Terminali, feste del dio Termine, sotto la cui tutela erano i confini dei campi.

Tubilustrium, giorno destinato a pulire con acque lustrali le trombe sacre a Minerva e a Vulcano, e a provarne il suono.

Vejove, Giove infante, a lato del cui simulacro ponevasi quel d'un agnello. Il suo tempio era al sacro querceto, ossia al bosco dell'asilo pei delinquenti.

Vertunno, Dio italico corrispondente al greco Proteo; amante di Pomona, che si cangiava in tutte le forme, e sotto la cui tutela erano i frutti degli alberi.

Vestaliane, feste in onore di Vesta, figlia di Saturno e della Terra, inventrice del fuoco, e dea della castità.

Vinalie, feste che si celebravano due volte all'anno in onore di Giove e Venere; la prima nel 23 aprile, quando si spillavano i vini nuovi; l'altra nel 19 agosto, per ottenere un tempo propizio alla vendemmia.

Vittoria, figlia dello Stige e di Pallante. Giove, in premio dell'assistei tagli da lei nella guerra contro i Giganti, ordinò che quegli Dei che aves per Stige madre di Vittoria, non potessero più bere il nettare se avessei il giuramento. Durante la guerra dei Sanniti, i Romani fabbricarono ui questa divinità, in onore della quale Silla istituì giuochi. Nel tempio di pitolino ne venne deposta la famosa statua d'oro, pesante libre 320, stata mandata in dono da Gerone re di Siracusa.

Vitulazioni, in onore di Vitula, dea delle allegrie e della vita.

Volpi. Dopo le corse dei cavalli si facevano correre le volpi con sarm alle code.

Volturnali, in onore di Volturno, dio del Tevere.

Vulcanali, feste nel Circo massimo, cioè nell'anfiteatro di Tarquinio, Vulcano, dio del fuoco e delle fucine. I suoi fabbri, chiamati Ciclopi, er con un sol occhio in fronte, e fabbricavano i fulmini e le armature p per altri numi.

Noi abbiamo in queste spiegazioni riferito e le favole e le interpret scrittori di fasti; lasciando ai nostri lettori la cura di correggerle colle che esibimmo nella Storia Universale.

§ 25. — Di alcune date ecclesiastiche.

La pietà del medioevo, che associava ad ogni evento idee religi spesso le epoche col nome del santo che commemoravasi nel giorno in ciascun fatto. Così dicevasi nel dì di san Lorenzo Ottone trionfò degli U a sant'Agnese fu sconfitto Lodrisio Visconti; che a san Sisinio i colleg vinsero a Legnano...

E carte e atti sono spesso notati con forme desunte da usi ecclesias santo, ovvero le feste correnti, o l'evangelio che leggevasi quella dome le prime parole dell'introito della messa; il quale stile dura tuttavia segnare le domeniche di quaresima.

Soggiungiamo qui alcune di tali date:

A. D. ante diem, ad diem, e fors'anche *post diem*. Il giorno medes dalla cifra.

Ammalato di trentott'anni. Il venerdì della prima settimana di qua

Anastasimus. Giorno di pasqua presso i Greci.

Antipascha. La seconda domenica dopo pasqua pei Greci, e la pri

Apparitio Domini. Il 6 gennajo.

Baptisterium. Nome che danno gli Armeni all'Epifania.

Benedicta. Il giorno della Trinità, dalla prima parola dell'introito.

Bohordicum. La prima e seconda domenica di quaresima, da un bastoni che in essa costumavasi.

Bordæ, Brandones. Buræ. La prima domenica di quaresima e tutta

Broncheria. La domenica delle palme; e anche *Osanna, Pascha* *Pascha florum.*

Calenes, Calendes, Chalendes. Il giorno di natale in Provenza.

Candela. La terza parte della notte, che dividevasi in tre candele.

Candelatio, Candelaria. Il dì della candelaja, ossia della purific brajo; e anche *Penthesis* presso i Greci.

Capitilavium. La domenica delle palme, in cui lavavasi il capo a

Caput jejunii. Le Ceneri.

Carementranum, Caremprenium, Quadresmentanum, Carementrant. Il martedì grasso; e anche *Carnicapium, Carniplarium.*

Carniprivium. Il primo giorno di quaresima, e talvolta la domenica di settuagesima.

Charitas Dei. La pentecoste.

Cheretismus. L'annunziazione della B. V.

Cieco-nato. Il mercoledì della quarta settimana di quaresima.

Clausum Pascha. La domenica *in albis*, cioè la prima domenica dopo pasqua di risurrezione.

Clausum Pentecostes. La festa della Trinità.

Cœna Domini. Il giovedì santo; e anche *Natalis calicis, Dies absolutionis.*

Consiglio degli Ebrei. Il venerdì avanti la domenica delle palme,

Correzione fraterna. Il martedì della terza settimana di quaresima.

Cruces nigræ. Processione di san Marco.

Dæmon mutus. La terza domenica di quaresima.

Depositio. Il giorno della morte d'un santo non martire.

Dies adoratus. Il venerdì santo.

Dies animarum. Il 2 novembre.

Dies ægyptiaci, giorni creduti infausti. *Dies pingues*, i giorni grassi. *Dies sancti*, la quaresima.

Dies felicissimus. Il giorno di pasqua; e anche *Solemnitas solemnitatum.*

Dies mysteriorum. Il giovedì santo nella Siria e presso altri popoli del Levante. *Viridium*, nel Nord.

Divisio Apostolorum. Il 15 luglio.

Domenica del Buon Pastore. La seconda domenica dopo pasqua.

Domenica prima che Dio fosse venduto. La sera delle Palme.

Dominica Asoti, ossia del Figliuol prodigo. La settuagesima presso i Greci.

Dominica de carne levario. La domenica di quaresima presso coloro che cominciano il digiuno nel mercoledì che vien dopo questa domenica.

Dominica misericordiæ. La quarta domenica dopo pentecoste presso i Latini, prima del XII secolo.

Dominica rosæ, Dominica rosata. La domenica dell'ottava dell'ascensione, in cui il pontefice benedice una rosa d'oro e la manda in dono.

Dominica vacans. Nella Chiesa latina le due domeniche fra natale e l'epifania: così dicevansi *Dominicæ vacantes* le domeniche che seguono i sabbati delle quattro tempora e dell'ordinazione.

Feria calida; la fiera calda o di san Giovanni Battista a Troyes in Sciampagna. *Feria frigida*; la fiera del 1° ottobre nella medesima città.

Festa paschalia. La natività, la risurrezione e la pentecoste presso gli autori ecclesiastici greci e latini.

Festum asinorum. Il 25 dicembre a Rouen; il 14 gennajo a Beauvais.

Festum architriclini. La seconda domenica dopo l'epifania.

Festum campanarum. Il 25 marzo in alcune provincie della Francia.

Festum herbarum. L'assunzione della B. V.; e anche *Pausatio Sanctæ Mariæ.*

Festum primitiarum, o *primitivum.* Il 1° agosto.

Festum stellæ. Il 6 gennajo.

Festum evangelismi. La quinta domenica dopo pasqua.

Festum stultorum. Il 1° gennajo in molte città di Francia.

Festum valletorum. La domenica dopo san Dionigi.

Genethliacus dies constantinopolitanæ urbis. L'11 maggio.

Giouli. È il nome che dà Beda ai due mesi di dicembre e gennajo, perchè nell'anno lunisolare degli antichi Anglo-sassoni il solstizio cadeva or nell'uno or nell'altro mese.

Hebdomada expectationis. La settimana dopo l'ascensione.
Hebdomada magna, o *muta,* o *authentica,* o *crucis,* o *indulgentiæ.*
santa.
Hebdomas diacœnesima. La prima settimana di pasqua presso i G
Hypapanti, Hypante, Hypanta, in latino *Occursus.* La presentazio
di N. S.
Indictum. La fiera del *Lendit,* in commemorazione di san Dionigi
Lætare. La quarta domenica di quaresima, dalla prima voce dell'i
Lardarium. Il martedì grasso nel Limosino.
Martror. L'ognissanti nelle carte di Linguadoca.
Marzache. Così chiamano alcuni autori francesi l'annunziazione
perchè cade nel 25 di marzo.
Mensis intrans, introiens. I primi sedici giorni d'un mese di 31 gio
dici primi d'un mese di 30. *Mensis exiens, astans, stans, restans,* gli u
giorni del mese, retrogredendo nel contare. Così *Actum tertia die, e*
septembri significa il 28 settembre.
Mensis fenalis, luglio. *Mensis magnus,* giugno. *Mensis messionu*
ricolta, agosto. *Mensis novarum,* aprile. *Mensis purgatorius,* febbra
Nox sacrata. La vigilia di pasqua.
Octava infantium. Così chiama sant'Agostino la domenica nell'otta
Oleries. Così chiamansi in Francia gli ultimi sette giorni dell'avven
fone che si cantano ai vespri in questi dì, e che tutte cominciano pe
Omnes gentes. La settima domenica dopo pentecoste, dalle prim
l' introito.
Parasceve. Il venerdì santo, e talvolta i venerdì di ciascuna settim
Pascha rosarum. La pentecoste.
Pasqua comunicante, o *scomunicante.* Il giorno di pasqua in una ca
di Francia, del 1387.
Pasqua di natale. Il giorno dell' Epifania.
Petrus in gula Augusti. San Pietro in vincoli.
Puerperium. Il 26 dicembre presso i Greci e i Moscoviti.
Quasi modo. La domenica *in albis,* dalle prime voci dell'introito.
Quindena, quinquenna Paschæ o *Pentecostes.* Gli otto giorni pri
dopo pasqua o pentecoste.
Quintana. La prima domenica di quaresima; e anche *Quadragesi*
Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari. La vigesimaseconda domeni
tecoste.
Relatio pueri Jesu de Ægypto. Il 7 gennajo.
Sabbatum Achatisti. Il sabbato della quinta settimana di quaresima
Sabbatum luminum, o *magnum.* Il sabbato santo.
Septimana pœnosa. La settimana santa.
Sitientes. Il sabbato avanti la domenica di Passione, dalla prima voc
Tessaracoste. La quaresima presso i Greci.
Thore-maneth, luna di Thor. Gennajo per gli Svedesi, marzo per
Theophania. Feste di natale e dell'epifania, che in Oriente, nei p
celebravano insieme il 6 gennajo.

§ 26. — **Riforma gregoriana del calendario.**

La difficoltà dei calendarj venne in ogni tempo dalle feste sola
prime fisse, mobili le altre. È fatica stabilire la coincidenza fra i
due astri, onde seguì, fra i popoli meno avanzati, un gran disordi

delle feste: i più culti riuscirono a collocare solennità annuali alle congiunzioni e opposizioni di certe lune. Il problema restò viepiù complicato da altri periodi particolari, come le none o le settimane, che non dividono esattamente nè il mese nè l'anno.

Sosigene, astronomo di Alessandria, principale autore della riforma giuliana, fissò l'equinozio di primavera al 25 marzo; ma la differenza di undici minuti e dodici secondi fra l'anno suo e il vero, ogni centoventinove anni faceva precedere d'un giorno esso equinozio, sicchè al tempo del Concilio di Nicea (325) cadeva al 23 marzo. Già agli antichi Ebrei, che rozzamente regolavano l'anno secondo le lune, era stato cagione di darvi miglior ordine la celebrazione delle feste: imperocchè a Pasqua dovevano essi mangiare l'agnello pasquale, e offrir le primizie dell'orzo; a Pentecoste, due pani fatti col frumento nuovo; le solennità dei Tabernacoli dovevano succedere dopo finita la vendemmia e raccolti gli ulivi: era dunque necessaria l'intercalazione acciocchè tornassero tali feste in tempi da poter consumare quei riti. Per egual modo il doversi celebrare la Pasqua nel plenilunio che succede all'equinozio di primavera, fece che i Cristiani ponessero mente all'accennata variazione, della quale i Padri, radunati nel Concilio Niceno, non seppero trovar la ragione.

Già l'astronomo inglese Giovanni di Sacrobosco, morto nel 1256, avvertiva la necessità di una riforma; alcuni la tentarono nel secolo XIV, principalmente Pier Filomena, Nicolò Gregora, Isacco Argiro, Giovanni Stofler: se ne trattò pure nel Concilio di Costanza del 1414, e in quel di Basilea nel 1436 e 1439, senza effetto. Papa Sisto IV, pensandovi efficacemente, chiamò a Roma il celebre astronomo Giovanni Regiomontano; ma questi, appena messa mano all'opera, morì nel 1476. Si tornò ad accusare gli errori del calendario giuliano nel Concilio Lateranese nel 1517; poi in quel di Trento, il quale decretò la riforma. Molti scritti uscirono allora in proposito, fin che Gregorio XIII convocò a Roma un congresso di personaggi più versati in tali studj. Essi occuparono dieci anni a discutere le varie formole a ciò presentategli, singolarmente dal perugino Ignazio Danti domenicano, autore del gnomone di San Petronio a Bologna, Pietro Giacomo, Serafin Olivier e dal gesuita Cristoforo Clavio di Bamberga detto l'Euclide del tempo, Vincenzo di Lauro e Guglielmo Sirleto. Intanto Luigi Gilio, medico calabrese di nessun nome, trovava il metodo più spediente a correggere l'errore: ma morto prima di darvi compimento, suo fratello Antonio terminò il lavoro e l'offerse al pontefice, che nel 1577 ne mandò copia a tutti i principi, alle repubbliche e alle accademie cattoliche. Avutane l'approvazione, Gregorio pubblicò il nuovo calendario l'anno 1582, sopprimendo dieci giorni tra il 5 e il 15 ottobre. In esso l'anno è fissato a 365 giorni, 5 ore, 49'; e che, ogni quattro anni, uno sia bisestile, tranne il quarto secolare, come fu il 1800. Questa correzione s'approssima tanto al vero, che sol dopo 4238 anni i minuti residui sommeranno a un intero giorno, di cui sarà preceduto l'equinozio. Chi allora vivrà ci proveda.

Per rispetto all'abitudine, il calendario gregoriano lasciò sussistere la divisione del giuliano in mesi capricciosamente lunghi di 30 o di 31 giorni; e il cominciare l'anno circa otto giorni dopo il solstizio, in modo che il principio dei mesi non corrisponde coll'entrar del sole nei varj segni dello zodiaco. E semplicità e naturalezza e venustà si sarebbe potuto ottenere cominciando l'anno col giorno solstiziale, e facendo i mesi alternamente di 30 e di 31 giorni, eccetto l'ultimo di 29, e di 30 nei bisestili; o meglio ancora, facendo di 31 giorni i mesi tra l'equinozio primaverile e l'autunnale, di trenta gli altri, e scemo il dicembre; col che i principj dei mesi avrebbero combinato quasi appunto coll'ingresso del sole nei segni dello zodiaco.

Il calendario gregoriano, sol dopo viva opposizione di Giuseppe Scaligero e Michele Mastin, professore a Tubinga, e di Governi, fu adottato. Primi per la bolla

papale lo accettarono i cattolici Francesi, Italiani, Spagnuoli, Port
gheresi nel 1587; l'anno avanti i Polacchi; nel 1699 gli Stati prot
mania; nel 1700 l'Olanda, la Danimarca e quasi tutta la Svizzera;
1752; l'anno seguente gli Svedesi; ed oggimai tutti gli Europei, ecc
Russi che, serbando il *vecchio stile*, aumentano un giorno ogni 1
sono in ritardo di dodici giorni.

Vuolsi ricordare che i Persiani nel secolo XI fecero una riforma
tezza; poichè nel periodo di 33 anni intercalavano l'anno 4°, 8°, 12
28°, 33°, come usano tuttora i Copti.

Presso i Messicani si trovò l'anno di 365 giorni, distribuito in 18 m
più 5 epagomeni; e poichè dividevano anche l'anno in periodi di 1
spondenti alle nostre settimane, un di questi aggiungevano al fine d
che rimettevano la concordanza fra l'anno civile e l'astronomico.

§ 27. — Calendario greco, arabo e turco.

Quelli che usano tuttavia l'anno giuliano, che sono i Russi, gli A
e gli altri Greci scismatici sparsi in Ungheria, Transilvania, Illiri
questo secolo sono in ritardo di 12 giorni; cosicchè il loro 1° genn
al 13 gennajo nostro.

Gli Arabi avevano imparato dagli Ebrei ad intercalare un mese
terzo anno per ridurre gli anni loro lunari a solari. Maometto nell'ulti
alla Mecca (632) vietò tale intercalazione, e scrisse nel Corano,
« Quando l'Onnipotente creò cielo e terra, fissò l'anno di dodici
« questo numero fu scritto nel libro santo. Quattro di essi mesi s
« la fede. Fuggite sempre l'iniquità, ma in questi mesi specialmen
« rate però di combattere gl'idolatri. Dio è con quelli che lo temono e

Restò dunque l'anno lunare, per modo che il tempo del pellegri
giuno, fa il giro di tutte le stagioni, e di grave incomodo riesce a que
legalmente astenersi da ogni cibo e bevanda fino al tramonto, qua
ramadan cade in estate.

L'anno maomettano è quindi di 354 giorni, 8 ore, 48 minuti. 30 a
mano 10,631 giorni. In questo ciclo di 30 anni ve n'ha 11 emboli
giorni, formati con quell'avanzo di ore; e sono il 2, 5, 7, 10, 13, 16, 1
Anticipando ogni anno di 11 giorni, in 33 anni solari il capo d'an
per le quattro stagioni, e raggiunge press'a poco il nostro.

Significativi sono i nomi dei loro mesi:

1. *Moharram* di 30 giorni, vuol dire *mese sacro*; e in esso er
ostilità. Ai 10 i Siiti commemorano la morte d'Hossein figlio d
Maometto.

2. *Sefer* di 29 giorni, cioè *mese della partenza*; nel quale gli Ar
vano alle correrie. Il 26 è di penitenza, detto della tromba per la f

3. *Rabi al-Ewwel*, o *Rabiè I*, di giorni 30, *mese di primavera*,
facevasi l'intercalazione. Nel 1° festeggiasi la fuga di Maometto: agli
e ai 12 dai Siiti la sua natività.

4. *Rabi al-Ettsang*, o*Rabiè II*, di giorni 29, significa *seconda*

5. *Jomadah al-Ewwel*, o *Giumadi I*, di 30 giorni; e

6. *Jomadah al-Ettsang*, o *Giumadi II*, di 29; cioè *primo* e *s*
ghiacci.

7. *Rageb*, di 30 giorni, *mese desiderabile*, perchè sospendevansi
bravansi molte feste. Nella notte del 5 si commemora la concezion

8. *Sciaban*, di 29 giorni, *germoglio degli alberi*.

9. *Ramadan*, di 30 gorni, cioe *caldo struggitore*. Ora è dedicato al digiuno.

10. *Sciual*, di 29 giorni, *accoppiamento dei camelli*. Nel primo dì rompesi il digiuno, e si festeggia coi due seguenti.

11. *Dulcaada*, di 30 giorni, cioè *riposo*; in cui tornavano ai ricoveri invernali.

12. *Dulage*, di 29 giorni, e di 30 quando l'anno sia embolismatico. Trae il nome da *adge* pellegrinaggio.

Nell'astronomia però i Maomettani si valgono dell'anno solare, e denominano i mesi dai segni dello zodiaco. I *takuin* dei Turchi segnano i gradi di longitudine d'ogni provincia e città per trovare l'ora precisa delle preghiere canoniche.

§ 28. — **Calendario ebraico.**

Dapprima gli Ebrei cominciavano l'anno civile al solstizio d'estate: ma essendosi liberati dalla schiavitù d'Egitto verso l'equinozio di primavera, nel mese di Nisan, cominciarono di là il loro anno religioso. Però il loro anno non si appoggiava a verun calcolo astronomico; quando vedevano la luna nuova, contavano un mese nuovo (*neomenia*); e perciò i mesi erano ora di 29 ora di 30 giorni. Per mettere queste imperfette lunazioni in concordia coll'anno solare, aggiungevano un mese intercalare (Ve-Adar). A tale riscontro erano obbligati dalla natura delle lor feste, dovendosi a pasqua offrire le primizie dell'orzo; a pentecoste le primizie del frumento; alla festa dei tabernacoli o delle capanne la vendemmia. Pare che dal 300 av. Cr. introducessero un ciclo di 24 anni.

Gli Ebrei computano dalla creazione del mondo, e dalle principali epoche della loro storia. Onde l'anno corrente 1886, dal 10 settembre 1885 al 30 settembre 1886, è

Dalla creazione	5646
Dal diluvio	3990
Dalla nascita d'Abramo	3698
„ d'Isacco	3598
„ di Giacobbe	3538
Dalla migrazione in Egitto	3408
Dalla nascita di Mosè	3278
Dall'uscita d'Egitto e promulgazione della legge . .	3198
Dalla fabbrica del primo tempio	2717
Dalla caduta di Gerusalemme	2474
Dalla fabbrica del secondo tempio	2238
Dalla sua distruzione	1818
Dalla compilazione della Misna	1697
„ del Talmud Jeruscialmi	1417
„ „ di Babilonia . . .	1374

Nei loro calendarj ogni sabbato è notato colla parola iniziale del brano del Pentateuco che deve leggersi in quel dì. I nomi dei loro mesi non hanno significato nella lingua ebraica, onde sono a credersi importati da altra favella.

Ecco un sunto del calendario ebraico. L'asterisco * indica le feste, le mezze feste e i digiuni tuttora in vigore fra gli Israeliti: il resto appartiene alla storia.

Nisan. — 1. Morte dei figli di Aronne; digiuno. - 10. Morte di Maria, sorella di Mosè; digiuno. Scelta dell'agnello pasquale. - 14. S'immola l'agnello pasquale tra i due vespri. - 15. * Pasqua (*pessah*), o festa degli azzimi per otto giorni. - 16. Oblazione nel tempio del fascio (*homer*) d'orzo primaticcio. - 26. Morte di Giosuè, figlio di Nun. - In questo mese domandano le pioggie primaverili. I digiuni che cadono in sabbato, sono differiti al domani.

Jar. — 10. Morte di Eli e dei figli suoi. Presa dell'arca santa. - 14
pasqua per quelli che non poterono celebrarla il mese precedente. - 18.
per la cessazione d'un morbo che colpì parecchi insigni dottori del
23. Simone s'impadronisce di Gaza. - 28. Morte di Samuele profet

Sivan. — 6.* Pentecoste secondo i Talmudici; o festa delle settimane,
a computare dal domani di pasqua. Si commemora la promulgazione
sul Sinai. Primizie del frumento. - 12. Pentecoste secondo i Caraiti. -
di Geroboamo. - 25. Uccisione di Simeone figlio di Gamaliel, d'Isma
Eliseo, e di Anani Sagan, vale a dire secondo dopo il sommo sacerdot
cisione del rabbino Anania; digiuno.

Thamuz. — 17. Le tavole della legge infrante da Mosè. Epistemor
abbruciò la legge, e pose un idolo nel tempio. Cessa il sacrifizio perpe

Av. — 1. Morte di Aronne. - 9. Decreto divino, ai tempi di Mosè
padri d'allora più non entrassero nella terra di promissione. Il ten
rusalemme dato alle fiamme prima dai Caldei, poscia dai Romani
15.* Mezza festa popolare pel principio della vegetazione in Palestin
lophoria: festa in cui portano al tempio le legna pei sacrifizi. Offerta d'
di legno primaticcio (Altri interpreti collocano questa festa nel mese

Elul. — 7. Dedicazione delle mura di Gerusalemme da Neemia.
degli esploratori che diffamarono la terra promessa; digiuno. - 29.
capi d'armento di un anno, per offrirne le decime al Signore al princip
cioè alla neomenia Thisri.

Thisri. — 1.* *Ròs-haschanà*, capo d'anno civile. Festa delle tror
giorni, in cui si commemora la creazione dell'uomo. - 3.* Digiuno
di Godolia e dei Giudei ch'erano con esso in Masfa. - 5. Strage di mol
rabbino Achiba muore in carcere; digiuno. - 7. Vitello d'oro, per
nel deserto furono puniti. - 10.* Gran digiuno delle espiazioni (*kipp*
comandato dalla legge, *Lev.* XXIII, 27; e si fa anche in sabbato. - 15
tabernacoli (*Scenopegia*), che si solennizza per nove giorni, in m
tende sotto cui i padri loro riposarono nel deserto. - 21.* Festa del gra
ossia dei rami, in cui portano nel tempio rami di palme e di salici. -
della legge, per la compita e ricominciata lettura del Pentateuco. De
tempio per Salomone.

Marchesvan. — 7. Sedecia re accecato, e i suoi figli uccisi da Nal
digiuno (Scaligero porta questo anniversario ai 7 del mese seguente
mese gli Ebrei pregano nuovamente per la pioggia.

Chislev. — 7. Gioachino re arde il libro scritto da Baruch, detta
digiuno (Muller e Seldeno portano questo digiuno ai 28). Morte di Ero
del monte Garizim. - 25.* Mezza festa dei lumi (*Encenia*) per otto
riconsacra il tempio profanato da Antioco.

Tevet. — 8. Digiuno per la versione della Bibbia fatta dai LXX. -
cui s'ignora il motivo. Vogliono alcuni che in questo dì sia morto Esd
rosolima assediata da Nabucodonosor; digiuno.

Sevath. — 5. Morte dei seniori coetanei di Giosuè; digiuno (Lan
giorno 8). - 15.* Capo d'anno degli alberi, cioè la rinnovata vegetaz
di Palestina. - 23. Congiura delle tribù contro quella di Beniamin pe
violata in Gabaa, e per l'idolo di Mica; digiuno. - 29. Morte di Antic

Adar. — 7. Morte di Mosè; digiuno. - 9. Cominciano le gare delle scuole di Sciammai e di Illel. - 13.* Digiuno d'Ester. - 14.* Giorno di Mardocheo. Festa maggiore delle sorti (*purim*) gettate da Amano. - 15.* Festa minore delle sorti gettate in Susa. In questi giorni gli Ebrei fanno carnasciale. - 23. Dedicazione del tempio per Zorobabele. - 28. Revoca dell'editto di Antioco.

Negli anni embolismici il mese di Adar non ha digiuni e feste, tranne i sabbati e i Purim, che in questi anni si celebrano due volte, nel 14 e 15 di Adar (festa minore), e nel 14 e 15 di Ve-Adar (festa maggiore).

§ 29. — Metodo per trovare le feste mobili.

Il trovar la pasqua d'ogni anno costituisce la chiave di tutte le feste mobili.

Per calcolare il giorno di pasqua si richiedeva una volta il concorso di molti cicli e simboli, com'erano l'epatta, il numero d'oro, il ciclo solare, la lettera domenicale; e tuttora, per abitudine, si trovano questi registrati nei calendarj: ma sono resi affatto inutili dalla formola insegnata nel 1800 da Gauss professore di Gottinga, di cui, dice Delambre, le poche linee suppliscono al volume di Clavio di 700 pagine in-folio. Eccola:

Proposto l'anno di cui vuolsi cercare la pasqua, si divida per 19, e sia a l'avanzo.
Si divida il numero stesso per 4, e sia b il residuo.
Si divida ancora per 7, e sia c il residuo.
Poi $19a + m$ si divida per 30, e sia d il residuo.
Poi $2b + 4c + 6d + n$ si divida per 7, e sia e l'avanzo.
La pasqua nell'anno cercato sarà:

ai $22 + d + e$ di marzo
o ai $d + e - 9$ di aprile.

Spieghiamo il valore delle m e n. Se l'anno proposto è anteriore alla correzione gregoriana, cioè al 1583, o se si riferisce a paese dove essa correzione non fosse ancora ricevuta, m è $= 15$; $n = 6$.

In paesi e in tempi ove sia stata fatta l'emendazione, il loro valore è rappresentato dalla seguente tabella:

dal 1582 a tutto il 1699		$m = 22$	$n = 2$
1699	„ 1799	23	3
1799	„ 1899	23	4
1899	„ 2099	24	5

Esempio: Si cerchi in che giorno cadde la pasqua nel 1865.

Divido 1865 : 19 ed ho il residuo 3
: 4 „ 1
: 7 „ 3
$19 \times 3 + 23 = 80 : 30 = 2$ col residuo 20,
$2 + 12 + 120 + 4 = 228 : 7 = 32$ col residuo 4.

Si ebbe dunque la pasqua ai $22 + 20 + 4$, cioè 46 di marzo, vale a dire ai 15 aprile; ossia ai $20 + 4 - 9$ aprile, cioè ancora ai 15.

Volendo cercare la pasqua del 1889 si faranno le seguenti operazioni:

1889 : 19 residuo 8 (a)
: 4 „ 1 (b)
: 7 „ 6 (c)

MESI REPUBBLICANI	MESI GREGORIANI	AN. I 1792-1793	AN. II 1793-1794	AN. III 1° sestile 1794-1795	AN. 1795-1
Vendemmiale					
Primidì. 1	Settembre, 30 g.	22 Sab.	22 D.	22 L.	23 M
Decadì 10	. . . . . .	L.	Mar.	Mer.	V.
Decadì 20	. . . . . .	G.	V.	S.	L.
Decadì 30	Ottobre, 31 g.	21 D.	21 L.	21 Mar.	22 G.
Brumale					
Primidì. 1	Ottobre, 31 g.	22 L.	22 Mar.	22 Mer.	23 V.
Decadì 10	. . . . . .	Mer.	G.	V.	D.
Decadì 20	. . . . . .	S.	D.	L.	M
Decadì 30	Novembre, 30 g.	20 Mar.	20 Mer.	20 G.	21 S.
Glaciale					
Primidì. 1	Novembre, 30 g.	21 Mer.	21 G.	21 V.	22 D
Decadì 10	. . . . . .	V.	S.	D.	M
Decadì 20	. . . . . .	L.	Mar.	Mer.	V
Decadì 30	Dicembre, 31 g.	20 G.	20 V.	20 S.	21 L
Nevoso					
Primidì. 1	Dicembre, 31 g.	21 V.	21 S.	21 D.	22 M
Decadì 10	. . . . . .	D.	L.	Mar.	G
Decadì 20	. . . . . .	Mer.	G.	V.	D
Decadì 30	Gennajo, 31 g.	19 S.	19 D.	19 L.	20 M
Piovoso					
Primidì. 1	Gennajo, 31 g.	20 D.	20 L.	20 Mar.	21 [illegible]
Decadì 10	. . . . . .	Mar.	Mer.	G.	[illegible]
Decadì 20	. . . . . .	V.	S.	D.	[illegible]
Decadì 30	Febb., 28 o 29 g.	18 L.	18 Mar.	18 Mer.	19 [illegible]
Ventoso					
Primidì. 1	Febb., 28 o 29 g.	19 Mer.	19 Mer.	19 G.	20 [illegible]
Decadì 10	. . . . . .	G.	V.	S.	[illegible]
Decadì 20	. . . . . .	D.	L.	Mar.	[illegible]
Decadì 30	Marzo, 31 giorni	20 Mer.	20 G.	20 V.	20 [illegible]
Germile					
Primidì. 1	Marzo, 31 giorni	21 G.	21 V.	21 S.	21
Decadì 10	. . . . . .	D.	D.	L.	
Decadì 20	. . . . . .	Mar.	Mer.	G.	
Decadì 30	Aprile, 30 giorni	19 V.	19 S.	19 D.	19

2° Il quoziente in numeri interi del numero predetto diviso per 4, che esprimeremo con $\left(\frac{A-1}{4}\right)_i$.

3° Il numero dei giorni compresi tra il principio dell'anno e il giorno dato, *inclusivamente*, il qual numero chiameremo n.

La somma S di questi tre termini si divida per 7, il residuo indicherà il giorno della settimana che si cercava; e per conseguenza sarà:

$$S = \left(\frac{A - 1 + \left(\frac{A-1}{4}\right)_i + n}{7}\right)_r.$$

In questa divisione non si può ottenere che uno di questi residui, cioè:

	0	1	2	3	4	5	6
corrispondenti a	Dom.	Lun.	Mart.	Merc.	Giov.	Ven.	Sabb.

Esempio: Si domanda a qual giorno della settimana corrisponde il 24 giugno 1886.

$A - 1 = 1886 - 1 =$ 1885

$\left(\frac{A-1}{4}\right)_i = \left(\frac{1885}{4}\right)_i =$ 471

$n = $ 31 genn. 28 febb. 31 marzo 30 aprile 31 maggio 24 giugno = 175

2531

$S = \left(\frac{2531}{7}\right)_r = 361$ residuo 4, corrispondente a *giovedì*.

§ 31. — Calendario repubblicano.

Benchè il calendario della Repubblica francese durasse breve, sono con esso indicati grandiosi avvenimenti dell'età nostra, e molti atti, istrumenti, fedi di morte e nascita di persone ancor vive. Merita dunque se ne faccia menzione.

Col 22 settembre 1792, in cui fu proclamata detta repubblica si promulgò una nuova èra, che fu abolita col 1° gennajo 1806. Contava gli anni da esso 1792, cominciandoli la mezzanotte del giorno che succede all'equinozio vero d'autunno per l'osservatorio di Parigi. Si volle introdurre l'uniformità e l'euritmia, perfino nella desinenza delle denominazioni. Pertanto i mesi erano

Autunnali	Vendemmiale Brumale Glaciale	Primaverili	Germile Fiorile Pratile
Invernali	Nevoso Piovoso Ventoso	Estivi	Messidoro Termidoro Fruttidoro

ciascun mese di 30 giorni, divisi in tre decadi; 5 o 6 giorni *complementari* si aggiungevano al fine. I giorni si denominavano *primidì*, *duodì*, *tridì*, *quartidì*, ecc.: il decadì doveva essere di riposo.

L'anno VII avrebbe dovuto esser comune, secondo l'ordine gregoriano: avendolo fatto bisestile, si alterò la corrispondenza coll'anno nostro.

Occorrendo spesso di cercare tal corrispondenza, l'offriamo qui appresso.

MESI REPUBBLICANI	MESI GREGORIANI	AN. I 1792-1793	AN. II 1793-1794	AN. III 1° sestile 1794-1795	AN. 1795-1
Fiorile					
Primidì. 1	Aprile, 30 giorni	20 S.	20 D.	20 L.	20 M
Decadì 10	. . . . . .	L.	Mar.	Mer.	V
Decadì 20	. . . .	G.	V.	S.	L
Decadì 30	Maggio, 31 giorni	19 D.	19 L.	19 Mar.	19 G
Pratile					
Primidì. 1	Maggio, 31 giorni	20 L.	20 Mar.	20 Mer.	20 V
Decadì 10	. . . . . .	Mer.	G.	V.	I
Decadì 20	. . . .	S.	D.	L.	[illegible]
Decadì 30	Giugno, 30 giorni	18 Mar.	18 Mer.	18 G.	18 S
Messidoro					
Primidì. 1	Giugno, 30 giorni	29 Mer.	19 G.	19 V.	19 [illegible]
Decadì 10	. . . . . .	V.	S.	D.	[illegible]
Decadì 20	. . . .	L.	Mar.	Mer.	[illegible]
Decadì 30	Luglio, 31 giorni	18 G.	18 V.	18 S.	18 [illegible]
Termidoro					
Primidì. 1	Luglio, 31 giorni	19 V.	19 S.	19 D.	19 [illegible]
Decadì 10	. . . . . .	D.	L.	Mar.	
Decadì 20	. . . .	Mer.	G.	V.	
Decadì 30	Agosto, 31 giorni	17 S.	17 D.	17 L.	17
Fruttidoro					
Primidì. 1	Agosto, 31 giorni	18 D.	18 L.	18 Mar.	18
Decadì 10	. . . . . .	Mar.	Mer.	G.	
Decadì 20	. . . .	V.	S.	D.	
Decadì 30	Settembre, 30 g.	16 L.	16 M.	16 Mer.	16
Giorni complementari					
1	Settembre, 30 g.	17 Mar.	17 Mer.	17 G.	17
2	. . . .	18 Mer.	18 G.	18 V.	18
3	. . . .	19 G.	19 V.	19 S.	19
4	. . . .	20 V.	20 S.	20 D.	20
5	. . . .	21 S.	21 D.	21 L.	21
6	. . . .	. . .	. . .	22 Mar.	.

AN. VI 1797-1798	AN. VII 2° sestile 1798-1799	AN. VIII 1799-1800	AN. IX 1800-1801	AN. X 1801-1802	AN. XI 3° sestile 1802-1803	AN. XII 1803-1804	AN. XIII 1804-1805	AN. XIV 1805-1806
22 V. D. Mer. 21 S.	22 S. L. G. 21 D.	23 L. Mer. S. 22 Mar.	23 Mar. G. D. 22 Mer.	23 Mer. V. L. 22 G.	23 G. S. Mar. 22 V.	24 S. L. G. 23 D.	23 D. Mar. V. 22 L.	23 L. Mer. S. 22 Mar.
22 D. Mar. V. 20 L.	22 L. Mer. S. 20 Mar.	23 Mer. V. L. 21 G.	23 G. S. Mar. 21 V.	23 V. D. Mer. 21 S.	23 S. L. G. 21 D.	24 L. Mer. S. 22 Mar.	23 Mar. G. D. 21 Mer.	23 Mer. V. L. 21 G.
21 Mar. G. D. 20 Mer.	21 Mer. V. L. 20 G.	22 V. D. Mer. 21 S.	22 S. L. G. 21 D.	22 D. Mar. V. 21 L.	22 L. Mer. S. 21 Mar.	23 Mer. V. L. 22 G.	22 G. S. Mar. 21 V.	22 V. D. Mer. 21 S.
21 G. S. Mar. 19 V.	21 V. D. Mer. 19 S.	22 D. Mar. V. 20 L.	22 L. Mer. S. 20 Mar.	22 Mar. G. D. 20 Mer.	22 Mer. V. L. 20 G.	23 V. D. Mer. 22 S.	22 S. L. G. 20 D.	22 D. Mar. V. 20 L.
20 S. L. G. 18 D.	20 D. Mar. V. 18 L.	21 Mar. G. D. 18 Mer.	21 M. V. L. 19 G.	21 G. S. Mar. 19 V.	21 V. D. Mer. 19 S.	22 D. Mar. V. 20 L.	21 L. Mer. S. 19 Mar.	21 Mar. G. D. 19 Mer.
19 L. Mer. S. 20 Mar.	19 Mar. G. D. 20 Mer.	20 G. S. Mar. 21 V.	20 V. D. Mer. 21 S.	20 S. L. G. 21 D.	20 D. Mar. V. 21 L.	21 Mar. G. D. 21 Mer.	20 Mer. V. L. 21 G.	20 G. S. Mar. 21 V.
21 Mer. V. L. 19 G.	21 G. S. Mar. 19 V.	21 S. L. G. 20 D.	22 D. Mar. V. 20 L.	22 L. Mer. S. 20 Mar.	22 Mar. G. D. 20 Mer.	22 G. S. Mar. 20 V.	22 V. D. Mer. 20 S.	22 S. L. G. 20 D.

sario partire da un punto fisso, qual è il mezzodì, dall'uno all'altro contando il giorno astronomico. Sembra che gli Egiziani pei primi dividessero questo spazio in 24 ore; ma non se ne introdusse l'uso nella vita civile, tanto che Greci e Romani adopravano il giorno naturale, spartendo in 12 ore il tempo che decorre fra il levare e il tramonto del sole; ore di necessità disuguali all'inverno da quelle dell'estate.

Antico è l'uso del gnomone solare o *meridiana*, il quale consiste in una linea retta che traccia la sezione del meridiano celeste con un piano comunque inclinato, ma soleggiato al mezzodì, o che, coll'ombra della sua cuspide, o con un fascetto di luce traverso a un foro, segna il mezzodì *vero*. La Bibbia ne fa menzione nella storia d'Ezechia re di Giuda: le storie cinesi lo mostrano adoperato in tempi remotissimi ad osservazioni celesti: in Grecia dicono fosse introdotto da Anassimandro, che l'aveva imparato dai Caldei: alla presa di Catania, i Romani trovatone uno lo portarono nella loro città, così ignoranti da non accorgersi che, mutata longitudine, più non valeva.

Ma per conoscere l'ora quando il sole non splenda e le sue suddivisioni, si ricorse a mezzi artifiziali, e il primo fu la *clessidra*, vaso da cui in un dato tempo scorre una certa quantità d'acqua. Se in un altro vaso sottoposto si collochi un galleggiante, il quale comunichi con qualche ruota esterna, e questa con un indice e un quadrante, può ottenersi la cercata suddivisione e l'indicazione di essa.

Erravano però credendo che l'acqua scendesse con uniforme celerità; poichè man mano che, col discenderne, diminuisce la pressione, più lenta essa fluisce; e congegni complicatissimi si vollero per ridurla a moto regolare. Dovevano esser tali gli orologi descritti da Vitruvio, e che sembrano dovuti a Ctesibio e Erone geometri alessandrini sullo scorcio del II secolo av. Cristo. Già Archimede, o forse anche Aristotile aveva inventato le ruote dentate: poi si applicarono al congegno degli orologi, aggiungendovi bizzarri giuochi e movimenti, talchè chi le eseguiva aveva fama di gran meccanico. Per tali ci son nominati Boezio e Cassiodoro; poi Paolo I papa regalò uno di siffatti orologi a Pepino il Piccolo, e Aron al-Rascid, califfo arabo, un altro a Carlomagno, con figure che uscivano a chiuder le finestre, mentre dodici palle di bronzo, cascando, facevano risonare un vaso sottoposto.

In età moderne la clessidra fu perfezionata, e Amontons l'adattò alla navigazione per conoscere la longitudine, come Ticho-Brahe alle osservazioni astronomiche. Si pretende che a quest'ultimo uso la adoprassero i Cinesi antichissimamente, i quali alcuno pretende conoscessero anche orologi veri al modo nostro.

All'acqua talvolta si sostituì la polvere, e se ne formarono i *polverini*.

L'epitafio di Pacifico arcidiacono di Verona, morto l'846, dice:

Horologium nocturnum nullus ante viderat.

Ma oriuoli notturni eransi veduti prima, come quello che Paolo I mandò a Pepino (*direximus excellentiæ vestræ... horologium nocturnum*); e se l'orologio di Pacifico era invenzione nuova, non sapremmo dire qual fosse. Vero orologio notturno poteva dirsi quello con cui Alfredo il Grande d'Inghilterra misurava le sue notti, cioè una candela divisa in tre parti.

Certo però attorno al Mille si era pensato a un congegno migliore che la clessidra e il polverino. Un grave che scendendo tiri dietro una corda avvolta a qualche ruota, diede l'idea d'una nuova misura del tempo; invenzione semplice, eppure sfuggita alla sagacia di tutti gli antichi, finchè balenò a Gerberto monaco che poi fu papa Silvestro II. Però descrizioni d'orologi a contrapeso non abbiamo che nel XIV secolo, e Dante nel c. XXIV del *Parad.* ne parla chiaramente, dicendo:

E come cerchi in tempre d'oriuoli
Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente
Quieto pare, e l'ultimo che voli.

Egli medesimo nel c. xv menziona oriuoli più antichi posti in Firenze:

La cerchia antica
Ond'ella toglie ancora e terza e nona;

ove Benvenuto da Imola commenta: *Abatia Sancti Benedicti, ubi certius natius pulsabantur horæ, quam in aliqua alia ecclesia civitatis.*

Ma un peso, attaccato ad una corda avvolta a un cilindro, scenderà rotare il cilindro con movimento accelerantesi secondo la legge della ca gravi. Conveniva quindi rimediare in qualche modo a tal variazione di mo il che si ottenne combinandovi un bilanciere, che con oscillazioni altern lasse il moto di discesa del grave: e ne venne il mirabile apparecchio che s *scappamento a corona, a ruote, a incontro.* Nè i perfezionamenti erano ch meccanica dai bisogni del geografo e dell'astronomo, come oggi, bensì dal monacali, che imponevano l'ora di sorger la notte e di andare il giorno le laudi del Signore.

Per quanto rozzi fossero i modi allora adoperati a fronte dei raffinati cui oggidì si superano le difficoltà, sono però più ammirabili, quanto è il perfezionare che l'inventare. E probabilmente non un uomo solo, ma successivamente arrivarono a costruire l'orologio a bilanciere, sebbe spirale.

A Milano si trovano orologi del 1306, 1320, 1335. Dell'orologio a S. di Rialto a Venezia vi sono provigioni di riparazioni del 1392, 1393.

Il primo orologio che si alzasse sopra una torre fu quello che Giovan per ordine di Ubertino Carrara, il 1344 collocò sulla torre del palazzo pı Padova.

Questo illustre matematico, nel 1364 compose con lungo studio ur detto planetario, fatto da Gian Galeazzo Visconti porre nel castello di l'autore lo illustrò con un'operetta intitolata *Astrario*; e vi era ancor quando Carlo V lo vide, e cercò meccanici che lo restaurassero, come vanni da Cremona, detto Gianello: e restaurato lo portò in Spagna.

Da questo venne ai Dondi il titolo Dell'Orologio.

Poco dopo, un altro fu posto sulla torre di Sant'Eustorgio a Milano; dappoi un terzo a Monza, indi a Genova nel 1353, e nel 1356 a Bologna Fiamma, descrivendo quel di Sant'Eustorgio, dice in suo rozzo latin *unum horologium admirabile, quia est unum tintinnabulum grossum t percutit unam campanam vigintiquatuor vicibus, secundum numerum t tuor horarum diei et noctis, ita quod in prima hora noctis dat unum secunda duos ictus, in tertia tres, e in quarta quatuor, et sic distingui horis, quod est summe necessarium pro omni statu hominum.* Aveva dun la batteria.

Altri orologi costruirono di quel tempo il benedettino Wallingford in I Wink in Germania, ecc.; e tutti all'indicazione delle ore univano quella dei mesi, delle fasi della luna, delle feste mobili. Quello di Wick, posto di Carlo V nel 1370 sul palazzo civico di Parigi, sembra avesse unita ui per sonar le ore, cosa nuova fuor d'Italia, giacchè in molti paesi era de uomo, che dall'alto della torre gridasse le ore o le battesse, come ancora a Friburgo. Famosi sono l'orologio di Enrico II, ove un cervo coi pied ore, e una muta di cani usciva abbajando; quel di Strasburgo, compi da Corrado Dasipodio, il più meraviglioso d'Europa; quel di Lione, Lippio; quel di Basilea; e l'ammirato di Venezia, opera di Gian Paolo e Rinaldi da Reggio.

Presto si vide quanto sarebbe comodo il fare orologi portatili. Il bila allora sospeso orizzontalmente, poteva operare anche in posizione diver

convenientemente collocato: ma come fare col contrappeso? L'ingegno suggerì di supplirvi con una lama d'acciajo flessibile, rotolata a forza in un tamburetto, la quale per l'elasticità tendendo a svolgersi, operava continuamente al pari del peso.

Ed ecco inventato l'orologio da tasca, potendosi e ridurre a piccol volume, e adattare a qualunque posizione. Nè l'autore nè il tempo del felice trovato è conosciuto: ma le prime mostre d'orologi appajono entrante il XV secolo; ve n'era alle corti di Carlo IX e di Enrico III: e alcune se ne conservano tuttora che possono andare più giorni. Chiamavansi *ova di Norimberga* dalla forma loro e dal luogo ove prima e più spesso furono fabbricate; e per la loro grossezza si sospendevano al collo: però si racconta che Carlo V di Francia n'ebbe in dono una non più grossa d'una nocciuola.

Qui pure il perfezionamento non era recato per servigio delle scienze, ma per comodità; e in man di principi e cortigiani si abbellivano di frivoli ornamenti, senza gran fatto migliorarsi; talmente che il bilanciere mancava tuttavia di spirale, nè alcun rimedio era opposto al diminuirsi progressivo della forza motrice collo sbandarsi della molla; anzi il tamburo comunicava il movimento alle restanti ruote per via d'una corda di minugia, che ognun sa quanto sia alterabile dalle variazioni atmosferiche. Sullo scorcio del secolo XVI si rimediò a questi inconvenienti sostituendo la catena metallica, e inventando la piramide, per cui la molla opera sopra una leva più lunga, quanto più la forza diminuisce. Anche qui ignoti i perfezionatori.

Col ridestarsi delle scienze erasi compreso che l'oriuolo, non solo alla curiosità, ma poteva anche servire all'astronomia. Pertanto i Tedeschi ne fecero che, oltre le ore segnavano i minuti e fino i secondi. Dicono che Walther di Norimberga, allo spirare del XV secolo, pel primo usasse l'oriuolo a mostra in osservazioni astronomiche; ottant'anni dopo lui, Ticho Brahe ne aveva diversi a tale uffizio.

Ma come potevano servire esattamente, grandi com'erano e con enormi sfregamenti? Però vi si era rivolta l'attenzione degli scienziati, e potevasi sperare ogni raffinamento. Il principale fu recato da Galileo col discoprire l'isocronismo del pendolo, cioè che un grave, sospeso, dondolando produce oscillazioni di tempo eguale. Dicesi che tal idea gli fosse suggerita dal veder in chiesa oscillare le lampade: onde usò il pendolo così semplicemente per contare i minuti secondi nelle sperienze che faceva sopra la caduta dei corpi, e forse in qualche osservazione astronomica. Riccioli, Mersenne, Hevelius e altri l'imitarono, poichè infatti le oscillazioni del pendolo in archi poco estesi davano le suddivizioni del tempo assai più esatte che non gli orologi a bilanciere. Galileo stesso pensò d'applicare al pendolo un sistema di ruote, che segnasse, a comodo dell'osservatore, gli intervalli uguali notati dal movimento della macchina; ma non arrivò al concetto di sostituire il pendolo al bilanciere,

Questo trovato fu merito di Huygens. Il bilanciere era destinato a moderare il movimento impresso alle ruote dal grave o dalla molla. I denti della ruota d'incontro, urtando un dopo l'altro nelle due pale dell'asse del bilanciere, le spingevano innanzi e indietro, costrette così a fermarsi per tempi sensibilmente uguali che regolavano il moto. Però non avendo il bilanciere in se stesso alcun principio d'isocronismo, mosso com'era dal motore stesso dell'orologio, non potevasi aspettarne perfetta regolarità: se invece esistesse nel regolatore un principio di movimento oscillatorio e isocrono, le ruote seconderebbero la forza motrice soltanto a ciascuna delle vibrazioni eguali del regolatore, e questo dalla forza riceverebbe soltanto l'impulso necessario per mantenere il proprio movimento.

Ciò conseguì Huygens col sostituire al bilanciere il pendolo, e all'asse di sospensione di questo attaccare le palette, portate dall'asse del primo. Le oscillazioni del pendolo regolatore decrescono di durata come l'arco descritto; ma dal meccanismo dello scappamento ricevette il leggiero impulso occorrente a rendergli la velocità

rere al pendolo cicloidale d'Huygens, finchè non si trovò un altro scappamento che permettesse piccoli movimenti al pendolo. Tal è lo scappamento *ad àncora*, trovato nel 1680 da Clement oriolajo inglese, e trent'anni dopo perfezionato da Graham, il quale, evitando il rimbalzo che la ruota di scappamento fa ad ogni oscillazione del pendolo, ottenne lo scappamento a riposo, cioè *a cilindro*, nell'orologio a pendolo, come già lo si aveva in quello a bilanciere.

Le Roy e Le Paute francesi variarono gli scappamenti opportuni agli orologi astronomici; ma assai più procedette Berthoud. Il movimento del regolatore è mantenuto dall'azione prodotta sopra di esso dal motore principale; ma se questa azione si continua per mezzo d'uno sfregamento, mentre lo scappamento riposa, potranno divenire irregolari le oscillazioni. A ciò riparossi in parte collo scappamento *libero*, ove il regolatore riceve dalla forza motrice soltanto un impulso istantaneo. Tale fu il passo dato da Berthoud. Ma l'assoluta indipendenza del regolatore dalla forza motrice fu ottenuta mediante lo scappamento *a rimonta*, ossia a forza costante, per cui mezzo, fra il sistema del regolatore e l'ultima ruota della macchina, viene stabilito un motore particolare, che produce la battuta per via di un'impulsione, costante di natura sua, e la cui azione è rinnovata bensì, ma non modificata dalla forza motrice.

Restava un altro raffinamento all'orologio astronomico, la *compensazione*. Tutti sanno che i corpi, e i metalli specialmente, si dilatano e restringono a misura del calore. Allungandosi dunque nel gran caldo il pendolo, rallenta il movimento, perchè descrive circoli più ampj. Posero i fisici l'ingegno a calcolare le varie dilatazioni che soffrono i varj metalli, e combinarli nella costruzione del pendolo in maniera che dal loro allungarsi in senso opposto si ottenesse la stabilità del centro d'oscillazione dello stromento. La natura del nostro lavoro non ci permette d'entrare in particolarità sopra i tentativi fatti da Graham, Harrisson, Cassini, Le Roy, Berthoud, e sul modo onde al fine si ebbe l'apparecchio a compensazione.

I miglioramenti recati all'orologio di mare produssero quelli delle mostre usuali. In ruote sì delicate, spinte da motori men vigorosi, facilmente lo sfregamento produceva alterazioni: onde il ginevrino Nicola Fatio de Duiller nel 1700 a Londra inventò d'imperniare nel rubino il bilanciere; metodo adottato ben tosto dall'oriolajo francese De Bauffre. Si estese quindi l'uso delle pietre dure ad altre parti del movimento più soggette a sfregarsi.

Il raffinare lo scappamento importava non meno nell'oriuolo marino che nel pendolo astronomico; onde, alla fine del XVII secolo pare che l'inglese Tompion già evitasse il rimbalzo; poi De Bauffre eseguì il suo scappamento in diamanti. Infine Graham introdusse uno scappamento a riposo, che è quello *a cilindro*, assai diffuso ma non applicabile agli oriuoli di mare. A questi invece si applicarono lo scappamento libero e quello a forza costante variati, da Berthoud e Breguet in Francia, da Mudge e Arnold in Inghilterra, da Punzait e Tavan a Ginevra.

Per determinare con esattezza e comodità la longitudine in mare non bastavano le osservazioni astronomiche, e bisognava un orologio che in modo continuo e preciso indicasse il tempo d'un primo meridiano, su cui fosse stato regolato una volta. A ciò studiarono astronomi e meccanici. Huygens e Hooke fecero un gran miglioramento con inventare la spirale, ma restava sempre la difficoltà delle variazioni di temperatura, della magnetizzazione, del rullìo, del beccheggio delle navi, delle scosse, degli uragani, delle scariche dell'artiglieria, adesso delle oscillazioni dell'elica.

Grossi premj erano stati esibiti, fino di 20,000 sterline, nel 1714 dalla regina Anna e fu dato nel 1735 a John Harrison, che offrì un cronometro, perfezionato poi collo scappamento libero, e infine col bilanciere compensatore di Winnert (1876). De Magnac (*Nouvelle navigation*) nei suoi viaggi 1871-72 e 1872-75 trovò che la differenza tra le longitudini telegrafiche e le cronometriche non arrivavano mai a ± 1''.

istanza di La Condamine. La lamina metallica che dà passaggio al sole è alta 267 piedi, 6 pollici, 9 linee e $^1/_{10}$ di Parigi sopra il pavimento della chiesa; e piedi 277, pollici 4, linee 9 e $^{68}/_{100}$ sopra il marmo solstiziale ove si fanno le osservazioni dell'obliquità dell'eclittica e dei moti apparenti del sole.

Se invece d'una retta, la linea meridiana si curvi a seconda dello zodiaco in foggia d'uno sconcio 8, potrà aversí anche il tempo medio.

L'industria ora si volge a fare oriuoli che si montino di per sè, ciò che darebbe il moto perpetuo: e qualche saggio se ne vide, ove caricavansi col semplice moto della persona che li portava. Non si vuol tacere un orologio, ai dì nostri e nel nostro paese costruito da Zamboni con un motore diverso, cioè la pila a secco: un corpo leggiero sospeso fra i due poli di questa pila, attirato e respinto continuamente dall'elettricità, produce un movimento che si perpetua sino al consumarsi della forza motrice.

Perfezionamento recente sono le mostre *à remontoir*, per cui non si richiede la chiavetta. Nelle città diventano comuni gli orologi elettrici, ai quali il moto è comunicato elettricamente da uno solo.

BERTHOUD, *Traité des horloges marines*, Parigi, 1773.

FRODSHAM, *A history of the marine chronometer*, Londra 1871. — *Berichte über die Konkurrenz-Profung von Mariner Chronometern, abgehalten auf der Deutschen Seewart in jahre* 1777.

FAYE, *Cours d'astronomie nautique*, Parigi 1880.

PARTE SECONDA

TAVOLE CRONOLOGICHE

§ 1. — Cronologia ipotetica degli Ebrei.

Patriarchi.

		av. C.	m. il
Adamo	creato 4963	av. C. m. il	4033 (1)
Set	nato il 4834	„	3934
Enos	4729	„	3824
Cainan	4639	„	3729
Malaliel	4569	„	3674
Jared	4504	„	3542
Enoch	4342	„	3978
Matusalem	4277	„	3308
Lamech	4090	„	3313
Noè	3908	„	2958
Sem	3408	„	2808

Diluvio 3308.

Arfaxad	3306	„	2868
Cainan il giovine	3201	„	2841
Sale	3171	„	2738
Eber	3041	„	2637

		av. C.	m. il
Phaleg	nato il 2907	av. C. m. il	2666
Reù	2777	„	2538
Sarug	2645	„	2415
Nacor	2515	„	2367
Thare	2436	„	2291
Abramo	2366	„	2191
Isacco	2266	„	2086
Giacobbe	2206	„	2059
Levi	2117	„	1980
Cheat	2084	„	1951
Amram	2016	„	1879
Mosè	1725	„	1605

Uscita d'Egitto 1645.

	dal	al
Giosuè governa	1605	1580
Caleb e i seniori; *anarchia*	1586	1562

Prima schiavitù 1562 - 1554.

Giudici.

	dal	al
Ottoniel	1554	1514

Seconda schiavitù 1514 - 1496.

Aod e Samgar	1496	1416

Terza schiavitù 1416 - 1396.

Debora e Barach	1396	1356

Quarta schiavitù 1356 - 1349.

Gedeone	1349	1309
Abimelech	1309	1306
Thola	1306	1283
Jair	1283	1261

Quinta schiavitù 1261 - 1243.

	dal	al
Jefte	1243	1237
Abesan	1237	1230
Ahialon	1230	1220
Abdon	1220	1212

Sesta schiavitù 1212 - 1172.

Sansone	1172	1152
Eli	1152	1112

Interregno 1112 - 1092.

Samuele	1092	1080

Re.

Saulle	1080	1040
Davide	1040	1001
Isboset pretendente	1040	1033
Salomone	1001	962

Scisma delle dieci tribù 962.

(1) Non occorre ripetere quel che s'è detto al § 9 della Parte tecnica sulla varietà dei sistemi intorno alla creazione dell'uomo. Qui si adotta quello dell'*Art de vérifier les dates*, differente da quello che risulta da recenti scoperte, e che però non è ancora nè compiuto nè sicuro.

I. — *Re d'Israele.*

Geroboamo I	dal 962	al 943	Gioacas	dal 848	al 832
Nadab	943	942	Gioas	832	817
Baasa	942	919	Geroboamo II	817	776
Ela	919	918	*Interregno* 776 - 767.		
Zamri, 8 *giorni.*			Zaccaria	767	766
Amri	918	907	Scialum	766	
Acab	907	888	Manahem	766	754
Ocosia	888	887	Pekakeja	754	753
Gioram	887	876	Pekake	753	726
Jehu	876	848	Osea	726	718

Distruzione di Samaria del regno d'Israele per Salmanasar re d'Assiria . . 718

II. — *Re di Giuda.*

Roboam	962	946	Gionatan o Gioatan . . .	752	737
Abiam	946	944	Acas	737	723
Asa	944	904	Ezechia	723	694
Giosafat	904	880	Manasse	694	640
Gioram, dopo regnato 4 anni col padre . . .	880	877	Amon	640	639
Ocosia	877	876	Giosia	639	608
Atalia	876	870	Gioacas	608	
Gioas	870	831	Eliacim o Gioachim . .	608	597
Amasia	831	803	Gioachim o Geconia . .	597	
Osia o Azaria	803	752	Sedecia	597	587

Distrutto il regno di Giuda, 587, da Nabucodonosor II re d'Assiria, padrone di Gerusalemme nel 606. La cattività di Babilonia dura 70 anni, 606 - 536.

Profeti ebrei.

maggiori:		*Inoltre:*	
Isaia . . . nato l'824? av. C. m. il 694		Natan	v. 1040
Geremia (con Baruch) 630	„ 587?	Gad	v. 1040
Ezechiele	v. 600	Ahia	v. 960
Daniele	v. 530	Addo	v. 940
minori:		Semeja	v. 940
Osea	v. 800	Jehu	v. 930
Giona	v. 800	Azaria	v. 930
Amos	v. 780	Elia	v. 900
Michea da Morasti . .	v. 740	Eliseo	v. 880
Gioele	v. 700	Michea, figlio di Jemla .	v. 880
Nahum	v. 700	Obed	v. 730
Sofonia	v. 630	Olda, *profetessa* . . .	v. 630
Abdia	v. 620?	Mardocheo	v. 590
Abacuch	v. 600	Esdra	v. 460
Aggeo	v. 520	Neemia	v. 450
Zaccaria	v. 510	e molti altri.	
Malachia	v. 440		

Sommi sacerdoti.

Ai tempi dello storico Giuseppe, da mille anni trovavasi presso gli Ebrei una non interrotta successione di sommi pontefici, eletti di padre in figlio. La lista non ci fu

trasmessa, e le ricerche dei dotti per supplirvi riuscirono infruttuose. Ci restringeremo a ricordare nomi conosciuti, e l'epoca approssimativa in cui esercitarono il gran sacrifizio:

Aronne, 1644-1605; Eleazaro; Finees; Abisua; Bocchi; Ozi; Zaraja; Marajot; Amaria; Eli, 1152; Achitob, 1112; Achia; Abiatar; Sadoch (regnando Salomone); Achimaas; Azaria I; Joacas; Joanib; Josafat; Giojada I (regnando Gioas); Zaccaria; Sedecia; Azaria II (regnando Osia); Joatan; Uria; Neria; Odea; Selum; Elcia; Azaria III; Saraja (regnando Sedecia); Josedech; Gesù o Giosuè, v. 536; Gioachino, 462; Eliasib, 462-441; *Neemia governa*, 445-433; Giojada II, 441-397; Gionatan, 397-350; Jesù, 397; Jaddo, 350-324; Onia I, 324-303; Simone I, 303-284; Eleazaro, 284-260; Manasse, 260-233; Onia II, 233-219; Simone II, 219-195; Onia III, 195-170; Giosua o Giasone, 172-173; Menelao; *Lisimaco; Antioco, re di Siria, s'impadronisce di Gerusalemme*, 170; Matatia, 168-167.

Pontefici e re Macabei.

Giuda Macabeo	167 — 161	Aristobolo I	107 — 106
Alcimo	163 — 160	Alessandro Janneo	106 — 79
Gionata	161 — 143	*Alessandra*	79 — 70
Simone III	143 — 136	Ircano II	70 — 40
Giovanni Ircano I	136 — 107	*Aristobolo II e Antigono*	70 — 40

Re stranieri.

Erode il Grande	40 o 37 av. C.	1 d. C.
Archelao, tetrarca	1 d. C.	6 o 9
Filippo, tetrarca	1	36
Erode Antipa, tetrarca	1	39
Ponzio Pilato, procuratore	26	36
Aristobolo III	34	
Agrippa I, re	37	44
Agrippa *giuniore*	44	90

Continuazione dei sommi sacerdoti ebrei.

Antigono, 40-35; Ananel, 35-30; Gesù, 30-23; Simone *figliuolo di Bonth*, 23-6; Mattia, 6-1 av. C.; Joazar v. 4 d. C.; Eleazaro; Gesù *figliuolo di Siah*; Anano; Ismaele; Simone; Caifas; Gionata; Teofilo; Simone Canteras (regnando Claudio); Mattia; Giuseppe Elioneas; Anania; Ismaele; Giuseppe; Cabi; Anano v. 61; Gesù *figlio di Damneo*; Gesù *figlio di Gamaliele*; Mattia; Fanaja.

Ruina del tempio e dispersione degli Ebrei, 70 d. Cristo.

§ 2. — **Impero cinese.**

Il padre Amiot spedì alla Biblioteca reale di Parigi nel 1769 una *Tavola cronologica di tutti i sovrani che regnarono nella Cina, disposta per ordine di cicli*, ed *esattamente calcolata sopra i monumenti autentici, dal* 61 *anno dell'impero di Hoang-ti, vero suo legislatore, fino all'imperatore attuale...*, stampata a Peking sulla metà dello scorso secolo. Noi la porgiamo estesa fino ai nostri tempi.

Ordine dei cicli	Anni av. Cr.	Anni del regno, e nomi degli imperatori.		
1	2637	61	anno del regno di	Hoang-ti.
2	2597	83	"	Siao-hao.
3	2514	47	"	Ciuen-hio.
4	2436	39	"	Ti-ko.

Anni av. Cr.		Anni del regno e nomi degli imperatori.	
2366	9	anno del regno di	Ti-ci.
2357		„	Tang-yao, o Yao.
2337	21	„	Yao.

Dopo Ti-ci gli anni chiamansi col nome di *tsai*, e con quello di *nian* come dapprima. *Tsai* indica ciò che è compiuto, finito, vicino a ricominciare; dal che si argomenta che l'anno terminasse dopo tutti i ricolti.

2285		Yao associa al regno	Yu-sciun.
2277	81	anno del regno di	Yao.
	9	dopo associato	Sciun.
2255	1	anno del regno di	Sciun.
2224		Sciun associa	Yu.
2217	39	anno del regno di	Sciun.
	8	dopo associato	Yu.

Dinastia Hia.

2205	1	anno del regno di	Yu.
2197		„	Ki.
2188		„	Tai-kang.
2159		„	Ciung-kang.
2157	3	„	id.
2155		A quest'anno si riporta l'eclissi notato nello *Sciù-king*.	
2146	1	anno del regno di	Sciang.
2118	1	„	Sciao-kang.
2097	21	„	Han-tsu usurpatore.
	22	„	Sciao-kang sbalzato.
2057	1	„	Ciù.
2040		„	Hoai.
2037	4	„	id.
2014	1	„	Mang.
1996	1	„	Sie.
1980		„	Pu-kiang.
1977	4	„	id.
1921	1	„	Kiung.
1917	5	„	id.
1900	1	„	Kin.
1879		„	Kung-kia.
1957	23	„	id.
1848	1	„	Kao.
1837		„	Fa.
1818		„	Kie-kuei.
1797	22	„	id.

Dinastia dei Ciang.

1783	1	anno del regno di	Cing-tang.

Gli anni sotto questa dinastia sono chiamati *sse*, cioè sacrifizio, perchè Cing-tang volle si contassero secondo i sacrifizj, e l'anno reputavasi terminare dopo i quattro grandi sacrifizj che offrivansi ai solstizj e agli equinozj.

Ordine dei cicli	Anni av. Cr.	Anni del regno, e nomi degli imperatori.		
	1766	18	anno del regno di	Cing-tang, che vince Kie-ki
	1753	1	„	Tai-kia della dinastia dei C
16	1737	17	„	id.
	1720	1	„	Wu-ting.
	1691		„	Tai-keng.
17	1677	15	„	id.
	1666	1	„	Siao-kia.
	1649		„	Yung-ki.
	1637		„	Tai-vu.
18	1617	21	„	id.
	1562	1	„	Ciung-ting.
19	1557	6	„	id.
	1549	1	„	Wai-gen.
	1534		„	Ho-tan-kia.
	1525		„	Tsu-y.
	1506		„	Tsu-sin.
20	1497	10	„	Tsu-sin.
	1490	1	„	Wu-kia.
	1465		„	Tsu-ting.
21	1437	29	„	id.
	1433	1	„	Nan-keng.
	1408		„	Yiang-kia.
	1401	Pan-keng della dinastia Yn mutò il nome di sua *Ciang* in quello di *Yn*, usato spesso nel libro *d*		
22	1377	25	anno del regno di	Pan-keng.
	1873	1	„	Siao-sin.
	1352		„	Siao-y.
	1324		„	Wu-ting.
23	1317	8	„	id.
	1265	1	„	Tsu-keng.
	1258		„	Tsu-kia.
24	1257	2	„	id.
	1225	1	„	Lin-sin.
	1219		„	Ken-ting.
	1198		„	Wu-y.
25	1197	2	„	id.
	1194	1	„	Tai-ting.
	1191	1	„	Ti-y.
	1154		„	Ceu o Ceu-sin.
26	1137	18	„	id.

Dinastia dei Ceu.

	1134	1	anno del regno di	Wu-uang.
	1122	13	„	vince Ceu-sin.
	1115	1	„	Cing-uang.
	1078		„	Kang-uang.

Invece di *sse*, gli anni sotto questi imperatori c
che indica il tempo in cui i grani si mietono, i
una sola volta l'anno, come avverte un co
del *Li-ki*.

Ordine dei cicli	Anni av. Cr.	Anni del regno, e nomi degli imperatori.		
27	1077	2	anno del regno di	Kang-uang.
	1052	1	„	Ciao-uang.
28	1017	36	„	id.
	1001	1	„	Mu-uang.
29	957	45	„	id.
	946	1	„	Kung-uang.
	934		„	Y-uang.
	909	1	„	Hiao-uang.
30	897	13	„	id.
	894	1	„	Y-uang.
	878		„	Li-uang.
31	837	42	„	id.
	827	1	„	Siuen-uang.
	781		„	Yeu-uang.
32	777	5	„	id.
	770	1	„	Ping-uang.
	719		„	Hing-uang.
33	717	3	„	id.
	696	1	„	Ciuang-uang.
	681		„	Li-uang.
	676		„	Hoei-uang.
34	657	20	„	id.
	651	1	„	Sciang-uang.
	618		„	King-uang.
	612		„	Kuang-uang.
	606		„	Ting-uang.
35	597	11	„	id.
	585	1	„	Kieu-uang.
	571		„	Ling-uang.
	544		„	id.
36	537	8	„	id.
	519	1	„	Keng-uang.
37	477	43	„	id.
	475	1	„	Yuan-uang.
	468		„	Cing-ting-uang.
	440		„	Kao-uang.
	425	1	„	Wei-lie-uang.
			Alcuni critici severi cominciano solo a quest'anno la cronologia certa della Cina.	
38	417	9	anno del regno di	Wei-lie-uang.
	401		„	Nang-uang.
	375		„	Lie-uang.
	368		„	Hien-uang.
39	357	12	„	id.
	320	1	„	Scin-tsen-uang.
	314		„	Nan-uang.
40	297	18	„	id.
			Nel 256 finiscono i Ceu.	

Dinastia degli Tsin.

	255	Comincia l'impero degli Tsin: 52 anno di Siang-uang.

Ordine dei cicli	Anni av. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	250	1	anno del regno di Yao-uen-uang.
	249		„ Ciuang-siang-uang.
	246		„ Uang-cing.
41	237	10	„ id.
	221	26	„ Tsin-sci-uang-ti.
			Fin qui i regnanti della Cina si erano accontentati del nome di *heu* (principe), *uang* (re), o *ti* (imperatore; ma questi prese il titolo di *uang-ti*, cioè signor sovrano, imperatore supremo. Il titolo di *thian-seu* (figlio del cielo) significa la subordinazione più esatta, qual è quella del figlio al padre; *ung-ti*, l'autorità assoluta. Uang-ti fa bruciare i libri.
	209	1	anno del regno di Eul-sci-uang-ti.
			Questo nome significa secondo imperatore del mondo.
	206	1	anno del regno di Liu-pang-uang.
			Han-uang, fondatore della dinastia seguente.
			Dinastia degli Han.
	202	5	anno del regno di Tai-tsu-kao-uang-ti, o del sublime imperatore capo della dinastia Han.
	194	1	„ Hiao-uei-ti.
	187		„ Kao-uang-eu-liu-sci, o l'altissima imperatrice Liu-sci.
	179		„ Hiao-ven-ti.
42	177	3	„ id.
	163	1	anno *heu* di Hiao-ven-ti.
			Da quest'anno, che era il 17 di Ven-ti, gli imperatori cominciarono a dare agli anni nomi particolari, da cui soltanto contaronsi gli anni. La storia, per es., dirà: il tal fatto accadde il 3° o 4° anno *heu*, cioè dopo che Ven-ti diede agli anni del suo regno il nome di *heu*. *Heu* vuol dire dappoi.
	156	1	anno del regno di Hiao-king-ti.
			Agli anni continuò il nome di *heu*.
	149	1	anno *ciung* di Hiao-king-ti.
	143	1	„ *heu* „
	140	1	„ *kian-yuan* di Hiao-wu-ti.
	134		„ *yuan-kuang* „
	128		„ *yuan-sciuo* „
	122		„ *yuan-sceu* „
43	117	6	„ *yuan-sceu* „
	116	1	„ *yuan-ting* „
	110		„ *yuan-fung* „
	104		„ *tai-tsu* „
	100		„ *tian-han* „
	96		„ *tai-sci* „
	92		„ *cing-ho* „
	88		„ *heu-yuan* „
	86		„ *sci-yuan* di Hiao-ciao-ti.
	80		„ *yuan-fung* „
	74		„ *yuan-ping* „
	72		anno *pen-sci* di Suen-ti

Ordine dei cicli	Anni av. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	69		anno *ti-kie* di Suen-ti.
	65		„ *yuan-keng* „
	61		„ *scin-hio* „
44	57		„ *u-fung* „
	53		„ *kan-lu* „
	49		„ *hoang-lung* „
	48		„ *tsu-yuan* „
	43		„ *yung-kuang* „
	38		„ *kian-ciao* „
	33		„ *king-ning* „
	32		„ *kieu-sci* di Hao-cing-ti.
	28		„ *ho-ping* „
	24		„ *yang-sciuo* „
	20		„ *hung-kia* „
	16		„ *yung-sci* „
	12		„ *yuan-yen* „
	8		„ *sui-ho* „
	6		„ *kian-ping* di Hao-ngai-ti.
	2		„ *yuan-sceu* „
	1	2	„ „ „
	Era vulgare		
	1	1	anno *yuan-sci* (cominciamento originario) di Hiao-ping-ti.
5	4	4	„ „
	6	1	„ dell' interregno di Jiu-tseu-yng, sotto il patronato di Uang-mang.
	8		„ *tsu-sci* del regno di Jiu-tseu-yng.
	9	1	„ del regno usurpato da Sin-mang o Uang-mang.
	14		„ *tian-fung* „
	20		„ *ti hoang* „
	23		„ *keng-sci* del regno di Ti-yuan degli Han.
	25		„ *kian-wu* del regno di Kung-wu-uang-ti.
			Comincia la dinastia degli Han orientali, così chiamati perchè fu trasferita la capitale da Si-ngan-fu nello Scen-si, a Ho-man-fu nell'Ho-nan.
	56		anno *kian-wu-ciung-yuang* del regno di Kung-wu-uang-ti.
	58		„ *yung-ping* del regno di Hiao-ming-ti.
6	64	7	„ „ „
	76	1	„ *kian-tsu* del regno di Hiao-ciang-ti.
	84		„ *yuan-ho* „
	87		„ *ciang-ho* „
	89		„ *yung-yuang* „
	105		„ *yuan-king* „
	106		„ *yen-ping* „
	107		„ *yung-tsu* „
	114		„ *yuan-tsu* „
	120		„ *yung-ning* „
	121		„ *kiun-kuang* „
	122		„ *yen-kuang* „
7	124	3	„ „ „
	126	1	„ *yung-kieng* del regno di Hiao-sciun-ti.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	132		anno *yang-kia* del regno di Hiao-sciun-ti.
	136		„ *yung-ho* „
	142		„ *han-ngan* „
	144		„ *kian-king* „
	145		„ *yung-hia* del regno di Hiao-ciung-ti.
	146		„ *pen-tsu* del regno di Hiao-ci-ti.
	147		„ *kien-ho* del regno di Hiao-iuan-ti.
	150		„ *ho-ping* „
	151		„ *yuan-kia* „
	153		„ *yung-hing* „
	155		„ *yung-sceu* „
	158		„ *yen-hi* „
	167		„ *yung-keng* del regno di Hiao-uan-ti.
	168		„ *kan-ning* del regno di Hiao-ling-ti.
	172		„ *hi-ping* „
	178		„ *kuang-ho* „
48	184		„ *ciung-ping* „
	190	1	„ *tsu-ping* del regno di Hiao-ien-ti.
	194		„ *hing-ping* „
	196		„ *kian-ngan* „
	220		„ Comincia la divisione dell'impero in tre regni (*San-koue*).
	221	1	„ *cian-wu* del regno di Ciao-lie-ti degli Han.
	223		„ *kian-hing* del regno di Eu-ciù degli Han.
	227		„ Ming-ti succede a Uen-ti nel regno di Uei; e chiama *tai-hao* gli anni del suo regno.
	238		„ *yen-hi* del regno di Eu-ciù.
	239		„ Tsao-fang succede a Ming-ti nel regno di Uei; e dà agli anni del suo dominio il nome di *ceng-sci*.
49	244	7	„ *yen-hi* del regno di Eu-ciù.
	254	1	„ di Kung-ceng, discendente di Tsao-tsao.
	258		„ *king-yo* del regno di Eu-ciù.
	263		„ *yen-hing* „
			Si estingue affatto la dinastia degli Han: Yuan-ti, discendente di Tsao-tsao, è riconosciuto imperatore l'anno dopo.
	264		„ *hien-hi* del regno di Yuan-ti degli Uei.
			Essendo l'unico di sua stirpe riconosciuto legittimo imperatore, non si formò una dinastia distinta, e lo collocano al fine di quella degli Han.

Dinastia degli Tsin occidentali.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	265	1	anno *tai-sci* del regno di Zu-wu-ti.
			Comincia la dinastia degli Tsin occidentali.
	275		„ *hien-ning* del regno di Zu-wu-ti.
	280		„ *tai-keng* „
	290		„ *tai-hi* „
			Quest'anno Zu-wu-ti muore, e il suo successore cambia il nome dell'anno da *yungh-hi* in *tai-hi* (gioja grande).
	291	1	„ *yung-kang* del regno di Hiao-hoei-ti.
	300		„ *yung-keng* „
	301		„ *yung-ning* „

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	302		anno *tai-ngan* del regno di Hiao-hoei-ti.
50	304		„ *yung-hing* „
	306		„ *kuang-hi* „
	307		„ *yung-kia* „
	313	1	„ *kien-hing* „
	317		„ *kien-wu* „
			Principià la dinastia degli Tsin orientali, così detti dall'aver tramutato la corte da Ho-nan-fu a Nan-king. Il soprannome d'essa famiglia è *Sse-ma.*
	318	1	„ *tai-king* del regno di Yuen-ti.
	322		„ *yung-ciang* „
	323		„ *tai-ning* del regno di Ning-ti.
	326		„ *hien-ho* del regno di Cing-ti.
	335		„ *hien-kang* „
	343		„ *hien-yuan* „
	345		„ *yung-ho* del regno di Mu-ti.
	347		„ *scing-ping* „
	362		„ *yung-ho* del regno di Ngai-ti.
	363		„ *hing-ning* „
51	364	2	„ „ „
	366	1	„ *tai-ho* del regno di Ti-y.
	371		„ *hien-ngan* del regno di Kian-uen-ti.
	373		„ *ning-kang* del regno di Hiao-wu-ti.
	376		„ *tai-yuan* „
	397		„ *lyng-ngan* del regno di Ngan-ti.
	402		„ *yuan-hing* „
	405		„ *i-hi* „
	419		„ *yuan-hi* „
			Finiti gli Tsin, succedono i Sung. La corte rimane a Nan-king.

Dinastia dei Sung settentrionali.

	420	1	anno *yung-tsu* del regno di Wu-ti.
	423		„ *king-ping* del regno di Yug-yag-uang.
52	424		„ *yuan-kia* del regno di Uen-ti.
	454		„ *hiao-kien* del regno di Hiao-wu-ti.
	457		„ *ta-ning* „
	465		„ *tai-sci* del regno di Ming-ti.
	472		„ *tai-yu* „
	473		„ *yuan-huei* del regno di Ciù-yu, detto anche Tsang-wu-uang.
	477		„ *scing-ming* del regno di Sciun-ti.
			Termina la dinastia dei Sung.

Dinastia degli Tsi.

	479	1	anno *kien-yuan* del regno di Kao-ti.
	483		„ *yung-ming* del regno di Wu-ti.
53	484	2	„ „ „
	494	1	„ *kien-wu* del regno di Ming-ti.
	498		„ *yung-tai* „

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	499		anno *yung-yuan* del regno di Ciu-pao-kiuan, Tung-hoan-heu.
	501	1	„ *ciung-hing* del regno di Ho-ti.
			Termina la dinastia dei Tsi.
			Dinastia dei Liang.
	502	1	anno *tian-kian* del regno di Wu-ti.
	520		„ *tsin-tung* „
	527		„ *ta-kung* „
	529		„ *tung-ta-tung* „
	535		„ *ta-tung* „
54	544	10	„ „ „
	546	1	„ *ciung-ta-tung* „
	547		„ *tai-tsing* „
	550		„ *ta-pao* del regno di Kian-uen-ti.
	552		„ *cing-scing* del regno di Hao-yuen-ti.
	555		„ *ciao-tai* del regno di King-ti.
	556		„ *tai-ping* „
			Termina la dinastia dei Liang.
			Dinastia dei Cinc.
	557	1	anno *yung-ti* del regno di Wu-ti.
	560		„ *thian-kia* „
	566		„ *thian-heng* „
	567		„ *koang-ta* del regno di Ciu-pe-tsung.
	569		„ *tai-kien* del regno di Yuen-ti.
	580		„ Finisce questa dinastia.
			Dinastia dei Sui.
	581	1	anno *kai-hoang* del regno di Uen-ti.
	589		„ I Cinc intieramente distrutti.
	601		„ *jin-sceu* di Wu-ti.
55	604	4	„ „ „
	605	1	„ *ta-ye* del regno di Yang-ti.
	607		„ *y-ning* del regno di Kung-ti.
			Finisce la dinastia dei Sui, e succede la gran
			Dinastia dei Tang.
	618	1	anno *wu-te* del regno di Kao-tsu.
			Tsu vuol dire principe, origine, stipite; *kao*, gra elevato; *tai*, grande, supremo. Questo nom quasi tutti i fondatori di dinastia.
	627	1	„ *cing-kuang* del regno di Tai-tsung.
			Tsung significa onorevole e il più stimabile fr il capo, che chiamasi *Tsu*.
	650		„ *yung-hoei* del regno di Kao-tsung.
	656		„ *hien-tsing* „
	661		„ *lung-sciuo* „

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
56	664		anno *lin-te* del regno di Kao-tsung.
	666		„ *kian-fung* „
	668		„ *tsung-ciang* „
	670		„ *hian-heng* „
	674		„ *sciang-yuan* „
	676		„ *i-fung* „
	679		„ *tiao-lu* „
	680		„ *yung-lu* „
	681		„ *kai-yo* „
	682		„ *yung-ciung* „
	683	1	„ *hung-tao* „
	684		„ *sse-cing* del regno di Ciung-tsung.
			L'imperatrice Vu-heu sbalza suo figlio, e usurpa il trono, dà agli anni del suo dominio il nome di *kuang-cai*. Dal 684 al 705, Ciung-tsung sta esule, e sua madre regna, dando spesso nome agli anni; ma qui non si riferiscono perchè non designati nella tavola cinese.
	705	1	anno *scin-lung* del regno di Ciung-tsung, richiamato.
	707		„ *king-lung* del regno di Ciung-tsung.
	710		„ *king-yan* del regno di Jui-tsung.
	712		„ *tai-ki* „
			Muore poco dopo, e il resto dell'anno fu denominato *scien-tian* dal suo successore Ming-hoang-ti.
	713		„ *kai-yuan* del regno di Ming-hoang-ti.
57	724	12	„ „ „
			Ming-hoang-ti significa imperatore illuminato. È uno dei più grandi imperatori della Cina: lo chiamano pure Yuan-tsung.
	742	1	„ *thian-pao* del regno di Ming-hoang-ti.
	756		„ *ci-te* del regno di Su-tsung.
	758		„ *kian-yuan* „
	760	1	„ *sciang-yuan* „
	762		„ *pao-yung* „
	763		„ *kuang-te* „
	765		„ *yung-tai* „
	766		„ *ta-li* „
	780		„ *kien-ciung* del regno di Te-tsung.
58	784		„ *kien-yuan* „
	785		„ *cing-yuan* „
	805		„ *yung-cing* del regno di Sciun-tsung.
	806		„ *yuan-ho* del regno di Hien-tsung.
	821		„ *ciang-tsing* del regno di Mu-tsung.
	825		„ *pao-li* del regno di King-tsung.
	827		„ *tai-ho* del regno di Ven-tsung.
	836		„ *kai-cing* „
	841		„ *hoei-ciang* del regno di Vu-tsung.
59	844	4	„ „ „
	847	1	„ *ta-ciung* del regno di Yuan-tsung.
	860		„ *hian-tung* del regno di Y-tsung.
	874		„ *kian-fu* del regno di Hi-tsung.
	880		„ *kuan-ming* „

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	976		anno *tai-ping-king-kue* del regno di Tai-tsung.
	984	1	„ *yung-hi* „
	988		„ *tuang-kung* „
	990		„ *ciun-hoa* „
	995		„ *ci-tao* „
	998		„ *hian-ping* del regno di Cin-tsung.
	1004		„ *king-te* „
	1008		„ *ta-ciung-tsian-fu* „
	1017		„ *thian-hi* „
	1022		„ *kian-hing* „
	1023		„ *tian-scing* del regno di Jin-tsung.
	1024	2	„ „ „
	1032	1	„ *ming-tao* „
	1034		„ *king-yeu* „
	1038		„ *pao-yuan* „
	1040		„ *keng-ting* „
	1041		„ *tsing-li* „
	1049		„ *hoang-yeu* „
	1054		„ *ci-ho* „
	1056		„ *kia-yeu* „
	1064		„ *ci-ping* del regno di Yn-tsung.
	1068		„ *ki-ning* del regno di Scin-tsung.
	1078		„ *yuan-fung* „
	1084	7	„ „ „
	1086	1	„ *yuan-yeu* del regno di Ci-tsung.
	1094		„ *sciao-scing* „
	1098		„ *yuan-fu* „
	1101		„ *kiang-ciung* del regno di Hoei-tsung.
	1102		„ *tsung-ning* „
	1107		„ *ta-kuan* „
	1111		„ *cing-ho* „
	1115		„ Il capo dei Kin Tai-tsung prende il titolo di *Ti* imperatore.
			I Kin chiamavansi pure Ciu-ce, o Yu-ci, e si adoperavano per possedere tutta la Cina. I Tartari Mansciù pretendono discendere da questi Kin.
	1118	1	„ *ciung-ho* del regno di Hoei-tsung.
	1119		„ *hiuan-ho* „
			Dinastia dei Kin, che regna contemporaneamente a quella dei Sung.
	1123		„ *thian-hoei* del regno di Tai-tsung dei Kin.
			Benchè i Kin fossero signori di quasi tutta la Cina, il titolo d'imperatore è attribuito a quei della stirpe Sung.
	1126		„ *king-kang* del regno di King-tsung dei Sung.
	1127		„ *kien-yeu* del regno di Kao-tsung.
	1130	9	„ *sciao-hing* „
	1131	9	„ *thian-hoei* del regno di Tai-tsung dei Kin.
	1135	13	„ „ del regno di Hi-tsung.
	1138		„ *tian-kiuan* „
	1141		„ *hoang-tsung* „
	1144	14	„ *sciao-hing* del regno di Kao-tsung dei Sung.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	1144	4	anno *hoang-tsung* del regno di Hi-tsung dei Kin.
	1150	1	„ *thian-te* del regno di Sciù-liang.
	1153		„ *cing-yuan* „
	1156	1	„ *cing-lung* „
	1161		„ *ta-ting* del regno di Sci-tsung.
	1163		„ *lung-hing* del regno di Hiao-tsung dei Sung.
	1165		„ *kian-tao* „
	1174		„ *tsun-hi* „
	1190		„ *ciao-hi* del regno di Kuang-tsung dei Sung.
	1190	1	„ *ming-ciang* del regno di Cian-tsung dei Kin.
	1195		„ *tsing-yuan* del regno di Ning-tsung dei Sung.
	1196		„ *cing-ngan* del regno di Ciang-tsung dei Kin.
	1201		„ *kia-tai* del regno di Ning-tsung dei Sung.
	1201		„ *tai-ho* del regno di Ciang-tsung dei Kin.
65	1204	4	„ *kia-tai* del regno di Ning-tsung dei Sung.
	1204		„ *tai-ho* del regno di Ciang-tsung dei Kin.
	1205	1	„ *kai-hi* del regno di Ning-tsung.
	1208		„ *kia-ting* „
	1209		„ *tan-gan* del regno di Ciu-yung-ki.
	1212		„ *tsung-tsing* „
	1213		„ *ci-ning* „
			Morto Yung-ki, il suo successore Yuan-tsung mutò il nome dell'anno.
	1213		„ *cin-yeu* del regno di Yuan-tsung.
	1217		„ *hing-ting* „
	1222		„ *yuang-kuang* „
	1224	1	„ *cing-ta* del regno di Ngai-tsung.
	1225		„ *pao-tsing* del regno di Li-tsung dei Sung.
	1228		„ *sciao-ting* „
	1232		„ *thian-hing* del regno di Ngai-tsung dei Kin.
	1234	1	„ *tuang-ping* del regno di Li-tsung dei Sung.
			Finisce l'impero dei Kin.
	1237		„ *kia-hi* del regno di Li-tsung dei Sung.
	1241		„ *ciun-yeu* „
	1253		„ *pao-yeu* „
	1259		„ *kai-tsing* „
	1260		„ *king-ting* „

Comincia la dinastia degli Yuen o Mongoli.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	1260	1	anno *ciung-tung* del regno di Sci-tsu degli Yuen o Yen.
66	1264	5	„ *king-ting* del regno di Li-tsung dei Sung.
	1264	1	„ *ci-yuan* del regno di Sci-tsu degli Yuen.
	1265		„ *hian-ciun* del regno di Tu-tsung dei Sung.
			Nel 1267 gli Yuen cominciano a stabilire la lor dominazione sull'impero.
	1275	1	„ *te-yeu* del regno di Ti-hien dei Sung.
	1276		„ *king-yen* del regno di Tuan-tsung.
	1278		„ *tsiang-hing* del regno di Ti-ping.
	1279		Si estingue la dinastia dei Sung.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.		Anni del regno, e nomi degli imperatori.
			Dinastia mongola (sola).
	1294	1	anno *yuan-cing* del regno di Cing-tsung degli Yuen.
	1297		„ *ta-te* „
	1306		„ *ci-ta* del regno di Wu-tsung.
	1311		„ *hoang-tsing* del regno di Jin-tsung.
	1314		„ *yen-yeu* „
	1320		„ *ci-ci* del regno di Yng-tsung.
67	1323		„ *tai-ting* del regno di Tai-ting-ti.
	1328		„ *ci-ho* „
	1328		„ *thian-li* del regno simultaneo di Uen-tsun
	1330		„ *ci-sciun* „
	1333		„ *yuang-tung* del regno di Sciun-ti.
	1335		„ *ci-yuan* „
	1341		„ *ci-cing* „
			Dinastia dei Ming.
	1368	1	anno del regno di Hong-wu (il bonzo Ciù).
68	1384	17	„ „
	1399	1	„ Kien-uen-ti, ristauratore dei Letterati.
	1403		„ *yung-lo* del regno di Cing-tsu-uen-ti.
	1425		„ *hung-hi* del regno di Jin-tsung-ciang-ti.
	1426		„ *hinan-te* del regno di Yuen-tsung-ciang-ti.
	1436		„ *cing-tung* del regno di Yng-tsung-jui-ti.
69	1444	9	„ „ „
	1450	1	„ *king-tai* del regno di King-ti. L'imperatore Yng-tsung predetto, postosi a capo dell'esercito che doveva combattere i Tartari, fu da questi fatto prigioniero: intanto governò suo fratello col titolo d'imperatore.
	1458	1	„ *thian-sciun* che Yng-tsung ricuperò l'impero.
	1466		„ *cing-hoa* del regno di Ciun-ti, o Hien-tsung-ciun-ti.
	1488		„ *hung-ci* del regno di Hiao-tsung-king-ti.
70	1504	17	„ „ „
	1506	1	„ *cing-te* del regno di Wu-tsung-y-ti.
	1522		„ *kia-tsing* del regno di Sci-tsung-su-ti.
71	1564	43	„ „ „
	1567		„ *lung-hing* del regno di Mu-tsung-ciuang-ti.
	1573		„ *uen-li* del regno di Scin-tsung-hien-ti.
			Dinastia dei Tai-tsing.
	1616	1	anno *tian-ming* (ordine del cielo) del regno di Tai-tsu-kao-uang-ti dei Tai-tsing, o purissimi. È quella dei Tartari Mansciù, ora regnante. Benchè se ne assegni il cominciamento a quest'anno, non era peranco signora di tutta la Cina, durando in guerra coi paesani.
	1620	1	„ *tai-ciang* del regno di Kuang-tsung dei Ming.
	1621	1	„ *tian-ki* del regno di Ci-ti, o Hi-tsung dei Ming.
72	1624	4	„ „ „
	1624	9	„ *tian-ming* del regno di Tai-tsu dei Tai-tsing, anzidetto.
	1627	1	„ *tian-tsung* del regno di Tai-tsung dei Tai-tsing.

Ordine dei cicli	Anni d. Cr.	Anni del regno, e nomi degli imperatori.
	1628	anno *tsung-cing* del regno di Hoei-tsung dei Ming.
73	1636	Tsung-te dei Tai-tsing.
	1644	Sciun-si dei Tai-tsing. In quest'anno i Tai-tsing s'impadroniscono veramente dell'impero.
	1662	Kang-hi.
	1723	Yung-cing.
74	1736	Kien-lung.
75	1796	Kia-king.
	1820	Mian-ning, sornominato Tao-kuang (splendor della ragione).
	1850	Yih-tsu, sornominato Hien-fung (felicità perfetta), che muore il 22 agosto 1861.
	1861	Ki-tsiang (prosperità) nato il 5 aprile 1855.

§ 3. — Re d'Egitto [1].

Menete o Mene, primo re, v. 2450. I suoi successori fino a Meride, v. 1990, in numero di trecentotrenta, formano XVII dinastie, e il principio d'una XVIII, che regnano simultaneamente a Tebe, This, Elefantina, Menfi, Eraclea, Diospoli, Xois e Tanis.

Ordine di queste dinastie	Loro origine	N° dei re	Durata dei regni	Ordine di queste dinastie	Loro origine	N° dei re	Durata dei regni
I dinastia	Tinite-tebana	8	252	XI dinastia	Tebana	17	59
II . . .	Tinite-tebana	9	297	XII . . .	Tebana	7	245
III . . .	Memfitica	8	197	XIII . . .	Tebana	60	453
IV . . .	Memfitica	17	448	XIV . . .	Xoitica	76	484
V . . .	Elefantina	9	248	XV . . .	Tebana	„	250
VI . . .	Memfitica	6	203	XVI . . .	Tebana	5	190
VII . . .	Memfitica	5	75	XVII . . .	Faraoni tebani	6	260
VIII . . .	Memfitica	5	100		Pastori	6	
IX . . .	Eliopolita	4	100	XVIII . . .	Tebana	17	348
X . . .	Eliopolita	19	185				

Fra i principi delle XVI prime dinastie, dopo Menete si annoverano diciotto re etiopi, il che indica invasione e conquista.

Busiride ingrandisce Tebe e la circonda di mura, per proteggerla dagli assalti degli Etiopi.

Timao termina la XVI dinastia.

Sei re Pastori o Icsos, il primo dei quali è Salatide, regnano per 261 anni, e terminano la dinastia XVII. I cento primi anni della XVIII sono paralleli ai cento ultimi dei Pastori, i quali da Mispragmutosi e Dutmosi vengono cacciati dal paese, v. 2050. Si citano fra i principi della XVIII dinastia, Meride, Ucoreo o Acoride, Osimandia, Ramsete e Amenofi.

Sesostri apre la XIX dinastia, v. 1643. I suoi successori Ferone, e *dopo molte generazioni* [2] Proteo, v. 1280, Ramse, Ceope, Cefrem, Micerino, Asichide o Boccoride appartengono alle dinastie XIX, XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV così ordinate:

(1) Qui si offre la cronologia volgare: per la discussione e le scoperte più recenti vedi al § 16 della **Parte tecnica**.

(2) O piuttosto: Sesostri, v. 1346; Ferone, v. 1287; Proteo, v. 1280, ecc.

XIX dinastia .	Tebana	XXI . . .	Tanite	XXIII	Tanite
XX	Tebana	XXII dinastia	Bubastite	XXIV	Saitica

La XXV, o dinastia Etiopica. presenta numerose lacune: nè possono citarsi che i nomi del cieco Aniside, di un re etiopico Sabacone, e di Seto sacerdote di Vulcano, v. 713.

Anarchia, 673-671. *Governo dei dodici re*, 671-656.

XXVI dinastia Saitica.

Psammetico I	656	617	Apries o Ofra	595	570
Necao II	617	601	Amasi	570	526
Psammi	601	595	Psammenite	526	525

L'Egitto è conquistato da Cambise, re dei Persi, 525.

Prima ribellione, 486; *Seconda ribellione*; Inaro re, 463-456; *Terza ribellione*; Amirteo di Saide, 414-408; Busiride e Psammetico II, 408-389; Acoride, 389-377; Psammuti, 377-376; Nefero, 376; Nectanebo I, 375-363; Taco, 363-362; Nectanebo II, 362-354.

I Persi rimangono padroni. L'Egitto è conquistato da Alessandro, 332.

Re Lagidi.

Tolomeo I Sotero, figliuolo di Lago governatore dell'Egitto .	323 abd.	285	m. 283
Tolomeo II Filadelfo	285	247	
Tolomeo III Evergete	247	222	
Tolomeo IV Filopatore	222	205	
Tolomeo V Epifane	205	181	
Tolomeo VI Filometore	181	146	
Tolomeo Eupatore	146		
Tolomeo VII Evergete Fiscone	146	117	
Tolomeo VIII Sotero Laturo	117	107	
Tolomeo IX Alessandro	107	88	
Cleopatra.			
Tolomeo Laturo ristabilito	88	81	
Tolomeo Alessandro II / *Berenice* . . . . . } pretendenti	81	80	
Tolomeo XI Aulete Dionisio	80	52	
Tolomeo XII Dionisio, e Tolomeo XIII	52	47	
Cleopatra e Tolomeo XIV Cesarione	52	29	

L'Egitto è fatto provincia romana.

È conquistato dagli Arabi musulmani, 640 d. Cr.; succedono califi elettivi della Mecca, ereditarj di Damasco e di Bagdad. I Fatimiti d'Africa, 909, cambiano il titolo di mahadi in quello di califo, 969, e risiedono al Cairo. Saladino, 1173, è il primo dei sultani ayubiti, 1250. Rivolta dei Mameluchi babariti, della cui dinastia il primo è Ibegh, 1254. Il sultano turco di Costantinopoli, Selim I, lo conquistò, 1517. D'allora l'Egitto è un viceregno, divenuto ereditario nella famiglia di Mehemet-Alì, che muore nel 1849. Essendo premorto il figlio Ibrahim, succedono Abbas, Said, Ismail, Mehemet, che abdicò a favore di suo figlio Thewfick nel 1879.

§ 4. — Re di Assiria.

Re di Babilonia e di Caldea.

Aloro.	Amelon.	Everodach.	Amenon.	Otiarte.
Alaspar.	Daon.	Amfi.	Motalar.	Xysustro.

Diluvio, 3308.

Nemrod	2640	2575	Necube	2396
Evecoo	2575	2508	Abio	2351
Choma Belo	2508	2431	Onibalo	2303
Poro	2431	2396	Chinziro	2263

Conquista degli Arabi.

Mardokente	2218	2163	Nabio	2095
Anonimo	2163	2123	Paranno	2058
Sisimordaco	2123	2095	Nabonnedo	2018

Re di Ninive o d'Assiria (1).

Assur . . . . v. 26

Successori ignoti fino a Belo, che caccia gli Arabi dalla Babilonia nel 30° anno del regno suo 19

Primo impero assiro.

Belo	1993	1966?	Atossa	1309
Nino	1966	1916	Belatore	1297
Semiramide . . .	1916	1874	Lampride	1279
Ninia o Nino *il giovine*	1874	1836	Sosare	1249
Ario	1836	1806	Lamprao	1229
Aralio	1806	1766	Pania	1199
Serse	1766	1736	Sosarmo	1154
Armamitride . . .	1736	1698	Mitreo	1132
Beloco I	1698	1663	Teutane I	1105
Baleo	1663	1611	Teuteo	1073
Seto	1611	1579	Arabelo	1029
Mamilo I	1579	1549	Calao	987
Manscialio	1549	1521	Anabo	942
Sfero	1521	1499	Babio	904
Mamilo II	1499	1469	Teutane II	867
Spareto	1469	1427	Dercilo	837
Ascatade	1427	1379	Sardanapalo I, o Assaraddon, o Enpacme o Tonos Concoleros	797
Aminte	1379	1334		
Beloco II	1334	1309		

Dagli avanzi del primo impero d'Assiria si formano i regni particolari di Babilonia, e di Media.

Re di Ninive.

Ful o Sardanapalo II . . . . 75[illegible]
Teglat-Falasar . . . . 74[illegible]
Salmanasar . . . . 72[illegible]
Sennacherib . . . . 71[illegible]
Assaradon . . . . 70[illegible]
che s' impadronisce di Babilonia nel 680.

(1) Anche di questi, che chiamano imperi primitivi, seguimmo qui la cronologu [illegible] nuove e le discussioni intorno ad esse le abbiam collocate nella nostra S [illegible] L'assiro come popolo distinto non compare che nella Bibbia.

Nelle *Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere* del 1851 sono ricerc [illegible] cronologia degli imperi di Ninive, Babilonia e Ecbatana, dove con lunghissin [illegible] qualche luce in questo che confessa punto tenebrosissimo. Ivi stesso [illegible] intorno a Dario Medo e a Baldassare.

Saosducheo o Nabucodonosor I	667	647
Sarach o Chinaladan	647	625

Il regno di Ninive è unito a quello di Babilonia da Nabopolassar nel 625.

Re di Babilonia.

Belesis	759	747	Arciano	709	704
Nabonassar	747	733	*Interregno*	704	702
Nadio	733	731	Belibo	702	699
Chinziro	731	728	Apronadio	699	693
Poro	728	726	Rigebelo	693	692
Iugeo o Baladan	726	721	Mesessimordach	692	688
Mardochempado o Merodach	721	709	*Interregno*	688	680

I re di Ninive s'impadroniscono di Babilonia; Nabopolassar, governatore di Babilonia, assume il titolo di re nel 644, e s'impossessa di Ninive nel 625.

Secondo impero assiro.

Nabopolossar I	625	605
Nabopolassar o Nabucodonosor II *il Grande*	605	562
Evilmerodach	562	560
Neriglissor	560	555
Laborosoarcod	555	554
Nabonide, o Labinet, o Baldassare	554	538

L'impero d'Assiria è unito da Ciro a quello dei Persi, 538.

§ 5. — **Re di Media.**

Arbace 759

Anarchia, nella quale convien collocare i regni di Mandace, Sesarme, Artia, Arbiane, Arteo, Artine, Artibarne.

Dejocete	733 —	690	o	710 —	657
Fraorte o Arfaxad	690	655		657	634
Ciassare I	655	595		634	595
Astiage o Assuero				595	560
Ciassare II o Dario Medo (?)				560	536

La Media è unita all'impero dei Persi da Ciro nel 536.

§ 6. — **Impero dei Persi.**

Codorlahomor re dei Persi . . . . v.	2300	
La Persia diviene tributaria al regno d'Assiria.		
Cambise, padre di . . . . v.	595	
Ciro fondatore dell'impero dei Persi	560	530
Cambise suo figlio	530	522
Smerdi	522	
Dario I	522	485
Serse I	485	472
Artaserse I Longimano	472	424
Serse II	424	
Sogdiano	424	

Re di Damasco.

Rezom	v. 1030	v. 970	Benadad II	900	876
Hezion	v.	960	Azael	876	833
Labremone	945	926	Benadad III	833	766
Benadad I	926	900	Razin	766	732

Il regno di Damasco soccombe agli sforzi congiunti d'Acas re di Giuda e di Teglat-Falasar re di Ninive, 732.

Re di Emesa.

Tohi . . . . v. 1040
Joram . . . . v. 1030
Il regno vien soggiogato dai re di Ninive Sennacherib e Assaraddon nel 712 e 688.
Sorse poi un regno d'Emesa in conseguenza dei torbidi nati in Siria sotto gli ultimi Seleucidi.

Sampsiceramo I	69	64
Giamblico I	64	31
Alessandro	31	29
Giamblico II	v. 19	
Sampsiceramo II } Azise . . . . }	11	54 d. C.
Soemo	54	69

Il piccolo regno è allora conquistato dagli Arabi.

Re di Gessur.

Tolmai . . . . v. 1030
Il regno di Gessur è invaso da Teglat-Falasar, re di Ninive, 733.
La Siria cade poi sotto il dominio dei re di Persia, 338, e dei re di Macedonia, 332.

§ 8. — Regno di Troja.

Scamandro	1614	1590	Tros	1462	1402
Teucro	1590	1568	Ilo	1402	1347
Dardano re	1568	1537	Laomedonte	1347	1311
Erittonio	1537	1462	Priamo	1311	1270

Troja incendiata dai Greci, 1270. (Vedi § 17 della Parte tecnica).

§ 9. — Regno di Lidia.

Atiadi.

Meone o Manete, v. 1579; Coti; Ati; Lido; Achiasmo, v. 1480; Ermone o Adremide; Alcimo; Camblite; Tmolo; Teoclimene; Marsia; Jardano; Omfalo, v. 1350; Filemene, v. 1292.

Eraclidi.

Alceo, Belo, Nino, Argone . . . . v.	1292	1219
Diciotto re, fra cui si nomina Leone	1219	797
Ardis I	797	761
Aliatte I	761	747
Melete	747	735
Candaulo	735	708

Mermnadi.

Gige	708	670
Ardis II	670	621
Sadiatte	621	610
Aliatte II	610	559
Creso	559	548

Il regno di Frisia risaliva a remotissima epoca, e tutti i suoi re portavano il nome di Mida e di Gordio. Dopo la morte di Mida V nel 560, la Frigia diviene provincia del regno di Lidia.

La Lidia è conquistata da Ciro, 548; e da Alessandro, 334.

§ 10. — Regno di Caria.

Ligdami I	v.	520
Artemisia I	v.	450
Pisindelo, Ligdami II, Ecatomne, Mausolo	373	353

Artemisia II	353	351
Idriceo	351	344
Ada	344	340
Pixidoro	340	334
Orotombate, Ada ricollocato da Alessandro	334	320

La Caria è fatta provincia dell'impero di Alessandro.

§ 11. — Regno di Tiro.

Tiro antica.

Abibal	1080	1045
Iram	1045	976
Baleazar	976	969
Abdastarte	969	960
Anarchia	960	948
Astarte	948	936
Aserimo	936	927
Feles	927	926

Itobal o Etbaal I	926	894
Badezor	894	888
Margeno	888	879
Pigmalione	879	832
Pafo	v.	832
Eluleo	826	712
Itobal II	591	572

Tiro antica (*Palæ-Tyros*) presa da Nabucodonosor, 572. Gli abitanti si ricoverano nell'isola vicina, e aboliscono la monarchia.

Sidone si sottomette a Nabucodonosor, e diviene più tardi tributaria ai Persi. Si ribella contro Artaserse Oco, e prende per re Tennete, 351; ma non riesce. Apre le porte ad Alessandro, 332, che vi colloca in trono Abdalonimo.

Tiro nuova.

Baal, suffeto o giudice	572	562
Ecnibal, Chelbes, Abbaro, Mitgono, Gerastrato — suffeti	562	554
Balator re	554	553

Merbal	553	549
Iram	549	529
Mapene	529	475
Stratone	v.	475
Azelmico	v.	333
Tiro nuova presa da Alessandro		332
Azelmico ristabilito		332

Non si fa più cenno dei re di Tiro sino ad Erode il Grande, quando Marione governa, 40 av. Cr.

§ 12. — Cartagine.

I Fenici fondano Cartagine, v. 1259. Zormo e Carchedone vi fanno alcuni ingrandimenti, 1231.

Didone . . . . v. 869

Suffeti.

Maleo, primo suffeto conosciuto	547	509
Magone I	509	489
Asdrubale I e Amilcare I	489	480
Contese con Cirene: i fratelli Fileni	v. 480	

Fra gli ultimi suffeti di Cartagine nomineremo

Annibale I	410
Imilcone I	408
Asdrubale II	393
Magone II	382
Amilcare II e Annibale II	340
Giscone	339
Amilcare III	311
Bomilcare e Annone I	309
Annone II	264
Annone III	262
Amilcare IV	260
Amilcare V e Annone IV	257
Cartalone e Asdrubale III	255
Annibale III	249
Aderbale	248
Amilcare VI Barca	247
Asdrubale IV	228
Annibale IV *il Grande*	221 m. 183
Asdrubale V	221
Maarbale	217
Imilcone II	215
Magone III e Asdrubale VI	206
Annone V	204
Asdrubale VII e Imilcone III	146

Cartagine è distrutta dai Romani, 146.
Oggi è la reggenza turca di Tunisi.

§ 13. — Mauritania e Numidia.

La Mauritania e la Numidia erano governate a re fin dai più antichi tempi; ma la storia non conservò che il nome di alcuni.

Re di Mauritania.

Ammone, v. 1000; Sesach, 973; Nettuno e Anteo o Atlante, 973-950? Bocco I, 107; Ascali, 85; Bogud, 46-38; Bocco II, 38-33.
La Mauritania vien ridotta provincia romana.
Giuba di Numidia, 30? av. Cr.-23 d. Cr.; Tolomeo, 23-38; Edemone, 38-42.

Re di Numidia.

Jarba (contemporaneo di Didone), v. 850; Narva, 247; Gala, 213; Siface, 212; Vermina e Ariobarzane; Desalce; Capusa e Mezetulo; Massinissa, 203-149; Micipsa, 149-119; Aderbale; Jemsale I e Giugurta, 118-106; Jemsale II e Mandrestale; Giuba I, 50; Giuba II, 46 av. Cr.; Tacfarinate, 17 d. Cr.
La Numidia è ridotta provincia romana.
Oggi reggenza di Algeri, colonia francese.

§ 14. — Re di Cirene.

Batto I fondatore	630	591
Arcesilao I	591	575
Batto II	575	554

Arcesilao II 554
Batto III 550
Arcesilao III 526
Feretima, madre di Arcesilao III 520
Cirene si erige in repubblica.
Morto Alessandro Cireneo, diviene provincia dei Lagidi; re Ofella, v. 310. S
Tolomeo Fiscone, 131 (?), torna regno particolare. Appione, figlio naturale di qu
principe, la lascia in testamento ai Romani, 96, che la riducono a provincia, 6

CRONOLOGIA GRECA.

Sulla cronologia greca dei tempi antichi nacque una folla di sistemi; altrov
discutemmo, e qui riferiamo, al solito, la vulgata.

Fra le primitive popolazioni della Grecia convien distinguere i Pelasgi, che
minano la maggior parte del paese dal XX al XVI secolo; gli Elleni o Graj,
succedono alla potenza dei Pelasgi; e i Lelegi o Cureti, che vengono a fon
nella stirpe ellenica.

§ 15. — **Re di Argo.**

Inaco regna sui Pelasgi	1986	Gelanore . . . .
Foroneo	1920	Danao d'Egitto . . . .
Api	1896	Linceo . . . .
Argo	1866	Abante . . . .
Criaso o Piraso	1846	Preto, fratello minore di . . .
Forba	1790	Acrisio . . . .
Triopa	1742	Questi è ucciso da Perseo . . .
Crotopo	1668	il quale edifica Micene.
Stenelo.	1625	

Gli Elleni (Eolj, Jonj e Achei) piantano colonie nel Peloponneso dal 1480 al

§ 16. — **Re di Micene e di Argo** (1).

Perseo . . . .
Stenelo . . . .
Euristeo . . . .

(1) *Famiglie regnanti a Micene e Argo da Preto sino alla guerra di Troja.*

Prima divisione fra Acrisio e Preto. — Seconda divisione sotto Anassagora: due pati cadono nella famiglia dei Danai, e gli altri agli elleni fratelli Biante e Melampo.

	Acrisio	Preto		
	Perseo	Megapente		
	Elettrione Stenelo Alceo	Anassagora	Melampo	B
	Euristeo Anfitrione Ercole	Alettore	Antifate	1
		Ifi	Oicleo	A
Eraclidi		Eteocle	Anfiarao	F
Pelopidi	Atreo e Tieste Agamennone	Stenelo Cilabaro, che riunisce sul suo capo le tre corone dell'Argolide.	Alcmeone e Anfiloco fratelli	C
		Oreste	Clizio	1

Ercole, v. 1330, m. 1310.
Atreo e Tieste, figli del frigio Pelope 1307
Gli Eraclidi vengono cacciati dal Peloponneso, v. 1300.
Agamennone, figlio d'Atreo 1280
Egisto, figlio di Tieste, con Clitennestra 1270
Oreste, figlio di Agamennone, e padrone del Peloponneso 1263
Tisamene 1192
Pentilo e Comete 1190
Gli Eraclidi rientrano nel Peloponneso cogli Elleni dori.
Temeno 1190
Ciso 1100
I loro discendenti, fra cui si annoverano Medone e Lacide, regnano in Argo fino all'820, gli ultimi dei quali sono:
Fidone 860
Erato 820
Oligarchia VII *e* VI *secolo; tirannie particolari; democrazia dopo il* V *secolo.*
Trovasi in Argo, v. 243, Aristomaco I, Aristippo e Aristomaco II.
Argo si congiunge alla lega Achea, v. 233. La Grecia è ridotta in provincia romana nel 146.

§ 17. — Re di Sicione.

Sicione fondata, v. 1920.
Egialeo regna sui Pelasgi . . . 1835
Api 1783
Egiro 1758
Erato 1725
Plemneo 1678
Ortopoli 1630
Corone 1567
Epopeo 1512
Lamedone 1477
Sicione 1437
Polibio 1412
Gianisco 1372
Festo 1330
Adrasto 1322
Zeusippo 1318
Agamennone 1294
Ippolito 1271

Gli Elleni dori e gli Eraclidi s'impadroniscono di Sicione, 1175?
L'autorità è divisa tra Falcete e Lacestade. La monarchia viene abolita s'ignora quando.

Tiranni di Sicione.

Ortagora, Andreo, Mirone, Clistene 664-564

Tirannidi particolari dopo il 360.

Abantita, Pasea, Nicocle . . . . . v. il 260
Arato libera Sicione nel 255.

§ 18. — Re di Corinto.

Efiro, Maratone, Corinto, Polibio . . . in epoca ignota.
Giasone e Medea 1350
Sisifo, *elleno eolio* 1334
Ornitione 1320
Toante, Damofonte, Propoda, Dorida e Jantida 1320-1160
Gli Elleni dori e gli Eraclidi s'insignoriscono di Corinto [1].
Aleta 1160

[1] Epidauro (in cui trovansi i Pelopidi, v. 1380) è poscia governata dai figliuoli di Jone fino regno di Pitireo, 1190; cade in potere dei Dori; i re, i grandi, il popolo, a vicenda esercitano sovranità. Epidauro è unita da Arato alla lega Achea nel 243.

SECONDO RAMO.

Proclidi o Euriponidi.

Procle regna 42 anni.	1186	898
Soo		
Euripone		
Pritanide		
Eunomo		
Polidette		
Licurgo, 898, m. 873.		
Carilao	898	809
Nicandro	809	770
Teopompo	770	723
Zeusidamo	723	690
Anassidamo	690	654
Agasicle	654	597
Aristone	597	520
Demarato	520 dep.	505?
Leotichida	492	469
Archidamo I	469	427
Agide I	427	400
Agesilao	400	361
Archidamo II	361	338
Agide II	338	330
Eudamida I	330	296
Archidamo III	296	261
Eudamida II	261	244
Agide III	244	239
Euridamo	239	234
Epiclida	234	219
Fine degli Eraclidi.		
Licurgo, Macanida, Nabi — tiranni	219	192

Sparta è unita alla lega Achea da Filopemene, 191. La Grecia vien ridotta a provincia romana, 146.

§ 20. — **Re d'Arcadia.**

Ezeo	1926
Licaone I	1896
Pelasgo	1866
Licaone II	1846

I figli di questo, fra i quali Arcade, v. 1500, Echemo e Agapenore, regnano per diciassette generazioni, fino alla guerra di Troja. Cipselo regna, v. 1190, si sottrae agli Eraclidi, e tramanda lo scettro ai suoi discendenti.

Abolita la monarchia il 671 o 668, dopo il supplizio del traditore Aristocrate II re di Arcadia.

Democrazia. L'Arcadia sotto il dominio macedone; congiunta da Arato alla lega Achea, v. 230.

§ 21. — **Re di Messene.**

Policaone regna sui Pelasgi	1700	1680
Neleo *elleno eolio*	1320	
Nestore	1280	
Melanto	1190	

passa nell'Attica con Alcmeone, Pisistrato, e i figliuoli di Peone, discendenti da Neleo e da Nestore.

Cresfonte cogli Elleni dori e gli Eraclidi	1190	
Anarchia	1190 —	1178
Epito	1170	

L'autorità è divisa fra Androcle e Antioco.

Eufeo	744	
Aristodemo	744	724

La Messenia soggiogata dagli Spartani.

Aristomene 684
Abolita la monarchia; oligarchia, ecc.
La Messenia sottoposta al dominio macedone, è congiunta alla lega Achea da
v. 230.

§ 22. — **Re di Atene.**

Tutte date incerte.
Ogige regna sui Pelasgi, v. 1869-1832, quando accade il diluvio.

Cecrope I *venuto dall'Egitto*	1643	1594	Pandione II	1405
Cranao	1594	1585	Egeo	1361
Amfizione	1585	1573	Teseo	1323
Erittonio	1573	1556	Menesteo	1292
Pandione I	1556	1525	Demofoone .	
Eretteo	1525	1460	Oxinte . . .	
Cecrope II	1460	1405	Afida . . .	. . . 1270
Gli Elleni jonj formano			Timete . . .	
colonie nell'Attica . .	1440 — 1430		Melanto	1190

Parte della Messenia con Alcmeone, Pisistrato e figliuoli di Peone, donde famiglie degli Alcmeonidi, dei Pisistratidi e dei Peonidi, che primeggi Atene.
Codro 1160

Arconti perpetui, 1132-754.

Medone, Acasto, Archippo, Tersippo, Forba, Megacle, Diognete, Ferecle, Ar Tespieo, Agamestore, Eschilo, Alcmeone.

Arconti decennali, 754-684.

Carope, Esimede, Clidico, Ippomene, Leocrate, Apsandro, Erisia.

Arconti annui, di cui son noti i nomi fino al 290 (1).

Creonte, *primo arconte* .	684	*Cimone* . . . . . . v.	460
Dracone, *arconte e legislatore*	624	*Pericle* . . . . . . v.	436
Cilone	612	*Alcibiade* . . . . . v.	420
Epimenide	596	*Nicia* . . . . v.	415
Solone, *arconte e legislatore*	593	*Conone* . . . . . . v.	40[illegible]
Pisistrato . . . / Ippia e Ipparco . *tiranni*	561 510	Governo dei trenta tiranni, 404.	
Clistene, *arconte*	509	*Trasibulo* . . . . . v.	401
Isagora	508	Trattato di Antalcida, v. 388.	
Milziade . . . . . . v.	490	*Demostene* . . . . . v.	344
Temistocle . . . . . v.	480	*Eschine* . . . . . . v.	344
Aristide . . . . . . v.	480	*Focione* . . . . . . v.	54[illegible]

(1) *Serie cronologica dei vincitori ai giuochi olimpici nelle cencinquantotto prime olimpiadi*, 776-146.

I olimpiade. 776, Corebo; 772, Antimaco; 768, Androclo; 764, Policare; 760, Esch Ebota; 752, Daicle da Messene; 748, Anticle; 744, Senoclete.
X olimpiade. 740, Dotade; 736, Leocare; 732, Ozitemi; 728, Diocle da Corinto; [illegible] mone e Ipeno da Pisa; 720, Orsippo; 716, Pitagora; 712, Polo; 708, Telli; 704, Meno

Dominio macedone.

Demetrio Falereo, *amministratore*	316	307
Demetrio Poliorcete, figlio d'Antigono	307	301
Leocare, *tiranno*	301	297
Demetrio Poliorcete *di nuovo*	297	288

Atene ricupera la propria libertà, 287.
E unita alla lega Achea, v. 233.

§ 23. — Re dell'Elide.

Gli Elleni Eolj fondano colonie nell'Elide	1440	—	1380
Endimione e Salmoneo	v.	1440	
Epeo		1390	
Eleo		1350	
Augia		1330	
Enomao regna a Pisa d'Elide		1380	

Pelope, figlio di Tantalo, re di Sipilo fra la Lidia e la Frigia, s'impadronisce del regno di Enomao, v. 1350.
Atreo e Tieste, figli di Pelope, fondano uno stato nella Trifilia al mezzodì dell'Elide, v. 1380.
Augia è ucciso da Ercole, il quale ne lascia il regno a uno dei figliuoli di lui, v. 1330.

XX olimpiade. 700, Aterada; 696, Pentacle; 692, Pentacle II; 688, Icario; 684, Cleottolemo; 680, Talpio: 676, Callistene: 672, Euribate; 668, Carmi; 664, Chionide.
XXX olimpiade. 660, Chionide II; 656, Chionide III; 652, Cratino; 648, Gige; 644, Stoma; 640, Sfero; 636, Frinone; 632, Euriclide; 628, Olinteo; 624, Ripsolco.
XL olimpiade. 620, Olinteo II; 616, Cleonide; 612, Licota; 608, Cleone; 604, Gelone; 600, Anticrate; 596, Crisamaso; 592, Euriclete; 588, Glicone; 584, Licinio.
L olimpiade. 580, Epitelida; 576, Eratostene; 572, Agide; 568, Agnone; 564, Ippostrato; 560, Ippostrato II; 556, Fedro; 552, Ladronio; 548, Diogneto: 544, Archiloco.
LX olimpiade. 540, Apelleo; 536, Agatarco; 532, Erisia; 528, Parmenide; 524, Evandro; 520, Apoca; 516, Ischiro; 512, Fana; 508, Iscomaco; 504, Isomaco II.
LXX olimpiade. 500, Nicesta; 496, Tisicrate; 492, Tisicrate II; 488, Astialo; 484, Astialo II; 430, Astialo III; 476, Scamandro; 472, Dandete; 468, Parmenide; 464, Senofonte.
LXXX olimpiade. 460, Trimma; 456, Polimnaste; 452, Lico; 448, Crissone; 444, Crissone II; 440. Crissone III; 436, Teopompo; 432, Sofrone; 428, Simmaco; 424, Simmaco II.
XC olimpiade. 420, Iperbio: 416, Esagento; 412, Esagento II; 408, Eubota; 404, Crocina; 400, Menone; 396, Eupolemo; 392, Terineo; 388, Sosippo; 284, Dicone.
C olimpiade. 380, Dionisiodoro; 376, Damone; 372, Damone II; 368, Pitostrato; 364, Focide o Eubota; 360, Pauro da Cirene; 356, Pauro il Malio; 352, Micrina; 348, Policlete; 344, Aristoloco.
CX olimpiade. 340, Anticle; 336, Cleomantide; 332, Grillo o Eurila; 328, Clitone; 324, Micinna; 320, Damasia; 316, Demostene; 312, Parmenide; 308, Andromene; 304, Andromene II:
CXX olimpiade. 300, Pitagora; 296, Pitagora II; 292, Antigono; 288, Antigono II; 284, Filomelo; 280, Lada; 276, Ideo; 272, Perigene; 268, Seleuco; 264, Filino.
CXXX olimpiade. 260, Filino II; 256, Ammonio; 252, Senofane; 248, Similo; 244, Alcida; 240, Eratone: 236, Pitocle; 232. Menesteo; 228, Demetrio; 224, Jolaida.
CXL olimpiade. 220, Zopiro; 216, Doroteo; 212, Crate; 208, Eraclito; 204, Eraclide: 200, Pirria; 196, Micione; 192, Agemaco; 188, Acesilao; 184, Ippostrato.
CL olimpiade. 180, Onesistrato; 176, Timelo; 172, Democrito; 168, Aristandro; 164, Leonida; 160, Leonida II; 156, Leonida III; 152, Leonida IV; 148, Ortone. — 146. La Grecia fatta provincia romana nel 3° anno della CLVIII olimpiade.

L'Elide vien divisa in quattro piccoli regni. Oxilo etolio la invade nel 1190 [illegible] Elleni Dori e gli Eraclidi. Fra i costui successori si nomina Ifito, v. 900 [illegible] monarchia è abolita nel 780. Gli Elei sostengono parte secondaria nelle vic[illegible] della Grecia.

§ 24. — Re dell'Acaja.

Gli Elleni Jonj piantano colonie nell'Acaja dal 1440 al 1380. Jone e i suoi discen[illegible] vi regnano fin quando fu conquistato il Peloponneso pei Dori. Tisamene fig[illegible] Oreste, cacciato di Lacedemonia, invade l'Acaja. Sotto Gige, l'ultimo dei successori, è abolita la monarchia, e l'Acaja divisa in dodici piccole repubbl[illegible] Verso il 280, queste cacciano i presidj macedoni, e conferiscono l'autorità so[illegible] a strategi.

Arato . . . . v.
Filopemene e Licorta . . . .
Damocrito, Dieo, Critolao . . . .
quando la Grecia è soggettata ai Romani.

§ 25. — Re di Megara.

Car, figlio di Foroneo . . . . v.
Dodici generazioni gli succedono.
Lelege d'Egitto . . . .
I Pelopidi a Megara . . . .
Pitteo e Trezene governano la Trezenia . . . . v.
I Dori, guidati da Aleta re dei Corintj, invadono Megara . . . . . . v.
Oligarchia.
Teagene *tiranno*, nel V secolo.
Megara si toglie al dominio macedone . . . . v.
Congiunta come la Trezenia alla lega Achea da Arato . . . . v.

§ 26. — Re di Etolia.

L'Etolia [illegible] abitata dai Lelegi e Cureti, Etolo. Peneo. Porteo.
Gli Elleni Eolj vi formano colonie 1440
Eneo . . . . 133[illegible]
Tideo
Meleagro [illegible]
Diomede passa in Argo
Toante . . . . . v. 12[illegible]
Oxilo s'impadronisce dell'Elide.
Gli Etolj si sottraggono al dominio macedone, e acquistano grande impo[illegible] v. 270. Nel 243 si congiungono alla lega Achea: cercano d'ingrandire, v. [illegible] divengono una delle maggiori potenze di Grecia. Sono soggettati ai [illegible]

§ 27. — Focide, Locride, Acarnania.

[illegible] Elato, figliuolo di Licaone, v. 1350, e Foco capo di una [illegible] verso il tempo dell'invasione dei Do[illegible] Nella guerra Sacra [illegible] Focesi riconoscono per capi:

Filomelo	355	353	Faillo	352	346
Onomarco	353	352	Faleco e Mnasea . .		

La Locride, dove regna Ajace figliuolo d'Oileo, v. 1280, e l'Acarnania, i cui più antichi re sono Alcmeone e Acarnano, adottano il governo repubblicano in epoca incerta. Queste regioni, sottoposte al dominio macedone, ricuperano la libertà, v. 280, per di nuovo perderla, v. 200.

§ 28. — **Re di Tebe.**

Ogige regna sui Pelasgi 1869

Diluvio, 1832.

Cadmo da Fenicia . . . . v.		1580	
Penteo e Polidoro		1510	
Nitteo e Labdaco		1478	
Lico e Lajo I		1477	
Amfione e Zeto		1457	
Lajo II		1419	
Gli Elleni eolj formano colonie in Beozia	1440	—	1370
Creonte *usurpatore*		1363	
Edipo, figlio di Lajo II		1354	
Eteocle e Polinice		1315	
Creonte *di nuovo, come tutore di Laodamante*		1312	
Tersandro	1301		1280
Peneleo (all'assedio di Troja)	1280		1270
Tisamene e Antesione, figli di Tersandro	1270		1210
Damasictone, *elleno eolio* / Tolomeo / Xanto	1210		1126

L'oligarchia, conservata nell'VIII secolo dal legislatore Filolao, sussiste al tempo della guerra Medica.

Leonziade e Ismenia . . . . v.	386
Epaminonda e Pelopida . . . . v.	370
Dominio macedone	338
Tebe presa da Alessandro Magno	335

§ 29. — **Tessaglia.**

I Pelasgi occupano la Tessaglia nel XIX secolo.

Deucalione, discendente di Giapeto e di Prometeo, posto dalle tradizioni nella Scizia, regna in Licoria, vicino al monte Parnaso . . . . v. 1635

S'impadronisce della Tessaglia insieme cogli Elleni 1620

Lascia una figliuola Protogenia, madre di Etlio, e due figli Amfizione ed Elleno. Figliuoli di quest'ultimo sono Doro, Eolo, Xuto; da Xuto nascono Acheo e Jone.

I Pelasgi non conservano che Larissa.

Teutamio re . . . . v. 1440

Gli Elleni eolj fondano sette principati in Tessaglia . . . . v. 1400

Nel tempo della guerra trojana, la Tessaglia contiene cinque piccoli regni, uno dei quali, la Ftiotide, obbedisce ad Achille . v. 1280

Fra gli altri capi Omero nomina Protesilao, Podane, Filottete, Podalirio, Macaone e Protoo.

Invasione degli Elleni dori e degli Eraclidi . . . . v. 1180

La famiglia di Ercole regna in Tessaglia. L'oligarchia viene sostituita alla monarchia dall' VIII sino al VI secolo. Distruzione delle oligarchie; tirannidi dopo il VI secolo; gli Aleuadi a Larissa fino al periodo macedonico, da Erodoto chiamati *re di Tessaglia.*

Sorge a Fere un tiranno, Giasone 375 371

che ha per successori Polidoro e Polifrone 371 369

Alessandro, ucciso da Tebe sua moglie 369 357

Licofrone e Tisifono 357 352

Vengono cacciati da Filippo di Macedonia ad istanza degli Aleuadi 352

Molte città di Macedonia parteggiano per la lega Achea.

La Tessaglia è incorporata all'impero romano 146

§ 30. — Cipro.

L'isola di Cipro, dapprincipio sottomessa ai Fenici, si ribella a questi, v. 720; vi si contano nove piccoli regni tributarj all'Egitto nel 550, poi tributarj ai Persi, i quali durarono fino ai tempi di Alessandro, 332. A Salamina, fondata da Teucro figlio di Telamone, v. 1270, nell'isoletta di questo nome, si trova Onesilo, v. 500; Evagora I, 449; Evagora II, v. 400-390; Nicocle, 374; Protagora, 356; Nicocreone, *tiranno di Cipro,* 324. I Tolomei d'Egitto s'impadroniscono dell'isola di Cipro nel 310.

§ 31. — Re di Creta.

Minosse I, *venuto dall'Asia* (?) v. 1500

Doro 1420

Tectamo 1390

Asterio 1360

Minosse II *e Radamanto suo fratello* 1320

Catreo 1290

Idomeneo 1270

Merione 1240

Serie di re fino a Etearco . . . 800

Abolita la monarchia, Creta conserva la propria indipendenza sino al dominio romano . . . 67

§ 32. — Re di Rodi.

Tlepolemo figlio d'Ercole 1280 1270

Doriceo . . . . ?

Damagete 685

Diagora I 650

Evagora 591

Cleobulo 571

Erastide 520

Diagora II 520

La monarchia v'è abolita . . . 480

Rodi si rivendica in libertà alla morte di Alessandro Magno . 323

e prende il partito di Roma . 215

§ 33. — Regno di Macedonia.

Ripete l'origine da una colonia di Pelasgi 1392

Non abbiamo la serie dei suoi re prima di Carano, e accenneremo soltanto Macedone, Pelagone e Asteropeo . . . . v. 1280

Carano, *eraclide* 796 766

Ceno 766 738

Tirimma 738 695

Perdicca I 695 647

Argeo I 647 609

Filippo I 609 576

Ageropa o Eropo	576	556
Alceta	556	538
Aminta I	538	496
Alessandro I	496	452
Perdicca II	452	429
Archelao I	429	405
Oreste	405	402
Esopo, tutore di Oreste, *reggente*	402	396
Archelao II	402	398
Aminta II	398	397
Pausania	397	396
Aminta III (o II)	396	390
Argeo II	390	388
Aminta III *di nuovo*	388	370
Alessandro II	370	369
Tolomeo Aloritano	369	366
Perdicca III	366	360
Aminta IV (o III)	360	359
Filippo II	359	336 (1)
Alessandro III *Magno*	336	323
Filippo Arideo, proclamato dalla fanteria	323	317
Alessandro Ego, nato un mese dopo la morte del Magno	323	311
Reggenti: Perdicca	323	321
Pitone	320	
Antipatro	320	
Polispercone	320	311
La posterità di Alessandro Magno si spegne con Ercole, figlio naturale di lui	310	

Cassandro, Tolomeo, Lisimaco, Seleuco, Antigono si contendono l'impero; battaglia d'Ipso.

Nuovo regno di Macedonia.

Cassandro, signore della Macedonia	311	298
Filippo, Antipatro, Alessandro — figli di Cassandro	298	295
Demetrio I Poliorcete, figlio di Antigono	295	287
Pirro, re dell'Epiro	287	286
Lisimaco, re di Tracia	286	282
Seleuco, re di Siria	282	281
Tolomeo Ceraurno, figlio di Tolomeo I re d'Egitto	281	279
Meleagro, fratello di Ceraurno; Antipatro, figlio d'un fratello di Cassandro; Sostene	279	
Antigono da Goni, figlio di Demetrio I	278	242
Pirro *di nuovo*	v. 274	
Antigono *di nuovo*	272	242
Alessandro, figliuolo di Pirro	267	
Demetrio II	242	232
Antigono Dosone	232	221
Filippo III (o V, contando Filippo Arideo e il figlio di Cassandro)	221	178
Perseo	178	168

È vinto dai Romani nel 167.

Andrisco	152	148

La Macedonia è fatta provincia romana.

§ 34. — Regno d'Epiro.

I Pelasgi occupano l'Epiro sotto i figli di Licaone sino dal XIX secolo.

(1) La storia ci tramandò i nomi di Agi, re dei Peonj, di Bardilli, re dell'Illiria, e di Atia, [illegible]i, vinti da Filippo II Macedone nel 359 e 358; e quelli di Sirmo, re dei Triballi, della Mesia, e di Glaucia, re dei Taulanzj, sconfitti da Alessandro il Grande nel 336.

Verso il 1327 Filippo e Antifo figliuolo di Tessalo, nipoti d'Ercole, invadono l'Epiro, poi la Tessaglia, dalla quale cacciano Pirro e Neottolemo, figlio d'Achille, che va a fondare nell'Epiro il regno dei Molossi . . . . v.

Tredici suoi discendenti, chiamati Pirridi o Eacidi, gli succedono fino a Admeto; ma non se ne conoscono i nomi, tranne Molosso e Pielo.

Admeto 480
Tarruta 429
Alceta I 395
Neottolemo II e Arimba, poi Arimba solo 361
Alessandro I 342
Eacide 331
Alceta II 312
Pirro II e Neottolemo III, poi Pirro solo 295
Alessandro II 272
Tolomeo . . . . . }
Pirro III . . . . . } 242
Laodamia o Deidamia }

L'Epiro si governa a popolo finchè è conquistato dai Romani nel 167.

§ 35. — Regno di Tracia.

Circa il 1580 si vedono i Traci fare un'irruzione in Grecia, e stabilirsi a El
Nel 1280 Poltide regna in Tracia. Sembra che il paese sia stato diviso fr
re tributarj ai Persi.

Tere I	431?	428	Ariofarne		?
Sitalce	428	424	Cavaro	219	2
Seute I	424	—	Seute IV	200	1
Mesade	—	390	Cotide II	171	1
Medoco	390	—	Dieguli		150
Seute II	—	380	Zibelmio		?
Tere II	—	380	Sotimo	93	
Cotide I	380	356	Sadolamo o Sadale I .	—	
Chersoblepto . . .	356	345	Cotide III		57
Seute III	345	324	Sadale II		48
Lisimaco, governatore della Tracia . . .	323	282	Sadale III	43	
			Cotide IV		?
Seleuco	282	281	Remetalce I	16	
Tolomeo Ceraunо . .	281	279	Cotide V e Rescuporide		7 av.C
Invasione dei Galli .	280	— 278			
Comontorio	278		Remetalce II . . .	19	

La Tracia è annessa al romano imperio.

§ 36. — Re Seleucidi di Siria.

Seleuco I capitano di Alessandro, governatore di Babilonia nel 320 . .	312?	281	Antioco II Dio	26
Antioco I Sotero	281	260	Seleuco II Callinico . . .	24
			Seleuco III Ceraunо . .	22
			Antioco III il Grande . .	22

Seleuco IV Filopatore	186	174
Eliodoro	174	
Antioco IV Epifane	174	164
Antioco V Eupatore	164	162
Demetrio I Sotero	162	149
Alessandro Bala	149	146
Demetrio II Nicatore o Nicanore	146	143
Antioco VI Dio	143	140
Trifone o *Diodoto*	140	134
Antioco VII Sidete	139	130
Demetrio II *di nuovo*	130	125
Alessandro Zebina	125	121
Seleuco V	125	122
Antioco VIII Gripo	125	97
Antioco IX Ciziceno	112	94
Seleuco VI Nicatore	97	93
Antioco X Pio Antioco XI e Filippo Demetrio III Euchero Antioco XII Dionisio	94	85
Tigrane	70	64
Antioco XIII l'Asiatico	69	64 (1)

La Siria è ridotta a provincia romana.

§ 37. — Re dei Parti.

Arsace I Filelleno	255	254
Arsace II Tiridate	254	216
Arsace III Artabano I	216	196
Arsace IV Friapazio	196	182
Arsace V Fraate I	182	164
Arsace VI Mitradate I	164	139
Arsace VII Fraate II	139	127
Arsace VIII Artabano II	127	124
Arsace IX Mitradate II	124	86 o 90
Arsace X Mnoschirao o Pacoro	86	77
Arsace XI Sinatroche	77	70
Arsace XII Fraate III	70	61
Arsace XIII Mitradate III	61	57
Arsace XIV Orode I	57	37 (2)
Arsace XV Fraate IV	37 av.C.	9 d. C.
Arsace XVI Fraatace	9	13
Arsace XVII Orode II Arsace XVIII Vonone I Arsace XIX Artabano III	14	44
Arsace XX Vardane	44	47
Arsace XXI Gotarze	47	50
Arsace XXII Vonone II	50	
Arsace XXIII Vologeso I o Artabano IV	50	90
Arsace XXIV Pacoro I	90	107
Arsace XXV Cosroe	107	121
Partamaspate . . v.	116	
Arsace XXVI Vologeso II	121	150
Arsace XXVII Vologeso III	150	192
Arsace XXVIII Ardawan, o Artabano V, o Vologeso IV	192	199
Arsace XXIX Pacoro II	199	209
Arsace XXX Vologeso IV (o V)	209	216m.220
Arsace XXXI Artabano IV (o V, o VI)	216	223m.226

I Parti sottomessi al nuovo impero dei Persi nel 226.

§ 38. — Re di Armenia.

L'Armenia è governata da cinquantanove re Eganj, 2107-328. Regnante l'ultimo di questi, Vahè, è conquistata dai re macedoni; passa quindi sotto il dominio dei Seleucidi.

(1) Fra lo smembramento dell'imperio dei Seleucidi si trovano in Edessa nove re, sette dei quali chiamati Abgaro, v. 75-212 d. Cr. Allora questo piccolo regno viene soggiogato dai Romani.

(2) *Re della Media Atropatene.*

Atropate scuote il giogo degli antichi re di Persia, v. 338; Timarco, v. 162; Mitradate, v. 89; Dario Artavasdo, v. 36-31. Questo regno è conquistato dai Parti nel 31.

Artassia I ritorna indipendente, divisa in grande e piccola	189	159
Artassia II	159	118
Valarsace o Tigrane I	118	95
Tigrane II	95	66
Artuasde o Artabazo I	66	34
Artassia III	34	20
Tigrane III	20	5
Artabazo II	5	3
Tigrane IV	2 av.C.	2 d.C.
Ariobarzane	2	4
Artabazo III, Vonone, Orode, Artassia IV (*Zenone*)	4	34
Arsace	34	28
Mitradate *ibero*	28	51
Radamisto	51	52
Tiridate	52	60
Tigrane V	60	64
Tiridate *ristabilito*	64	73

L'Armenia tributaria ai Romani.

§ 39. — Re della Piccola Armenia.

Zariadra	189	165
Mitrobuxane		161
Artane		95
Dejotaro I *re dei Galati*		65
Dejotaro II		30

La Piccola Armenia, dopo varie rivoluzioni, è fatta provincia romana, v. 75 d. Cr.

§ 40. — Re del Ponto.

La storia fa menzione di alcuni re della Colchide, fra cui ricorderemo Elio-Ete o Eta I, v. 1330; Ete II, 401; Salauce ed Eusubope; Oltace, v. 65; Aristarco, v. 47.
La Colchide fu posteriormente assoggettata ai re del Ponto, e ai Romani imperante Trajano.
Distinguonsi fra i re del Ponto:

Farnace I, Artabazo	520	480
Ariobarzane I o Rodobate	?	
Mitradate I	402	363
Ariobarzane II	363	337
Mitradate II	337	302
Mitradate III	302	266
Mitradate IV	255	222
Mitradate V	222	186
Farnace II	186	157
Mitradate VI *Evergete*	157	123
Mitradate VII *Eupatore* e *Dionisio*	123	65 (1)
Farnace	58	47
Dario	47	
Polemone I	47	11
Pitodori	11	38 d.C.
Polemone II, ultimo re	38	65

Il Ponto è ridotto provincia romana.

§ 41. — Re del Bosforo Cimmerio.

Gli Archeanacidi o discendenti di Archeanace I re del Bosforo Cimmerio, Perisado I, Leucone, Sagauro, regnano quarantadue anni	480	438
Spartaco I	438	432
Seleuco	432	429
Spartaco II	429	407
Satiro I	407	393
Leucone	393	353
Spartaco III	353	348

(1) La Paflagonia conta alcuni re particolari:

Morzeo	v. 179
Pilemene I	131
Pilemene II	121

che lega per testamento in quest'anno il suo regno a Mitradate VI re del Ponto.

Perisado II	348?	311
Satiro II	311	310
Pritani	310	309
Eumete	309	304
Spartaco IV	304	289
Una serie di re, fra cui Leucanore, Euboito, Perisado III che cede il regno a Mitradate Eupatore, *re del Ponto*	108	79
Macare	79	65
Farnace	65	47
Asandro	47	13
Scribonio	13	12
Polemone I	12	11
Sauromate I	11 av. C.	30 d. C.
Rescuporide I . . .	30	38
Polemone II	38	42
Mitradate II	42	49
Cotide I	49	83
Rescuporide II	83	108
Sauromate II	108	115
Cotide II	115	132
Remetalce	132	155
Eupatore	155	171
Sauromate III	180?	205
Rescuporide III	215?	225
Cotide III	232?	234
Inintimevo	234	235
Rescuporide IV	235	277
Teirane	277	297
Totorse	297	303
Sauromate IV	303	—
Sauromate V	—	321
Rescuporide V	321	337
Sauromate VI	337	—

Il regno del Bosforo è occupato dai Goti.

§ 42. — Re di Cappadocia.

Farnace . . . . . . v.	507	
Gallo, Smerdi, Ariaramne I, Farnaspe, Anafa I, Anafa II, Datame	445	424
Ariaramne II	424	
Ariarate I Oroferne . . v.	370	
Ariarato II	351	321
Ariarato III	321	284
Ariaramne III	284	248
Ariarato IV	248	220
Ariarato V	220	166
Oloferne II	m. 154	
Ariarato VI *Filopatore*	166	130
Ariarato VII	129	94
Ariarato VIII . . .	94	
Ariarato IX	93	
Ariarato X	93	92
Ariobarzane I . . .	92	63
Ariobarzane II . . .	63	53
Ariobarzane III . . .	53	43
Archelao	42 av. C.	17 d. C.

La Cappadocia è ridotta provincia romana.

§ 43. — Regno di Battriana [1].

Staccato dall'impero dei Seleucidi.

Teodoto I	256	243
Teodoto II	243	221
Eutidemo di Magnesia . .	221	195
Menandro	195	181
Eucratida I	181	147
Eucratida II	147	141

La Battriana unita all'impero degli Arsacidi.

§ 44. — Regno di Pergamo.

Smembrato anch'esso dall'impero dei Seleucidi.

Filetero	283	263
Eumene I	263	241
Attalo I	241	198
Eumene II	198	157
Attalo II *Filadelfo* . . .	157	137
Attalo III *Filometore* . .	137	132
Aristonico	132	130

Diventa provincia romana nel 129.

(1) Le molte medaglie, poc'anzi scoperte dei regni macedoni di Scizia e d'India, ajuteranno a costruire nuove tavole genealogiche: finora il lavoro non è compiuto.

§ 45. — Re di Bitinia.

Fino a Desalceo trentanove re, fra cui si nominano:

Amico . . . . . . v.	1330	
Buteo, Mucaporide, Mandrone . . . . . v.	935	
Prusia . . . . . . v.	550	
Desalceo . . . . . v.	410	
Botira	370	
Bias	320	
Zipete	300	
Nicomede I	281	25
Eibite e Zibea, Zela	250	23
Prusia I (o II)	237	19
Prusia II (o III)	192	14
Nicomede II	148	9
Nicomede III . . . . . che lascia eredi i Romani.	91	7

§ 46. — Re di Sicilia.

Fra gli antichi re di Sicilia si annoverano Cocalo, v. 1295; Siculo, 1289; i figliuo d'Eolo, 1173.

Siracusa.

Governo aristocratico . .	735	485
Gelone re di Gela 491, s'impadronisce di Siracusa .	484	478
Gerone I	478	467
Trasibulo	467	466
Democrazia	466 —	405
Diocle . . . . . . v.	412	
Dionigi *il vecchio* . .	405	368
Dionigi *il giovane* . . .	368	356
Dione	356	354
Callippo	354	353
Ipparino	353	350
Nipsio	350	347
Dionigi il giovane *di nuovo*	347	343
Timoleone	343	337
Sosistrato	320	
Agatocle	317	28
Democrazia	289 —	26
Iceta stratego della repubblica	289	28
Tinione e Sosistrato . .	280	27
Pirro	278	27
Gerone	276	2
Gerone II re	269	21
Geronimo	215	21
Democrazia	214 —	2
Andranodoro e Temistio: Epicide e Arpocrate; morte di Archimede . .	212	
Ridotta in provincia romana	210	

Agrigento.

Governo aristocratico . .	582	566
Tiranni: Falaride . . .	566	534
Alcmane e Alcandro . .	534	488
Terone	488	4
Trasideo	480	4
Reggimento democratico .	470	

§ 47. — Re del Lazio.

Giano . . . . v.	1451
Saturno	1415
Pico	1382
Fauno	1335
Latino	1301
Enea	1250
Ascanio	1
Silvio Postumo	1
Enea Silvio	1
Latino Silvio	1
Alba Silvio	1
Episto Silvio	

Capi Silvio	953
Carpento Silvio	925
Tiberio Silvio	912
Archippo Silvio	904
Aremulo Silvio	863
Aventino Silvio	844
Proca Silvio	817
Amulio Silvio	796

§ 48. — Re di Roma.

Romolo	753	715
Numa Pompilio	715	671
Tullo Ostilio	671	639
Anco Marzio	639	614
Tarquinio Prisco	614	578
Servio Tullio	578	534
Tarquinio il Superbo	534	509

Pei consoli, vedi Parte Tecnica, § 22.

§ 49. — Imperatori romani.

Augusto	31 av. C.	14 d. C.
Tiberio	14	37
Caligola	37	41
Claudio I	41	54
Nerone	54	68
Galba, Ottone, Vitellio	68	69
Vespasiano	69	79
Tito	79	81
Domiziano	81	96
Nerva	96	98
Trajano	98	117
Adriano	117	138
Antonino	138	161
Marc'Aurelio e Lucio Vero	161	169
Marc'Aurelio *solo*	169	180
Comodo	180	192
Pertinace, Didio, Giuliano, Nigro, Albino	193	
Settimio Severo	193	211
Caracalla e Geta	211	212
Caracalla *solo*	212	217
Macrino	217	
Eliogabalo o Elagabalo	217	222
Alessandro Severo	222	235
Massimino I	235	237
I due Gordiani, Massimo e Balbino	237	238
Gordiano III *il Pio*	238	244
Filippo *l'Arabo*	244	249
Decio	249	251
Gallo e Volusiano	251	253
Emiliano	253	
Valeriano	253	260
Gallieno; i trenta tiranni	260	268
Claudio II *il Gotico*	268	270
Quintillo	270	
Aureliano	270	275
Tacito	275	276
Floriano	276	
Probo	276	282
Caro	282	284
Carino e Numeriano	284	
Diocleziano	284	abd. 305
Massimiano Erculeo, associato a Diocleziano	286	abd. 305
Costanzo Cloro (succeduti a Diocleziano)	305	306
Galerio (succeduti a Diocleziano)	305	311
Massenzio	306	312
Massimino II Daza	307	313
Costantino I	306	337
Licinio	307	323
Costantino II	337	340
Costante I	337	350
Costanzo II	337	361
Giuliano *l'Apostata*	361	363
Gioviano	363	364
Valentiniano I *in Occidente*	364	375
Valente *in Oriente*	364	378
Graziano *in Occidente*	375	383
Valentiniano II *in Occid.*	383	390
Teodosio I *in Oriente*	379	395

Impero romano d'Occidente.

Onorio	395	423
Valentiniano III	423?	455
Petronio Massimo	455	
Avito	455	456
Magioriano	457	461
Libio Severo	461	465

Interregno di 20 *mesi* .	465 —	467
Antemio	467	472
Olibrio	472	
Glicerio	473	474
Giulio Nepote	474	475
Romolo Augustolo . . .	475	476
Fine dell'impero d'Occidente.		
Odoacre *erulo*, re d'Italia	476	493

Impero romano d'Oriente [1].

Arcadio	395	408
Teodosio II *il giovane*	408	450
Marciano con Pulcheria, e solo .	450	457
Leone I	457	474
Leone II *il giovane*	474	
Zenone (e Basilisco)	474	491
Anastasio I . . .	491	518
Giustino I . . .	518	527
Giustiniano I *legislatore*	527	565
Giustino II . . .	565	578
Tiberio II . . .	578	582
Maurizio	582	602
Foca	602	610
Eraclio I	610	641
Eraclio, Costantino . / Eracleone Costantino	641	
Costante II . . .	641	668
Costantino III *Pogonato*	668	685
Giustiniano II . .	685 dep.	695
Leonzio	695	698
Absimaro Tiberio III	698	705
Giustiniano II *ristabilito*	705	711
Filepico Bardane .	711	713
Anastasio II . .	713 dep.	716 m. 719
Teodosio III . .	716 abd.	717
Leone III *Isaurico*	717	741
Costantino IV *Copronimo* . . .	741	775
Leone IV *Cazaro* .	775	780
Costantino V . .	780	797
Irene, madre di lui	790 dep.	802 m. 803
Niceforo I . . .	802	811
Stauracce	811 abd.	811 m. 812
Michele I *Curopalata*	811 dep.	813
Leone V *l'Armeno*	813	820
Michele II *il Balbo*	820	829
Teofilo .	829	842
Teodora *reggente* .	842	857

Michele III *l'Ubriaco*	842	867
Basilio I *il Macedone*, e Costantino VI . . .	867	886
Leone VI *il Filosofo*	886	911
Alessandro . .	911	912
Costantino VII *Porfirogeneta* . .	911 dep.	919
Romano I *Lecapene* e i suoi tre figli Cristoforo. Stefano e Costantino VIII .	919	945
Costantino VII *di nuovo*	945	959
Romano II . . .	959	963
Teofanone imperatrice, *reggente* pei figli Basilio II e Costantino IX	963	964
Niceforo Foca .	964	969
Giovanni I Zimisce	969	976
Basilio II e Costantino IX . . .	976	1025 e 1028
Romano III *Argiro*	1028	1034
Michele IV *il Paflagonico* . . .	1034	1041
Michele V *Calafata*	1041 dep.	1042
Zoe e Costantino X *Monomaco* .	1042	1054
Teodora sorella di Zoe	1054	1056
Michele VI *Stratiotico*	1056 abd.	1057
Isacco Comneno .	1057 abd.	1059 m. 1061
Costantino XI Duca	1059	1067
Eudossia con Michele VII *Parapinace*, Andronico I e Costantino XI (*bis*) suoi figli, dei Duca .	1067	1068

(1) Vedi *Essai de Chronologie byzantine pour servir à l'examen des Annales du Bas-Empire, et particulièrement des Chronographes slavons de* 395 *à* 1057, *par* Edouard de Muralt. Pietroburgo, [illegible]

Romano IV *Diogene* .	1068	1071
Michele Parapinace, *solo*	1071 abd.	1078
Niceforo *Botoniate* e Niceforo *Brienne* . .	1078	1081
Alessio I Comneno . .	1081	1118
Giovanni II Comneno .	1118	1143
Manuele Comneno . .	1143	1180
Alessio II Comneno .	1180	1183
Andronico I Comneno (o Andronico II) . .	1183	1185
Isacco II *l'Angelo*, o Langelo	1185 dep.	1195
Alessio III Langelo . .	1195 dep.	1203
Isacco II Langelo *ristabilito*, col figlio Alessio IV	1203	1204
Alessio V Duca *Murzuflo*		1204

Imperatori franchi a Costantinopoli.

Baldovino I conte di Fiandra . . .	1204	1206
Enrico di Fiandra .	1206	1216
Pietro di Courtenay	1216	1219
Roberto di Courtenay	1219	1228
Baldovino II . .	1228 dep. 1261 m.	1273
Giovanni di Briene, tutore di Baldovino II, 1229; imperatore . .	1231	1237

Imperatori greci a Nicea.

Teodoro Lascari I	1206	1222
Giovanni (III) Duca *Vatace* . .	1222	1255
Teodoro Lascari II	1255	1259
Giovanni (IV) Lascari	1259 dep. 1260 m.	1284
Michele VIII Paleologo (o Michele Andronico) a Nicea . .	1260	
a Costantinopoli	1261	1282

Ripigliano gli imperatori a Costantinopoli.

Andronico II Paleologo (o Andronico III) *il vecchio* . .	1282 dep.	1328 m. 1332
Andronico III Paleologo (o Andronico IV) *il giovane* . .	1328	1341
Giovanni I (o V) Paleologo	1341	1347
Giovanni (VI) Cantacuzeno *associato*	1347 abd.	1355
Giovanni Paleologo *solo*	1355	1391
Matteo Cantacuzeno	1354 abd.	1356 m. 1380
Manuele Paleologo	1391	1425
Giovanni II (o VII) Paleologo *associato* . . . . . . v.	1399 abd.	1402
Giovanni III (o VIII) Paleologo *associato*, 1419	1425	1448
Costantino XII Paleologo	1448	1453

Nel **1453** i Turchi Ottomani s'impadroniscono di Costantinopoli.

§ 50. — **Papi.**

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato *anni*	*mesi*	*giorni*
S. **Pietro**, galileo, principe degli Apostoli	32	25	„	„
Risedè prima in Antiochia, quindi dall'anno 42 in Roma, ove morì nel 69 (?), dopo i venticinque anni che la *Cronaca* di Eusebio assegna al suo pontificato.				
S. **Lino**, da Volterra, martire	69	11	3	12
S. **Cleto**, romano, martire	80	12	1	11
S. **Clemente I**, romano, martire	93	9	2	10

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato anni	mesi	giorni
S. Anacleto di Atene	103	10	10	7
S. Evaristo, di Betlem, martire	112	9	7	2
S. Alessandro I, romano	121	10	7	3
S. Sisto I, romano della gente Elvidia, martire	132	9	3	21
S. Telesforo, di Turio nella Magna Grecia, martire	142	11	3	21
S. Igino, ateniese, martire	154	4	3	8
S. Pio I, di Aquileja, martire	142	15	"	"
S. Aniceto, di Ancisa in Siria, martire	157	11	"	"
S. Sotero, di Fondi in Campania	168	9	"	"
S. Eleuterio, di Nicopoli, martire	177	16	"	"
S. Vittore, africano, martire	193	9	"	"
S. Zefirino, romano, martire	202	17	"	"
S. Calisto I, romano della gente Domizia, martire	219	4	"	"
S. Urbano I, romano, martire	223	7	"	"
S. Ponziano, romano della gente Calpurnia, martire	230	5	"	"
S. Antero, di Policastro nella Magna Grecia, martire	235	"	1	"
S. Fabiano, romano della gente Fabia, martire	236	14	"	"
* Novaziano, primo antipapa	251	"	"	"
S. Cornelio, romano, martire	251	1	3	10
S. Lucio I, romano, martire	253	"	5	"
S. Stefano, romano della gente Giulia, martire	255	4	6	"
S. Sisto II, ateniese, martire	257	"	11	"
S. Dionisio, di Turio nella Magna Grecia, martire	259	10	5	"
S. Felice I, romano, martire	269	5	"	"
S. Eutichiano, toscano, martire	275	8	11	"
S. Cajo, di Salona in Dalmazia, martire	283	12	4	17
S. Marcellino, romano, martire	296	8	"	"
S. Marcello I, romano, martire	304	4	7	20
S. Eusebio, di Cassano in Calabria	310	"	4	"
S. Melchiade o Milziade, africano	311	2	6	"
S. Silvestro I, romano	314	21	11	"
S. Marco, romano	336	"	8	"
S. Giulio I, romano	337	15	2	15
S. Liberio, romano dei Savelli	352	14	4	2
S. Felice II, romano	355	2	"	"
Durante l'esilio di Liberio, o come vicario di lui, o creato pontefice, forse illegittimamente; poi si ritirò a vita privata.				
S. Damaso I, di Vimarano in Portogallo	366	18	2	"
* Ursicino	366	"	"	"
S. Siricio, romano	384	14	"	"
S. Anastasio I, romano	398	3	"	10
S. Innocenzo I, albanese	401	15	"	"
S. Zosimo, di Mesuraca nella Magna Grecia	417	1	9	9
S. Bonifazio I, romano	418	3	8	7
* Eulalio	418	"	"	"
S. Celestino, campano	422	10	"	"
S. Sisto III, romano	432	8	"	"
S. Leone *Magno*, romano o toscano	440	21	1	4
S. Ilaro o Ilario, di Cagliari	461	6	"	"
S. Simplicio, di Tivoli	467	15	"	"

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato anni	mesi	giorni
S. Felice III, romano	482?	9	„	„
S. Gelasio I, africano	492	4	9	„
S. Anastasio II, romano	496	2	„	„
S. Simmaco, sardo	498	15	8	„
* Lorenzo	498	„	„	„
S. Ormisda, di Frosinone in Campania	514	9	„	11
S. Giovanni I, toscano, martire	523	2	9	„
S. Felice IV, fimbrio, di Benevento	526	4	2	„
Bonifazio II, di Roma, goto d'origine	530	2	„	„
Giovanni II, Mercurio, romano	532	2	4	„
S. Agapito I, romano	535	„	10	19
S. Silverio, di Frosinone, martire	536	2	„	„
Vigilio, romano	538	16	6	„
Eletto ancora vivo Silverio; morto questo, fu riconosciuto.				
Pelagio I, Vicariano, romano	555	4	10	18
Giovanni III, romano	560	13	„	„
Benedetto I, romano	574	4	1	28
Pelagio II, romano	578	12	2	10
S. Gregorio *Magno*, romano degli Anicj	590	13	6	10
Sabiniano, di Volterra	604	3	3	9
Bonifazio III, romano	607	„	8	22
S. Bonifazio IV, di Valeria nei Marsi	608	6	8	13
S. Diodato, romano	615	3	„	„
Bonifazio V, napoletano	618	6	10	„
Onorio I, campano	625	2	11	16
Severino, romano	640	„	3	4
Giovanni IV, dalmatino	640	1	9	18
Teodoro I, di Gerusalemme, oriundo greco	642	6	2	9
S. Martino I, di Todi, martire	649	6	2	12
Eugenio I, romano	654	2	8	24
Creato col consenso del predecessore ancora vivente.				
S. Vitaliano, di Segni in Campania	657	14	6	„
Adeodato, romano	672	4	2	„
Dono I, romano	676	1	5	11
S. Agatone, di Reggio nella Magna Grecia	678	3	6	15
S. Leone II, da Piana di San Martino nella Magna Grecia	682	„	10	17
S. Benedetto II, romano	684	„	10	12
Giovanni V, d'Antiochia	685	1	„	10
* Pietro e Teodoro	686	„	„	„
Conone, siciliano, oriundo trace	686	„	11	„
S. Sergio I, palermitano, oriundo di Antiochia	687	13	8	24
* Teodoro e Pasquale	687	„	„	„
Giovanni VI, greco	701	3	2	13
Giovanni VII, di Rossano	705	2	7	17
Sisinnio, siro	708	„	„	20
Costantino, siro	708	7	„	12
S. Gregorio II, romano dei Savelli	715	15	8	24
S. Gregorio III, siro	731	10	8	„
S. Zaccaria, di Santa Severina nella Magna Grecia	741	10	3	14

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato *anni*	*mesi*	*giorni*
Stefano II, romano	752	„	„	3
Muore d'apoplessia il terzo giorno dopo la sua elezione, e prima di essere consacrato; onde presso alcuni cronologi non fa numero.				
Stefano III (o II), romano	752	5	„	20
S. Paolo I, romano	757	10	1	„
* Teofilatto, Costantino, Filippo	767	„	„	„
Stefano IV (o III), di Reggio nella Magna Grecia	768	3	5	27
Adriano I, romano dei Colonna	772	23	10	17
S. Leone III, romano	795	20	5	16
Stefano V (o IV), romano	816	„	7	„
S. Pasquale I, romano	817	7	„	17
Eugenio II, romano	824	3	„	„
* Zizimo	824	„	„	„
Valentino, romano	827	„	1	10
Gregorio IV, romano	827	16	„	„
Sergio II, romano	844	3	„	„
S. Leone IV, romano	847	8	3	6
Benedetto III, romano	855	2	6	10
* Anastasio	855	„	„	„
S. Nicola I, romano	858	9	6	20
Adriano II, romano	867	4	11	„
Giovanni VIII, romano	872	10	„	2
Marino I, di Gallese nel Patrimonio di san Pietro	882	1	4	„
Adriano III, romano	884	1	4	„
Credesi il primo che cambiasse nome salendo papa. Prima si chiamava Agapito.				
Stefano VI (o V), romano	885	6	„	„
Formoso	891	5	„	„
Già vescovo di Porto; il primo trasferito da sede vescovile alla papale.				
* Bonifazio VI, toscano	896	„	„	15
Fa numero tra i pontefici di questo nome.				
Stefano VII (o VI), romano	896	1	2	„
Romano, da Gallese o Montefiascone	897	„	4	„
Teodoro II, romano	898	„	„	20
Giovanni IX, romano	898	2	„	15
Benedetto IV, romano	900	3	„	„
Leone V, di Ardea	903	„	1	9
Cristoforo, romano	903	„	6	„
Sergio III, romano	904	7	„	„
Già eletto nell'898.				
Anastasio III, romano	911	2	2	„
Landone, sabino	913	„	6	10
Giovanni X, romano	914	14	2	(1)
Leone VI, romano	928	„	7	5
Stefano VIII (o VII), romano	929	2	1	12

(1) La cronologia avviluppatissima di questi ultimi otto pontefici fu illustrata nei *Geschichtsblätter aus der Schweiz* del 1856 da GIUSEPPE DURET, *Chronologie der Päpste zu Anfang des zehnten Jahrhunderts*.

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato *anni*	*mesi*	*giorni*
Giovanni XI, romano dei Conti di Tuscolo	931	4	10	„
Leone VII, romano	936	3	6	10
Stefano IX (o VIII), dei duchi di Lorena	939	3	4	15
Marino II o Martino III, romano	942	3	6	„
Agapito II, romano	946	9	7	„
Giovanni XII, dei Conti di Tuscolo	956	8	„	„
* **Leone VIII**, romano	963	„	„	„
Fa numero fra i pontefici omonimi.				
Benedetto V, romano	964	1	„	„
Giovanni XIII, romano	965	6	11	6
Benedetto VI, romano	972	1	3	„
* **Bonifazio VII** (*Francone*)	974	„	„	„
Dono II, romano, per breve tempo	974	„	„	„
Benedetto VII, dei Conti di Tuscolo	975	8	8	„
Giovanni XIV, Pietro Canepanova, di Pavia . . .	983	„	9	„
Privato della vita da Bonifazio VII, che rioccupò la sede apostolica.				
Giovanni XV, romano, per pochi giorni	985	„	„	„
Giovanni XVI, romano	985	10	„	„
Gregorio V, figlio di Ottone duca di Carintia . . .	996	2	9	12
Nel 997 Giovanni Filagato calabrese, vescovo di Piacenza, fu da Crescenzio tiranno di Roma collocato violentemente sul soglio pontificio, col nome di				
* Giovanni XVII	997	„	„	„
Silvestro II, Gerberto, di Orillac in Alvernia . . .	999	4	1	9
Giovanni XVII, Sicco, romano	1003	„	5	25
Giovanni XVIII, Fasano, di Rapagnano presso Fermo	1003	5	4	22
Sergio IV romano	1009	3	„	„
Benedetto VIII, dei Conti di Tuscolo	1012	11	9	„
* **Leone Gregorio**	1012	„	„	„
Giovanni XIX, dei Conti di Tuscolo	1024	9	„	„
Benedetto IX, dei Conti di Tuscolo	1033	10	7	„
Rinunzia.				
Nel 1043 * Silvestro III, poi * Giovanni XX, deposti **nel 1046** da un concilio radunato a Sutri dall'imperatore Enrico III.				
Gregorio VI, Graziano, romano	1044	2	8	„
Clemente II, dei signori di Marcsleve e Horneburg in Sassonia	1046	„	9	15
Damaso II, Poppone, di Baviera	1048	„	„	23
Creato dopochè Benedetto IX di nuovo abdicò il pontificato, che aveva invaso alla morte di Clemente II.				
S. **Leone IX**, Brunone, dei conti d'Egesheim in Alsazia	1049	5	2	18
Vittore II, dei conti Kew in Svevia	1055	2	3	„
Stefano X (o IX), dei duchi di Lorena	1057	„	9	„
* **Benedetto X**, dei Conti di Tuscolo, detto Mincio .	1058	„	10	18
Da alcuni vien reputato legittimo, e fa numero tra i pontefici di questo nome. Abdicò il 18 gennajo 1059.				
Nicola II, Gerardo, di Borgogna	1058?	2	6	25
Alessandro II, da Baggio, milanese	1061	11	6	21

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato anni	mesi	giorni
* Cadaloo (*vescovo di Parma*) detto Onorio II . .	1061	„	„	„
S. Gregorio VII, Ildebrando, di Soana nel Senese .	1073	12	1	4
* Guiberto (*arcivescovo di Ravenna*), detto Clemente III	1080	„	„	„
Vittore III, Epifani di Benevento (già Desiderio abate di Montecassino)	1086	1	3	24
Urbano II, dei signori di Chàtillons, da Reims . .	1088	11	4	18
Pasquale II, Ranieri, di Bleda presso Viterbo. . .	1099	18	5	11
* Alberto, Teodorico e Maginulfo, detto Silvestro IV, dopo morto Guiberto nel 1100.				
Gelasio II, Giovanni di Gaeta	1118	1	„	5
* Maurizio Burdino, detto Gregorio VIII	1118	„	„	„
Calisto II, dei conti di Borgogna	1119	5	10	13
Onorio II, Fagnani, bolognese	1124	5	„	20
Innocenzo II, romano dei Papi o Papereschi, ora Mattei	1130	13	7	15
* Pier di Leone, col nome di Anacleto II	1130	„	„	„
* Gregorio, col nome di Vittore IV	1138	„	„	„
Celestino II, di Città-di-Castello	1143	„	5	13
Lucio II, Caccianemici dall'Orso, bolognese . . .	1144	„	11	14
Eugenio III, Paganelli, di Montemagno nel Pisano .	1145	8	4	10
Anastasio IV, romano	1153	1	4	23
Adriano IV, Breakspeare, di Langley nel contado di Hartford	1154	4	8	29
Alessandro III, Bandinelli, di Siena	1159	21	11	23
* Ottaviano di Roma, Guido di Crema, Giovanni di Strum e Lando Sitino, successivamente, coi nomi di Vittore IV, Pasquale III, Calisto III, Innocenzo III.				
Lucio III, Ubaldo Allungoli, lucchese	1181	4	2	23
Urbano III, Uberto Crivelli, milanese.	1185	1	10	25
Gregorio VIII, Alberto di Morra, beneventano . .	1187	„	1	28
Clemente III, Paolino Scolari, romano	1187	3	3	9
Celestino III, Giacinto Orsini, romano	1191	6	9	10
Innocenzo III, Lotario dei conti di Segni, da Anagni	1198	18	6	9
Onorio III, Cencio Savelli, romano	1216	10	8	1
Gregorio IX, dei Conti di Segni	1227	14	5	„
Celestino IV, Goffredo Castiglioni, milanese . . .	1241	„	„	17
Innocenzo IV, Sinibaldo Fieschi, genovese . . .	1243	11	5	14
Alessandro IV, Rinaldo dei conti di Segni	1254	6	5	14
Urbano IV, Giacomo Pantaleon, di Troyes . . .	1261	3	1	4
Clemente IV, Guido Fulcodi o Foulques, linguadochese	1265	3	9	20
B. Gregorio X, Tibaldo Visconti, piacentino . . .	1271	4	4	10
Innocenzo V, Pier di Tarantasia	1276	„	5	2
Adriano V, Fiesco, genovese	1276	„	1	8
Giovanni XXI, Pier Giuliano, di Lisbona	1276	„	3	5
Nicola III, Giangaetano Orsini, romano	1277	2	8	27
Martino IV, Simone di Brion, sciampagnese . . .	1281	4	1	4
Onorio IV, Giacomo Savelli, romano	1285	1	„	2
Nicola IV, Girolamo Musci, di Lisciano presso Ascoli	1288	4	1	14

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato *anni*	*mesi*	*giorni*
Celestino V, Pier Morone, d'Isernia, rinunziò . .	1294	„	5	9
Bonifazio VIII, Benedetto Cajetani, di Anagni . .	1294	8	9	18
Benedetto XI, Nicola Boccasini, trevisano	1303	1	8	„
Clemente V, Bertrando di Got, da Villandraut presso **Bordeaux**	1305	8	10	15
Giovanni XXII, Giacomo d'Euse, di Cahors . . .	1316	18	3	28
* **Pietro di Corberia negli Abruzzi, detto Nicola V.**	1328	„	„	„
Benedetto XII, Giacomo Fournier, da Saverdun nella **contea di Foix**	1334	7	4	6
Clemente VI, Pietro Roger, di Maumont presso Li**moges**	1342	10	7	„
Innocenzo VI, Stefano d'Aubert, di Mont presso Li**moges**	1352	9	8	26
Urbano V, Guglielmo di Grimoard, del Gevaudan .	1362	8	1	23
Gregorio XI, Pietro Roger, dei conti di Belford e Turenne da Maumont	1370	7	2	20
Urbano VI, Bartolomeo Prignano, napoletano . .	1378	11	6	8
* **Clemente VII (Roberto di Ginevra) eletto a Fondi va a sedere in Avignone, e comincia il grande scisma d'Occidente. Nè questo nè i successori suoi contano nel catalogo dei pontefici**	1378	„	„	„
Bonifazio IX, Pierino Tomacelli, napoletano . . .	1389	14	11	„
* **Pietro di Luna, col nome di Benedetto XIII** . .	1394	„	„	„
Innocenzo VII, Cosma Meliorati, di Sulmona negli **Abruzzi**	1404	2	„	21
Gregorio XII, Angelo Correr, veneto	1406	„	„	„
Il suo pontificato, se credesi terminato nella sessione XV del Concilio di Pisa, durò anni 2, mesi 6 e giorni 4; se si prolunghi fino alla sessione XIV del Concilio di Costanza, nella quale rinunziò, durò anni 8, mesi 7 e giorni 4.				
Alessandro V, Pietro Filargo, di Candia	1409	10	8	„
Giovanni XXIII, Baldassare Cossa, napoletano . .	1410	5	„	13
Martino V, Ottone Colonna, romano	1417	13	3	9
* **Clemente VIII (Gilles di Muñoz) eletto in Aragona dai cardinali di Pietro di Luna, dopo la costui morte**	1424	„	„	„
Eugenio IV, Gabriele Condulmier, veneto	1431	„	„	„
* **Felice V (già Amedeo VIII duca di Savoja); eletto dal Concilio scismatico di Basilea, rinunzia dopo 10 anni**	1439	„	„	„
Nicola V, Tommaso Parentucelli, di Sarzana. . .	1447	„	„	„
Calisto III, Alfonso Borgia, di Valenza in Ispagna .	1455	3	3	29
Pio II, Enea Silvio Piccolomini, di Corsignano (Pienza)	1458	5	11	„
Paolo II, Pietro Barbo, veneto	1464	6	11	26
Sisto IV, Francesco Della Rovere nato presso Savona	1471	13	„	4
Innocenzo VIII, Giambattista Cybo, genovese. . .	1484	7	10	27
Alessandro VI, Rodrigo Lençol Borgia, di Valenza **in Ispagna**	1492	11	„	8
Pio III, Francesco Todeschini Piccolomini, senese .	1503	„	„	27
Giulio II, Giuliano Della Rovere, d'Albissola presso **Savona**	1503	9	3	20

	Anno dell' elez.	Durata del pontificato anni	mesi	giorni
Leone X, Giovanni de' Medici, fiorentino	1513	8	8	12
Adriano VI, Adriano Florent van Trusen di Utrecht	1522	1	8	6
Clemente VII, Giulio de' Medici, fiorentino . . .	1523	10	10	7
Paolo III, Alessandro Farnese, romano	1534	15	„	29
Giulio III, Giammaria Ciocchi dal Monte, di Monte San Savino	1550	5	1	16
Marcello II, Marcello Cervini, di Montepulciano . .	1555	„	„	21
Paolo IV, Giampietro Caraffa, napoletano	1555	4	2	27
Pio IV, Giannangelo Medici, milanese	1559	5	11	15
S. Pio V, Michele Ghislieri, di Bosco presso Alessandria	1566	6	3	24
Gregorio XIII, Ugo Buoncompagni, bolognese . .	1572	12	10	28
Sisto V, Felice Peretti, di Montalto presso Ascoli .	1585	5	4	3
Urbano VII, Giambattista Castagna, romano . . .	1590	„	„	13
Gregorio XIV, Nicola Sfondrati, milanese	1590	„	10	10
Innocenzo IX, Giannantonio Facchinetti, bolognese	1591	„	2	„
Clemente VIII, Ippolito Aldobrandini, di Fano . .	1592	13	1	3
Leone XI, Alessandro Ottaviano de' Medici, fiorentino	1605	„	„	27
Paolo V, Camillo Borghese, romano	1605	15	7	13
Gregorio XV, Alessandro Ludovisi, bolognese . .	1621	2	5	„
Urbano VIII, Matteo Barberini, fiorentino	1623	21	„	„
Innocenzo X, Gianbattista Panfili, romano . . .	1644	10	3	23
Alessandro VII, Fabio Chigi, senese	1655	12	1	16
Clemente IX, Giulio Rospigliosi, di Pistoja . . .	1667	2	5	19
Clemente X, Emiliano Altieri, romano	1670	6	2	24
Innocenzo XI, Benedetto Odescalchi, comasco . .	1676	12	10	23
Alessandro VIII, Pietro Ottoboni, veneto	1689	1	4	„
Innocenzo XII, Antonio Pignatelli, napoletano . .	1691	9	2	16
Clemente XI, Gianfrancesco Albano, di Pesaro . .	1700	20	3	25
Innocenzo XIII, Michelangelo Conti, romano . . .	1721	2	10	„
Benedetto XIII, Pierfrancesco Orsini, romano . .	1724	5	8	23
Clemente XII, Lorenzo Corsini, fiorentino	1730	9	6	25
Benedetto XIV, Prospero Lambertini, bolognese .	1740	17	8	6
Clemente XIII, Carlo Rezzonico, veneto	1758	10	6	28
Clemente XIV, Gianvincenzo Antonio Ganganelli (già frà Lorenzo), di Sant'Arcangelo presso Rimini	1769	5	4	3
Pio VI, Giannangelo Braschi di Cesena	1775	24	6	14
Pio VII, Barnaba Chiaramonti, di Cesena	1800	23	5	6
Leone XII, Annibale Della Genga, di Spoleto . .	1823	5	4	13
Pio VIII, Francesco Saverio Castiglioni, di Cingoli .	1829	1	8	„
Gregorio XVI, Mauro Capellari, di Belluno . . .	1831	15	4	„
Pio IX, Giovanni Maria dei conti Mastai-Ferretti, di Sinigaglia	1846	32	„	„
Leone XIII, Gioachino Pecci, di Carpaneto . . .	1878	„	„	„

§ 51. — **Re degli Unni.**

Balamiro . . . . . v.		376
Uldin	400	412
Donato		412
Caratone	412	424

Roila	424	432
Rua o Rugula	432	433
Bleda e Attila	433	444?
Attila *solo*	444	453

Irnak riconduce in Asia gli avanzi degli Unni, v 455.

§ 52. — Re degli Svevi.

Ermenrico I	409	427?
Ermigario	427	428
Ermenrico II	428 abd. 438 m. 441	
Rechila	438	448
Rechiario	448	456
Frontano	457	
Maldras	457	460
Frumario	460	463
Remismondo	457	468
Rechila II, Todemondo, Ermenrico III, Riciliano	?	
Cariarico	550	559
Teodemiro	559	570
Miro	570	582
Eborico	582	583
Andeca	583	585

Leovigildo, re dei Visigoti s' impadronisce del regno degli Svevi nel 585.

§ 53. — Re dei Vandali.

Godegisilo	v. 406	
Gonderico	406	428
Genserico	428	477
che nel 439 fonda il regno di Cartagine.		
Unerico	477	484
Guntamondo	484	496
Trasimondo	496	523
Ilderico	523	530
Gelimero	530	534

Belisario conquista il regno di Cartagine nel 534.

§ 54. — Re Ostrogoti.

Teodemiro nella Tracia	460	475
Teodorico, 475, in Italia	493	526
Atalarico	526	534
Teodato	534	536
Vitige	536 dep. 540 m. 543?	
Eldibaldo o Teodebaldo	540	541
Erarico	541	
Totila (Baduilla)	541	552
Teja	552	553

I Greci, guidati da Narsete, rimangono padroni dell' Italia nel 554.

§ 55. — Esarchi di Ravenna.

Narsete, duca d'Italia	554	568
Longino, primo esarca	568	584
Smaragdo	584	590
Romano	590	597
Callinico	597	602
Smaragdo *di nuovo*	602	611
Lemigio	611	616
Eleuterio	616	619
Isacco	619	638
Platone	638	648
Teodoro I Calliopa	648	649
Olimpio	649	652
Teodoro Calliopa *di nuovo*	652	666
Gregorio	666	678
Teodoro II	678	687
Giovanni Platino	687	702
Teofilatto o Teofilace	702	710
Giovanni Rizocopo	710	711
Eutichio	711	713
Scolastico	713	727
Paolo	727	728
Eutichio *di nuovo*	728	752

Astolfo longobardo pon fine all'esarcato nel 752.

§ 56. — **Re longobardi.**

Alboino, vincitore dei Gepidi [1], chiamato da Narsete in Italia	568	573
Clefi	573	575
Governo dei trenta duchi	575	584
Autari	584	590
Agilulfo	591	615
Adaloaldo	615	dep. 625 m. 626
Ariovaldo	625?	636
Rotari	636	652
Rodoaldo	652	653
Ariberto I	653	661
Gondiberto e Pertarito .	661	662
Grimoaldo	662	671
Garibaldo	671	
Pertarito rimesso in trono	671	686
Cuniberto *il Pio*, associato dal 678	686	700
Luitperto o Liutperto . .	700	701
Ragimperto	701	
Ariberto II	701	712
Ansprando	712	
Liutprando o Luitprando	712	744
Ildebrando, associato dal	736	744
Rachi	744	abd. 749
Astolfo	749	756
Desiderio	756	
Adelchi o Adelgiso, associato . . . . . . v.	759	m. 788

Carlomagno s'impadronisce del regno dei Longobardi nel 774.

§ 57. — **Duchi longobardi di Spoleto.**

Faroaldo I	570	601
Ariulfo	601	602
Teodolapio	602	650
Attone	650	665
Trasimondo I	665	703
Faroaldo II	703	724
Trasimondo II	724	740
Ilderico	740	741
Ansprando	741	746
Lupo o Lupone	746	757
Alboino	757	758
Gisolfo	759	763
Teodorico o Teodicio . .	763	773
Ildebrando	773	789
Vinigiso	789	822
Suppone I	822	824
Adalardo / Mauringo / Berengario	824	838
Guido I	838	866
Lamberto I	866	871
Suppone II	871	879
Guido II	879	880
Guido III (*re d'Italia*, 889)	880-891	m. 894
Lamberto II	891	898
Guido IV	898	
Agiltrude / *Anonimo* / Alberico	898	926
Teodebaldo I	926	935
Anscario	935	940
Sarilone	940	943
Umberto	943	946
Bonifazio I e Teodebaldo II	946	959
Trasimondo III	959	967
Pandolfo *Testa di ferro* .	967	981
Trasimondo IV	982	989
Ugo I *il Grande* . . .	989	1001
Bonifazio II	1001	1012
Giovanni / Ugo II	1012	1030

I duchi di Spoleto diventano governatori, mutabili ad arbitrio degli imperatori e re d'Italia.

§ 58. — **Duchi longobardi del Friuli.**

Grasolfo I	568	590
Gisulfo	590	611
Grasolfo II	611	621
Tasone e Cacone . . .	621	635
Grasolfo II *di nuovo* . .	635	651

(1) Re dei Gepidi: Turisindo: poi Cunimondo, ucciso da Alboino nel 567.

Alcuni cronologi mettono:

Gisulfo	568	615
Tasone e Cacone suoi figli	615	635
Grasolfo fratello di Gisulfo	635	651
Agone	651	663
Lupo	663	666
Varnefrido	664	
Vettari	666	678
Laudari	678	
Rodoaldo, Ansfrido, Adone	694	
Ferdolfo *ligure*	694	706
Corvolo	706	
Pemmone *bellunese* . .	706	737
I suoi figli Rachi e Astolfo re dei Longobardi . .	737	749
Anselmo, loro fratello	749 abd. 751	m. 803
Pietro	751	775?
Rodgaudo.	775	776
Marcario (Marquard) .	776	—
Unrico (Hurok) I . . .	—	799
Cadaloaco	799	819
Bodrico o Balderico . .	819	846
Everardo	846	868?
Unrico II, suo figlio . .	868	874
Berengario (*re d'Italia*, 888)	874-878	m. 924
Gualfredo	878	895
Grimoaldo	895	922
Enrico III, fratello di Ottone Magno	922	952

Non appajono più duchi del Friuli.

§ 59. — Duchi, poi principi longobardi di Benevento.

Zottone	571 o 589	591
Arigiso o Arechi I . .	591	641
Ajone I	641	642
Rodoaldo	642	647
Grimoaldo I (*re dei Longobardi*, 662) . .	647-667	m. 671
Romoaldo I	667	683
Grimoaldo II	683	686
Gisulfo I	686	703
Romoaldo II	703	729
Gisulfo II	729	731
Andela	731	733
Gregorio	733	740
Godescalco	740	741
Gisulfo II *ristabilito* . .	741	747?
Liutprando	747	758
Arigiso II, ***principe nel*** 774	758	787
Grimoaldo III (o I) . .	787	806
Grimoaldo IV (o II) . .	806	827
Sicone	827	833
Sicardo	833 (1)	840
Radelgiso I	840	851
Radelgario	851	853
Adelgiso	853?	878
Gaideriso	878?	881
Radelgiso II	881	884
Ajone (II)	884	890
Orso	890	894
Guido (IV *duca di Spoleto*)	894	896
Radelgiso II *ristabilito* .	896	900
Atenolfo I	900	910
Landolfo I e Atenolfo II .	910	943
Landolfo II e Landolfo III	943	961
Pandolfo I	961	981
Landolfo IV	981	982
Pandolfo II	982	1012
Landolfo V	1012	1033
Pandolfo III	1033	1038
Landolfo VI . . .	1038	1053
Rodolfo	1053	1054
Pandolfo III e Landolfo VI *di nuovo*	1054	1077
Pandolfo abdica, e Landolfo gli sostituisce suo figlio Pandolfo IV . .	1059	1074

Fine dei principi longobardi di Benevento.

§ 60. — Imperatori e re d'Italia.

Carlomagno re dei Longobardi	774	
incoronato imperatore .	800	814
Pepino re d'Italia . . .	781	810
Bernardo re d'Italia . .	810	818
Lodovico *il Pio* associato all'impero 813, re . . .	818	840

(1) Nell'840 da quel di Benevento si staccano i principati di Salerno e di Capua; il primo dei quali nel 1075 è acquistato da Roberto Guiscardo duca di Puglia; l'altro, nel 1156 da Guglielmo il Malo re di Sicilia.

Lotario associato dall'817 .	820	855
Luigi II associato dall'849 .	855	875
Carlo *il Calvo* imperatore e re	875	877
Carlomanno re d'Italia .	877	879
Impero vacante	877 —	881
Carlo *il Grosso* re 879, imperatore	881	887
Guido da Spoleto re 889, imperatore	891	894
Berengario I re 888, imperatore	915	924
Lamberto imperatore e re	894	898

Arnolfo imperatore e re	896	899
Luigi III re 899, imperatore	901	903 o 905
Rodolfo di Borgogna re	922	926
Ugo re	926	947
Lotario associato dal 931, re	947	950
Berengario II e Adalberto, re	950	961

Ottone I, re di Germania, riceve la corona imperiale il 2 febbrajo 962. (Vedi *Imperatori e re di Germania*).

§ 61. — **Imperatori e re di Germania.**

Carlomagno re dei Franchi, 768, imperatore . . .	800 o 799	25 dic. 814	
Lodovico *il Pio* imperatore	814	840	
Lotario I imperatore	840	855	
Lodovico II imperatore	855	875	
Lodovico *il Tedesco* o *il Bavaro*, primo re di Germania .	817	876	
Carlo *il Calvo* imperatore, non re di Germania	875	877	
Lodovico III *il Sassone*	876	882	
Carlomanno re di Baviera	876	880	
Carlo III *il Grosso*, re di Svevia dall' 876, di tutta Germania [1].	882	dep. 887	m. 888
Arnolfo	887	899	
Zventiboldo re di Lorena	895	900	
Luigi IV *il Fanciullo*	899	911	
Corrado I	912	918	
Enrico I *l'Uccellatore*	919	936	
Ottone I re d'Italia 961, imperatore 962	936	973	
Ottone II imperatore 973	962	983	
Ottone III imperatore	983	1002	
Enrico II imperatore 1014	1002	1024	
Corrado II *Salico* imperatore 1027, re di Borgogna 1032 .	1024	1039	
Enrico III imperatore 1046	1039	1056	
Enrico IV imperatore 1053	1056	1106	
Enrico V imperatore 1111	1106	1125	
Lotario II imperatore 1133	1125	1137	
Corrado III di Hohenstaufen	1138	1152	
Federico I *Barbarossa* imperatore 1155	1152	1190	
Enrico VI imperatore 1191	1190	1197	
Filippo di Svevia	1198	1208	
Ottone IV imperatore 1209	1198	1218	
Federico II imperatore 1220	1212	1250	
Enrico il Raspone, di Turingia, antimperatore	1246		
Corrado IV	1250	1254	
Grande interregno	1254 —	1273	
Guglielmo d'Olanda	1247	1256	
Riccardo di Cornovaglia	1257		m. 1272

Alfonso di Castiglia	1257	1273
Rodolfo I di Habsburg	1273	1291
Adolfo di Nassau	1292	1298
Alberto I d'Austria	1298	1308
Interregno di sette mesi.		
Enrico VII di Luxemburg imperatore 1312	1308	1313
Luigi V *il Bavaro* imperatore 1328	1314	1347
Federico III il Bello, d'Austria, imperatore nominato	1314 abd.	1325 m. 1330
Carlo IV di Boemia imperatore 1355	1347	1378
Venceslao	1378 dep.	1400 m. 1419
Roberto della casa patavina di Baviera	1400	1410
Josse	1410	1411
Sigismondo imperatore 1433	1410	1437
Alberto II, d'Austria come i successivi	1437	1439
Federico III imperatore 1452	1439	1493
Massimiliano I	1493	1519
Carlo V	1519 abd.	1556 m. 1558
Ferdinando I già re d'Ungheria	1556	1564
Massimiliano II	1564	1576
Rodolfo II	1576	1612
Mattia	1612	1619
Ferdinando II	1619	1637
Ferdinando III	1637	1657
Interregno di quindici mesi.		
Leopoldo I	1658	1705
Giuseppe I	1705	1711
Carlo VI	1711	1740
Interregno di sei mesi.		
Carlo VII di Hannover	1742	1745
Maria Teresa d'Austria e Francesco I di Lorena	1745	1765
Giuseppe II	1765	1790
Leopoldo II	1790	1792
Francesco II	1792	—

nel 1806 rinunzia al titolo d'imperatore romano, e così l'Impero si scioglie.
Guglielmo I, re di Prussia, rinnova l'Impero nel gennajo 1881 (Vedi *Prussia*).

§ 62. — Conti e duchi di Puglia e Calabria.

Guglielmo I *conte*	1043	1046
Drogone	1046	1051
Umfredo	1051	1059
Roberto Guiscardo *duca*	1059	1085
Ruggero	1085	1111
Guglielmo II	1111	1127

§ 63. — Conti e re delle Due Sicilie.

Ruggero I, conte di Sicilia	1061 o 1074-1101	
Ruggero II	1101	
s' impadronisce della Puglia	1127	
re di Puglia e Sicilia col nome di Ruggero I	1130	1154
Guglielmo I *il Malo*	1154	1166
Guglielmo II *il Buono*	1166	1189
Tancredi conte di Lecce	1190	1194
Guglielmo III	1194	1195
Enrico VI (o I) di Hohenstaufen	1195	1197

marito di Costanza, morta nel 1198.

Federico I (II come imperatore 1197 1250
Corrado 1250 1254
Corradino 1254 1258

Manfredi 1258 1266
Carlo I d'Anjou . . . 1266 1285
perde la Sicilia nel 1282.

Re di Sicilia.

Pietro di Aragona . . 1282 1285
Giacomo, nel 1291 re di Aragona 1285 1295
Federico I (o II), *re di Trinacria* 1296 1337
Pietro II 1337 1342
Lodovico 1342 1355
Federico II (o III) *il Semplice* 1355 1377
Maria 1377 1402
Martino I *il Giovane* . . 1392 1409
Martino II, suo padre . 1409 1410
già re d'Aragona, riunisce alla morte del figlio la Sicilia all'Aragona.
Ferdinando I di Castiglia 1412 1416
Alfonso I (V d'Aragona) 1416 1458
ottiene anche il regno di Napoli 1442 1458
Giovanni I 1458 1479

Re di Napoli.

Carlo II *il Zoppo* . . . 1285 1309
(coronato nel 1288).
Roberto (II) *il Savio* . . 1309 1343
Giovanna I 1343 1381
Luigi di Taranto . . . 1352 1362
Carlo III (1) 1381 1386
Ladislao 1386 1414
Giovanna II 1414 1435
Renato d'Anjou . . . 1435 1442
Ferdinando I 1458 1494
Alfonso II 1494 1495
Ferdinando II 1495 1496
Federico II 1496 1501

Ferdinando II *il Cattolico* 1479 1516
acquista anche il regno di Napoli, col nome di Ferdinando III . 1504 1516
Carlo V come imperatore, IV di Napoli, II di Sicilia, I di Spagna detto Carlo V 1516 1554
Filippo I, II di Spagna 1554 1598
Filippo II, III di Spagna 1598 1621
Filippo III, IV di Spagna 1621 1665
Carlo V di Napoli, III di Sicilia, II di Spagna detto Carlo III . . . 1665 1700
Filippo IV, V di Spagna 1700 1707

Re di Napoli.

Carlo d'Austria, VI di Napoli e come imperatore 1707
ottiene anche la Sicilia, 1720 o 1721.

Re di Sicilia.

Vittorio Amedeo di Savoja 1713

Re delle Due Sicilie della Casa di Borbone.

Carlo di Borbone figlio di Filippo V, III di Spagna, VII di Napoli 1735 1759
Ferdinando IV di Napoli, III di Sicilia . . . . 1759 dep. 1798
ristabilito . . . . 1802 dep. 1805
Giuseppe Bonaparte re di Napoli e Sicilia, 30 marzo . . . 1806

(1) *Seconda Casa d'Anjou.*

Luigi I, adottato da Giovanna I 1380 1384
Luigi II 1386 1417
Luigi III 1417 1434
Renato 1434 1442
Carlo del Maine, spogliato da Luigi XI re di Francia.

Gioachino Murat, 15 luglio	1808	ucciso	1815
Ferdinando suddetto è ristabilito col titolo di Ferdinando I re del regno delle due Sicilie	1815		1825
Francesco I	1825		1830
Ferdinando II, 8 novembre	1830		1859
Francesco II, 20 maggio	1859	spossess.	1861

Il reame di Napoli viene unito al regno d'Italia col plebiscito del 21 ottobre 1860.

§ 64. — Duchi di Parma e Piacenza.

Questi paesi formarono parte del ducato di Milano, fin quando papa **Paolo III** li investì a suo figlio **Pier Luigi Farnese**, primo duca	1545		1547
Ottavio	1547		1585
Alessandro	1585		1592
Ranuccio I	1592		1622
Odoardo	1622		1646
Ranuccio II	1646		1694
Francesco	1694		1727
Antonio	1727		1731
Estintasi con questi tre fratelli la casa Farnese, Elisabetta, figlia di Odoardo e moglie di Filippo V di Spagna, seppe far toccare quel dominio a suo figlio **don Carlo di Borbone**	1731		1748
Don Filippo	1748		1765
Ferdinando	1765		1802
Luigi I	1802		1803
è costretto cedere Parma e Piacenza alla Francia, e prendere la Toscana come *re d'Etruria*.			
Carlo Luigi II	1803	dep.	1807
Maria Luigia d'Austria, *duchessa di Parma*	1815		1847
Carlo Luigi suddetto	1847	abd.	1849
Carlo III	1849	ucciso	1854
Roberto (*Luigia di Borbone reggente*), 27 marzo	1854	spossess.	1859

I ducati sono riuniti al regno d'Italia col plebiscito dell'11-12 marzo 1860.

§ 65. — Marchesi, duchi e granduchi di Toscana.

Bonifazio I (o II) marchese di Toscana	828	845
Adalberto I *il Ricco*	845	890
Adalberto II	890	917
Guido	917	929
Lamberto	929	931
Bosone	931	936
Umberto	936	961
Ugo ***il Grande***	961	1001
Adalberto III	1001	1014
Riniero	1014	1027
Bonifazio II (o III)	1027	1052
Federico	1052	1055
Beatrice	1055	1076

Matilde 1076 1115
morendo, fa donazione alla santa sede; ma Enrico V imperatore ne occupa i beni, e mette al governo della Toscana presidi e marchesi amovibili, che durano . . . . . . 1116 — 1135
Enrico *l'Orgoglioso,* investito duca di Toscana dall' imperatore Lotario II 1133
Ingelberto, eletto vicario del duca Enrico dal concilio Pisano, poi scacciato dai Lucchesi . . . . 1134 o 1135
ristabilito da Lotario II 1137
Ulderico, creato marchese di Toscana dall'imperatore Corrado III 1139 1153
Welfeste, fratello del duca Enrico, creato marchese dall'imperatore Federico Barbarossa 1153 1195
Filippo, quintogenito del Barbarossa, eletto marchese dall'imperatore Enrico VI 1195
Cominciano le fazioni dei Guelfi e Ghibellini 1198
La Toscana si regge a repubblica fino al 1530
Carlo V soggiogatala, vi pone *duca* Alessandro de' Medici . 1531 ucciso 1536
Cosimo I de' Medici 1537
ottiene il titolo di *granduca* di Toscana 1569 1574
Francesco Maria 1574 1587
Ferdinando I 1587 1609
Cosimo II 1609 1621
Ferdinando II 1621 1670
Cosimo III 1670 1723
Gian Gastone 1723 1737
Estinta la linea medicea, vi è surrogato Francesco Stefano di Lorena (*imperatore di Germania,* 1745) 1737 1765
Un atto di Francesco I imperatore del 14 luglio 1765 stabilì che il granducato sarebbe una secondogenitura della Casa d'Austria. Perciò gli succede il secondogenito Leopoldo . 1765
Essendo questi eletto imperatore nel 1790, succede nel granducato il secondo suo figlio Ferdinando III 1790
Nella pace di Luneville, 1801, il granducato è dato all'infante Luigi di Parma.
Elisa Bonaparte creata granduchessa di Toscana 1807
Ferdinando III ritorna 1814 1824
Leopoldo II 1824
per abdicazione del duca Carlo Luigi Lodovico (1847), acquista anche il ducato di Lucca. Abdica a favore di suo figlio Ferdinando IV, 21 luglio 1859; ma nel 1860 il granducato viene riunito al regno d'Italia, col plebiscito 11-12 marzo.

§ 66. — **Duchi di Ferrara, Modena e Reggio.**

La Casa longobarda dei principi d'Este si divise in due rami, 1097; uno con Guelfo si stabilì in Germania, ove dominò il Brunswich-Luneburg, e salì al trono inglese; l'altro con Folco stette in Italia. Borso, discendente da questo, fu da Federico III imperatore fatto duca di Modena e Reggio 1453 1471
Ercole I 1471 1505
Alfonso I 1505 1534
Ercole II 1534 1559

Alfonso II	1559		1597
Cesare	1597		1628
che nel 1598 perde il ducato di Ferrara.			
Modena, come feudo imperiale, fu data ad Alfonso III			
figlio di Cesare	1628	abd.	1629 m. 1644
Francesco I	1629		1658
Alfonso IV	1658		1662
Francesco II	1662		1694
Rinaldo	1694		1737
Francesco III	1737		1780
Ercole III Rinaldo	1780	dep.	1797 m. 1803
la cui unica figlia Maria Beatrice nel 1771 sposa			
Ferdinando Carlo *arciduca d'Austria*	1803		1806
Francesco IV		1806	
entra in possesso		1814	
succede a sua madre Maria Beatrice nel ducato di			
Massa e principato di Carrara, e diviene ceppo di			
una nuova Casa d'Este	1829		1846
Francesco V, 2 gennajo	1846	spossess.	1859

I ducati sono riuniti al regno d'Italia, col plebiscito 11-12 marzo 1860.

§ 67. — **Dogi di Venezia.**

Paoluccio Anafesto, primo doge	697
Marcello Tegagliano	717
Orso Participazio	726
Maestri della milizia . . .	737 — 742
Deodato Orso, doge	742
Galla	755
Domenico Monegario	756
Maurizio Galbajo	764
Giovanni Galbajo	787
Obelerio	804
Angelo Participazio	810?
Giustiniani Participazio . . .	827
Giovanni Participazio I . . .	829
Pietro Tradonico o Gradenigo	837
Giovanni (*figlio e collega*).	
Orso Participazio II	881
Pietro, poi Orso (*fratelli e colleghi*).	
Pietro Candiano I	887
Giovanni Participazio II.	
Domenico Tribuno (*da alcuni*).	
Pietro Badoero Tribuno . . .	888
Orso Participazio II (o III) . .	912
Pietro Candiano II	932
Pietro Participazio o Badoero	939
Pietro Candiano III	942 (1)
Pietro Candiano IV	959
Pietro Orseolo I.	976
Vitale Candiano	978
Tribuno Memmi	979
Pietro Orseolo I	991
Ottone Orseolo	1009
Pietro Centranigo	1026?
Orso Orseolo *patriarca*.	
Domenico Flabanico	1032
Domenico Contarini	1043
Domenico Silvio	1071
Vitale Faliero	1084
Vitale Michiel I	1096
Ordelafo Faliero	1102
Domenico Michiel	1117
Pietro Polano	1130
Domenico Morosini	1148
Vitale Michiel II	1156
Sebastiano Ziani	1172
Orso Malipiero	1179
Enrico Dandolo	1192
Pietro Ziani	1205
Jacopo Tiepolo	1229
Marino Morosini	1249
Renier Zeno	1252
Lorenzo Tiepolo	1268
Giacomo Contarini	1275
Giovanni Dandolo	1279?
Pietro Gradenigo	1289

(1) Fin qui la serie comune dei dogi varia da quella data dalla *Cronaca Altinate* e da Marin da Canale.

Marino Giorgi 1311
Giovanni Soranzo 1312
Francesco Dandolo 1328
Bartolomeo Gradenigo 1339
Andrea Dandolo 1343
Marino Faliero 1354
Giovanni Gradenigo 1355
Giovanni Delfino 1356
Lorenzo Celsi 1361
Marco Cornaro 1365
Andrea Contarini 1367
Michele Morosini 1382
Antonio Venier 1382
Michele Steno 1400
Tommaso Mocenigo 1414
Francesco Foscari 1423
Pasquale Malipiero 1457
Cristoforo Moro 1462
Nicola Tron 1471
Nicola Marcello 1473
Pietro Mocenigo 1474
Andrea Vendramin 1476
Giovanni Mocenigo 1478
Marco Barbarigo 1485
Agostino Barbarigo 1486
Leonardo Loredano 1501
Antonio Grimani 1521 1521
Andrea Gritti 1523
Pietro Lando 1539
Francesco Donato 1545
Marcantonio Trevisan 1553
Francesco Venier 1554
Lorenzo Priuli 1556
Girolamo Priuli 1559
Pietro Loredano 1567
Luigi Mocenigo 1570
Sebastiano Venier 1577
Nicola Da Ponte 1578
Pasquale Cicogna 1585
Marino Grimani 1595
Leonardo Donato 1606
Marcantonio Memmi 1612
Giovanni Bembo 1615
Nicola Donato 1618
Antonio Priuli 1618
Francesco Contarini 1623
Giovanni Cornaro 1624
Nicola Contarini 1630
Francesco Erizzo 1631
Francesco Molin 1646
Carlo Contarini 1655
Francesco Cornaro 1556
Bertuccio Valier 1656
Giovanni Pesaro 1658
Domenico Contarini 1659
Nicola Sagredo 1675
Luigi Contarini 1676
Marcantonio Giustiniani . . . 1684
Francesco Morosini 1688
Silvestro Valier 1694
Luigi Mocenigo 1700
Giovanni Cornaro 1709
Sebastiano Mocenigo 1722
Carlo Ruzzini . . . . . . ' . 1732
Luigi Pisani 1735
Pietro Grimani 1741
Francesco Loredano 1752
Marco Foscarini 1762
Alvise Mocenigo 1763
Paolo Renier 1779
Luigi Manin, ultimo doge . 1789-1797

La repubblica francese dà il Veneto all'Austria; pel trattato di Presburgo è unito al regno d'Italia, poi nel 1815 al regno Lombardo-Veneto.

Quando pel trattato di Villafranca la Lombardia è ceduta al re di Sardegna, e il Veneto rimane all'Austria, il 4 luglio 1866 essa lo cede a Napoleone III, che lo trasmette al re d'Italia. Il 21-22 ottobre ha luogo il plebiscito.

§ 68. — **Genova.**

Questa repubblica è successivamente governata da consoli, podestà e capitani del popolo, incomincia ad aver dogi con Simone Boccanegra . 1339
Giovanni De-Murta 1344
Giovanni De-Valenti 1350
Genova si dà al signor di Milano 1352
e ristabilisce il dogato con Simone Boccanegra 1356
Gabriele Adorno . . . . . , . 1363
Domenico Fregoso 1370
Antoniotto Adorno, deposto . . 1378
Nicolò Guarco 1378
Leonardo Montaldo 1383

Antoniotto Adorno 1384
Giacomo Fregoso 1390
Antoniotto Adorno 1391
Antonio Montaldo 1392
Clemente Promontorio 1393
Francesco Giustiniani 1393
Nicolò Zoagli, Antonio Guarco e Antoniotto Adorno 1394
Genova si dà alla Francia . . . 1396
poi al marchese di Monferrato 1409
Giorgio Adorno, doge 1413
Barnaba Giano 1415
Tommaso Campofregoso . . . 1415
Genova si arrende al duca di Milano 1421
e dopo quindici anni nomina doge Isnardo Guarco 1436
Tommaso Campofregoso . . . 1436
Battista Fregoso 1437
Tommaso Campofregoso . . . 1437
Rafaele Adorno 1443
Barnaba Adorno e Giovanni Fregoso 1447
Luigi Fregoso 1448
Pietro Fregoso 1450
Genova si ridà alla Francia . . 1458
Prospero Adorno, doge 1461
Spinetta Fregoso e Luigi Fregoso 1461
Paolo Fregoso, arcivescovo . . 1463
Genova soggetta al duca di Milano 1464
Prospero Adorno 1478
Battista Fregoso 1478
Paolo Fregoso 1483
Genova soggetta al duca di Milano 1487
poi alla Francia 1499
Paolo da Novi, doge popolare . 1507
Gioanni Campofregoso 1512
Ottaviano Fregoso 1513
il quale dal 1515 al 1522 è governatore regio.
Antoniotto Adorno 1522
Cacciati i Francesi, Genova adotta il governo dei *dogi biennali.*
Oberto di Lazzaro Cattaneo . . 1528
Battista Spinola 1531
Giambattista Lomellino 1533
Cristoforo Grimaldo-Rosso . . 1535
Giambattista Doria 1537
Gianandrea Giustiniani 1539
Leonardo Cattaneo 1541
Andrea Centurione-Pietrasanta . 1543
Giambattista Fornari 1545
Benedetto Gentile 1547
Gasparc Bracelli-Grimaldo . . 1549
Luca Spinola 1551
Giacomo Promontorio 1553
Agostino Pinelli 1555
Pier Giovanni Cybo-Chiavari . . 1557
Gerolamo Vivaldi 1559
Paolo Battista Calvi-Giudice . . 1561
Battista Cicala-Zoagli 1561
Giambattista Lercaro 1563
Ottavio Gentile Oderico . . . 1565
Simone Spinola 1567
Paolo Moneglia-Giustiniani . . 1569
Gianotto Lomellino 1571
Giacomo Durazzo-Grimaldo . . 1573
Prospero Fattinanti-Centurione . 1575
Giambattista Gentile 1577
Nicola Doria 1579
Girolamo De-Franchi 1581
Girolamo Chiavari 1583
Ambrogio De-Negro 1585
David Vaccaro 1587
Battista Negrone 1589
Giovanni Agostino Giustiniani . 1591
Antonio Grimaldo-Cebà . . . 1593
Matteo Senarega 1595
Lazzaro Grimaldo-Cebà, morto doge 1597
Lorenzo Sauli 1599
Agostino Doria 1601
Pietro De-Franchi, già Sacco . 1603
Luca Grimaldo 1605
Silvestro Invrea, morto doge . . 1607
Girolamo Assereto 1607
Agostino Pinelli 1609
Alessandro Giustiniani 1611
Tommaso Spinola 1613
Bernardo Clavarezza 1615
Giangiacomo Imperiali 1617
Pietro Durazzo 1619
Ambrogio Doria, morto doge . . 1621
Giorgio Centurione, che rifiutò la dignità 1623
Federico De-Franchi 1623
Giacomo Lomellino 1625
Gian Luca Chiavari 1627
Andrea Spinola 1629
Leonardo Torre 1631
Giovanni Stefano Doria 1633
Gianfrancesco Brignole 1635
Agostino Parallelo 1637
Giambattista Durazzo 1639
Giovan Agostino De-Marini, morto doge 1641
Giambattista Lercaro 1642

Guido	1302	1311
Galeazzo I . . .	1322	1328
Azzone	1328	1339
Luchino	1339	1349
Giovanni . . .	1349?	1354
Matteo II . .		1355
Galeazzo II .	1354	1378
Bernabò . .		1385
Gian Galeazzo succede a Galeazzo II	1378	
poi a Bernabò ed è fatto *duca*. .	1395	1402
Giovanni Maria .	1402	1412
Filippo Maria . .	1412	1447
Sforza Francesco, duca nel 1450 .	1447	1466
Galeazzo Maria .	1466	1476
Gian Galeazzo . .	1476	1494
Lodovico Maria *il Moro*	1494 dep. 1500	m. 1510
Luigi XII *re di Francia* . . .	1500	1512
Massimiliano Sforza . . .	1512 dep. 1515	m. 1530
Francesco I, *re di Francia* . . .	1515	1522
Francesco II Sforza, ultimo duca	1522 e 1525	1535

§ 70. — Mantova e Monferrato.

Luigi di Gonzaga, *signore di Mantova* . . .	1328	1360
Guido	1360	1369
Luigi II	1369	1382
Francesco	1382	1407
Giovanni Francesco, *marchese* nel 1433 . . .	1407	1444
Luigi III	1444	1478
Federico I	1478	1484
Giovanni Francesco II .	1484	1519
Federico II, *duca* nel 1530	1519	1540
Francesco III	1540	1550
Guglielmo, *duca di Monferrato* nel 1573	1550	1587
Vincenzo I . .	1587	1612
Francesco IV .	1612	
Ferdinando *cardinale* . . .	1612	1626
Vincenzo II *cardinale* . . .	1626	1627
Carlo di Névers.	1627	1637
Carlo II . . .	1637	1665
Carlo III . . .	1665 dep. 1703	m. 1708

toccando il Monferrato alla Savoja, il Mantovano all'impero.

§ 71. — Savoja.

Cronologia incerta; la più probabile pare questa:

Umberto *Biancamano, conte di Moriana* . . .	1003	
Amedeo I . . .	1056?	
Odone	1045	1060?
Pietro I e Amedeo II	1060	1078 e 1080
Umberto II *il Rinforzato, conte di Savoja* . . .	1080	1103
Amedeo III . .	1103	1148
Umberto III *beato*	1148	1188
Tommaso . . .	1188	1233
Amedeo IV . .	1233	1253
Bonifazio . . .	1253	1263
Pietro II . . .	1263	1268
Filippo I . . .	1268	1285
Amedeo V . . .	1285	1323
Edoardo . . .	1323	1329
Aimone . . .	1329	1343
Amedeo VI (*il Conte Verde*) .	1343	1383
Amedeo VII (*il Conte Rosso*) .	1383	1391
Amedeo VIII *duca* nel 1416 . .	1392 abd. 1439	m. 1451
Lodovico . . .	1440	1465
Amedeo IX *beato*	1465	1472
Filiberto I . .	1472	1482
Carlo I	1482	1489
Carlo II . . .	1490	1496
Filippo II . . .	1496	1497
Filiberto II . .	1497	1504
Carlo III . . .	1504	1553
Emanuele Filiberto	1553	1580
Carlo Emanuele I *il Grande* . .	1580	1630

Vittorio Amedeo I 1630 1637
Francesco Giacinto 1637 1638
Carlo Emanuele II 1638 1675
Vittorio Amedeo II 1675
nel 1713 pel trattato di Utrecht ottiene la Sicilia, e nel 1720 la cambia colla Sardegna, avendone il titolo di *re* . . . . . abd. 1730 m. 1732
Carlo Emanuele III 1730 1773
Vittorio Amedeo III 1773 1796
Carlo Emanuele IV 1796 abd. 1802 m. 1819
Il Piemonte è unito alla Francia.

Vittorio Emanuele I . . . 1814 1821 m. 1824
Carlo Felice, ultimo della casa di Savoja . . 1821 1831
Carlo Alberto, della casa di Savoja-Carignano 1831 abd. e m. 1849
Vittorio Emanuele II, 23 marzo 1849 re d'Italia per legge 17 marzo 1861, m. 1878.
Umberto I.

Col trattato del 24 marzo 1860, cede la Savoja e Nizza alla Francia (Vedi *Regno d'Italia*).

§ 72. — Regno d'Italia.

Con legge 17 marzo 1861, venne proclamato il Regno d'Italia, costituito cogli Stati del re di Sardegna e la Lombardia, ai quali si aggiunsero le varie provincie italiane, coi plebisciti seguenti:

Granducato di Toscana, 11-12 marzo 1860
Ducati di Parma, Modena, Lucca, 11-12 marzo 1860
Provincie napoletane, 21 ottobre 1860
Sicilia, 21 ottobre 1860
Marche e Umbria, 4-5 novembre 1860
Venezia e Mantova, 21-22 ottobre 1866
Provincie romane e Roma, 2 ottobre 1870.

Con legge 11 dicembre 1864 la capitale venne trasferita da Torino a Firenze, e con legge 3 febbrajo 1871, a Roma.

1° re. Vittorio Emanuele II . . . . dal 17 marzo 1861 al 1878
Umberto I . . . . 9 gennajo 1878

Presidenti al Consiglio dei Ministri.

Camillo Cavour, sino al 6 giugno 1861
Bettino Ricasoli, 12 giugno . . 1861
Urbano Rattazzi, 3 marzo . . . 1862
Farini Luigi Carlo, 8 dicembre . 1862
Marco Minghetti, 24 marzo . . . 1863
Alfonso Lamarmora, 28 sett. . . 1864
Bettino Ricasoli, *pred.*, 20 giugno 1866
Urbano Rattazzi, *pred.*, 10 aprile 1867
Luigi Federico Menabrea, 27 ott. . 1867
Giovanni Lanza, 14 dicembre . 1869
Marco Minghetti, *pred.*, 10 luglio 1873
Agostino Depretis, 25 marzo . . 1876
Benedetto Cairoli, 24 marzo . . 1878
Agostino Depretis, *pred.*, 19 dic. 1878
Benedetto Cairoli, *pred.*, 14 luglio 1879
Agostino Depretis, *pr.*, 29 maggio 1881

Ministri degli affari esteri.

Cavour conte Camillo, fino al 6 giugno 1861.
Ricasoli barone Bettino, 12 giugno 1861.
Rattazzi avv. Urbano, 3 marzo 1862.
Durando gen. Giacomo, 31 marzo 1862.
Pasolini conte Giuseppe, 8 dicembre 1862.
Visconti-Venosta nob. Emilio, 24 marzo 1863.
La-Marmora gen. Alfonso, 28 settembre 1864.
Visconti-Venosta, *predetto*, 28 giugno 1866.
Di Campello conte Pompeo, 10 aprile 1867.
Menabrea conte L. F., 27 ottobre 1867.
Visconti-Venosta, *predetto*, 14 dicembre 1869.
Melegari comm. Luigi Amedeo, 26 marzo 1876.
Depretis comm. Agostino, 26 dicembre 1877.
Corti conte Luigi, 26 marzo 1878.
Cairoli Benedetto, 27 ottobre 1878.
Depretis, *predetto*, 19 dicembre 1878.
Cairoli, *predetto*, 14 luglio 1879.
Mancini avv. P. Stanislao, 29 maggio 1881.
Nicolò Di Robilant conte Carlo Felice, 6 ottobre 1885.

Ministri dell' interno.

Minghetti comm. Marco, fino al 1° sett. 1861.
Ricasoli barone Bettino, 1° settembre 1861.
Rattazzi comm. Urbano, 3 marzo 1862.
Peruzzi comm. Ubaldino, 8 dicembre 1862.
Lanza comm. Giovanni, 27 settembre 1864.
Natoli barone Giuseppe, 1° settembre 1865.
Chiaves comm. Desiderato, 14 dicembre 1865.
Ricasoli, *predetto*, 20 giugno 1866.
Rattazzi, *predetto*, 10 aprile 1867.
Gualterio march. Filippo, 27 ottobre 1867.
Cadorna comm. Carlo, 17 gennajo 1868.
Cantelli conte Girolamo, 10 settembre 1868.
Ferraris comm. avv. Luigi, 13 maggio 1869.
Starabba di Rudinì march. Ant., 22 ott. 1869.
Lanza, *predetto*, 14 dicembre 1869.
Cantelli, *predetto*, 10 luglio 1873.
Nicotera comm. bar. Giovanni, 26 marzo 1876.
Crispi comm. avv. Francesco, 26 dic. 1877.
Depretis comm. Agostino, 7 marzo 1878 (*interim*).
Zanardelli comm. avv. Gius., 28 marzo 1878.
Depretis, *predetto*, 19 dicembre 1879.
Villa comm. avv. Tommaso, 14 luglio 1879.
Depretis, *predetto*, 25 novembre 1879.

Ministri di grazia e giustizia e dei culti.

Cassinis Giovan Battista, 20 gennajo 1860.
Miglietti Vincenzo, 12 giugno 1861.
Cordova avv. Filippo, 3 marzo 1862.
Conforti avv. Raffaele, 7 aprile 1862.
Pisanelli Giuseppe, 8 dicembre 1862.
Vacca Giuseppe, 1° ottobre 1864.
Cortese Paolo 10 agosto 1865.
De Falco Giovanni, 31 dicembre 1865.
Borgatti Francesco, 20 giugno 1866; *surrogato interinalmente dal* bar. Ricasoli il 17 febbrajo 1867.
Cordova, *predetto*, *reggente*, 24 marzo 1867.
Tecchio Sebastiano, 10 aprile 1867.
Mari avv. Adriano, 27 ottobre 1867.
De Filippo Gennaro, 7 gennajo 1868.
Pironti Michele, 26 maggio 1869.
Vigliani Paolo Onorato 22 ottobre 1869.
Raeli Matteo, 14 dicembre 1869.
De Falco, *predetto*, 24 febbrajo 1871.
Vigliani, *predetto*, 10 luglio 1873.
Mancini prof. Pasquale Stanislao, 26 mar. 1876.
Conforti, *predetto*, 24 marzo 1878.
Tajani Diego, 19 dicembre 1878.
Varè Gio. Battista, 14 luglio 1879.
Villa comm. avv. Tommaso, 25 nov. 1879.
Zanardelli Giuseppe, 29 maggio 1881.
Giannuzzi-Savelli Bernardino, 25 maggio 1883.
Ferracciù Nicolò, 30 marzo 1884.
Pessina Enrico, 24 novembre 1884.
Tajani avv. Diego, 29 giugno 1885.

Ministri delle finanze.

Vegezzi Saverio, 20 gennajo 1860.
Bastogi conte Pietro, 3 aprile 1861.
Sella Quintino, 3 marzo 1862.
Minghetti Marco, 8 dicembre 1862.
Sella, *predetto*, 28 settembre 1864.
Scialoja Antonio, 31 dicembre 1865.
Depretis Agostino, 17 febbrajo 1867.
Ferrara Francesco, 4 aprile 1867.
Rattazzi Urbano, *regg.*, 4 luglio 1867.
Cambray-Digny conte Guglielmo, 27 ott. 1867.
Sella, *predetto*, 14 dicembre 1869.
Minghetti, *predetto*, 10 luglio 1873.
Depretis, *predetto*, 26 marzo 1876.
Magliani Agostino, 26 dicembre 1877.
Seismit Doda Federico, 24 marzo 1878.
Magliani, *predetto*, 25 dicembre 1878.
Grimaldi comm. Bernardino, 16 luglio 1879.
Magliani, *predetto*, 26 novembre 1879.

Ministri della guerra.

Fanti Manfredo, ten. gen., 20 gennajo 1860.
Ricasoli bar. Bettino, *reggente*, 12 giugno 1861.
Della Rovere Alessandro, ten. gen., 15 sett. 1861.
Petitti-Bagliani di Roreto conte Agostino, ten. gen., 6 marzo 1862.
Della Rovere, *predetto*, 8 dicembre 1864.
Petitti-Bagliani, *predetto*, 23 settembre 1864.
De-Genova di Pettinengo conte Ignazio, ten. gen., 31 dicembre 1865.
Cugia Efisio, ten. gen., 22 agosto 1866.
Thaon di Revel Genova, ten. gen., 10 apr. 1867.
Bertolè-Viale Ettore, magg. gen., 27 ott. 1867.
Govone Giuseppe, ten. gen., 14 dicembre 1869.
Ricotti-Magnani Cesare, ten. gen., 7 sett. 1870.
Mezzacapo comm. Luigi, 26 marzo 1876.
Bruzzo Giovanni, ten. gen., 24 marzo 1878.
Bonelli Cesare, ten. gen., 19 ottobre 1878.
Mazè de la Roche conte Gustavo, ten. gen., 19 dicembre 1878.
Bonelli, *predetto*, 14 luglio 1879.
Milon Bernardino, magg. gen., 27 luglio 1880.
Ferrero Emilio, ten. gen., 4 aprile 1881.
Ricotti-Magnani, *predetto*, 23 ottobre 1884.

Ministri della marina.

Benso di Cavour conte Camillo, 17 marzo 1861.
Menabrea conte Luigi Federico, 12 giugno 1861.
Pellion di Persano conte Carlo, 3 marzo 1862.
Ricci march. Giovanni, 8 dicembre 1862.

Menabrea, *predetto*, **22 gennajo 1863.**
Cugia Efisio, 22 aprile 1864.
Ferrero della Marmora Alfonso, *regg.*, **24 settembre 1864.**
Angioletti Diego, 21 dicembre 1864.
Depretis Agostino, 20 giugno 1866.
Biancheri Giuseppe, 17 febbrajo 1867.
Pescetto Federico, 10 aprile 1867.
Menabrea, *predetto*, *regg.*, **27 ottobre 1867.**
Provana del Sabbione Pompeo, 10 nov. 1867.
Riboty Augusto, 5 gennajo 1868.
Castagnola Stefano, *regg.*, **14 dicembre 1869.**
Acton Guglielmo, 15 gennajo 1870.
Riboty, *predetto*, 31 agosto 1871.
Pacoret di S. Bon Ant. Simone, 11 luglio 1873.
Brin comm. Benedetto, 26 marzo 1876.
Di Brochetti Enrico, 24 marzo 1878.
Brin, *predetto*, 24 ottobre 1878.
Ferracciù Nicolò, 18 dicembre 1878.
Bonelli Cesare, ten. gen., *reg.*, 14 luglio 1879.
Acton Ferdinando, 25 novembre 1879.
Del Santo Andrea, 17 novembre 1883.
Brin, *predetto*, 30 marzo 1884.

Ministri della pubblica istruzione.

Mamiani conte Terenzio, fino al 22 marzo 1861.
Desanctis Francesco, 22 marzo 1861.
Mancini Pasquale, 3 marzo 1862.
Matteucci Carlo, 31 marzo 1862.
Amari Michele, 7 dicembre 1862.
Natoli bar. Giuseppe, 23 settembre 1864.
Berti Domenico, 31 dicembre 1865.
Correnti Cesare, 17 febbrajo 1867.
Coppino Michele, 10 aprile 1867.
Broglio Emilio, 27 ottobre 1867.
Bargoni Angelo, 13 maggio 1869.
Correnti, *predetto*, **14 dicembre 1869.**
Sella Quintino, *reggente*, 18 maggio 1872.
Scialoja Antonino, 5 agosto 1872.
Cantelli conte Gerolamo, *regg.*, 7 febbr. 1874.
Bonghi Ruggero, 27 settembre 1874.
Coppino Michele, *predetto*, 25 marzo 1876.
Desanctis, *predetto*, 24 marzo 1878.
Coppino, *predetto*, 19 dicembre 1878.
Perez Francesco Paolo, 14 luglio 1879.
Desanctis, *predetto*, 25 novembre 1879.
Baccelli Guido, 2 gennajo 1881.
Coppino, *predetto*, 30 marzo 1884.

Ministri dei lavori pubblici.

Peruzzi Ubaldino, 14 febbrajo 1861.
Depretis Agostino, 3 marzo 1862.
Menabrea conte Luigi, 8 dicembre 1862.
Jacini Stefano, 27 settembre 1864.
Devincenzi Giuseppe, 17 febbrajo 1867.
Giovanola Antonio, 16 aprile 1867.
Cantelli conte Gerolamo, 27 ottobre 1867.
Pasini Lodovico, 28 ottobre 1868.
Mordini Antonio, 13 maggio 1869.
Gadda Giuseppe, 14 dicembre 1869.
Devincenzi, *predetto*, 1° settembre 1871.
Spaventa Silvio, 10 luglio 1873.
Zanardelli avv. Giuseppe, 26 marzo 1876.
Depretis, *predetto*, 14 novembre 1877 (*interim*).
Perez Francesco Paolo, 26 dicembre 1877.
Baccarini Alfredo, 24 marzo 1878.
Mezzanotte Raffaele, 19 dicembre 1878.
Baccarini, *predetto*, 14 luglio 1879.
Genala avv. prof. Francesco, 25 maggio 1883.

Ministri d'agricoltura, industria e commercio.

Corsi avv. Tommaso, 5 luglio 1860.
Natoli bar. Giuseppe, 22 marzo 1861.
Cordova Filippo, 22 giugno 1861.
Pepoli march. Gioach. Napoleone, 3 mar. 1862.
Manna prof. Giovanni, 8 dicembre 1862.
Torelli conte Luigi, 29 settembre 1864.
Berti prof. Domenico, *regg.*, 31 dicembre 1865.
Cordova, *predetto*, 20 giugno 1866.
De Blasiis Francesco, 10 aprile 1867.
Cambray-Digny conte L. Guglielmo, *interim*, 28 ottobre 1867.
Broglio Emilio, *regg.*, 29 novembre 1867.
Ciccone prof. Antonio, 23 ottobre 1868.
Minghetti Marco, 13 maggio 1869.
Castagnola avv. Stefano, 14 dicembre 1869.
Finali avv. Gaspare, 10 luglio 1873.
Majorana-Calatabiano prof. Salvatore, 26 marzo 1876.
Cairoli dott. Benedetto, *regg.*, 27 sett. 1878.
Pessina avv. Enrico, 11 novembre 1878.
Majorana-Calatabiano, *predetto*, 19 dic. 1878.
Cairoli, *predetto*, *regg.*, 14 luglio 1879.
Miceli Luigi, 25 novembre 1879.
Berti prof. Domenico, 29 maggio 1881.
Grimaldi avv. Bernardino, 30 marzo 1884.

§ 73. — **Re degli Avari.**

Gli Avari od Oguri, cacciati dalla Tartaria dal kan Disabul, penetrano in Europa, e si fermano nella Dacia, sotto il comando di kacan Vancuni 558

Kan Bajan fonda l'impero degli Avari 566 626
Dopo la sua morte il dominio degli Avari dura nelle due Pannonie, finchè vien distrutto da Carlomagno nel 796.

§ 74. — **Re dei Bulgari.**

Covrat scuote il giogo degli Avari . . . . . . v. 626
Asparuk . . . . . . v. 679
Suo fratello Alezeco è chiamato in Italia da un duca di Benevento.
Terbelli . . . . . . v. 705
Cornete . . . . . . v. 727
Telesi 762 763
Sabino 763 764
Pageno 764 771
Telerico o Tserico . . . 771 abd. 776
Cardamo 776 806
Crumo o Crem 806 814
Ducom 814
Dizeng o Tsoc 815 821
Mortagone 821 826
Baldimiro 826 844
Bogori . . . . 844 abd. 886
Presiamo e Voriso . . . 887
Simeone 888 927
Pietro I 927 971
Boriso 971 974
Samuele 974 1014
Gabriele 1014 1015
Giovanni Ladislao . . 1015 1018
La Bulgaria è ridotta a provincia dell'impero d'Oriente 1019
Asan e Pietro scuotono il giogo dei Romani, e si fanno proclamare re di Bulgaria . . . 1186 1189 e 1196
Gioannicio (*Calojanni*). 1196 1207
Vorilao 1207 1215
Giovanni Asan II . . . 1215 1242
Calomano I 1242 1245
Michele 1245 1258
Calomano II 1258 1259
Mitze . . . . 1259 —
La Bulgaria è teatro di continue rivoluzioni.
Costantino Tech, Lacana, Giovanni Asan III, Giorgio Terter I . . . . v. 1291
Smilzete, Suvestislao . . . v. 1323
Giorgio Terter II, Boeslao, Strascimiro I, Neda, Strascimiro II, Sismano o Crajovich . . . v. 1350

La Bulgaria è conquistata dagli Ottomani nel 1396.
Pel trattato di Berlino del 13 luglio 1878 riacquistò l'indipendenza, restando solo tributaria dei Turchi. Nel 1879 i Bulgari elessero a loro re il principe Alessandro di Assia Battenberg. Questi nel 1885 aggregò al suo regno la Rumelia.

§ 75. — **Re crociati di Gerusalemme.**

Goffredo di Bouillon . 1099 1100
Baldovino I 1100 1118
Baldovino II 1118 1131
Folco 1131 1142
Baldovino III 1142 1162
Amaury (Amalrico) I . 1162 1173
Baldovino IV 1173 1185
Baldovino V 1185 1186
Guido di Lusignano . . 1186 1192
fonda il regno di Cipro.
Enrico di Champagne . 1192 1197
Amalrico II di Lusignano 1197 1205
Giovanni di Brienne . . 1209 1237
I Cristiani cacciati di Palestina nel 1291.

§ 76. — **Re di Cipro.**

Guido di Lusignano . . 1192 1194
Amalrico (*re di Gerusalemme*, 1197) 1194 1205
Ugo I 1205 1218
Enrico I 1218 1253
Ugo II 1253 1267

Ugo III	1267	1284	Giovanni II	1398	1432
Giovanni I	1284	1285	Giovanni III.	1432	1458
Enrico II	1285	1324	Carlotto	1458	1464
Ugo IV	1324	1361	Giacomo II	1464	1473
Pietro I	1361	1372	Giacomo III	1473	1475
Pietro II (Pierino) . .	1372	1382	Caterina Cornaro . . .	1475	1489
Giacomo I	1382	1398	cede il regno ai Veneziani.		

I Turchi se ne fanno padroni nel 1571.

Sebbene Cipro formi parte dell'impero ottomano, in virtù di un trattato stipulato tra l'Inghilterra e la Sublime Porta, il 4 giugno 1878, l'amministrazione è tenuta dall'Inghilterra. L'isola era divisa in tre distretti elettorali, di quattro membri, tre cristiani e uno maomettano. Nel 1883 venne divisa in sei distretti, in ognuno dei quali presiede un avvocato inglese, e trovasi un giudice cristiano ed altro maomettano. L'Inghilterra paga alla Turchia un tributo di lire sterline 87,686; lire st. 5000 per i beni della Corona, e circa 5.000.000 di chilogrammi di sale.

§ 77. — **Principi latini di Antiochia e Tripoli.**

Antiochia.

Boemondo I *principe* .	1098	1111	Boemondo III	1187	1201
Boemondo II	1111	1131	Boemondo IV *il cieco* .	1201	1233
Costanzo	1131	1136	Boemondo V	1233	1251
Raimondo	1136	1149	Boemondo VI	1251	1274
Rinaldo di Chatillon .	1149	1187	Boemondo VII	1274	1288

Tripoli.

Bertrando *conte* . . .	1109	1112	Raimondo II	1152	1187
Ponzio.	1112	1137	Raimondo III	1187	1200
Raimondo I.	1137	1152	Rupino	1200	

La contea di Tripoli è unita al principato di Antiochia.

Il sultano d'Egitto Kelaun s'impadronisce di Tripoli nel 1289.

§ 78. — **Re e Sofì di Persia.**

Sassanidi.

Ardescir o Artaserse I . .	223	238	Balasco	488	491
Sciapur o Sàpore I . . .	238	271	Cobad o Cavad	491	531
Ormus o Ormisda I. . .	271	273	Cosroe *il Grande* . . .	531	579
Varane I, o Bahram, o Wram	273	276	Ormisda III (o IV) . . .	579	589
Varane II e suo figlio Varane	276?	294	Cosroe II	589	628
Narsete	294	303	Siroe	628	629
Ormisda II	303	310	Adeser	629	
Sàpore II	310	380	Sarbasaz	629	
Artaserse II	380	384	Turandokht	629	632
Sàpore III	384	389	Kosciansciadeh		
Varane III	389	399	Arzumidokht .		
Isdegarde I	399	420	Cosroe III	632	
Varane IV	420	440	Firuz II . . .		
Isdegarde II	440	457	Faruk Zad . .		
Firuz o Peroso I	457	488	Isdegerde III	632	652

Nel 652 la Persia divien provincia dell'impero degli Arabi.
Dopo la dominazione di questi e la invasione mongola vi si forma il regno dei

Sofi.

Sciah-Ismael I pronipote di Sofi o Ssafi	1499 o 1501	1523
Thamasp	1523	1575
Ismael II	1575	1577
Kodavend	1577	1585
Emir-Amzeh	1585	
Ismael III	1585	
Abbas I Mirza *il Grande*	1586	1628
Sam-Mirza (Sciah-Sefi)	1628	1642
Abbas II	1642	1666
Solimano	1666	1694
Hussein	1694	1722
Mir-Mahmud *usurpatore*	1722	1725
Aschraf *usurpatore*	1725	1729
Thamasp II	1729	1732
Abbas III	1732	1736
Thamasp-kuli-kan (Sciah-Nadir) *usurpatore*	1736	1747
Ali-kuli-kan (Adil-sciah)	1747	
Ibrahim	1748	
Ismael-sciah *titolare*	1750	1761
Ali-Merdan, Kerim, Mohammed-Hassan *reggenti* (*wakil*).		
Kerim-kan	1761	1779
Guerra civile	1779 —	1794
Aga-Mohammed-kan, fondatore della dinastia dei Kagiari	1794	1797
Feth-Ali-sciah (Baba-kan)	1797	1834
Mohammed-Mirza	1834	1848
Aga-Mohammed-kan II (Nasr-Ed-Din)	1848	

§ 79. — Africa - Egitto.

Stati antichi: Etiopia, Egitto, Cirene, Cartagine, Numidia, Mauritania.
I Romani riuniscono l'Africa settentrionale.
I Vandali la invadono verso il 429 d. Cr. Ne sono re o capi

Genserico	439
Unerico	477
Gundamondo	484
Trasamundo	496
Ilderico	523
Gelimero	530

Belisario la conquista e riunisce all'impero greco.
Gli Arabi musulmani si piantano a Cartagine 698
 e nella Mauritania 703
Gli Edrisiti a Fez 789
Gli Aglabiti a Cairoan 809
Vi sottentrano i Fatimiti, prevalenti in Egitto 939
Fino al 1148 tengono parte dell'Africa cartaginese i Zeiridi.
Gli Almoravidi dominano la Mauritania, capitale Marocco 1069
Gli Almoidi, cominciati con Almondo, vi si surrogano 1121
All'ultimo degli Almoidi toglie il Marocco il capo Merinide di Fez 1269
Si stabiliscono gli Stati barbareschi sulla costa.
Oruc Barbarossa occupa Algeri 1516
 che nel 1830 è conquistato dai Francesi.
Tunisi e gli altri Stati tenuti dai Turchi, formano reggenze sotto un bey.

Califfi fatimiti.

Obeidallah, *primo mahadi*	909	936
Kaiem Abul Casem	936	946
Almanzor	946	953
Moez Ledinillah, *primo califfo*	953	975
Aziz Billah	975	996

Hakem Bamrillah . . .	996	1021
Daher Ledinillah . . .	1021	1036
Abu Jamin Mostanser .	1036	1094
Abul Casem Mostalli . .	1094	1101
Abul Manzor Amer . .	1101	1130
Hafed Ledinillah . . .	1130	1149
Dafer Bamrillah . . .	1149	1155
Favez Ben Nasrillah .	1155	1160
Adhed Ledinillah . . .	1160	1171

Sultani.

Nureddin Mahmud . .	1171	1174
Saladino	1174	1193
Malek-el-Aziz Otman .	1193	1198
Malek-el-Mansur . . .	1198	1200
Malek Adel Seifeddin Abubekr I, *Safadino* .	1200	1218
Malek el-Kamel, *Meledino*	1218	1238
Malek Adel Seifeddin Abubekr II	1238	1240
Malek Saleh	1240	1249
Malek el-Moadham . .	1249	1250
Sciagereddur *sultana*		1250
Malek el-Ascraf Musa	1250	1254
Azzeddin Moez Ibeg .		1257
Nureddin Alì	1254	1259
Kutuz	1259	1260
Bibars I Bondocar . .	1260	1277
Berekè Said	1277	1279
Selamesc	1279	
Kelaun Malek el-Mansur	1279	1290
Kalil Ascraf	1290	1293
Naser Mohammed . .	1293	1294
Ketboga	1294	1296
Latgin	1296	1299
Naser Mohammed, *di nuovo*	1299	1309
Bibars II	1309	1310
Naser Mohammed *per la terza volta*	1310	1341
Abubekr Mansur Seifeddin	1341	
Kutciuc Ascraf	1341	1342
Ahmed Naser Scheabeddin	1342	
Ismail el-Saleh Omadeddin	1342	1344
Sciaban Kamel . . .	1344	1346
Hagi	1346	1347
Hassan Naser Seifeddin	1347	1351
Malek el-Saleh .	1351 dep.	1354 m. 1361
Hassan Naser Seifeddin *di nuovo*	1354	1361
Mohammed Mansur	1361 dep.	1363 m. 1378
Sciaban Ascraf	1363	1377
Alì Mansur Alaeddin .	1377	1381
Hagi Saleh	1381	1382
Barkok Daher	1382	1389
Hagi Saleh *di nuovo* .	1389	
Barkok Daher *di nuovo*	1389	1399
Farag	1399	1405
Abdolaziz Malek el-Mansur	1405	
Farag *di nuovo* . . .	1405	1412
Mostain	1412	
Sceik Mahmud	1412	1421
Ahmed	1421	
Thathar Daher Seifeddin	1421	
Mohammed Saleh Nasereddin	1421	1422
Bursbai Ascraf Seifeddin	1422	1438
Gemaleddin Yusuf . .	1438	
Abusaid Jacmac . . .	1438	1453
Fakreddin Otman . .	1453	
Abul Nashr Inal . . .	1453	1461
Abulfath Ahmed . . .	1461	
Abusaid Khoskadam .	1461	1467
Abusaid Balbai . . .	1467	
Abusaid Tamarborga .	1467	1468
Ascraf Kaitbai	1468	1496
Abussaadat Mohammed	1496	
Kansu Khamsmiah . .	1496	
Abussaadat Mohammed *di nuovo*	1496	1498
Abusaid Kansu . . .	1498	1499
Abul Nashr Jambalath .	1499	1501
Seifeddin Tumam-bey .	1501	
Kansu el-Gawri . . .	1501	1516
Tumam-bey	1516	1517

I Turchi ottomani s'impadroniscono dell'Egitto nel 1517.

Le Provincie ottomane dell'Egitto formano un vice-reame, ereditario nella famiglia di Mehemet Alì. Morto nel 1849, venne appresso suo figlio Ibrahim; suoi successori furono Abbas, suo nipote, Saïd, figlio di Mehemet; Ismaïl, figlio di Ibrahim, che abdicò nel 1879 a favore di suo figlio Mehemet Tewfik.

§ 80. — Marocco e Fez.

- Hassan Amet, primo *sceriffo* di Marocco 1516
- Muley Mohammed 1544
  nel 1552 acquista Fez.
- Muley Abdallah 1557
- Muley Mohammed el-Mostanser. 1574
- Muley Abd el-Melik, *usurpatore*. 1576
- Muley Ahmed Labass 1578
- Muley Cheikh . . . . . .
- Muley Ahmed II . . . . .
- Muley Aly, capo della dinastia dei *sceriffi Filely* . . . .
- Muley Mohammed III . . . } 1603
- Muley Archyd 1664
- Muley Ismael, *imperatore* . . . 1672
- Muley Ahmed Dehaby 1727
- Muley Abdallah II. 1729
  detronizzato cinque volte dai pretendenti, nel 1742 trionfa.
- Sidy Mohammed I 1757
- Muley Mohammed Madhi al-Tezid 1783
- Muley Haschem 1790
- Sidy Soliman 1792
- Muley Abder Rahman 1822
- Sidy Mohammed II 1845
- Muley Hassan 1873

§ 81. — Arabia.

Si conservarono i nomi dei re arabi dal 2500 av. Cr. in poi. A quell'epoca, Jectan figliuolo d'Heber governa gli Arabi; alla morte di lui i regni di Yemen e dell'Egiaz si dividono.

Nell'Yemen, quarantasei re si succedono, da Jareb sino a Yusef, 480 d. Cr., e Dhujadan, 480-529, il quale è spossessato dal negusc di Abissinia, che dà il trono al cristiano Abyat.

Abrahah al-Asram . . . . m. 570

L'antica dinastia viene ristabilita da Cosroe 572

I principi dell'Yemen si sottopongono a Maometto 630

Nell'Egiaz si annoverano quaranta principi da Joram fino a Hashem capo degli Hashemiti; cui succedono Abd-Motaleb e Abd-Allah padre di Maometto v. 570

Abutaleb;

Abu Sophian, della tribù di Koreisc.

La Mecca apre le porte a Maometto 629
nato il 570; fugge (*l'Egira*) 662; muore 632

Califfi.

Califfo		
Abubeker, primo califfo	632	634
Omar I	634	644
Otman	644	656
Alì	656	661
Asan	661	
Moaviah I *ommiade*	661	680
Yezid I	680	683
Moaviah II	683	684
Merwan I	684	685
Abd el-Malek	685	705
Valid I	705	715
Solimano	715	717
Omar II	717	720
Yezid II	720	724
Hesciam	724	743
Valid II	743	744
Yezid III	744	744
Ibraim	744	749
Merwan II *ultimo ommiade*	744	750
Abul Abbas	750	754
Abu Giafar Almanzor	754	775
Mohammed Mahadi	775	785
Hadi	785	786
Aron al-Rascid	786	809
Amin	809	813
Al-Mamun	813	833
Motassem	833	842
Vatek Billah	842	847
Mothavakel	847	861
Mostanser	861	862

Mostain-Billah	862	866	Kader Billah	991	1031
Motuz	866	869	Kaiem Bamrillah . .	1031	1075
Mothadi Billah . . .	869	870	Moctadi Bamrillah . . .	1075	1094
Motammed Billah .	870	892	Mostader	1094	1118
Mothaded Billah . . .	892	902	Mostarsced	1118	1135
Moctafi Billah	902	908	Rasced	1135	1136
Moctader Billah . . .	908	932	Moctafi	1136	1160
Kaher Billah	932	934	Mostandged	1160	1170
Rhadi	934	940	Mosthadi	1170	1180
Mothaki	940	944	Nasser	1180	1225
Mostakfi	944	946	Daher	1225	1226
Mothi	946	974	Mostanser	1226	1243
Tai	974	991	Mostasem *ultimo abbasside*	1243	1258

Bagdad è presa da Ulagù kan gengiskanide nel 1258.

§ 82. - Turchi Selgiucidi.

I Selgiucidi si dividono in quattro rami:

I. Sultani di Carism:

Cothbeddin Mohammed .	?	1127	Cothbeddin Mohammed II	1197	1229
Atsis . . .	1127	1155	Gelaleddin Mohammed .	1219	1225
El-Arslan . .	1155	1172	Soliman Scià	—	1237
Scià Mahmud.	1172	1186	Togrul *padre di Otman ceppo della dinastia Ottomana* . .	—	1221
Tucasc	1186	1197			

II. Selgiucidi di Persia, che tolgono questa ai Gaznevidi (¹).

Mikail	1030	1038	Sangiar, Mahmud I, Massud e Mohammed II .	1115	1158
Togrul Beig	1038	1063	Mahmud II	1158	1160
Alp Arslan	1063	1072	Solimano	1160	1161
Malek scià [illegible]	1072	1092	Arslan-scià	1161	1177
Barkiaroc	1092	1105	Togrul II	1177	1187
Mohammed I .	1105	1115			

I sultani di Carism s'insignoriscono della Persia, e ne vengono cacciati da Gengiskan mongolo nel 1225.

III. Sultani d'Iconio (*Konich*) o di Rum:

Solimano I	1074	1085	Azzeddin Kaikau I . . .	1210	1219
Interregno.			Alaeddin Kaikobad . .	1219	1237
Kiligo Arslan I . .	1092	1107	Gajatheddin Kaikosru II .	1237	1245
Saisan	1107	1117	Azzeddin Kaikau II . .	1245	1261
Massud	1117	1155	Rokneddin	1261	1267
Kiligo Arslan II	1155	1192	Gajatheddin Kaikosru III	1267	1283
Gajatheddin Kaikosru I .	1192	1198	Gajatheddin Massud . .	1283	1294
Solimano II	1198	1204	ucciso dagli emiri ribelli, che ne sbranano il dominio.		
Kiligo Arslan III . . .	1204	1210			

(1) Mahmud fonda l'impero dei Gaznevidi in Persia 997 1028
Massud 1028 1038

IV. Sultani di Aleppo e di Damasco:

Tutusc	1085	1095	Malek el-Salek Ismail .	1174	1181
Reduan *sultano d'Aleppo* (1)	1095	1114	Azzeddin Massud . . .	1181	1182
Alp Arslan	1114	1115	Omadeddin Zenghi II .	1182	1183
Sultan-scià	1115	1117	Saladino s' impadronisce di Damasco, 1174, e di Aleppo, 1183; muore nel 1193.		
Ilghazi, figliuolo d'Orthok	1117	1121			
Solimano	1121	1123			
Balah	1123	1124			
Timurtasc	1124	1125	Gajatheddin Ghazi, sultano di Aleppo (2) . .	1193	1216
Sancar Burski	1125	1127			
Massud	1127	1128	Aziz Gajatheddin . . .	1216	1236
Omadeddin Zenghi I . .	1128	1145	Malek el-Naser Yusuf .	1236	1260
Nureddin Mahmud . .	1145	1174	è vinto da Ulagù-kan mongolo.		
che nel 1154 s'impossessa di Damasco.					

Selgiucidi della dinastia Kadergian, dominanti nel Kerman:

Kaderd . . . . v.	1042	Baaram-scià	1172
Sultan-scià	1073	Turan-scià	1179
Turan-scià	1085	Mohammed-scià	1187
Iran-scià	1096	che in quest'anno è detronizzato da Togrul, quinto dei Salgaridi che dominarono nel Farsistan dal 1148 al 1263, e furono vinti da Ulagù-kan mongolo.	
Arslan-scià	1100		
Mogajateddin	1141		
Togrul-scià	1156		
Arslan-scià	1168		

§ 83. — **Kan Mongoli.**

Nome mongolo	Sopranome mongolo	Sopranome cinese	
Temucin	Gengis-kan	Tai-tsu	1206
Oktai	. . . . .	Tai-tsung	1227
Cajuk	. . . . .	Ting-tsung	1246
Mangù	. . . . .	Sian-tsung	1251
Cubilai	Secen-kan	Sci-tsu	1260
si fa capo della XX dinastia cinese, abbandonando la parte occidentale al fratello Ulagù.			
Temur	Olgaitu-kan	Cing-tsung	1294
Kaiscian	Kulul-kan	Wu-tsung	1306
Ajur-Balibatra	Bujantu-kan	Jin-tsung	1311
Sioda-Bala	Gheghen-kan	Yng-tsung	1320
Yssun-Temur	. . . . .	Tai-ting-ti	1323
Assukeba (Ragiapika) .	. . . . .	Tien-chun	1328

(1) A Damasco:

Dekak	1095	1103	Ismail Sciams el-Muluk	1132	1135
Toghteghin	1103	1127	Scrabeddin Mahmud .	1135	1139
Tage el-Muluk Buri .	1127	1142	Gemaleddin Mohammed	1139	1142
			Mogireddin	1142	1154

(2) A Damasco:

Malek el-Afdahl	1193	1196	Malek el-Moadham Scerfeddin	1218	1227
Malek el-Adhel Seifeddin, o Safadin	1196	1218	Malek el-Naser Salaheddin Daud	1227	dep. 1229
			Malek el-Ascraf	1229	1237
			Malek el-Saleh Ismail . . .	1237	1249

Damasco si arrende al sultano d'Aleppo nel 1250, e cade in potere dei Mongoli nel 1260.

Nome mongolo	Soprannome mongolo	Soprannome cinese	
Cusciala	Kutuktu-kan	Ming-tsung	132[illegible]
Tot-Temur	Gigiagatu-kan	Uen-tsung	13[illegible]
Ylè-cebè (Rincenpal)		Ning-tsung	13[illegible]
Togan-Temur	Ukagatu-kan	Sciun-ti	13[illegible]

Ulagù-kan, *ceppo della dinastia persa dei Gengiskanidi*	1259	1265
Abaka-kan	1265	1282
Ahmed-kan	1282	1284
Argun-kan	1284	1287
Cangiatu-kan	1287	1292
Baidu-kan	1292	
Cassan-kan	1292	1304
Algiatu-kan	1304	1317
Abusaid-kan	1317	1335
Arpa-kan	1335	
Anarchia. Gli Ilkaniani, i Giubaniani, e i Modafferiani	1335	1360
Tamerlano	1360	1405

Eskander, *figlio di Kara-Yusuf, terzo principe del Monton nero* (1)	1410	[illegible]
Geangir	1435	[illegible]
il cui figlio Hassan-Alì è detronizzato da		
Ussum-Cassan, *primo principe del Monton bianco*	1468	14[illegible]
Yekuf	1478	148[illegible]
Julaver	1485	148[illegible]
Baysingir	1488	1490
Rustam	1490	1497
Ahmed	1497	
Alvand	1497	1499?
spogliato da Sciah-Ismael sofí.		

§ 84. — Impero del Mogol.

Babur-Zehir-Eddin-Mohammed, *quinto discendente di Tamerlano*	1505	1530
Humajum	1530	1541
Scir-sciah, Selim-sciah, Feroz-sciah, Adel-sciah, Ibraim-kan, Ahmed-kan, *usurpatori*	1541	1555
Humajum *di nuovo*	1555	
Akbar *il Grande*, imperatore nel 1602	1555	1605
Geanguir	1605	1627
Sciah-Gihan I	1627	dep. 1656
Guerra civile	1656	1659
Aurengzeb o Alemguir I	1659	1706

Azem-sciah e Sciah-Alem o Aalem I	1706	1707
Sciah-Alem *solo*	1707	1712
Gihander-sciah	1712	1713
Faruksiar	1713	1716
Rafiuder-Giat	1716	
Sciah-Gihan II	1716	1717
Nekossiar *competitore*	1717	
Mohammed-Abul-Modhaffer	1717	1747
Ahmed-sciah	1747	1753
Alemguir II	1753	1759
Sciah-Alem II	1759	
cede i suoi dominj alla Compagnia inglese delle Indie orientali nel 1768, e muore nel 1806.		

§ 85. — Imperatori Ottomani (2).

Otman o Osman I	1299
Orcano	1326
Amurat I	1360
Bajazet I *il Folgore*	1389

(1) Scià Rokh, ultimogenito di Tamerlano, regna nella Transoxiana . . . 1405 14[illegible]
Olug Beig . . . 1447 [illegible]
Abd el-Lathif . . . 1449 [illegible]
Abdallah . . . 1450 [illegible]51
Abusaid, pronipote di Tamerlano, s'insignorisce della Transoxiana; ma nel [illegible] ne è cacciato da Ussum-Cassan.

(2) Vedi il § *Turchi Selgiucidi*.

limano Chelebi	1402
a Chelebi	1410
metto I	1413
rat II	1421
ometto II *il Conquistatore* regna in Costantinopoli dal 1453	1451
jazet II	1481
lim I	1512
limano I (o II) *il Legislatore*	1520
lim II	1566
rat III	1574
metto III	1595
met I	1603
tafà I	1617
man II	1618
stafà I, rimesso in trono	1622 dep. 1623 m. 1630
murat IV *il Prode*	1623
braim	1640
Maometto IV	1649 dep. 1687 m. 1693
Solimano II (o III)	1687
Acmet II	1691
Mustafà II	1695 dep. 1703 m. 1704
Acmet III	1703 dep. 1730 m. 1736
Mahmud I	1730
Otman III	1754
Mustafà III	1757
Abdul-Hamid	1774
Selim III	1789 dep. 1807 m. 1808
Mustafà IV	1807
Mahmud II	1808
Abdul-Megid, 2 luglio	1839
Abdul-Azis, suo fratello, 24 giugno	1861
Mourad V, figlio d'Abdul-Megid, 30 maggio	1876
Hamid II, fratello di Mourad V, 31 agosto	1876

Il 22 dicembre dà la Costituzione. È il 28° dopo la presa di Costantinopoli.

§ 86. — **Austria.**

Carlomagno unì alla Baviera tutto il paese sull'Ens fino allo sbocco del Raab nel Danubio, chiamandolo Marca degli Avari (793). Gli Ungheri l'occuparono; ma vinti essi (928), l'ebbe in dominio la Casa di Babenberg.

Marchesi.

Leopoldo *l'Illustre*, titolato marchese nel	982	994
Enrico	994	1018
Alberto I *il Vittorioso*	1018	1056
Ernesto	1056	1076
Leopoldo *il Bello*	1076	1096
Leopoldo III *il Pio*	1096	1136
Alberto II *il Devoto*	1136	
Leopoldo IV *il Liberale*	1136	1142

Duchi.

Enrico II Jasomirgott, duca nel 1156	1142	1177
Leopoldo V	1177	1194
Federico *il Cattolico*	1194	1198
Leopoldo VI *il Glorioso*	1198	1230
Federico *il Bellicoso*	1230	1246

Estinta con lui la linea mascolina, Venceslao III di Boemia ne fa investire suo [illegible]lio Premislao Ottocaro, che verso il 1[illegible] è spossessato da Rodolfo signore d'H[illegible]burg (castello sull'Aar al nord del c[illegible]e di Berna), poi imperatore. Costu[illegible] investe suo figlio

Alberto I	1282	1308
Federico *il Bello*	1308	1330
Alberto II *il Savio* o *il Zoppo* con Ottone	1330	1358
Rodolfo IV *l'Ingegnoso*	1358	1365
Alberto III or col fratello, or coi nipoti, or solo	1365	1395
Guglielmo come tutore di Alberto IV, poi solo	1395	1406
Leopoldo IV ed Ernesto	1406	1411
Alberto V	1411	1439
Ladislao *Postumo*	1440	1457

Finito il primo ramo dei duchi d'Austria della Casa d'Habsburg, sottentra quello dei duchi di Carintia.

donne arrivò poi ai Guelfi d'Este, 1070. La linea mascolina dell'imperatore Lodovico *il Bavaro* si estinse con Massimiliano III Giuseppe, 1777. Per patto di famiglia successe Carlo Teodoro, il quale cedette all'Austria il circolo dell'Inn. Spenta con lui (1799) la linea di Sulzbach, succede quella del Palatinato Due-Ponti con Massimiliano Giuseppe, che il 1° gennajo 1806 riceve il titolo di *re* da Napoleone.

Massimiliano I Giuseppe	1806	1825
Luigi Carlo Augusto	1825 abd.	1848 m. 1868
Massimiliano II, 21 marzo	1848	1864
Luigi II, suo figlio	1864	

§ 89. — **Würtemberg.**

È così detto da un castello nelle vicinanze di Stuttgard. La linea non interrotta dei *conti* comincia con Ulrico I. v. 1250. Crebbero alla caduta degli Hohenstaufen. Nel 1495 il paese fu eretto in *ducato* dall'imperatore Massimiliano I a favore del conte Eberardo V. Federico I Eugenio dovette fuggire per l'invasione francese del 1796. Federico II Guglielmo nella pace di Luneville (1801, 9 febbrajo) cedette alla Francia i possessi sulla sinistra del Reno, ricevendone grossi compensi; nel 1803 prese la dignità di *elettore*; e al 1° gennajo 1806 quella di *re*.

Federico I	1806	1816
Guglielmo I, 30 ottobre	1816	1864
Carlo, suo figlio	1864	

§ 90. — **Re di Ungheria.**

Stirpe di Arpad, *principe degli Ungheri* . . .	887	907
Soltan	907	961
Toxun	958	961
Geysa, battezzato . . .	961	997
Stefano *il Santo*, re nel 1000	997	1038
Pietro	1038	1041
Samuele, detto *Aba* . .	1041	1044
Pietro, rimesso in trono	1044 dep.	1046 m. 1055
Andrea I	1046	1061
Bela I	1061	1063
Salomone	1063 dep.	1074 m. 1087
Geysa I	1074	1077
Ladislao I	1077	1095
Colomano	1095	1114
Stefano II	1114	1131
Bela II	1131	1141
Geysa II	1141	1161
Stefano III 1161 dep. 1161 ritornato	1163	1173
Ladislao II e Stefano IV *usurpatori* . . .	1161	1162 e 1163
Bela III	1173	1196
Emerico	1196	1204
Ladislao III (o II) . . .	1204	1205
Andrea II	1205	1235
Bela IV	1235	1270
Stefano V (o IV) . . .	1270	1272
Ladislao IV (o III) . .	1272	1290
Andrea III *il Veneziano*	1290	1301
Finisce la stirpe di Arpad.		
Venceslao, re di Boemia	1301 abd.	1305 m. 1306
Ottone di Baviera	1305 abd.	1308 m. 1312
Carlo I Roberto (Caroberto)	1308	1342
Luigi, che fu re di Polonia nel 1370	1342	1382
Maria I	1382	1392
Sigismondo associato .	1388	1437
Carlo II re di Napoli .	1385	1386
Alberto d'Austria . . .	1438	1439
Elisabetta	1439	1442

Ladislao V	1439 o 1445 abd. 1457 m.	1458
Vladislao I (o Ladislao V *bis*) re di Polonia . .	1440	1444
Giovanni Uniade reggente	1444	1456
Mattia Corvino, unghe-rese, suo figlio . . .	1458	1490
Vladislao II di Polonia (o Ladislao VI) . . .	1490	1516
Luigi II	1516	1526

Casa d'Austria.

Ferdinando I	1526	
Vedansi gli *Imperatori e re di Germania* dal 1556 sino a		
Francesco II	1792	1835
Ferdinando	1830	1848
Francesco Giuseppe . .	1848	
La monarchia translei-tana è riconosciuta .	1867	

§ 91. — Re di Boemia.

Dinastia di Premyl Samon re dei Scechi o Boemi	v. 650	
Croco	v. 700	
Premislao, *duca* di Boemia	v. 722	
Borziwoy, primo duca cri-stiano	v. 894	
Spitignew I	895	921
Vratislao I	921	925
Venceslao I	925	936
Boleslao I	936	967
Boleslao II	967	999
Boleslao III . . .	999 dep. 1002 m.	1037
Vladiboy	1002	1003
Jaromiro . . .	1003 dep. 1012 m.	1038
Udalrico o Ulrico I . .	1012	1037
Bretislao I	1037	1055
Spitignew II	1055	1061
Vratislao II fatto da En-rico IV *re* nel 1086 .	1061	1093
Corrado I	1093	
Bretislao II	1093	1100
Borziwoy II . .	1100 dep. 1107 m.	1124
Suatopulk o Swiatopolk	1107	1109
Vladislao o Uladislao I.	1109	1125
Sobieslao I	1125	1140
Vladislao II fatto re da Federico II .	1140 abd. 1173 m.	1174
Sobieslao II duca	1174 dep. 1178 m.	1180
Federico dal 1173 al 1174, poi	1178	1189
Corrado II	1189	1191
Venceslao II . .	1191 dep. 1192 m.	1194
Bretislao III Enrico . .	1193	1198
Vladislao III, ult.° duca	abd. 1198 m.	1222
Premislao Ottocaro I duca 1192, deposto 1193, ritornato 1197, re	1198	1230
Venceslao III (o I) . .	1230	1253
Premislao Ottocaro II .	1253	1278
Interregno	1278 —	1283
Venceslao IV, re di Po-lonia nel 1301 . . .	1283	1305
Venceslao V, re d'Unghe-ria e di Polonia . .	1305	1306
Rodolfo d'Austria . .	1306	1307
Enrico di Carintia	1307 dep. 1309 m.	1331
Giovanni, il creatore di Luxemburg	1310	1346
Carlo, imperatore nel 1347.	1346	1378
Venceslao VI, imperatore fino al 1400	1378	1419
Sigismondo imperatore	1419	1437
Alberto d'Austria . . .	1437	1439
Ladislao I (o Vladislao IV)	1440	1457
Giorgio Podiebrado us-sita	1458	1471
Ladislao II (o Vladislao V)	1471	1516
Luigi, suo figlio . . .	1516	1526
Ferdinando I	1526	
Vedansi gli *Imperatori e re di Germania* dopo il 1556 sino a Ferdinando IV di Austria		abd. 1848
Francesco Giuseppe . .	1848	

La Boemia è unita ai possessi di Casa d'Austria.

§ 92. — Re di Francia.

Re della tribù salica.

Faramondo	419?	430
Clodione	430	451

Merovingi.

Meroveo	451	457
Childerico I	457	481
Clodoveo I	481	511
Clodomiro, a Orleans	511	524
Tierrico I, a Metz	511	534
Teodeberto I, a Metz	534	548
Teodebaldo, a Metz	548	555
Childeberto I, a Parigi	511	558
Clotario I, a Soissons 511-558, *solo*, distrutto il regno di Borgogna	558	561
Sigeberto I, in Ostrasia	561	575
Brunechilde		m. 613
Childeberto II, in Ostrasia re d'Orleans e Borgogna dal 593.	575	596
Teodeberto II, in Ostrasia	596	612
Cariberto I, a Parigi	561	567
Gontrano, in Orleans e Borgogna	561	593
Tierrico II, in Orleans e Borgogna re d'Ostrasia dal 612.	596	613
Chilperico I, a Soissons	561	584
Fredegonda		m. 597
Clotario II, a Soissons 584-613, *solo*	613	628
Cariberto II (o Ariberto), re di Aquitania	628	631
Dagoberto I, a Soissons 628-631, *solo*	631	638
Sigeberto II, in Ostrasia	638	656
Clodoveo II, in Neustria e Borgogna	638	656
Clotario III	656	670
Childerico II, in Ostrasia dal 656, *solo*	670	673
Dagoberto II, in Ostrasia dal 656, *solo*	674	679
Tierrico III, in Neustria dal 673, *solo*	679	691
Clodoveo III, meno importanti del lor maggiordomo	691	695
Childeberto III	695	711
Dagoberto III (o II)	711	715
Clotario IV	717	719
Chilperico II	715	720
Tierrico IV (o II)	720	737
Interregno	737 —	742
Childerico III	742	752

Carolingi.

Pepino d'Heristal, maestro di palazzo d'Ostrasia	687	714
Carlo Martello	715	741
Carlomanno	741 747	m. 755
Pepino *il Piccolo* 741, re	752	768
Carlomanno	768	771
Carlomagno 768-771, *solo*	771	814
Lodovico *il Pio*	814	840
Carlo I *il Calvo*	840	877
Lodovico II *il Balbo*	877	879
Lodovico III, re di Neustria e Ostrasia	879	882
Carlomanno, re di Borgogna, Aquitania, ecc. 879-882, *solo*	882	884
Carlo II *il Grosso*	884	887
Eude o *Odone*	887	898
Carlo III *il Semplice* proclamato re nell'893, *solo*	898	923 m. 929
Roberto I, duca di Francia	922	923
Rodolfo coronato a Soissons	923	936
Luigi IV d'Oltremare	936	954
Lotario	954	986
Luigi V *l'Infingardo*	986	987

Capeti.

Ugo Capeto	987	996
Roberto II	996	1031
Enrico I	1031	1060
Filippo I	1060	1108
Luigi VI *il Grosso*	1108	1137
Luigi VII *il Giovane*	1137	1180
Filippo II Augusto	1180	1223
Luigi VIII *il Leone*	1223	1226
Luigi IX *il Santo*	1226	1270
Filippo III *l'Ardito*	1270	1285
Filippo IV *il Bello*	1285	1314
Luigi X *il Rissoso*	1314	1316
Giovanni I *Postumo*	1316	
Filippo V *il Lungo*	1316	1322
Carlo IV *il Bello*	1322	1328

Valois.

Filippo VI di Valois	1328	1350
Giovanni II *il Buono*	1350	1364
Carlo V *il Saggio*	1364	1380
Carlo VI *l'Amato*	1380	1422
Carlo VII *il Vittorioso*	1422	1461
Luigi XI	1461	1483
Carlo VIII	1483	1498
Luigi XII della Casa di Orleans	1498	1515
Francesco I del ramo di Angoulême	1515	1547
Enrico II	1547	1559
Francesco II	1559	1560
Carlo IX	1560	1574
Enrico III	1574	1589

Borboni.

Enrico IV	1589	1610
Luigi XIII *il Giusto*	1610	1643
Luigi XIV *il Grande*	1643	1715
Luigi XV *l'Amato*	1715	1774
Luigi XVI	1774 decap.	1793

Luigi XVII	1793	1795	1792 Convenzione 1795 Direttorio 1799 Consolato
Luigi XVIII	1795	1824	1804 Napoleone Bonaparte, imper. (1) 1814 Ristorazione 1815 I cento giorni

Carlo X	1824	1830

***Rivoluzione** dei 27, 28 e 29 luglio* 1830.

Luigi Filippo d'Orleans, re dei Francesi	1830	1848
Repubblica	1848 —	1852
Luigi Napoleone, detto Napoleone III, imperatore, 2 dicembre	1852 4 sett.	1870

Repubblica. Governo della difesa nazionale dal 4 sett. 1870 al 13 febbr. 1871.
Thiers, capo del potere esecutivo dal 17 febbr. 1871; Presidente il 13 agosto 1871.
Mac-Mahon (maresciallo), presidente 24 maggio 1873.
Giulio Grevy, presidente dal 30 gennajo 1879.

§ 93. — **Re di Borgogna.**

Gundecaro	406 o 411	436
Gundioco	436	463
Gundemaro I	463	491
Chilperico	463	491
Godegisilo	463	500
Gundebaldo	463 o 500	516
Sigismondo	516	523
Gundemaro II	523 534	m. 541

Il regno è conquistato dai Franchi nel 534.

(1) Napoleone nasce . . 15 agosto 1769
Tenente nel primo d'artiglieria di La Fère . . . 1 settembre 1785
Capitano . . . . . . 6 febbrajo 1792
Capo-battaglione . . . 19 ottobre 1793
Generale di brigata . . . 16 febbrajo 1794
Generale di divisione . . 16 ottobre 1795
Generale in capo dell'armata d'Italia . . . . 23 febbrajo 1796
Primo console . . . . 25 dicembre 1799
Console in vita . . . . 4 agosto 1802
Imperatore . . . . . . 2 dicembre 1804
Coronato re d'Italia . . 26 maggio 1805
Prima abdicazione a Fontainebleau . . . . . 14 aprile 1814
Ripiglia il governo . . . 20 marzo 1815
Seconda abdicazione all'Eliseo . . . . 22 giugno 1815
Muore . . . . 5 maggio 1821

Re della Borgogna Cisgiurana.

Bosone	879	887	Ugo 923, re d'Italia	926	948
Lodovico *il Cieco*	887	923	cede il regno di Borgogna a Rodolfo II		
Carlo Costantino		m. 941?	v. 933.		

Re della Borgogna Transgiurana.

Rodolfo I	888	912	Corrado	937	993
Rodolfo II	911	937	Rodolfo III	993	1032
che verso il 933 unisce le due Borgogne, formandone il *regno d'Arles.*			Nel 1032 Corrado *il Salico,* re dei Germani, eredita il regno d'Arles.		

Duchi di Borgogna.

Dall'843 comincia la non interrotta serie di questi duchi.

Filippo I di Rouvre	1349	1361
Il ducato è unito alla monarchia di Francia	1361	
Filippo II *l'Ardito,* quartogenito di Giovanni II re di Francia, investitone per appannaggio	1363	1404
Giovanni *Senza-paura*	1404	1419
Filippo III *il Buono*	1419	1467
Carlo *il Temerario,* ultimo duca	1467	1477

§ 94. — Duchi di Lorena.

La Lorena incomincia ad aver duchi particolari con

Federico I, cognato d'Ugo Capeto	959	Giovanni I	1346
Tierrico I	984	Carlo I	1391
Federico II	1026	Renato I e Isabella	1431
Gotelone	1033	Giovanni II	1453
Alberto	1046	Nicola I	1470
Gerardo, *primo duca ereditario*	1048	Renato II e Jolanda	1473
Tierrico II	1070	Antonio	1508
Simone I	1115	Francesco I	1544
Matteo I	1138	Carlo II	1545
Simone II	1176	Enrico	1608
Ferri I	1205	Francesco II	1624
Ferri II	1206	Carlo III e Nicola II	1624
Tibaldo I	1213	Carlo IV	1675
Matteo II	1220	Leopoldo	1690
Ferri III	1251	Francesco III	1729
Tibaldo II	1304	Stanislao di Polonia	1737
Ferri IV	1312	La Lorena è unita alla Francia	1766
Raoul	1328		

§ 95. — Conti di Fiandra.

Baldovino I	862	Baldovino IV	989
Baldovino II	879	Baldovino V	1036
Arnoldo I e Baldovino III	918	Baldovino VI	1067
Arnolfo II	965	Arnoldo III	1070

§ 98. — **Aquitania e Tolosa.**

Duchi ereditarj di Aquitania.

Boggis e Bertrando	631
Eude	688
Unaldo	735
Vaifro	745

L'Aquitania vien riunita alla Francia nel 769.

Conti ereditarj di Tolosa.

Fredelone		849
Raimondo I		852
Bernardo		854
Odone		875
Raimondo II		918
Raimondo III		923
Guglielmo III		950
Pons		1037
Guglielmo IV		1060
Raimondo IV		1088
Bertrando		1105
Alfonso I Jourdain		1112
Raimondo V		1148
Raimondo VI		1194
Simone di Monfort	1212	1218
Amalrico di Monfort	1218	1224
Raimondo VII		1222
Giovanna e Alfonso II di Francia		1249

Filippo III re di Francia ne raccoglie la successione nel 1272.

§ 99. — **Conti ereditarj di Provenza.**

Bertrando	1063
Stefanetto	1093
Gerberga e Gilberto	1100
Raimondo Berengario I, conte di Barcellona	1112
Berengario	1130
Raimondo Berengario II	1144
Alfonso I e Raimondo Berengario III	1166
Alfonso II	1196
Raimondo Berengario IV	1209
Beatrice e Carlo I d'Anjou (re delle Due-Sicilie, 1266-82)	1245
Carlo II *il Zoppo*, re di Napoli	1285
Roberto di Napoli	1309
Giovanna di Napoli	1343
Luigi I d'Anjou, *adottato*	1382
Luigi II	1384
Luigi III	1417
Renato *il Buono* (duca di Lorena, poi re di Napoli)	1434
Carlo III, conte del Maine	1480
Luigi XI, re di Francia	1481

La Provenza è incorporata alla Francia nel 1487.

§ 100. — **Spagna.**

Re Visigoti.

Atanarico	369	382
Alarico I	382	412
Ataulfo	412	415
Sigerico	415	
Vallia [1]	415	419
Teodorico I	419	451
Torrismondo	451	453
Teodorico II	453	466
Eurico o Evarico	466	484
Alarico II	484	507
Gesalico	507	511
Amalarico	511	531
sotto la tutela di Teodorico (III) re degli Ostrogoti fino al 526.		
Teudi	531	548
Teudiselo	548	549
Agila	550	554

(1) Distrusse la nazione degli Alani il 418, dei quali i soli re conosciuti sono Respendial e Atace, v. 415.

Atanagildo	554	567
Liuva I	567	572
Leogivildo, associato dal 569	572	586
Ermenegildo	586	
Recaredo I *il Cattolico*	586	601
Liuva II	601	603
Viterico	603	610
Gundemaro	610	612
Sisebut	612	621
Recaredo II	621	
Suintila	621 dep. 631	m. 635
Ricimero, associato dal 625	631	
Sisenand	631	636
Chintila	636	640
Tulga	640	642
Chidasuindo	642	652 o 653
Recesuindo, associato dal 649	652	672
Vamba	672 abd. 680	m. 688
Ervige	680	687
Egiza	687	701
Vitiza	701	710
Roderico o Rodrigo	710?	711

Califfato di Cordova.

La Spagna conquistata dagli Arabi, vien governata da Yuseffi o vicerè 712 — 756
L'ultimo yuseff è privato del potere da Abd el-Raman (Abderamo), il quale fonda il califfato ommiade di Cordova.

Abderamo I	756	788
Hesciam I	788	796
Al Hakem I	796	822
Abderamo II	822	852
Maometto I	852	886
Almundhir	886	889
Abdallah	889	912
Abderamo III	912	961
Al Hakem II	961	976
Hesciam II	976	1006
Mohammed al-Mahadi	1006	1009
Suleiman	1009	1010
Mohammed al-Mahadi *di nuovo*	1010	1012
Hesciam II *di nuovo*	1012	1015
Hamud	1016	1017
Kassim	1017	1018
Yahia	1018	1027
Hesciam III	1027 abd. 1031	m. 1036

Smembramento del califfato di Cordova:

Regno di Badajoz e Murcia	1010
— Granata	1013
— Saragozza	1014
— Maiorca	1015
Regno di Valenza	1021
— Siviglia	1023
— Toledo	1026
— Cordova	1031

Navarra.

Aznar *conte* di Navarra	831	837
Sancio-Sancione	837	857
Garsimino o Garzia Ximenes	857	880
nell'860 prende il titolo di *re*.		
Fortunio	880	905
Sancio I	905	926
Garzia II	926	970
Sancio II	970	994
Garzia III	994	1001
Sancio III *il Grande*	1001	1035
Garzia IV	1035	1054
Sancio IV	1054	1076
Sancio V re d'Aragona	1076	1094
Pietro I re d'Aragona	1094	1104
Alfonso I re d'Aragona	1104	1134
Garzia V	1134	1150
Sancio VI	1150	1194
Sancio VII	1194	1234
Tibaldo I di Champagne	1234	1253
Tibaldo II	1253	1270
Enrico I	1270	1274
Giovanna I	1274	1305
Filippo il Bello	1284	1305
Luigi il Rissoso	1305	1316
Giovanni I	1316	
Filippo il Lungo	1316	1322
Carlo I	1322	1328
Giovanna II	1328	1343
Filippo d'Evreux	1328	1349
Carlo II *il Malvagio*	1349	1386
Carlo III	1386	1425
Giovanni II, re di Aragona nel 1458	1425	1479
Bianca	1425	1441
Eleonora	1479	
Francesco Febo	1479	1483

Caterina e Giovanni di Albret	1483	1516 e 1517
spogliati da Fernando *il Cattolico* nel 1512.		
Enrico II d'Albret . .	1517	1555
Giovanna III d'Albret e Antonio di Borbone	1555	1572 e 1562
Enrico III di Borbone .	1572	
che nel 1589 sale sul trono di Francia col nome di Enrico IV.		

Regno di Leon e delle Asturie.

Pelagio	718	737
Favilla	737	739
Alfonso I *il Cattolico* .	739	757
Froila I	757	768
Aurelio	768	774
Silo	774	783
Mauregato	783	788
Bermudo I	788	791
Alfonso II *il Casto* . .	791	842
Ramiro I	842	850
Ordogno I	850	866
Alfonso III *il Grande* .	866	910
Garzia I	910	913
Ordogno II	913	923
Froila II	923	924
Alfonso IV	924	927
Ramiro II	927	950
Ordogno III	950	955
Sancio I *il Grosso* . .	955	967
Ramiro III	967	982
Bermudo II	982	999
Alfonso V	999	1027
Bermudo III	1027	1037

Re di Castiglia e di Leon.

Ferdinando o Fernando I succede in Castiglia a Sancio *il Grande* di Navarra, e diviene re di Leon dopo la morte di Bermudo III nel 1037	1034	1065
Alfonso VI re di Leon	1065	1109
Garzia re di Galizia .	1065	1091
Sancio II *il Forte* re di Castiglia	1065	1072
Urraca con Alfonso I di Navarra e d'Aragona .	1109	1126
Alfonso VII (o VIII) . .	1126	1157
Sancio III re di Castiglia	1157	1158
Ferdinando II re di Leon	1157	1187
Alfonso VIII *il Nobile*, figliuolo di Sancio III .	1158	1214
Alfonso IX, figliuolo di Ferdinando II, re di Leon	1187	1230
Enrico I	1214	1217
Ferdinando III, re di Castiglia nel 1217 e di Leon nel 1230 . . .		1252
Alfonso X *il Savio* . .	1252	1284
Sancio IV	1284	1295
Ferdinando IV	1295	1312
Alfonso XI	1312	1350
Pietro *il Crudele* . . .	1350	1369
Enrico II	1369	1379
Giovanni I	1379	1390
Enrico III	1390	1406
Giovanni II	1406	1454
Enrico IV	1454	1474
Isabella I	1474	1504
Ferdinando V *il Cattolico* d'Aragona . . 1474	1504	m. 1516
Giovanna *la Pazza* . .	1504	m. 1555

Re di Aragona.

Ramiro I	1035	1063
Sancio Ramiro (re di Navarra)	1063	1094
Pietro I . . . (re di Navarra)	1094	1104
Alfonso I . . (re di Navarra)	1104	1134
Ramiro II . . 1134 abd.	1137	m. 1147
Raimondo Berengario .	1137	1162
Petronilla	1137	1172
Alfonso II	1162	1196
Pietro II	1196	1213
Giacomo o Giaimo I .	1213	1276
Pietro III	1276	1285
Alfonso III	1285	1291
Giacomo II, re di Sicilia	1291	1327
Alfonso IV	1327	1336
Pietro IV	1336	1387
Giovanni I	1387	1395
Martino	1395	1410
Ferdinando I	1412	1416
Alfonso V	1416	1458
Giovanni II re di Navarra	1458	1479
Ferdinando II *il Cattolico*	1479	1516

Don Miguel, dichiarato reggente da Pietro IV nel 1827, usurpa la corona; vien cacciato nel 1833.

Maria II (Dona Maria), sposata con Ferdinando Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha nel 1826, muore nel 1853.

Pietro V, 13 novembre 1853, in minore età, poi maggiorenne al 16 sett. 1855.

Luigi I, figlio di Pietro V, dal 1861.

§ 102. — Gran Bretagna.

Re d'Inghilterra.

La Bretagna, soggetta ai Romani tranne la Caledonia, è invasa nel 449 dagli Anglo-Sassoni, che successivamente fondano i regni

sassoni	di Kent	455
	di Sussex	491
	di Wessex	519
	d'Essex	526
angli	del Northumberland	547
	d'Estanglia	571
	di Mercia	584

conosciuti sotto il nome di *Eptarchia sassone.*

Cerdico, re di Wessex	519	
Chenrico	535	
Ceolino	560	
Ceolrico	592	
Ceolvulfo	597	
Cinegilo e Cwichelmo	611	
Cenowalco	643	
Sasburgo	672	
Censo	673	
Cedvalla	685	
Ina	689	
Adelardo	726	
Cudredo	741	
Sigeberto	754	
Cinulfo	755	
Britrico	784	
Egberto *il Grande*	800	
riunisce la eptarchia sotto le proprie leggi, dall'809 all'827	836	
Etelvolfo	836	857
Etelbaldo / Etelberto	857	860
Etelberto, *solo*	860	866
Etelredo I.	866	871
Alfredo *il Grande*	871	900
Edoardo I *il Vecchio*	900	925
Atelstano	925	941
Edmondo I	941	946
Edredo	946	955
Edwy	955	957
Edgardo *il Pacifico*	957	975
Edoardo II *il Martire*	975	978
Etelredo II	978	1013
Svenone, re di Danimarca	1013	1014
Etelredo II, *di nuovo*	1014	1016
Edmondo II	1016	1017
Canuto *il Grande*, re di Danimarca	1017	1036
Aroldo I	1036	1039
Ardicanuto	1039	1041
Edoardo III *il Confessore*	1041	1066
Cessa la discendenza diretta d'Egberto, e sottentra il collaterale Aroldo II di Essex	1066	
Guglielmo I di Normandia conquista l'isola, e pianta la dinastia normanda	1066	1087
Guglielmo II *il Rosso*	1087	1100
Enrico I Beauclerc	1100	1135
Stefano di Blois	1135	1154
Enrico II *Plantageneto* di Anjou	1154	1189

che ha dal padre l'Anjou, dalla madre la Normandia, dalla moglie la Guienna e il Poitou, e conquista l'Irlanda.

Ricardo *Cuor-di-leone*	1189	1199
Giovanni *Senza-terra*	1199	1216
Enrico III	1216	1272
Edoardo I	1272	1307
Edoardo II	1307	1327
Edoardo III	1327	1377

ebbe due figli, Giovanni Gand duca di Lancaster, che portava nello scudo una rosa rossa; e Edmondo duca di York, che portava una rosa bianca: donde due linee collaterali, che disputaronsi per ottant'anni il dominio.

Riccardo II	1377 dep. 1399 m. 1400	
Enrico IV	1399	1413
Enrico V	1413	1422

Monarchi di Spagna.

Ferdinando V *il Cattolico*, re di Castiglia 1474, di Aragona 1479, di Granata 1492, di Napoli 1504, di Navarra 1512; m. 1516.

Giovanna la Pazza . .	1504	1505
Filippo I *il Bello* . . .	1504	1506
Carlo I d'Austria, imperatore nel 1519 . . .	1516	abd. 1556
Filippo II	1556	1598
Filippo III	1598	1621
Filippo IV	1621	1665
Carlo II	1665	1700
Filippo V della Casa di Borbone	1700	abd. 1724
Luigi	1724	
Filippo V, *di nuovo* . .	1724	1746
Ferdinando VI *il Saggio*	1746	1759
Carlo III	1759	1788
Carlo IV . . .	1788 abd. 1808	m. 1819
Ferdinando VII . . .	1808	
Giuseppe Bonaparte	1808	1813, 3 dic.
Ferdinando VII, rimesso in trono	1813	1833
Isabella II, 29 settembre	1833	

nel 1846 maritata con l'infante Don Francisco d'Assisi.

Don Carlo pretendente rinunzia i suoi diritti al figlio principe delle Asturie e conte di Monte Molino, nel 1845; muore a Trieste nel 1855.

Rivoluzione di settembre 1868.

Amedeo I di Savoja, re dal dicembre 1870 al febbrajo 1873.

Repubblica dal 1873 al 1874.

Alfonso II, figlio di Isabella II, re dal dicembre 1874, morto nel nov. 1885.

Reggente. Regina Maria Cristina, vedova di re Alfonso.

Nasce postumo Alfonso III, il 18 maggio 1886.

§ 101. — **Portogallo.**

Alfonso VI di Castiglia e Leon dà le provincie di Tra-Duero e Minho e Tra-i-monti a suo genero Enrico di *Borgogna*, che prende il nome di conte di Portogallo 1095 1112

Alfonso Henriquez, re nel 1139 dopo la battaglia d'Orico, in cui vinse cinque re Mori, i cui scudi conservansi nello stemma portoghese . 1112 1185

Sancio I	1185	1211
Alfonso II	1211	1223
Sancio II	1223	1248
Alfonso III	1248	1279
Dionigi	1279	1325
Alfonso IV	1325	1357
Pietro I	1357	1367
Ferdinando	1367	1383

Cessa la linea mascolina, e sottentra il figlio naturale Giovanni, *granmaestro dell'ordine di Avis*, che, vinto il pretendente re di Castiglia nella battaglia d'Aljubarotta, fu gridato re 1385 1433

Edoardo	1433	1438
Alfonso V	1438	1481
Giovanni II	1481	1495
Emanuele *il Grande*. .	1495	1521
Giovanni III	1521	1557
Sebastiano	1557	1578
Enrico cardinale, suo zio	1578	1580

Antonio pretendente, mentre il Portogallo è occupato da

Filippo II *re di Spagna*	1580	1598
Filippo III	1598	1621
Filippo IV	1621	
Giovanni (IV) *il Fortunato, duca di Braganza*, gli toglie il Portogallo	1640	1656
Alfonso VI . .	1656 abd. 1667	m. 1683
Pietro II, regg. dal 1667	1683	1706
Giovanni V	1706	1750
Giuseppe	1750	1777
Maria I	1777	1816
Pietro III	1777	1786

Giovanni VI reggente 1792, si ritira nel Brasile 1807; re di Portogallo 1816, ritorna in Lisbona 1821; muore 1826.

Pietro IV (Don Pedro) abdica in favore di Maria II il 1826; come imperatore del Brasile abdica nel 1831 a favore del suo secondogenito Pietro II; muore nel 1834.

Don Miguel, dichiarato reggente da Pietro IV nel 1827, usurpa la corona; vien cacciato nel 1833.
Maria II (Dona Maria), sposata con Ferdinando Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha nel 1826, muore nel 1853.
Pietro V, 13 novembre 1853, in minore età, poi maggiorenne al 16 sett. 1855.
Luigi I, figlio di Pietro V, dal 1861.

§ 102. — **Gran Bretagna.**

Re d'Inghilterra.

La Bretagna, soggetta ai Romani tranne la Caledonia, è invasa nel 449 dagli Anglo-Sassoni, che successivamente fondano i regni

sassoni	di Kent . . .	455
	di Sussex . .	491
	di Wessex . .	519
	d'Essex . .	526
angli	del Northumberland	547
	d'Estanglia .	571
	di Mercia . .	584

conosciuti sotto il nome di *Eptarchia sassone.*

Cerdico, re di Wessex .	519	
Chenrico	535	
Ceolino	560	
Ceolrico	592	
Ceolvulfo	597	
Cinegilo e Cwichelmo .	611	
Cenowalco	643	
Sasburgo	672	
Censo	673	
Cedvalla	685	
Ina	689	
Adelardo	726	
Cudredo	741	
Sigeberto	754	
Cinulfo	755	
Britrico	784	
Egberto *il Grande* . . riunisce la eptarchia sotto le proprie leggi, dall'809 all'827 . . .	800	836
Etelvolfo	836	857
Etelbaldo, Etelberto	858	860
Etelberto, *solo*	860	866
Etelredo I.	866	871
Alfredo *il Grande* . .	871	900
Edoardo I *il Vecchio* .	900	925
Atelstano	925	941
Edmondo I	941	946
Edredo	946	955
Edwy	955	957
Edgardo *il Pacifico* . .	957	975
Edoardo II *il Martire* .	975	978
Etelredo II	978	1013
Svenone, re di Danimarca	1013	1014
Etelredo II, *di nuovo* .	1014	1016
Edmondo II	1016	1017
Canuto *il Grande,* re di Danimarca	1017	1036
Aroldo I	1036	1039
Ardicanuto	1039	1041
Edoardo III *il Confessore*	1041	1066
Cessa la discendenza diretta d'Egberto, e sottentra il collaterale Aroldo II di Essex . .	1066	
Guglielmo I di Normandia conquista l'isola, e pianta la dinastia normanda	1066	1087
Guglielmo II *il Rosso* .	1087	1100
Enrico I Beauclerc . .	1100	1135
Stefano di Blois . . .	1135	1154
Enrico II *Plantageneto* di Anjou	1154	1189

che ha dal padre l'Anjou, dalla madre la Normandia, dalla moglie la Gujenna e il Poitou, e conquista l'Irlanda.

Ricardo *Cuor-di-leone* .	1189	1199
Giovanni *Senza-terra* .	1199	1216
Enrico III	1216	1272
Edoardo I	1272	1307
Edoardo II	1307	1327
Edoardo III	1327	1377

ebbe due figli, Giovanni Gand duca di Lancaster, che portava nello scudo una rosa rossa; e Edmondo duca di York, che portava una rosa bianca: donde due linee collaterali, che disputaronsi per ottant'anni il dominio.

Riccardo II . .	1377 dep. 1399	m. 1400
Enrico IV	1399	1413
Enrico V	1413	1422

Enrico VI . . . 1422 dep. 1461 m. 1471
Edoardo IV di York 1461 e 1471 1483
Edoardo V 1483
Ricardo III 1483 1485
Enrico VII 1485 1509
che sposando Elisabetta di York nel 1486 riconcilia le due Rose. Egli era figlio di Edoardo Tudor conte di Richemond; onde la linea fu detta *dei Tudor*.
Enrico VIII 1509 1547
Edoardo VI 1547 1553
Maria I *la Cattolica* o *la Sanguinaria*, sua sorella 1553 1558
Giovanna Grey, sua nipote 1553 1554
Elisabetta, figlia di Enrico VIII 1558 1603
Margherita, altra figlia di Enrico VIII, aveva sposato Giacomo IV di Scozia, e generò Giacomo V e Margherita, moglie di Mattia Stuart conte di Lenox. Maria, figlia di Giacomo I e regina, prese in seconde nozze Enrico Stuart, figlio di Margherita, e partorì Giacomo VI, che successe al trono d'Inghilterra col nome di Giacomo I . . 1603 1625
Carlo I . . . . . 1625 decap. 1646
Interregno . . . . . 1649 — 1653
Oliviero Cromwell, lord protettore 1653 1658
Ricardo Cromwell, lord protettore . . 1658 abd. 1659 m. 1712
Carlo II 1660 1685
Giacomo II . . 1685 dep. 1689 m. 1701
Guglielmo III di Nassau e Maria II, figlia del precedente 1689 1695
Guglielmo III, *solo* . . 1695 1702
Non ha prole, e succede Anna, sorella di Maria II, maritata con Giorgio principe di Danimarca 1702 1714
Giacomo III (il cavaliere di San Giorgio) *pretendente* 1701
Anna non conservò figli; e il parlamento dichiarò succedere Sofia nipote di Giacomo I, principessa palatina elettrice di Hannover. Perciò al trono inglese sale suo figlio Giorgio Luigi col nome di
Giorgio I 1714 1727
Giorgio II 1727 1760
Giorgio III 1760 1820
Giorgio IV (*regg.* 1810) . 1820 1830
Guglielmo IV 1830 1837
Vittoria regina, 20 giugno 1837
proclamata nel 1877 imperatrice delle Indie (1).

Stimiamo bene soggiungere i nomi dei primi ministri inglesi, importanti più che i re:
Guglielmo Pitt 1760
Conte di Bute 1761
Giorgio Grenville 1763
Marchese di Rockingam . . . 1765
Guglielmo Pitt (ora conte di Chatam) *di nuovo* 1766
Duca di Grafton 1768
Lord North 1770
Marchese di Rockingam, *di nuovo* 1782
Conte di Shelburne 1782
North e Fox (*ministero della coalizione*) 1783
Guglielmo Pitt (secondogenito del precedente) 23 dic. . . 1783 o 1784
Enrico Addington, 17 marzo . . 1801
Guglielmo Pitt, il giovane, *di nuovo*, 15 maggio 1804
Guglielmo Grenville, 11 febbrajo 1806
Duca di Portland, 31 marzo . . 1807
Spencer Perceval, 2 dicembre . 1809
Conte di Liverpool, 9 giugno . . 1812
Giorgio Canning, 24 aprile . . . 1827
Visconte Goderich, 3 settembre . 1827
Duca di Wellington, 25 gennajo . 1828
Conte di Grey, 22 novembre . . 1830

(1) L'impero britannico si compone delle isole inglesi: Gran Bretagna, Scozia e Principato di Galles – Irlanda – le Indie – Aden – Socotora – Ceylan – Labuan – le isole di Borneo – Birmania orientale e occidentale – Cipro – il Canadà – Terranova – Gujana inglese – Honduras inglese – il Principato di Galles del Sud, capitale Sidney – Vittoria – l'Australia del Sud – Queensland – Nuova Guinea o Papua – l'Australia dell'Ovest – la Nuova Zelanda – Tasmania – le isole Fiji – Porto Hamilton – Giamaica–Trinità – le isole Leeward, Winderand, Bahamos, Barbados, Bermuda – Capo di Buona Speranza – il Natale – Maurizio – Sierra Leona – Gambia – Costa d'Oro – l'isola dell'Ascensione – Falkand – Sant'Elena – Malta – Gibilterra – Heligoland – il Canale (tra Jersey e Guernsey) – isola di Mond Manf.

Duca di Wellington, *temporariamente*	1831
Visconte di Melburne, 18 luglio	1834
Sir Roberto Peel, 26 dicembre	1834
Visconte di Melburne, 18 aprile	1835
Sir Roberto Peel, 6 settembre	1841
Lord Giovanni Russell, 6 luglio	1846
Lord Palmerston, 27 febbrajo	1848
Lord Derby, 27 febbrajo	1852
Lord Aberdem, 28 dicembre	1852
Lord Palmerston, 10 febbrajo	1855
Lord Derby, 25 febbrajo	1858
Lord Palmerston, 18 giugno	1859
Lord Russel, 6 novembre	1865
Lord Derby, 6 luglio	1866
Disraeli Ben., 27 febbrajo	1868
Gladstone, 9 dicembre	1868
Disraeli Ben. (eletto conte di Beaconsfield, 21 febbrajo	1874
Gladstone, 28 aprile	1880
Salisbury, 24 giugno	1885
Gladstone, 27 marzo	1886

Re di Scozia.

Ottanta re incerti da Fergus I sino a Malcolm III successore di Macbet	1057	1093
Donaldo VI	1093	1094
Duncano II	1094	1095
Donaldo VI, *di nuovo*	1095	1098
Edgardo	1098	1107
Alessandro I	1107	1124
Davide I	1124	1153
Malcolm IV	1153	1164
Guglielmo	1165	1214
Alessandro II	1214	1249
Alessandro III	1249	1286
Guerre civili dal 1286 *al* 1370, *disputandosi la corona i Bailleul, i Bruce e gli Stuart.*		
Margherita	1286	1291
Giovanni Bailleul o Baliol	1292	dep. 1296 m. 1314
Roberto I Bruce	1306	1329
Davide II Bruce	1329 o 1342	1347
Edoardo Bailleul	1332 abd. 1356	m. 1363
Davide II *di nuovo*	1356	1370
Roberto II Stuart	1370	1390
Roberto III	1390	1406
Giacomo I	1406	1437
Giacomo II	1437	1460
Giacomo III	1460	1488
Giacomo IV	1488	1513
Giacomo V	1513	1542
Maria di Lorena *reggente*	1542	1560
Maria Stuart	1542 abd. 1467	decap. 1587
Enrico Stuart (Darnley)	1565	1567
Giacomo VI	1567	

è fatto re d'Inghilterra col nome di Giacomo I.

Nel 1707 ha luogo la fusione dei due paesi, che formano il *Regno Unito della Gran Bretagna.*

§ 103. — Re di Danimarca.

La serie non s'accerta che dal IX secolo.

Olao III	809 810	m. 814
Emmingo	810	812
Sivardo Ringo	812	817
Araldo V	817	843
Sivardo II	843	846
Erico I	846	847
Erico II	847	863
Canuto I	863	873
Froto	873	889
Gormo II	889	897
Araldo VI	897	919
Gormo III	919	930
Araldo VII *Blaatand*	930	980
Svenone I ed Araldo VII il primo dei quali re di Norvegia nel 1000, e d'Inghilterra nel 1013.	980	1014
Canuto II *il Grande*	1014	1036
Canuto III (Ardicanuto)	1036	1041
Magno, re di Norvegia	1042	1047
Svenone II estritide	1047	1074
Interregno	1074 —	1076
Araldo IX	1076	1080
Canuto IV *il Santo*	1080	1086
Olao IV (o I)	1086	1095
Erico III	1095	1103
Nicola	1105?	1135
Erico IV	1135	1137
Erico V	1137	1147
Svenone III e *Canuto V*	1147	1157
Valdemaro I	1157	1182
Canuto VI	1182	1202
Valdemaro II	1202	1241
Valdemaro III coreggente	1219	1231

Carlo X Gustavo . . .	1654	1660
Carlo XI	1660	1697
Carlo XII	1697	1718
Ulrica Eleonora, moglie di	1719 abd. 1720 m. 1744	
Federico I, *landgravio di Assia-Cassel* . . .	1720	1751
Adolfo Federico II di Holstein-Gottorp . . .	1751	1771
Gustavo III	1771	1792
Gustavo IV Adolfo . .	1792 abd. 1809	
Carlo XIII suo zio, re di Norvegia 1814 . .	1809	1818
Carlo XIV Giovanni (*Bernadotte*), soldato francese, divenuto principe di Ponte Corvo, e destinato successore nel 1810, re di Svezia e Norvegia	1818	1844
Oscar I, 8 marzo . . .	1844	1859
Carlo XV, 9 luglio . .	1859	1872
Oscar II, figlio d'Oscar 18 settembre . . .	1872	

§ 105. — **Re di Norvegia.**

Araldo I, Haar Fœger .	863 abd. 930 m. 934	
Erico I Blodoexo 931 dep.	936 m. 954	
Acquino I	936	963
Araldo II	963	978
Acquino II	978	994
Olao (Olof) I	994	1000
Svenone, re di Danimarca	1000	1014
Erico II	1014	1018
Olao II *il Grosso* o *il Santo*	1018 dep. 1029 m. 1035	
Svenone II	1030	1036
Magno I, re di Danimarca 1042	1036	1047
Araldo III	1047	1066
Magno II	1066	1069
Olao III 1066, *solo* . .	1060	1087
Magno III	1087	1103
Olao IV	1103	1116
Eysten I 1103, con Sigurd	1116	1122
Sigurd I 1103, *solo* . .	1122	1130
Magno IV e Araldo IV .	1130 abd. 1135 m. 1139	
Araldo IV *solo*	1135	1136
Sigurd II e Ingo I.	1136	1155 e 1161
Eysten II	1142	1157
Magno V	1142	
Acquino III	1161	1162
Sigurd III	1162	1163
Magno VI	1163?	1185
Suerrer o Svert . . .	1185	1202
Acquino IV	1202	1204
Ingo II competitore . .	1202	
Guttorm	1204	1205
Ingo II (o III)	1205	1217
Acquino V	1217	1247
Ben	1218	
Sigurd IV	1220	
Acquino VI	1247	1263
Magno VII	1263	1280
Erico II	1280	1299
Acquino VII	1299	1319
Magno VIII, re di Svezia	1319 abd. 1350 m. 1374	
Acquino VIII associato dal 1343	1350	1380
Olao V, re di Danimarca 1376	1380	1387
Interregno	1387 —	1389
Margherita, figlia di Valdemaro IV di Danimarca	1389	1412

La Norvegia unita alla Danimarca sino al 1814, quando Cristiano Federico abdica, ed è unita alla Svezia.

§ 106. — **Granprincipi, czar e imperatori di Russia.**

Prima Dinastia.

Rurik normanno, granprincipe . . . v.	860	879
Oleg *reggente*	879	913
Igor, figlio di Rurik . .	913	945
Olga, sua vedova, *regg.*	945	955 m. 968
Sviatoslaf I	945	973
Jaropolk I	973	980

Giovanni II Casimiro	1648	abd. 1668 m. 1672
Michele Wisniowiecki (Koributh)	1669	1673
Giovanni III Sobieski	1674	1696
Augusto II	1697	1704
Stanislao Lesczynki	1704	abd. 1709
Augusto II rimesso in trono	1709	1733
Stanislao I Lesczynski	1733	abd. 1734 m. 1766
Augusto III	1733	1763
Interregno	1763	1764
Stanislao I Poniatowski	1764	abd. 1795 o 1796 m. 1798
Sbrano della Polonia.		
Federico Augusto, granprincipe di Varsavia	1806	1815
Alessandro imperatore di Russia	1815	1825
Nicolò	1825	1855
Alessandro II	1855	1881
Alessandro III	1881	

§ 108. — Re di Prussia.

Popolazioni Vandale occuparono il paese di Boemia fino al Baltico sulla riva orientale dell'Elba. Enrico di Germania, vintele, nel 926 nominò, per difesa, dei conti della Sassonia settentrionale (Vecchia Marca). Alberto *l'Orso* conte d'Ascania che la possedeva, dopo distrutti i Vandali, s'intitola *margravio* o *marchese* di Brandeburgo, 1138. La sua linea governò sino al 1320 quando s'estinse. Allora Luigi V imperatore diede la marca a suo figlio Luigi, 1322. Carlo IV imperatore la donò al proprio figlio Venceslao, e questi a Sigismondo, che la diede in pegno a Jodoco marchese di Moravia. Alfine Federico governatore della marca Elettorale ebbe per quattrocentomila fiorini la marca di Brandeburgo, la dignità elettorale e il titolo di granciambellano ereditario dell'Impero, 1415. L'undecimo *elettore* Federico Guglielmo prese il titolo di *sovrano* di Prussia pel trattato di Wehlau 1657 1688

Federico I, *re* di Prussia, 1701	1688	1713
Federico Guglielmo I	1713	1740
Federico II *il Grande*	1740	1786
Federico Guglielmo II	1786	1797
Federico Guglielmo III	1797	1840
Federico Guglielmo IV, 7 giugno	1840	1861
Guglielmo I, 2 gennajo	1861	

proclamato imperatore di Germania il 4 maggio 1871 (1).

§ 109. — Re di Hannover.

Imperante Carlomagno, l'Hannover era occupato da popolazioni sassoni. Nel X secolo vi prevalsero le famiglie di Brunswick, Nordheim, Billung e Supplinburg. Enrico *il Superbo* di Billung, duca di Baviera nel 1126, per matrimonio stese il dominio su quasi tutto il paese. Ernesto Augusto, del ramo di Brunswick Luneburg, nel 1692 fu fatto *elettore*, e sposando Sofia, nipote di Giacomo I d'Inghilterra, acquistò diritti eventuali a quel trono, su cui infatti salì nel 1714 Giorgio Luigi suo figlio col nome di Giorgio I. Da quest'epoca al 1837 l'elettorato d'Hannover

(1) L'impero Germanico comprende ora i regni di Prussia, di Baviera, del Wurtemberg: i granducati di Baden, Assia Darmstad, Meklemborgo-*Schwerin*, Meklemborgo-Strelitz, Sassonia-Veimar-Eisenach, Oldenborgo; i ducati di Brunswick e Luneborgo, di Meiningen e Hildbourghausen, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha, di Anhalt; i principati di Schwarzborgo-Rudolfstadt, Schwarzb-Sondenshausen, di Waldeck e Pyrmouth, di Reuss, linea primogenita e cadetta, di Schaumborgo-Lippe, di Lippe-Detmold; le tre città anseatiche di Lubecca, Brema, Amburgo; più l'Alsazia-Lorena (Strasbourg e Metz) amministrate con leggi speciali.

venne governato a parte dai re della Gran Bretagna. Occupalo dai Francesi nel 1803, restituito ai suoi antichi signori nel 1813, nel 1815, 9 giugno, fu costituito regno. Nel 1837 salita al trono inglese Vittoria, nipote di Guglielmo IV, il regno d'Hannover seguì nella linea mascolina, onde lo possedè il fratello minore d'esso Guglielmo, Ernesto Augusto duca di Cumberland 1851

Giorgio V, 18 novembre	1851	1866

che venne spossessato dalla Prussia.

§ 110. — **Olanda.**

Guglielmo I di Nassau-Orange, *statolder* . .	1559	1584
Maurizio	1584	1625
Enrico Federico . . .	1625	1647
Guglielmo II	1647	1650
Soppresso lo statolderato fino a Guglielmo III .	1672	1702
Soppresso lo statolderato fino a Guglielmo IV .	1747	1751
Guglielmo V	1751	1795
abdica 1800, muore 1806.		
Repubblica democratica	1795	
Repubblica batava . .	1798	
con un *granpensionario*		
Schimmelpenninck .	1805	
Luigi Bonaparte re . .	1806	
Aggregata alla Francia	1810	
Guglielmo I s'intitola *re dei Paesi Bassi* . .	1814	
re d'Olanda	1831	
rinunzia	1840 m.	1843
Guglielmo II re d'Olanda	1840	1849
Guglielmo III, 17 marzo	1849	

Il Belgio si separa dall'Olanda nel 1830.

Leopoldo di Coburg *re del Belgio*, 4 giugno .	1831	
Leopoldo II	1865	

§ 111. — **Montenegro.**

Daniele Petrovic eletto metropolita a Cetine	1697
Sava	1737
Vasile	1750
Pietro I	1782
Pietro II	1830
Daniele	1851
Nicola Petrovic *Njegosch* . . .	1860

§ 112. — **Stati Uniti.**

Washington, presidente del Congresso, della Virginia, riel.	1789	1797
Adams, del Massachusset . . .		1797
Jefferson, della Virginia, riel. .		1801
Madison, della Virginia, riel. . .		1805
Monroe, della Virginia, riel. . .		1817
Quincy Adams, del Massachusset		1825
Jackson, della Carolina, riel. . .		1829
Buren, di Nuova York		1837
Harrison, poi Tyler, vice pres. .		1841
Polk, del Tennessee		1845
Taylor (generale)		1849
Fillmore, vice presidente . . .		1850
Pierce del New Hampshire . .		1853
Buchanan		1857
Lincoln, dell'Illinese (assass.) .		1861
Johnson, della Carolina . . .		1865
Grant, gen., dell'Illinese, riel.	1869	1873
Hayes, dell'Ohio		1877
Garfield (assass.) marzo-settemb.		1881
Arthur, vice pres., settembre . .		1881
Cleveland, settembre		1884

§ 113. — **Messico.**

Montezuma imperatore	m. 1520	
Quelvalaca	1520	
Guatimozin	1520	1522

Dominaz. spagnuola fino all'agosto 1821.

Iturbido Agostino I, imp.	1822 abd.	1823

è fucilato.

Repubblica federale. Presidenti: Vittoria . . 1824
Pedrazza 1828
Guerrero 1828
Bustamente 1829
Santa-Anna 1832
Bustamente 1836
Governo centrale. Presidente: Parèdes . . . 1841
Santa-Anna dittatore . 1843
Governo centrale. Presidenti: Herrera . . . 1844
Parèdes 1846
Repubblica federale. Presidenti: Santa-Anna *di nuovo* 1847
Herrera 1848

Dopo varie mutazioni al 6 gennaio 1853 la repubblica federale cessa, e al 20 aprile sottentra dittatore Santa-Anna. Abdica nell'agosto 1855, e gli succedono come presidenti:

Carrera 1855
Alvarez 1856
Comonfort 1857
Benito Juarez . . . . 1858 e 1860-6
Occupazione francese.

Massimiliano d'Austria, eletto imperatore il 3 ottobre 1863 da molti notabili che si recano a Miramar, per o frirgli la corona: accetta; il 10 april 1864, sbarca a Vera-Cruz il 28 maggi 1864, entra a Messico il 12 giugn Continuano le ostilità tra imperiali repubblicani. L'8 dicembre 1865 scad la presidenza di Juarez, ma dichiar rimanere in carica . 1867 187 l'imperatore Massimiliano è fucilat

Lerdo de Tejada, 18 luglio 1872 eletto presidente il 1° dicembre 187 rieletto nel 1876 sino al 1880.
Porfirio Diaz, eletto 1° dicembre 1884

§ 114. — Svizzera.

(Presidenti del Consiglio Nazionale negli ultimi 25 anni 1862–1886).

A. Escher, di Zurigo 1862
Gioachino Heer, di Glaris . . 1863
Teofilo Jaeger, d'Argovia . . . 1864
Andrea Rodrigo Planta dei Grigioni 1865
Nicola Niggeler, di Berna . . 1866?
J. J. Stehlin, di Basilea 1867
L. Ruchonnet, di Vaud . . . 1868
F. Anderwert, di Turgovia . . 1869
A. Keller, di Argovia 1870
C. Friderich, di Ginevra . . . 1871
G. Ziegler, di Zurigo 1872
K. Feer-Herzog, di Argovia . . 187
G. Ringier, di Argovia 187
P. Nagel, di Turgovia 187
E. Marti, di Berna 187
B. Hammer, di Soletta . . . 187
J. Philippin, di Neuchâtel . . . 187
C. Sahli, di Berna 188
C. Kappeler, di Turgovia . . . 188
W. Vigier, di Soletta 188
W. Hauser, di Zurigo 188
M. Birmann, di Basilea-Camp. . 188
A. Deuchar, di Turgovia . . . 188

§ 115. — Perù.

Manco-Capac I inca, e Cova-Oella . . . v. 1100
Sinchi-Roca . . . . . —
Lloque-Yupanqui . . . —
Mayta-Capac . . . . —
Roca . . . . —
Yahuarhuacac . . . . —
Viracocha . . . . . —
Pachacutec . . . . . —
Inca Yupanqui . . . . —
Tupa Yupanqui . . . —
Huana-Capac . . . . 1526? 152
Atahualpa o Atabalipa . 1529 153
Huascar 1529 153
Manco-Capac II . . . 1533 153
Dominazione spagnuola fino alla repubblica.
Presidente: Ramon Castilla . . 184
rieletto nel 185
poi ancora l'ottobre 185

San Ramon, maggio 1862
Gio Antonio Pezet, 3 aprile . . 1863
Mariano Ignazio Prado, *dittatore*, 28 novembre 1865
J. Balta, 1° agosto 1868
M. Pardo, 2 agosto 1872
Mariano Ignazio Prado, 2 agosto 1876
Nicola Pierola 1879
D'Arenas, eletto 3 dicembre . . 1885

§ 116. — **Colombia.**

Proclamata repubblica da Bolivar il 17 dicembre 1819, vi si uniscono Caracas e la Nuova Granata 1819, poi Quito 1821, e Panama, 1823. Nel 1831 si divide nei tre Stati di Venezuela, Nuova Granata, Equatore.

Venezuela.

Presidenti: Paez 1831
Vargas e Monagas si disputano il seggio, e torna Paez.
Soublette Carlo, generale . . . 1842
Monagas Gius. Taddeo, generale 1846
rieletto il 20 aprile 1857
'dopo datasi la nuova costituzione, in cui la durata del presidente è di 4 anni.
Manuele Filippo di Tovar, 10 apr. 1860
José Antonio Paez, 8 settembre . 1861
Gio. E. Falcon, 17 giugno . . . 1863
Gio. Grisostomo Falcon, 18 marzo 1865
F. L. Alcantara, generale, 27 febbr. 1877
A. Guzman Blanco, gen., 12 mag. 1879
rieletto, 20 febbrajo 1884
Gioachino Crespo, gen., 20 febbr. 1886

Nuova Granata.

Presidenti: Mosquera 1840
Lopez 1849
De Obaldia Giuseppe 1855
Mariano Ospina, 30 settembre . 1856
Tommaso Cipriano di Mosquera, 20 settembre 1863
Emanuele Murillo, 1° aprile . . 1864
Tommaso Cipriano di Mosquera, rieletto, 1° aprile 1866
S. Guttierez, vice-presidente . . 1867
destituito il 23 maggio . . . 1867
Santo Acosta, secondo vicepres. 1867
Truijllo, generale, 1° aprile . . 1878
R. Nuñez, generale, 1° aprile . . 1880
F. Zalduá, 1° aprile 1882
J. E. Otálora, 1° aprile 1883
R. Nuñez, generale, rieletto, 1° apr. 1884

Equatore.

Indip. 1817-1832 si separa dalle altre.
Presidenti: Florez 1835
Roca 1843
Urbina 1845
Robles 1856
Josè Garcia Moreno 1861
Geronimo Carrion, 4 agosto . . 1865
G. Garcia Moreno 1869
Ignazio di Veintimilla, settembre 1876
scacciato dalla rivoluzione, 9 ag. 1883
J. M. P. Caamano, 23 ottobre . 1883
eletto per 4 anni.

§ 117. — **Cili.**

Repubblica che porta un presidente quinquennale.

Presidenti: Manuel Monti . . . 1851
rieletto il 18 settembre . . . 1856
Giuseppe Gioachino Perez . . 1861
rieletto, 18 settembre 1866
F. Errazuriz 1071
Annibale Pinto 1876
Domenico Santa-Maria 1881

§ 128. — Nicaragua.

Tommaso Martinez, generale . . 1859
rieletto 1863
Ferdinando Guzmen 1867
Vincenzo Cuadra 1871
Pietro Gioachino Chamorro, 1 febbrajo 1875
Gioachino Zavala, 1° marzo . . 1879
Adan Cardenas 1883

§ 129. — Panama.

Santiago de la Guardia, 30 sett. . 1862
Peregrin Santa Coloma, rieletto, settembre 1864
Jil Colunje, provv., 10 marzo . . 1865
Vincenzo Olarte, 1° ottobre . . 1866
in seguito è unito alla Colombia.

§ 130. — Honduras.

Santo Guardiola, assass. l'11 genn. 1862
Vittoriano Castellanos 1863
Jose Franc. Montes, pres. provv. 1863
Jose Maria Medina, febbrajo . . 1864
rieletto, febbrajo 1866
rieletto 1869
C. Arias, provvisorio 1772
P. Leiva, provvisorio. 1874
M. A. Soto, 29 maggio 1877
Luigi Bogran, 27 novembre . . 1883

§ 131. — Costa Rica.

Jose Maria Montealegre, 7 aprile 1860
Gesù Ximenes, aprile 1863
Gius. Maria Castro, 8 maggio. . 1866
J. J. Jimenez 1869
Tomaso Guardia 1872
Aniceto Esquivel, 8 maggio . . 1876
Vincenzo Herrera, 31 luglio . . 1876
Tomaso Guardia, pres. provv. . 1879
P. Fernandez, generale, 10 agosto 1882
Bernardo Soto, generale, 12 mar. 1885

§ 132. — Giappone.

Sin-mu, primo dairi o imperatore spirituale, regnava il 660 av. Cr. Nel 1817 salì al trono il suo cenventunesimo successore, e finchè vive se ne ignora il nome. Il Siogun, principe temporale, è

Mina Motti I, morto il 28 agosto 1866
Mutenhito, attuale imperatore, 13 febbrajo 1867

Atanasio Cruz Azuirre, 1° marzo 1864
Venanzio Florès, provv., febbrajo 1865
L. Battle, febbrajo 1868
T. Gomensoro, 1° marzo . . . 1872
Josè Ellauri, 1° marzo 1873
Pedro Varela, 15 gennajo . . . 1875
L. Latone, dittatore, dall'11 marzo 1876
al 1° marzo 1877
eletto presidente il 1° marzo . . 1879
F. A. Vidal, presidente, 1° marzo 1880
Gen. Massimo Santos, pres., 1° mar. 1882

§ 123. — **Brasile.**

Il Brasile, già colonia del Portogallo, è eretto in regno il 15 dicembre 1815; in impero l'11 ottobre 1822.

Don Pedro I de Alcàntara . . . . 1822 abd. 1831 m. 1834
Don Pedro II, 7 aprile . . . . 1831 coron. 1841

§ 124. — **Haiti.**

Toussaint Louverture presidente a vita . . 1800 — 1802
Giacomo I (Dessalines) imperatore . . . . 1804 — 1806
Enrico I (Cristoforo) re. 1811 — 1820
Petion, presidente . . 1816
Boyer 1818
presidente di tutta l'isola 1822
Herrard . . . . , . 1843
Guerrier 1844
Perrot 1845
Richè 1846
Soulouque 1847
imperatore col nome di Faustino I . . . 1849
Repubblica Dominicana all'est dell'isola nel 1844.
Presidenti: Santana 1844
Baez 1849
Santana, *di nuovo* 1853
Alfan 1856
Baez, *di nuovo* 1857
Fabre Geffrard, 15 gennajo . . 1859
Salnave, gen., 15 maggio, 16 giugno 1867
Michele Domingue, 14 giugno . 1874
Boisrond Canal 19 luglio . . . 1876
Salomone, generale, 22 ottobre . 1879
eletto per sette anni.

§ 125. — **Bolivia.**

Jose Maria d'Acha 1861
Mariano Malgarejo, dicembre . 1864
A. Morales 1872
Gen. Ilarione Daza, 4 maggio . 1876
Narciso Campero, 1° giugno . . 1880
G. Pacheco, 1° agosto 1884

§ 126. — **Guatemala.**

Raffaele Carrera, pres. a vita, 19 ot. 1851
Vincenzo Cerna, 3 maggio . . . 1865
rieletto 1869
Michele Garcia Granados, provv. 1872
Rufino Barrios, generale, 7 magg. 1873
M. L. Barillas, generale 1885

§ 127. — **San Salvador.**

G. Barrios, generale, 1° febbrajo 1860
Francesco Dueñas, provv., nov. . 1863
eletto nell'aprile 1865
rieletto 1868
St. T. Gonzales, provvisorio . . 1870
eletto 1872
R. Zaldivar y Lazo, maggio . . 1876
rieletto 1884
Francesco Menendez, presidente provvisorio 1885

Abul-Faragy d'Ispaan, scrittore arabo, 897-967.
Abul-Fazl, scrittore arabo, -1604.
Abul-Feda, storico e geografo arabo, 1273-1331.
Abul-Hassan-Ali, astronomo arabo, XIII secolo.
Abul-Mahassan, storico arabo d'Aleppo, v. 1453.
Abul-Obaid al-Cascem, aut. arabo, -838.
Abul-Ola, poeta arabo, 973-1037.
Abul-Wesa, astronomo arabo, 939-98.
Abu-Osaibah, medico arabo, XIII secolo.
Abu-Ryhan, astronomo arabo, -941.
Acacio, vescovo di Berea, 322-432.
Acacio da Cesarea, biografo, -465.
Acacio, patriarca di Costantinopoli, -483.
Accarisi Alberto, grammatico italiano, v. 1543.
Accarisi Francesco, giureconsulto italiano, 1622.
Acciajuoli Donato, erudito fiorentino, 1428-78.
* Accio Lucio, tragico latino, v. 190.
Accolti Francesco, giureconsulto aretino, 1418-83.
Accolti Bernardo, poeta, detto l'Unico Aretino, XVI secolo.
Accoramboni Felice, medico e poeta italiano, *id.*
Accorso Mariangelo, critico napolet., *id.*
Accum Federico, chim. ted., 1769-1838.
Accursio Francesco, giureconsulto italiano, 1151-1229.
Acerbi Enrico, medico e letterato italiano, 1785-1827.
Achard Amedeo, romanziere francese, 1814-75.
Achard Antonio, predicatore ginevrino, 1696-1772.
Achard Federico da Berlino, chimico, 1754-1821.
Acharius Erico, natural. sved., 1757-1819.
Achenwal Goffredo, pubblicista prussiano, 1719-72.
* Acheo, poeta greco d'Eretria, 484-49.
Achermann G. Cr., med. ted., 1756-1801.
Achery Giovan Luca, benedettino francese, 1609-85.
Achille Tazio, scritt. erot. greco, v. 250.
Achillini Claudio, poeta ital., 1574-1640.
Achillini Giovanni Filoteo, dotto italiano, 1466-1538.
Acidalio Valente, poeta critico tedesco, 1567-95.
Aciudino, monaco greco, XIV secolo.
Acosta (Gian d'), teol. spagn., 1539-1600.
Acosta (Uriele d'), giudeo conv., -1647.
Acquaviva Andrea, scrittore italiano, 1456-1528.
* Acrone d'Agrigento, medico, v. 444.
Acropolito Giorgio, stor. greco, 1220-82.
* Acrotato, capitano lacedemone, v. 320.
Acton Giovanni, inglese, ministro napoletano al fine del secolo XVIII.
Acuna o Acugna (Carlo d'), missionario spagnuolo, 1597-1675.
Acuna (Francesco d'), scrittore spagnuolo, -1580.
Adalardo, vescovo francese, 753-826.
Adalberto, arcivescovo di Praga, -997.
Adam Adolfo Carlo, musico francese, 1804-56.
Adam Giacomo, letter. franc., 1663-1735.
Adam Melchiorre da Grotkar in Siberia, scrittore, -1622.
Adamo da Brema, stor. eccles., v. 1067.
Adanson Michele, botan. fr., 1727-1806.
Addison Giuseppe, filosofo moralista inglese, 1672-1719.
Addison Luigi, scritt. ingl., 1632-1703.
Adelboldo d'Utrecht, dotto teologo, -1029.
Adelburner, matematico e medico tedesco, 1702-79.
Adelfo, filosofo platonico, III secolo.
Adelman da Liegi, teologo e poeta, -1057.
Adelmo da Cantorbery, scr. e poeta, -709.
Adelung Giovan Cristoforo, letterato della Pomerania, 1734-1806.
Ademar da Marjevols, trovatore, XIII secolo.
Ademaro o Aymar, stor., franc., 998-1030.
Adimari Alessandro, scrittore italiano, 1579-1649.
Adimari Luigi, poeta satirico fiorentino, 1644-1708.
Adlerfeld (Gio. d'), stor. sved., 1671-1709.
Adone (sant'), cronista francese, -875.
Adria G., storico siciliano, -1560.
Adriani Giambattista, stor. ital., 1513-79.
Adriani Marcello, trad. ital., 1533-1604.
Adriani Virgilio, letter. ital., 1464-1521.
Adriano, sofista greco, II secolo.
Adricomo Cristiano, scr. oland., 1533-85.
Affichart (Tommaso l'), poeta comico francese, 1698-1753.

*Alcmano, poeta lacedemone, v. 660.
*Alcmeone, poeta lirico greco, v. 659.
*Alcmeone, scrittor greco, v. 500.
Alcuino, teologo scozzese, -804.
Aldo Manuzio, tipografo e filologo romano nel secolo XVI.
Aldred, scrittore da Worcester, -1069.
Aldrido, vescovo di Mans, IX secolo.
Aldrovandi Ulisse, naturalista bolognese, 1527-1605.
Aleander Girolamo di Carniola, cardinale grecista, -1542.
Aleardo Aleardi, poeta venez., 1812-78.
Aleman Matteo da Siviglia, scrittore spagnuolo, 1550-1620.
Alemand L. A., medico e letterato francese, -1728.
Alembert (Giovanni Le Rond d'), geometra francese, 1717-72.
Alessandro Alessandri, giureconsulto italiano, 1461-1525.
*Alessandro Polistore da Mileto, grammatico, v. 46.
Alessandro d'Afrodisea, filosofo peripatetico, v. 150.
Alessandro di Tralle, filosofo e medico, VI secolo.
Alessandro, trovatore, XII secolo.
Alessandro, poeta scozzese, -1640.
Alessi, architetto italiano, -1592.
Alessi, empirico e viaggiatore piemontese, XVI secolo.
Alessi Guglielmo, poeta franc., v. 1493.
*Alessio, poeta comico greco, IV secolo.
Alfarabio, filosofo arabo, v. 950.
*Alfeno, giureconsulto romano, v. 15.
Alfeno Varo, scrittore italiano, -1086.
Alfieri Cesare, torinese, statista, 1796-1869.
Alfieri Vittorio di Asti, tragico, 1749-1803.
Alfragano, astronomo arabo, IX secolo.
Algardi Alessandro, scultore e architetto bolognese, 1583-1654.
Algarotti Franc., dotto venez., 1712-64.
Allan Hardech (Dionigi Rivail), spiritista lionese, 1801-69.
Ali-bascià, ministro turco, 1815-71.
Alipio, filosofo platonico, IV secolo.
Allacci Leone, erudito grecista, -1669.
Allan Brown, astron. inglese, 1813-79.
Allegri A., poeta italiano, XVI secolo.
Allegri Antonio (il Correggio), pittore parmigiano, 1494-1534.
Allegri Gregorio romano, compositore di musica, -1640.
Alletz Edoardo, scritt. franc., 1798-1850.
Allione Carlo, botan. piemont., 1728-1804.
Almeida, scritt. portoghese, 1722-1802.
Almon Giovanni, scritt. ingl., 1738-1865.
Alpino Prospero, medico e botanico a Padova, 1553-1617.
*Alpino, poeta latino, I secolo.
Alstedio, teologo tedesco, 1588-1638.
Alstrœmer, negoziante ed economista svedese, 1665-1761.
Althamer, teologo tedesco, XVI secolo.
Alvarez Diego, teol. spagnuolo, -1635.
Alvarez Emanuele, gesuita, grammatico latino, 1526-83.
Alvarotto, giureconsulto italiano, -1546.
Amalrico Paolo, storico italiano, -1517.
Amalteo, poeta latino, XV secolo.
Amant (Saint-), poeta franc., XVII sec.
Amaseo, letterato italiano, 1489-1552.
Amboise Francesco, scrittore francese. 1550-1620.
Amboise (Giorgio d'), ministro francese, 1460-1510.
Ambrogio (sant'), padre della Chiesa, 340-97.
Ambrogio, tradutt. italiano, 1378-1439.
Ambrogio Teseo, orientalista ital., -1540.
Ambrosoli Francesco, letterato comasco, 1797-1868.
Ameilhon Pasquale, dotto parigino, 1730-1811.
Amelio, filosofo platonico, III secolo.
Amelot de la Houssaie, storico francese, 1634-1706.
*Amilcare Barca, capit. cartagin., -228.
Ammiano Marcellino d'Antiochia, storico latino, 320-90.
Ammirato Scipione di Lecce, storico, 1531-1601.
Ammonio, dotto italiano, 1477-1517.
Ammonio, grammatico greco, VI secolo.
Ammonio Sacca, filosofo greco, II e III secolo.
Amontons Guglielmo da Parigi, fisico, 1663-1705.
Amoretti Carlo, naturalista di Oneglia, 1740-1816.
Amoretti abate Carlo, bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano, 1741-1816.
Amoretti Pellegrino, giureconsulto italiano, 1756-1787.

Antioco, filosofo greco stoico, v. 100.
Antioco, giureconsulto latino, V secolo.
Antioco, scrittore siriaco, XV secolo.
*Antipatro, capitano d'Alessandro, poi re di Macedonia, -321.
*Antipatro da Sidone, stoico e poeta, v. 136.
*Antipatro, governatore dell'Idumea, -43.
*Antipatro Lucio Celio, stor. lat., v. 124.
Antistene, filosofo greco, v. 324.
Antonelli, mons. G., archeologo, 1803-84.
Antonelli, cav. Giuseppe, tipografo-editore italiano, 1793-1861.
Antonelli, cardinale segretario di Stato di Pio IX, 1806-76.
Antoni (Pappacino d'), matematico piemontese, -1786.
Antoniano Silvio, autore italiano, -1603.
Antonides Van der Goes, poeta olandese, -1684.
Antonini Prospero, conte, scrittore, senatore, 1809-84.
Antonino Liberale, scritt. greco, II secolo.
Antonino (sant'), arcivescovo di Firenze e scrittore, -1459.
*Antonio (Marc'), gen. romano, 86-30.
*Antonio Musa, medico d'Augusto, I sec.
Antonio (sant') da Padova, di Lisbona, 1295-1331.
Antonio (sant'), eremita della Libia, 251-336.
Antonius, giureconsulto tedesco, -1618.
Anville (Bourguignon d'), geografo parigino, 1697-1782.
Anwari, poeta persiano, v. 1200.
*Apelle, pittore da Coo, v. 332.
*Apellicone, filosofo greco, v. 86.
Apiano, astronomo tedesco, -1551.
Apione, grammatico egizio, v. 70.
Apollinare il vecchio, scrittore da Berito, IV secolo.
Apollinare il giovane, *id.*, v. il 420.
Apollinare grammat. cartaginese, II sec.
*Apollodoro, grammatico greco, v. 140.
Apollodoro, pittore ateniese, v. 504.
*Apollodoro, poeta comico, v. 347.
Apollonio d'Alessandria, gramm. v. 138.
*Apollonio da Perga in Pamfilia, geometra, n. 244.
*Apollonio da Rodi, poeta greco, n. 304.
*Apollonio da Tiro, filosofo, v. 74.
Apollonio Tianeo, filosofo pitagorico e taumaturgo, -97.

Aporti Ferrante, di Cremona, educatore 1791-1858.
Apostolio, dotto greco, XV secolo.
Appiani Andrea, pittore, 1754-1817.
Appiano Alessandrino, storico greco II secolo.
Aprosio, erudito italiano, -1581.
Apulejo Lucio, filos. platonico, II secolo
Apulo Guglielmo, cronista de' Normann d'Italia, XII secolo.
Aquaviva, scritt. spagnuolo, XVI secolo
Aquilano, poeta italiano, 1466-1500.
Aquino, lessicografo italiano, 1654-1740
Arabaschah, storico siro, -1450.
*Arato, poeta comico ateniese, v. 375.
*Arato, astronomo e poeta greco, v. 277
*Arato da Sicione, capit. acheo, v. 272
Aratore, poeta, VI secolo.
Arborio di Gattinara (Angelo Antonio) patrizio vercellese, barnabita, arci vescovo di Alessandria nel 1706, d Torino nel 1724, 1658-1743.
Arborio di Gattinara (Mercurino), nat 1465 a Vercelli, consigliere del duc di Savoja, presidente del Parlament della Franca-Contea, nel 1518 cancel liere di Carlo V; cardinale nel 1529 morto il 5 giugno 1530.
Arbuthnot Gio., med. scozzese, -1735.
*Arcesilao, filosofo platonico. v. 306.
*Arcesilao da Pitane, filos. greco, v. 250
*Archelao, *id.*, v. 448.
*Archia, poeta greco d'Antiochia, v. 50
Archigene, medico greco, v. 90.
*Archiloco, poeta greco da Paro, v. 700
*Archimede da Siracusa, geom., 287-12
Archinto, famiglia milanese che risal al 1228, ed ebbe personaggi illustri i ogni genere.
*Archita, filos. pitag. da Taranto, v. 381
Arcimboldi, famiglia parmense trasfe rita a Milano, estinta il 1727, che died scrittori, prelati, magistrati.
*Arcippo, poeta ateniese, v. 419.
Arçon de Pontarlier, scrittore di cos militari, 1733-1800.
Arcq (d'), letterato francese, -1779.
Arduino Giovanni di Quimper, erudit gesuita, 1646-1729.
Arena, poeta francese, -1544.
Aresi, scrittore italiano, -1644.
Areteo, medico greco, v. 110.
*Areteo di Cappadocia medico, v. 50.

Ateneo, matematico greco, III secolo.
*Atenodoro, filosofo stoico, I secolo.
Auber Daniele Franc. Spirito, maestro di musica francese, 1782-1871.
Aubery, storico francese, XVII secolo.
Aubespine Gab., teol. franc., 1579-1630.
Aubignac (Francesco d') da Parigi, letterato e critico, 1604-76.
Aubigné (Teodoro Agrippa d'), da Saint-Maurice presso Pons, storico francese, 1550-1630.
Aubin (Saint-), teologo ed erudito francese, 1675-1742.
Audifredi Gio. Batt., di Saorgio, astron. e bibliogr. ital., 1714-94.
Audouin Vittore, naturalista francese, 1797-1841.
Auger Edmondo, gesuita franc., 1515-91.
Auger Atanasio, grecista parig., 1734-92.
Augurello, poeta italiano, XV secolo.
Augustino, antiquario spagnuolo, -1586.
Aulo Gellio o A Gellio, grammatico latino, v. 130.
*Aurelio Cotta, filosofo romano, v. 63.
Aurelio Vittore, stor. romano, IV secolo.
Aurispa, autore siciliano, XV secolo.
Aurivillio, erudito svedese, 1786.
Ausonio, poeta lat. di Bordeaux, 309-74.
*Autolico, matematico greco da Pitana, v. 330.
Autran, poeta francese, -1877.
Autreau Giacomo di Parigi, pittore e poeta, [illegible]-1745.
Auvergne (La Tour d'), detto primo granatiere di Francia, e linguista, 17[illegible]-[illegible].
Auzout Adriano, matem. di Rouen, 1691.
Avancino Nicola, teologo ed ascetico, XVII secolo.
Avanzio, giureconsulto ital., XVI secolo.
Avellino Francesco, archeologo napoletano, [illegible].
Aventino (Giovanni Thurnmaier d'), storico tedesco, [illegible].
Avenzoar, med. spagnuolo, XII secolo.
Averani, matematico italiano, [illegible].
Averroe da Cordova, med. arabo, v. [illegible].
Avicenna, medico arabo, [illegible].
Avieno Rufo Festo, poeta lat., IV secolo.
Avila, storico spagnuolo, XVI secolo.
Avila (Giovanni d'), missionario, ascetico spagnuolo, -1569.
Avito da Vienna, scritt., secolo V e VI.

Avogadro Giuseppe da Casanova, letterato e economista piemontese, -1814.
Avogadro Amedeo di Quaregna, fisico, introduttore del sistema metrico in Piemonte, 1776-1856.
Avrillon (Giambattista d'), ascetico francese, -1729.
Avrigny (Giacinto Robilland d'), storico francese, -1719.
Ayala Baldassare, scrittore militare di Anversa, 1584.
Ayala (Giovanni Iteriano d'), monaco spagnuolo, -1730.
Ayala, scrittore di Valenza, -1566.
Aymon, frate da Fulda, IX secolo.
Ayraut Pietro di Angers, giureconsulto, 1536-1601.
Ayrer, autore tedesco, XVII secolo.
Azara (Giuseppe Nicola d'), scrittore spagnuolo, 1731-1804.
Azario, cronista novarese, XIV secolo.
Azeglio (D') Massimo, statista e letterato piemontese, 1798-1866.
Azeglio (D') Roberto, filantropo e scrittore italiano, 1790-1862.
Azevedo, missionario portoghese, -163[illegible].
Azolino, giureconsulto e satirico, -16[illegible].
Azorio, teologo spagnuolo, -16[illegible].
Azuni Domenico Alberto, sardo, giurisprudente e storico, 17[illegible]-18[illegible].
Azzanello da Cremona, stor., XV secolo.
Azzo, giureconsulto italiano, v. 1230.
Awkwood (Acuto) Giovanni, inglese, capitano di ventura, XIV secolo.

B

Babinet Giacomo, fis. franc., 1794-1872.
*Bacchilide, poeta da Ceo, v. 461.
Bacchini Benedetto, stor. ital., 1651-1721.
Bacci Andrea, scrittore medico, 1586.
Bach Giovanni Sebastiano, compositore di musica tedesco, 1685-1750.
Bachelier Gian Giacomo, pittore francese, [illegible]-1805.
Bacone Francesco da Verulamio, filosofo inglese, [illegible]-1626.
Bacone Ruggero, dotto inglese, 1214-92.
Bacque[illegible], poeta francese, [illegible]-70.
Badia Domingo, viagg. spagn., 1766-1818.
Bagetti Giuseppe Pietro, pittore paesista italiano, [illegible].
Baglivi Giorgio, med. raguseo, [illegible]-1707.

Blondel, teologo francese, 1591-1655.
Blosius o De Blois, ascetico benedettino, 1505-63.
Bloudoff Dimitri, ministro russo -1863.
Blount Carlo, deista inglese, 1651-93.
Blucher de Wahlstatt, feldmaresciallo prussiano 1742-1819.
Boccaccio Giov., novell. tosc., 1313-75.
Boccage (Du) di Rouen, poetessa francese, 1710-1802.
Boccalini Trajano, epico e satirico italiano, 1556-1613.
Boccherini Luigi violoncellista italiano, 1735-1805.
Bochard, erudito francese, 1730-93.
Bochart Samuele da Rouen, archeologo. e geografo, 1609-67.
Bodin Giovanni, autore franc., 1530-96.
Bodley Tommaso, inglese, che lasciò all'università di Oxford la sua biblioteca, detta Bodlejana, 1544-1612.
Bodoni Giambattista da Saluzzo, tipografo, 1740-1813.
Bodthor, orientalista copto, 1784-1821.
Boeckh Augusto, filologo ted., 1785-1867.
Boecler, storiografo svedese, n. 1611.
Boehme Jacopo tedesco, illuminatore, 1575-1625.
Boétie (de La) Stefano, autore francese, 1531-63.
Bogino Giambattista, ministro piemontese, 1701-84.
Boerhaave Ermanno, medico olandese, 1668-1738.
Boezio Anicio Sev., autore latino, 470-524.
Boieldieu Adriano, musico francese, 1775-1834.
Boileau Egidio, autore parigino, 1631-69.
Boilean Giacomo, teol. parig., 1635-1716.
Boileau (Nicolò Despréaux), poeta francese, 1636-1711.
Boindin Nicolò, poeta drammatico francese, 1675-1751.
Bois Morand (Chéron di), poeta satirico francese, 1680-1740.
Bois Robert, autore francese, 1592-1662.
Boissard Gian Giacomo, archeólogo francese, 1528-1602.
Boissy (Luigi di), autore comico francese, 1694-1758.
Boiste Pier Claudio, lessicografo francese, 1765-1824.
Boivin Giov., autore franc., 1649-1724.
Bojardo Matteo Maria, poeta ital., 1434-94.
Bokhari, dottore arabo, -870.
Boldetti Marcantonio, erudito rom.,-1750.
Bolingbroke Enrico, ministro e scrittore inglese, 1672-1751.
Bolis Giov., prefetto italiano, 1832-84.
Bolivar Simone di Caracas, creatore delle repubbliche dell' America meridionale, 1775-1830.
Boll Franz, fisiologo tedesco, 1850-80.
Bolland Giovanni gesuita, agiografo fiammingo, 1596-1665.
Bologna Giovanni, scultore fiammingo, XVI secolo.
Bon-Saint-Hilaire, autore fr., 1678-1761.
Bona Giovanni da Mondovì, cardinale, scrittore sacro, 1609-74.
Bonafous Alfonso, nato in Francia, ma vissuto in Italia, filantropo, 1811-69.
Bonald (visconte di), teologo francese, 1753-1840.
Bonamici Lazzaro, autore ital., v. 1552.
Bonamici Castruccio, stor. ital. 1710-61.
Bonarelli, poeta italiano, -1659.
Bonanno, archit. della torre di Pisa, 1174.
Bonaventura (san), di Bagnarea, mistico, 1221-74.
Boncompagni Carlo, statista italiano, 1804-84.
Bond Guglielmo Crauh, astronomo americano, 1790-1859.
Bondi Clemente parmig., poeta, -1821.
Bondt, giureconsulto olandese, 1832-92.
Bonelli Franco, zoologo ital., 1784-1830.
Bonelli Gaetano italiano, perfezionatore del telegrafo Morse, inventore del telegrafo avvisatore del passaggio dei treni, del telegrafo stampante, del telajo elettrico, 1815-67.
Bonfadio Jacopo di Salò, storico, -1550.
Bonfatti Luigi, letterato ital., 1809-84.
Bonfinio Antonio di Ascoli, storico, 1427-1502.
Bonfrerius, autore francese, 1573-1643.
Bongars Giacomo, *id.*, 1546-1612.
Bonifazio (san), arciv. di Magonza, -754.
Bonifazio, poeta e giureconsulto italiano, 1547-1635.
Bonnet Carlo, natural. ginevr., 1720-93.
Bonpland Amato, naturalista francese. 1773-1858.
Bonsignore Ferdinando, architetto italiano, 1760-1843.

Boyle Roberto, chim. inglese, 1626-91.
Boze (Claudio Gros di) da Lione, archeologo, 1680-1753.
Bracciolini dalle Api Francesco, poeta italiano, 1566-1645.
Bradley Giac., astron. ingl., 1692-1762.
Brahe (Ticho-), astr. danese, 1546-1601.
Bramante dei Lazzari d'Urbino, architetto, 1444-1514. Pare sotto questo nome si confondano diversi artisti lombardi e romagnoli.
Brancas di Villeneuve, geografo, -1758.
Brandolini Aurelio, autore ital., -1490.
Brandt, giurecons. d'Alsazia, 1454-1520.
Brandt, teologo olandese, 1626-85.
Brandt, autore fiammingo, 1660-1708.
Brantôme Pietro, stor. franc., 1527-1614.
*Brasida, capitano lacedemone, v. 424.
Braunschweig (Guglielmo Massimo di), duca, 1806-84.
Bréguet Abramo Luigi, oriuol., 1747-1823.
Brehm Alfredo Edmondo, naturalista tedesco, 1829-84.
Bremer Federica, scrittr. sved., 1802-65.
*Brenno, capo dei Galli, v. 340, o nome generale dei loro capi.
Brequigny, erudito francese, 1716-95.
Bresciani Antonio, trentino, gesuita polemico, 1798-1862.
Bretonneau, grammatico francese, -1656.
Breugel Pietro, pitt. fiamm., 1565-1642.
Brewster Davide, fis. scozz., 1781-1868.
Brice G., di Parigi, autore, 1651-1767.
Bridaine Giac., predicat. franc., 1701-67.
Briganti, medico italiano, XVI secolo.
Brigham Young, capo dei Mormoni, -1877.
Brindley G., meccanico inglese, 1716-72.
Brinvilliers (marchesa di) Maria, avvelenatrice, -1676.
Brisson Barnaba, giureconsulto, -1591.
Brissot di Chartres, rivoluzion., 1754-93.
Brissot, medico francese, 1478-1522.
Brito (De) Bernardo, storico portoghese, 1569-1617.
Brito Guglielmo, poeta, XI secolo.
Brocchi Giambattista di Bassano, naturalista, 1752-1826.
Brock, fisiologo francese,
Brofferio Angelo, politico e letterato italiano, 1802-66.
Broglia, famiglia d'origine piemontese, che diede generali e marescialli alla Francia nei secoli XVII e XVIII.
Brongniart Alessandro, minerologo parigino, 1770-1847.
Bronzino, pittore e poeta ital., 1501-70.
Bresses (Carlo di), scritt. franc., 1709-77.
Brotier Carlo Andrea, traduttore francese, XVIII secolo.
Brougham Enrico, lord di Edimburgo, 1778-1868.
Broughton Roberto, navigat. ingl., -1821.
Broukhusius, dotto olandese, 1649-1717.
Broussais Francesco Vittore, medico francese, 1772-1831.
Brousson, teologo francese, 1647-98.
Broussonnet Maria Augusto, naturalista francese, 1761-1807.
Brown Giovanni, med. scozzese, 1736-87.
Bruccioli, traduttore ital., XVI secolo.
Bruce Giac., viaggiat. scozzese, 1730-94.
Brucker Gian Giac., dotto tedesco, -1770.
Brueys (Davide di), poeta comico francese, 1640-1723.
Brugnone Carlo, botàn. ital., 1744-1818.
Bruguières erudito francese, 1750-99.
Brumoy Pietro, traduttore del *Teatro greco*, 1688-1742.
Brunelleschi Filippo, architetto fiorentino, 1377-1444.
Brunk, ellenista tedesco, 1729-1803.
Bruno Giordano, filos. napol., 1550-1600.
Bruno (san) da Colonia, istitutore dei Certosini, 1030-1101.
Brusantini, autore italiano, -1670.
Brute, cronologo francese, 1699-1762.
*Bruto Lucio Giunio, espulsore dei Tarquinj, -509.
*Bruto Marco Giunio, uccisore di Cesare, v. 43.
Bruto, storico fiorentino, 1515-93.
Bruyère (Giovanni de La), letterato francese, 1644-96.
Bruys, storico francese, n. 1708.
Bruzen de La Martinière, lessicogr., -1749.
Buache Filippo, geogr. parig., 1700-73.
Buat, scrittore francese, 1732-87.
Buchanan Giorgio, poeta e storico scozzese, 1506-82.
Buchez Filippo Beniamino, pubblicista franco-belga, 1796-1865.
Buddeo, filosofo tedesco, 1667-1729.
Budé Guglielmo, erud. parig., 1467-1540.
Bufalini Maurizio, med. ital., 1787-1875.
Buffier Claudio, erudito e geografo francese, 1661-1737.

C

Cagnola Luigi, archit. milan., 1762-1833.
Cahusac (Luigi di) da Montauban, letterato, 1700-59.
Caillean Andrea, tipografo, scrittore francese, 1731-98.
Caille (N. de La), astron. franc., 1713-62.
Calabro Quinto Smirneo, poeta greco, III secolo.
Calamatta Luigi, incis. romano, 1802-69.
Calame Alessandro, pitt. svizz., 1810-63.
Calamy, teologo inglese, 1600-66.
*Calano, filosofo indiano, v. 323.
Calas Giovanni, negoziante francese, 1698-1762.
Calasanzio (san) Giuseppe, spagnuolo, 1556-1648.
Calcagnini Celio e Alfonso, critici italiani, XVI secolo.
Calcidio, filosofo platonico, III secolo.
Calco Tristano, cronista milan., XV sec.
Calcondila Demetrio, erud. greco, 1424-1511.
Calcondila Leonico, stor. aten., v. 1499.
Calderon de la Barca, poeta spagnuolo, 1600-77.
Calendario Filippo, architetto e statuario veneto, secolo XIV.
Calepino Ambrogio, bergamasco, lessicografo, 1435-1511.
Calignon Ambr., stor. franc. 1550-1606.
Calisto, storico greco, v. 1326.
Calisto, teologo tedesco, 1586-1656.
*Callicrate, architetto greco, v. 444.
*Callicratide, capit. lacedemone, v. 406.
*Callimaco, scultore, pittore e architetto greco, v. 539.
*Callimaco, poeta greco, v. 250.
Callimaco il giovane, poeta, v. 145.
*Callipido, autore greco, v. 420.
Callipido da Cizica, astronomo, v. 330.
Callistene, filosofo greco, v. 327.
Callot Giacomo da Nancy, intagliatore e pittore, 1593-1635.
Calmet Agostino, erudito monaco francese, 1672-1757.
Calmo Andrea, commediante veneziano, XVI secolo.
Calonne, controllore delle finanze francesi, 1734-1802.
Calprenède (Gualtiero de La), poeta e romanziere francese, 1610-63.
Calvino Giovanni da Noyon, eresiarca, 1509-64.
Calvisio Seth, astrologo, musico e poeta tedesco, 1556-1617.
Calvo Edoardo, medico e poeta in dialetto piemontese, 1722-1804.
Cambacérès Giovanni Giacomo, principe dell'impero francese, 1755-1820.
Camden Guglielmo di Londra, archeologo, 1551-1625.
Camerario Gioachino, erud. ted., 1500-74.
*Camillo (Marco Furio), dittatore romano, v. 365
Camoens Luigi di Lisbona, epico, 1517-79.
Campan (madama), letterata educatrice francese, 1752-1822.
Campanella Federico, patriota, 1804-84.
Campanella Tommaso, filosofo napoletano, 1568-1639.
Campano Giannantonio, scrittore italiano, XVI secolo.
Campano Giovanni, matematico novarese, XII secolo.
Campistron Giovanni Gualberto da Tolosa, tragico, 1656-1723.
Camuccini Vincenzo, pittore romano, 1775-1844.
Camus, scrittori francesi del XVI, XVII e XVIII secolo.
Camusat Dionisio Francesco, erudito francese, 1695-1732.
Camusat Giovanni, tipogr. librajo dell'Accademia francese, XVII secolo.
Camusat Nicola, stor. franc., 1575-1655.
Canal Pietro, venez., latinista, 1807-84.
Canaris, ammiraglio greco, 1790-1877.
Cancellieri Francesco, archeologo romano, 1775-1826.
Candido Matteo, storico siciliano, v. 1440.
Candolle (Agostino De), botanico ginevrino, 1778-1841.
Canina Luigi, architetto e archeologo piemontese, 1795-1850.
Canisio di Nimega, scrittore ecclesiastico, 1521-97.
Canitz (Federico Rodolfo Luigi, barone di), poeta prussiano, 1654-99.
Canning Giorgio, min. ingl., 1771-1827.
Cano Melchior, teol. spagnuolo, 1523-60.
Canova Antonio, veneto da Possagno, scultore, 1747-1822.
Cantacuzeno Giov., stor. greco, v. 1360.
Cantelli Girolamo, statista ital., 1809-84.
Cantemiro Antioco, fondat. della poesia classica russa, -1744.

Carver Gionata, scritt. americ., 1732-80.
Casa (monsignor Giovanni della), scrittore italiano, 1503-56.
Casali Giovanni Battista, antiquario romano, 1746-67.
Casanova Gian Giacomo, avventuriero veneziano, 1725-1803.
Casanova Marcantonio, poeta lat., -1527.
Casas (Bartolomeo di Las), missionario spagnuolo, 1474-1566.
Casaubon Isacco, erud. ginevr., 1559-1614.
Casorati Luigi, giurecons. ital., 1834-85.
Cassandra Fedele, erudita veneziana, 1465-1567.
Cassiano, scrittore ascetico della Chiesa latina, v. 414.
Cassini Giandomenico da Nizza, astronomo, 1625-1712.
Cassini Giacomo, da Parigi, astronomo, 1677-1756.
Cassiodoro Aurelio, scritt. lat., 470-562.
Castalion Sebast., erud., franc., 1515-63.
Castellosa (Dona), poetessa provenzale, XIII secolo.
Castelvetro Lodov., crit. moden., 1505-71.
Casti Giambatt., poeta ital., 1721-1803.
Castiglioni Baldassare, scrittore mantovano, 1478-1529.
Castiglioni Ottavio, erudito milanese, 1785-1849.
Castilhon Giovanni da Tolosa, letterato francese, 1719-99.
Castlereagh Roberto march. di Londonderry, diplomatico inglese, 1769-1823.
Castro (Giovanni di), medico portoghese, 1563-1637.
Castruccio Castracane, signore di Lucca, 1281-1330.
Catalani Angelica di Sinigaglia, cantante, 1779-1849.
Caterina da Siena (santa), ascet., 1347-80.
Caterina de' Medici, 1519-89.
Caterino, teologo italiano, 1487-1553.
Cathelinau Giacomo, capo dei Vandeani, 1759-93.
*Catilina Lucio Sergio, cospiratore romano, 109-63.
Catinat Nicola, gener. franc., 1637-1712.
*Catone (Cajo Porcio) Uticese, 93-46.
*Catone (Marco Porcio) il vecchio, 234-149.
Catone Valerio, poeta romano, v. 150.
Catrou Francesco (il padre), scrittore francese, 1659-1737.
Catullo Cajo Valerio da Verona, poeta latino, 86-46.
Cattaneo Carlo, pubblicista milanese 1801-69.
Cauchy Agostino, matematico parigino 1789-1857.
Caumont, erudito franc., fondatore de congressi scientifici, 1802-73.
Caus (Salomone di), primo applicatore del vapore alle macchine, 1580-1630.
Caussin Nicola, dotto franc., 1583-1651.
Caux de Montrebert, letterato e poeta drammatico, 1683-1733.
Cavaignac Eugenio, generale francese, 1802-57.
Cavalca frà Domenico, classico italiano, XIV secolo.
Cavalcanti Bartolomeo, scrittore fiorentino, v. 1503-62.
Cavalcanti Guido, poeta fiorent., v. 1300.
Cavalier Giovanni, capo dei Camisardi, 1669-1740.
Cavalieri Bonaventura, milanese, matematico, 1598-1647.
Cavalli Giovanni, generale ital., 1808-80.
Cave Guglielmo, scrittore ecclesiastico inglese, 1637-1713.
Cavendish Enrico, fisico e chimico inglese, 1731-1810.
Cavour Camillo, statista ed economista torinese, 1810-1861.
Caylus Carlo, archeol. parig., 1692-1765.
Cazot Franc. di Digione, poeta, 1720-92.
Ceba Ansaldo, scritt. italiano, 1565-1723.
*Cebete Tebano, filosofo, v. 395.
Cecchi Gianmaria, comico ital., XVI sec.
Cecco Stabili d'Ascoli, astrol., 1257-1327.
*Cecilio, poeta comico latino, v. 239.
*Cefisidoro, poeta ateniese, v. 433.
*Cefisidoro, scultore greco, v. 360.
Celentano Bernardo, pitt. ital., 1835-73.
*Celio, oratore romano, v. 70.
Celio Aureliano, medico africano, V sec.
Cellamare (Antonio di), italiano, ministro di Spagna, 1657-1733.
Cellarin Andrea e Daniele, cosmografi del XVI secolo.
Cellario Cristof., dotto ted., 1638-1707.
Cellario Giacomo, teologo, 1568-1631.
Cellario (Kellner) Giovanni, erudito tedesco, 1496-1542.
Cellini Benvenuto, artista ital., 1500-70.
Celso Aurelio, medico, v. 36.

Comte Augusto, filosofo di Montpellier, 1798-1857.
Concato Luigi, medico italiano, 1825-83.
Concina Daniele, friul., teol., 1686-1756.
Concina Nicolò, friulano, giureconsulto erudito, 1692-1762.
Condamine (Carlo de La), viaggiatore e geometra parigino, 1701-74.
Condè Luigi Maria, maresc. di Francia, 1621-86.
Condillac (Stefano Bonnot di), metafisico francese, 1715-80.
Condorcet (Nicola di), filosofo francese, 1743-94.
Conduriotì Giorgio, generale greco, -1858.
Confalonieri conte Federico, patriotta italiano, 1776-1847.
Conforti Francesco, giureconsulto e teologo italiano, 1743-80.
Conforti Raffaele, giurec. ital., 1804-80.
*Confucio, filosofo cinese, VI secolo.
Congrève Guglielmo, poeta drammatico inglese, 1672-1729.
*Conone, autore greco, v. 45.
*Conone, capitano ateniese, v. 394.
*Conone da Samo, astronomo, v. 300.
Conring Ermanno, dotto ted., 1606-81.
Conscience Enrico, romanziere fiammingo, 1812-83.
Constant Beniamino, pubblicista francese, 1767-1830.
Constantin Roberto, ellen. franc., -1605.
Contarini, famiglia veneta, di cui furono i dogi Giacomo, -1280; Andrea, -1382; Francesco, 1625; Nicola, -1631; Carlo, -1656; Domenico, 1675; Luigi, -1684; Gaspare, cardinale, 1483-1542.
Conti Ant., autore veneziano, 1677-1748.
Conti, famiglia principesca di Francia.
Contile Luca, letterato italiano, 1505-74.
Convennole o Convenevole, grammatico toscano, XIV secolo.
Cook Giacomo, navigatore, 1728-79.
Cook, giureconsulto inglese, v. 1634.
Cooper, anatomico inglese, 1768-1841.
Cooper, autore inglese, 1723-67.
Cooper (Giacomo Fenimore), romanziere americano, 1789-1851.
Cootwyk Giovanni, giureconsulto olandese, XVI secolo.
Copernico Nicolò, astronomo da Thorn, 1473-1543.
Coppi Ant., annalista piem., 1783-1870.
Coppola Pietro Antonio, maestro di musica, 1793-1877.
Coquerel Anastasio, presidente del Consiglio presbiteriano, inglese, 1795-1808.
Coray Adamante, ellenista da Smirne, 1748-1833.
Corbinelli Giovanni, lètterato italiano, XVI secolo.
Cordara (padre Giulio Cesare), satirico col pseudonimo di Quinto Settano, 1704-84.
Corday Carlotta, tirannicida francese, 1768-93.
Cordier, autore francese XV secolo.
*Corinna da Tebe, poetessa, v. 495.
Corio Bernardino, stor. milan., 1459-1519.
*Coriolano, capitano romano, V secolo.
Cormenin (visconte di), giureconsulto e pubblicista francese, 1788-1868.
Cornaro, famiglia illustre di Venezia, che diede molti dogi e uno scrittore.
Cornaro Piscopia, erudita venez., 1646-84.
Corneille Pietro, di Rouen, poeta drammatico, 1606-84.
Corneille Tommaso, di Rouen, poeta drammatico, 1625-1709.
*Cornelia, madre dei Gracchi, III secolo.
*Cornelio Nepote, storico latino, v. 39.
*Cornelio Severo, scrittore latino, v. 39.
Cornelius Pietro, pitt. ted., 1787-1867.
Corniani Giambattista, letterato italiano, 1742-1813.
Cornwallis Carlo, gener. ingl., 1738-1805.
Coronelli, geogr. veneziano, XVIII sec.
Corr Erin, incisore belga, 1803-62.
Corrado Q. Mario, autore ital., 1508-73.
Corrado Sebastiano, letterato ital., -1556.
Correggio (Allegri Antonio), pittore italiano, 1494-1534.
Corsini Edoardo, autore ital., 1702-65.
Corso Donati, fiorentino, XIV secolo.
Corso Renaldo, letterato ital., 1525-82.
Cortes Ferdinando, spagnuolo, conquistatore del Messico, 1485-1554.
Cortes Donoso (Giov. de Valdegamas), statista spagnuolo, 1809-53.
Cortusj, cronisti veneti, XIV secolo.
Corvisart Nicola, med. franc., 1755-1821.
Cosme (Frate), chirurgo franc., 1703-81.
Cossa Pietro, poeta drammatico romano, 1833-82.
Cossart, poeta francese, XVII secolo.
Costantino, med., detto l'Africano, n. 1070.

Cunich Raimondo di Ragusa, poeta latino, 1719-94.
Cunitz o Cunizia, erudita tedesca, -1264.
Curione Celio Secondo, autore piemontese, 1503-69.
Curtius Giorgio, letterato ted., 1820-85.
Curzio Quinto, stor. latino, d'età incerta.
Cusa (Nicolò da), scritt. ted., 1401-64.
Cusani Francesco, stor. milan., 1803-79.
Cuvier Giorgio, naturalista francese, 1769-1832.
Cygne (Du), erudito francese 1619-89.

D

Dacier Andrea, erudito franc., 1651-1722.
Dacier Anna, erudita franc., 1651-1720.
Daguerre, francese, inventore della fotografia, 1788-1851.
Dahl Vladimiro Ivanovich, letter. russo, 1802-72
Dalin (Olao di), poeta svedese, 1708-63.
D'Alcala Galiano, min. spagnuolo, -1864.
Dall'Argine Costant., mus. ital., 1843-77.
Dall'Ongaro Franc., poeta ital., 1808-72.
Dal Padule Franc., teologo ital., 1806-82.
Dalrymple Alessandro, autore scozzese, 1737-1808.
Dalton, autore inglese, 1709-63.
Damascio, filosofo eclettico, V secolo.
Dameth Enrico, econom. svizz., 1812-84.
Damiano (Pier), cardinale ital., 988-1073.
Damiens Roberto, regicida francese, 1714-57.
*Damone, filosofo pitagorico della Sicilia, IV secolo.
Dampier Guglielmo, viaggiatore inglese 1652-1722.
Danchet Antonio, aut. franc., 1671-1748.
Dancourt Fiorente Carton, autore comico francese, 1661-1726.
Dandini Ercole, giureconsulto italiano, 1695-1747.
Dandolo Andrea, doge e stor. venez., 1354.
Dandolo Tullio, scritt. milanese, 1801-70.
Dandolo Vincenzo, agronomo ed economista veneziano, 1758-1819.
Daneau Lamberto, autore franc., 1530-96.
Danes Pietro, erudito franc., 1497-1577
Danet Pietro, gramm. franc., 1640-1709.
Danhauer, teologo tedesco, 1603-66.
Daniel Arnaldo, trovadore, XII secolo.

Daniel Francesco, storico e antiquario napoletano, 1740-1812.
Daniel Gabriele, gesuita, storico francesce, 1649-1728.
Daniel Samuele, poeta e storico inglese, 1552-1619.
*Daniele, profeta maggiore, 600.
Dante Alighieri, poeta fiorent. 1265-1321.
Danton Giorgio, rivoluzionario, 1759-94.
Dantz Giov. Andrea, teologo tedesco, 1664-1727.
*Darete frigio, storico supposto, v. 1209.
Darwin Carlo, natural. inglese, 1809-82.
Darwin Erasmo, medico e poeta inglese, 1731-1802.
D'Aste Tito Ippolito, poeta tragico italiano, 1809-56.
*Datame, capitano cario, IV secolo.
Dathevatsi Gregorio, erudito armeno, 1340?-1410.
Dati Carlo, filologo italiano, 1619-76.
Dati Giorgio, traduttore di Tacito, -1563.
Dati Goro, autore italiano, 1363-1436.
Daubenton Guglielmo, autore francese, 1648-1723.
Daubenton Luigi Giovanni, naturalista francese, 1716-1800.
Daunou Claudio, letter. franc., 1761-1830.
Davanzati Bernardo, letterato fiorentino, 1529-1606.
D'Avanzo Bartolomeo, cardinale italiano, 1811-84.
Davenant Giovanni, poeta ingl., 1605-68.
Dav[illegible] Giovanni, ingegn. ital., 1805-84.
David Feliciano, musico franc., 1810-76.
David, pittore francese, 1750-1825.
*David, re dei Giudei e poeta, v. 1040.
Davies Giovanni, erudito inglese, -1732.
Davila Enrico Caterino di Cipro, storico italiano, 1576-1631.
Davity Pietro, autore franc., 1573-1635.
Davoust Luigi Nicola, principe di Eckmühl, gener. di Napoleone, 1770-1823.
Davy Unfredo, fisico inglese, 1778-1829.
Deak, capo della rivoluzione ungherese, 1803-76.
De Bruck, ministro austro-ungar., -1860.
Decembrio Pier Candido, cronista italiano, 1399-1477.
De Cesare Carlo, econom. ital., 1824-83.
Decio Filippo, cronista ital., 1454-1535.
Decker Tommaso, poeta fiammingo, 1610-66.

E

Goesio (Goes) Guglielmo, filosofo olandese, 1611-86.
Goez Damiano, storiografo portoghese, 1501-60.
Goffredo da Viterbo, cronista, v. 1180.
Goffredo di Buglione, crociato, -1100.
Goffredo Dionigi, giureconsulto parigino, 1549-1622.
Gogol Niccolò, romanz. russo, 1810-49.
Goguet Antonio, erud. parig., 1716-58.
Goldast Melchiorre, giureconsulto svizzero, 1576-1635.
Goldman Nicola, matem. ted., 1623-65.
Goldoni Carlo, poeta comico veneziano, 1707-93.
Goldsmith Oliviero, autore ingl., 1728-64.
Golio Giacomo, erud. oland., 1599-1667.
Goltzio da Venloo, erudito, 1526-83.
Gomar Francesco, teologo fiammingo caposetta, 1563-1641.
Gomberville Marino le Roy, *id.*, 1600-47.
Gomez Alvaro da Toledo, poeta latino, 1488-1538.
Gongora y Argote, poeta spagnuolo, 1561-1627.
Gonsalvo da Cordova, capitano spagnuolo, 1443-1515.
Gonzaga, famiglia italiana, dominatrice di Mantova, che diè molti illustri, fra cui san Luigi, 1571-91.
Goodwn Giov., teologo ingl., 1593-1665.
Gordon Teodoro, letterato e pubblicista irlandese, -1750.
Gordon Carlo Giorgio, generale inglese, 1833-84.
Gore Teodoro, autore inglese, 1631-84.
*Gorgia Leontino, sofista siciliano, v. 354.
Gori Anton Francesco, erudito italiano, 1691-1757.
Gorleo Abramo, erud. fiamm., 1549-1609.
Görres Giuseppe, scritt. ted., 1776-1848.
Gortschacoff Michele Demitrieritsch, generale russo. 1792-1861.
Goselini Giuliano di Roma, stor., 1525-87.
Gosselin, erudito francese, 1518-1604.
Gosselin Carlo Roberto, letterato francese, -1820.
Göthe Wolfango di Francoforte, poeta tedesco, 1749-1832.
Gotti Vincenzo, dotto cardinale apologista, 1644-1742.
Gottleber Giov. Cristiano, erudito critico tedesco, 1733-85.
Gottsched da Königsberg Giov. Cristoforo, poeta e grammatico, 1700-66.
Goudelin Pietro, poeta guasc., 1579-1649.
Goujet Claudio, bibliogr. fr., 1697-1767.
Goujon Giovanni, scultore franc., -1572.
Goulart Simone, autore protestante francese, 1543-1628.
Goulu Nicola, grecista franc., 1530-1601.
Gourdan, autore ascet. franc., 1646-1729.
Goussainville (Pietro di), erudito francese. -1683.
Goutières Giacomo, antiquario e giureconsulto francese, 1568-1638.
Gouye Teodoro, matematico francese. 1560-1725.
Govea, giurecons. portoghese, 1505-65.
Gozzi Carlo, venez., dramm., 1722-1806.
Gozzi Gaspare, veneziano, poeta e prosatore, 1713-86.
Grabe Gian Ernesto, teologo prussiano. 1627-86.
*Gracco Cajo, tribuno romano, 154-125.
*Gracco Tiberio, *id.*, 169-133.
Grafeo, autore fiammingo, 1482-1558.
Graffigny (madama) da Nancy, autrice francese, 1694-1758.
Grain d'Orge, benedett. franc., 1760-1805.
Graldy Alfonso, teofilosofo, 1805-72.
Gramaye Giov. Battista, storiografo olandese, -1635.
Granada, predicat. spagnuolo, 1505-88.
Grancolas Giovanni, teologo franc., -1732.
Grandet, biografo francese, 1646-1724.
Grandidier Urbano, curato di Loudon, magnetizzatore, condannato per stregone il 1634.
Grandval (Nicola Racot di), poeta e attore francese, 1676-1753.
Granelli Giovanni, gesuita genovese, predicatore, 1703-70.
Granger Giacomo, medico e poeta scozzese, 1723-67.
Grant Ulisse, presidente degli Stati Uniti, 1822-85.
Granucci Nicola, novelliere ital., n. 1530.
Grasset Giacomo, aut. franc., 1757-1810.
Grassetti, agiografo italiano, 1577-1657.
Grassi Gius., filologo torinese, 1779-1831.
Gratarola Guglielmo, medico bergamasco, 1516-68.
Grattoni Severino, ingegn. piem., -1876.
Gravesande Guglielmo, matemat. olandese, 1688-1742.

Hénault (il presidente Francesco), storico francese. 1685-1770.
Henkel Gio. Federico, erudito chimico tedesco. 1679-1744.
Henninger Arturo. chim. franc., 1850-84.
Henninges (Enrico di), giureconsulto tedesco, 1645-1711.
Henrion de Pansey Nicolò, magistrato francese, 1742-1829.
Henriquez Enrico, gesuita portoghese, 1520-1600.
Henry, erudito teologo ingl. 1662-1714.
Henschenio, erudito fiammingo, 1600-81.
Herbart Giovanni Federico, filosofo tedesco, 1776-1841.
Herbelot (Bartolomeo d'), orientalista francese, 1625-95.
Herberay des Hessarts, traduttore francese, -1552.
Herbert da Chirbury, autore inglese, 1581-1646.
Herbin Augusto, orientalista francese, 1733-1806.
Herbinio, erudito della Slesia, 1633-76.
Herder (Giovanni d'). erudito tedesco, 1744-1803.
Heresbach Corrado, *id.*, 1509-76.
Herentals, scritt. del Brabante, 1320-90.
Héricourt Luigi, giureconsulto francese, 1687-1752.
Héritier (L'), poeta francese, -1680.
Herlicio Davide. poeta, medico e astronomo tedesco. 1557-1636.
Hermann Contratto. storico ted., 1013-54.
Hermann Goffredo di Lipsia, filologo tedesco. 1772-1848.
Hermann Giacomo. matemat. svizzero. 1678-1733.
Hermant Giovanni. storico francese. 1650-1725.
Herminier (l'). teologo franc.. 1657-1735.
Herold Luigi Gius. Ferd.. musicista francese. 1761-1833.
Hérouet. vescovo di Digne. poeta francese. XVI secolo.
Herrera A.. storico spagn.. 1559-1625.
Herrera (di) Ferdinando. poeta spagn.. 1516-95.
Herschell Guglielmo. astronomo annoverese. 1738-1822.
Hersius. giurec. tedesco. 1652-1710.
Herson. autore francese. 1622-1724.
Hervet. teologo francese. 1489-1584.
Hervey G., teologo inglese. 1714-58.
Herwarth di Bittenfeld, generale ted. 1796-1884.
Heshusio, teologo tedesco, 1526-88.
Hess Enrico, maresc. austr., 1788-1870.
Heuglin (Teodoro di), viaggiatore in Africa, 1824-76.
Heylin, autore inglese, 1600-62.
Heyne, Cristiano. dott. ted., 1729-1812.
Hiches, antiquario inglese, 1642-1715.
Hildeberg da Lavardin, autore francese. 1007-1134.
Himmel Fed., musico ted., 1765-1814.
Hincmar arcivescovo di Reims, -882.
Hincmar, vescovo di Laon. 871.
Hittorff Giacomo. architetto e archeol. di Colonia, 1793-1867.
Hobbes Tomm., filosofo ingl., 1588-1679.
Hochstetter, autore tedesco, XVII secolo.
Hochstetter Ferdinando, geologo austr., 1829-84.
Hocschelio. erudito tedesco, -1617.
Hodi d'Oxford, erudito ingl., 1659-1706.
Hoffmann Ernesto Teodoro, scrittore umoristico tedesco, 1766-1822.
Hoffmann Federico, medico tedesco. 1660-1742.
Hoffmann Giangiacomo, filologo tedesco. 1635-1706.
Hoffmann Leopoldo F., dipl., 1822-85.
Hogarth Guglielmo. pittore e incisore inglese. 1697-1764.
Holbach (barone d'). sofista tedesco. 1723-89.
Holbein Giovanni. pitt.. svizz. 1495-1554.
Holberg Luigi. comico di Bregen. 1684-1754.
Holdsworth. letterato ingl.. 1688-1746.
Holingshed. cronista inglese. v. 1580.
Holland Giorgio filosofo ted.. 1742-84.
Holmes. archeologo inglese. 1662-1748.
Holstenio Luca. erud. ted.. 1596-1661.
Home Enrico. autore scozz.. 1696-1782.
Hommel. giurecons. tedesco. 1722-81.
Hondio. geografo ed incisore fiammingo. 1546-1611.
Hontan (La). viagg.. franc.. 1666-1715.
Hontheim Nicolò. teologo e diplomatico tedesco. 1701-90.
Hood Tommaso. poeta ingl.. 1798-1845.
Hooper. riformatore inglese. 1495-1535.
Hoornobseck. erudito olandese. 1617-66.
Hoppers Gioach., diplom. oland., 1523-76.

I

K

Klee Enrico, teologo tedesco, 1800-40.
Kleist Enrico, poeta drammat. tedesco, 1777-1811.
Klopstok Federico, di Quedlimburg, poeta epico, 1724-1803.
Kluber J. L., pubblicista ted., 1762-1839.
Knolles Riccardo, storico ingl., XVI sec.
Knorr von Rosenroth Cristiano, dotto tedesco, 1637-1689.
Knox Giovanni, riformatore scozzese, 1505-1572.
Koch Cristoforo Guglielmo, erudito pubblicista d'Alsazia, 1737-1813.
Kock (Paolo di), romanziere francese, 1794-1871.
Kœnig Federico, tedesco, inventore della macchina da stampare, 1775-1833.
Kœnig Samuele, dotto matematico tedesco, 1712-57.
Kœrner Carlo Teodoro, poeta tedesco, 1788-1813.
Kœstner Abramo, matematico tedesco, 1719-1800.
Koller Mariano, dotto benedettino austriaco, 1792-1866.
Kolzoff (Alessio Wasielewitch), poeta russo, 1809-42.
Kondemir ben Homameddin, storico persiano, -1508.
Kopp Giuseppe Eutimio, storico svizzero, 1793-1867.
Kornmann Enrico, giurecons. tedesco, XVII secolo.
Kosciusko Taddeo, generale polacco, 1755-1817.
Kotzebue Augusto Federico, commediografo tedesco, 1761-1819.
Kotzebue Ottone, viagg. russo, 1787-1846.
Kraft Giorgio, fisico tedesco, 170-154.
Krantz Alberto, cronista ted., 1723-77.
Krause Carlo, filos. tedesco, 1781-1832.
Kreutz, poeta tedesco, 1724-70.
Kreutzer Rodolfo, mus. franc., 1767-1831.
Krudner (baronessa di) Giulia, mistica di Riga, 1766-1825.
Krug Traugott Guglielmo Fidaindio, filosofo tedesco, 1770-1841.
Krummacher Federico Adolfo di Brema, scrittore, 1768-1845.
Krusenstern Adamo, viaggiatore russo, 1770-1846.
Kugler F. Teodoro, archeologo tedesco, 1808-58.
Kuhn Carlo, medico scrittore tedesco, 1754-1840.
Kulmann Elisabetta, poetessa russa, 1808-25.
Kupffer Adolfo Teodoro, chimico russo, 1799-1865.
Kuster Lodolfo, filologo tedesco, 1670-1716.
Kydderminster, antiquario ingl., -1531.

L

Labbat Giambattista, viaggiatore francese, 1663-1738.
Labbe Carlo, giureconsulto francese e filologo, 1582-1657.
Labbe Filippo, dotto gesuita francese, 1607-67.
*Laberio Decimo, cavaliere romano, poeta ed attore, -44.
Laboureur Fr. Massimiliano, scultore francese, 1767-1822.
Lacaille Nicola, astronomo francese, 1713-62.
La Cecilia Giovanni, politico italiano, 1800-80.
Lacépède Stefano, naturalista francese, 1756-1825.
Lachaise (di) Francesco, dotto gesuita francese, 1624-1709.
Lacide da Cirene, filos. platonico, -245.
Laclos (De) P. Ambrogio, generale e scrittore francese, 1741-1803.
Lacordaire Gio. Battista Enrico, predicatore francese, 1802-61.
Lacretelle P. L., letter. franc., 1751-1824.
Lacroix (Nicola De), geografo, 1704-60.
Lacroix Paolo, scritt. franc., 1807-84.
Lacroix Silvestro, matematico francese, 1763-1843.
Lacroze (Matteo De), orientalista francese, 1661-1739.
Lacry, attore ed autore drammatico inglese, -1681.
Ladvocat Giambattista, dotto francese, 1709-65.
Laet (Giovanni De), geografo e filologo fiammingo, -1649.
Lafare Carlo Augusto, poeta francese, 1644-1712.
La Farina Giuseppe, scrittore storico italiano, 1815-63.

Levesque de La Reveillère, storico francese, 1697-1762.
Levesque di Poully, erudito francese, 1691-1750.
Levesque P. C., erud. franc., 1736-1812.
*Levio, poeta latino, v. 100.
Levis N., autore inglese, 1773-1818.
Lewis Cornwall Giorgio, ministro della guerra della Gran Bretagna, 1806-63.
Leyda (di) Luca, pittore, 1494-1533.
Lhomond C., grammat. franc., 1727-94.
L'Hopital Guglielmo, matematico francese, 1661-1704.
L'Hopital Michele, cancelliere francese, 1505-73.
Libani Giuseppe, maestro di musica, 1840-80.
Libri Guglielmo, bibliofilo italiano -1869.
Liceti Fortunio, filol. genov.,, 1577-1657.
Lichtenberg Giorgio, fisico ted., 1742-99.
*Licinio, oratore romano, I secolo.
*Licinio, poeta latino, III secolo.
*Licinio, tribuno romano, III secolo.
*Licofrone, poeta greco, n. v. 250.
*Licone, filosofo peripatetico, v. 273.
*Licurgo, legislat. spartano, v. il IX sec.
Liebig Giusto, chimico tedesco, 1803-73.
Lieutaud Giacomo, astronomo francese, 1660-1753.
*Ligario Quinto, proconsole d'Africa, I secolo.
Ligne (principe di) da Bruxelles, diplomatico 1735-1814.
Ligorio Pirro, antiquario napolet.,-1583.
Liguori (Sant'Alfonso de), napoletano, padre della Chiesa, 1696-1787.
Lilienthal M., filol. tedesco, 1686-1704.
Lilio Luigi, medico calabrese, riformatore del calend. sotto Gregorio XIII.
Lillo G., autore drammatico inglese, 1693-1739.
Limborg Filippo, teol. oland., 1632-1712,
Lincoln Abramo, presidente degli Stati Uniti, 1809-65.
Lindano Guglielmo, teologo fiammingo, 1525-88.
Lindsay (sir David), poeta scozzese, 1490-1567.
Lingard Giovanni, storico inglese, -1851.
Lingendes Claudio, predicatore francese, 1591-1660.
Lingendes (Giovanni di), poeta francese, v. 1580-1616.
Linguet Simone, autore franc., 1736-94.
Linière (Payot de), poeta satirico francese, 1628-1704.
Linnant, medico lett. franc., 1708-49.
Linneo Carlo natural., svedese, 1707-78,
Linschoten E., viaggiatore olandese, 1563-1633.
Linsey Davide, poeta scozzese, -1557.
Lippi frà Filippo, pitt. fiorent., 1412-1469.
Lippi Lorenzo, pittore e poeta fiorentino, 1606-64.
Lippomani Marco, erud. veneto, 1500-59.
Lipsio Giusto, filol. fiammingo, 1547-1606.
Liron Giov., dotto bened. fr., 1665-1748.
*Lisandro, capitano lacedemone, v. 405.
*Lisia, oratore ateniese, v. 378.
*Lisippo, scultore greco, v. 300.
Lisle de La Drovetière (di), autore drammatico francese, -1756.
Lisle (di), astronomo franc., 1688-1768.
Lisle (Guglielmo di), geografo francese, 1675-1726.
Lisola (Paolo Francesco di), pubblicista francese, 1613-77.
Lissoir, religioso francese, 1730-1806.
Litta Pompeo, genealogista milanese, 1781-1852.
Littleton Adamo, erudito ingl., 1627-94.
Littré Massimiliano, letterato francese, 1801-81.
Livingstone David, viaggiatore inglese, 1817-73.
Livoniére (C. di), giureconsulto francese, 1652-71.
Liutprando, prelato e storico lombardo, X secolo.
Lloyd Guglielmo, vescovo inglese, storico, 1627-1717.
Lobau (conte di) Giorgio, maresciallo di Francia, 1770-1838.
Lobineau Guido Alessio, erudito francese, 1666-1727.
Lobo Girolamo, gesuita e missionario portoghese, 1593-1678.
Lobo Rodriguez Francesco, poeta spagnuolo, 1568-1629.
Locke Giovanni, filos. ingl., 1632-1704.
*Lockman, filosofo e favolista etiope dei tempi favolosi.
Lohenstein Daniele Gaspare, autore della Slesia, 1635-83.
Loisel Antonio, giurecons. da Beauvais, 1536-1617.

Luini Bernardino, pittore lombardo, 1460-1530? Altri pittori seguirono dell'egual cognome.
Lulli Giambattista, compositore fiorentino, 1638-87.
Lullo Raimondo di Palma in Maiorca, filosofo alchimista, 1235-1315.
Luneau de Boisgermain P., letterato francese, 1732-1801.
Lunig G. C., diplomatico ted., 1662-1740.
Lunghi Silla Giacomo, scultore italiano, -1625.
Luosi Giuseppe, giureconsulto italiano, 1755-1830.
Lupi Anton Maria, antiquario fiorentino, 1695-1737.
Lupo monsignor Mario di Bergamo, erudito, 1729-89.
Lupo Cristiano, teologo franc., 1612-81.
Lurbe (Gabriele di), cronista fr., -1613.
Lütken (de), ministro tedesco, -1864.
Lutero Martino d' Eisleben, eresiarca, 1484-1546.
Luxemburg (Francesco Enrico di Montmorency Bouteville, duca di), maresciallo di Francia, 1628-95.
Luynes (duca Alberto di), archeologo e mecenate, ?-1867.
Luzerne (cardinale Della) Cesare, scrittore francese, 1738-1821.
Lydia Tommaso, cronista e matematico inglese, 1572-1646.
Lyell Carlo, geologo inglese, 1797-1875.
Lyonnet Pietro, natural. da Maestricht, 1707-89.
Lyttleton lord Giorgio, uomo di stato e letterato inglese, 1709-73.
Lytton (Edoardo Giorgio Bulwer, lord), romanziere inglese, 1805-73.

M

Mabillon Giovanni, dotto benedettino francese, 1632-1707.
Mably Gabriele, dotto pubblicista di Grenoble, 1709-85.
Macartney Giovanni, diplomatico inglese, 1737-1806.
Macaulay Tommaso Babington, storico inglese, 1800-59.
Maccarthy Giacomo, geografo irlandese, 1785-1835.
Mac-Culloc Giovanni Ramsay, economista scozzese, 1789-1864.
Macdonald Alessandro, maresciallo francese, 1765-1840.
Macé Franc., autore francese, 1640-1721.
Macedo Fr., dotto portoghese, 1595-1681.
Macedonio, epigrammista greco, v. 550.
Macfarlane Roberto, aut. ingl., 1734-1804.
Machau, poeta francese, XIII secolo.
Machiavelli Nicolò, politico fiorentino, 1469-1527.
Mack Carlo, generale austr., 1752-1828.
Mackensie Giorgio, autore e giureconsulto scozzese, 1636-91.
Maclaurin Colino, matematico scozzese, 1698-1746.
Macpherson Giacomo, scozzese, 1738-96, autore dei supposti poemi di Ossian.
Macquer Pietro Giuseppe, chimico francese, 1720-70.
*Macone da Sicione, poeta comico, v. 318.
Macrino (Giovanni Salmone detto), poeta latino, 1490-1557.
Macrobio Aurelio, filologo latino, v. 420.
Macropedio Langeveld, aut. oland., -1558.
Madden o Maddain, ecclesiastico irlandese, 1687-1765.
Maffei Andrea, letterato ital., 1798-1885.
Maffei Bernardino, cardinale, autore italiano, 1514-53.
Maffei Gian Pietro, erudito gesuita bergamasco, 1535-1603.
Maffei Scipione, archeologo e letterato veronese, 1675-1755.
Maffeo Veggio da Lodi, poeta italiano, 1406-58.
Magalotti Lorenzo, erud. ital., 1637-1712.
Magellano (Magallianes) Ferdinando, navigatore portoghese, -1521.
Magendie Francesco, medico e fisiologo francese, 1783-1855.
Maggi Carlo Maria, poeta milan., 1630-99.
Maggi Girolamo, di Anghiari, erudito scrittore militare, -1572.
Magini Giannantonio, astronomo italiano, 1555-1617.
Magliabecchi Antonio, bibliofilo fiorentino, 1633-1714.
Magnan Domenico, erud. franc., 1731-96.
Magnan Pietro Bernardo, maresciallo di Francia, 1791-1864.
*Magnete, poeta ateniese, v. 498.
Magneo A., storico irlandese, 1663-1730.

Maurolico Francesco, matematico siciliano, 1494-1575.
Maury (cardinale), arcivescovo di Parigi, 1746-1817.
Maury Matteo, meteor. americ., 1806-73.
Maussac Filippo Giacomo, grecista francese, 1590-1650.
Mayer Tobia, astronomo e matematico tedesco, 1723-62.
Mayer Andrea, geografo e astronomo tedesco, 1716-82.
Maynard Franc., poeta franc., 1582-1646.
Mayr Gustavo, gesuita, ebraista ed ellenista, 1565-1623.
Mazè de la Roche conte Gustavo, generale italiano, 1824-86.
Mazzarino Giulio da Piscina, cardinale, ministro francese, 1602-61.
Mazzei Francesco, giureconsulto italiano 1709-88.
Mazzini Gius., rivoluzion. ital., 1808-72.
Mazzocchi Alessio, antiquario napoletano, 1684-1771.
Mazzola Giacomo (il Parmigiano), pittore, 1503-40.
Mazzoni Girolamo, filosofo ital., 1548-98.
Mazzuchelli Giovanni Maria, biografo italiano, 1717-65.
*Mecenate Cajo Celio, ministro di Augusto, v. 29.
Méchain Pierfrancesco, astronomo francese, 1744-1805.
Meckitar Pietro di Sebaste, fondatore dei Meckitaristi, 1676-1749.
Medici, famiglia fiorentina, cultrice e protettrice delle lettere. Di Lorenzo e Lorenzino restano lavori letterarj.
Medici (Caterina de'), regina di Francia, 1519-89.
Medici Giacomo, generale ital., 1817-83.
*Megastene, storico greco, v. 292.
Méhul Stefano, mus. franc., 1763-1817.
Mei Cosimo, erudito italiano, 1728-98.
Meibomio Enrico, erudito da Lubeka, 1638-1700.
Meibomio Giovanni Enrico, dotto medico tedesco, 1590-1655.
Meibomio Marco, filol. ted., 1630-1711.
Mela Pomponio, geografo latino, I sec.
*Melanippide, poeta tragico, v. 518.
Melancton Filippo da Bretten, riformatore, 1497-1560.
*Meleagro, poeta greco, v. 100.
Melendez-Valdez Giov. Antonio, poeta spagnuolo, 1754-1817.
Melezio-Sirico, teologo greco, 1586-1664.
*Melisso da Samo, filosofo, v. 468.
*Melito, poeta greco, -400, uno degli accusatori di Socrate.
Mellin da Saint-Gelais, poeta e musico francese, 1491-1558.
Melzi d'Eril, vicepresidente della Repubblica italiana, 1776-1816.
Memmi Sim., pitt. coetaneo del Petrarca.
Menage Egidio, d'Angers, letter., 1613-92.
*Menandro d'Atene, poeta com., 342-290.
Menandro, storico bizantino, VI secolo.
Mendelsshon Felice, compositore di musica tedesco, 1809-47.
Mendelssohn Mosè, letterato e filosofo tedesco, 1729-1786.
Mendoza (Diego Hurtado de), guerriero e scrittore spagnuolo, 1503-75.
Mendoza (don Inigo Lopez de), poeta spagnuolo, 1398-1458.
*Menedemo, filosofo greco, v. 292.
Menestrier Claudio, gesuita, archeologo francese, 1631-1705.
Mengs Raffaello, pittore sasso-boemo, 1728-79.
Meninski Francesco, dotto orientalista lorenese, 1623-98.
Menochio Giacomo, giureconsulto pavese, 1531-1607.
Menot Michele (lingua d'oro), cordeliere francese, 1518.
Mentelle Edme, geografo di Parigi, 1730-1815.
Menzini Benedetto, poeta ital., 1646-1704.
Merati Gaet., teatino liturgista, 1668-1744.
Mercatore Gerardo da Ruremonda, geografo, 1512-94.
Mercier abbate di Saint-Léger, bibliografo francese, 1734-99.
Mercatore Nicola (Kauffmann), geometra tedesco, -1687.
Mercuriale Girolamo, dotto medico italiano, 1530-1606.
Merimée Prospero, letter. franc., 1803-69.
Merian Giov. Bernardo, filosofo svizzero, 1723-1807.
Merille Edmondo, giureconsulto francese, 1579-1647.
Merlin Filippo Antonio, giureconsulto francese, 1754-1838.
Merlino, profeta o mago caledonio, V sec.

Mirabeau (Vittorio Riquetti, march. di), economista francese, 1715-89.
Miraglia Biagio, dottore alienista italiano, 1814-85.
Mirandola (Giovan Pico della), autore italiano, 1463-94.
Mirkhond Mohammed, storico persiano, 1433-98.
***Mirone**, scultore greco, celebre per la sua vacca, V secolo.
Misshewitz, poeta polacco, -1856.
Missirini Melchiorre, letterato di Forlì, 1773-1849.
Mittermaier Carlo Giuseppe, giureconsulto tedesco, 1787-1867.
Mizault Antonio, medico e astronomo francese, 1520-78.
Mockari, storico russo, v. 1572.
Mocquard Costanzo, senatore francese, 1791-1864.
Modena Gustavo, attore drammatico italiano, 1803-61.
Modestino Erennio, giureconsulto romano, III secolo.
Mohabed (Ibn Batuta), viaggiatore arabo del XIV secolo.
Mohl Giulio, orientalista franc., 1800-75.
Moigno Francesco, erudito francese, 1804-84.
Moja Angelo, pittore lombardo, 1804-80.
Molay Giacomo, borgognone, ultimo granmaestro dei Templari, -1314.
Molé Matteo, magistr. franc., 1584-1656.
Molesworth Roberto, diplomatico olandese, 1656-1725.
Molière (Giambattista Pocquelin di), drammaturgo parigino, 1622-73.
Molière di Tarascon, matematico francese, 1677-1742.
Molina Luigi, teologo spagnuolo, da cui i Molinisti, 1535-1601.
Molinet (Di), antiquario franc., 1620-87.
Molinos Michele, teologo spagnuolo, capo dei Quietisti, 1627-96.
Moller Domenico Gustavo, filologo tedesco, 1642-1712.
Molloy, drammatico irlandese, -1767.
Molza Franc., poeta modenese, 1489-1544.
Molza Tarquinia, poetessa it., 1542-1617.
Mombrizio Bonino, agiografo, XV secolo.
Monari Gherardo, esploratore africano, 1858-84.
Moncada (Ugo di), capitano spagn., 1528.
Moncey (Rosa Adriano Jeannot), maresciallo di Francia, 1754-1842.
Monconis (Di), viaggiat. franc., 1601-65.
Monge Gaspare, geom. franc., 1746-1818.
Monk Giorgio, generale inglese, 1608-70.
Moniz da Silva Ferraz, barone d'Uruguyano, ministro del Brasile, -1866.
Monnier Marco, letterato franc., 1829-85.
Monod Pietro, dotto gesuita savojardo, -1644.
Monstrelet (Duguerrando di), cronista francese, 1390-1453.
Montague Maria, autrice inglese, introduttrice dell'innesto, 1690-1762.
Montaigne Michele, filos. franc., 1533-92.
Montalembert (Carlo Forbes de Tryon, conte di), scritt. e polit. franc., 1810-70.
Montanelli Giuseppe, poeta e patriotta toscano, 1813-61.
Montano, eresiarca del secolo II.
Montano Giambattista, med. ital., -1551.
Montazet Antonio, teologo, arcivescovo di Lione, 1712-88.
Montecuccoli Raimondo, modenese, capitano e scultore, 1608-81.
Monteggia Giambattista, medico milanese, 1762-1815.
Monteggia Giov. Battista, medico e chirurgo italiano, 1762-1815.
Monteil Alessio, stor. franc., 1769-1850.
Montemayor (Di) Giorgio, poeta spagnuolo, 1520-62.
Montespan (Francesca Atenaide di Rochechouart di Montemart march. di), cortigiana di Luigi XIV, 1641-1707.
Montesquieu Carlo, giurista francese, 1689-1755.
Monte-Ubaldo (Guido di), matematico italiano, 1540-1601.
Montevecchio (Rodolfo Gabrielli), generale italiano, 1802-55.
Montfaucon Bernardo, dotto benedettino francese, 1655-1741.
Montgaillard (Di) Gustavo, storico francese, 1722-1825.
Montgolfier Giuseppe Michele, meccanico francese, 1740-1810.
Monthyon Antonio G. B., (barone di), filantropo francese, 1733-1820.
Monti Vincenzo, poeta di Fusignano, 1754-1828.
Montiano Agostino, drammatico spagnuolo, 1697-1764.

Mouradgea, d'Ohsson, diplomatico svedese, 1740-1807.
Mourawieff conte Michele, gen. russo, governatore della Lituania, 1793-1866.
Mozart Volfango da Salisburgo, compositore di musica, 1756-91.
Muis (Marotte di), erudito francese, 1587-1644.
Müller Andrea, oriental. pruss., 1630-94.
Müller Carlo Ottofredo, archeologo ted., 1797-1841.
Müller Gerardo, viaggiatore e storico tedesco, 1705-83.
Müller Giovanni (Regiomontano), astronomo prussiano, 1436-75.
Müller Giovanni da Coblenza, fisiologo, 1801-58.
Müller Giov., storico svizzero, 1752-1809.
Münch Bellinghausen conte Gioachino, diplomatico tedesco, 1786-1866.
Munich Cristoforo, tedesco, generale dei Russi, 1685-1776.
Muñoz Sebastiano, pittore spagnuolo, 1654-90.
Munster Sebastiano, ebraista tedesco, 1489-1552.
Muratori Lodovico Antonio, storico italiano, 1672-1750.
Murchison, geografo e geologo inglese, 1792-1871.
Muret Marcantonio limosino, critico e poeta latino, 1526-85.
Murger Enrico, scrittore franc., 1822-61.
Murillo Paolo, pittore spagnuolo, 1618-82.
Murtola Gaspare, poeta genovese, -1624.
*Museo, poeta greco del IV o III secolo.
Museo Grammatico, poeta greco, v. 500.
Mussato Albertino, storico padovano, 1261-1330.
Musschenbroek Pietro, fisico da Leida, 1692-1761.
Musset (Di) Luigi Carlo Alfredo, poeta francese, 1810-57.
Musso Cornelio, predicatore italiano, 1511-74.
Musuro Marco, dotto greco, 1470-1517.
Muzio Girolamo giustinopolitano, letterato, 1496-1575.
Muzzarelli Carlo Emanuele, letterato bolognese, 1797-1852.
Muzzi Salvatore, epigrafista ital., 1807-84.
Mydorge Claudio, dotto geometra francese, 1585-1647.

N

Nachtigal Gustavo, viagg. ted., 1834-85.
*Nahum, profeta minore, v. 700.
Naigeon, letterato e filologo francese, 1738-1810.
Nangis (Guglielmo di), storico, v. 1295.
Nani Giambattista, storico veneziano, 1616-1678.
Nani Jacopo, storico e giureconsulto veneziano, 1725-97.
Nani Tommaso, di Valtellina, giureconsulto, 1757-1813.
Nannio Pietro, dotto olandese, 1500-57.
Nanquier (Nanquerus), poeta latino, XVI secolo.
Nanteuil Roberto, scult. franc., 1630-78.
Napier Giovanni, scozzese, inventore dei logaritmi, 1550-1617.
Napier Carlo, conquistatore del Sind, 1786-1860.
Napione Gian Francesco, letterato piemontese, 1748-1830.
Nardi Jacopo, dotto fiorent., 1476-1540.
Nardo Domenico, medico e naturalista veneto, 1802-77.
Nassir-eddin Goussy, astronomo persiano, v. 1214.
Natale Alessandro di Rouen, domenicano, storico della Chiesa, 1639-1724.
Natali, teologo italiano, 1730-91.
Natanael, rabbino contemporaneo degli Apostoli.
Nauclero Vergen, cron. ted., 1430-1510.
Naudé Filippo, geom. franc., 1654-1720.
Naudé Gabriele da Parigi, erud., 1600-53.
Nauséa Fed., teol. tedesco, 1480-1550.
Nauze (Jouard de La), dotto gesuita francese, 1696-1773.
Navagero Andrea, autore veneziano, 1483-1529.
Navarete Ferdinando, missionario spagnuolo, 1620-89.
Navarra Martino, teologo spagnuolo, 1493-1586.
Neander Michele, dotto tedesco, 1525-95.
*Nearco, capitano d'Alessandro, navigatore, v. 330.
Nebel, botanico tedesco, 1664-1753.
Necker Giacomo, ginevrino, economista e ministro, 1732-1804.
Needham Marchamont pubblicista inglese, 1620-78.

Nocedal Candido, statista spagn., 1820-85.
Nocito Girolamo, semplicista sic., -1611.
Nodier Carlo, letter. franc., 1780-1844.
Nogarola Lodovico, dotto veron. 1554.
Noghera Giambattista di Valtellina, critico ed apologista, 1719-84.
Noinville (Dury di), magistrato ed autore francese, 1683-1768.
Nollet (l'abbate) Gio. Ant., fisico francese, 1700-70.
Nonio (Nunez) Pietro, medico e matematico portoghese, 1492-1577.
Nonno Panopolitano, poeta greco, V sec.
Nonnotte (l'abbate) Claudio Fr., autore francese, 1711-1793.
Noodt Gerardo, giurec. oland., 1647-1725.
Norbert (Parisot) Pietro, cappuccino lorenese, missionario, 1697-1769.
Norberto (san), arcivescovo di Magdeburgo, 1092-1134.
Norden Federico, viaggiatore danese, 1708-42.
Norés Giasone da Nicosia, letter., -1590.
Noris Enrico, cardinale, erudito e critico italiano, 1631-1704.
Norris Gio., teologo ingl., 1657-1711.
Norris, poeta drammatico veneziano, 1640-1708.
North Federico, oratore e ministro inglese, 1640-85.
Nostradamus Michele da Saint-Remy, astrologo, 1503-66.
Nota Alberto, autore comico torinese, 1775-1847.
Nôtre o Nostre (Le), architetto francese, 1613-1700.
Notturno, poeta napoletano, -1519.
Noue (de La) Giovanni, poeta francese, 1701-61.
Novalis Federico Hardenberg, poeta tedesco, 1772-1801.
Novara Dom., astronomo it., 1464-1514.
Novato, prete cartaginese eresiarca, III secolo.
Numenio d'Apamea, filos. greco, II sec.

O

Oates Tito, intrigante ingl., 1619-1705.
Oberkamps Cristoforo di Weissenbach, fonda la manifattura delle tele dipinte a Jouy, 1738-1815.
Oberlin Geremia, antiquario e filologo d'Alsazia, 1735-1806.
Obrecht Ulrico, giureconsulto e filologo d'Alsazia, 1646-1701.
Obsequens Giulio, autore latino, IV sec.
*Ocello Lucano, filosofo pitagorico, v. 500.
Ochino Bernardino sienese, frate apostata, 1487-1564.
Ockam Guglielmo, teol. ingl., 1280-1347.
Ocken Lorenzo, naturalista tedesco, 1779-1851.
Ocklej Simone, oriental. ingl., 1678-1720.
O'Connell Daniele, agitatore dell'Irlanda, 1744-1847.
Oddi (Nicolò degli), poeta it., 1540-1610.
Oderico da Pordenone, missionario francescano, v. 1286-1331.
Odilon (sant'), abbate di Cluny, 962-1048.
Odone (sant'), *id.*, 879-942.
Œhlenschläger Adamo, poeta danese, 1779-1850.
Œrstedt Giovanni Cristiano, danese, che trova l'elettro-magnetismo, 1777-1851.
Olao Magno, storico svedese, -1568.
Olavides Anton Giuseppe, ministro spagnuolo, 1725-1803.
Oleario Adamo, viaggiatore tedesco, 1600-71.
Oleario Goffredo, filologo tedesco, 1672-1715.
Olesnicki Zbigniew, cardinale e letterato polacco, 1389-1455.
Olier Giangiac., fondatore del seminario di San Sulpizio a Parigi, 1608-57.
Olimpiodoro, filosofo greco, VI secolo.
Oliva Fernando, letter. spag. 1497-1533.
Olivet (Giovanni Thoulier abbate d'), da Salins, grammatico, 1682-1768.
Olivier Guglielmo, entomologo francese, 1756-1814.
Oliviero della Marca, storico, v. 1491.
Olstenio Luca, dotto tedesco, -1661.
*Omero, poeta greco, 907 ?
Omodei Signorolo, giureconsulto vercellese, XIV secolo.
*Onesicrito, poeta ateniese, v. 540.
Opie Giovanni, pittore ingl., 1761-1807.
Opitz Enrico, oriental. ted., 1642-1712.
Opitz Martino, poeta tedesco, 1597-1639.
Oporino (Herbst) Giovanni, dotto tipografo di Basilea, 1507-68.
Oppiano, poeta greco della Cilicia, II sec.

P

Pachimero Giorgio, storico da Nicea, 1242-1310.
Paciaudi Paolo Maria, da Torino, antiquario, 1710-85.
Pacifico (frà), compagno di S. Francesco e poeta, XII secolo.
Pacini Filippo, med. pistojese, 1812-83.
Pacini Giovanni, siciliano, maestro di musica, 1796-1867.
Paciotto Francesco, di Urbino, ingegnere che costruì la cittadella di Torino, 1521-91.
Pacomio (san), istitutore dei cenobiti, 292-348.
*Pacuvio Marco, poeta latino, v. 153.
Padilla don Giovanni, castigliano rivoluzionario, v. 1500-22.
Paez Francesco Alvaro, teologo portoghese, -1352.
Paganini Gaudenzio da Poschiavo, letterato, 1596-1648.
Paganini Nicolò, genovese, violinista, 1781-1840.
Pagi Antonio, dotto francescano francese, 1624-90.
Pagnini Luca, di Pistoja, erudito, 1737-1814.
Pagnino Sante da Lucca, orientalista, 1470-1541.
Paisiello Giovanni napoletano, compositore di musica, 1741-1816.
Paixhans Enrico, perfezionatore di cannoni, 1784-1855.
Pajou Agostino, statuario franc., 1730-1809.
Palafox Giovanni, vescovo e moralista spagnuolo, 1600-59.
Palaprat Giovanni da Tolosa, autore drammatico, 1650-1721.
Paleario Aonio, latinista ed eresiarca da Siena, v. 1500-70.
*Palefato, mitografo greco, v. 300.
Paleocapa Pietro, ingegnere idraulico di Bergamo, 1788-1869.
Paleologo, famiglia d'imperatori d'Oriente nel XIV secolo, trasferita poi in Italia.
Palestrina Giambattista, romano, compositore di musica, 1529-94.
Paletta G. B., medico anatomico italiano, 1447-1832.
Pallavicini Giorgio, patriotta milanese, 1796-1878.
Palisot di Beauvais Ambrogio, naturalista francese, 1752-1820.
Palladio Rutilio, agronomo latino, II secolo.
Palladio Andrea da Vicenza, architetto, 1518-80.
Pallas Simone, viaggiatore, naturalista e linguista prussiano, 1741-1811.
Pallavicini Sforza, romano, cardinale e storico, 1607-67.
Pallavicino Ferrante di Piacenza, letterato stravagante, 1618-44.
Pallissot di Montenoy Carlo, poeta francese, 1730-1814.
Pallissy Bernardo, di Agen, smaltista francese, 1510-89.
Palma Jacopo, pittore bergam., 1518-66.
Palma il Giovane, pittore veneziano, 1540-88.
Palmerston Enrico, ministro inglese, 1784-1865.
Palmieri Matteo, storico e politico italiano, 1405-75.
Palmieri Vincenzo dell'Oratorio, apologista genovese, 1753-1820.
Palomino de Velasco, pittore spagnuolo, 1633-1726.
Pancaldo Leone, capitano marittimo, savonese, 1488-1538.
Panciroli Guido da Reggio, giureconsulto, 1523-99.
Panckoucke Carlo da Lille, libraio parigino, 1736-98.
Pandolfini Agnolo, moralista fiorentino, XIV secolo.
*Panezio, filosofo di Rodi, v. 130.
*Panfilo, pittore macedone, v. 350.
Paniasi, poeta, v. 476.
Panigarola Francesco, predicatore milanese e vescovo d'Asti, 1548-94.
Panin Niceta, uomo di Stato russo, 1718-1783.
Panizza Bartolomeo, di Vicenza, anatomico, 1785-1867.
Panizzi Antonio, da Brescello, bibliotecario al museo britannico, 1797-1879.
Pannartz Arnoldo, uno dei primi stampatori tedeschi del secolo XV.
Panormita (Antonio Beccadelli), letterato siciliano, 1394-1471.
Panteo, storico siciliano, v. 180.
Panvinio Onofrio, antiquario italiano, 1529-68.

Patrizi Costantino, cardinale, italiano, 1798-1876.
Patrizi Francesco, dalmata, filosofo, 1530-97.
Patrizio (san) scozzese, dottore della chiesa, v. 493.
Patrizio, storico greco, v. 550.
Pattin Enrico, letterato franc., 1793-1876.
Patuzzi Gian Vincenzo da Corneliano, teologo, 1700-69.
*Pausania, capitano lacedemone, -474.
Pausania, storico greco, II secolo.
Paw (Cornelio di), erud. oland., 1739-99.
Payen Anselmo, chimico parigino, 1795-1871.
Payne Tommaso, pubblicista inglese, 1737-1809.
Pearce Zaccaria, dotto evangelista inglese, 1690-1773.
Peabody Giorgio, filantropo americano, 1795-1869.
Pearson Giovanni, vescovo inglese, erudito, 1613-89.
Pechmeja Giovanni, letterato francese, 1741-85.
Pecorone Giovanni, novell. fiorent., 1378.
*Pedo Albinovano, scrittore romano,
Peel Roberto, uomo di Stato inglese, 1788-1850.
Pegolotti, mercante fiorentino del secolo XIV.
Peguilain, trovatore franc., XII sec.
Peignot Stefano, Gabriele, bibliofilo francese, 1767-1849.
Peiresc Nic., erudito franc., 1580-1637.
Pelagio d'Oviedo, cronista, v. 1170.
Pelagio, eresiarca, V secolo.
Pélissier, maresciallo francese, duca di Malakoff, 1794-1863.
Pellegrino Cam. da Capua, erud., 1548.
Pellegrino Simon Giuseppe da Marsiglia, drammatico, 1663-1745.
Pellegrino Tibaldi, architetto milanese, 1527-92.
Pelletan Eugenio, scrittore, statista francese, 1813-84.
Pellico Silvio da Saluzzo, scrittore italiano, 1789-1854.
Pellisson Fontanier da Beziers, politico francese, 1624-93.
Pelloutier Simone, dotto tedesco, d'origine francese 1694-1757.
*Pelopida, capitano tebano, v. 380.
Pendola padre Tommaso, matematico toscano, educatore dei sordo-muti, 1800-83.
Penn Guglielmo di Londra, capo dei Quakeri, -1644-1718.
Penna (Francesco della) da Macerata, missionario al Tibet, 1680-1747.
Penni Giovan Francesco, pittore fiorentino, 1488-1528.
Pepe Guglielmo, napoletano, generale, 1783-1855.
Percy Pier Francesco, pubblicista francese, 1754-1825.
*Perdicca, capitano d'Alessandro, -322.
Perefixe (Arduino di Beaumont di), biografo francese, 1605-70.
Pereira Gomez, medico spagn., XVI sec.
Perez Antonio, dotto spagnuolo, v. 1598.
Perfetti Bernardino, improvvisatore senese, 1681-1747.
Pergola (Angelo della), generale italiano, -1426.
Pergolesi Giambattista da Jesi, compositore di musica, 1704-37.
Peri Achille, musicista italiano, 1813-80.
*Pericle, capitano ateniese, 494-429.
Pericoli G. B., scultore italiano, 1810-84.
Perizonius Giacomo, dotto filologo olandese, 1651-1715.
Perkins Eliseo, medico americano, -1799.
Perotti Nicolò, grammatico italiano, 1430-80.
Perrault Carlo, autore parigino, 1628-1703.
Perrault Claudio, architetto parigino, 1613-1668.
Perrier Casimiro, ministro e finanziere francese, 1777-1832.
Perrier (di) Carlo di Aix, poeta lat., -1692.
Perrin Emilio, pittore francese, 1814-85.
Perrone Ettore, generale piemontese, 1789-1849.
Perron (di) Giacomo, cardinale scrittore, 1556-1618.
Perrot Nicolò d'Ablancourt, traduttore francese, 1600-64.
Persigny (Fialen de), politico francese, 1808-77.
Persio Flacco, satirico latino, 34-62.
Perticari Giulio, filologo romagnolo, 1799-1822.
Pertusati Francesco, traduttore e scrittore ascetico milanese, 1741-1823.

Pietro delle Fontane, giureconsulto francese, v. 1269.
Pietro des Vaux, storico franc., v. 1212.
Pietro di Blois, *id.* v. 1200.
Pietro di Cluny, il Venerabile, 1091-1156.
Pietro Eremita d'Amiens, -1115.
Pietro Martire Vermiglio, apostata italiano, XV secolo.
Pietro Martire (san), -1256.
Pietro (san) d'Alcantara, 1499-1562.
Pietro (san), principe degli apostoli, -66?
Pigafetta Antonio da Vicenza, descrisse i viaggi di Magellano e suoi dal 1519 al 1522.
Pigalle Giovanni Battista, scultore francese, 1714-85.
Piganiol de La Force, storico francese, 1673-1763.
Pigault-le-Brun, romanziere francese, 1753-1835.
Pighio Stefano, antiquario olandese, 1520-1604.
Pigna G. B., storico e letterato italiano, 1529-75.
Pigneau di Behaine, missionario francese, 1741-99.
Pignorio Lorenzo, erudito *id.*, 1571-1631.
Pignotti Lorenzo, favoleggiatore e storico toscano, 1739-1812.
Pikler, famiglia tirolese, da cui molti incisori su pietre dure nei secoli XVIII e XIX.
*Pilade, pantomimo romano, I secolo.
Pilato Leozio, filologo grecista, v. 1370.
Pilatre de Rosier Gio. Fr., fisico francese, 1756-86.
*Pindaro, poeta lirico da Tebe, -442.
Pindemonte Ippolito, veronese, poeta, 1753-1828.
Pinel Filippo, medico franc., 1745-1826.
Pinelli Giovanni Vincenzo, bibliografo napoletano, 1535-1631.
Pinelli Pier Luigi, ministro piemontese, 1804-52.
Pingone Emanuele Filiberto, dotto savoiardo, 1525-81.
Pingré Aless., astron. parigino, 1711-96.
Pinheiro-Ferreira Silvestro, pubblicista portoghese, 1769-1847,
Pinkerton Giovanni, erudito scozzese, 1758-1826.
Pino Ermenegildo, naturalista milanese, 1739-1825.
Pins (Di) Giovanni, vescovo di Rieux, 1470-1537.
Pinsson Francesco, giureconsulto francese, 1612-91.
Pinturicchio (Betti detto il) Bernardino, pittore perugino, 1454-1513.
Piranesi Giambattista, intagliatore veneto, 1720-78.
Piria Raffaele, chimico italiano, 1812-65.
Piron Alessio, poeta francese da Digione, 1689-1773.
Pironti Michele, giureconsulto italiano, 1814-85.
*Pirrone d'Elide, filosofo scettico, v. 276.
Pisan (Cristina di), veneziana, scrittrice francese, 1363-1415.
*Pisandro, poeta greco, v. 648.
Pisano (di) Tommaso da Bologna, astrologo, v. 1330.
*Pitagora, filosofo greco, v. 580-500.
*Pitea, astronomo e navigatore di Marsiglia, v. 348.
*Pitea, oratore ateniese, v. 338.
*Pithou Francesco da Troyes, giureconsulto, v. 1631.
Pithou Pietro da Troyes, scritt., 1539-96.
Pitisco Samuele, dotto filologo olandese, 1561-1613.
*Pittaco da Mitilene, uno de' Sette savj, 649-579.
Pitt Guglielmo, ministro ingl., 1708-78; suo figlio del nome stesso, 1756-1806.
Pizzarro Francesco, ammiraglio spagnuolo, 1465-1541.
Place (Pietro Antonio de la), poeta francese, 1707-93.
Placentino, giureconsulto ital., n. 1192.
Plana Giovanni Antonio Amedeo, astronomo piemontese, 1781-1864.
Plantin Cristoforo, tipografo, n. a Mont-Louis 1514, m. ad Anversa 1589?
Planude Massimo, monaco greco, XIV secolo.
Platina (Bartolomeo Sacchi detto), storico italiano, 1421-81.
*Platone, filosofo greco d'Egina, 430-347.
*Platone il giovane, poeta comico, v. 300.
*Plauto Marco Accio, poeta latino, 222-184.
Playfair Giovanni, matematico e geologo inglese, 1749-1819.
Plessis (Du) Michele, dotto benedettino francese, 1689-1767.

*Posidippo, poeta com. maced., v. 330.
*Posidonio, filosofo storico, I secolo.
Possel Giovanni, filologo ted., 1528-91.
Postel Guglielmo, dotto franc., 1510-81.
*Postumio, dittatore romano, V secolo.
Potamone, filosofo greco d'Alessandria, II secolo.
Potemkin Gregorio Alessandro, ministro russo, 1736-91.
Pothier Roberto, giureconsulto francese, 1699-1772.
Potter Roberto, grecista e poeta inglese, 1721-1804.
Pouqueville Francesco Carlo, viaggiatore e diplomatico, 1770-1838.
Pouschkine Alessandro, poeta russo, 1799-1837.
Poussin Nicola, pitt. franc., 1594-1665.
Pozzodiborgo Carlo Andrea, diplomatico córso, 1764-1842.
Pradier Giacomo, ginevrino, scultore, 1792-1852.
Pradon Nicola, poeta tragico francese, 1632-98.
Pradt (monsignore di) Domenico, arcivescovo di Malines, 1759-1837.
*Prassagora, storico ateniese, IV secolo.
*Prassilla da Sicione, poeta, v. 470.
*Prassitele, scultore greco, v. 320.
Prati Giovanni, trentino, poeta, 1814-84.
*Prativa, poeta tragico, v. 500.
Pressnitz, introdut. dell'idroterapia, 1852.
Preti Mattia, calabrese, pittore, 1613-90.
Prevost-Paradol Luciano, giornalista, 1829-70.
Prévot d'Exiles Antonio, autore francese, 1697-1763.
Pricæus o Price, dotto scoliasta inglese, 1600-76.
Price Ricardo, autore politico inglese, 1723-1791.
Prideaux Giovanni, dotto teologo inglese, 1578-1650.
Prideaux Umfredo, antiquario e storico inglese, 1648-1724.
Prierio (Mazzolino di) Silvestro, domenicano controversista, -1523
Priestley Giuseppe, fisico inglese, 1733-1804.
Primaticcio Francesco, architetto e pittore italiano, 1490-1570.
Prim don Giovanni, generale spagnuolo 1814-70.
Prince, teologo e biogr. ingl., 1643-1723.
Priocca Clemente, ministro piemontese, 1749-1813.
Prior Matteo, poeta inglese, 1664-1721.
Prisciano, grammat. da Cesarea, v. 525.
Prisciano da Costantinopoli, poeta latino, v. 560.
Priscilliano, eresiarca, IV secolo.
Prisco di Panio, storico bizantino, V secolo.
Prisco, giureconsulto romano, v. 106.
Procaccini, pittori bolognesi: Ercole, 1520-91; Camillo, 1540-1626; Giulio Cesare, 1548-1626; Ercole, 1569-1676.
Procida (Da) Giovanni, gentiluomo napoletano, v. 1220-99.
Proclo, filosofo platonico, -487.
Procopio da Cesarea, storico greco, -565.
Procopio da Gaza, dottore della Chiesa greca, v. 640.
*Prodico, sofista greco, v. 400.
Promis Domenico Casimiro, storico e numismatico piemontese, 1804-74.
Promis Carlo, architetto e archeologo piemontese, 1808-72.
Prony Gaspare, ingegn. franc., 1755-1839.
*Properzio Sesto Aurelio. poeta latino, 52-12.
Prospero (san) d'Aquitania, poeta cristiano latino, 403-63.
Prospero Tiro, poeta gallo, V secolo.
*Protagora d' Abdera, sofista greco, 489-408.
*Protogene, pittore greco, v. 336.
Proudhon Pietro Giuseppe, socialista francese, 1809-64.
Provana di Collegno Giacinto, geologo italiano, 1793-1856.
Proyart (l'abbate) Lievan Bonaventura, autore francese, 1743-1808.
Prudenzio Aurelio Clemente, poeta cristiano latino, v. 405.
Przylnski monsignor Leone, arcivescovo di Gnesen e di Posen -1864.
Psaume Nicola, dotto prelato francese, 1518-75.
Psello Michele, autore greco, -1079.
*Publio Nigidio Figulo, filosofo pitagorico, v. 50.
*Publio Siro, poeta mimico latino, v. 36.
Pucci Francesco, controvers. ital., -1600.
Pucinotti Francesco, di Urbino, fisico e medico, 1798-1872.

Ram-Mohun-Roy, filos. ind., 1780-1833.
Ramsay (Di) Andrea, letterato francese, 1686-1743.
Ramondini Vincenzo, naturalista italiano, 1758-1811.
Ramus Pietro, filosofo franc., 1502-70.
Ramusio o Ramnusio Giambattista, storico italiano, 1487-1557.
Rancé (Di) Arnaldo, abbate riformatore della Trappa, 1626-1700.
Randon Giacomo, maresc. di Francia, 1795-1871.
Raniero da Forlì, giurecons., 1292-1358.
Rankine Marquorn Guglielmo Giovanni, ingegnere inglese, 1820-72.
Rapin di Toiras Paolo, storico francese, 1661-1725.
Rapin Renato, letterato franc., 1621-87.
Rapin Nicolao, poeta franc., 1540-1608.
Rases, storico arabo di Spagna, v. 925.
Rasori Giovanni, di Parma, medico, 1766-1837.
Raspail Francesco Vincenzo, socialista francese, -1794.
Rattazzi Urbano, giurecons. e ministro piemontese, 1810-73.
Ratramno frate francese, IX secolo.
Rauch Cristiano Daniele, di Arolsen, scultore 1777-1857.
Rawlinson Ricardo, storico ingl., 1700-95.
Ray Giov., naturalista ingl., 1628-1705.
Raymaro Ursus, matem. danese, v. 1600.
Raynal Guglielmo, stor. franc., 1713-96.
Raynaud Teofilo, scrittore ecclesiastico francese, 1583-1663.
Raynouard Francesco Giusto, erudito e poeta francese, 1761-1836.
Reade Carlo, romanziere ingl., 1814-84.
Real (di Curban), pubblicista francese, 1682-1752.
Réaumur Renato, fisico franc., 1683-1767.
Redi Francesco di Arezzo, dotto medico e naturalista, 1626-94.
Regaldi Giuseppe, poeta piem., 1809-83.
Reginone, cronista tedesco, -915.
Regis Pietro Silvano, filosofo francese, 1632-1707.
Regius Urbano (Leroy), medico e filosofo francese, 1598-1679.
Regnard Giovanni, poeta comico parigino, 1647-1709.
Regnault Giambattista, pittore parigino, 1754-1829.
Regnier Maturino, poeta satir., 1573-1613.
Regnier Desmarais Francesco, letterato 1632-1713.
Reid Tommaso, filos. scozzese, 1710-96.
Reigny (Beffroy di), autore francese, 1757-1810.
Reimann Giacomo, bibliografo da Groninga, 1668-1743.
Reinesio Tommaso, filosofo ed autore da Gota, 1587-1667.
Reinhard Francesco, predicatore tedesco, 1753-1813.
Reinhold Carlo Leon., metafisico tedesco, 1758-1823.
Reiske Giangiac., dotto tedesco, 1716-74.
Reland Adriano, orientalista olandese, 1666-1718.
Rembrandt Paolo, detto van-Rein, pittore olandese, 1606-69.
Remigio (san), arcivescovo di Reims, 438-433.
Remusat Abele, orientalista e sinologo francese, 1788-1832.
Remusat Carlo, scrittore politico francese, 1797-1875.
Renano Beato, filologo ted., 1485-1547.
Renaudot Eusebio, oriental., 1646-1720.
Renaudot Eusebio, stor. franc., 1730-80.
Renaudot Teofrasto, primo giornalista francese, 1584-1683.
Renazzi Filippo Maria, giureconsulto romano, 1747-1808.
Renier Leone, archeol. franc., 1809-85.
Rennel Giovanni, uffiziale inglese, geografo, 1742-1830.
Rennio Giovanni, ingegnere inglese, 1761-1822.
Requeno y Vives Vincenzo, letterato spagnuolo, 1743-1811.
Resnel de Bellay Giovanni, letterato francese, 1692-1761.
Restif de la Bretonne, autore francese, 1734-1806.
Retz (Pietro di Gondy, cardinale di), diplomatico, 1614-79.
Reuchlin Giovanni, filologo tedesco, 1455-1522.
Reuter Federico, poeta tedesco, 1810-74.
Revel Ottavio, finanziere piem., 1803-68.
Reybaud Luigi, economista francese, 1799-1879.
Reynolds sir Giosuè, pittore inglese, 1723-1792.

S

Stewart Alessandro, di New-York, industriale che dal nulla lasciò un patrimonio di 500 milioni, -1876.
Stewart Giacomo, economista scozzese, 1713-80.
Stewart M., matemat. inglese, 1717-85.
Stigliani Tommaso, poeta contemporaneo del Tasso.
Stilicone, generale d'Onorio, imperatore, IV secolo.
Stillingfleet Edoardo, dotto teologo inglese, 1635-99.
*Stilpone, filosofo da Megara, v. 314.
Stobeo Giov., compilatore greco, v. 450.
Stoffler Giovanni, astron. ted., 1452-1531.
Stolberg Federico Leopoldo, letterato tedesco, 1740-1919.
Stow Gio., antiquario inglese, 1525-1605.
Strabone, geogr. greco d'Amasea, n. 50.
Strada Famiano, storico lat., 1572-1649.
Stradella Alessandro veneziano, compositore e cantore, 1645-78.
Strafford (conte di) Tommaso, ministro inglese, 1593-1641.
Stratico Simone dalm., fisico, 1734-1824.
Strauss David, teologo tedesco, 1808-74.
Strozzi, famiglia fiorentina di molti illustri: Pietro, maresciallo di Francia, -1558; Filippo, guerriero, 1541-81; Pallante, erudito, -1462; Vito ed Ercole, poeti, XV secolo.
Struensee Gian Federico di Halle, medico e ministro danese, 1737-72.
Strum Cristoforo Cristiano, predicatore tedesco, -1786.
Strum Giovanni, fisico ted., 1635-1703.
Struve Gustavo, pubbl. ted., 1805-70.
Struvio Berikald, dotto ted., 1672-1738.
Struvio Giorgio Adamo, giureconsulto tedesco, 1619-92.
Struwe Federico Giorgio, astron. russo, 1793-1864.
Suarez Fr., teologo spagn., 1548-1617.
Sue Eugenio di Parigi, romanziere francese, 1804-57.
Sueur (Eustachio Le), *Sudorius*, autore e filologo francese, 1540-94.
Suffren Pietro, marinaio franc., 1726-88.
Suger (l'abbate), ministro di Luigi VII di Francia, 1082-1152.
Suida, scrittore greco del X secolo.
Sully (duca di) Massimiliano, ministro di Enrico IV di Francia, 1559-1641.
Sulpizio Severo d'Agen, storico ecclesiastico, 363-429.
Sulzer Giovanni Giorgio, autore tedesco, 1720-79.
Sumarokof Alessandro Petrovitch, poeta e autore drammatico russo, 1718-78.
Surena, nome gener. de' capitani parti.
Surio Lorenzo, ascetico, 1528-78.
*Susarione da Megara, autore comico, v. 570.
Suze (Di Coligni contessa de La) Enrichetta, autrice francese, 1618-73.
Svetonio Cajo Tranquillo, biografo latino, II secolo.
Swammerdam Gio., notomista olandese, 1637-80.
Swedenborg Emanuele, misticista svedese, 1688-1772.
Swift Johnatan Da Dublino, autore inglese, 1667-1745.
Sydenham Tommaso, medico inglese, 1624-1689.
Sydney (sir) Filippo, aut. ingl., 1554-86.
Sylvestre Teofilo, critico d'arte francese, 1823-1876.
Szechary, patriotta ed economista ungherese, -1860.

T

Tacito Cornelio, storico latino, -135.
Tagliacozzi Gaspare, filosofo bolognese, 1546-99.
Tagliazucchi Girolamo, retore modenese, 1674-1751.
*Taide, cortigiana greca.
Taillepied Natale, storico e teologo francese, 1540-89.
*Talete jonio, uno dei sette sapienti, 639-548.
Tallemant des Réaux Francesco, storico francese, 1620-93.
Tallemant Gedeone, suo fratello, autore di *Memorie*, 1621-98.
Talleyrand Perigord Carlo Maurizio, diplomatico francese, 1754-1838.
Taima Francesco Giuseppe, attore drammatico parigino, 1763-1826.
Talon (Omer), autore franc., 1595-1652.
Tamagna Gius., teologo romano, 1747-98.
Tamburini Pietro, teologo bresciano, 1737-1827.

*Tespi, creat. della tragedia greca, v. 536.
Testi Fulvio, poeta italiano, 1593-1646.
Thackeray Guglielmo, romanziere inglese, 1811-63.
Thalberg Sigismondo, pianista svizzero, 1812-71.
Thenard Luigi, chim. franc., 1777-1857.
Thenard Paolo, chimico franc., 1819-84.
Thévenot Giovanni, viaggiatore parigino, 1633-67.
Thibault di Sciampagna, trovat., 1201-54.
Tieck Lodovico, poeta ted., 1773-1853.
Thierry Agostino, stor. franc., 1795-1856.
Thiers Adolfo, storico franc., 1797-1877.
Thiers Giambattista, da Chartres, teologo 1636-1701.
Thoel Enrico, giurecons. ted., 1807-84.
Thomas Ant., letterato francese, 1732-85.
Thomassin Luigi, teologo francese dell'Oratorio, 1619-95.
Thompson Edoardo, poeta ingl., 1700-48.
Thoresby R., antiquario ingl., 1656-1725.
Thorwaldsen Bartolomeo, scultore danese, 1769-1844.
Thou (De) Giovanni, *Thuanus*, storico da Parigi, 1553-1617.
Thouar Pietro, educatore tosc., 1809-61.
Thisio, storico e filol. olandese, 1603-65.
*Tibullo Aulo, elegiaco latino, v. 49.
Tiedemann Tierrico, filosofo tedesco, 1748-1803.
Tiepolo G. B., pittore venez., 1692-1769.
Tillemont (Le Nain di) Sebastiano, storico parigino, 1637-98.
Tillet (Di) Giovanni, letterato e storico francese, v. 1590.
Tillotson Giovanni, predicatore inglese, 1630-94.
Tilly (conte di) Giovanni, generale tedesco, 1559-1632.
*Timagene, retore alessandrino, v. 55.
*Timante da Sicione, pittore, IV secolo.
*Timeo da Locri, filos. pitagorico, v. 480.
*Timeo, retore e storico greco, n. in Sicilia, 350-254.
*Timocarete di Alessandria, astronomo, v. 272.
*Timocreone da Rodi, poeta, v. 474.
*Timone il Misantropo, ateniese, III sec.
*Timoteo, generale ateniese, v. 376.
*Timoteo, poeta greco, V secolo.
Tintoretto Giacomo (Robusti), pittore veneziano, 1512-94.

Tiraboschi Girolamo, erud. bergamasco, 1731-94.
Tiraquello Andrea, giureconsulto francese sotto Francesco I.
*Tirone, liberto di Cicerone, inventore delle note stenografiche.
*Tirteo, poeta greco, v. 654.
Tissot Carlo, archeologo e diplomatico francese, 1828-84.
Tissot Simone Andrea, medico svizzero, 1728-97.
*Tito Livio, stor. latino, 59 av. C.-14 d.C.
Tiziano Vecellio, pitt. venez., 1477-1576.
*Tobia, ebreo della tribù di Neftali, v. 712.
Tochon Giuseppe, antiquario e numismatico savojardo, 1772-1820.
Tocqueville (di) Alessio, scrittore politico francese, 1805-59.
Tocqueville (de), econom. franc., -1877.
Tofino di San Miguel Vincenzo, astronomo spagnuolo, 1740-1806.
Toland Giovanni, autore ingl., 1670-1722.
Tolomeo Claudio, astronomo di Alessandria, v. 130.
Tolomeo da Lucca, storico, v. 1306.
Tomasio Cristiano, giurec. ted., 1655-1728.
Tomasio Giacomo, filologo ted., 1622-84.
Tomitano Bernardino, scrittore e filosofo padovano, 1506-76.
Tommaseo Nicolò, letterato dalmata, 1802-73.
Tommasi Giuseppe, cardinale e teologo siciliano, 1649-1721.
Tommaso d'Aquino (san), detto l'Angelico, domenicano e teologo, 1227-74.
Torelli Lelio, giurecons. ital., 1489-1576.
Toreno (Josè de) d'Oviedo, storico spagnuolo, 1786-1843.
Torlonia Aless., nobile romano., 1800-86.
Tornielli Girolamo Francesco, gesuita predicatore novarese, 1722-52.
Torquemada (Giovanni di), inquisitore spagnuolo, 1420-92.
Torre (Della), archeologo ital., 1557-1717.
Torricelli Evangel., fisico ital., 1668-47.
Torrigiani Pietro, scult. ital., 1472-1522.
Torrigiani Pietro, letter. tosc., 1810-85.
Toscanelli Paolo, astron. ital., 1397-1482.
Toselli Giovanni, fondatore del teatro piemontese, 1819-85.
Tostat Alonso, teologo spagn., 1400?-54.
Totleben Edoardo, gener. russo, 1818-84.
Toup Giov., filologo inglese, 1713-85.

U

V

Vacca di Gusman Giov. Maria, poeta spagnuolo, 1545-1605.
Vacca Flaminio, scultore romano, XVI secolo.
Vaccà Berlinghieri Francesco, medico pisano, 1732-1812.
Vaccà Berlinghieri Andrea, chirurgo toscano, 1772-1826.
Vaccario, giureconsulto italiano, v. 1149.
Vaccaro Andrea, pittore napolet., n. 1598.
Vagnone, fisico e matematico francese, m. a Trofarello (Piemonte) nel 1831.
Vaillant Filiberto, maresciallo di Francia, 1790-1872.
Vaillant Giov. Foy, numismatico francese, 1632-1706.
Vaillant Sebastiano, botanico francese, 1669-1722.
Vaissette Giuseppe, benedettino, storico francese, 1685-1756.
Valckenaer Luigi, filol. olandese, 1715-85.
Valdo Pietro, capo dei Valdesi, v. 1180.
Valerga Giuseppe, patriarca di Gerusalemme, -1872.
Valentino, eresiarca egiziano, III secolo.
Valeriano Pierio, letter. ital., 1477-1558.
Valeriani Molinari Luigi, da Imola, economista, 1758-1828.
Valerio Flacco, poeta latino, -111.
Valerio Massimo, storico latino, I secolo.
Valesio, medico spagnuolo, secolo XVI.
Valfrè Sebastiano, religioso piemontese, 1629-1706.
Valla Lorenzo, filologo romano, 1405-57.
Vallarsi Domenico, antiq. ital., 1702-71.
Valle (Pietro della), viaggiatore romano, 1586-1652.
Vallemont Pietro, scritt. fr., 1649-1721.
Vallière (madamigella de La) Luigia, ascetica francese, 1644-1710.
Vallisnieri Antonio, medico e naturalista padovano, 1661-1730.
Valmont de Bomare Giacomo, naturalista francese, 1731-1807.
Valori Sante, scultore genovese, 1807-85.
Valois (Di) Adriano, storiografo francese, 1607-92.
Valois (Di) Enrico, *Valesius*, storico e grecista francese, 1603-76.
Valperga di Caluso Tommaso, critico piemontese, 1737-1815.
Valsalva Antonio, anatomista italiano, 1666-1723.
Valsecchi Antonio da Verona, apologista e predicatore, 1708-91.
Vancouver Giorgio, navigatore inglese, 1750-98.
Van-Dale Antonio, antiquario olandese, 1638-1708.
Vanderbilt Guglielmo, impresario americano, 1821-85.
Vandermonde, matemat. franc., oriundo olandese, 1735-96.
Van-Dyck Antonio, pittore fiammingo, 1598-1640.
Van-Effen, letterato olandese, 1684-1735.
Van-Hoeck Giov., pitt. oland., 1600-50.
Vanini Lucilio, filosofo ital., 1585-1619.
Vanloo Giambattista, pittore francese, 1684-1745.
Vanloo Carlandrea, *id.*, 1705-65.
Vannetti Clementino, letterato da Rovereto, 1754-95.
Vannucci Atto, letterato tosc., 1810-83.
Van-Swieten Gerardo, medico da Leida, 1700-72.
Vanvitelli Luigi, archit. napolet., 1700-73.
Vaquette di Cardonnoy, poeta francese, 1658-1739.
Varagine (da) Jacopo, stor. ital., 1236-98.
Varano Alfonso, letterato e poeta ferrarese, 1705-88.
Varchi Benedetto, storico ital., 1502-65.
Varè Giambattista, giurec. ital., 1817-84.
Varenio Bernardo, geografo d'Amsterdam, XVII secolo.
Vargas (di) Francesco, giureconsulto spagnuolo, -1560.
Varignon Pietro, geom. franc., 1654-1722.
Varillas Antonio, storico franc., 1624-96.
*Varo Quinto, capitano romano vivente sotto Augusto.
*Varrone Marco Terenzio, scrittore latino, 116-27.
*Varrone Publio Terenzio, poeta latino delle Gallie, n. 82.
Vasari Giorgio, pittore e scrittore aretino, 1512-74.
Vasco Giambatt., econom. piem., 1733-96.
Vasquez Gabriele, teol. spagn., 1551-1604.
Vassalli-Eandi Antonmaria, fisico torinese, 1761-1825.
Vatable Francesco, ermeneutico francese, -1547.

W

X

Y

Z

Zendrini Bernardino, idraul. bresciano, 1679-1647.
Zeno Apostolo, poeta drammatico e letterato veneziano, 1668-1750.
*Zenone d'Elea, filosofo, n. 536.
*Zenone, stoico di Cizico, 362-264.
Zenone (san), vescovo di Verona, -380.
*Zeusi, pittore greco d'Eraclea, 478-390.
Zimmermann Giovan Giorgio, filosofo svizzero e medico, 1728-95.
Zingarelli Niccolò, musico napoletano, 1752-1837.
Zinzeling (Jodocus-Sincerus), filologo tedesco, 1590-1618.
Ziska o Zizka, capo degli Ussiti, 1380-1424.
*Zoilo, critico greco d'Amfipoli, v. 270.
Zollikofer Giorgio Gioachino, predicatore e moralista protestante, 1730-1788.
Zonara Giovanni, storico greco, XII secolo.
*Zoroastro, riformatore persiano, 1080.
*Zoroastro il Giovine, v. 484.
Zosimo, autore greco, V secolo.
Zschokke Daniele, scrittore svizzero, 1771-1848.
Zuinglio Ulrico, riformatore svizzero, 1484-1531.
Zurita Gerolamo, storico spagnuolo, 1512-81.
Zurla cardinale Placido, di Crema, geografo, 1769-1834.
Zurlauben (Beato Fedele Antonio Giovanni Domenico de Latour-Chatillon, barone di), storico svizzero, 1720-95.
Zypeo (Van den Zip), dotto benedettino fiammingo, 1578-1659.

TAVOLA SINCRONA

DI UOMINI ILLUSTRI

SECOLI PRIMITIVI.

Dei e semidei; patriarchi delle varie religioni. Foroneo. Semiramide. Ogige. Pelasgo. Enotro. Mosè. Beseleel ed Ooliab fabbricatori del Tabernacolo nel deserto. Tot o Mercurio Trismegisto. Orapollo. Sesostri. Cecrope. Giosuè. Le Sibille. Cadmo. Danao. Minosse. Anfione e Lino. Museo. Pelope. Ercole. Giasone. Orfeo. Teseo. Chirone. Eteocle e Polinice. Atreo e Tieste. Eumolpo. Agamennone. Menelao. Achille. Ajace. Diomede. Nestore. Filottete. Ulisse. Idomeneo. Priamo. Ettore. Paride. Enea. Codro. Samuele profeta. Zoroastro. Sanconiatone. Lockman favoleggiatore etiope. David. Salomone. Asaph, Eman, Iditun coregi degli Ebrei. Iram re di Tiro. Annone cartaginese. Xaca fondatore del buddismo.

SECOLO X.

Geroboamo. Sedecia. Omero. Esiodo.

SECOLO IX.

Licurgo. Fidone d'Argo inventore dei pesi e delle misure. Ermogene primo architetto. Dibutade inventore della plastica. Arctino poeta. Giona, Osea, Gioele profeti. Fan-pe, Yui-pe poeti cinesi. Didone.

SECOLO VIII.

Eumelo poeta. Archiloco. Romolo. Numa. saia, Amos, Abdia, Michea, Nahum profeti. Sardanapalo o Assaraddon ultimo re di Assiria. Corebo, primo vincitore de'giuochi Olimpici. Kia-fu poeta cinese. Belesis fondatore del nuovo regno di Babilonia. Nabonassar. Dejocete primo re dei Medi.

SECOLO VII.

Giuditta. Tirteo. Arione. Alcmano. Alceo. Saffo. Dracone. Zaleuco. Caronda. Pisandro. Terpandro. Periandro. Geremia, Baruch, Sofonia, Abacuch profeti, Tobia. Stesicoro. Reco di Samo fonditore e architetto. Psammetico, capo della XXVI dinastia d'Egitto. Sin-mu primo dairi del Giappone. Kaikobad capo della III dinastia di Persia. Dracone legislatore di Sparta. Sigoveso e Belloveso galli. Ezechiele profeta. Lao-tseu fondatore dei Tao-sse nella Cina.

cinese. Scevola oratore romano. Pan-ku storico cinese. Asclepiade. Terenzio Varrone. Lucrezio. Cornelio Nepote. Sosigene matematico. Tibullo. Catullo. Diodoro Siculo. Cicerone. Trogo Pompeo. Sallustio. Manilio. Dionigi d'Alicarnasso. Vitruvio. Virgilio. Orazio. Properzio. Ortensio. Alfeno Varo giureconsulto. Partenio di Nicea. Illel l'Antico, rabbino. Filone ebreo.

I SECOLO D. CRISTO.

Germanico. Nerone. Vespasiano. Tito. Agricola. Labeone giureconsulto. Simon Mago. Gli Apostoli e gli Evangelisti. Tito Livio. Strabone. Ovidio. Vellejo Patercolo. Seneca. Valerio Massimo. Celso. Fedro. Columella. Persio. Dioscoride. Lucano. Petronio Arbitro. Silio Italico. Pomponio Mela. Plinio il Vecchio. Gioseffo ebreo. Dione Grisostomo. Giovenale. Apollonio Tianeo. Stazio. Tacito. Quintiliano. Pilade e Batillo pantomimi.

SECOLO II.

Trajano. Marc'Aurelio. Barcokeba. Plinio il Giovane. Marziale. Floro. Plutarco. Tolomeo geografo. Svetonio. Arriano. Apuleio. A. Gellio. Appiano. Epitteto. Sesto Empirico. Ateneo. Luciano di Samosata. Galeno medico. Sant'Ignazio vescovo di Antiochia. Areteo medico. Salvio Giuliano giurecons. Favorino d'Arles. Quadrato apologista. San Giustino apologista. Frontone oratore. Gajo giureconsulto. Pausania. Celso. Asciba e Simeone ben Jocai fondatori della Cabala. Giuda Hakadosc autore della Misnah. Ciang-kio cinese, capo dei Berretti Gialli. Solino Polistore.

SECOLO III.

Settimio Severo. Zenobia. Sàpore re di Persia. Diocleziano. Artabano ultimo re dei Parti. Zu-wu-ti apre la dinastia cinese degli Tsin occidentali. Papiniano, Ulpiano, Ermogeniano, Modestino, Paolo giureconsulti. Diogene Laerzio. Diofante. Erodiano. Oppiano poeta. San Clemente Alessandrino. Panteno filosofo storico. Ammonio Sacca. Giustino storico. Dione Cassio. Giulio Africano. Plotino filosofo. Eliano. Tertulliano. Origene. Longino. Manete. San Cipriano. Porfirio filosofo. Stobeo. Arnobio. Rabbi Samuele fonda l'accademia di Nahardea. Censorino grammatico. Lao-tse fonda la setta cinese dei Quietisti. Achille Tazio romanziere.

SECOLO IV.

Costantino. Giuliano apostata. Teodosio. Radagaiso capo degli Unni. San Basilio. Sant' Atanasio. San Gregorio Nazianzeno. Sant' Ambrogio. San Giovanni Grisostomo. San Girolamo. San Paolo primo eremita. San Pacomio. Sant'Antonio. San Gregorio Nisseno. Ario e Donato eresiarchi. Lattanzio. Elio Lampridio. Sant' Ilario. Ausonio. Eusebio da Cesarea storico. Giamblico. Alipio architetto. Aurelio Vittore. Ammiano Marcellino. Teone. Eutropio. Libanio. Salviano. Simmaco. Vopisco. Prudenzio poeta. San Martino di Tours. Vegezio strategico. Ipazia. Paolino da Nola.

SECOLO V.

Alarico. Genserico. Attila. Leone Magno. Odoacre. Wu-ti fonda la dinastia cinese dei Sung settentrionali. Romolo Augustolo ultimo imperatore di Roma. Vortigerno re dei Bretoni. Sant'Agostino. San Cirillo. San Patrizio apostolo dell' Irlanda. Simmaco. San Girolamo. Sant'Agostino. Rufino. Sinesio. Macrobio. Paolo Orosio. Claudiano. Socrate Scolastico. Sozomene. Teodoreto. Proclo. Pelagio, eretico. Teodoro di Mopsuesta. Giovanni Cassiano. Nestorio. Simeone Stilita. Marciano Capella. Sidonio Apollinare. Zosimo storico. Merlino mago. Senofonte d'Efeso e Caritone romanzieri. Quinto Calabro Smirneo. Rabbi Aseh autore della Ghemara o Talmud di Babilonia.

SECOLO VI.

Clodoveo re dei Franchi. Teodorico re degli Ostrogoti. Giustiniano. Cosroe Nuscirvan di Persia. Alboino longobardo. Gregorio Magno. Amalasunta. Clotilde. Gondebaldo legislatore dei Borgognoni. Artù re favoloso de' Bretoni. San Benedetto. Belisario. Narsete. San Fulgenzio. San Medardo. San Mauro. San Giovanni Climaco. Sant'Agostino apostolo dell'Inghilterra. San Colombano. Ennodio. Boezio. Cassiodoro. Gilda. Conte Marcellino storico. Triboniano. Dionigi il Piccolo. Giornandes. Procopio. Gregorio di Tours. Prisciano grammatico. Antemio ed Isidoro architetti. Alessandro di Tralle medico. Agatia. Fortunato poeta. Esichio grammatico. Cosma viaggiatore. Giovanni Lidio.

SECOLO VII.

Maometto. Eraclio. Rotari legislatore dei Longobardi. Sisibut visigoto. Li-sci-min eroe cinese. Abubekr capo dei Sunniti. Alì capo degli Alidi o Sciiti. Fredegario. Marculfo. Callinico. Isidoro di Siviglia. Paolo d'Egina medico.

SECOLO VIII.

Pepino d'Heristal. Leone Isaurico. Liutprando. Carlo Martello. Pelagio primo re dell'Asturia. Abderaman primo califfo di Spagna. Pepino il Piccolo. Aron al-Rascid. Beda il venerabile. Giorgio Sincello. Giovanni Damasceno. Alcuino. Abu-Naval poeta persiano. Paolo Warnefrido. Acmet ben-Anbal capo degli Anbalisti, setta dei Sunniti.

SECOLO IX.

Carlo Magno. Al Mamun. Alfredo il Grande. Olda principessa russa. Rurik primo granprincipe di Russia. Eginardo. Adon. Giovanni Scoto. Incmaro. Albategni. Ansegiso raccoglie i capitolari. Alfragan astronomo. Rabano Mauro. Sant' Ignazio. Fozio patriarca di Costantinopoli. Anastasio bibliotecario. Metodio di Tessalonica inventa i caratteri slavi. Isidoro Mercatore autore delle false Decretali. Benedetto d'Aniano. Pascasio Ratberto. Guido da Ravenna geografo.

SECOLO X.

Ottone il Grande. Ugo Capeto. San Dunstano. Crescenzio romano. Costantino il Filosofo. Alfonso il Grande di Spagna. Rollone capo dei Normanni. Bernardo di Mentone fonda l'ospizio del San Bernardo. Frodoardo. Eutichio. Suida. Alfragan. Ebn Junis. Abul Wesa. Razi medico arabo. Liutprando vescovo di Cremona. Roswita poetessa tedesca. Witikindo storico dei Sassoni. Hosein capo dei Karmati, Simeone Metafraste.

SECOLO XI.

Santo Stefano d'Ungheria. Gregorio VII. Canuto il Grande. Guglielmo il Conquistatore. Enrico IV. Contessa Matilde. Gerberto papa. Gelaleddin Selgiucide di Persia. Roberto Guiscardo. Pietro eremita. Goffredo di Buglione e gli altri Crociati. Hassan Scià, fondatore degli Assassini. Lanfranco. Sant'Anselmo. San Brunone, fondatore dei Certosini. Ditmaro. Fulberto. Firdussi persiano. Avicenna. Glaber. Adamo di Brema. Michele Psello. Giovanni Scylitze curopalata. Boschetto architetto di Pisa. Guido d'Arezzo. Sant' Odilone abbate di Cluny. Abul-Ola-Ahmed poeta arabo. Michele Celulario autore dello scisma orientale. Berengario eretico. Sse-ma-kuang storico cinese. Pier Damiani. Wipone storico. Ives di Chartres. Papia grammatico. Ermanno Contratto.

SECOLO XII.

Federico Barbarossa. Ricardo Cuor-di-leone. Filippo Augusto. Saladino. Enrico Dandolo. San Bernardo. L' abbate Sugero. Tommaso Becket. Nestore. Abelardo. Arnaldo da Brescia. Anna Comneno. Guglielmo da Tiro. Ugo Falcando. Pier di Valdo. Roberto Wallace. Giovanni da Milano medico. Hariri oratore arabo. Nestore cronista russo. I Trovadori. Irnerio giureconsulto. Pier Lombardo. Giovanni Tzetses. Giovanni di Salisbury. Eustathio commentatore. Bonnano e Guglielmo architetti della torre di Pisa. Maimonide.

SECOLO XIII.

Innocenzo III. Giovanni Senzaterra. Gengis-kan. Federico II. San Luigi di Francia. Filippo il Bello. Simone di Monfort. Kubilai-kan. Manco Capac primo re del Perù. San Domenico. San Francesco d'Assisi. Saxo grammatico. Averroe. Villehardouin. Nasireddin. Abulfaragio. Abul-Hassan. Giorgio Acropolita. Saadi. Ruggero Bacone. Guglielmo di Nangis. Jacopo da Varagine. Marco Polo. Cavalcanti. Giovanni de Matha fondatore de'Trinitarj. Marchione d'Arezzo scultore ed architetto. Dante. Petrarca. Boccaccio. Francesco Acursio giureconsulto. Pier dalle Vigne. Giovanni da Sacrobosco. Roderico Ximenes storico spagnuolo. Vincenzo di Beauvais. Nicolò di Pisa architetto e scultore. Tommaso d'Aquino. Bonaventura. Alberto Magno. Mattia Paris. Raimondo di Pegnafort. Margaritone d'Arezzo architetto. Cimabue. Martin Polacco. Ervino di Steinbach architetto della chiesa di Strasburgo. Arnolfo di Lapo architetto. Dino giureconsulto. Rubruquis e Giovanni Piano da Carpi viaggiatori. Flavio Gioja.

ligero. Brantôme. Giambattista Ramusio. Tiraquello giureconsulto. Andrea Cesalpino. Aldrovandi. Fracastoro. Andrea Vesalio. Gesner naturalista. Clemente Marot. Garcilasso de La Vega. Camoens. Tasso Torquato. Guarini. Kondemir storico persiano. Sannazaro. Machiavelli. Boscano di Barcellona. Firenzuola. Paolo Giovio. Pietro Aretino. Della Casa. Tartaglia matematico. Giovanni Dorat. Paolo Paruta. Limong-yang poeta cinese. Copernico. Falloppio. Tycho Brahe. Viète. Giovan Leone di Granata viaggiatore. Giusto Lipsio. Baronio. Perugino. Raffaelo d'Urbino. Alberto Durer. Luca di Leida. Andrea del Sartò. Correggio. Licinio da Pordenone. Giulio Romano. Giovanni Holbein. Michelangelo. Tiziano. Filiberto Delorme. Palladio. Paolo Veronese. Tintoretto. Bassan da Ponte. Caravaggio. Caracci Luigi. Agostino, Annibale. Sebastiano Serlio architetto. Benvenuto Cellini. Barozzi da Vignola. Pellegrino Tibaldo. Clemente Birago incisore in pietre dure. Domenico Fontana. Achillini Argentero.

SECOLO XVII.

Gustavo Adolfo. Cromwell. Luigi XIV. Carlo XII. Pietro il Grande. Guglielmo d'Orange. Cristina di Svezia. Wallenstein. Tilly. Richelieu. Masaniello. Oxenstierna. Akmet Köproli visir. Montecuccoli. Blake. Mazarino. Giovanni de Witt. Turenne. Ruyter. Cardinale di Retz. Colbert. Condé. Duquesne. Louvois. Luxemburg. Giovanni Bart. Catinat. La Vallière. Newton. Keplero. Cassini. Galileo. Grozio. Descartes. Gassendi. Spinosa. Locke. Bossuet. Francesco Bacone. Mabillon. Bourdaloue. Massillon. Fléchier. Fénélon. Malebranche. Leibnitz. San Vincenzo di Paolo. Bellarmino. San Francesco di Sales. Frà Paolo Sarpi. Mariana. Giansenio. Arnaud. Nicole. Baluzio. Dupin. Campanella. Molinos quietista. Claudio Saumaise. Usserio. Bollando. Fox capo dei Quakeri. Puffendorf. De Balzac. Vossio. Bayle. Chardin. Cervantes. Shakspeare. Stanley. Gongora. Boileau. Lope de Vega. Alfonso Ercilla. Molière. Milton. La Rochefoucauld. Corneille. Racine. Chapelain. Chapelle. Quinault. La Fontaine. Madama di Sévigné. La Bruyère. Dryden. Régnard. Addison. De Thou. Rinuccini. Giambattista Marini. Chiabrera. Hobbes. Harvey. Redi. Bellini. Pascal. Huygens. Flamsteed. Prospero Alpino. Brown. Ottone Guerike. Boyle. Bernoulli. Magalotti. Oliviero de Serres. Gobelin tintore. Cavalieri. Elzevir Abramo e Bonaventura stampatori. Marino. Cureau de La Chambre. Stefano Paolo di Riquet ingegnere. Lulli e Corelli musicanti. Magliabechi. Rubens. Domenichino. Vandyck. Guido. Eustachio. Le Sueur. Spagnoletto. Poussin. Wouwermans. Rembrandt. Salvator Rosa. Giacomo Callot. Breughel. Algardi. Guercino. Bernini. Le Brun. Petitot smaltista. Marati. Bartoli.

SECOLI XVIII E XIX.

Clemente XIV. Pio VI. Pio VII. Pio IX. Thamasp Kulikan. Maria Teresa. Federico di Prussia. Gustavo III. Luigi XVI. Berwick. Villars. Eugenio di Savoia. Duguay-Trouin. Maurizio di Sassonia. Turgot. Menzikoff. Law. Colbert. Guglielmo Pitt. Riperda. Penn capo dei Quakeri. Alberoni. Tencin. Giovanni Calas. Giorgio d'Anson viaggiatore. Daun generale austriaco. Alì-Bey abissino. Pombal ministro di Portogallo. Tanucci ministro di Napoli. Potemkin ministro russo. Pitt, Peel, Wellington, Castelreagh, Russel, Palmerston, Canning, ministri inglesi; francesi

Longfellow. Lyell. Lytton. Macaulay. Mac-Culloch. Maffei. Andrea. Magendie. Magnan, Makart. Mamiani. Mancini Laura. Manzoni Aless. Marenco. Marx Carlo. Mathieu de la Drôme. Matteucci. Mazzini. Mérimée. Metternich. Meyerbeer. Mittermaier. Mocquard. Modena. Montalembert. Montanelli. Müller Carlo. Musset. Muzzi. Nicolini. Paleocapa. Pallavicino. Palmerston. Pareto. Pélissier. Pendola. Napoleone. Petermann. Peyron. Pinelli. Piria. Plana. Puccinotti. Quetelet. Rattazzi. Regaldi. Renier. Ricasoli. Riberi. Romani. Rossi. Rotschild. Rouher. Rummkaff. Russel. Saint-Beuve. Saint-Hilaire. Sand. Scribe. Scwarzenberg. Skobelew. Sclopis. Secchi. Sella. Selvatico. Serpieri. Sismonda. Siccardi. Stern. Talleyrand. Tegethoff. Thacheray. Thénard. Thiers. Thouar. Tissot. Tommaseo. Tocqueville. Totleben. Tricupis. Tschudi. Turgot. Ventura. Vera. Wagner. Wellington. Wilson. Wisemann. Wagner. Wellington. Young.

INVENZIONI, SCOPERTE

E DATE CELEBRI

Le arti di edificare, di filare, di tessere, di lavorare pietre e metalli sono anteriori al diluvio, secondo Mosè. Alcuni citano libri di Enoch e colonne, sulle quali i discendenti di Set, prima del diluvio, avrebbero scritto per memoria a chi verrebbe dappoi.

3000-2000 av. Cr. I Cinesi conoscono l'astronomia, le lettere, i tegoli, i ponti, la moneta, l'organo, le campane, i pesi e le misure.

2100. Già usa l'oro in moneta e in vezzi. Eleazaro offre a Rebecca orecchini da due sicli, e braccialetti da dieci; Abimelech dà ad Abramo mille sicli per comprare un velo a Sara. Nelle piramidi si trovano lavori di oro. Primi *pozzi artesiani* presso gli Egizj.

2026. Abramo istituisce la circoncisione.

2017. Melchisedecco fonda Gerusalemme.

1880. Le carovane scontrate dai fratelli di Giuseppe mostrano come già fosse vivo il commercio.

1850. I Sidonj inventano i caratteri alfabetici, l'aritmetica, il vetro e la tintura della porpora.

1846. Ermete (Mercurio greco) inventa il liuto o la lira e la clessidra.

1749. Atlante inventa la sfera; applicazione della geografia ed astronomia.

Si vuole che a quest'ora già i Cinesi conoscessero l'uso della bussola, ed esistessero sì i loro libri religiosi e morali, che i monumenti religiosi degli Indi e degli Egizj; il che suppone in loro cognizioni di disegno, di architettura, di scultura, di pittura, di geometria, di astronomia, di filosofia, di poesia e di musica: così i canali aperti per l'irrigazione, che derivavano l'acqua dal Nilo, e l'imbalsamazione dei corpi provano negli Egizj cognizioni d'idraulica e chimica. Da loro appresero queste arti gli Ebrei: Beseleel della tribù di Giuda ed Ooliab della tribù di Dan sapevano far ogni opera in argento, oro, bronzo, marmo, gemme, legno, sicchè prepararono nel deserto il tabernacolo, l'arca e i sacri arredi.

1650. Primi libri scritti da Mosè, che era istrutto *in tutta la scienza degli Egizj.*

1580? Cadmo dalla Fenicia trasporta in Grecia le lettere dell'alfabeto.

1565. Fabbricasi in Egitto l'obelisco che ora trovasi in piazza del Popolo a Roma.

1550. Epoca storica della nascita delle arti in Grecia.

1500? Prometeo, primo operatore della civiltà greca.

1350? La spedizione degli Argonauti prova i progressi della navigazione presso i Greci; come i vantati portenti della lira di Lino, di Orfeo e di Anfione

esprimono i progressi della civiltà. — Prima instituzione dei giuochi Olimpici. — Amfizioni. — Gli Etruschi inventano le trombe; Lino il filar le budella e farne corde sonore.
1320? Minosse, legislatore di Creta.
1310. Esculapio, oltre esercitare la medicina, pel primo fa operazioni chirurgiche, inventa la sonda e il bendaggio sulle ferite.
1270? Guerra di Troja; arti ausiliarie della guerra. — La Grecia divisa in varj Stati, congiunti in unità nazionale dalla religione, dai giuochi, dalla favella.
1215. Palamede fa osservazioni astronomiche; regola l'anno col corso del sole e i mesi con quello della luna; inventa i giuochi dei dadi e degli scacchi; aggiunge alcune lettere all'alfabeto greco; inventa i pesi e le misure.
1200. Omero, secondo Eratostene; 1040 secondo Apollodoro; 907 secondo i Marmi di Paro. Dai suoi poemi impariamo qual fosse la religione dei Greci, quale lo stato di cultura, in quanto pregio tenuta non solo la forza fisica, ma anche la morale; come già fosse sviluppato il sentimento estetico, onde a sì alto grado salirono nella Grecia le arti belle.
1000. Tempio di Salomone, costrutto da artefici fenicj.
906. Pamfilia di Coo insegna a lavorar la seta.
894. Prime monete d'oro e d'argento ad Argo.
880? Licurgo, legislatore di Sparta.
840. Cleofante da Corinto trova la pittura monocromatica.
809. Debutade da Sicione inventa la plastica.
786. I Corintj fanno galee a tre ordini di remi.
776. Corebo, vincitore nei giuochi Olimpici, pel primo ottiene una statua: da quel punto lo storico Timeo siciliano, vissuto dopo Alessandro, prese a contare l'êra delle Olimpiadi.
753. Fondazione di Roma; già fioriva d'arti l'Etruria.
740. Bularco, primo tra i Greci a dipingere a varj colori.
718. Teodoro da Samo trova la squadra e il livello, mentre fino allora si adopravano il compasso e il regolo.
609. Talete di Mileto porge migliori nozioni di geometria e astronomia; fissa l'obliquità dell'eclittica; dice la terra essere rotonda; spiega le eclissi lunari e solari, ne dà il calcolo, e ne predice una di Sole per l'anno 601. Geremia detta a Baruch i suoi Treni.
590. Solone, viaggiato in Egitto e in Lidia, dà leggi agli Ateniesi.
550. Pitagora da Samo, viaggiato nell'India e nell'Egitto, si fa maestro di sapienza agli abitanti della Magna Grecia e dell'Italia meridionale, ove detta precetti di morale, di politica, di astronomia e di geometria. — Marsiglia fondata dai Focesi, causa potente d'incivilimento per la razza gallica.
540. Anassimandro e il suo discepolo Anassimene insegnano ai Greci l'uso del quadrante solare e la divisione dello zodiaco in dodici case o costellazioni, cognizioni già antiche presso gli Egizj; — compongono le prime carte geografiche.
530. Ciro introduce le poste in Persia.
526. Prima biblioteca pubblica in Atene, fondata da Pisistrato.
506. Prima statua eretta in Roma, ad onore d'Orazio Coclite.
500. Gloria della Grecia, come nelle armi, così nelle arti e nella filosofia.

469. Eschilo e Sofocle si disputano il premio della tragedia.
456. Morte del poeta Pindaro.
450. Agatarco applica la prospettiva alle decorazioni teatrali.
444. Erodoto nelle feste Panatenee legge la sua storia. — Fioriscono i filosofi Melisso, Protagora, Empedocle.
439. Parmenide divide la terra in cinque zone.
437. Costruzione dei Propilei di Atene. Ippocrate medico.
432. Metone ateniese avverte il solstizio d'estate e trova il numero aureo. — Fidia fa la sua Minerva pel Partenone, Prassitele la Venere per Gnido. — Costruzione dei più bei monumenti di Atene: Pericle.
423. Prima rappresentazione delle *Nubi* di Aristofane.
401. Arcesilao di Paros inventa la pittura sulla cera e sullo smalto.
400. Platone risolve il problema della duplicazione del cubo. — Morte di Socrate: Senofonte e Platone suoi discepoli ne raccolsero e ampliarono gli insegnamenti.
356. Il tempio di Efeso incendiato da Erostrato, nel giorno della nascita di Alessandro Magno.
350. Aristotele fonda la scienza della storia naturale e un sistema di filosofia sopra l'esperienza dei sensi; dà precetti di politica, di eloquenza e di poesia. — Epicuro filosofo; Menandro poeta comico. — Zeusi, Apelle, Protagene portano la pittura ad alta perfezione.
340. Viaggio di Imilcone cartaginese alle isole Cassiteridi (la Gran Bretagna); di Pitea da Marsiglia fino a Tule (Islanda o Scandinavia); di Annone fino al capo Bianco in Africa.
332. Le conquiste di Alessandro in Egitto vengono disegnate sopra una lastra d'oro, che si depone nel tempio di Giove Ammone.
328. Calippo fa ritratti con modelli di plastica, in cui fonde la cera.
320. Primi saggi di anatomia di Erasistrato.
306. Primo quadrante a Roma.
300. Erofilo trova il modo di abbassar la cateratta dagli occhi. — Callistene aveva raccolto in un libro le cognizioni astronomiche dei Babilonesi, ed Euclide gl'insegnamenti geometrici dei predecessori.
276. Versione della Bibbia dei Settanta. — Sotto i Tolomei fioriscono le scienze in Alessandria. A quei tempi riferiscono alcuni l' invenzione delle clessidre, od orologi a acqua, e degli organi idraulici; ma è più antica. Di organi parla già Davide nei *Salmi*, ma s' intende ogni stromento a fiato.
263. La carta pergamena trovata da Eumene I re di Pergamo.
244. Gran muraglia della Cina.
220. Archimede di Siracusa inventa gli specchi ustorj, la vite perpetua, le tanaglie; determina il peso specifico dei corpi, pesandoli in un liquido (corona del re Gerone).
210. Gerone di Alessandria inventa la fontana perpetua.
201. I Cinesi trovano la carta di seta, l'inchiostro, i pennelli da scrivere.
200. Musaici di vetro e di metalli.
180. Ipparco da Nicea inventa l'astrolabio, o sfera armillare; numera le stelle conosciute, determinandone la posizione; osserva un eclissi di luna; avverte

la precessione degli equinozj; designa la posizione dei paesi colla longitudine e latitudine.

Prima compilazione del digesto per opera di Alfeno Varo.

Tirone inventa le abbreviature o *note*.

S'introduce l'ordine toscano.

Marco Agrippa fonda il Pantheon di Roma.

Fiorisce Celso famoso chirurgo.

d. Cr. Coll'opera principalmente dell'astronomo Sosigene d'Alessandria, Giulio Cesare riforma il calendario.

Concilio di Gerusalemme tenuto dagli Apostoli. — Separazione del cristianesimo dal giudaismo.

Vespasiano fa cominciare il Colosseo.

Plinio il Vecchio muore osservando da vicino l'eruzione del Vesuvio: la sua *Historia naturæ* contiene nozioni curiosissime, benchè raccolte a caso ed inesatte.

Tolomeo insegna che la terra è centro del sistema planetario; l'evezione della luna; la refrazione dei raggi delle stelle, ecc.

Galeno, il più gran medico dell'antichità dopo Ippocrate. — Cornelio Celso, altro lume della medicina.

La giurisprudenza coltivata da Ulpiano e Papiniano. — Plotino e il suo discepolo Porfirio, della scuola alessandrina, insegnano la filosofia platonica in Roma.

Terme di Caracalla.

Roma, poco curando le arti, dall'architettura in fuori, ed ancor meno le scienze, si tenne quasi solo contenta a ripetere ed imitare quello che nella filosofia e nelle lettere avevano fatto i Greci. Negli ultimi anni della repubblica molti illustri scrittori produsse. In tanta grandezza di conquiste non conosceva nè vetri, nè camini, nè carta, nè poste, nè carrozze, nè alberghi o panattieri pubblici, non oriuoli; non calze, nè camicie, od altra biancheria; dormivasi su foglie secche, mangiavasi in legno o terra; un lecchezzo era il pan di segale; le case erano capanne.

Al tempo dell'impero crebbe il lusso, più che le comodità. Letti di avorio e d'argento cesellato, coltrici di piuma fina e coperte di porpora; vasellame d'argento, d'oro, di pietre fine: in tavola cinghiali intieri ripieni, e gru, e pavoni; vivaj d'ostriche e murene, e pranzi che costavano l'uno cinquantamila dramme; addosso perle e gemme; la bellezza feminile rilevata con mille manteche e vernici; l'India mandava per loro le sete, la Scizia le pelliccie, l'ambra il Baltico, ecc.

Del tesoro dell'antica sapienza furono depositarie Roma, Alessandria e Costantinopoli, poi nel medioevo gli Arabi, e sul finire di questo ed al principio dei tempi moderni, gli Italiani.

Al cristianesimo son dovuti gli ospizj pei pellegrini, gli ospedali pei malati, i ricoveri pei trovatelli. Per convocare i fedeli s'inventano le campane da san Paolino di Nola nel V secolo, o da papa Sabiniano nel VII. Dapprima davansi i segni battendo due assicelle. La campana più grossa è a Mosca, del giro di quattordici metri, del peso di mille quattrocento quintali.

Eusebio di Cesarea dà la prima storia ecclesiastica.

e di là all'America. — S'introducono le osterie, i camini, i vetri alle finestre. Cominciasi a scrivere le lingue vulgari. Si adottano gli stemmi delle famiglie.

10. Costruzione della torre Garisenda a Bologna.
20. Poeti provenzali, detti Trovadori.
50. In Europa domina la filosofia scolastica. — Salgono in gran nominanza le scuole di medicina di Salerno e di Montpellier — Architettura detta gotica o ogivale.
51. Citansi lettere di cambio sopra Messina e Costantinopoli, tratte da mercanti di Messina.
70. Fondasi in Venezia la prima banca di depositi. Più tardi sorgono altri stabilimenti dello stesso genere in Genova 1407, in Amsterdam 1609, ad Amburgo 1619, a Norimberga 1621, a Rotterdam 1635.
71. A Venezia fondasi il banco di deposito, detto di San Marco.
02. Leonardo Fibonacci di Pisa scrive il primo libro originale italiano di algebra e di aritmetica.
10. Primi saggi di poesia siciliana.
16. Innocenzo IV, col mandato di cambio più antico che si conosca, trasmette all'anticesare Raspon venticinquemila marchi d'argento, che una casa di Venezia gli fa pagare a Francoforte.
18. L'arcivescovo Corrado di Hachsteatten pone la prima pietra del duomo di Colonia.
50. I fratelli veneziani Nicolò e Maffio Polo intraprendono viaggi nell'Asia orientale; ai quali si aggiunse Marco figlio di Nicolò, che nel suo ***Milione*** narrò i viaggi di tutti e tre fin dopo il 1300, facendo conoscere all'Europa i paesi da loro visitati in Asia ed in Africa.
60. Ruggero Bacone inglese costruisce specchi ustorj; parla dell'esplosione del salnitro chiuso in una sfera; si pretende conoscesse il telescopio.
68. In Venezia prima esposizione artistico-industriale storicamente ricordata.
70. Rinnovamento della pittura in Italia.
96. Alessandro Spina da Pisa trova gli occhiali. — Degli specchi di cristallo, forse non a ragione si attribuirono l'onore i Veneziani, sebbene per lungo tempo ne fossero i soli fabbricatori, facendo di quest'arte un segreto. Le dame portavano specchietti a cintola, come oggi si fa degli oriuoli. — La carta di cenci di lino pare già fosse nota agli Arabi; i Cinesi adoperavano carta di cotone e di seta; gli antichi scrivevano su fogli di scorza d'alberi (*papyrus*), su tavolette di legno cerate, su pelli di pecora (***pergamena***), e d'altri animali. Nel XII secolo, a Padova principalmente, si estendono le fabbriche di carta di lino.

Belgi e Liegesi si disputano a chi primo scoprisse il carbon fossile. — Una associazione di frati fabbrica molti ponti in Francia. — Si selciano le vie, uso affatto dimenticato fuor d'Italia. Cordova era selciata nell'850; Parigi soltanto nel XIII secolo; Milano lo fu sotto Azzone Visconti. Filippo l'Ardito nel 1285 ordina che ciascuno spazzi il selciato avanti alla propria casa; e solo nel 1609 si nettarono a pubbliche spese. Galline e porci vagavano, come ora i cani: uno si attraversò tra le gambe del cavallo del giovane re Filippo quando tornava d'essersi fatto coronare a Reims, sicchè cadendo

antichi stempravano i colori nell'acqua più o meno gommata. — Fino dalla prima crociata pare fosse nota la pittura sul vetro, che fiorì in questo secolo. — Giovanni delle Corniole fiorentino trova l'incisione all'incavo.

1412. Il caffè è portato dalla Persia in Arabia.

1416. Guglielmo Beukoltz trova il metodo di salare le aringhe, ricchezza del Nord.

1432. Gilianez volta il capo Non. I Portoghesi scoprono le isole Azzore.

1435. A Barcellona pubblicasi l'ordinanza sulle assicurazioni marittime; codice molto esteso, che dicesi in uso nelle Fiandre fino dal 1310.

1440? Invenzione della stampa con caratteri mobili per opera di Pietro Schœffer, Giovanni Faust e Giovanni Guttenberg. In Italia si sostiene inventore dei caratteri mobili Panfilo Gastaldi di Feltre; gli Olandesi attribuiscono l'invenzione a L. Coster di Harlem.

1450. Tommaso Finiguerra, orefice di Firenze, trova l'arte d'incidere in rame. I Cinesi e gli Indiani da immemorabile fanno intagli in legno per le loro stoffe stampate. I Cinesi fino prima del Mille adopravano pei libri la stereotipia. Presso gli antichi popoli culti era conosciuta soltanto l'incisione in pietra ed in cristallo, sì in incavo che a rilievo. — Luigi Berguem da Bruges avendo osservato che due diamanti stropicciati fra sè s'intaccano, raccolse la polvere che ne veniva, e se ne valse per tagliare e levigare i diamanti. Gli antichi traevano i diamanti dall'Etiopia; poi ne vennero dall'India, Arabia, Cipro, Macedonia; da Golconda, dal Bengala ed ora dal Brasile. — In Roma si gettano le fondamenta dell'attuale basilica di S. Pietro.

1457. La regina di Francia riceve dal re d'Ungheria una carrozza sulle molle: novità che fece meravigliare Parigi. Gli Italiani vi applicarono i vetri agli sportelli. — Compare il primo almanacco intitolato: *Conjunctiones et oppositiones solis et lunæ*, stampato probabilmente da Guttenberg.

1460. Bovillas trova la curva cicloidale. — S'introducono i Monti di pietà a Perugia; Paolo II, poi Leone X nel 1515 gli approvano. — Caduto l'impero d'Oriente, i dotti Greci rifuggiti in Italia vi propagano la cognizione dei classici.

1464. Tempio di Loreto racchiudente la santa Casa. Fu terminato nel 1513.

1483. L'*Orfeo* del Poliziano è il primo dramma regolare in lingua moderna, non religioso. L'*Euridice* del Rinuccini è il primo messo in musica. A mezzo il secolo XVI Perrin l'introduce a Parigi, e ottiene di stabilire un'accademia per l'Opera. Fino al 1681 nessuna donna v'aveva cantato.

1486. I Portoghesi, che da un pezzo cercavano la via per andare alle Indie orientali girando intorno all'Africa, dopo avere scoperto le isole di Porto Santo, di Madera, le Azzore, quelle di capo Verde, la Guinea, il Congo, condotti da Bartolomeo Diaz pervengono finalmente al capo di Buona Speranza.

1492. Cristoforo Colombo salpato da Palos, porto di Spagna, il 3 agosto, la notte dall'11 al 12 ottobre scopre l'isola di San Salvatore; nel 95 le Antille; nel 98 il continente d'America. — Caduta di Granata e fine della dominazione dei Mori in Ispagna.

1498. Vasco de Gama, dato volta al capo di Buona Speranza, scopre le coste orientali dell'Africa, e giunge alle Indie. Nei seguenti anni crescono le scoperte in America e nel mare Indiano, per opera specialmente di Amerigo Vespucci, Giovanni e Sebastiano Cabotto, Alvarez Cabral, Alfonso Albuquerque, Balboa, Ferdinando Cortes, Magellann ed altri.

Dalle terre scoperte ci arrivano molte nuove produzioni, l'indaco, il tabacco, il cotone, la vaniglia, il cacao, la china-china, la cocciniglia, ecc. Dai Messicani impararono i Gesuiti a far la cioccolata, che nel 1520 fu portata dal Messico in Europa: in Francia pel primo ne fece uso l'arcivescovo di Lione, fratello del cardinale Richelieu. Ora si consumano in Europa da ventitre milioni di libbre di cacao ogni anno. — Si estende l'uso del caffè in Oriente, or proibito, ora permesso.

1500. Copernico determina il sistema del mondo. — Epoca più gloriosa delle arti in Italia, Raffaello, Michelangelo, Lionardo da Vinci, altri rinomati artisti. — Fiorisce la tipografia per opera degli Aldi in Venezia e a Roma.

1503. Prime mine alla presa di Castel dell'Ovo. — Nelle ruine di l'orto d'Anzio scopresi l'*Apollo* di Belvedere.

1504. Pittura su smalto, inventata in Italia.

1518. Incisione all'acquaforte.

1520. Magellano compie il primo viaggio attorno al mondo. — Telajo per tessere, inventato da un francese. — Re Francesco porta le prime calze di seta.

1526. La china-china è introdotta in Europa.

1528. Fernel misura un arco del meridiano.

1533. Primo orto botanico a Padova: vi succedono quelli di Firenze, Pisa, ecc.; nel 1568 a Montpellier; nel 1591 a Parigi.

1544. Colombo, anatomista convalida le dottrine sulla circolazione del sangue.

1547. Gli aranci portati dalla Cina in Portogallo.

1549. Giambattista Porta inventa il telescopio e la camera oscura.

1553. Oliviero Aubry batte monete col mulino e il bilanciere.

1560. Il tabacco è introdotto in Europa. Nicot, ambasciatore di Francia alla Corte di Portogallo, ne riceve da un mercante fiammingo, e lo presenta al gran priore a Lisbona, poi a Caterina de' Medici in Francia; e perciò è detto *nicoziana*, *erba del gran priore*, *erba della regina*, ovvero *erba di Santacroce*, *erba di Tornabuona* dal nome dei due cardinali che lo mettono in uso in Italia: gli Spagnuoli lo chiamano *tabago* perchè prima lo trovarono a Tabago, una delle Antille. — Di questo tempo s'introduce il grano turco, che sembra derivi dall'America, non dall'Asia.

1563. Editto di Parigi, nel quale l'Hôpital istituisce tribunali di commercio. — I Russi scoprono la Siberia.

1564. Clemente Birago trova come incidere sul diamante.

1565. Su disegni di Francesco Pacciotto da Urbino è costrutta la cittadella di Torino, che si ritiene la più antica d'Europa. — G. Pier Luigi da Palestrina fa eseguire la sua famosa messa di papa Marcello.

1574. S'applica il mercurio per affinare l'oro e l'argento.

1580. Viaggio dell'ammiraglio Drake attorno al mondo. — Fioriscono in Italia le lettere. Ariosto. Tasso. Accademia della Crusca. — Viete, Ricord, Stifelio, introducono i segni algebrici.

1582. Papa Gregorio XIII riforma il calendario. — Gianfrancesco Morosini, balio veneto a Costantinopoli, descrive la bevanda di caffè, usitatissima dai Turchi, e presto introdotta a Venezia, ove nel 1613 già ve n'erano botteghe. — Galileo Galilei scopre l'isocronismo del pendolo.

1584. Don Pedro Ponce spagnuolo inventa un metodo per istruire i sordo-muti.

1586. Walter Raleigh porta in Inghilterra il pomo di terra, di cui tardi si comprende l'utilità.
1590. Antonio De Dominis spiega la rifrazione della luce e l'iride. — Sistema astronomico di Ticho-Brahe. — Si perfezionano gli oriuoli, facendoli per tasca: bombe e mortaj si applicano all'espugnazione delle città: a Pistoja inventansi le pistole, a Bajona le bajonette. — Gli Inglesi trovano gli spilli, mentre prima s'adopravano spine di avorio o di legno.
1600. Guglielmo Lee inventa il telajo da calze. — Giovanni Kepler, precursore di Descartes nell'ottica e di Neuton nelle scienze fisiche, dimostra le vere leggi del sistema del mondo, e le forze centrifuga e centripeta. — Francesco Bacone da Verulamio, filosofo, teologo, storico e giurista, indovina l'elasticità ed il peso dell'aria, intravede l'attrazione neutoniana, segna nuove orme nello studio della filosofia, e di una enciclopedia delle scienze. Il gelso era stato introdotto in Francia sotto Carlo VIII: Enrico IV ne favorisce la cultura, e coll'ajuto di Oliviero de Serre ne fa piantare quindicimila nel giardino delle Tuileries. — Il cardinale De Lugo gesuita propaga l'uso della chinachina.
1601. Atto del 43° anno del regno di Elisabetta, che istituisce la tassa dei poveri.
1605. Giusto Byrge inventa i logaritmi ed il compasso di proporzione.
1609. Scoperta della grande circolazione del sangue, attribuita all'inglese Harvey, ma già avvertita dagli italiani Colombo, Sarpi e Cesalpini. — Galileo Galilei inventa o perfeziona il telescopio; scopre i satelliti di Giove; dimostra il moto di rotazione e di rivoluzione della terra intorno al sole; trova la teoria del pendolo ed il compasso di proporzione; propaga la filosofia sperimentale. — Banco d'Amsterdam, il più celebre, di deposito.
1610. Gli Olandesi introducono il the: nel 1636 conoscevasi in Francia, nel 1670 in Inghilterra.
1616. Luigi XI aveva già nel 1464 introdotto le poste, che erano corrieri portanti gli spacci reali. Ma le regolari furono stabilite dal conte Tassi della Torre di Valsassina nel 1616 in Germania: onde la sua famiglia ottenne come feudo ereditario il grado di mastro delle poste imperiali.
1620. Prime parrucche.
1621. Termometro, inventato dall'olandese Cornelio Dressel. Réaumur lo perfeziona. — A Venezia s'introducono fogli che annunziano le novità, uno per settimana, e del valore di una gazzetta. Il medico Renaudot nel 1631 li dà alla Francia, e n'ebbe lungamente il privilegio. — Sperimenti della bacchetta divinatoria.
1628. Ritrovamento dei Marmi di Paro, che l'inglese conte di Arundel trasporta ad Oxford. — Il padre Lana inventa un areostato; educa i muti e i ciechi.
1630. Renato Descartes o Cartesio fa conoscere la rifrazione della luce, apre una nuova via allo studio della natura. Nel 1633 pubblica la sua opera *Sistema del mondo*. — Gobelin trova la tintura in iscarlatto, da cui le famose tintorie nel sobborgo di San Marcello a Parigi.
1634. Un'assemblea di dotti a Parigi fissa il primo meridiano all'isola del Ferro.
1635. Bonaventura Cavalieri da Milano, nella sua *Geometria degli indivisibili*, fonda il calcolo infinitesimale.
1637. Gli Olandesi portano i tulipani: centoventi bulbi sono venduti novantamila lire.

1643. Barometro, inventato da Evangelista Torricelli fiorentino.
1650. Macchina pneumatica, inventata, secondo gli inglesi, da Boyle, secondo i Tedeschi, da Ottone Guerrick. — Nelle cave del carbon fossile di Newcastle si usano strade ferrate a cavallo.
1656. Si stabiliscono in Francia le prime manifatture di calze sotto la direzione di Hindret. Prosperando, nel 1666 egli forma una compagnia tanto fiorente, che fra sei anni potè istituirsi una maestranza di calzettaj.
1657. Fondasi in Firenze l'accademia del Cimento, che precede di tre anni quella delle Scienze di Londra, e di nove quella di Parigi.
1660. Scoperta della Nuova Olanda. — Si misura la velocità della nave secondo i nodi che fila. — Atto di navigazione, che esclude tutte le bandiere dai porti delle colonie inglesi, e vieta di portare in Inghilterra altri prodotti che quei del loro paese.
1662. Invenzione delle pompe da fuoco.
1664. Tournefort classifica le piante secondo la corolla.
1667. Auzout inventa il micrometro.
1669. Brandt trova il fosforo.
1670. Huygens applica il pendolo al movimento degli orologi, sostituendolo al bilanciere. — Scopre l'anello di saturno.
1676. Barlow fa oriuoli a ripetizione. — Il barone Böttcher fabbrica la prima porcellana in Europa.
1680. Neuton dà la teoria dell'attrazione universale; fa varie scoperte nell'ottica; compone il telescopio di riflessione. — Domenico Cassini scopre quattro satelliti di Saturno, spiega il moto delle comete, scioglie difficili problemi astronomici. — Sotto Luigi XIV si mettono vetture a nolo in città a Parigi. La prima si chiamava carrozza da cinque soldi, perchè tanto la si pagava allora; faceva stazione sotto un tabernacolino di San Fiacre, donde prese il nome che le rimase. — Apresi il canale di Linguadoca, cominciato nel 1663.
1683. Jourdan a Stuttgard inventa il sifone, e lo confida al duca di Wurtemberg. Uditone gli effetti, il famoso navigatore Giovanni Davis e Dionigi Papin ne fecero altri. — Homberg inventa l'areometro o pesa-liquori.
1684. Leibniz introduce il calcolo differenziale.
1688. Luca di Nehor fonde grandi lastre da specchi.
1689. Papin inventa la prima macchina a vapore a pistone e cilindro, ma a due corpi di pompe.
1692. Primo uso delle bajonette come arma decisiva.
1694. Banca d'Inghilterra, che opera di sconto, di circolazione e di finanza.
1700. Bernoulli trova il calcolo integrale.
1701. Cassini termina la meridiana, e s'accorge che la terra è oblunga. — Istituzione delle camere di commercio in Francia.
1703. Luigi XIV adotta i fucili in luogo dei moschetti e dell'archibugio: alle picche si surrogano generalmente le bajonette. — I Prussiani caricano i fucili con bacchette di ferro.
1706. Con carta della regina Anna si stabilisce in Inghilterra la prima compagnia di assicurazione sulla vita. — Böttiger fabbrica in Sassonia la porcellana dura.
1710. Rameau di Digione riforma la musica.

1715. Il barometro viene applicato da Laplace alla misura delle altezze.
1716. Banca di Law in Francia.
1720. Inventasi l'incisione a colori. — Lady Montagüe porta l'innesto del vajuolo da Costantinopoli in Europa.
1724. Wodward scopre l'azzurro di Berlino.
1728. Bradley scopre l'aberrazione delle stelle fisse.
1730. Linneo, naturalista svedese, crea il sistema sessuale. — Brandt chimico svedese scopre il cobalto.
1736. Lacondamine, Bouguer, Godin e Jussieu misurano un arco del meridiano sotto l'equatore, mentre altri ne misurano uno sotto il polo, e così determinano la periferia della terra.
1738. Mirabili automi di Vaucanson da Grenoble.
1743. Microscopio solare di Lieberkuhn.
1746. Morgagni gitta le fondamenta ed innalza gigantesco l'edifizio dell'anatomia comparata. — Muschenbroeck, fisico olandese, inventa la bottiglia di Leida, così chiamata dal luogo della sua invenzione.
1747. Eulero trova le lenti acromatiche.
1750. Montfaucon, poi Winckelmann spargono gran luce negli studj archeologici, e maggiore in appresso l'italiano Ennio Quirino Visconti. — A. Miotti medico veneziano inventa l'aventurina.
1752. Esperienze di Franklin sull'elettricità.
1754. A Napoli si fonda una cattedra d'economia politica per Antonio Genovesi.
1757. Parafulmini perfezionati da Chappe e Bertholon. — Angelo Saluzzo, Gianfrancesco Cigna e Luigi Lagrange fondano l'Accademia delle Scienze a Torino.
1758. Delon scopre i cannocchiali acromatici.
1759. Diderot e D'Alembert cominciano l'*Enciclopedia filosofica.*
1760. Spallanzani e Buffon classificano e spiegano l'universa natura.
1763. Cominciasi la pubblicazione dell'*Almanacco di Gotha.*
1765. Boulanger di Parigi apre bottega di trattore, e scrive per insegna: *Venite a me tutti che soffrite di stomaco, ed io vi ristorerò.* Di là il nome di *ristoranti.*
1767. Apertura del canale di Bridgewater, primo d'Inghilterra, costruito dall'ingegnere Brindley.
1769. Arkwright perfeziona la macchina per filar il cotone. — Watt inventa la prima macchina a vapore a un sol corpo di pompa.
1772. Viaggio di Cook intorno al mondo; di La Perouse nel 1786. — Priestley scopre l'azoto, o gas flogistico.
1773. Guyton-Morveau insegna i mezzi per disinfettare l'aria.
1774. Carlo Guglielmo Scheele, chimico svedese, scopre il cloro.
1775. Lavoisier decompone l'acqua e l'aria, crea la nuova chimica. — Origine a Londra delle stanze di compensazione (*Clearing house*).
1777. William inglese trova il modo di dare il color verde al cotone.
1780. Nell'istituto del cavaliere Paulet per gli orfani militari a Parigi s'introduce prima il mutuo insegnamento. È poi esteso in Inghilterra, e migliorato dal dottor Bell e dal quakero Lancastre.
1781. Herschell scopre il pianeta Urano. — Saussure inventa l'igrometro. — L'Epée perfeziona il modo d'istruire i sordo-muti.

1782. Samuele Taylor inventa la stenografia.

1783. 5 giugno, i fratelli Montgolfier fanno partire il primo aerostato dalla pubblica piazza di Annonay. — Herschell fa il più forte telescopio, lungo 13 metri, al quale son dovute grandi scoperte. — 15 luglio, il marchese Jeoffroy applica la macchina a vapore alla navigazione, rimonta la Saône con un bel battello.

1784. Mesmer divulga il magnetismo animale.

1786. Häuy istruisce i ciechi. — Bernardo Jussieu dà il sistema di classificazione naturale delle piante. — Lebon ingegnere stabilisce a Parigi il primo apparecchio d'illuminazione a gas.

1790. Claudio Chappe inventa i telegrafi aerei, di Francia passati a tutti i popoli civili; Argan, le lampade a doppia corrente; Hargwrith, la filatura del cotone. — Si applica la chimica alle arti; Chaptal migliora così i vini; Parmentier, l'arte del panattiere, introducendo pure la patata; Rumfort, i metodi di scaldare; Lowitz, Rouppe, Morozzo insegnano a purificare l'acqua; Seguin, a conciare le pelli; altri a raffinare la polvere fulminante; Berthollet e Vauquelin, a migliorar la tintoria e l'imbiancatura: Thénard e Brongniart somministrano nuovi colori alla pittura e allo smalto. — Jacquart inventa i telaj dei broccati, che creano la ricchezza di Lione. — Laplace, Lagrange, Monge, Condorcet immaginano il sistema metrico-decimale.

1791. Si fabbrica la soda artificiale.

1792. Vancouver scorre i mari australi.

1793. Galvani di Bologna scopre l'elettricità, che egli pretende animale. Volta, comasco, inventa la pila. — Senefelder scopre la litografia.

1794. Withney ottiene la privativa per la macchina separatrice (saa-gin) del cotone, per la quale un solo operajo poteva separare giornalmente lappolette da 300 libbre di fibra, mentre a mano se ne separava appena una libbra. Ne restò determinato l'avvenire agricolo degli Stati del Sud, e moltiplicata l'industria inglese.

1795. Introduzione del calcolo decimale.

1796. Laplace dà il sistema del mondo. Jenner trova la vaccinazione.

1797. Montgolfier inventa l'ariete idraulico; e Didot la stereotipìa.

1798. Gay-Lussac, Thénard, Davy, Berthollet fanno grandi scoperte e applicazioni della chimica. — Prima esposizione dei prodotti dell'industria francese.

1801. Davy colla pila voltiana decompone l'acqua ecc. — Piazzi scopre il pianeta Cerere. Häuy pubblica un nuovo sistema mineralogico. — Prime esperienze di illuminazione elettrica fatte a Londra da Humphry Davy.

1802. Berte di Tolosa inventa il bilanciere per battere monete. — Garnerin trova il paracadute per gli aerostati. — Olbers scopre il pianeta Pallade. — Delessert raffina gli zuccheri.

1803. Harding scopre il pianeta Giunone. — Fondazione della banca di Francia. — Invenzione, poi nel 1830 diffusione, delle penne d'acciajo. Già nel marzo 1870 si dichiarava essersene in quel mese consumate nel Regno Unito 12,064,320. Alexander di Birmingham nel 1816 inventò le penne di acciaio doppiamente cementate, morì nel 1870. Ora si consumano almeno 2000 milioni di penne metalliche. — Napoleone I decreta la strada del

Cenisio, che viene ultimata nel 1810. I lavori furono diretti dall'ingegnere Fabroni e costarono lire 7.500.000.

1805. Gall pubblica le sue ricerche sulla craniologia. — Beyer trova i zolfanelli fosforici.

1807. Olbers scopre il pianeta Vesta. — Primo battello mosso a vapore da Fulton negli Stati Uniti: macchina di Watt.

1808. Lagrange dà la soluzione delle equazioni numeriche di qualunque grado. — Eugenio Beauharnais fonda il Conservatorio musicale di Milano.

1809. Herschell scopre altri satelliti di Urano.

1810. Fondazione della fabbrica d'acciajo Krupp.

1811. Prime illuminazioni a gas in Inghilterra. — Crespel-Delisse trova il modo di estrarre lo zucchero dalla barbabietola. — Accendi-lumi pneumatici.

1813. Courtois scopre il jodio.

1814. Ferrovie. — Ponti sospesi. — Giornalismo. — Studj sull'Oriente e sull'Egitto.

1815. Davy perfeziona la lampada di sicurezza per le miniere, ideata da Humboldt nel 1796 e da Clamy nel 1813.

1816. Fondazione della banca degli Stati Uniti.

1817. Col canale del lago d'Eriè gli Stati Uniti preludono all'estesissimo sistema di vie di comunicazione.

1818. Prima cassa di risparmio in Francia: in Inghilterra cominciarono nel 1810. — I caleidoscopj inventati da Brewster. — Marshal trova la macchina da filare il cotone e il lino. — Senefelder scopre il modo di riprodurre i disegni decalcando gli originali su lastre di zinco. — J. W. Bankes scopre la tavola d'Abido, celebre iscrizione geroglifica.

1819. 20 giugno arriva a Liverpool il *Savannah*, primo battello a vapore che compia la traversata dell'Atlantico.

1820. S'introduce l'uso medico della segale cornuta. — Pelletier e Caventon preparano il chinino.

1822. Niceforo Niepce scopre la riproduzione di disegni su lastre metalliche col mezzo della luce, che perfezionata dal Daguerre, diede origine alla fotografia, poi all'eliotipia e alla fotoincisione.

1823. Concessione della ferrovia di Saint-Etienne, la prima di Francia [1].

---

(1) *Cronologia delle macchine a vapore.*

1680. La prima idea di servirsi del vapore per far muovere un veicolo è dovuta a Neuton.
1759. Dopo le prove di James Watt, Denis Papin,
1765. Erasmo Darwin e
1768. di Edgeworth, il primo tentativo alquanto serio di applicare il vapore alla locomozione su strade ordinarie devesi al francese
1769. Giuseppe Cugnot. Egli costruì una locomotiva che si vede tuttora nel conservatorio d'arti e mestieri di Parigi.
1790. Vathan Read prese una patente pcr un carro a vapore.
1784. Tuttavia è fuori dubbio Oliviero Evans il primo che mise in esercizio una locomotiva su strada a rotaje a Filadelfia. Nato a Newport (Delaware) nel 1756, fino dal 1784 concepì l'idea di una macchina a vapore verticale, quale forza motrice sopra strade ferrate e si sforzò per far accettare i suoi progetti a Filadelfia.
1799. Solo nel 99 si trovò in grado di compiere la sua locomotiva che doveva venire esperimentata sovra una strada ferrata speciale.

1824. Gay-Lussac inventa l'alcoometro.
1825. Appert e Fastier cominciano a conservare carni ed altre sostanze alimentari. — Faraday, chimico inglese, scopre la benzina.
1826. Unverdorben, chimico svedese, scopre l'anilina.
1827. Fresnel costruisce fari, visibili a grandi distanze. — Filature del lino a macchina. — Wheastone, inglese, inventa il microfono.
1828. Unione doganale tedesca.
1830. Soubeiran trova il cloroformio. — Inaugurazione del Ponte Mosca a Torino ad un solo arco di 45 metri di corda. — L'inglese Porter inventa l'àncora a becco mobile.
1831. Gerolamo Segato trova il modo di pietrificare i cadaveri. Muore col suo segreto.
1832. Primi tentativi di adoprare l'elettricità come forza motrice, per opera di Schulteis a Zurigo, Salvadore del Negro a Padova, e Pattegon a New-York. — Liebig trova il cloralio, risultato dalla combinazione del cloro sull'alcool, che diminuisce i forti dolori locali, e dal 1872 ha una grande

---

1801. Dopo molte interruzioni, finalmente nel 1801 venne ultimata la prima locomotiva detta *Oructer Amphibolos*.
1803-4. Solo nel verno di questo periodo acquistò detta locomotiva la necessaria perfezione e percorse la via di Filadelfia fino al fiume Schuylkill.
La mancanza di mezzi per costrurre lunghi tratti di ferrovia, come Evans aveva progettato, fece che vediamo solo più tardi impiegata questa macchina a muovere un battello.
1809. In quest'anno Evans profetizzò: " L'attuale generazione si contenta di canali, la prossima preferirà strade ferrate a cavalli; ma i suoi successori, meglio avvisati, adotteranno la mia macchina a vapore come la più grande perfezione del trasporto ".
1802. Quasi contemporaneamente Trevithick e Vivian in Inghilterra attendevano alla costruzione di una macchina a vapore per strada ferrata.
Quell' anno presero il brevetto per l'applicazione di una macchina a vapore verticale per la trazione di carri,
1804. e due anni dopo riprodussero simile costruzione in una locomotiva che fu messa in esercizio sulla strada ferrata di Merthyr-Tydvil nel Sud-Wales.
1814. Nella prima metà di quest'anno Giorgio Stephenson costrusse una locomotiva che al 25 luglio doveva correre sulla ferrovia della miniera di carbone Killingworth.
1821. Julius Griffiths di Brompton in Middlessex prese la privativa per un carro a vapore destinato al trasporto di viaggiatori sulle strade ordinarie.
1828. Roberto Stephenson, figlio di Giorgio, costrusse la locomotiva per la ferrovia di Boston.
1829. Il concorso bandito dai direttori della strada ferrata Liverpool-Manchester per una locomotiva col premio di it. lire 12.500 alla migliore, forma epoca nella storia della locomotiva per le importanti migliorie in tale circostanza arrecate. Presero parte alle gare le locomotive;

1ª *The Sans Pareil* (l'incomparabile) di Timoteo Hackworth;
2ª *The Novelty* (la novità) di Braitwaite e Erickson;
3ª *The Rocket* (il razzo) di Roberto Stephenson;
4ª *The Perseverance* (la perseveranza) di Burstall.

Il premio venne aggiudicato al *Razzo* di Stephenson, che solo corrispose a tutte le condizioni del concorso.
1830. Il 7 settembre Ch. B. Vignoles e J. Erickson prendono in Inghilterra il brevetto di una

applicazione in medicina. — Il farmacista Domenico Ghigliani di Mondovì inventa i solfanelli fosforici. Morse la telegrafia elettrica attuale.

1833. Reichenbach estrae la creosota dal catrame.

1835. Si tenta applicare l'elettro-magnetismo alla meccanica. — Schiuz inventa il manometro metallico.

1836. Giov. Nicola Dreyse fabbrica il primo modello di un fucile a retrocarica, adoperato dai Prussiani nella guerra colla Danimarca (1864), e riesce colla moltiplicità dei colpi a scompigliare l'esercito austriaco a Sadowa. In seguito ai buoni risultati di esso tutte le nazioni lo adottano, ma con variate modificazioni. — Alessandro Lamarmora crea il corpo dei bersaglieri italiani.

1837. Telegrafi elettrici, inventati in Inghilterra da Wheatstone. Primo cordone fra Baltimora e Washington.

1838. Lega inglese contro i vincoli nel commercio dei grani. — Ruolz inventa la galvanoplastica.

1840. Strade a propulsione atmosferica. — Rowland Hill introduce i francobolli. — Fröbel apre il primo giardino d'infanzia a Keilan.

---

locomotiva a vapore atta al servizio su piani inclinati. Su questo sistema nel 1851 C. Krauss (Direttore della Società per azioni costruttrice di locomotive in Annover) presentò un progetto per la ferrovia del Sömmering, e l'ingegnere Fell nel 1865 si basò applicandolo al valico del monte Cenisio.

1834. Baldwin a Filadelfia reca importanti miglioramenti alla locomotiva, in ispecie nella distribuzione del vapore.

Il conte P. M. G. di Pambour, dopo molteplici esperimenti, pubblica la teoria delle locomotive e delle macchine a vapore verticali, opera ancor oggi in sommo pregio.

1837. Stephenson perfeziona il suo sistema di distribuzione del vapore sulla locomotiva per treno merci, *Ercole*; e John Melling di Liverpool adotta l'accoppiamento delle ruote della locomotiva e le pompe d'alimentazione.

1839. Clapeyron sulla ferrovia Paris-St-Germain impiega locomotive con risparmio di combustibile e di vapore, mettendo a profitto il principio dell'espansione di questo.

1842. Meyer si distinse per un'organizzazione speciale e perfezionata nel distributore del vapore.

1843. Come pure Gonzenbach, che ne prese la patente in Francia il 18 febbrajo.

1846. F. K. Crampton il 25 agosto prese diverse patenti per locomotive, costruite specialmente per treni a grande velocità.

1851. Il concorso a premj, indetto per la costruzione della linea del Sömmering, segna egualmente un'epoca importante e memorabile. Si distinsero con premio le seguenti locomotive:

Bavaria, di Maffei di Monaco, 1° premio di 20.000 ducati;
W. Neustadt, di Günther a Neustadt, il 2° premio;
Seraing, di Cockerill a Seraing, il 3° premio;
Vindobona, della fabbrica a Vienna Goggnitzer, il 4° premio.

1853. Edmondo Heussinger di Waldegg suo sistema di locomotive per piani inclinati adottato pel passo dei Giovi, linea Torino-Genova.

1870. Sul sistema Riggenbach comincia ad attivarsi la linea del Righi nella Svizzera col 25 % di salita.

1881. Krauss e C° di Monaco e Henschel e John di Cassel ebbero la preferenza per la costruzione di piccole locomotive ad uso dei Tramway.

1884, 1° maggio. Inaugurazione della ferrovia funicolare Torino-Superga.

Teoria chimica della pila per Faraday. — Giuseppe Médail, presenta a Carlo Alberto il progetto del traforo del Fréjus, che viene poi effettuato tra il 1857 e il 1871.

·oduzione della guttaperca in Lurg; Montgomery la mandò dalla Malesia. Era già conosciuto e adoperato il Caut-sciù di composizione chimica analoga, ma di proprietà differenti. Di questo or ne viene dal Brasile per 100 milioni, e molto dal Congo.

lio Botta, figlio dello storico, inizia la scoperta di Ninive.

ls dentista del Connecticut, e 1846 Morton di Boston, e Jackson introducono gli agenti anestetici nelle operazioni chirurgiche. Dappoi si surrogò all'etere il cloroformio da Simpson di Edimburgo. — Elia Howe inventa la macchina da cucire. — Prime esperienze della luce elettrica a Parigi, ·ulla piazza della Concordia.

ke scopre il pianeta Astrea. — Primi lavori sulla linea ferroviaria Torino-Genova, la prima che viene costruita negli Stati Sardi.

·errier pei puri calcoli assegna il posto ove si trovò in fatto da Galle il pianeta Nettuno. — Peel fa decretare in Inghilterra la libertà del commercio del grano. — Teoria degli equivalenti chimici. — Creazione dell'Osservatorio del Vesuvio.

Applicazione dell'elettricità a fondere il rame. — Scopresi da Schönbein l'ozono e il cotone fulminante. — Piscicoltura.

ıssel a Liverpool trova l'ottavo satellite di Saturno. Dupuy de Lôme introduce l'uso dell'elica nelle navi. — Leone Foncault inventa il regolatore della luce elettrica.

chereau esperimenta l'illuminazione di larghe zone di terreno coll'arco voltaico.

Annibale De Gasparis scopre a Napoli due altri asteroidi piccolissimi fra Marte e Giove, che intitola l'Igea borbonica e la Partenope. — Rynd di Dublino e Wood di Edimburgo introducono la medicina ipodermica.

1851. Meyer Giulio Roberto annunzia l'equivalente del lavoro meccanico e del calore, donde dedusse " scambi e cause „ l'azione delle forze.

1852. Livingstone scopre lo Zambese in Africa.

1854. Scoperta dell'alluminio da Saint-Claire Deville. — A Londra si esperimenta il servizio postale atmosferico. — Inaugurazione della ferrovia del Sömmering, incominciata nel 1848, la prima che abbia attraversato alte montagne.

1855. I Russi applicano le torpedini, depositandone in varj punti del Baltico e sulle coste della Finlandia. Quest'invenzione è dovuta all'architetto romano B. Crescenzi, ma non venne applicata che nelle guerre degli Americani contro gli Inglesi nel 1814 e anni successivi sino al trionfo della libertà. — Bonelli esperimenta sulla linea ferroviaria Torino-Genova la comunicazione telegrafica fra due treni in movimento, e nello stesso anno sulla linea Parigi-St.-Cloud.

1856. Carte ecliptiche di Chacornac. — Trovansi sempre nuovi asteroidi. — Gli stereoscopj. — Dal carbon fossile distillato cavansi i colori d'anilina: prima il violetto, poi il rosso, il bleu, e fin dodici colori brillantissimi. — Il P. Fantoni trasporta dalla Cina in Europa il seme del Bombyx-cynthia.

1857. Il Governo sardo decreta l'esecuzione del traforo del Frejus. — Morse perfeziona il telegrafo. I varj Stati gli donano 400 mila lire.

1858. Conservazione della luce. — Dupuy de Loine introduce le navi corazzate. — Si avvertono le città preistoriche lacusti dell'Elvezia, poi riscontrate anche altrove.

1859. Braid scopre l'ipnotismo. — Ruolz e Fontenay, riescono ad indurire il bronzo coll' aggiunta del fosforo, denominandolo bronzo fosforato. — Darwin pubblica l'*Origine delle specie per selezione naturale*. — Aneroide inventato da Luciano Vidi.

1860. Si introduce in Europa l'*Eucalyptus*, pianta risanatrice dei luoghi umidi e maremmani. — Sonstadt riesce ad ottenere il magnesio puro, in filo, che si accende con una luce molto più intensa di quella prodotta con altri combustibili. — Prime pompe da incendio mosse dal vapore.

1861. L'analisi spettrale, mediante le strie della luce decomposta. — Formazione dell'alcool colla semplice reazione dell'acido solforico col gas illuminante. — Il telestereoscopio. — Ciro Field e Gisborn applicano il telegrafo translatlantico. — Dreys inventa i fucili ad ago. — Primo bastimento di guerra corazzato il Warrios della forza di 1200 cavalli.

1863. Cominciano in Francia i danni della filossera.

1864. John Dowier inventa l'aratro a vapore. — Edison comunica l'idea di far percorrere sopra uno stesso filo telegrafico due dispacci in senso diverso. — Impianto di una ferrovia a dentelliera, sistema Fell, sul Cenisio, inaugurata nel 1868.

1865. Prime tramvie a cavalli in America; nel 1867 a Berlino; 1869 a Londra, e in appresso si generalizzano in tutte le città.

1866-67. Alfredo Nobel scopre la dinamite, che perfezionata dal chimico italiano Ascanio Sobrero, riuscì di tanta efficacia per l'industria, applicata ai trafori delle Alpi e alle mine di qualunque genere. Essa è formata dall'unione del nitro colla glicerina, onde viene anche detta nitroglicerina. — Primi esperimenti degli ascensori idraulici, fatti dal signor Edoux all'Esposizione di Parigi.

1869. Compimento del Canale di Suez. — Isaia Smith Hyatt e John Hyatt di Nuova Jerrsey, riescono a formare una pasta colla cellulosa del legno, detta celluloide, colla quale si fabbrica carta della forza della pergamena. Indurita serve persino a formare biglie da bigliardi, e incisioni atte alla stampa tipografica. — Convenzione tra l'Italia e la Svizzera pel traforo del Gottardo. I lavori si iniziano nel 1872; nel 1880 ha luogo l'incontro dei minatori; nel 1882 viene inaugurato. — Esperienze del locomotore Agudio sulla linea di Lanslebourg (Savoja).

1870. Tilghmann, professore di fisica, riesce a produrre scritture sul vetro col fumo dell'acido solfidrico. — A Londra si impiantano le prime linee di tramvia.

1871. Inaugurazione della linea del Frejus.

1872. L'ingegnere inglese Siemens, scopre il bathometro destinato a misurare la profondità del mare.

1873. Il fisico francese Emilio Duchemin, applica la Bussola circolare. — Esperienze per la trasmissione della forza elettrica.

1885. Dopo lunghi tentativi Enrico Gifford e il capitano Renaud, francesi, riuscirono a dirigere gli aerostati per mezzo dell'elica, del vapore e dell'elettricità. — L'Assemblea Nazionale francese, accorda la concessione per una ferrovia sottomarina tra Francia e Inghilterra. — Le truppe italiane occupano Massaua. — Inaugurazione a Washington di un obelisco, in memoria di Giorgio Washington, che misura in altezza piedi 555 (circa 140 metri), uno dei monumenti più elevati del mondo.

1886. Inaugurazione della ferrovia Torino-Aosta.

CRONOLOGIA

DEI PRINCIPALI

TRATTATI INTERNAZIONALI

DI PACE, DI ALLEANZA, DI COMMERCIO

dal 1496 av. Cr. ai nostri giorni

AGGIUNTI

I TRATTATI STIPULATI DA CASA SAVOJA

E DAL REGNO D'ITALIA

DEI TRATTATI

NOZIONI

Trattato pubblico è un contratto solenne, assunto in forme determinate fra potenze indipendenti. Se il trattato non versa su obblighi di capitale importanza, ma sovra effetti secondarj o sovra modi d'esecuzione, dicesi *convenzione;* benchè talvolta i due nomi si confondano.

Il diritto di conchiuder un trattato spetta al potere esecutivo. Negli Stati assoluti è dunque attribuito al sovrano: nelle repubbliche o nei governi misti vuolsi il concorso della rappresentanza nazionale; o facciasi ciò direttamente, ovvero indirettamente col voto sulle leggi necessarie ad adempiere gli obblighi contratti.

Benchè possano (come ai dì nostri nella Santa Alleanza) i trattati firmarsi dal capo dello Stato, pure ordinariamente sono firmati da commissarj a ciò, che per lo più sono i ministri degli affari esteri, o diplomatici muniti di credenziali che indicano l'oggetto per cui sono inviati, e i poteri che hanno: e di questi poteri viene reciprocamente comunicata notizia, facendone menzione in testa al trattato. In fondo poi a questo si nota il termine entro il quale sarà ratificato.

La *ratifica* è tenuta da alcuni per una formalità, una registrazione onde dar all'atto autenticità; da altri per una sanzione volontaria e perciò libera: opinione difficile a sostenersi, salvo il caso che l'agente avesse oltrepassato i suoi poteri.

I trattati sono o *perpetui*, o *temporarj.* A questi ultimi o si fissa un termine nell'atto medesimo, o si stipula che cesseranno tre, quattro, sei mesi dopo la diffidazione.

L'obbligo assunto fra due Stati non deve cangiare nè per la morte del capo, nè per una rivoluzione.

Talvolta i contraenti pongono il trattato sotto la garanzia d'un altro Stato; ma ora le potenze rifuggono sempre più dall'attribuire così ad un'altra questa specie di giurisdizione.

Le nazioni si obbligano fra loro o per interessi di conservazione e sicurezza, o pel cambio delle loro produzioni. Nel primo caso diconsi trattati *politici;* nel secondo trattati di *commercio.* I trattati politici sono più vantaggiosi al contraente più debole, il quale riceve più che non dia: i trattati commerciali giovano al più industrioso, perchè trova maggiori vantaggi nel mercato comune.

Pei trattati di commercio si osservano le stesse forme che per quelli di pace od alleanza. Possono stipulare o la perfetta reciprocità nelle relazioni di commercio e navigazione; o di concedere reciprocamente ai sudditi e alle navi rispettive i privilegi conceduti già ad altre nazioni; o di esser trattati come i nazionali. Ai nostri giorni si introdussero le leghe doganali, il cui esempio primo e grandioso è lo *Zollverein* tedesco.

Il diritto di far pace appartiene a chi appartiene quello di far guerra. I trattati di pace hanno per iscopo, non solo di terminare la guerra attuale, ma di prevenire le future. Se si stesse allo stretto diritto, difficile sarebbe combinar una pace soddisfacendo alle pretensioni delle due parti. Oltrechè l'autore della guerra ingiusta dovrebb'essere punito in proporzione dell'ingiuria recata, e in modo di assicurar in

avvenire l'offeso. Quello stesso che fece guerra giusta, non potè sempre rimanere nei limiti dell'incolpabile difesa, e dovrebbe riparare i torti, restituir le prese, il bottino, tutte cose di stima difficilissima. Acciò dunque che le guerre non durino eterne, si risolvono in transazioni, ove ciascuno recede in qualche porzione dallo stretto diritto; si lascia di proferire sulle cause della guerra e sulle controversie cui darebbero luogo gli atti d'ostilità, non convenendo (come disse l'oratore del Tribunato nell'esporre al Corpo legislativo i motivi della pace d'Amiens) rammentare nel giorno della riconciliazione i titoli della discordia; nessuna delle parti è condannata come ingiusta, e si stipula ciò che ciascuna otterrà per recedere dalle sue pretensioni. Alle condizioni di pace servono di misura le cause della guerra. Ottenuta la soddisfazione che si cercava colle armi, cessa l'oggetto della guerra.

Queste massime positive e invariabili del diritto delle genti impediscono che si perpetui lo stato ostile, che le nazioni non rimangano all'arbitrio del vincitore, e che la tranquillità e indipendenza dei popoli sia esposta all'avarizia o all'ambizione. In onta di esse qualche volta il vincitore surroga, allo scopo della guerra, i suoi intenti particolari, e attenta alla prosperità delle nazioni: ne è punito dall'opinione, e talora dagli svantaggi che all'ingiustizia vengono compagni, o dalle altre potenze adombrate dai suoi incrementi.

Il vincitore pertanto che lealmente desidera la pace, deve mettere per fondamento delle trattative il motivo stesso della guerra, comunque possa voler castigare un assalitore ingiusto, e cercar le proprie convenienze. Il vinto poi ha non solo la necessità, ma il dovere di non ispinger all'estremo gli sforzi per riparare i disastri, qualora tali sforzi possano ruinare la propria nazione.

Pertanto un trattato di pace non si assomiglia a una sentenza di giudice o di arbitro, sopra la precedente contesa; giacchè due nazioni indipendenti non riconoscono un sovrano che possa dettare; nè la vittoria si ha per prova della giustizia di una causa, e per fondamento d'un diritto. Bensì può assomigliarsi a una transazione, ove le parti belligeranti, nella gravissima difficoltà d'accordarsi intorno alla giustizia del passato, si limitano a stabilire ciò che entrambe devono prestarsi a vicenda in avvenire, acciocchè le ostilità cessino per ora, e non si rinnovino in appresso per l'identica cagione. Perciò le parti s'impegnano a pace *perpetua*, tale essendo appunto in riguardo al motivo che avea determinato la presente guerra.

O il vinto per necessità, o il vincitore per generosità chiedono la pace; o una terza potenza si offre mediatrice. In quest'ultimo caso, i plenipotenziarj delle potenze belligeranti non negoziano tra loro direttamente, ma le proposizioni sono trasmesse pei delegati della mediatrice. Talvolta una terza potenza non fa che preparar le vie ad un accomodamento, o interpone i suoi buoni uffizj; nel qual caso i belligeranti trattano direttamente. V'è il caso della mediazione armata. quando un terzo si offre mediatore, dichiarando che parteggerà contro quello che ricusi accettare le basi proposte.

Se il plenipotente è spedito nella residenza del nemico, non è ricevuto in udienza dal sovrano, ma presenta le sue credenziali al segretario di Stato. Poichè però sembra atto di sommessione questo recarsi nella capitale del nemico, spesso si sceglie per le trattative un luogo intermedio; il quale è dichiarato neutro, e immune da ostilità.

Se le cause della guerra sono complicate, si stabiliscono dapprima i *preliminari*, concernenti il modo di procedere, e le potenze che dovranno trattare, e talvolta le basi da cui partire. Talora si esigono *condizioni preliminari*, cioè la concessione assoluta di un punto, sul qual non deva nascere contestazione. Ciò viene stabilito ordinariamente per iscritto o per mediatori; laonde si è già d'accordo sopra gli articoli essenziali quando i plenipotenti cominciano le conferenze, nelle quali deducono le conseguenze e discutono le particolarità, affinchè alla *pace preliminare* succeda la *definitiva*.

Congresso chiamasi l'adunanza de' plenipotenti o dei re medesimi, per trattare di affari comuni ai governi ch'essi rappresentano. Le questioni di cerimoniale un tempo erano complicatissime, e consumavano mesi interi; ma il congresso di Vienna diede splendido esempio del passar sopra al cerimoniale, sedendo re e ministri a tavola rotonda.

Le negoziazioni si conducono per via di *note* e *memorie*, o di discussioni verbali, che consegnansi in processi verbali o *protocolli*. Un plenipotente talvolta espone un *voto*, cioè l'opinione del suo sovrano sopra un oggetto in discussione; e si fa in forma di *note verbali* o *memorandum*, senza introduzione nè conclusione nè cerimonie, esponendo lo stato della quistione, e dichiarando concisamente l'opinione che si adotta e le ragioni.

Il congresso si chiude coll'atto finale, che può essere un *trattato*; o un *recesso generale*, cioè una transazione comune che coordina fra essi i differenti trattati particolari; o una *dichiarazione*, come nel congresso di Lubiana; o una *decisione arbitrale*.

Oggetto delle negoziazioni sono le differenze che accagionarono la guerra, salvo il caso che una parte sia soccombuta affatto, e non le resti che accettar le condizioni. Per agevolare le trattative si stabilisce una *base*, la quale poi si modifica. Base può essere o il possesso attuale (*uti possidetis*), ciascuno conservando quel che la vittoria gli diede, o il ristabilimento delle cose come prima della guerra (*uti possidebatis*, o *status quo ante bellum*), nel qual caso si distingue o il possesso effettivo (*status quo de facto*), o il possesso qual avrebbe dovuto, o che dovrà essere legittimamente (*uti possidebitis*, o *status quo de jure*), o coi *compensi* alla bell'e meglio si ragguagliano le differenze.

Qualora si complichino le domande e i reclami delle potenze, giova il chiedere la intera comunicazione delle pretensioni dell'avversaria, e palesare le proprie; modo di accordarsi, quand'anche alle prime sembri che si dissenta affatto. I plenipotenti tengono continuamente informato il loro governo de' protocolli.

Se non si può convenir della pace, si ripigliano le ostilità; ma il più de' congressi riescono a conclusioni pacifiche. In tal caso si stende lo stromento della pace. Questo si suol cominciare fra le potenze cristiane dal *nome della santissima ed individua Trinità;* seguono i nomi degli Stati o sovrani contraenti, l'esposizione sommaria dei motivi del contratto e dei principj e delle intenzioni dei contraenti; vengono poi i nomi e titoli de' plenipotenziarj.

A questa *introduzione* tengono dietro gli *articoli generali*, così detti perchè, senza decidere i punti contestati, si usano in tutti i trattati di pace, enunziando che la pace è ristabilita, a qual epoca cesseranno le ostilità, qual regola si osserverà per le contribuzioni di guerra imposte, il cambio dei prigionieri, l'amnistia.

Seguono gli articoli *particolari*, portanti le condizioni della pace, sui punti controversi, e le future relazioni delle parti contraenti. Degli articoli particolari, alcuni talvolta sono segreti, e non vi si dà pubblicità come agli altri. Si suole pure riconfermar i trattati antecedenti fra esse potenze in quanto non si oppongono al nuovo; e quest'uso generalmente introdotto induce a credere aboliti quelli che nominatamente non vengono confermati.

Se le potenze belligeranti erano molte, due possono far un trattato a parte, senza che obblighi le altre.

I coalizzati o conchiudono ciascuno paci particolari per se stessi, o fra tutti si fa una pace comune, che stendesi in numero sufficiente d'esemplari, o un solo stipula la pace, e si lascia aperto il protocollo, in modo che gli altri vi possano accedere. Le potenze ausiliarie possono da una delle principali esser comprese nel trattato, ottenendosi per esse la pace, l'amnistia, o anche particolari vantaggi: ma esse non sono considerate come contraenti, nè se ne esige una formale accettazione. Se qualche potenza *protesta* contro il trattato o qualche articolo di esso, invia ai contraenti un atto di gravame o di riserva.

Gli obblighi contratti cominciano generalmente dal giorno che sono scambiate le ratifiche. Ma talora nascono dubbj e differenze sul modo di eseguire il trattato o sull'interpretare le stipulazioni; onde occorrono convenzioni suppletorie, recessi, interpretazioni, ecc.

Da qualche tempo per lingua officiale dei trattati è adottata la francese.

Molte collezioni si fecero dei trattati, e la più compiuta è quella di J. Du Mont, *Corps universel diplomatique du droit des gens, contenant un recueil des traités d'alliance, de paix, de trève, de neutralité, de commerce, d'échange, de protection, et de garantie, de toutes les conventions, transactions, pactes, concordats et autres contracts qui ont été faits en Europe depuis le règne de l'empereur Charlemagne jusqu'à présent*..... ecc. Amsterdam 1726-31, tom. I-VIII, in fol., ogni tomo diviso in due parti. Ne forma seguito il *Supplément au Corps universel diplomatique*. In 1739, tom. I-IV, in-fol. Il I di questi volumi contiene la storia de' trattati antichi dal 1496 av. Cr. fino all'813 d. Cr. fatta dal celebre G. Barbeyrac; il II e III volume comprendono i supplementi, fatti da G. Rousset; il IV e V il cerimoniale diplomatico delle Corti d'Europa.

Più tardi uscì l'opera di F. De Martens, *Recueil des principaux traités d'alliance, de paix, de trève, de neutralité, de commerce, des limites, d'échange*, ecc. Gottinga 1761-1801; e il *Nouveau recueil* dello stesso dal 1808 al 42.

È in corso di stampa l'*Histoire générale des traités de paix, et autres transactions principales entre toutes les puissances de l'Europe depuis la paix de Westphalie, ouvrage comprenant les travaux de* Koch Schœll, *etc., entièrement refondus et continués jusqu'à ce jour par M. le comte de Garden*. Parigi, Amiot...

Ouroussow, *Résumé historique des principaux traités de paix depuis le traité de Westphalie* (1648) *au traité de Berlin* (1878), Paris, Leroux, 1885; Martens (Carlo), *Recueil manuel et pratique des traités, conventions et autres actes diplomatiques*, Lipsia 1846-57, 7 volumi; Martens (Giorgio) *Recueil des principaux traités d'alliance ecc. conclus par les puissances d'Europe depuis* 1761 *jusqu'à present*, Gottinga, 1791-1801, 7 volumi; Id., *Supplement précedé des traités du XVIII siècle*, ecc., Gottinga, 1802-43, 25 volumi; Id., *Nouveau supplement*, Gottinga, 1839-42, 3 volumi; *Traités publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères, depuis la paix de Chateau-Cambrésis*, vol. 1-6, Torino, Stamperia reale, 1836-44; vol. 7 e 8, Favale e C., 1852-61; *Raccolta dei trattati conchiusi dal Regno d'Italia*, per cura del Ministero degli affari esteri, 9 volumi (I, Torino, Paravia, 1865; II, id., 1869; III, Firenze, tipografia Claudiana, 1872; IV, Roma, Barbera, 1874; V, Roma-Firenze, Bencini, 1876; VI, Roma, tipografia del Ministero degli affari esteri, 1881; VII, Roma, id., 1881; VIII, Roma, Sciolla, 1883; IX, Roma, id., 1884) oltre un volume preliminare intitolato: *Atti internazionali, esclusi i politici, stipulati dal* 4 *ottobre* 1701 *al* 16 *gennaio* 1862 *ed ancora in vigore a quest'ultima epoca*, Torino, Favale, 1862; P. Fiore, *Manuale di diritto internazionale* (dic. 1866); Woolsey, *Introduction to the study of international law.*, Londra 1878).

SERIE DEI PRINCIPALI TRATTATI

Avanti l'Êra volgare.

1496. Trattato fra diversi popoli della Grecia per stabilire il Consiglio degli Anfizioni. È il più antico trattato che si trovi in questi tempi oscuri, nei quali la favola è mista alla storia.

Documenti scoperti di fresco, e il migliore studio de' già conosciuti rivelano più sempre le somiglianze e differenze del diritto delle genti antico col moderno. Del trattato internazionale più antico, la confederazione Anfizionica, ci trasmise la redazione Eschine, certamente di grande antichità, austero e religioso siccome fatto innanzi all'altare d'Apollo, e con imprecazioni contro chi lo violasse: il qual tono e la brevità sua solenne fecero che si trasmettesse d'età a età nella memoria degli uomini.

L'egual carattere impronta due altri documenti, conservatici dall'oratore Licurgo; il giuramento dei Greci al tempo dell'invasione persiana, e il giuramento civico dei giovani ateniesi.

Nel primo è detto: — Io non preferirò la vita alla libertà; non abbandonerò i miei capi nè vivi nè morti; gli alleati morti in battaglia sepellirò tutti; dopo vinti i Barbari, non distruggerò alcuna delle città che avranno combattuto per la Grecia; ma decimerò tutte quelle che prefersero la parte dei Barbari; non ricostruirò neppur uno dei templi arsi e abbattuti dai Barbari, ma ne lascerò sussister le ruine, a testimonio di loro empietà.

Nel secondo giuravasi: — Non disonorerò le armi sacre; non abbandonerò il mio compagno di fila; combatterò per tutto ciò ch'è sacro, o solo o con molti compagni; non restituirò a' miei successori la patria diminuita di quale la ricevetti, nè men forte o men grande; obbedirò ai giudici in carica; mi sottoporrò alle leggi stabilite, e a quelle che la volontà unanime del popolo potrà stabilire: se alcuno distrugge queste leggi o non vi obbedisce, le vendicherò o solo o co' miei concittadini, e onorerò la religione de' miei avi.

1349. Pace fra gli Ateniesi e gli Eleusini. Eleusi si sottomette ad Atene.

1348. Trattato di arbitramento tra i figli di Eretteo per la successione nel regno di Atene. Xuto, al cui giudizio si erano rimessi, pronuncia in favore di Cecrope.

1344. Trattato di divisione fra Preto re d'Argo e Acrisio suo fratello.

1313. „ per uno scambio di regno fra Perseo re d'Argo e Megapento re di Tirento.

1282. I figli di Pandione II re di Atene si dividono il regno.

1269. Pace fra Minosse II re di Creta ed Egeo re di Atene.

1238. Trattato fra Ercole ed Elgimio re dei Dorj; Elgimio promette ad Ercole il terzo del suo regno se lo libera dai Lapiti. Il trattato è accettato ed eseguito.

1232. Trattato fra Eteocle e Polinice figli di Edipo re di Tebe; essi convengono fra loro di regnare un anno ciascuno alternativamente. Dalla inosservanza di questo trattato nacque la famosa guerra di Tebe.

1226. Trattato fra Teseo re di Atene e Creone reggente di Tebe. Secondo alcuni scrittori è questo il più antico trattato fatto per dar sepoltura agli uccisi in battaglia, che prima si lasciavano *ai cani ed agli augelli orrido pasto.*

1220. Trattato fra Ullo figlio di Ercole e capo degli Eraclidi ed i popoli del Peloponneso. Si commette ad una singolar tenzone la decisione delle pretese degli Eraclidi sul Peloponneso e la sorte è loro contraria,
1205. Trattato fra Tindaro re di Lacedemone e 18 principi della Grecia, pretendenti la mano della bella Elena. Origine della guerra di Troia.
1184. Trattato fra Enea ed i Greci, che avevano preso Troia: si conviene che Enea uscirà dal paese entro un dato termine, con tutto ciò che potrà portar seco.
1182. Trattato fra Enea e gli abitanti del paese latino; l'alleanza è cementata col matrimonio di Enea con Lavinia figlia del re Latino.
1176. Pace fra Ascanio re dei Latini e Mesenzio re degli Etrusci.
1174. Trattato per lo scambio di prigionieri fra Semiramide regina di Assiria ed un re delle Indie.
1128. Trattato fra gli Ateniesi ed i Beozj e fra Timete re di Atene e Melanto re di Messene; una singolar tenzone dà a questi il regno di Tebe.
1102. Trattato di divisione fra gli Eraclidi, figli di Aristomaco, dopo la conquista del Peloponneso.
1105. Trattato di divisione fra gli antichi abitanti di Argo e di Lacedemone, stabilitisi nella regione della Acaia.
1070. Trattato fra gli Ateniesi ed i popoli del Peloponneso.
1057. „ fra i Colofonj ed una colonia di Jonj guidata dai figli di Codro. Origine delle colonie ionie, che diedero il nome di Jonia ad una parte dell'Asia Minore.
1052. Trattato fra Ippocle e Megastene, fondatori della colonia di Cuma in Italia.
1044. „ fra i Jonii dell'Asia Minore per la costituzione di un Consiglio comune ad imitazione del Consiglio degli Anfizioni.
869. Trattato fra Didone principessa di Tiro e gli Africani per la fondazione di Cartagine.
760. Trattato fra gli Sciti Iperborei ed i popoli dell'isola di Delo.
749. „ di pace e di divisione fra Romolo e Tazio re dei Sabini.
732. „ di lunga tregua fra Romolo ed i Vejenti.
723. „ di pace fra i Lacedemoni ed i Messenj dopo una guerra di 20 anni. Vi si legge, fra le altre condizioni, che i Messenj saranno obbligati di portare a Lacedemone la metà dei loro raccolti e di assistere in gramaglie ai funerali dei re e dei magistrati di Lacedemone.
685. Trattato fra 12 re di Egitto per la divisione del paese e per la loro difesa comune.
669-668. Trattato fra i Lacedemoni ed i Messenj; questi sono ridotti alla dura condizione di Iloti.
669. Trattato fra Tullo Ostilio e gli Albani; combattimento fra gli Orazj ed i Curiazj.
653. Pace fra Tullo Ostilio ed i Sabini.
640-624. Trattati diversi fra Anco Marzio ed i Sabini, i Latini, i Vejenti ed i Volsci.
614. Trattato di pace fra Aliatte re di Lidia ed i Milesj; vi è stipulato un diritto reciproco di ospitalità fra i due popoli.
609. Trattato di arresa fra la città di Collazia e Tarquinio Prisco.
606. Alleanza fra Nabopolassar re di Babilonia e Ciassare I re dei Medi.
603. Pace fra Ciassare I e Zarina regina dei Saci.
600. Trattato fra una colonia di Focesi e Nanno re dei Segobrigi, popolo delle Gallie, origine di Marsiglia.
598. Pace fra Tarquinio Prisco ed i Latini.
596. Tregua fra Tarquinio Prisco ed i Sabini.
588. Pace fra Tarquinio Prisco e gli Etruschi.
583. Pace fra Tarquinio Prisco ed i Sabini. Questi due ultimi trattati sono fatti alle stesse condizioni, cioè, che il vincitore avrà l'impero sulle città dei

vinti. Questi rimettono quindi a Tarquinio tutte le insegne della dignità regia: una corona d'oro, una sedia d'avorio, uno scettro sormontato da un'aquila e vesti di porpora.

578. Trattato di confederazione fra Servio Tullio ed i Latini; col denaro dato dalle città si eresse un tempio comune a Diana e le leggi della Confederazione, coi nomi delle città contraenti, furono incise sopra una colonna di rame.
560. Pace fra Creso re di Lidia e gli Efesi.
557. „ Servio Tullio e gli Etruschi.
551. Alleanza contro i Medi; Creso è nominato duce supremo di tutti gli alleati.
550. Trattato di arbitramento fra le città della Cirenaica.
548. „ di composizione fra le città di Sardi e Tiro che l'aveva presa.
538. „ di composizione fra i Babilonesi e Ciro.
526. Alleanza fra Cambise re di Persia e Policrate tiranno di Samo.
524. Trattato fra Tarquinio il Superbo e i Latini e altri popoli vicini.
523. Pace fra lo stesso Tarquinio ed i Sabini.
521. Trattato fra 7 signori della Persia per la elezione di un re; è eletto Dario.
519. Tregua fra Cleomene re di Lacedemone e gli Argivi.
512. Trattato fra Tarquinio il Superbo e i Gabini; gli articoli del trattato sono scritti sopra la pelle del bue immolato dopo i giuramenti e con essa si coprì uno scudo di legno, che fu deposto nel tempio di Giove Fidio.
509. Primo trattato fra i Romani e i Cartaginesi; è il primo trattato di cui ci sia giunto il testo.
507. Pace fra i Romani e Porsenna re degli Etruschi.
500. Trattato fra gli Ateniesi ed Aristagora governatore di Mileto insorto contro il re di Persia.

496-493. Trattati di pace fra i Romani e i Latini.

486. Trattato per la successione al trono di Persia fra Serse e Triamene figlio di Dario.
485. Alleanza fra Serse ed i Cartaginesi.
480. Pace fra Gelone re di Siracusa e i Cartaginesi.
479. Rinnovamento della lega fra i Greci contro il re di Persia.
478. Pace fra i Romani e i Vejenti.

— „ gli Eveesi e gli Elei. Il testo di questo trattato, in vecchio dorico, inciso su metallo, fu scoperto nel 1813 presso Olimpia dal viaggiatore inglese W. Gell.

Mentre perirono gli atti conchiusi fra grandi popoli e grandi re, la bizzarria del caso conservò il testo dell'alleanza fra due piccole città del Peloponneso, probabilmente verso il tempo della guerra Medica. Questo trattato fu scoperto nel 1813 presso Olimpia dal viaggiatore inglese Guglielmo Gell; consta di 10 linee, in vecchio dorico, scolpite su metallo, ed è certo il più antico della diplomazia europea. Dice così: " Patto fra gli Elei e gli Eveesi. Siavi alleanza " per cento anni cominciando dal corrente. Se v'è bisogno di parlare o di " operare, si uniscano, e per ogni ragione, e per la guerra. Quei che non si " unissero, pagheranno a Giove Olimpio un talento d'argento di ammenda. " Se alcuno distrugge questa scrittura, sia semplice alleato o magistrato o " città, incorra nell'ammenda stessa ".

474. Trattato di lunga tregua fra i Romani e i Vejenti.
473. Alleanza fra Gerone re di Siracusa e la città di Cuma.
471. Trattato fra la città di Cuma e quella di Agrigento.
470. „ i Greci pel comando degli alleati; il comando è dato ad Atene ed Aristide, dopo aver fatto giurare agli alleati i patti del trattato, gettò nel mare, secondo il rito, masse di ferro roventi pronunciando le imprecazioni d'uso contro coloro, che avessero violato la fede giurata.

469. Pace fra Serse ed i Greci imposto da Cimone al re di Persia.
465-459. Pace fra i Romani e gli Equi.
463. Alleanza fra gli Egiziani e gli Ateniesi contro i Persiani.
461. " gli Ateniesi, gli Argivi ed i Tessali contro Sparta.
456. Trattato fra i Lacedemoni ed i Tebani contro gli Ateniesi.
455. " di composizione fra i Lacedemoni ed i Messenj; questi, dopo una lunga lotta sono finalmente costretti ad uscire dal Peloponneso.
450. Tregua di 5 anni fra Sparta ed Atene.
449. Pace fra Artaserse re dei Persiani e gli Ateniesi; essa è imposta ai Persiani dal valore di Cimone.
447. Trattato fra i Beozi e gli Ateniesi; questi sono costretti ad abbandonare tutta la Beozia.
445. Tregua di 30 anni fra gli Ateniesi e loro alleati ed i Lacedemoni e loro alleati. Questo trattato fu inciso sopra una colonna di bronzo collocata ad Olimpia davanti alla statua di Giove.
— Pace fra i Siracusani e gli Agrigentini.
440. Trattato di composizione fra gli Ateniesi e Samo, vinta da Pericle.
433. Alleanza fra gli Ateniesi e i Corciresi.
452. Trattato fra gli Ateniesi e Filippo re di Macedonia contro Potideo.
451. " fra i Tebani e i Plateesi dopo un attacco dei primi contro Platea. attacco, che, rompendo la tregua dei 30 anni, accese la guerra del Peloponneso.
— Trattato fra i Lacedemoni e i loro alleati all'apertura della guerra del Peloponneso.
— Trattato fra gli Ateniesi e Perdicca re di Macedonia, fra gli Ateniesi e Sitalce re di Tracia.
429. Trattato di composizione fra gli Ateniesi e Potidea obbligata ad arrendersi dopo un assedio di 3 anni.
427. Alleanza fra gli Ateniesi e i Leontini di Sicilia.
425. Tregua fra i Lacedemoni e gli Ateniesi nel 7° anno della guerra.
424. Pace fra i popoli della Sicilia.
— Alleanza fra la città di Acanto e i Lacedemoni.
— Tregua fra i Romani, i Vejenti e gli Equi.
423. " di un anno fra gli Ateniesi ed i Lacedemoni.
421. Nuova tregua fra gli Ateniesi e i Lacedemoni. Questo trattato mette fine. dopo 10 anni, alla guerra del Peloponneso propriamente detta; ma le ostilità essendo ben tosto ricominciate, fra i principali popoli della Grecia, questi primi 10 anni sono considerati come la prima parte dalla guerra e la si chiamò *guerra di Archidamo;* gli altri 20 anni furono detti *guerra di Pecelia.*
— Alleanza per 50 anni fra gli Ateniesi ed i Lacedemoni coll'esclusione dei loro alleati.
421-420. Trattato fra i popoli della Grecia malcontenti dei trattati precedenti. Argo, che non aveva preso parte alla guerra del Peloponneso, prende la risoluzione di ricevere nella sua alleanza offensiva e difensiva tutti i Greci, che vi vorranno entrare, eccettuati gli Ateniesi ed i Lacedemoni.
420. Alleanza fra gli Ateniesi, gli Argivi, i Manticesi e gli Eleesi.
418. Pace fra i Lacedemoni e gli Argivi.
412-411. Alleanza fra Dario Noto re di Persia ed i Lacedemoni.
409. Trattato fra i Cartaginesi e i Selinontini vinti da Annibale.
404. Pace fra gli Ateniesi ed i Lacedemoni dopo la vittoria di Egos-Potamos. Questo trattato mise fine alla guerra del Peloponneso e decise della egemonia sulla Grecia.

Al tempo di Tucidide già trovasi una vita complicata, e perciò complicate sono le formole del diritto internazionale. Egli fortunatamente conservò non

solo l'analisi dei trattati, che riuscirono alla pace di Nicia, ma il testo medesimo dei principali, e in tutti vedonsi chiaramente esposti i diritti di ciascuno, le concessioni e promesse reciproche, e si vede, per uso del diritto internazionale, formarsi poc'a poco una giurisprudenza e uno stile, con carattere proprio e proprie difficoltà.

Alle trattative sono adoperati gli *araldi*, portatori di annunzj pacifici; gli *ambasciadori* con autorità di conchiudere; i loro *seguaci*, che oggi chiamiamo addetti all'ambasciata, *attachés*. A tutti è permesso il libero circolare sulle terre e sul mare. Trovansi poi giuramenti, d'egual intenzione, ma di formola variante da città a città, or prestati dall'intiera popolazione, ora da magistrati che la rappresentano: e vien prestato in mano di magistrati specialmente designativi. Delle alleanze si depongono esemplari in ciascuna delle città contraenti e nelle neutre: i giuramenti rinnovansi a epoche fisse e solenni, specialmente alle feste Olimpiche.

Fra le disposizioni dei vari trattati alcune concernono la restituzione dei prigionieri e degli ostaggi, il passo per l'esercito, il mantenimento delle truppe ausiliarie in caso di guerra per interesse comune, la promessa di non trattare separatamente col nemico, soccorrersi reciprocamente in caso di rivolta degli schiavi. Talvolta si stipula che le differenze vengano accomodate per via d'arbitramento.

La pubblicità che davasi agli affari rendeva agli Ateniesi famigliari le formole del diritto pubblico, a segno che Aristofane più volte s'intertenne sopra la confezione di tali trattati.

— Trattato di composizione fra i Lacedemoni e la città di Samo, il solo fra gli alleati di Atene, che non l'avesse abbandonata dopo la funesta battaglia di Egos-Potamos.
— Pace fra Dionigi tiranno di Siracusa e i Cartaginesi.
399. „ Evagora re di Salamina e Artaserse Mnemone re di Persia.
— „ gli Eleesi e i Lacedemoni.
395. Alleanza fra Nefreo re di Egitto e i Lacedemoni.
394. Trattato fra Agesilao re di Sparta e Coti re di Paflagonia.
393. Alleanza fra i Corinti, i Beoti, gli Ateniesi e gli Argivi contro i Lacedemoni.
392. Pace fra Dionigi tiranno di Siracusa e Magone generale dei Cartaginesi.
390. Alleanza fra Agesilao re dei Lacedemoni e gli Acarnani.
— Pace fra Amador re degli Odrisii e Seuto re di Tracia seguita da un'alleanza di questi due re cogli Ateniesi.
— Pace fra i Lucani e alcuni altri popoli d' Italia preceduta da un' alleanza fra i primi e Dionigi tiranno di Sicilia.
389. Trattato fra i Romani e i Galli, che avevano preso Roma.
— Alleanza fra i Romani e i Marsigliesi. Questi avendo saputo che Roma era stata presa e bruciata dai Galli, l'avevano soccorsa di denaro. I Romani, per riconoscenza, fecero con essi un alleanza da eguale ad eguale e accordarono loro diverse prerogative.
388. Pace fra Artaserse Mnemone e i Greci, che gli abbandonano le città greche dell'Asia Minore. Questo trattato ignominioso è conosciuto sotto il nome di *pace di Antalcide*.
385. Pace fra Artaserse Mnemone ed Evagora re di Cipro, costretto a riconoscersi suo vassallo.
— Pace fra Dionigi tiranno di Sicilia e i Cartaginesi.
— Lega fra i Lacedemoni e le città di Acanto e di Apollonia contro gli Olinti.
380. Pace fra i Lacedemoni e gli Olinti dopo 3 anni di guerra.
376. Alleanza fra gli Ateniesi e i Tebani; Tebe è da Pelopida liberata dal giogo dei Lacedemoni.

375. Alleanza fra gli Ateniesi ed Alceta re dei Molossi.
374. Pace fra tutti i Greci. Si conviene che tutte le città godranno della libertà e si reggeranno secondo le loro leggi. Tebe sola, che aspira alla egemonia della Grecia, ricusa di sottoscrivere questo trattato. Per prevenire i suoi disegni Atene e Sparta conchiudono un trattato speciale, col quale si stipula che Atene avrà l'impero del mare e Sparta quello del continente.
369. Alleanza fra Alessandro re di Macedonia e Pelopida generale dei Tebani.
362. Trattato fra i Lacedemoni e Taco re di Egitto.
359. Pace fra Filippo re di Macedonia e gli Ateniesi.
358. Trattato di commercio fra Leucone re del Bosforo Cimmerio e gli Ateniesi.
354. Lega dei Greci gli uni contro gli altri per una guerra sacra.
353. Alleanza fra i Romani e i Sanniti.
347. Trattato di amicizia e di alleanza fra i Romani e i Cartaginesi.
346. Pace fra Filippo e gli Ateniesi.
— Trattato fra Filippo e il Consiglio degli Amfizioni dopo che quegli si fu impadronito della Focide.
342. Trattato fra i Romani e i Campani che si danno alla Repubblica.
339. Pace fra Timoleone duce dei Corinti spediti in soccorso di Siracusa ed i Cartaginesi.
338. Alleanza fra gli Ateniesi e i Tebani negoziata da Demostene contro Filippo.
— Pace fra gli Ateniesi e Filippo, il quale è nell'anno seguente eletto generalissimo dei Greci contro i Persiani.
332. Trattato fra Alessandro Magno e gli Ebrei di Gerusalemme.
— Pace fra i Romani e i Galli.
323. Trattato di divisione fra i generali di Alessandro Magno dopo la sua morte.
— Lega fra gli Ateniesi e la più parte degli altri popoli della Grecia per scuotere il giogo straniero dopo la morte di Alessandro. Essi sono vinti da Antipatro e costretti a capitolare (321).
318. Trattato fra Cassandro e gli Ateniesi, ai quali quello impone un governatore.
307. Rinnovamento dell'alleanza fra Roma e Cartagine.
— Trattato fra gli Ateniesi e Demetrio Poliorcete, che rende loro la libertà.
302. Lega fra Tolomeo, Seleuco, Cassandro e Lisimaco contro Antigono. Vincitori alla battaglia d'Ipso, essi fanno fra di loro una nuova divisione dell'Impero dei Macedoni.
— Trattato fra gli Etruschi ed i Galli, che avevano invaso il loro territorio.
— Lettera di Arco re di Sparta a Onia gran Sacerdote degli Ebrei per domandargli alleanza fondata su ciò che gli Spartani e gli Ebrei sono fratelli, essendo tutti della razza di Abramo. La lettera era di forma quadra; il sigillo rappresentava un'aquila, che teneva un dragone.
290. Pace fra i Romani e i Sanniti dopo 49 anni di guerra.
— „ i Romani e i Sabini.
287. Lega fra Seleuco I re di Siria, Tolomeo I re d'Egitto e Lisimaco re di Tracia contro Demetrio re di Macedonia.
— Trattato fra Pirro e Lisimaco per la divisione della Macedonia.
283. Alleanza fra Tolomeo re di Macedonia e Pirro.
282. Principio della Confederazione perpetua degli Achei.
278. Terzo trattato fra i Romani ed i Cartaginesi.
— Trattato fra i Galli e Nicomede re di Bitinia ed i Bizantini.
277. „ fra Antigono Gonata re di Macedonia ed Antioco Sotero re di Siria, il quale rinunzia a tutte le sue pretese sulla Macedonia.
373. Alleanza fra i Romani e Tolomeo Filadefo re di Egitto, che manda loro ambasciatori per domandare la loro amicizia.
263. Trattato fra i Romani e Gerone II re di Sicilia. È questa l'epoca, in cui i Ro-

mani, padroni dell'Italia, cominciano a portare le loro armi al difuori. La prima guerra punica è cominciata da 2 anni.

349\. Pace fra Tolomeo Filadelfo re di Egitto e Antioco Teo re di Siria.

— Trattato per uno scambio di prigionieri fra i Romani e i Cartaginesi nel 18° anno della 1ª guerra punica.

243\. Pace fra Tolomeo Evergete re di Egitto e Seleuco Callinico re di Siria.

241\. Pace fra i Romani e i Cartaginesi. Fine della prima guerra punica. I Cartaginesi sgombreranno la Sicilia e le piccole isole vicine, pagheranno a Roma nel termine di 10 anni la somma di 2200 talenti e 1000 subito dopo la conclusione del trattato ecc.

234\. Pace fra Arsace II re dei Parti e Teodoro II re della Battriana.

228\. Trattato fra i Romani e Tenta, regina dell'Illiria, la quale è costretta di cedere ai vincitori quasi tutto il suo regno.

— Alleanza fra i Romani e i Cartaginesi.

218\. Trattato fra Annibale e i Galli della Gallia Cisalpina. Vi si leggeva questo articolo notevole: Se un Gallo avrà a lagnarsi di un Cartaginese, domanderà giustizia ai governatori stabiliti in Spagna dal Senato di Cartagine; se un Cartaginese avrà a lagnarsi di un Gallo, la causa sarà giudicata nel Consiglio delle donne Galle „.

219-210\. Tregua, poi di pace fra Antioco il Grande re di Siria e Tolomeo Filopatore re di Egitto.

216\. Pace fra Filippo re di Macedonia e gli Eolii.

— „ i Campani ed Annibale.

215\. Alleanza fra Filippo re di Macedonia e Annibale per la conquista dell'Italia.

— Trattato fra Geronimo re di Siracusa ed Annibale per cacciare i Romani dalla Sicilia e dividersi questa fra loro.

213\. Alleanza fra Siface re di Numidia e i Romani.

210\. „ i Romani e gli Etolii contro Filippo.

— Rinnovamento dell'alleanza fra i Romani e i re di Egitto. Gli ambasciatori romani offrono al re una toga ed una tunica di porpora con una sedia di avorio ed alla regina una lunga veste e un mantello di porpora.

209\. Pace fra Antioco il Grande ed Arsace II re dei Parti.

207\. „ Antioco ed Eutidemo re della Battriana.

204\. „ Filippo re di Macedonia e gli Etolii e i Romani.

— Trattato fra Antioco e Filippo per invadere e dividersi fra loro l'Egitto dopo la morte di Tolomeo Filopatore.

201\. Pace fra i Romani ed i Cartaginesi dopo la seconda guerra punica. I Cartaginesi consegneranno ai Romani tutti i loro elefanti e le loro navi da guerra, non potranno far guerra a nessuno senza il consenso del popolo romano, restituiranno a Massinissa tutto ciò che appartenne ai suoi antenati, pagheranno in 50 anni 10 mila talenti d'argento, ecc.

198\. Alleanza fra Attalo re di Pergamo, i Rodii, gli Achei e i Romani.

197\. „ i Romani e i Beozi.

196\. Pace fra Filippo e i Romani. Il re di Macedonia, dopo la battaglia di Cinocefalo, è ridotto a subire la legge del vincitore.

195\. Pace fra i Romani e Nabi tiranno di Lacedemone.

193\. Trattato pel diritto di asilo e di concittadinanza fra la città di Teo nella Jonia. gli Arcadi e altri popoli.

190\. Alleanza fra Prusia re di Bitinia e i Romani.

— Trattato di amicizia e di alleanza fra la città di Eraclea e i Romani.

189\. Pace fra i Romani e gli Etolii.

188\. „ gli Achei e i Lacedemoni.' Sparta, vinta da Filopemene, è costretta ad abbattere le sue mura; le leggi di Licurgo sono abolite.

117. Trattato fra Traiano ed i Parti, ai quali quello dà un re.
118-139. Trattati di Adriano coi Rossolani (118); con Cosreo re dei Parti (128); con Farasmane re di Iberia (136).
168-175. Trattati di pace fra Marco Aurelio ed i Sarmati (168); fra Marco Aurelio e Ballomaro re dei Marcomanni (172); fra Marco Aurelio e gli Astingi (172); i Marcomanni (175); i Grazigi e tutti i re d'Oriente (175).
181. Pace fra Commodo e i Marcomanni.
199-200. Trattati di Settimio Severo con Abgaro re di Oroene (199); con Vologese re di Armenia (200).
214. Pace fra Caracalla e gli Alemanni.
217. „ Macrino e Artabano ultimo re dei Parti.
244. „ l'imperatore Filippo I e Sapore I re dei Persiani.
251. „ l'imperatore Gallo e i Goti.
271. „ Aureliano ed i Vandali.
279. „ Probo e Varanane II re dei Persiani.
297. „ Galerio e Narsete I re dei Persiani.
314. Trattato di pace e di divisione dell'Impero fra Costantino Magno e Licinio.
323. Pace fra Costantino ed i Goti.
342. „ l'imperatore Costante e i Franchi.
354. „ l'imperatore Costanzo e gli Alemanni.
358-359. Trattato di pace fra Giuliano, Cesare e gli Alemanni.
363. Pace fra Gioviano e Sapore II re di Persia.
369. „ Valente imperatore d'Oriente e Atanarico re dei Goti.
373. „ Teodoro, generale di Valentiniano I e Firmo re dei Mori.
376. „ Valente e Maria regina dei Saraceni.
377. „ Valeo e Sapore II.
381-382. „ Teodosio I imperatore d'Oriente ed i Goti.
384. „ Teodosio I e Massimo, che aveva preso la porpora nella Gran Bretagna.
— Pace fra Teodosio e Sapore III re di Persia.

I trattati internazionali certamente furono numerosissimi durante la repubblica, quando ogni popoletto era un nemico, con cui guerreggiare o allearsi. È ben doloroso che sì pochi di quegli atti sieno rimasti, mentre così fatta quantità ne esisteva negli archivj del Campidoglio, che Vespasiano, dopo l'incendio di questo, potè ancora raccorne tremila su bronzo; ma noi ci troviamo ridotti alla sola analisi che ne diedero gli storici. Quando poi l'impero abbracciò tanti popoli, scemarono le occasioni di trattati internazionali, regolandosi essi dall'amministrazione del senato, e non restando a negoziare se non ai lontani confini, dove, secondo la espressione di Seneca, cessava la pace romana.

408. Trattato di composizione fra Roma ed Alarico re dei Goti dopo il primo assedio. Roma darà al vincitore 5000 libbre d'oro, 30.000 d'argento, 4000 vesti di seta, 3000 di lana tinta di porpora e 3000 libbre di pepe. Per mettere insieme questa enorme contribuzione Roma è costretta di fondere le statue degli dei.
411. Trattato di divisione fra gli Alani, i Vandali e gli Svevi impadronitisi della Spagna.
419. Pace fra Onorio e Vallia re dei Goti.
422. „ Teodosio II e Varanane V re di Persia.
427. „ Teodorico re dei Visigoti ed Ezio generale dei Romani.
428. Trattato fra il conte Bonifazio, governatore dell'Africa e i Vandali, che esso chiama alla divisione dell'Africa.
432. Pace fra Valentiniano III e Clodione re dei Franchi.

434. Pace fra Teodosio il Giovane ed Attila e Bleda re degli Unni.
435. „ Valentiniano III e Genserico, al quale quello abbandona la parte dell'Africa, di cui Genserico si era messo al possesso e che invano avea tentato di strappargli.
— Pace fra Valentiniano III e Gondicaro re dei Borgognoni.
439. „ Valentiniano III e Teodorico re dei Visigoti.
441. „ Teodosio il Giovane e Genserico re dei Vandali.
442. „ Valentiniano III e Genserico, col quale quello divide l'Africa.
443. „ Teodosio il Giovane e Attila e Bleda re degli Unni.
451. Alleanza fra Valentiniano III e Teodorico re dei Visigoti.
452. Pace fra Valentiniano e Attila ottenuta da Papa Leone.
— „ Valentiniano e gli Svevi di Spagna.
455. „ Avito imperatore d'Occidente e Teodorico re dei Visigoti.
470. „ l'imperatore Leone e Genserico re dei Vandali.
475. „ Zenone imperatore d'Oriente e Genserico; è pattuito che vi sarà pace perpetua fra i Romani e i Vandali.
478. Trattato fra Childerico re dei Franchi e Odoacre capo dei Sassoni.
491. „ Clodoveo re dei Franchi e i Turingi.
494. „ Teodorico re d'Italia e Gondibaldo re dei Borgognoni.
497-509. Trattati di Clodoveo cogli Armorici, popolo delle Gallie; con Godegisilo uno dei re di Borgogna (499); con Gondibaldo altro re di Borgogna (500); col re della piccola Bretagna (503); con Gondibaldo re dei Borgognoni contro Alarico re dei Visigoti (506); con Teodorico (509).
511. Trattato di divisione fra Tierrico, Clodomiro, Childeberto e Clotario, figli e successori di Clodoveo.
526. Trattato di pace e di amicizia fra l'imperatore Giustino e Atalarico re d'Italia.
533. „ fra l'imperatore Giustiniano e Cosroe re di Persia.
534. Trattato fra Childeberto re di Parigi, Clotario re dei Sassoni e Teodiberto re di Austrasia per la divisione della Borgogna conquistata su Godemaro.
535-551. Trattati di Giustiniano con Zamanarri re d'Iberia; coi re franchi Childeberto, Clotario e Teodiberto (535); con Teodato re d'Italia (536); con Vitige (540); con Cosroe re di Persia (540); coi Longobardi e i Gepidi (551); con Teodibaldo re di Austrasia.
556. Pace fra Clotario re di Soissons e i Sassoni.
561. Trattato di divisione fra Cariberto, Gontiano, Chilperico e Sigiberto figlio di Clotario.
563-568. Trattato fra Sigiberto re di Austrasia e gli Abari.
564. Pace fra Sigiberto e suo fratello Chilperico re di Soissons.
568. Trattato fra l'imperatore Giustino II e i Turchi, che per la prima volta compaiono sulla scena del mondo.
— Trattato di divisione fra Gontrano, Chilperico e Sigiberto.
570. Pace fra Gontrano e Sigiberto.
571. Alleanza fra Giustino II e Aretone re di Etiopia.
574. Pace fra Chilperico e Sigiberto.
578. Trattato fra Chilperico e Varoc re di Bretagna.
581. Alleanza fra Chilperico e Childeberto contro Gontrano.
584. Pace fra questi tre re.
587. „ Childeberto e Recaredo re dei Visigoti di Spagna.
— 18 novembre. Trattato di Andelau fra Gontrano re di Borgogna e Childeberto re di Austrasia. Questo trattato, che esiste nella sua interezza, è il più antico trattato che ci sia pervenuto di tutti quelli fatti dai re di Francia. Ne riferiremo il preambolo e la chiusa: “ Gli illustri signori e re Gontrano e Childeberto e la gloriosa donna e regina Brunechilde, essendosi, nel nome di

Gesù Cristo, radunati a Andelau nel desiderio di pace e di amicizia per regolare di comune accordo, con matura deliberazione, tutto ciò che potrebbe dar luogo fra loro a qualche contrasto, secondo l'avviso degli ecclesiastici e e dei grandi signori dei due regni, e coll'aiuto di Dio fu convenuto fra di essi, pel pubblico bene.... „. “ Così regolate e stabilite tutte queste cose, le parti giurano pel nome di Dio onnipotente, per la Trinità indivisibile, per tutte le cose divine e pel terribile giorno del giudizio universale, che esse osserveranno inviolabilmente tutto ciò che sopra è scritto „.

590. Pace fra i Longobardi, Gontrano e Childeberto.

591. „ l'imperatore Maurizio e Cosroe II re di Persia, che quegli ristabilisce sul trono, da cui lo aveva sbalzato Barame.

592. Alleanza fra l'imperatore Maurizio e Childeberto.

597. Pace fra la regina Brunechilde, reggente del regno di Borgogna e di Austrasia, e gli Avari od Unni.

600. Pace fra Clotario re di Soissons e Thierry re di Borgogna e Teodiberto re di Austrasia dopo la battaglia di Dormeille. Clotario vinto è costretto di cedere a Tierry tutto il territorio fra la Senna e la Loira fino all'Oceano e alle frontiere della Bretagna, ed a Teodiberto ciò che si chiamava allora il ducato di Dentelin fra la Senna, l'Oise e l'Oceano.

605. Nuovo trattato fra gli stessi. Clotario aveva ricominciato la guerra, ma, vinto alla battaglia di Etampe, fu costretto a domandare la pace.

617. Trattato di pace e di amicizia fra Clotario II, solo re di Francia ed i Lombardi.

625. Pace fra Clotario II, e Dagoberto suo figlio, associato al regno sotto il titolo di re di Austrasia. I contraenti avevano rimesso la decisione delle loro divergenze a 12 vescovi o signori.

628. Pace fra l'imperatore Eraclio e Siroe re di Persia.

629. Rinnovamento della pace fra Dagoberto e Eraclio imperatore d'Oriente.

630-636. Trattati di Dagoberto con Sisenarde re dei Visigoti in Spagna; coi Bulgari (630); coi Sassoni (631); cogli Austrasii e coi Neustri (633); coi Guasconi (636).

637. Capitolazione di Gerusalemme con Omar califfo.

639. Trattato di divisione fra Clodoveo II re di Neustria e di Borgogna, e Sigiberto II re di Austrasia.

659. Pace fra l'imperatore Eraclio, Costante ed i Saraceni.

677. „ Thierri III re di Neustria e di Borgogna, e Dagoberto II, re di Austrasia.

678-684. Trattati di pace fra l'imperatore Costantino Pogonato e gli Avari; i Bulgari (679); il califfo Abdemalech (684).

684. Pace fra Pipino duca di Austrasia e Varatone, maestro di palazzo di Neustria e di Borgogna sotto Thierry II.

691. Trattato fra Pipino, maestro di palazzo sotto Thierry II e Rabbodo duca dei Frisoni.

718-719. Trattato fra Chilperico II e Eudo duca d'Aquitania, e fra questi e Carlo duca d'Austrasia.

732. Trattato fra Eudo e Carlo duca di Austrasia contro i Saraceni. Ha per risultato la vittoria di Poitiers, che valse a Carlo il soprannome di *Martello.*

733-739. Trattati di Carlo Martello coi Borgognoni e coi Frisoni (733-734); con Unaldo figlio di Eudo duca d'Aquitania (736); coi Sassoni (738); con Luitprando re dei Longobardi (739); col papa Gregorio III, che gli mandò una dopo l'altra due ambasciate (le prime che comparvero alla corte di Francia) per domandargli soccorso contro i Longobardi. L'ambasciata portava ricchi doni, ai quali erano unite le chiavi della tomba di S. Pietro ed una parte delle catene di questo apostolo.

742. Trattato fra Luitprando ed il papa Zacaria.
— „ Carlomanno e Pipino figli di Carlo Martello.
743. „ Carlomanno e Teodorico duca dei Sassoni.
747. „ Pipino, solo reggente di Francia, ed i Sassoni.
754. „ Pipino re dei Franchi ed il papa Stefano II (o III). Pipino si obbliga di togliere l'esarcato di Ravenna ai Longobardi per darlo al papa. Questi, in cambio, consacra il re coi suoi due figli a Saint-Denis il 28 luglio e gli conferisce in suo nome ed a nome della Repubblica romana il titolo di *Patrizio dei Romani.*
754-55. Trattato fra Pipino ed Astolfo re dei Longobardi. Pipino, per tenere la parola che esso aveva dato al papa, passò due volte le Alpi e costrinse il re dei Longobardi a cedere Ravenna e parecchie altre città ed a pagare ogni anno il tributo, che i Longobardi pagavano già un tempo ai re dei Franchi e che essi avevano riscattato.
756. Trattato fra Desiderio re dei Longobardi ed il papa Stefano II.
757-763. Trattati fra l'imperatore Costantino Copronimo e Desiderio re dei Longobardi; fra lo stesso ed i Bulgari (763).
758. Trattato fra Pipino ed i Sassoni. Questi si obbligano a restituire tutto ciò che avevano preso ed a mandare ogni anno a Pipino 300 cavalli in omaggio e segno della loro dipendenza.
769-812. Trattato di Carlomagno con Lupo duca dei Guasconi, che si sottomette alla sua dominazione (769); con Alcredo re del Northumberland in Inghilterra; coi Sassoni (772); col papa Adriano I, che gli rinnova il titolo di *Patrizio dei Romani* e gli conferisce ogni autorità sul ducato di Roma (774); coi Longobardi, da lui vinti; Desiderio è condotto in Francia e rinchiuso in un monastero (774); fra Carlomagno re dei Franchi e d'Italia, e i Sassoni (775-776); fra Carlomagno e i Saracini di Spagna (777); fra Carlomagno e i Sassoni (779); fra Carlomagno e papa Adriano I (781); fra Carlomagno e Vitichindo ed Albione, capi dei Sassoni ribelli, che si sottomettono ed abbracciano il Cristianesimo (785); ultimo trattato coi Sassoni, che sono intieramente vinti e assoggettati dopo una guerra di 35 anni (804); trattato di pace fra Carlomagno imperatore d'Occidente e Niceforo imperatore d'Oriente (810); fra Carlomagno e Abulan califfo di Cordova in Spagna; pace fra Carlomagno ed Emeningo re dei Danesi (811); fra Carlomagno e Michele Rangabè imperatore d'Oriente (812).
842. Trattato di Strasburgo fra Ludovico II e Carlo II per difendere la libertà dei regni di Germania e di Francia contro l'imperatore Lotario.
847. Trattato di Mersen fra Lotario imperatore, Ludovico re di Germania e Carlo il Calvo re di Francia.
870. Trattato di Aquisgrana fra Carlo il Calvo e Ludovico re di Germania suo fratello.
— Transazione fra Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico per la divisione del regno di Lorena, che Carlo aveva tolto all'imperatore Ludovico mentre questi era occupato nella guerra contro i Saracini.
879. Trattato di pace e di divisione fra Ludovico II detto il Balbo re di Francia e Ludovico re di Germania per dividere la Lorena come già era divisa fra i loro padri. Ludovico il Calvo promette di dare al re di Germania un compenso in Italia.
921. Pace di Bonn fra Carlo il Semplice ed Enrico re di Germania.
1023. „ fra Rodolfo re dei Romani e Filippo conte di Savoia.
1099. „ di Peronne fra Filippo I e Baldovivo conte di Fiandra.
1110. „ fra l'imperatore Enrico V e papa Pasquale II, col quale si regolano i diritti della chiesa e dell'impero.

1110-11-22. Convenzioni fra Enrico V ed i papi Pasquale II e Calisto II per la pace pubblica e le investiture.
1154. Pace fra il doge Morosini a nome della Repubblica veneta e Guglielmo re di Sicilia.
1167. *Lega Lombarda* contro l'imperatore Federico Barbarossa.
1183. 25 giugno. Pace di Costanza fra l' imperatore Federico Barbarossa e le città d' Italia collegate.

Essendo questo il fondamento legale delle repubbliche lombarde qui lo riproduciamo:

In nomine sanctæ et individuæ Trinitatis Fridericus, divina gratia favente, Romanorum imperator et semper augustus, et Henricus sextus filius ejus, Romanorum rex et semper augustus.

Imperialis clementiæ mansueta serenitas eam semper in subditis suis dispensationem favoris et gratiæ habere consuevit, ut quamvis districta severitate excessum et delicta debeat et possit corrigere, tamen magis studeat propitia tranquillitate pacis et piis affectibus misericordiæ romanum imperium regere, et rebellium insolentiam ad debitam fidem et debitæ devotionis obsequium revocare.

Eapropter cognoscat universitas fidelium imperii tam præsentis ætatis, quam futuræ seu successuræ posteritatis, quod nos, solita benignitatis nostræ gratia, ad fidem et devotionem Lombardorum, qui aliquando nos et imperium nostrum offenderant, viscera innatæ pietatis nobis aperientes, eos et societatem eorum ac fautores in plenitudinem gratiæ nostræ recepimus, offensas omnes et culpas, quibus nos ad indignationem provocaverant, clementer eis remittentes, eosque per fidelis devotionis suæ servitia, quæ nos ab eis credimus certissime recepturos, et in numero nostrorum fidelium computandos censemus.

Pacem itaque nostram, quam eis clementer indultam concessimus, præsenti pagina jussimus subterscribi, et auctoritatis nostræ sigillo communiri. Cujus hic est tenor et series.

I. Nos Romanorum imperator Fridericus, et filius noster Henricus Romanorum rex, concedimus vobis civitatibus et personis societatis regalia et consuetudines vestras tam in civitate, quam extra civitatem, videlicet Veronæ et castro, ejus et suburbiis, et aliis civitatibus, locis et personis societatis in perpetuum; videlicet ut in ipsa civitate omnia habeatis, sicut hactenus habuistis vel habetis. Extra vero, omnes consuetudines sine contradictione nostra exerceatis, quas ab antiquo exercuistis vel exercetis. Similiter in fodro, et nemoribus, et pascuis, et pontibus, et aquis, et molendinis, sicut ab antiquo habere consuevistis vel habetis, in exercitu, in munitionibus civitatum, in jurisdictione, tam in criminalibus causis, quam in pecuniariis intus et extra, et in cæteris, quæ ad commoditatem spectant civitatum.

Volumus, ut regalia quæ vobis concessa nunc sunt, in hunc modum cognoscantur. Episcopus loci, et homines tam de civitate quam de episcopatu eligantur, et viri bonæ opinionis, et qui ad hoc boni et idonei esse credantur, tales, qui nec contra civitatem, nec contra nostram majestatem privato vel speciali odio teneantur; qui jurent, quod bona fide et sine fraude perquirent, et inquisita consignabunt ea, quæ specialiter ad nostram spectant excellentiam. Si autem huic inquisitioni supersedendum esse putaverint, censum duorum millium marcharum argenti per singulos annos petimus. Attamen competenti moderatione moderabimur etiam quantitatem istam, si enormis visa fuerit.

II. Si quis autem super iis, quæ vobis concessimus vel permisimus, sive in civitate sive extra civitatem, querimoniam apud nostram majestatem deposuerit, ejus querimoniam non admittemus, et silentium ei imponemus.

III. Hoc, quod nos vel antecessor noster rex vel imperator, ecclesiis, episcopis, vel civitatibus, vel aliis quibuscumque personis clericis vel laicis, ante tempus guerræ dedit, vel quolibet concessionis titulo concessit, firmum et ratum habemus, salvis superioribus concessionibus, et pro ea solita servitia nobis exhibeantur, sed census non præstetur. Commoditates, quas pro bono pacis civitatibus concessimus in civitate vel extra, illorum regalium nomine non intelligimus, pro quibus census debet præstari.

IV. Privilegia omnia, et data, et concessiones, quæ in præjudicium et damnum civitatis, vel locorum, vel personarum societatis occasione guerræ in injuriam alicujus prædictorum a nobis vel a nunciis nostris indulta sunt, cassentur, et in irritum deducantur.

V. In civitate illa, in qua episcopus per privilegium imperatoris vel regis comitatum habet, si consules per ipsum episcopum consulatum recipere solent, ab ipso recipiant, sicut recipere consueverunt. Alioquin unaquæque civitas a nobis consulatum recipiet.

VI. Consequenter, prout in singulis civitatibus consules constituentur, a nuncio nostro, qui sit in civitate vel episcopatu, investituram recipient;

et hoc usque ad quinquennium. Finito quinquennio, unaquæque civitas mittat ad nostram præsentiam nuncium pro recipienda investitura, et sic in posterum; videlicet ut, finitis singulis quinquenniis, a nobis recipiant; et infra quinquennium a nuncio nostro, sicut dictum est; nisi in Lombardia fuerimus; tunc enim a nobis recipient.

Eadem observentur in successore nostro, et omnes investituræ fiant gratis. Cum autem nos imperator divina vocatione decesserimus, vel regnum filio nostro concesserimus, simili modo a filio vel ejus successore investituram recipietis.

VII. *In causis appellationum, si quantitas vigintiquinque librarum imperialium summam excedat, appellatio ad nos fiat;* salvo jure et moribus Brixiensis ecclesiæ in appellationibus; *ita tamen ut non cogantur in Alamaniam ire;* sed nos habebimus proprium nuncium in civitate vel episcopatu, qui de illa appellatione cognoscet et juret quod bona fide causas examinabit et diffiniet secundum mores et leges illius civitatis, infra duos menses a contestatione litis, vel a tempore appellationis receptæ, nisi justo impedimento vel consensu utriusque partis remanserit.

VIII. Consules, qui in civitatibus constituentur, tales sint, qui fidelitatem fecerint nobis, vel faciant antequam consulatum recipiant.

IX. Vassalli nostri a nobis investituram accipiant, et fidelitatem faciant, sicut vassalli; cæteri omnes, sicut cives, a quindecim annis usque ad septuaginta; nisi justo impedimento, vel consensu utriusque partis remanserit. Vassalli, qui pro tempore guerræ vel treguæ non postularunt investituram, vel debita servitia nobis non exhibuerunt, hac occasione feudum non amittant.

X. Libellariæ et precariæ in suo statu permaneant, secundum consuetudinem uniuscujusque civitatis, non obstante lege nostra, quæ dicitur imperatoris Friderici.

XI. Damna omnia, et ablata, et injurias, quas nos per nos et per nostros ab universitate societatis, vel ab aliquo de societate, vel coadjutoribus societatis sustinuimus, et per nos et per nostram partem gratis remittimus, et plenitudine nostræ gratiæ eis damus.

XII. Moram superfluam in civitate, vel episcopatu, pro damno civitatis non faciemus.

XIII. *Civitates murare, ut extra munitiones eis facere liceat.*

XIV. Item societatem, quam nunc habent, tenere, et quoties voluerint, eis renovare liceat.

XV. Pactationes timore nostro habitæ, vel impressione nunciorum nostrorum, pro infectis habeantur, nec pro eis aliquid exigatur.

XVI. Pacta Placentinorum, scilicet pactum Pontis Padi, et fictum ejusdem pontis et regalium, et datum, et pactum, quod episcopus Ugo fecit de Castro Arquato, et si qua alia similia sunt facta ab ipso episcopo vel communi, vel nuncio nostro, ipso ponte remanente cum omnibus suis aliis utilitatibus Placentinis; ita tamen, quod teneantur semper solvere fictum abbatissæ sanctæ Juliæ de Brixiæ. Et si quæ aliæ sunt similes.

XVII. Sententiæ quoque, quæ jure et secundum leges et consuetudines contra aliquem vel aliquos de societate latæ sunt, teneant; si tamen de jure contra eos tenerent si gratiam nostram habuissent. Quæ vero contra aliquem vel aliquos de societate latæ sunt occasione guerræ vel discordiæ, in irritum deducantur.

XVIII. Possessiones, quas quisque de societate ante tempus guerræ juste tenebat, si per vim ablatæ sunt ab his, qui non sunt de societate, sine fructibus et damno restituantur; vel si aliquis recuperavit, quiete possideat: nisi per electos arbitros ad cognitionem regalium nobis assignentur.

XIX. Opizoni marchioni omnem offensam, quam nobis vel alicui nostræ partis fecit, postquam in societate fuerit, per se vel per aliquam personam cum societate, vel defendendo aliquem de societate, imperiali clementia per nos et nostram partem ei remisimus, et in plenitudinem nostræ gratiæ eum recepimus; nec per nos, nec per interpositam personam, pro præteritis offensis, sibi vel parti ejus aliquam inferimus læsionem vel coactionem.

XX. Amplius eam jurisdictionem, quam Mediolanenses exercere consueverunt in comitatibus Seprii, et Martexanæ, et Burgariæ, et in aliis comitatibus, exceptis locis quæ Pergamenses modo per commune tenent inter Aduam et Olium, et excepto Romano veteri, et Bariano, et eam, quam modo exercent, libere et quiete habeant et possideant sine contradictione nostra et successorum nostrorum; salvis pactis et datis, et concessionibus in suo robore durantibus, quæ per commune Mediolanenses fecerunt civitatibus Pergami, Novariæ, Laudi, nec propter hanc concessionem lædendis. Nec ullum præjudicium fiat juri aut consuetudini alicujus civitatis societatis, nec aliquod jus acquiratur in detrimentum alicujus civitatis societatis propter concessiones prædictas.

XXI. Pacta inter civitates quondam facta, nihilominus firma et rata permaneant. Nec aliquid intelligitur acquisitum Mediolanensibus in episcopatu Laudensi præter prædictas concessiones, salvo jure Mediolanensibus aquæ Lambrensis, et si quod habent in pedagio.

XXII. Omnes de societate, qui fidelitatem nobis jurabunt, in sacramento adjicient fidelitatis, quod possessiones et jura, quæ nos in Lombardia habemus et possidemns extra civitatem, ju-

vabunt nos bona fide manutenere, si opus fuerit, et super hoc per nos vel per nostrum nuncium certum requisiti fuerint; et si amiserimus, recuperare: ita videlicet, quod finitimæ civitates obnoxiæ sint principaliter ad hoc faciendum, et si opus fuerit, aliæ teneantur ad competens auxilium præstandum. Civitates de societate, quæ sunt extra Lombardiam, in suo confinio ita teneantur facere. Si qua verum civitatum ea, quæ in conventione pacis ex parte nostra statuta sunt, non observaverit, cæteræ civitates ad id observandum bona fide compellent, pace nihilominus in suo robore permanente.

XXIII. Nobis intrantibus per Lombardiam, fodrum consuetum et regale, qui debent et solent, et quando solent et debent, præstabunt, et vias et pontes bona fide sine fraude et sufficienter reficient. In eundo et redeundo mercatum sufficiens nobis, et nostris euntibus et redeuntibus bona fide et sine fraude præstabunt.

XXIV. In omni decimo anno fidelitates renovabunt in his, qui nobis eas non fecerint, cum nos petiemus per nos vel per nuncium nostrum.

XXV. Si qui ex parte nostra de suis justis possessionibus expulsi sunt, restituantur sine fructibus et damno; nisi in causa principali, seu proprietatis jure, possit se tueri possessor; salvis prioribus concessionibus. Et omnes offensæ eis remittantur, eodem jure servando in his, qui sunt ex parte nostra, circa restitutionem; nisi civitas teneatur juramento ut non restituat; quo casu arbitrium boni viri volumus pro restitutione succedere.

XXVI. Et si qua controversia de feudo orta fuerit inter nos et alium si qui sit de societate, per pares illius civitatis vel episcopatus, in quo discordia agitur, secundum consuetudinem illius civitatis in eodem episcopatu terminetur; nisi nos in Lombardia fuerimus: tunc enim in audientiam nostram, si hoc nobis placuerit, causa agitabitur.

XXVII. Item volentibus venire contra pacta non per violentiam facta, et juramento firmata, inter civitates societatis, vel civitatem et alias personas, non audientiam denegabimus.

XXVIII. Item nos restituimus stratam Veronensibus.

XXIX. Et nominatim recipimus Azolinum in plenitudinem gratiæ nostræ, et omnem offensam ei remittimus.

XXX. Hanc igitur pacem secundum formam præscriptam, et sicut per mediatores pacis, videlicet Willelmum Astensem episcopum, Henricum marchionem Saonensem, et ejus fratrem Theodoricum de Silva Benedicta, et Rodulphum camerarium nostrum, una cum eis bona fide intelleximus, et secundum tenorem, quo eamdem pacem et concordiam intimari et jurari fecimus, et secundum quod Lombardi eam bona fide intellexerunt, perpetuo ratam haberi et conservari statuimus. Ut firma permaneat et inconvulsa, præsentem paginam nostri impressione sigilli fecimus communiri.

XXXI. Nomine vero civitatum, quibus gratiam nostram reddimus, et præscriptam facimus concessionem seu permissionem, hæc sunt: Vercellæ, Novaria, Mediolanum, Lauda, Pergamum, Brizia, Mantua, Verona, Vicentia, Padua, Tarvisium, Bononia, Faventia, Mutina, Regium, Parma, Placentia. Istis autem civitatibus et locis pacem servare volumus, et gratiam nostram reddimus.

XXXII. Præscriptam autem concessionem et permissionem eis non facimus, videlicet: Imolæ, Castro sancti Cassiani, Bobio, Plebi de Gravedona, Feltre, Bellunæ, Cenetæ. Ferrariæ autem gratiam nostram reddimus; et præscriptam concessionem eis facimus, seu permissionem, si infra duos menses post reditum Lombardorum a curia nostra, de pace præscripta cum eis concordes fuerint.

XXXIII. Hanc itaque pacem et concordiam, sicut supra scriptum est, tam nos, quam filius noster Henricus Romanorum rex, per camerarium nostrum Rodulphum in animam nostram jurari facimus.

XXXIV. Hi sunt principes et nobiles curiæ, qui præscriptam pacem per se firmam tenere juraverunt: Hermannus Monasteriensis episcopus; Henricus curiensis electus; Thyteynus Aquensis abbas; Gothofredus imperialis aulæ cancellarius; Otto dux Bavariæ; Fredericus dux Suaviæ filius noster; Bertoldus dux Zaringen; Bertoldus marchio Ystriæ; Hermannus marchio Veronæ; comes Henricus de Dietse; comes Theopoldus de Leschemunde; comes Lodovicus frater cancellarii de Elfesten; Rodulphus camerarius; Vernerius de Bonlandia; Cheuno de Montebret; Conradus Pincerna.

XXXV. Hi sunt nuntii, qui ex parte Lombardorum pacem præscriptam et concordiam receperunt, et in præsentia nostra juramento confirmaverunt:

De Mediolano. Guido de Landriane, Pinamundus de Vicomercato, Adobatus Butrafus, Willielmus Burrus, Guertius de Buxolo, Ardericus de Bonate, Rozerius Marzelinus, Lotterius Medicus.

De Brixia. Oprandus de Martenengo, Gezo de Turbiaco, Desiderius Judex, Rodulphus de Conzisio, Bochasius de Manerbio, Albericus de Capriano.

De Placentia. Gerardus de Arditione, Jacobus Strictus, Hermannus de Chario, Caupo Judex.

De Pergamo. Albertus de Mapelio, Attus Fatianus, Johannes de Piterengo, Lanfrancus de Monacho, Albertus Attonis, Albertus Albertonus.

De Verona. Cozo Judex, Ubertinus de Carcere, Valerianus de Castello, Martinus de Castello, Thebaldus de Ramundo, Thebaldinus de Nasinguera.

De Vicentia. Pileus Judex, Ubertinus de Fontoviva, Karnavarius, Marcus de Pauliano.

De Padua. Gianfus, Ezelinus Judex, Henglesius de Fontegluvia.

De Tarvisio. Florius Judex, Gomberdinus de Anardone.

De Mantua. Alexandrinus, Jacobus de Amica, Agnelus Judex, Henricus de Agnelo.

De Faventia. Bernardus Judex, Ugolinus de Azo.

De Bononia. Antonius Potestas, Rolandus Guarini, Matthæus Rodulphi.

De Mutina. Arlotus Judex, Raynerius de Bucabadata.

De Regio. Albertus Cambiator, Rolandus de Caritate.

De Parma. Jacobus Petri Bavæ, Maladobatus Judex, Vetulus Judex, Conradus Bulzonus.

De Laude. Viventius de Fissiraga, Anselmus de Summaripa.

De Novaria. Opizio de Bonia, Thedisius Caballarius, Wido de Boniprando.

De Vercellis. Meardus, Vercelinus.

XXXVI. Hæ sunt civitates et loca, quæ pacem præscriptam sub juramento Lombardorum nobiscum receperunt, et eadem pro se juraverunt: Papia, Cremona, Cuma, Terdona, Asta, Cesaria, Janua, Alba, et aliæ civitates et loca et personæ, quæ sunt et fuerunt in parte nostra.

XXXVII. Hæ sunt nomina nuntiorum, qui investituram consulatus a nobis nomine civitatum receperunt; de Mediolano, Adobatus; de Placentia, Girardus Arditionis; de Laude, Viventius; de Verona, Cozius; de Vicentia, Pileus; de Padua, Gianfus; de Tarvisio, Florius; de Mautua, Alexandrinus; de Faventia, Bernardus; de Bononia, Antonius; de Mutina, Arlotus; de Regio, Rolandus; de Parma, Jacobus Petri Bavæ de Novaria, Opizo; de Vercellis, Meardus; de Pergamo, Attus Fatianus.

Signum ✠ domini Friderici imperatoris Romanorum invictissimi.

Ego Gothofredus, imperialis aulæ cancellarius, vice Christiani Maguntinæ sedis archiepiscopi, et Germaniæ, archicancellarii, recognovi.

Facta sunt hæc anno Dominicæ Incarnationis MCLXXXIII, indictione prima, regnante domino Friderico Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni ejus XXXII, imperii vero XXIX.

Data apud Constantiam, in solemni curia, VI kalendas julii.

In nomine Christi. Juro ego quod amodo ero fidelis domino imperatori Friderico et ejus filio regi Henrico; nec ero in consilio vel facto, quod ipsi perdant vitam vel membrum, seu coronam imperii vel regni; et si sciero aliquem fecisse vel facere volentem, per me vel per alium domino imperatori vel regi, vel nuncio eorum sine fraude manifestabo, et eum adjuvabo honorem coronæ tenere, et si perdiderit, recuperare, bona fide et exercitu et comitatu adjuvabo. Insuper pacem domini Friderici imperatoris, et filii ejus regis Henrici, et suæ partis, factam cum societate Lombardorum, et civitatibus ejus societatis, sicut scriptum est, inde sine fraude, infra quindecim dies post juratam, bono intellectu, et sigillo domini imperatoris sigillatam, observabo bona fide et sine fraude; et hoc jurare faciam omnes masculos mecum habitantes a sexdecim annis supra usque ad septuaginta, infra quindecim dies postquam juratum habuero, exceptis servis. Et qui per me jurare noluerint, infra tertium diem imperatori vel regi, vel suis nunciis per breve manifestabo.

Anno a nativitate Domini MCLXXXIII, indictione I.

Ego juro omnibus civitatibus Lombardiæ, Marchiæ, et Romaniæ, et locis, domino Opizoni marchioni Malaspinæ, et omnibus personis prædictæ societatis, concessiones et permissiones, sicut in scripto pacis inter nuncios domini imperatoris et rectores et nuncios civitatis societatum Lombardiæ facto continetur, firmas tenere. Nec ero in facto vel consilio, ut aliquid prædictorum minuatur alicui de societate. Et si qua persona aut civitas vel locus, alicui civitati vel loco aut personæ prædictæ societatis, aut jam dicto marchioni auferre vel diminuere voluerit, eos vel eas manutenere et defendere bona fide absque fraude contra omnes homines adjuvabo. Et omnia præcepta, quæ rectores concorditer omnes, vel major pars mihi fecerint, sine fraude observabo. Et omnia supradicta attendam a kalendis madii usque ad triginta annos. Et in capite uniuscujusve quinquennii, vel per majorem partem rectorum requisitus fuero, renovabo. Et hoc totum sine fraude jurare faciam omnes homines meæ civitatis ab octodecim annis usque ad septuaginta. Et hæc omnia jurare faciam consules vel potestates meæ civitatis et credentia, usque ad illum terminum, qui mihi constitutus fuerit, per rectores Lombardiæ, et Marchiæ, et Romaniæ in hoc colloquio.

Die lunæ XI exeunte januario, in Placentia, in ecclesia Sanctæ Brigidæ, in præsentia Villanelli, Willielmi, Gironi notarii; ibique in eorum præsentia rectores Lombardiæ, Marchiæ, Romaniæ fecerunt prædictum sacramentum; nomina quorum hæc sunt: de Brixia, Albericus; de Verona, Cozo Judex; de Bononia, Prendiparte Potestas; de

Novaria, Rozerius Marzellinus Potestas; de Padua, Vazotus; de Tarvisio, Odoricus de Montello; de Mutina, Willielmus de Azo: de Placentia, Bonizo Judex; de Pergamo, Albertus de Osa Potestas; de Plebe de Gravedona, Petrusgallus Consul; de Faventia, Willielmus Burinus Potestas; de Mediolano, Petrus Vicecomes.

Hæc sunt nomina illorum, qui juraverunt ut supra legitur, et ut dicti rectores juraverunt: excepto quod non sint districti facere jurare homines suæ civitatis: de Brixia, Desiderius Judex, Martinus Petenalupus, Pax Confalonerius; de Padua, Gnansus a Calone; de Verona, Carlaxatus Crescentiounm, et Vivianus Advocatorum; de Tarvisio, Trivisius de Walperto; de Pergamo, Lanfrancus de Monacho, Oprandus Judex, Johannes de Petengo; de Novaria, Fredericus de Rono, Michael Capra; de Mutina, Rolandus de Bajamonte; de Bononia, Rolandus de Rodulpho, Devenior, Vivollelus, Ospinellus de Carbonensibus; de Plebe Gravedona, Gregorius Consul; de Faventia, Aureus Judex: juraverunt ita ut suis rectoribus.

Anno a nativitate Domini MCLXXXV, indict. I.

Et postea sequenti die martis, X exeunte januario, Armaninius de Parma rector idem sacramentum fecit, ut prædicti rectores fecerunt; et Albertus de Thebaldo similiter.

1195. Rinnovazione della Lega Lombarda contro Enrico VI.
1198. A Worms, 29 giugno, confederazione tra Filippo di Svevia re dei Romani e Filippo Augusto re di Francia contro Riccardo d'Inghilterra e Baldovino IX di Fiandra.
— Trattato fra i baroni francesi crociati ed il doge di Venezia, il quale si obbliga di provvederli di navi per la spedizione di Terrasanta.
1199. A Peronne, pace fra Filippo Augusto e Baldovino di Fiandra.
1200. Pace fra Filippo Augusto e Giovanni Senzaterra re d'Inghilterra per intromissione del cardinale Pietro di Capua, inviato da Innocenzo III.
1204. Trattato fra Filippo re dei Romani ed Enrico duca di Lorena e di Brabante.
— " di divisione dell'impero e della città di Costantinopoli fra i crociati che l'avevano conquistata.
1214. Tregua per 5 anni fra Filippo Augusto e Giovanni Senzaterra.
1217. Pace fra la Repubblica veneta e i Genovesi.
1226. A Lilla, pace fra Ludovico IX e Giovanna e Ferrando conti di Fiandra.
— Rinnovazione della Lega Lombarda.
1230. Pace fra Federico II imperatore e re di Sicilia e Abre Isac principe dei Saracini di Africa, per assicurare il commercio e la giurisdizione dell'imperatore sopra i Saracini di Corsica.
1232. A Portenau alleanza fra Federico II e Luigi IX, in cui il primo si obbliga a non fare alleanza col re d'Inghilterra senza il consenso del re di Francia.
1238. Lega dei Veneziani, dei Genovesi e del papa contro Federico II.
1250. Trattato di Luigi IX col soldano d'Egitto pel riscatto proprio e dei prigionieri.
1256. A Bruxelles, pace fra Margherita contessa di Fiandra e di Hainaut e Florenzo governatore di Olanda, fatta per l'intromissione di San Luigi.
1259. A Londra, trattato fra Luigi IX ed Enrico III d'Inghilterra, per le terre che questi possedeva in Francia.
1293. A Parigi, pace fra Filippo il Bello ed Edoardo IV re d'Inghilterra.
1295. Alleanza offensiva e difensiva fra Filippo il Bello e Florenzo V conte di Olanda.
1296. Alleanza fra Edoardo IV e Guido conte di Fiandra contro la Francia.
1299. A Strasburgo, alleanza fra Filippo e Alberto d'Austria contro le intraprese di Bonifacio VIII.
1303. Alleanza difensiva fra Filippo il Bello ed Edoardo IV.
1304. Pace fra Filippo il Bello e le città della Fiandra.
1305. " Filippo il Bello e Roberto di Bethune conte di Fiandra.
1307. A Mons, trattato fra Giovanni duca di Brabante e Guglielmo conte di Olanda.
1310. A Parigi, trattato fra Filippo il Bello e l'imperatore Enrico VII; si pattuisce che il figlio di Filippo terrà la contea di Borgogna come feudo dell'im-

1411. Pace ed alleanza fra Giovanni II re di Castiglia e Giovanni re di Portogallo.
1412. A Bourges, pace fra le case d'Orleans e di Borgogna.
1414. A Arras, pace fra Carlo VI ed il delfino suo figlio, da una parte e Giovanni senza paura duca di Borgogna dall'altra.
— A Trento, pace e alleanza fra Carlo di Francia e l'imperatore Sigismondo.
1418. A Chambéry, pace tra Luigi re di Gerusalemme e di Sicilia ed Amedeo VIII duca di Savoia.
1420. A Troyes, Carlo VI di Francia stipula il matrimonio di Enrico V d'Inghilterra con Caterina di Francia sua figlia, cui trasferisce la corona di Francia ad esclusione del Delfino.
1424, 17 febbraio. Alleanza fra Carlo VII re di Francia e Filippo Maria Visconti duca di Milano.
1427, 2 dicembre. A Torino, pace fra Filippo Maria Visconti duca di Milano e Amedeo VIII di Savoia.
1430, 15 settembre. A Sens, alleanza fra Carlo VII di Francia e Federico duca d'Austria, suo genero, che promette di dichiarar guerra per mezzo di un araldo ad Enrico VI d'Inghilterra e a Filippo il Buono duca di Borgogna.
1433. Pace fra Veneziani e Milanesi.
1434. Alleanza fra Carlo VII re di Francia e Giovanni II re di Castiglia.
— 12 febbraio. A Chambéry, lega fra Filippo duca di Borgogna e Amedeo VIII di Savoia contro il duca di Borbone.
1435, 21 settembre. A Arras, pace fra Carlo VII di Francia e Filippo il Buono duca di Borgogna. Carlo sconfessa l'assassinio di Giovanni, duca di Borgogna, padre di Filippo, promette di punirne gli autori, dà a Filippo una somma considerevole e gli cede parecchie città.
1431. A Copenhaghen, pace fra l'Olanda, la Zelanda e la Frisia da una parte e le città anseatiche di Lubecca, Amburgo, Rostoc, Stralsunda, ecc.
— A Copenhaghen, pace fra l'Olanda, la Zelanda e la Frisia da una parte e la Prussia e la Livonia dall'altra.
1444. A Nancy, alleanza fra Carlo VII di Francia e Federico Guglielmo di Sassonia.
— 24 ottobre. Pace di Ensisheim fra il delfino Luigi ed alcuni cantoni della Svizzera.
1449, 17 giugno. Lega e confederazione fra Carlo VII ed il duca di Bretagna contro gli Inglesi.
1452. Prima alleanza dei Cantoni svizzeri con Carlo VII di Francia.
1454. Pace fra i Veneziani e i Turchi dopo la presa di Costantinopoli.
— Lega tra Veneziani, Toscani, Sforza ed altri a conservazione dei propri Stati.
1462. A Sauveterre, pace ed alleanza fra Luigi XI di Francia e Giovanni II di Aragona.
1465, luglio. Luigi XI di Francia ratifica a Parigi l'alleanza conchiusa dai suoi ambasciatori coi paesi di Liegi, Bouillon ed altri per far guerra ai duchi di Borgogna e di Borbone.
— 5 e 19 ottobre. A Conflans e Saint-Maur, trattati fra Luigi XI di Francia e i duchi di Normandia, di Bretagna, di Calabria, di Lorena, di Borgogna, di Auvergne e di Nemours, i conti di Charolais, d'Armagnac, di Saint-Paul ed altri della Lega del Ben pubblico. Si conviene che si nomineranno 36 persone dei tre ordini del regno per adoprare alla riforma dello Stato e che il re accorderà a ciascun capo dell'insurrezione ciò che esso desidera. Con questi trattati è posto fine alla cosidetta " Guerra del ben pubblico ".
1466. A Thorn, pace fra la Polonia e l'Ordine Teutonico. La Polonia ottiene tutto il paese detto poi Prussia polacca ed il Gran Mastro presterà fede ed omaggio al re di Polonia pel resto della Prussia conservato all'Ordine.

1467, 4 aprile. A Bruges, trattato di alleanza fra Amedeo IX duca di Savoia e Filippo duca di Borgogna.
— 29 maggio. Alleanza fra Amedeo IX e Giovanni duca di Calabria.
1468. A Ancenis, trattato di pace e di riconciliazione fra Luigi XI da una parte e il duca Carlo suo fratello e Francesco duca di Borgogna dall'altra.
— 14 ottobre. A Peronne, pace fra Luigi XI e Carlo il Temerario.
1470. A Tours, confederazione di Luigi XI coi Cantoni svizzeri.
— 22 dicembre. Alleanza e pace generale fra i principali principi d'Italia, per interposizione di Paolo II.
1471, 3 ottobre. A Crotoy, pace fra Luigi XI di Francia e Carlo il Temerario. Sono confermati i trattati di Arras, di Conflans e di Peronne.
1474, 10 febbraio. Alleanza fra Luigi XI e i Cantoni svizzeri.
— 28 febbraio. A Utrecht, pace fra Edoardo IV d'Inghilterra e le città anseatiche.
— 11 giugno. A Senlis, pace e alleanza fra Sigismondo duca d'Austria e gli Svizzeri per intromissione di Luigi XI di Francia.
1475, 29 agosto. A Amiens, tregua di 7 anni fra Luigi XI di Francia ed Edoardo IV d'Inghilterra.
— 13 settembre. A Soleure, trattati o tregue mercantili fatte per 9 anni fra Luigi XI e Carlo il Temerario.
— 9 ottobre. A Senlis, pace fra Luigi XI e il duca di Bretagna.
— 26 ottobre. Alleanza degli Svizzeri con Luigi XI di Francia, che promette loro 2000 lire di pensione e regola il soldo degli Svizzeri che serviranno la Francia.
— 31 dicembre. Confederazione fra Luigi XI e Federico III imperatore. Si confermano tutti i trattati fatti fra l'Impero e la Francia.
— 25 marzo. A Colonia, alleanza fra Luigi XI re di Francia, l'imperatore Federico III e gli elettori dell'Impero contro il duca di Borgogna.
1476, 17 aprile. Alleanza fra Luigi XI di Francia e l'imperatore Federico III contro il conte Palatino.
— 9 agosto. Pace e lega fra Luigi XI e Galeazzo Sforza duca di Milano.
1477, 9 gennajo. Pace ed alleanza perpetua fra Luigi XI di Francia e la Signoria di Venezia, nella quale è compresa la Signoria e comunità di Firenze.
— 27 luglio. A Arras, pace fra Luigi XI e il duca di Bretagna.
— A Senlis, unione perpetua fra Casa d'Austria e gli Svizzeri.
1478, 13 febbrajo. A Londra, tregua fra Luigi XI di Francia ed Edoardo IV d'Inghilterra per la loro vita e 100 anni dopo la morte d'un di loro.
— 14 agosto. A Bourg alleanza e lega fra Luigi XI e Filippo di Savoia.
1479, 10 gennajo. A Saint-Jean de Luz, trattati fra Luigi XI di Francia e Ferdinando ed Isabella re e regina di Castiglia.
1482. Pace fra i Veneziani e Baiazet II.
— 23 dicembre. A Arras, pace fra Luigi XI di Francia e Massimiliano d'Austria ed i suoi figli.
1484, 4 aprile. Trattato fra Carlo VIII di Francia e le città anseatiche.
— 4 agosto. Trattato di confederazione fra Carlo VIII e gli Svizzeri.
— 26 febbrajo. Trattato fra Carlo VIII e Filippo d'Austria duca di Borgogna.
1488, 1 maggio. A Gand, alleanza ed unione fra i tre Stati del ducato di Brabante e gli Stati di Middelburgo, di Limburgo, di Lussemburgo, di Fiandra, ecc.
— 16 maggio. A Bruges, pace fra Massimiliano re dei Romani e gli Stati di Fiandra.
— 14 febbrajo. A Dordrecht, confederazione e alleanza fra Massimiliano re dei Romani ed Enrico VII re d'Inghilterra.
1489, 22 luglio. A Francoforte, pace fra Carlo VIII di Francia e l'imperatore Massimiliano.

1489, 1 ottobre. A Montols-les-Tours, pace fra l'imperatore Massimiliano e la Fiandra.
1490, 11 settembre. A Oking, lega fra Enrico VIII d'Inghilterra, l'imperatore Massimiliano e Filippo arciduca d'Austria contro Carlo VIII di Francia.
1491, 15 novembre. A Rennes, pace fra Carlo VIII di Francia e la duchessa Anna di Bretagna; la Bretagna è riunita alla Francia; le contee di Artois e di Borgogna sono cedute all'arciduca Massimiliano.
1492, 3 novembre. A Etaples, pace fra Carlo VIII di Francia ed Enrico VII di Inghilterra.
1493, 23 maggio. A Senlis, pace fra Carlo VIII, Massimiliano e Filippo. Carlo VIII rende al re di Aragona la Cerdagna e il Rossiglione.
1494, gennajo. Trattato fra Carlo VIII di Francia ed il papa Alessandro VI.
1495, 24 febbrajo. A Londra, trattato di pace e di commercio fra Enrico VIII di Inghilterra e Filippo d'Austria, duca di Borgogna, di Brabante, ecc.
1495, 10 ottobre. Trattato di pace, di unione e di buona amicizia fra Carlo VIII di Francia e Luigi Maria Sforza duca di Milano.
— Alleanza fra la Repubblica di Venezia, papa Alessandro VI ed Alfonso re di Napoli contro Carlo VIII.
1497, giugno. Trattato di alleanza e di confederazione perpetua fra i Grigioni da una parte e i Cantoni di Zurigo, Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Zug e Glaris.
1498, 8 luglio. Pace ed alleanza fra Luigi XII re di Francia e Giovanni re di Danimarca e di Svezia per mediazione di Giacomo re di Scozia.
— 5 agosto. Al monastero dei Celestini presso Marcussis, pace e confederazione fra Luigi XII di Francia e Ferdinando ed Elisabetta re e regina di Castiglia e di Aragona.
1499, 16 marzo. A Lucerna, confederazione fra Luigi XII di Francia e gli Svizzeri.
— 15 aprile. A Blois, trattato di pace e di alleanza fra Luigi XII ed i Veneziani.
— A Basilea, trattato di pace fra l'imperatore Massimiliano e i Cantoni Svizzeri, per cui resta decisa di fatto la indipendenza della Confederazione elvetica dall'Impero germanico.
1500, 14 luglio. A Buda, trattato di alleanza fra Luigi XII di Francia, Vladislao re di Ungheria e di Boemia e Giovanni Alberto re di Polonia contro i Turchi.
— 11 novembre. Trattato di pace, di confederazione e di alleanza fra Luigi XII di Francia e Ferdinando ed Isabella re e regina di Castiglia e di Aragona.
1501, 15 ottobre. A Trento, pace, confederazione e alleanza fra Luigi XII di Francia e Massimiliano I re dei Romani, ove fra altre cose si conviene che l'imperatore concederà al re l'investitura del ducato di Milano e Luigi soccorrerà Massimiliano contro i Turchi.
— Lega fra i Veneziani, il papa e il re d'Ungheria contro i Turchi.
1502, 5 aprile. A Lione, pace fra Luigi XII re di Francia e Ferdinando ed Isabella re e regina di Castiglia e di Aragona a proposito del regno di Napoli. Le parti promettono di cedere ciò che esse possiedono nel regno al duca di Lussemburgo, figlio primogenito dell'arciduca, in occasione del suo matrimonio con Claudia di Francia.
1503, 11 aprile. A Arona, trattato fra Luigi XII di Francia come duca di Milano, e i Cantoni svizzeri di Uri, Schwitz, Unterwalden, ai quali il re cede in piena sovranità il contado di Bellinzona già milanese.
— Pace dei Veneziani coi Turchi.
1504, 22 settembre. A Blois, pace fra Luigi XII di Francia da una parte, l'imperatore Massimiliano e Filiberto re di Castiglia dall'altra. L'imperatore promette la investitura del ducato di Milano al re di Francia, il quale cessa di proteggere l'elettore palatino.

1504, 22 settembre. A Blois, alleanza fra Luigi XII di Francia e l'imperatore Massimiliano contro i Veneziani.

1505, 12 ottobre. A Blois, pace e alleanza fra Luigi XII e Ferdinando re di Spagna. Si stipula il matrimonio di Germana di Foix, nipote di Luigi XII, con Ferdinando.

1508, 10 dicembre. A Cambrai, pace e alleanza fra Luigi XII di Francia e Carlo di Egmont di Gueldria da una parte e Massimiliano e Carlo di Spagna suo nipote dall'altra.

— 10 dicembre. Lega di Cambrai fra papa Giulio II, Luigi XII di Francia, Massimiliano imperatore e Ferdinando il Cattolico re di Spagna contro i Veneziani.

1511, 17 febbrajo. A Baden, lega ereditaria fra le Case d'Austria e di Borgogna ed i Cantoni Svizzeri.

1512, 17 luglio. A Blois, alleanza e confederazione fra Luigi XII di Francia e Giovanni e Caterina re e regina di Navarra.

1513, 23 marzo. A Blois, pace e confederazione fra Luigi XII di Francia e i Veneziani, per ajutarsi reciprocamente a ricuperare quanto avevano perduto in Italia, cioè Francia il ducato di Milano, e Venezia le città di terraferma occupate dall'imperatore.

— 15 settembre. A Digione, pace fra Luigi XII di Francia e gli Svizzeri.

1514, 24 marzo. A Parigi, trattato di matrimonio fra Carlo d'Austria, poi re di Spagna, imperatore e Renata di Francia, figlia di Luigi XII, che insieme regolano le differenze fra essi esistenti e stipulano lega offensiva e difensiva.

— 7 agosto. A Londra, trattato fra Luigi XII ed Enrico VIII re d'Inghilterra.

— A Parigi, alleanza e confederazione tra Luigi XII e Giovanni e Caterina re e regina di Navarra.

1515, 5 aprile. Trattato di pace e di commercio tra Francesco I re di Francia ed Enrico VIII d'Inghilterra.

— 13 ottobre. A Viterbo, lega, confederazione ed amicizia perpetua tra Francesco I di Francia, papa Leone X, la Repubblica di Firenze, il duca di Urbino e Casa Medici.

1516, 13 agosto. A Noyon, pace tra Francesco I di Francia e Carlo re di Castiglia e trattato di matrimonio fra Carlo e Luigia di Francia, figlia di Francesco I.

— 11 marzo. A Cambrai, lega tra Francesco I di Francia, Massimiliano imperatore e Carlo re di Spagna contro i Turchi.

— 29 novembre. A Friburgo, pace perpetua tra la Francia e i Cantoni svizzeri e loro alleati mediante 700 mila scudi che la Francia si obbliga di pagare agli Svizzeri.

1517. Finisce la guerra portata dalla lega di Cambrai del 1508.

1518, 4 ottobre. A Londra, trattato fra Francesco I di Francia ed Enrico VIII d'Inghilterra, che restituisce alla Francia Tournai, Mortagne e Saint-Armand e dà la sua figlia in isposa al delfino Francesco.

1519, 14 gennajo. A Saragozza, lega contro i Turchi tra Francesco I di Francia, Enrico VIII d'Inghilterra e l'imperatore Carlo V.

1520, 7 giugno. Al campo fra Ardres e Guines, pace tra Francesco I di Francia ed Enrico VIII d'Inghilterra, il quale promette di restituire Boulogne contro 2 milioni di corone d'oro.

— 30 agosto. Alleanza tra Francesco I ed Enrico VIII per la liberazione del primo.

1523, 27 settembre. A Lione, alleanza tra Francesco I di Francia ed Enrico re di Navarra.

1525, 8 aprile. A Cracovia, pace tra la Polonia e la Prussia.

— 11 agosto. A Toledo, tregua di tre mesi fra Carlo V imperatore, Francesco I

re di Francia ed Enrico VIII re d'Inghilterra, durante la quale la duchessa di Alençon potrà andare in Francia a trattare la liberazione di Francesco I.

1525, 30 agosto. Pace e alleanza tra Francesco I di Francia ed Enrico VII di Inghilterra, stipulato dalla duchessa di Angoulême.

1526, 14 gennajo. Pace tra Francesco I di Francia e l'imperatore Carlo V. Francesco I è liberato, cede a Carlo V parecchie provincie, e promette di sposare Eleonora, regina vedova di Portogallo, sorella di Carlo V.

— 22 maggio. A Cognac, lega santa fra papa Clemente VII, Francesco I re di Francia, il ducato di Milano, le repubbliche di Firenze e di Venezia contro Carlo V.

1527. Diversi trattati tra Francesco I di Francia, e Enrico VIII d'Inghilterra contro Carlo V.

1528. Pace tra Carlo V e Carlo duca di Gueldria.

— 15 giugno. A Hamptoncourt, tregua per 8 mesi tra Francesco I di Francia, Carlo V imperatore, Enrico VIII d'Inghilterra e Margherita d'Austria governatrice dei Paesi Bassi.

1529, 3 agosto. A Cambrai, pace tra Francesco I di Francia e l'imperatore Carlo V. Francesco I rinunzia ai suoi diritti sul ducato di Milano, sulla contea d'Asti, su quelle di Fiandra e di Artois a favore di Carlo V, che gli rende i suoi due figli e rinunzia alle sue pretese sulla Borgogna. Si pacifica anche l'Italia a Bologna.

1530. A Norimberga, pace di religione tra Protestanti e Cattolici tedeschi; rinnovata nel 1534, 1539, 1542 e 1544.

1531. Paci di religione tra i Cantoni cattolici e i protestanti della Svizzera dopo la guerra di Cappel.

1532. A Norimberga, pace fra Carlo V imperatore, Giovanni duca di Sassonia, Giorgio marchese di Brandeburgo, Ernesto duca di Brunswich e altri principi e città dell'impero.

1534. Trattato tra Francesco I di Francia e Carlo duca di Gueldria; questi cede al re tutti i suoi Stati.

1536, 10 dicembre. A Grave, pace fra Carlo V imperatore e il duca di Gueldria.

1536. A Smalcalda, lega protestante fra i principi, elettori e città libere di Germania protestanti.

1538, 10 giugno. A Norimberga, contro-lega o lega-cattolica fra Carlo V imperatore, Ferdinando re dei Romani e gli elettori e principi cattolici dell'impero.

— 18 giugno. A Nizza, tregua di 10 anni tra Francesco I re di Francia e l'imperatore Carlo V.

1541, 29 novembre. A Fontainebleau, trattato di confederazione tra Francesco I di Francia e Cristiano III re di Danimarca.

1542, 10 luglio. A Ragny, lega offensiva e difensiva tra Francesco I di Francia e Gustavo I re di Svezia contro Carlo V.

— Lega offensiva e difensiva tra l'imperatore Carlo V ed Enrico VIII d'Inghilterra contro Francesco I di Francia.

1543, 2 gennajo. A Bruxelles, alleanza fra Carlo V e Guglielmo duca di Juliers.

1544. A Costantinopoli, pace tra i Veneziani ed i Turchi, i quali ottengono le due sole piazze che ai Veneziani restavano nella Morea.

— 18 settembre. A Crespi, pace e alleanza tra Francesco I di Francia e Carlo V imperatore.

1549, 24 marzo. Trattato fra Enrico II re di Francia ed Edoardo VI re d'Inghilterra per la restituzione di Boulogne alla Francia.

— 7 giugno. A Soleure, alleanza fra Enrico II di Francia e 11 Cantoni svizzeri.

1550, 15 dicembre. A Bing-en-Hainaut, pace fra Carlo V imperatore e Maria Stuarda regina di Scozia.

1551, 15 gennajo. Trattato di confederazione e di alleanza fra Enrico II re di Francia, Maurizio Elettore di Sassonia ed altri principi e Stati suoi alleati contro Carlo V imperatore.
1552, 20 aprile. Pace fra Enrico II di Francia e papa Giulio II.
1555, 5 febbrajo. Tregua per 5 anni tra Enrico II di Francia e Carlo V imperatore.
— 21 settembre. Ad Augusta, pace definitiva di religione fra i cattolici ed i protestanti di Germania; la religione protestante e la libertà germanica sono mantenute contro Carlo V.
1559, 2 aprile. A Chateau-Cambrésis, pace fra Enrico II di Francia ed Elisabetta regina d'Inghilterra a proposito di Calais.
— 3 aprile. A Chateau-Cambrésis, pace fra Enrico II di Francia e Filippo II re di Spagna, per cui alla Spagna restano Calais, Metz, Toul e Verdun; alla Spagna Thionville, Montmedy ed il contado di Carolais; il Monferrato al duca di Mantova; la Corsica ai Genovesi, ecc.
1560, 6 luglio. Ad Edimburgo, pace tra Francesco II re di Francia, Maria Stuarda regina di Scozia ed Elisabetta regina d'Inghilterra.
1564, 11 aprile. A Troyes, pace e alleanza fra Carlo XI re di Francia e Elisabetta.
1568, 2 marzo. A Longjumeau, pace fra i cattolici ed i protestanti di Francia, detta *piccola pace* o *pace forzata*.
1570. Il papa, Filippo II di Spagna ed i Veneziani fanno lega contro i Turchi.
1572, 29 aprile. A Blois, alleanza fra Carlo IX di Francia e Elisabetta d'Inghilterra.
1574, 14 dicembre. A Torino, trattato fra Enrico III re di Francia e di Polonia ed Emanuele Filiberto duca di Savoia, al quale sono restituite Pinerolo, Savigliano ed altre piazze.
1576, 6 maggio. A Beaulieu, pace fra Enrico III di Francia e la Lega.
— 8 novembre. Pacificazione di Gand fra i Paesi Bassi da una parte e Guglielmo principe di Orange cogli Stati dell'Olanda e della Zelanda dall'altra, per scacciare i soldati stranieri, rimettere l'antica forma di governo per via dell'Assemblea degli Stati, sottoporre gli affari di religione alla discussione ed alle leggi di ciascuna provincia e riunire per sempre in comunione d'interessi le quindici provincie dei Paesi Bassi, l'Olanda e la Zelanda, di cui è nominato governatore Guglielmo.
1578, 7 gennajo. Alleanza fra Elisabetta regina d'Inghilterra e gli Stati generali dei Paesi Bassi.
1579, 29 gennajo. A Utrecht, trattato di unione e di alleanza perpetua fra le provincie e città di Olanda, Zelanda, Utrecht, ecc., che, a partire da questo trattato, furono dette *Provincie Unite*.
— 8 maggio. Trattato di amicizia perpetua fra Enrico III re di Francia, e le città di Ginevra, Berna e Soleure.
1586, Trattato di più stretta alleanza fra Elisabetta d'Inghilterra e Giacomo VI re di Scozia.
1587, 12 maggio. A Lucerna, alleanza fra Filippo II re di Spagna e i Cantoni di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Zug e Friburgo.
1594, 16 novembre. A Saint-Germain-en-Laye, pace fra Enrico III di Francia e Carlo III duca di Lorena.
1595. Pace fra i Veneziani ed i Turchi.
1596, 14 maggio. A Greenwich, confederazione fra Enrico IV di Francia ed Elisabetta d'Inghilterra contro Filippo di Spagna.
— 31 ottobre. All'Aja, alleanza e lega fra Enrico IV di Francia, Elisabetta di Inghilterra e le Provincie Unite contro la Spagna.
1598, 2 maggio. A Vervins, pace fra Enrico IV di Francia, Filippo II di Spagna e Carlo Emanuele duca di Savoja.

1598, 16 agosto. A Westminster, alleanza fra Elisabetta d' Inghilterra e gli Stati Generali delle Provincie Unite contro la Spagna.
1601, 17 gennajo. A Lione, trattato fra Enrico IV re di Francia e Carlo Emanuele duca di Savoja pel cambio del marchesato di Saluzzo colla Bresse, Bugey, Valromay e Gex.
1602. Alleanza fra la repubblica di Venezia e quella dei Grigioni.
— 21 luglio. Pace detta di S. Giuliano fra Carlo Emanuele duca di Savoja e la repubblica di Ginevra.
1603, 30 luglio. A Hamptoncourt, alleanza fra Enrico IV e Giacomo I re d' Inghilterra per difendere i Paesi Bassi contro il re di Spagna.
1604. Pace e alleanza perpetua fra Filippo III re di Spagna e gli arciduchi Alberto e Isabella da una parte e Giacomo I re d' Inghilterra dall'altra.
— 18-28 luglio. A Londra, pace fra Giacomo I e Filippo III.
— 12 ottobre. A Parigi, trattato pel ristablimento del commercio fra Enrico IV e Filippo III.
1607, 28 aprile. A Venezia si promulga l'accomodamento delle questioni, che la repubblica aveva da lungo tempo con papa Paolo V.
1608, 23 gennajo. All'Aja, lega difensiva fra Enrico IV di Francia e i Paesi Bassi.
1609, 12 aprile. A Anversa, tregua di 12 anni fra Filippo II re di Spagna e gli arciduchi Alberto ed Isabella da una parte e le Provincie Unite dei Paesi Bassi dall'altra, per l'intromissione dei re di Francia e d'Inghilterra. Il re di Spagna e l'arciduca riconoscono la indipendenza delle Provincie Unite e rendono alla Casa di Nassau i suoi possessi nelle terre della monarchia spagnuola.
1610, 25 aprile. A Brusol, trattato fra Enrico IV di Francia e Carlo Emanuele per la conquista del ducato di Milano, e lega offensiva e difensiva contro il re di Spagna.
— 29 agosto. A Londra, alleanza fra Luigi XIII re di Francia e Giacomo I re d' Inghilterra.
1617, 26 settembre. A Madrid, per intromissione di Filippo III di Spagna, pace fra Mattia imperatore dei Romani e Ferdinando re di Boemia e arciduca d'Austria da una parte e la repubblica di Venezia dall'altra.
(Nel 1618 comincia la guerra dei 30 anni, terminata nel 1648. Ai trattati conchiusi durante questo periodo e relativi a questa guerra, dedichiamo un titolo speciale).
1618. Pace dei Veneziani cogli Austriaci dopo la guerra per gli Uscocchi.
1621, 19 aprile. A Londra, trattato di pace e di amicizia perpetua fra Giacomo I d'Inghilterra e Cristiano IV di Danimarca.
— 14 maggio. All'Aja, alleanza e confederazione fra Cristiano IV di Danimarca e le Provincie Unite.
1623, 16 giugno. A Westminster, trattato di pace, di amicizia e di commercio fra Giacomo I d'Inghilterra e Michele Federowitz di Russia.
1625, 24 dicembre. All'Aia, trattato fra Luigi XIII di Francia e le Provincie Unite, perchè queste spediscano 20 vascelli contro Genova.
— 17 dicembre. A Southampton, lega offensiva e difensiva fra Carlo I re d'Inghilterra e le Provincie Unite.
— 9 dicembre. All'Aja, alleanza fra Carlo I d'Inghilterra, Cristiano IV di Danimarca e le Provincie Unite.
1626, Trattato tra Francia e Spagna per gli affari di Valtellina.
1629, 11 marzo. A Susa, pace fra Luigi XIII di Francia e Carlo Emanuele duca di Savoia.
— 8 aprile. A Venezia, alleanza per 6 anni fra Urbano VIII, Luigi XIII re di Francia, la repubblica di Venezia e il duca di Mantova per la difesa dei loro Stati contro la Casa d'Austria.

1629, 12-22 maggio. A Lubecca, pace fra Ferdinando II imperatore di Germania e Cristiano IV re di Danimarca. Essa mette fine al periodo danese della guerra dei Trent'Anni.

— 12 novembre. A Mosca, trattato di alleanza e di commercio fra Luigi XIII re di Francia e Michele Federowitz di Russia.

1630, 17 giugno. All'Aja, trattato e rinnovamento di alleanza fra Luigi XIII re di Francia ed i Paesi Bassi. Luigi XIII darà in dono alle Provincie Unite, ogni anno e per 7 anni, 1 milione di lire.

— 10-20 luglio. A Stettino, alleanza fra Gustavo Adolfo re di Scozia e Bogislao duca di Stettino, di Pomerania, ecc.

— 23 ottobre. A Ratisbona, pace fra Luigi XIII re di Francia e Ferdinando II imperatore. Essa mette fine alla guerra per la succesione nei ducati di Mantova e di Monferrato.

— 15 novembre. A Madrid, pace ed alleanza fra Carlo I d'Inghilterra e Filippo IV di Spagna.

1631, 13 gennajo. Trattato fra Luigi XIII re di Francia e Gustavo Adolfo re di Svezia per la difesa della Germania.

— 7 febbrajo. All'Aja, trattato di commercio fra la Persia e le Provincie Unite.

— 6 aprile. A Cherasco, pace sulla successione di Mantova.

— 30 maggio. A Fontainebleau, alleanza e lega difensiva per otto anni fra Luigi XIII di Francia e Massimiliano elettore di Baviera.

— 17 settembre. A Marocco, pace fra Luigi XIII e l'imperatore del Marocco.

1632, 6 gennajo. A Vico, pace fra Luigi XIII re di Francia e Carlo III duca di Lorena.

— 14 febbrajo. A Vienna, alleanza di 6 anni fra Ferdinando II imperatore e Filippo IV di Spagna contro Gustavo Adolfo di Svezia.

— 29 marzo. A Saint-Germain-en-Laye, trattato fra Luigi XIII re di Francia e Carlo I re d'Inghilterra per la restituzione della Nuova-Francia, dell'Acadia, del Canadà e pel ristabilimento del commercio.

1633, 15 settembre. A Francoforte sul Meno, confederazione fra Luigi XIII di Francia e Cristina regina di Svezia per la difesa della Germania.

1634, 20 marzo. A Lucerna, alleanza fra Filippo IV di Spagna e i Cantoni svizzeri.

— 15 aprile. All'Aja, trattato fra Luigi XIII di Francia e le Provincie Unite.

— 20 settembre. A Francoforte, trattato fra Luigi XIII e gli Stati evangelici dei Circoli della Franconia, della Svevia e del Reno.

— 1 ottobre. A Parigi, confederazione fra Luigi XIII, il duca di Wurtemberg ed altri principi della Germania.

1635, 8 febbrajo. A Parigi, alleanza fra Luigi XIII re di Francia e le Provincie Unite contro Filippo di Spagna e Ferdinando II arciduca d'Austria. Divisione dei Paesi Bassi spagnuoli.

— 30 maggio. A Praga, pace fra Ferdinando III e l'Elettore di Sassonia; la Lusazia ceduta all'Elettore, che rinunzia all'alleanza della Svezia; libertà di religione.

— 11 luglio. A Rivoli, alleanza fra Luigi XIII di Francia e Vittorio Amedeo I duca di Savoia per la conquista del ducato di Milano.

— 18 luglio. A Saffi, trattato fra Luigi XIII e l'imperatore del Marocco.

— 27 ottobre. A Saint-Germain-en-Laye, trattato fra Luigi XIII e Bernardo duca di Weimar, come generale supremo delle forze dei principi e degli Stati confederati di Germania, per levare e mantenere 18 mila uomini mediante un annuo sussidio di 4 milioni. Articoli segreti portavano che il duca, nonostante il trattato, avrebbe riconosciuto l'autorità del re sopra quella di tutti e lo avrebbe servito col suo esercito verso e contro tutti.

1636, 20 marzo. A Wismar, alleanza fra Luigi XIII di Francia e Cristina di Svezia per la libertà della Germania.

1636, 16 aprile. All'Aja, confederazione fra Luigi XIII e le Provincie Unite. Altri trattati fra gli stessi del 17 dicembre 1637, 27 marzo 1639, 8 marzo 1642, 30 marzo 1643.
1638, 5 giugno. A Torino, lega offensiva e difensiva fra Luigi XIII di Francia e Cristina reggente di Savoja contro la Spagna.
1639, 22 agosto. Confederazione fra Luigi XIII e il Langravio di Assia.
— 3 settembre. Capitolato di Milano fra il re di Spagna e i Grigioni, che mette fine alla guerra di Valtellina, restituendo questa ai Grigioni.
1640, 11 settembre. A Stoccolma, alleanza fra Cristina di Svezia e le Provincie Unite.
— 16 dicembre. A Barcellona, alleanza fra Luigi XIII di Francia, il principato di Catalogna e le contee di Rossiglione e di Cerdagna contro la Spagna.
1641, 30 gennajo. A Amburgo, pace perpetua fra Luigi XIII e Cristina di Svezia.
— 19 marzo. A Madrid, trattato di commercio fra la Spagna e la Danimarca.
— 1° giugno. A Parigi, alleanza fra Luigi XIII di Francia e Giovanni IV di Boemia.
1642, 29 gennajo. A Londra, trattato di pace e di commercio fra Carlo II d'Inghilterra e Giovanni IV.
1643, 26 maggio. Lega fra Venezia, Toscana e Modena.
1644, 29 febbrajo, 1° marzo. Trattato fra Luigi XIV re di Francia e le Provincie Unite.
— 31 marzo. A Ferrara, per mediazione di Luigi XIV, pace fra Urbano VIII e Edoardo Farnese duca di Parma. Altro trattato fra il Papa e i principi confederati d'Italia.
1645, 5 aprile. Al Valentino (Torino), trattato fra Luigi XIV e la duchessa reggente di Savoja per la restituzione di parecchie piazze, che il re teneva in Piemonte.
— 13 agosto. A Cristianopoli, trattato di alleanza e di commercio fra Cristiano IV e le Provincie Unite.
— 23 novembre. A Copenhagen, alleanza fra Luigi XIV e Cristiano IV di Danimarca.
1647, 1° settembre. A Genova, alleanza fra Luigi XIV e Francesco duca di Modena.
1648, 30 gennajo. Pace particolare di Munster fra le Provincie Unite e la Spagna, la quale riconosce la indipendenza degli Olandesi.

Trattati relativi alla guerra di Trent'anni (1618-1648).

La guerra di Trent'anni e il trattato di Westfalia, che vi pose fine, segnano il trapasso a un ordine di nuova diplomazia.

Il concordato di Augusta (21 settembre 1555) promulgato da Carlo V, inteso a por fine alle guerre di religione, durò 63 anni. La ***riserva ecclesiastica***, in forza della quale i titolari di benefizj ecclesiastici, i quali abbracciavano il protestantismo, non potevano ritenere i grandi benefizj, di cui dalla Chiesa avevano ricevuto l'amministrazione e il godimento, fu origine della nuova guerra. Appena diventato imperatore, Ferdinando comincia persecuzioni nell'Austria, esclude i Protestanti dai loro impieghi, demolisce le loro chiese dichiarando il proposito di distruggere le libertà religiose accordate alla Boemia da Rodolfo II. Il conte di Thurn e i ***difensori della fede***, nominati in virtù d'esse libertà, invocano queste libertà, dette ***lettere di Maestà***. Non esauditi, la rivolta scoppia; i governatori riuniti al palazzo

municipale di Praga sono precipitati dalle finestre; questa *Defenestrazione di Praga* è il segnale della guerra (23 maggio 1618) di Trent'anni, che comprende quattro periodi: il *palatino* (1618-1625), il *danese* (1625-1630), lo *svedese* (1630-1635), il *francese* (1635-1648).

Periodo *palatino* (1618-1625). Al domani della *Defenestrazione di Praga*, i boemi eleggono a re l'Elettore palatino, capo della Lega Evangelica. L'imperatore Ferdinando II, stretto in Vienna dal conte Thurn e dagli Ungheresi di Bethlen Gabor, è sul punto di scendere a trattative, quando i soccorsi della Lega Cattolica mutano le sorti della guerra.

1620, 3 luglio. A Ulm, pace tra l'imperatore Ferdinando II, gli Ungheresi di Bethlen Gabor e i principi della Lega Evangelica. Questi abbandonano la causa dell'elettore palatino in quanto è re di Boemia, riservandosi di difenderlo se attaccato nei suoi Stati ereditarj.

Periodo *danese* (1625-30). Chiamato dagli stati della Bassa Sassonia, spinto dall'Inghilterra e dall'Olanda, sovvenzionato da Richelieu, il re di Danimarca Cristiano IV interviene nella lotta. Battuto a Lutzen dal Waldstein, è obbligato a trattare di pace.

1629. A Lubecca, pace fra l'imperatore Ferdinando II e il re di Danimarca Cristiano IV. L'imperatore restituisce al re i territorj statigli presi, a condizione che esso non intervenga più negli affari della Germania se non come duca di Holstein; gli stati della Bassa Sassonia alleati dal re di Danimarca rimangono fuori del trattato; il ducato di Mecklenburgo, tolto ai suoi duchi, è dato al Waldstein.

Periodo *svedese* (1630-35). Gustavo Adolfo re di Svezia, firmata a Altmark una tregua di sei anni (settembre 1629) col re Sigismondo di Polonia, piomba sull'Impero. Conquistata in meno di due anni la Pomerania e la Baviera, minaccia Vienna, quando morte lo coglie alla vittoria di Lutzen. Le sorti della guerra volgono contrarie agli Svedesi.

1635, 30 maggio. A Praga, pace fra l'imperatore Ferdinando II e l'elettore di Sassonia. L'imperatore accorda un'amnistia molto limitata a quelli che si erano sollevati o collegati contro di lui; l'Elettore palatino ne è escluso (art. 1); gran numero di conti dell'Impero, quelli di Lœvenstein, di Erback, di Eberstein, di Nassau, di Vied, ecc., sono spogliati a vantaggio dell'imperatore o delle sue creature (art. 2); la dignità elettorale e l'Alto Palatinato sono confermati al duca di Baviera (art. 4); l'aspettativa della Pomerania e la successione in questo ducato confermate al duca di Brandeburgo (art. 5): i duchi di Mecklenburgo ristabiliti nei loro ducati se accettano la pace (art. 6); il possesso della Lusazia è confermato al duca di Sassonia (art. 7); l'elettore di Sassonia, di cui il re di Svezia aveva due volte salvato gli Stati, si obbliga a unire le sue forze a quelle dell'imperatore per cacciare gli Svedesi (art. 8).

Periodo *francese* (1635-48). Prima di scendere nella lotta, Richelieu pensa a formarsi un saldo fascio di alleanze.

— 8 febbrajo. A Parigi, alleanza fra Luigi XIII re di Francia e gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi contro Filippo di Spagna e Ferdinando II d'Austria. I Paesi Bassi spagnuoli saranno divisi tra la Francia e gli Stati Generali; la Francia avrà Cambrai, la Fiandra, l'Artois, il Lussemburgo, Namur, l'Hainaut; il resto apparterrà agli Stati Generali; non si farà nè pace nè tregua se non d'accordo.

— 26 ottobre. A Saint-Germain-en-Laye, alleanza tra Luigi XIII e Bernardo di Sassonia-Weimar. Il re di Francia pagherà un sussidio di 4 milioni all'anno a condizione che il duca Bernardo mantenga un esercito di 18 mila uomini; cede al duca il landgraviato di Alsazia.

, 11 luglio. A Rivoli, alleanza fra Luigi XIII e il duca Vittorio Amedeo I di Savoja, compresi i duchi di Parma e di Modena. La direzione delle truppe alleate è riservata al duca di Savoja; non si farà pace nè tregua se non di comune accordo; il ducato di Milano è diviso fra il duca di Savoja e il duca di Mantova; il re si riserva alcune piazze e distretti dalla parte del Piemonte.

, 20 marzo. A Wismar, alleanza tra Luigi XIII e Cristina di Svezia. La Francia assalirà i paesi ereditarj d'Austria sul Reno, mentre la Svezia opererà nella Boemia e nella Slesia; pagherà un milione all'anno; non si tratterà col nemico comune se non congiuntamente.

, 21 ottobre. A Wesel, alleanza tra Luigi XIII e il langravio di Assia-Cassel, che, mediante 200 mila risdalleri all'anno, si obbliga fornire 10 mila uomini.

Le vittorie di Rocroi, di Friburgo, di Nordlingen e di Lens fanno piegare Spagna e Austria a concludere i negoziati cominciati fino dal 1641 e che, morto Richelieu (1642), erano stati continuati da Mazarino. Le conferenze si aprirono a Munster nella Westfalia il 10 aprile 1643.

I primi negoziati che riescono a conclusione sono quelli che gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi avevano da soli iniziato colla Spagna, malgrado la clausola proibitoria del trattato del 3 febbrajo 1635.

, 30 gennajo. A Munster, pace tra le Provincie Unite dei Paesi Bassi e il re di Spagna che le riconosce come Stato libero e indipendente; le due potenze contraenti conservano le città e i territorj, di cui sono al possesso; onde rimangono agli Olandesi le loro conquiste, cioè: Bois-le-Duc, Brega, Zerg-op-Zom, Maëstricht, Grave nel Brabante; Hulst e Axel colle loro dipendenze nella Fiandra; Fauguemont, Dalem nel Limburgo; ciascuna conserva ciò che ha nelle Indie orientali e occidentali; la Spagna abbandona agli Olandesi le conquiste fatte sul Portogallo mentre questo apparteneva alla Spagna, lo Schelda e i canali di Sas e Zwyn; tutti gli sbocchi di mare, che comunicano con essi, sono tenuti chiusi dalla parte delle Provincie Unite, d'onde la elevazione di Amsterdam e la caduta momentanea di Anversa.

24 ottobre. A Munster e Osnabruck, trattato detto di Westfalia.

Allora si sviluppa il sistema politico dell'Europa, durato fino a questi ultimi anni, per mantenere la tranquillità internazionale proteggendo il debole contro le ambizioni dei forti, conosciuto sotto il nome di *equilibrio politico.*

Questa nuova politica dà origine, dopo il secolo XVI, a frequenti ambasciate, a incessanti negoziazioni, a guerre generali, cui prendono parte Stati, che all'oggetto immediato e diretto della guerra sono estranei, ma che dall'esito di essa si vedono minacciati, coalizioni che occupano tutte le Corti.

Trattati fra i Sovrani del Nord.

Dopo la [illegible] e la Norvegia, [illegible] nel Nord la Polonia; ma [illegible] guerra, che [illegible] la pace di Oliva (1660), comincia la sua decaden[za]. La Svezia [illegible] la prima potenza settentrionale finchè la preci[pita] la pace di Nystadt (1721). La Russia, [illegible] anni prima appena conosciuta [in] Europa, acquista potenza. — Oggetto di [illegible] fra gli Stati del Nord [sono] prima la navigazione del Sund e del mar Baltico, poi le pretese dei [...] stati sulla Livonia, divisa fra Danimarca, Svezia, Russia e Polonia. L[e] guerre fra Svezia e Danimarca terminano colle paci di Stettino (1570) e d[i] Siorod (1613); la guerra di Livonia fra Polonia e Russia colla pace d[i] Kiwerowa Horka (1582). Svezia e Russia si accordano circa l'Estonia co[lla] pace di Teusin (1595). Svezia e Polonia terminano le loro contestazi[oni] colla pace di Oliva (1660); Svezia e Russia colla pace di Kardis (16[61]). — La dominazione sul Sund è causa di guerra fra Svezia e Danimarca fino alla pace di Copenhagen (1660).

[...]28 ottobre. A Vilna, la Livonia si sottomette alla Polonia; la Curlandia [è] eretta in ducato a favore di Gotardo Kettler, ultimo gran maestro di Livonia.

[...]31 dicembre. Pace di Stettino. Il re di Danimarca riconosce l'indipendenza della Svezia, e questa rinunzia alla Norvegia, a Jempteland, Herdalen, S[...] Halland, Gothland, ecc.

[...] gennajo. Pace di Kiwerowa-Horka, fra Russi e Polacchi: il czar cede a[i] Polacchi le piazze che possedeva in Livonia.

[...] maggio. Pace di Teusin. La Svezia conserva l'Estonia; la Livonia è divisa fra Svezia e Polonia.

[...] febbrajo. A Wiburg, alleanza fra il czar Basilio V e la Svezia, cui son[o] cedute Kexholm e la Carelia russa.

[...] gennajo. Pace di Siorod fra Svezia e Danimarca. Cessione a quest[a] d'una porzione della Lapponia.

1617, 1 febbrajo. Pace di Stolbowa tra Svezia e Russia. L'Ingria e la Carelia so[no] cedute in perpetuo alla Svezia; Novogorod è restituito alla Russia.

1618. Pace fra Gustavo Adolfo di Svezia e Michele III di Russia; sono rese al[la] Svezia la Livonia, l'Ingria, la Carelia; la Polonia ottiene Smolensko, [...] Serbia e Cernikof.

1634, 15 giugno. Pace di Wiazam fra Russi e Polacchi, ai quali son ceduti Smo[...]lensko, Cernikof, Novogorod-Severskoi.

1635, 12 settembre. Tregua di Stumdorf tra Svezia e Polonia per ventisei an[ni]; restituite le piazze della Prussia.

1645, 23 agosto. Pace di Brosembro fra Danimarca e Svezia, cui sono cedut[i] Jempteland, Herdalem, Halland, Gotmand, Oesel, e l'immunità del Sund.

1655, 27 luglio. All'Aja, alleanza difensiva tra l'elettore di Brandeburgo e gli Stati Generali.

1656, 17 gennajo. Trattato di Königsberg: l'elettore Federico Guglielmo come duca di Prussia rinunzia al legame vassallatico che univa il suo ducato alla Polonia, e riconosce la superiorità della Svezia.

— 15 giugno. A Marienburg, alleanza fra Carlo Gustavo di Svezia e Federico Guglielmo.

— 21 settembre. A Elbing, alleanza fra Carlo Gustavo e le Provincie Unite.

— 20 novembre. Trattato di Labiau, che annulla il legame vassallatico del du[...]cato di Prussia verso la corona di Svezia.

1657, 27 maggio e 28 luglio. Alleanza fra la Polonia, l'imperatore e la Danim[arca] contro la Svezia.

1657, 19 settembre. Trattato di Welau: la sovranità della Prussia ducale è riconosciuta dal re e dalla repubblica di Polonia.
1658, 7 gennajo. A Colonia, alleanza fra Federico III e Federico Guglielmo elettore di Brandeburgo contro la Svezia.
— 8 maggio. Pace di Rotsckild tra la Danimarca e la Svezia, cui sono cedute la Scania, Bleckingia, Drontheim, Bornholm, ecc.
— 12 maggio. Trattato di Copenhagen: il re di Danimarca riconosce la sovranità del ducato di Schleswig.

La Svezia cresce in prosperità sotto il governo di Cristina e l'amministrazione di Oxenstiern. I trattati di Stolbowa, di Stumsdorf, di Bromsebro e di Vestfalia stabiliscono la sua dominazione nella Livonia, sulle coste del Sund e nel Nord della Germania. Carlo Gustavo pensa di profittare della decadenza della Polonia e della Danimarca per estendere la sua dominazione sui paesi attorno al Baltico.

1618. A Stoccolma, pace fra Gustavo Adolfo di Svezia e Michele granduca di Moscovia per intromissione del re d'Inghilterra.
1629, 25 settembre. Al campo di Altenmarck, tregua per 6 anni fra Sigismondo III re di Polonia e Gustavo Adolfo di Svezia. La Svezia conserva la Livonia e parte della Prussia.
1659, 3 febbrajo. A Westminster, trattato fra Luigi XIV re di Francia e Ricardo Cromwell, protettore d'Inghilterra pel ristabilimento della pace fra Svezia e Danimarca.
— 31 maggio. All'Aja, trattato tra Francia, Inghilterra e Olanda pel mantenimento dell'equilibrio nel Nord.
1660, 3 maggio. Pace d'Oliva tra Svezia, Polonia, l'imperatore e l'elettore di Brandeburgo; alla Svezia è ceduta la Livonia transduniana; Casimiro di Polonia rinunzia a ogni pretensione sulla Svezia, la quale abbandona le conquiste di Carlo Gustavo in Polonia e la Prussia reale.
— 27 maggio. Pace di Copenhagen, che conferma quella di Rotsckild, salvo che Drontheim è reso alla Danimarca; si conferma la sovranità dello Sleswig.
— 1° luglio. A Kardie, pace fra Russia e Svezia; il trattato di Stolbowa è confermato.
— 17 ottobre. Al campo di Cudnow, pace fra la Polonia e i Cosacchi di Zaporou, i quali rinunziano alla protezione dello czar di Moscovia, e si sottomettono alla dominazione del re di Polonia, obbligandosi inoltre a ritirare dai Moscoviti le piazze dell'Ucrania.
1666, 25 ottobre. All'Aja, quadruplice alleanza tra Federico III re di Danimarca, Federico Guglielmo elettore di Brandeburgo, le Provincie Unite, e i principi Giorgio Guglielmo ed Ernesto Augusto di Brunswick-Luneburg, per reciproca difesa e sicurezza.
1667, 30 gennajo. A Andrussow, tregua fra Russia e Polonia; la Russia conserva Smolensko colla Severia, Czernigow e Kiovic.
— 18 ottobre. A Podjahec, pace tra la Polonia e i Tartari della Crimea.
1672, 9 aprile. A Mosca, pace fra Russia e Polonia.
1676, 5 febbrajo. A Zell, pace tra Francia, Svezia, e i duchi di Brunswick-Luneburg, restituendo Brema alla Svezia.
— 23 dicembre. A Copenhagen, alleanza fra il re di Danimarca e l'Elettore di Brandeburgo contro la Svezia.
1679, 24 marzo. A Nimega, pace tra la Francia e il vescovo di Munster.
— 29 giugno. A San Germano in Laja, pace tra Francia, Svezia e l'elettore di Brandeburgo, restituendo la Pomerania svedese.
— 2 settembre. A Fontainebleau, pace tra Francia e Danimarca; restituite Wismar, l'isola di Rugen, le città di Svezia; ripristinato il duca d'Holstein-Gottorp.

1679, 26 settembre. A Lunden, pace fra Svezia e Danimarca; il duca d'Holstein-Gottorp rimesso nel ducato di Schleswig.
1689, 30 giugno. Pace d'Altona; ristabilimento del ducato di Holstein-Gottorp.
— 16 luglio e 11 novembre. Alleanza di Pietro il Grande coi re di Danimarca e Polonia contro Svezia.
1700, 18 agosto. A Travental, pace fra Svezia e Danimarca.
1705, 18 novembre. A Varsavia, pace tra Polonia e Svezia; alleanza perpetua contro Augusto II.
1706, 24 settembre. A Altranstadt, pace fra Carlo XII e Augusto II, che rinunzia al trono di Polonia.
1713, 6 ottobre. A Schwed, trattato tra il re di Prussia e gli alleati del Nord: la città di Stettin e parte della Pomerania svedese sono date al re di Prussia.
1715, febbrajo. Nuova alleanza fra Danimarca, Prussia e gli Elettori di Sassonia e di Annover contro il re di Svezia.
1719, 20 novembre. A Stockholm, pace fra Inghilterra e Svezia; cessione dei ducati di Brema e di Verden al re d'Inghilterra.
1720, 21 gennajo. A Stockholm, alleanza difensiva tra Svezia e Gran Bretagna, e tra la Svezia e la Prussia, alla quale sono cedute Stettin e il distretto di Pomerania fra l'Oder e la Peene.
— 5 giugno, 30 luglio. A Stockholm e Fredericksburg, pace fra Svezia e Danimarca: questa cede a quella la città di Wismar e tutte le sue conquiste in Pomerania fino alla Peene; la Svezia rinunzia all'immunità del Sund e alla protezione del duca di Holstein-Gottorp.
— 30 agosto. A Mystadt in Finlandia, pace fra Pietro il Grande e la Svezia: alla Russia rimangono la Livonia, l'Estonia, l'Ingria, la Carelia, restituendo la Finlandia.
1724, 24 marzo. A Stockholm, alleanza tra Russia e Svezia in favore del duca di Holstein-Gottorp; Carlo VI vi accede il 1726, 21 aprile.
1727, 16 aprile. A Copenhagen, alleanza tra Francia, Inghilterra, Danimarca.
1732, 26 maggio. Trattato di Copenhagen fra l'imperatore, la Russia e il re di Danimarca per garentire la Prammatica sanzione, e per gli affari di Holstein.
1734, 5 ottobre. Alleanza difensiva tra Francia, Svezia, Danimarca.
1743, 7 agosto. Pace d'Abo tra Russia e Svezia; la Finlandia di là dal fiume Kimene è ceduta alla Russia.
1747, 25 maggio. A Stockholm, alleanza difensiva tra Svezia e Prussia.
1750, 25 aprile. Trattato di Copenhagen fra Svezia e Danimarca sugli affari dell'Holstein.
1767, 22 aprile. A Copenhagen, trattato provvisorio fra Caterina II di Russia e il re di Danimarca. Caterina II a nome di suo figlio rinunzia alla porzione ducale dello Schleswig occupata dal re di Danimarca, e al ducato di Holstein-Gottorp; riceve in cambio i contadi di Oldenburg e di Delmenhorst.
1768, 24 febbrajo. A Varsavia, pace e alleanza fra Russia e Polonia sull'affare dei dissidenti e la costituzione della repubblica.
1772, 5 agosto. A Pietroburgo, trattato fra Austria, Russia, Prussia per lo smembramento della Polonia; la Prussia prende la Prussia polacca colla più parte del ducato di Posen; l'Austria i regni di Galizia e Lodomiria; la Russia la Livonia polacca con parte della Lituania.
1773, 18 settembre. A Varsavia, trattato del re e della repubblica polacca colle tre potenze dividenti, intorno allo spartimento della Polonia.
1775, 1 giugno. Trattato definitivo di Czarkoe-Selo fra il principe di Russia e il re di Danimarca; conferma quello del 1767.
— 10 luglio. Trattato di Rendsburg: il duca di Holstein-Gottorp è dal re di Danimarca costretto a rinunziare alla sovranità dello Schleswig.

1791, 19 ottobre. Trattato d'amicizia e unione fra Svezia e Russia.
1793, 13 luglio. A Grodno, trattato fra Russia e Polonia, la quale cede all'altra la metà della Lituania.
— 25 settembre. Ivi, i Polacchi cedono alla Prussia parte della gran Polonia, colle città di Danzica e Thorn.
— 14 ottobre. Ivi, Caterina II di Russia s'allea colla repubblica di Polonia.
1795, 25 ottobre. A Pietroburgo, trattato fra la Prussia, l'Austria e la Russia per lo spartimento definitivo della Polonia.
1809, 17 settembre. A Frederickshamn, pace tra Svezia e Russia: quella abbandona la Finlandia e Torneo, e chiude i suoi porti agli Inglesi; questa restituisce le isole di Aland.
1809, 10 dicembre. A Junkoping, pace tra Svezia e Danimarca.
1814, 14 gennajo. A Kiel, trattato fra Inghilterra, Svezia e Danimarca. Gli Inglesi rendono ai Danesi le colonie loro tolte, eccetto l'isola di Heligoland; la Danimarca consente a prendere parte attiva nella guerra contro la Francia, e cede la Norvegia alla Svezia.
— 8 febbrajo. A Annover, pace fra Danimarca e Russia.
— 25 agosto. A Berlino, pace fra Prussia e Danimarca.

Trattati fra i Turchi e i principi cristiani.

La porta dell'Europa rimane aperta ai Turchi dalla presa di Gallipoli (1358); dopo d'allora essi estendono rapidamente le conquiste. Maometto II distrugge l'impero greco colla presa di Costantinopoli (1455) e i suoi successori assalgono successivamente la Ungheria (1526), Venezia (1570), Candia (1545), la Polonia (1672), la Russia (1667), minacciando invadere l'Europa occidentale. Alla fine soccombono alle forze riunite dei Cristiani e la pace di Carlowitz (1699) ristabilisce l'equilibrio.

1573. Pace fra i Veneziani e i Turchi, che restano padroni dell'isola di Cipro.
1621. Pace fra Sigismondo III di Polonia e Otman II.
1639, settembre. Pace fra Amurat IV e Venezia.
1642, 23 marzo. Pace tra Ferdinando III d'Ungheria e Ibrahim.
1662, 17 settembre. A Temeswar, pace di vent'anni fra Leopoldo di Germania e Maometto IV, cedendo alla Porta la fortezza di Neuhensel e di Granvaradino.
1669, 5 settembre. A Candia, pace fra Maometto IV e Venezia.
1672, 18 ottobre. Pace tra la Polonia e i Turchi.
1676, 16 ottobre. A Zuravno, pace tra la Polonia e Maometto IV: cessione di Kaminiec e della Podolia ai Turchi.
1680, marzo. Tregua di dodici anni fra' Turchi e la Russia.
1683, 31 marzo. A Varsavia, alleanza tra l'imperatore e la Polonia contro i Turchi: vi accede Venezia il 5 marzo 1684.
1698, 25 dicembre. A Carlowitz, tregua di due anni fra Pietro il Grande e Mustafà II; il czar conserva Azof e le sue dipendenze.
1699, 26 gennajo. A Carlowitz, pace fra la Porta da una parte, e dall'altra l'imperatore di Russia, la repubblica di Polonia e di Venezia. All'imperatore restano la Schiavonia, la Transilvania, l'Ungheria, eccetto Temeswar e Belgrado; Venezia conserva la Morea; i Turchi restituiscono Kaminiek, coll'Ucrania e la Podolia, in cambio della Moldavia; la Russia conserva Azof.
1700, 13 luglio. A Costantinopoli, tregua di trent'anni fra Pietro il Grande e i Turchi; i Russi conservano Azof e la libertà del mar Nero.

21 luglio. A Falczi, pace sul Prut fra Russi e Turchi, per cui Pietro il Grande restituisce Azof e il suo territorio.
15 aprile. A Costantinopoli, pace e amicizia fra la Porta e la Russia.
24 giugno. A Andrinopoli, pace per venticinque anni fra la Russia e la Porta.
·prile. Alleanza dell'imperatore Carlo VI coi Veneziani contro i Turchi.
luglio. A Passarowitz, pace fra l'imperatore, i Veneziani e i Turchi, che ·edono Temeswar, Belgrado, parte della Servia, della Valachia e della Bosnia.
·6 novembre. A Costantinopoli, pace perpetua fra Russi e Turchi.
8 ottobre. A Belgrado, pace fra l'imperatore di Russia e Mahmud. L'imperatore restituisce Belgrado, la Servia, la Valachia, la Bosnia, e i Turchi restituiscono le nuove conquiste, e rinunziano al mar Nero.
glio. A Kutschouc-Kaynardgi, pace fra Russi e Turchi. I Tartari di ·mea e del Cuban sono dichiarati indipendenti; piena libertà di commercio e navigazione ai Russi, che rimangono signori delle città di Kinbourn, d'Azof, di Kertsch, di Yenikale, rendendo ai Turchi la Bessarabia, la Moldavia; è riconosciuta e garantita la divisione della Polonia.
8 gennajo. A Costantinopoli, pace fra la Porta e la Russia: i Turchi rinunziano alla Crimea, all'isola di Taman e a parte del Cuban, ceduto alla Russia.
17 agosto. Pace fra l'Ungheria e la Porta, alla quale son rese tutte le conquiste fatte dalla prima.
·osto. A Sistova, pace tra la Porta e l'Austria, che restituisce Belgrado e ·te le conquiste.
·nnajo. A Jassy, pace definitiva tra la Russia e la Porta, che cede ai ·i Oczakof; sono determinati i limiti fra i due paesi.
quest'ora la Turchia prende parte agli avvenimenti generali d'Europa ·i trattati che ne derivano.

Trattati relativi alla formazione dell'impero russo.

Verso la metà del secolo XVII la Russia era ancora relegata al nord del mar Caspio, e se verso settentrione si estendeva sino ai ghiacciai del mar Bianco, al sud i suoi confini erano il Don e il Dnieper. Verso l'Europa la separava dal mar Baltico la Livonia, l'Ingria, la Carelia e la Finlandia, mentre la piccola Russia, il banato di Crimea, la Mingrelia la separavano dal mar Nero. La Polonia, che si estendeva dalla Dwina al Dnieper, era frapposta fra lei e il rimanente dell'Europa. Aprirsi una strada da una parte verso il Baltico, dall'altra verso il mar Nero, era per la Russia una necessità, ma doveva incontrare tre nemici: la Svezia, la Polonia e la Turchia.

Alla morte di Ivano IV (1584) i Russi erano già in guerra colla Svezia, chiusa dalla pace di Narva (1595), che assicurò alla Russia il possesso dell'Ingria e della Carelia.

Dei successivi disordini gli Svedesi approfittano per invadere l'Ingria e prendere Nowgorod, mentre i Polacchi si impadroniscono di Smolensko. L'imminenza del pericolo inspira ai Russi la risoluzione di scegliere un czar nazionale, Michele Feodorowic (1613) che fonda la dinastia regnante dei Romanow.

1617, 1 febbrajo. A Stolbowa, pace tra il czar Michele e Gustavo Adolfo di Svezia. La Russia cede l'Ingria e la Carelia russa, e così è di nuovo allontanata dal Baltico.

Ladislao, figlio del re di Polonia, si spinge fino alle porte di Mosca.

1618. A Diwilina, tregua di 14 anni tra Russia e Polonia; i principati e i ducati di Smolensko, Severia e Tchernigow rimangono alla Polonia.

1634, 15 giugno. A Wiasma, trattato fra le stesse, confermando i patti della tregua di Diwilina.

Nel 1654 il nuovo czar Alessio prende i Cosacchi del Boristene sotto la sua protezione. Ai Polacchi riprende i territorj loro ceduti dalla tregua di Diwilina e dalla pace di Wiasma e si impadronisce di parte della Lituania. Nello stesso tempo Carlo X invade la Polonia e, ajutato dall'elettore di Brandeburgo, Federico Guglielmo, toglie a Giovanni Casimiro la più gran parte dei suoi Stati. Alessio firma una tregua col re di Polonia e alla Svezia toglie l'Ingria, la Livonia e la Carelia; la Danimarca e l'imperatore Leopoldo ne seguono l'esempio, e l'elettore di Brandeburgo accede alla lega formatasi contro Carlo Gustavo di Svezia. Questi rivolge le armi contro la Danimarca, e dopo averle tolto l'Holstein, lo Schleswig, il Jutland e le isole di Fionia, di Lalande e di Langelande, impone a Federico II il trattato di Rotsckild (26 febbrajo 1658). Carlo X riprende la guerra, ma la disperata resistenza di Copenaghen lo riduce a mal partito. Il suo successore Carlo XI firma la pace di Copenaghen (27 maggio 1660). Alcune settimane prima il trattato di Oliva (3 maggio 1660) aveva ristabilito la pace fra il re di Polonia, l'elettore di Brandeburgo e l'imperatore. Non rimanevano più in presenza che Russia e Svezia.

1661, 1 luglio. A Kardis, nell'Estonia, pace tra Russia e Svezia. Il czar rende alla Svezia le piazze della Livonia, di cui era ancora in possesso.

Pacificata al Nord colla Svezia, la Russia osteggia la Polonia.

1667, 30 gennajo. Ad Andrussow presso Smolensko, pace tra Russia e Polonia. Il re Giovanni Casimiro di Polonia cede al czar Alessio Nowgorod-Severskor, Tscherzigow, Kiew o Kiovie e tutto il paese dei Cosacchi al di là del Boristene.

I brigantaggi dei Cosacchi del Don sulle sponde del mar Nero, le incursioni dei Tartari della Crimea nel sud della Russia, furono le prime cause di lotta di questa coi Turchi.

Nel 1674 le truppe turche compajono sulle sponde del Dnieper. Alleata dapprima colla Polonia, poi da questa abbandonata, la Russia riesce tuttavia a vincere i Turchi.

1671, 3 gennajo. A Bakhtche-Serai, tregua di 20 anni fra Russia e Turchia. I Cosacchi Zaporoc sono posti sotto la dipendenza della Russia.

Guerra tra Polonia e Turchia pressochè incessante. Caduta in mano dei Turchi Kaminiek, baluardo della Polonia contro la Turchia, Michele Coributh re di Polonia conchiude coi Turchi.

1672, 18 ottobre, a Bucsacz, la pace. Il re di Polonia cede alla Turchia la città di Kaminiek e la Podolia; pagherà alla Turchia un tributo annuo di 22 mila ducati; abbandona ai Cosacchi l'Ucrania al di qua del Boristene.

Non avendo il senato ratificato questo trattato, la guerra continua. Giovanni Sobieski, elettore, vinti i Turchi a Lemberg li costringe alla pace.

1676, 16 ottobre, a Zuzawnow. La Turchia rinunzia al tributo fissato dal trattato precedente; restituisce alla Polonia una parte dell'Ucrania; la Polonia lascia alla Turchia Kaminiek e alcuni distretti della Podolia.

Ma avendo i Turchi invaso l'Austria e minacciando Vienna, Sobieski riprende le armi e, battuti sotto Vienna i Turchi, stringe contro di essi alleanza colla Russia.

1686, 6 maggio. A Mosca, alleanza fra Russia e Polonia. Il trattato di Andrussow è confermato; Smolensko, Belaia, Dorogobusch, Cernigow, Starodub, Nowgorod-Severskoi, tutta la Piccola Russia rimangono alla Russia; è

ranno sotto la dipendenza della Russia, come del pari la fortezza di Kiovie colla sua Palanga e i suoi vecchi confini, ma il czar cederà il territorio al di qua del Boristene e l'isola di Saccia; i Cosacchi posti sotto la dipendenza del czar dovranno astenersi da qualsiasi incursione o danno contro gli abitanti della Crimea e dell'Impero ottomano; il czar non potrà scusarsi col dire che non sono moscoviti; esso dovrà punire i colpevoli.

Risoluto a riprendere la lotta contro la Svezia, Pietro I volle assicurarsi contro un ritorno offensivo della Porta. Di qui,

1720, 5 novembre, trattato fra Russia e Turchia a Costantinopoli. Sono mantenute le disposizioni dei trattati precedenti relativi ad Azof. La Russia potrà mantenere un ambasciatore a Costantinopoli; la circolazione e il commercio fra Russia e Turchia saranno liberi; i Russi potranno andare a visitare i Luoghi Santi senza pagare tributo; i due governi si obbligano mantenere nella Polonia un potere elettivo.

La guerra mossa alla Svezia da Pietro I, il quale vi si coprì di gloria, finì colla pace di

1721, 30 agosto, Nystadt nella Finlandia. Federico re di Svezia cede al czar le conquiste fatte dalle truppe russe, che saranno incorporate per sempre all'impero russo, al cui governo saranno rimessi i relativi archivj; il czar evacuerà il ducato di Finlandia, eccettuata la parte non compresa nei confini infra determinati; non si ingerirà negli affari interni della Svezia; sono determinati i confini fra i due Stati; gli abitanti dei paesi ceduti continueranno a godere i loro privilegi, consuetudini e prerogative; è loro assicurata la libertà religiosa; le chiese e le scuole saranno mantenute come prima; i beni confiscati saranno resi; il re e la repubblica di Polonia sono compresi nel trattato come alleati del czar, quindi le ostilità fra Polonia e Svezia cesseranno immediatamente; vi sarà pace duratura e stabile fra le due corone, e il re di Svezia manderà plenipotenziarj nel luogo che sarà ulteriormente convenuto per trattarvi una pace definitiva sotto la mediazione del czar; un trattato a parte regolerà le relazioni commerciali fra le due parti; intanto, libertà è accordata ai commercianti dei due paesi; sono regolati i rapporti marittimi, il saluto delle bandiere, l'assistenza alle navi in pericolo o in caso di naufragio; in questa pace è compreso il re della Gran Bretagna; restituzione reciproca dei rei di tradimento, assassinio, furto o altri delitti rifugiatisi dall'un paese nell'altro.

Il Baltico così conquistato, il senato e il sinodo decretarono a Pietro i titoli di *Grande*, di *Imperatore*, e di *Padre della patria.*

Egli medita di conquistare la dominazione del mar Caspio, per far passare attraverso i suoi Stati il commercio della Persia e dell'India. Approfittando dei torbidi della Persia, invade il Daghestan.

1724, 12 giugno. A Costantinopoli, pace tra Persia e Russia. Il territorio fra il confluente dell'Arasse e del Kurd e il mar Caspio è ceduto alla Russia; la cessione delle città di Derbent e di Bakou, delle provincie di Ghilan, Mazanderan e Asterabad fatta dallo sciah alla Russia nel 1723 è riconosciuta dal sultano.

Il possesso di gran parte dei territorj acquistati coll'ultimo trattato essendo più oneroso che profittevole, l'imperatrice Anna vi rinunzia in cambio di vantaggi commerciali col trattato di

1732, 21 gennajo, Riascé. La Russia rinuncia alle provincie avute colle armi o coi trattati; rimetterà la provincia di Lagesiank, tutto il Ranakut e le sue dipendenze e tutto il territorio al di là del fiume Cepiel-Rud, e il territorio al di là del fiume Kurd, le provincie di Ghilan, Astarinsk e altri paesi; lo sciah accorda ai sudditi russi la libertà di commercio nei suoi

Stati, dispensa da ogni tassa le merci importate in Persia dalla Russia e dà libero passaggio attraverso i suoi Stati ai commercianti russi diretti alle Indie; le stesse libertà e franchigie sono accordate ai sudditi persiani sul territorio russo; agenti e consolati potranno essere reciprocamente stabiliti nelle città dove si giudicherà conveniente; ministri saranno accreditati presso le due Corti.

L'imperatrice Anna riprende allora i disegni di Pietro I riguardo alla Turchia e specialmente ad Azof e al mar Nero. Mentre la Turchia è impegnata in una guerra colla Persia, i Russi la invadono.

1739, 18 settembre. A Belgrado, pace tra Russia e Turchia. I confini fra i due Stati rimangono quali sono fissati dai trattati anteriori (art. 1); la fortezza di Azof sarà demolita; il suo territorio rimarrà deserto e servirà di frontiera fra i due Stati; la Russia potrà costruire una fortezza sull'isola Cercassa (?) nel fiume Tanais; la Porta ne potrà costruire una sulla frontiera del Kuban verso Azof; la fortezza di Taganrog non sarà ricostrutta (art. 3); Cosacchi e Calmucchi sudditi della Russia non faranno incursioni nè invasioni sui Tartari di Crimea, nè questi su quelli (art. 5); reciproca consegna dei malfattori o rifugiti (art. 8); è accordata libertà di commercio ai sudditi di uno Stato nell'altro Stato (art. 9); la Russia non potrà mantenere alcuna marina sul mar Nero, su cui il suo commercio sarà fatto da navi turche (art. 10); i secolari ed ecclesiastici russi potranno visitare i Luoghi Santi senza pagar tributo (art. 11); per raffermare questa pace e regolare gli affari dei rispettivi sudditi, la Russia potrà far risiedere un ministro a Costantinopoli, il quale godrà dei privilegi e delle franchigie dei ministri delle altre maggiori potenze.

La Svezia era allora dilaniata dalle dissensioni intestine, specialmente sfruttate dalla Francia e dalla Russia pei loro fini particolari. Il partito francese detto *dei cappelli* avendo prevalso sul partito russo, detto *dei berretti*, la dieta dichiara guerra alla Russia, guerra che per la Svezia riesce disastrosa.

1739, 7 agosto. Ad Abo, pace tra Elisabetta di Russia e Federico di Svezia. Il re conferma la cessione fatta alla Russia col trattato di Nystadt; cede alla Russia la provincia di Kymmengord conquistata dalle armi russe nel granducato di Finlandia e le fortezze di Frederikshamn e di Wilmanstrande, nella provincia di Savolassia, la città fortezza di Nyslaw; la Russia si obbliga restituire alla Svezia il granducato di Finlandia, la provincia della Bosnia orientale, Biorneborg, Abo, le isole di Aland e le provincie di Tavastus e di Nyland, la parte della Carelia appartenente alla Svezia in virtù del trattato di Nystadt, la provincia di Savolassia, tranne la città di Nylaw; sono determinati i confini fra i due Stati; non sarà introdotta nei paesi ceduti alcuna costrizione di coscienza; la religione e le scuole vi saranno conservate come sotto il governo svedese; la religione greca vi potrà essere introdotta e professata liberamente; i territorj e le città cedute continueranno a godere degli stessi diritti, privilegi, giustizie e costumanze; il re di Svezia potrà ogni anno far comperare nei porti del golfo di Finlandia grano per 50 mila rubli, tranne negli anni di carestia e tranne il caso che la Russia proibisca la uscita dei grani; libertà di commercio fra i due paesi; assistenza alle navi in pericolo; saluto delle bandiere; restituzione reciproca dei malfattori.

Nel 1768 la Turchia, che vedeva di mal occhio i progressi della Russia dalla parte della Polonia, temendo che la politica dell'imperatrice Caterina II finisse col privarla del concorso di quest'utile alleata, dichiara guerra alla Russia. L'Austria, ingelosita dei successi militari della Russia, essen-

Cosi obbligata per trattato segreto ad ajutare la Turchia, Caterina II la distacca dall'alleanza ottomana acquetandola collo spartimento della Polonia. La guerra continua fra Russia e Turchia finchè la Turchia, il cui esercito era stato circondato quasi tutto presso Silistria, consente alla pace di

2 luglio, Koutchouck-Kaïnardgi. Tutte le nazioni tartare della Crimea, del Budjak, del Kuban, d'Idessan, di Dsjiamluiluk, di Sedikul sono riconosciute libere e indipendenti dai due imperi; la elezione del loro kan dovrà farsi senza nessuna ingerenza da parte della Russia e della Turchia; la Russia cede alle dette nazioni tartare, ad eccezione delle fortezze di Kersc e di Fenikali coi loro distretti e porti, che Russia ritiene per sè, tutte le altre città, fortezze e terre conquistate nella Crimea e nel Kuban, i distretti tra i fiumi Berda, Kuschiwode e il Dnieper e tutto il territorio fino alle frontiere della Polonia tra il Bong e il Dniester, tranne la fortezza di Otchakow col suo antico distretto, che rimarrà alla Porta, la quale dal canto suo rinuncia alle sue pretese sulle città, piazze e fortezze della Crimea, del Kuban e dell'isola di Taman e rimette questi Stati ai Tartari in piena indipendenza (art. 3); ciascuno degli Stati contraenti potrà, al di quà delle sue frontiere, costrurre le fortezze che crederà (art. 4); la Russia manterrà a Costantinopoli un ministro di secondo rango, cioè, un ministro plenipotenziario (art. 5); la Turchia promette di proteggere la religione cristiana in tutte le sue chiese (art. 7); libertà e protezione sono accordate ai pellegrini russi che vanno a Gerusalemme e ai Luoghi Santi (art. 8); le navi mercantili russe avranno libertà di commercio nel mar Nero e libera entrata in tutti i porti ottomani (art. 11); la Sublime Porta si obbliga verso la sovrana dell'Impero russo a darle, in tutti i negoziati, trattati e occasioni che si presenteranno, il titolo di *Imperatrice di tutte le Russie* (art. 13); la Russia restituisce alla Turchia la Bessarabia colle città di Ackermann, Kilia e Ismail, come pure la Moldavia e la Valacchia coll'obbligo di concedere un'amnistia generale, di non impedire l'esercizio del culto religioso, di non levarvi contribuzioni per tutto il tempo della guerra e pei danni sofferti; i sovrani dei due principati potranno tenere presso la Sublime Porta inviati di religione greca, incaricati dei loro affari; la Sublime Porta consente a che, secondo le circostanze, i ministri della Corte di Russia intercedano presso di lei in loro favore, e promette di prendere in considerazione le rimostranze, che le saranno fatte (art. 16); la Russia restituisce tutte le isole nell'Arcipelago alla Sublime Porta, la quale si obbliga di osservare a loro riguardo le condizioni dell'art. 1 di questo trattato, di non opporre impedimento alla professione della religione cristiana e di non esigere imposte o indennità per due anni (art. 17); il forte di Kinburne alla foce del Dnieper e un distretto che si estende sino alla riva sinistra di questo fiume, come pure la brughiera al confluente del Bong e del Dnieper, rimarranno alla Russia (art. 18); così pure le fortezze di Kertsch e di Jenikalè colle loro giurisdizioni (art. 19); la città di Azof colla sua giurisdizione e dentro i confini determinati dall'atto del 1700 fra il governatore Toltstoi e il governatore Acciouk-Hassan-pascià, rimarranno egualmente alla Russia (art. 20); le fortezze occupate dai Russi nella Mingrelia, Georgia, Bazdadzick e Cerban saranno restituite ai loro antichi possessori; la Mingrelia e la Georgia saranno sgombrate dai Russi; la Porta accorderà a queste popolazioni una completa amnistia e rinuncia per sempre al tributo *delle persone di sesso* e a ogni altra forte imposizione; è accordata piena libertà di religione in queste provincie (art. 23).

Questo trattato assicurava alla Russia vantaggi quali Pietro I aveva appena

osato sperare. Il possesso di Azof, di Kerc e di Jenikalè faceva del mar Nero un mare russo, come già era il Caspio.

Ma Caterina II sognava la restaurazione dell'impero greco; la realizzazione di questo progetto esigeva il pieno possesso della Crimea; lo stato generale dell'Europa le parve propizio ai suoi disegni. Con manifesto del 10 aprile 1783, essa dichiara prendere sotto la sua sovranità esclusiva la penisola della Crimea, l'isola di Taman e il Kuban. L'Europa non solleva protesta; la Turchia, isolata, vi si acconcia firmando

1783, 28 dicembre, a Costantinopoli, una convenzione. Il trattato del 1774 (di Kainargi), la convenzione dei confini del 1775 e la convenzione esplicativa del 1778 sono confermate, salvo l'art. 4 del trattato di Kaïnardji, il quale non avrà più alcun valore tranne ciò che concerne il riconoscimento alla Porta del possesso della fortezza di Otchakoft e del suo territorio (art. 1); la Russia non farà mai valere i diritti, che i kan dei Tartari pretendono sul territorio della fortezza di Kudjak, quindi ne riconosce la proprietà nella Sublime Porta (art. 2); il fiume Kuban essendo riconosciuto come frontiera del Kuban, la Russia rinuncia a tutte le nazioni tartare, al di là di quel fiume, fra esso e il mar Nero (art. 3). Padrona della Crimea, Caterina II pensa a difenderla col costituirvi la fortezza di Sebastopoli.

1783. Eraclio, kan della Georgia, si riconosce vassallo della Russia.

1784. Il sovrano di Imerizia ne segue l'esempio.

Per la prima volta l'Inghilterra s'ingerisce nei rapporti tra la Russia e la Turchia e manifesta intenzione di contrastare i disegni della Russia Promette alla Turchia i capitali necessari e le cerca alleati; la Svezia. Caterina II trova un alleato in Giuseppe II imperatore d'Austria. La guerra scoppia nell'agosto 1787. A un certo punto, però, Svedesi e Russi, non avendo potuto conseguire successi decisivi, fanno pace.

1790, 14 agosto. A Vérèle, le frontiere rimarranno come prima della guerra.

L'Austria avendo firmato colla Turchia la pace di Sistow del 4 agosto 1791, rimangono sole in campo la Turchia e la Russia. Quasi tutta l'Europa sta per gettarsi sulla Russia, quando, lo scoppio della rivoluzione francese obbliga le monarchie d'Europa a collegarsi contro il nuovo pericolo. Lasciano libera la Russia nella guerra contro la Turchia, la quale, si rassegna a firmare la pace.

1792, 9 gennaio. A Jassy. I trattati anteriori sono confermati (art. 2); la frontiera fra i due Stati sarà in avvenire il Dniester; la Turchia cede tutte le città e i territorj sulla sinistra di questo fiume, conservando quelli sulla destra (art. 3); la Russia restituisce alla Porta le conquiste fatte e i territorj occupati nella Bessarabia, nella Moldavia e nella Valacchia verso cui la Porta si obbliga di adempiere le stipulazioni dei trattati anteriori, a non esigere nè i debiti anteriori, nè indennità di guerra e a non levare contribuzioni di guerra per due anni; quattordici mesi son accordati ai sudditi di queste provincie andati all'estero per vendere i loro beni (art. 5); le frontiere della Crimea sono fissate al fiume di Kuban; le relazioni commerciali sono ristabilite e la Porta si obbliga a reprimere la pirateria dei suoi sudditi di Algeri, di Tunisi e di Tripoli, e pagare il riscatto dei sudditi russi catturati (art. 7); restituzione e scambio dei prigionieri di guerra senza riscatto, tranne quelli che cambiarono religione (art. 8).

1809, 17 settembre. A Frederikshamn, pace tra la Russia e la Svezia. La pace è ristabilita fra i due Stati e il re di Svezia si obbliga a nulla negligere per far la pace anche colla Francia e colla Danimarca mediante negoziati diretti già iniziati con queste due potenze (art. 1); il re di Svezia aderisce al sistema continentale e si obbliga a chiudere i suoi porti alle [illegible] da

guerra e mercantili della Gran Bretagna (art. 3); la Svezia cede alla Russia la Finlandia (art. 4); sono determinati i confini fra i due Stati (art. 5).

In guerra fin dal 1806 colla Turchia, la Russia, alla vigilia di essere invasa da Napoleone I, firma colla sua secolare avversaria il seguente trattato.

1812, 28 maggio. A Bukharest, pace tra la Russia e la Turchia. I trattati anteriori verso la Russia tra la Russia e la Turchia sono confermati (art. 3); frontiera della Turchia sarà quind'innanzi il Pruth sino al suo sbocco nel Danubio e dalla sinistra del Danubio sino al suo sbocco nel mar Nero pel ramo di Kilia; la Turchia cede alla Russia tutti i territori, città e fortezze al di là di questi confini, colle isole situate nel Danubio dal lato della sponda russa (art. 4); la Russia restituisce alla Turchia la Moldavia al di là del Pruth, la Grande e Piccola Valacchia con tutte le isole del Danubio, tranne quelle comprese nell'art. 4; è confermato e riprodotto l'articolo 4 del trattato di Jassy quanto alla dispensa per queste provincie dal pagare indennità o contribuzioni per due anni e alla facoltà per gli abitanti di uscirne e trasportare altrove la loro residenza (art. 5); nel resto sono confermate le frontiere quali esistevano prima della guerra (art. 6); quanto alla Serbia, la Porta ben dimenticherà la parte che essa ha preso nella guerra, ma le fortezze costruttevi durante la guerra saranno demolite; la Turchia si obbliga di lasciare alla Serbia la cura della sua amministrazione interna e a imporle solo contribuzioni moderate (art. 8); restituzione reciproca dei prigionieri (art. 9); la Porta si obbliga a usare i suoi uffici per una pace favorevole tra la Russia e la Persia attualmente in guerra (art. 13).

Questo trattato assicurava alla Russia il possesso della Bessarabia, che doveva poi perdere col trattato di Parigi del 1856 e riconquistare col trattato di Berlino del 1878 e circa un terzo della Moldavia. Esso fu l'ultimo, che la Russia abbia fatto colla Turchia separatamente e senza il concorso delle altre potenze. Gli è dopo questo trattato che è nata, propriamente, la *questione d'Oriente* e diventò tradizionale che un colpo di fucile non possa essere sparato sul Bosforo, sul Danubio o nell'Asia, senza che subito le potenze europee intervengano.

1813, 12 ottobre. Al campo russo nel Gulistan, pace tra la Russia e la Persia. È confermato alla Russia il possesso della Gouria, della Mingrelia e della Imerizia; le sono ceduti il Chirvan e il Darkestan.

1826, 14 maggio. A Pietroburgo, trattato per determinare i confini tra la Russia e la Svezia.

Trattati che costituirono il sistema politico dell'Europa meridionale e occidentale.

1648, 24 ottobre. Trattato di Westfalia. Dopo la guerra dei Trent'anni, si stabilì che per la pacificazione generale si terrebbe un congresso a Osnabruck e a Munster; divisione fatta per evitare al nunzio apostolico di concorrere coi ministri delle potenze protestanti, e le questioni di presidenza tra Svezia e Francia. Il congresso fu aperto l'11 dicembre 1644. Si divisero le cose da trattarsi in affari dell'Impero — soddisfazione delle corone — garanzia della pace — esecuzione della pace.

Affari dell'impero. Abbracciavano *a*) l'*amnistia*, vero oblio di tutti i fatti durante la guerra, con restituzione agli spossessati.

b) *Disposizioni religiose.* Confermando la pace di Augusta, e per l'avvenire prendendo a regola la perfetta uguaglianza fra le varie religioni; estesi ai Riformati i vantaggi accordati ai Cattolici; sospesa la giurisdizione eccle-

siastica, qualunque sia, e il diritto diocesano da Stato cattolico a protestante o fra due Stati protestanti; tutte le deputazioni dell'Impero saranno composte di deputati di egual numero delle due religioni; dei cinquanta assessori della Camera imperiale, ventiquattro saranno protestanti; nel Consiglio aulico vi saranno pari giudici dell'una e dell'altra religione.

c) *Disposizioni costituzionali.* In qualunque deliberazione su affari dell'impero si prenderà sempre il libero consenso degli Stati raccolti in dieta. i quali sono conservati in perpetuo nell'esercizio della superiorità territoriale e degli altri diritti e privilegi che godeano precedentemente; la superiorità territoriale è dichiarato estendersi sull'ecclesiastico come sul politico e il temporale; libero agli Stati di far alleanze tra loro o colle potenze straniere per la conservazione e sicurezza propria, purchè non siano contro l'imperatore o l'Impero, nè contro la pace pubblica o la pace di Westfalia; le città libere e immediate godranno, tanto alla dieta generale dell'Impero che alle diete particolari dei Circoli, una voce deliberativa, di forza eguale a quella degli altri Stati dell'Impero.

Soddisfazione delle corone. È ceduta alla Francia la sovranità dell'impero sui tre vescovadi di Metz, Toul, Verdun e loro distretti; la sovranità e i diritti dell'Impero sulla città di Pinerolo; il vecchio Brisach col suo territorio e i villaggi dipendenti; il diritto di guarnigione in Philippsburg; il landgraviato dell'alta e bassa Alsazia col Sundgau; e la prefettura delle città imperiali d'Alsazia, Haguenau, Colmar, Schelestadt, Wissemburg, Landau, Oberhenhein, Rosheim, Munster, Kaiserberg, Turingheim.

Francia restituisce a Casa d'Austria le città forestiere, il contado di Hohenstein, la Foresta Nera, il Brisgau, e tutto l'Ortenau. Il commercio sulle due rive del Reno è libero come la navigazione di esso fiume. La Francia pagherà tre milioni di tornesi all'arciduca Ferdinando Carlo per le cessioni fattele in forza del trattato.

Alla Svezia si cede la Pomerania citeriore e parte dell'ulteriore, nominatamente la città di Stettin e l'isola di Wollin; l'aspettativa dell'intera Pomerania e del vescovado di Camin all'estinguersi dei maschi nella Casa di Brandeburgo; l'isola di Rugen a titolo di principato, Wismar, l'arcivescovado di Brema come ducato, e il vescovado di Verden come principato. La Svezia terrà tutti i suoi Stati come feudi perpetui e immediati, e come Stato d'Impero, con diritto di sedere e triplice voto alla dieta per Brema, Verden e la Pomerania.

Alla Casa di Brandeburgo, per la parte di Pomerania che cede alla Svezia, si danno i vescovadi di Camin, di Minden e di Halberstadt colla contea di Hohenstein, a titolo di principato e feudi dell'Impero, con diritto di sedere. e voce alla dieta, e l'aspettativa pel ducato di Magdeburg.

Alla Casa di Mecklemburg si danno i vescovadi di Schwerin e Ratzeburg in compenso di Wismar.

Alle Case d'Annover, di Assia Cassel e alla milizia svedese sono dati altri compensi.

L'elettore Palatino è rimesso nei suoi dominj, eccetto l'alto Palatinato lasciato alla Baviera.

Riconosciuta l'indipendenza della Svizzera e delle Provincie Unite.

Garanzia della pace. Le parti contraenti garantiscono la conservazione della pace, e si obbligano ad unire le proprie armi contro chi la violasse.

Esecuzione della pace. L'imperatore pubblicherà la pace mediante un editto che ingiunga d'osservarla.

Molte difficoltà nascevano per l'esecuzione di questa pace, onde Carlo Gustavo e il principe Piccolomini, generali in capo, tennero un congresso

sul ponte di Praga, al dicembre 1648, e l'anno seguente fu pubblicato un nuovo editto di pacificazione. Finalmente in un congresso a Norimberga si fissò un termine per vuotare le piazze e far le restituzioni, a misura delle quali le truppe forestiere uscirono dall'Impero gli anni 1650 e 51. Il papa protestò formalmente contro la pace, gli Spagnuoli fecero altrettanto per l'Alsazia ceduta alla Francia; laonde i Francesi ritennero il pagamento dei tre milioni stipulati per Casa d'Austria, e che fu fatto solo dopo la pace dei Pirenei (1659), per un nuovo trattato sottoscritto a Parigi il 16 dicembre 1668.

1649, 9 ottobre. All'Aja, trattato di alleanza difensiva tra Federico III di Danimarca e le Provincie Unite.

1654, 5 aprile. A Westminster, pace e unione fra Cromwell e le Provincie Unite.

— 11 aprile. A Upsal, pace fra Cromwell e Cristina di Svezia.

— 10 luglio e 15 settembre. A Westminster, pace fra Cromwell e Giovanni IV di Portogallo, e fra Cromwell e Federico III di Danimarca.

— 28 novembre. A Staden, pace fra Carlo Gustavo di Svezia e la città di Brema.

1655, 10 maggio. A Parigi, trattato di marina fra Luigi XIV e le città anseatiche.

— 3 novembre. A Westminster, pace tra la Francia e la repubblica d'Inghilterra, Scozia, Irlanda.

1656, 7 marzo. A Baden, pace fra i Cantoni cattolici e i protestanti svizzeri.

1657, 23 marzo. Alleanza di Parigi tra Francia e l'Inghilterra contro Spagna.

— 26 marzo. A Sale, pace fra questa città e le Provincie Unite.

1659, Trattato dei Pirenei. Dopo le turbolenze di Germania erano durate le ostilità fra Spagna e Francia, finchè l'essersi a questa alleato Cromwell, scoraggiò la Spagna, che l'8 maggio 1659 firmò una sospensione d'armi e preliminari di pace. Questa fu conchiusa dal cardinale Mazarino per la Francia, e da don Luigi de Haro per la Spagna nell'Isola dei Fagiani in mezzo alla Bidassoa, e firmata nella 24ª conferenza il 7 novembre.

Si rinnovano i trattati di commercio e d'amicizia. Francia conserva tutto l'Artois, eccetto i Saint-Omer e Aire; nella Fiandra, Gravelines, Bourbourg e Saint-Venant; nell'Hainaut, Landrecy e il Quesnoy; nel Luxemburg, Thionville, Montmédy; oltre Marienburg, Philippeville e Avesnes. I Pirenei resteranno confine tra i due Stati. La Spagna rinunzia ai diritti sull'Alsazia e sul Sundgau. Il duca di Lorena è rimesso; ma il ducato di Bar, il contado di Clermont e Moyenvic sono trasferiti da lui alla corona di Francia. Sono riservati i diritti del re di Francia sulla Navarra; i duchi di Savoja e Modena, alleati della Francia contro Spagna, restituiti nello stato primitivo.

1661, 15 febbrajo. Pace e alleanza fra Carlo II d'Inghilterra e Federico III di Danimarca.

— 28 febbraio. Pace di Parigi fra Luigi XIV e Carlo III di Lorena. La Francia restituisce il ducato di Bar, e serba Strasburg, Phalsburg, e la libera comunicazione di Metz in Alsazia.

— 20 luglio. A Westminster, alleanza fra Carlo II e l'elettorale di Brandeburgo.

— 6 agosto. Pace dell'Aja tra Portoghesi e Olandesi, rinunziando questi alle pretensioni sul Brasile.

— 21 ottobre. Alleanza fra Carlo II d'Inghilterra e Carlo XI di Svezia; poi fra esso e Federico III di Danimarca.

1662, 9 febbrajo. Trattato di Montmartre fra Luigi XIV e Carlo III di Lorena, per cui la Lorena è ceduta alla Francia.

— 1 marzo. Pace fra le Provincie Unite e Tunisi.

— 27 aprile. A Parigi, trattato di confederazione commerciale e navigazione fra Luigi XIV e le Provincie Unite.

1662, 3 maggio. Pace tra l'Inghilterra e Algeri.

1662, 14 settembre. A Wiltthal, pace e alleanza fra Carlo II e le Provincie Unite.
— 8 ottobre. Pace fra l'Inghilterra e Tripoli, e fra esse e Tunisi.
— 27 ottobre. A Londra, trattato fra Luigi XIV e Carlo II per la città di Dunkerque, ch'è venduta al re di Francia colle sue dipendenze, munizioni e artiglieria per cinque milioni.
— 22 novembre. Pace fra le Provincie Unite e Algeri.
— 30 dicembre. A Stockholm, trattato di commercio tra Francia e Svezia.
1663, 3 agosto. A Parigi, trattato d'alleanza e commercio fra Luigi XIV e Federico III.
— 30 agosto. A Metz, trattato di Marsal tra Luigi XIV e il duca di Lorena.
— 4 settembre. A Soletta, alleanza fra Luigi XIV e i tredici Cantoni elvetici.
1664, 12 febbraio. Pace di Pisa fra Luigi XIV e papa Alessandro VII.
— 16 aprile. A Ratisbona, alleanza fra Luigi XIV e l'elettore di Sassonia.
1665, 16 febbrajo. A Cleves, alleanza difensiva delle Provincie Unite coll'elettore di Brandeburgo.
— 18 aprile. Col vescovo di Munster.
— 23 id. A San Germano in Laja, trattato fra Luigi XIV e l'elettore di Colonia.
— 17 maggio. Pace tra la Francia e Algeri.
— 22 id. A Quebec, pace della Francia cogli Irochesi Tsonnontuani; e 12 luglio, cogli Irochesi Annointi, e 13 dicembre, cogli Irochesi Annontagui.
1666, 25 novembre. Alla Goletta, pace tra la Francia e Tunisi.
1667, 31 maggio. A Lisbona, lega offensiva e difensiva tra Luigi XIV e Alfonso VI di Portogallo contro il re di Spagna.
— 18 luglio. All'Aja, pace tra Carlo IX di Svezia e le Provincie Unite.
— 21-31 luglio. Pace di Breda fra Luigi XIV e Carlo II d'Inghilterra, fra l'Inghilterra e le Provincie Unite, fra l'Inghilterra e la Danimarca: restituendo alla Francia e all'Inghilterra tutto quanto le era stato tolto.
1668, 13 febbrajo. Pace di Lisbona fra Spagna e Portogallo, in guerra dopo la rivoluzione del 1640. Gli Spagnuoli trattano col re di Portogallo come con principe sovrano e indipendente, e si restituisce d'ambe le parti il tolto durante la guerra.
— 28 febbrajo. Triplice alleanza fra l'Olanda, l'Inghilterra e la Svezia contro Luigi XIV per la conservazione dei Paesi Bassi spagnuoli.
— 15 aprile. A San Germano, triplice alleanza fra l'Inghilterra, Francia e Olanda per rimetter pace tra Spagna e Francia.
— 2 maggio. Pace d'Aquisgrana. Aggiudicavansi al re di Francia le conquiste da lui fatte durante la campagna del 1667, cioè Charleroi, Bing, Ath, Douai, Tournai, Oudenard, Lille, Armentières, Courtrai, Bergues, Furnes e loro dipendenze; Francia restituiva la Franca Contea alla Spagna. In un trattato particolare, sottoscritto all'Aja il 7 maggio 1669, l'Inghilterra, la Svezia e l'Olanda si mettevano garanti di questa pace.
1669, 7 maggio. Pace dell'Aja fra il Portogallo e l'Olanda; questa conserva le conquiste fatte nell'India.
— 19 settembre. A Firenze, trattato d'amicizia e commercio fra l'Inghilterra e la Savoja.
1670, 6 giugno. Pace di Vossen tra Luigi XIV e l'elettore di Brandeburgo.
— 30 agosto. All'Aja, alleanza fra l'Olanda, l'imperatore e la Spagna contro Francia. Il 6 ottobre vi si unisce Carlo III di Lorena.
1671, 17 luglio. A Sassenberg, trattato d'alleanza fra l'imperatore Leopoldo I e il vescovo e principe di Munster per difesa della libertà germanica, e mantenere la pace di Westfalia.
— 1 novembre. A Vienna, alleanza fra Luigi XIV e l'imperatore Leopoldo.

1672, 9 aprile. Pace di Mosca fra la Russia e la Polonia.
— 9 giugno. Pace della Francia con Tunisi, e dell'Inghilterra con Algeri.
— 16 luglio. Al campo di Hesuriek, stretta unione fra Luigi XIV e Carlo II contro le Provincie Unite, obbligandosi a non conchiudere pace o tregua se non di comune accordo.
— 25 luglio. All'Aja, alleanza fra l'imperatore Leopoldo e le Provincie Unite.
1674, 19 gennajo. Pace di Westminster fra l'Inghilterra e l'Olanda.
— 22 aprile e 11 maggio. A Colonia, pace fra l'Olanda e il vescovo di Munster e fra l'Olanda e l'elettore di Colonia.
Seguirono particolari trattati di confederazione, assistenza e difesa tra Leopoldo, Carlo II, l'Olanda, i duchi di Brunswick e Luneburgo, l'elettore di Brandeburgo e Cristiano V.
1675, 10 luglio. Trattato di Rendsburg, ove il duca di Holstein-Gottorp è forzato dal re di Danimarca a rinunziare alla sovranità dello Schleswig.
1676, 23 maggio. Trattato fra Luigi XIV e il vescovo e principe di Munster per distaccare questo dagli alleati.
1677, 24 aprile. Alleanza fra l'imperatore Leopoldo e Giovanni IV re di Polonia.
— 29 maggio. Pace e alleanza fra gli Inglesi e alcuni re e regine dell'America settentrionale vicini alla colonia della Virginia, che si fanno tributarj alla corona d'Inghilterra promettendo dar ciascuno tre frecce indiane ogni anno.
1678, 10 gennajo, 26 luglio. Trattato fra l'Inghilterra e le Provincie Unite per rimettere pace tra Francia, Spagna e le altre parti belligeranti.
— 29 febbrajo. Trattato di commercio tra Francia e Inghilterra.
— Pace di Nimega. Fin dal 1675 erano cominciati discorsi per la pace, sotto la mediazione del papa e dell'Inghilterra; e le conferenze si apersero il 1676, donde vennero varj trattati:
— 10 agosto. Tra Francia e Olanda, la quale ricupera Maestricht.
— 17 settembre. Tra Francia e Spagna: quella rende agli Spagnuoli le città di Charleroi, Binche, Ath, Oudenarde, Courtrai, la città e il ducato di Limburgo, il paese d'oltre Mosa, la città di Gand, ecc.; il re di Spagna cede alla Francia tutta la Franca Contea con molte città dei Paesi Bassi spagnuoli, Valencienne, Bouchain, Condé, Cambrai, il Cambrésis, Aire, Saint-Omer, Ypres, Warwick, Warneton, Poperingue, Bailleul, Cassel, Bavois, Maubeuge.
1679, 5 febbrajo. Tra Francia, Svezia e l'Impero. Si rinnova il trattato di Munster; la Francia rinunzia al diritto di guarnigione in Philippsburg; l'imperatore cede alla Francia la città di Friburgo; il ducato di Lorena è restituito, ma con condizioni tanto onerose, che il duca non accettò.
Rimesse in pace la Francia, l'Impero, la Svezia, gli alleati del Nord dovettero farla pure colla Francia e la Svezia, e ne seguirono i trattati seguenti:
— 12 ottobre. Pace di Nimega tra Svezia e Olanda.
— 15 novembre. A San Germano, trattato d'alleanza e amicizia fra Luigi XIV e l'elettore dei Sassoni.
1682, 14 settembre. Confederazione fra il re di Danimarca, l'elettore di Brandeburgo e il vescovo di Munster per prevenire le rotture fra l'Impero e la Francia.
— 12 ottobre. A Stockholm, alleanza tra Carlo XI e l'imperatore Leopoldo.
1683, 26 maggio. Trattato di pace, navigazione e commercio fra le Provincie Unite e l'impero di Marocco.
1684, 25 aprile. Pace tra la Francia e la reggenza d'Algeri.
— 15 agosto. Tregua di Ratisbona. Il decreto di riunione eccitò nuova lega contro la Francia, cominciando la Svezia e l'Olanda con trattato 30 set-

e lo stretto d'Hudson con tutte le dipendenze, l'isola di San Cristoforo, la Nuova Scozia, Terranova colle isole adjacenti; e fra le due potenze è segnato un trattato di navigazione e commercio.

Tra Francia e Portogallo. La prima desiste da ogni diritto o pretensione sul capo Nord.

Tra Francia e il re di Prussia. La pace di Westfalia sarà mantenuta; Luigi XIV cede al re di Prussia la Gueldria spagnuola e il paese di Kessel e lo riconosce sovrano del principato di Neuchatel e Valangin; il re di Prussia rinunzia per sempre ad ogni pretensione sul principato d'Orange, e a tutte le terre e signorie dipendenti, nel Delfinato o nella Franca Contea.

Tra Francia e il duca di Savoja. Francia restituisce il ducato di Savoja e la contea di Nizza, e tutti i luoghi tolti nella guerra; la cresta delle Alpi è limite tra Francia e Piemonte e il contado di Nizza; il re riconosce il duca di Savoja per re di Sicilia, e gliela garantisce; riconosce pure il duca e i suoi discendenti maschi per legittimi eredi della monarchia spagnuola, mancando la posterità di Filippo V, ecc.

Tra Francia e Olanda. Francia si obbliga a rimettere agli Stati Generali, in favore di Casa d'Austria, quant'essa possiede ancora nei Paesi Bassi spagnuoli, e porzione dei francesi; gli Stati Generali, promettono restituire al re Lilla, Orchies, Aire, Béthune, Saint-Venant. Fra le due nazioni si fa trattato di commercio.

Tra Spagna e Inghilterra. Si rinnovano le rinunzie di Filippo V al trono di Francia, e dei principi francesi a quello di Spagna; il re di Spagna approva l'ordine di successione dell'Inghilterra, qual fu regolato dagli atti del parlamento, e cede alla corona britannica il possesso di Gibilterra e di Minorca; si stipula che il regno di Sicilia, ceduto dal re di Spagna al duca di Savoja, tornerà alla corona di Spagna, caso che cessino i maschi della Casa di Savoja.

Tra Spagna e Savoja. La successione al trono di Spagna è assicurata al duca di Savoja e suoi discendenti maschi, quando non vi siano discendenti di Filippo V; il re di Spagna cede al duca di Savoia e a' suoi discendenti maschi il regno di Sicilia e le isole dipendenti, in piena proprietà e sovranità, che torneranno alla corona di Spagna quando manchino maschi discendenti al duca di Savoia.

14, 6 marzo. Pace di Rastadt fra l'imperatore e la Francia. A Casa d'Austria sono restituiti il vecchio Brisach, Friburgo e i Paesi Bassi spagnuoli; all'imperatore il forte di Kehl; alla Francia Landau; si demoliranno parecchi forti sul Reno; la Francia riconosce la dignità elettorale della Casa d'Annover; sono ristabiliti nei loro Stati gli elettori di Colonia e di Baviera.

– 26 giugno. Pace d'Utrecht fra Spagna e Olanda, in cui si rinnova la pace di Westfalia del 1648 fra Spagna e gli Stati Generali. La più parte degli articoli concernono il commercio; l'articolo 31 porta che il re di Spagna non permetterà a qualsiasi nazione di spedire vascelli o far traffico nelle Indie spagnuole; nell'art. 37 è ripetuta chiaramente la legge che vieta l'unione delle due corone di Spagna e Francia e le rinunzie relative.

– 7 settembre. Pace di Baden, in conferma solenne di quella di Rastadt.

15, 6 febbrajo. Pace d'Utrecht tra Spagna e Portogallo, restituendosi ambe le parti ciò ch'eransi tolto nella guerra; e il re di Spagna rinunzia a qualunque azione e diritto sulla colonia del Sacramento.

– 15 novembre. A Anversa, trattato *della Barriera*. L'art. 9 della grande alleanza del 1701 attribuiva agli Stati Generali una nuova barriera contro Francia, più ampiamente spiegata nel trattato dell'Aja del 1709 fra Olanda e Inghilterra, pel quale gli Stati Generali si obbligavano d'assicurare la

successione britannica nella linea protestante, e regina Anna a far di tutto perchè i Paesi Bassi spagnuoli e altre città conquistate nei Paesi Bassi servissero di Barriera alle Provincie Unite contro Francia, a tal fine procacciando loro diritto di guarnigione nelle piazze di Nieuport, Furnes, Knoque, Ypres, Menin, Lilla, Tournai, Condé, Valenciennes e in altre piazze che si potessero torre alla Francia; alla Francia invece non si cederebbe mai nessuna piazza nei Paesi Bassi spagnuoli, ecc. Questo trattato fu modificato da un altro conchiuso a Utrecht il 29 gennajo 1713, per cui alcune piazze furono dedotte dalla barriera e cedute alla Francia, come Lilla, Condé, Valenciennes, Maubeuge; e la regina per meglio assicurare la barriera si obbligava, in caso d'attacco, a dare agli Stati Generali diecimila uomini e venti vascelli. Nei trattati di Utrecht e Rastadt fu espressamente stipulato che gli Olandesi terrebbero i Paesi Bassi spagnuoli fintantochè l'imperatore non si fosse accomodato con essi sul conto della barriera. Sotto la mediazione dell'Inghilterra cominciaronsi negoziati fra l'Imperatore e gli Stati Generali, e finalmente fu conchiuso il trattato della Barriera. Per cui gli Stati Generali rimettono all'imperatore i Paesi Bassi, nè porzione di qualsiasi di essi potrà essere sottoposta ad altri principi che di Casa d'Austria; l'imperatore e gli Stati Generali manterranno nei Paesi Bassi un corpo di trenta in trentacinquemila uomini, tre quinti de' quali saranno dati dall'imperatore, che inoltre si obbliga pagare agli Stati Generali un milione ducencinquantamila fiorini l'anno; gli Stati Generali avranno guarnigione preventiva in Namur, Tournay, Furnes, ecc. L'Inghilterra garantì questo trattato in tutti i suoi punti.

1716, 28 settembre. A Parigi, trattato di commercio tra la Francia e le città anseatiche.

1717, 4 gennajo. Triplice alleanza all'Aja tra Francia, Inghilterra, Olanda per garantire i trattati di Utrecht, e particolarmente l'ordine di successione alle corone di Francia e Inghilterra ivi stabilito.

— 4 agosto. Alleanza tra Francia, Prussia, Russia.

1718, 2 agosto. Quadruplice alleanza. Anche dopo la pace di Utrecht, l'imperatore e il re di Spagna non s'erano pacificati, persistendo entrambi sulle loro pretensioni; e Alberoni, ministro di Filippo V, meditava ridestare i diritti di questo anche sulla Francia. Per impedirlo erasi conchiusa la Triplice alleanza: ma Alberoni spedì la flotta contro Sicilia e Sardegna. Allora fu negoziata la Quadruplice alleanza tra Francia, Inghilterra, l'Impero e l'Olanda, la quale fu ritenuta come assenziente, benchè lungamente ricusasse adirvi. Scopo era di ridur il re di Spagna e il duca di Savoja a sottomettersi alle condizioni di pace presentate da Francia e Inghilterra. Stanlope, l'abbate Dubois e il ministro dell'Imperatore a volontà loro disposero degli Stati; diedero tre mesi al re di Spagna e al duca di Savoja per accettare le condizioni, se no vi sarebbero costretti dagli alleati. Il duca di Savoja aderì il 10 settembre 1718; a Filippo V negante, Francia e Inghilterra indissero guerra, finchè non firmò egli pure il 26 gennajo 1720. Allora, ai 17 febbrajo seguente, la Quadruplice alleanza fu di nuovo confermata; gli spagnuoli abbandonarono la Sicilia e la Sardegna, la prima delle quali fu occupata dall'imperatore, cui il duca di Savoia la cedeva in cambio della Sardegna: a don Carlos di Spagna fu assicurata l'aspettativa ai ducati di Toscana, Parma e Piacenza.

1725, 30 aprile. Pace di Vienna fra l'imperatore e il re di Spagna, confermando la Quadruplice alleanza, la rinunzia di Filippo V alle provincie d'Italia e dei Paesi Bassi, e dell'imperatore alla Spagna e alle Indie. Il re di Spagna, oltre lasciare all'imperatore tutti i paesi che teneva in Italia, rinunzia il diritto di

riversione sulla Sicilia, riservandoselo però sulla Sardegna. L'imperatore ed esso re facevano alleanza difensiva.

Per prevenire gli effetti di questa, il 3 settembre ad Annover, la Francia, la Prussia e l'Inghilterra faceano alleanza, cui poscia accedettero le Provincie Unite.

1726, 6 agosto. Alleanza tra la Russia e Casa d'Austria, a Vienna.

1728. Questi trattati aveano ingelosito le potenze, e la guerra pareva imminente, ma la svió la morte dell'imperatrice; e sotto la mediazione del papa si posero preliminari di pace, armistizio di sette anni, e si aprirebbe un congresso ad Aquisgrana.

Il congresso fu raccolto a Soissons il 4 giugno 1728, cogli ambasciatori di quasi tutte le potenze d'Europa. La corte di Vienna però trascinava in lungo: laonde il cardinale di Fleury, ministro di Francia, intraprese trattato colla Spagna, donde venne la pace di Siviglia, con alleanza difensiva, firmato il 9 novembre 1729 tra Spagna, Francia, Inghilterra, che reciprocamente si garantivano i loro possessi, e regolavano i soccorsi in caso di guerra, riconfermavano le aspettative di don Carlos, e per rassicurarle si porrebbero guarnigioni nelle città di Livorno, Porto-Ferrajo, Parma, Piacenza. Gli Olandesi v'accedettero, ma l'imperatore si chiarì nemico a Spagna, e occupò Parma e Piacenza alla morte dell'ultimo duca Antonio Farnese.

1731, 16 marzo. Trattato di Vienna tra l'imperatore, l'Inghilterra e l'Olanda per finire le lunghe differenze tra le corti d'Europa. L'Inghilterra s'interpose a tal uopo promettendo all'imperatore garantir la Prammatica sanzione se voleva abolire la compagnia d'Ostenda e non introdur truppe spagnuole in Italia. Aggradita la proposta dall'imperatore, si fece alleanza tra esso, il re d'Inghilterra e gli Stati Generali, rinnovando i precedenti trattati, ed obbligandosi ad assicurare mutuamente i possessi e diritti. Il re d'Inghilterra e gli Stati Generali garantivano specialmente la Prammatica sanzione. L'imperatore accetta tutti i concerti presi a Siviglia per la successione de' ducati di Toscana, Parma, Piacenza, e s'obbliga a far cessare il commercio dei Paesi Bassi austriaci colle Indie orientali. Pertanto l'infante don Carlos prende possesso dei ducati di Parma e Piaçenza, e il granduca lo riconosce successore per trattato firmato a Firenze il 25 luglio. È l'ultima conclusione delle contestazioni nate per la successione di Spagna, e che trent'anni molestarono l'Europa.

1732, 2 gennajo. Trattato di Riatscha fra la Persia e la Russia: quella abbandona Scirvan e le città di Derbent e Baku, e la Russia restituisce il Ghilan, ecc.

1733, 26 settembre. Alleanza difensiva e offensiva tra Luigi XV, Spagna e Sardegna per indebolire Casa d'Austria.

— 24 novembre. All'Aja, trattato di neutralità tra la Francia e gli Stati Generali.

1734, 15 dicembre. Trattato di pace e di commercio fra Inghilterra e Marocco.

La successione al trono di Polonia rimette in dissenso l'Europa. Luigi XV vorrebbe porvi Stanislao Leczinski suo suocero, eletto; ma una fazione sostenuta dalla Russia proclama Augusto III di Sassonia, sostenuto pure dall'imperatore.

1735, 3 ottobre. Preliminari di Vienna, chiesti dall'imperatore ridotto alle strette. Conchiusi tra di lui e Francia, sono ratificati dalla Russia e Polonia; poi vi accedono la Dieta, la Spagna, le Due Sicilie, il re di Sardegna nel 1736. Pertanto la cessazione delle ostilità fu proclamata in Germania il 5 novembre, e in Italia il 15 detto mese. L'8 novembre 1738, dopo grandi trattative, fu firmata a Vienna la pace definitiva tra l'imperatore e la Francia.

Si prendono per fondamento della pace i trattati di Westfalia, Nimega, Ryswick, Utrecht e della Quadruplice alleanza. Stanislao rinunzia al trono

1745, 1 maggio. Trattato d'alleanza e di sussidj tra Francia, Spagna, Napoli e la repubblica di Genova, opposto al trattato di Worms.

— 25 dicembre. Pace di Dresda tra la regina e il re di Prussia e l'elettore di Sassonia sotto la mediazione dell'Inghilterra, confermando i trattati di Breslau e di Berlino.

1746, 22 maggio. Alleanza offensiva e difensiva tra Austria e Russia per venticinque anni.

1747, 12 giugno. Trattato di sussidj tra Inghilterra e Russia.

1748, 26 gennajo. Trattato d'alleanza difensiva tra la regina d'Ungheria, l'Inghilterra, l'Olanda e la Sardegna.

— 30 aprile. Preliminari della pace d'Aquisgrana.

— 18 ottobre. Trattato d'Aquisgrana. I trattati anteriori, della pace di Westfalia in poi, son rinnovati e adottati per base. Restituiti d'ambe le parti i prigionieri e gli ostaggi e le reciproche conquiste. La Francia si obbliga nominativamente a restituire all'imperatrice i Paesi Bassi; al re di Sardegna la Savoja e il contado di Nizza; agli Olandesi Berg-op-Zoom e Maestricht. In considerazione di tali cessioni, i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla sono ceduti all'infante don Filippo. Si rinnova la garanzia della successione della Casa d'Annover in Inghilterra, e la Prammatica sanzione in Austria; sono garantite al re di Prussia le sovranità della Slesia e quella del contado di Glatz.

1750, 15 gennajo. Trattato fra Spagna e Portogallo per determinare i limiti delle loro possessioni nell'America meridionale. Il Portogallo cede alla Spagna la colonia del Sacramento, e la riva settentrionale del fiume Plata; la Spagna abbandona la riva orientale dell'Uraguai.

1753, 14 febbrajo. Trattato di commercio tra Francia e Prussia.

— 15 maggio. Unione della Francia col cardinale di Baviera, principe-vescovo di Liegi.

1756, 16 gennajo. Alleanza di Londra fra i re di Prussia e d'Inghilterra; alleanza offensiva e difensiva per garanzia della corona della Gran Bretagna nella Casa di Brunswick-Annover; e dell'Ost-Frisia, della Slesia e della contea di Glatz alla Prussia.

— 1 maggio. A Versailles, convenzione di neutralità e trattato d'amicizia e alleanza fra Luigi XV e Maria Teresa. Questo trattato, imponendo alla Francia dei riguardi verso la Russia, la guasta colla Prussia, e chiude alla Francia tutti i passaggi per poter secondare i suoi alleati del Nord.

1757, 1 maggio. Trattato d'unione e amicizia tra Francia e Inghilterra.

1758, 11 aprile. Alleanza fra Inghilterra e Prussia.

— 4 maggio. A Copenaghen, trattato d'alleanza tra Francia e Danimarca.

— 30 dicembre. A Versailles, trattato difensivo tra Maria Teresa e il re di Francia.

1760, 7 marzo. Elisabetta di Russia accede a questo trattato.

— 24 marzo. Trattato tra Francia e Sardegna pei confini dei due Stati dal Rodano, ov'esce dalle terre ginevrine, fino all'imboccatura del Varo.

1761, 15 agosto. Amicizia e unione fra i re di Francia, Spagna e Due Sicilie, detta *Patto di famiglia*, ad assodare un'unione perpetua tra i differenti rami della Casa dei Borboni, per bilanciare l'Inghilterra.

1762, 5 maggio. Pace di Pietroburgo fra Pietro III e Federico II di Prussia. Lo czar si obbliga a restituire tutte le conquiste fatte da lui in Prussia e in Pomerania.

— 22 maggio. Pace di Amburgo fra la Svezia e la Prussia, ripristinando le cose come avanti la guerra.

— 30 novembre. Preliminari della pace di Fontainebleau tra Francia e Inghilterra.

1763. Malgrado la pace d'Aquisgrana, queste due potenze si guardavano in cagnesco. Gl'Inglesi senza dichiarazione di guerra cominciarono le ostilità in America l'8 giugno 1755, e subito la guerra divampò. La Francia, mentre per mare combatteva gl'Inglesi, fece mostra di voler invadere l'Annover. Di ciò sgomentato, il re d'Inghilterra lo pose sotto la protezione del re di Prussia pel trattato di Londra 16 gennajo 1756. Quindi cominciò la guerra dei Sette Anni, finita coi trattati di Versailles e di Hubertsburg.

— Nel trattato di Versailles tra Francia, Spagna, Inghilterra e Portogallo, il 10 febbrajo 1763, rinnovaronsi i precedenti. Francia cedeva e garantiva all'Inghilterra l'Acadia, il Canadà, capo Bretone, e l'altre isole e coste nel golfo e fiume di San Lorenzo, con riserva d'alcuni diritti di peso pei sudditi francesi. L'Inghilterra cedeva a Francia le isole di San Pietro e di Miquelon. Il Mississipi sarà confine ai possessi delle due nazioni in America, eccettuata la città e l'isola della Nuova Orleans, che resterà alla Francia. (Essa colla Luigiana erano venute alla Francia per convenzione segreta fra le Corti di Versailles e di Madrid del 3 novembre 1762). Il re d'Inghilterra rende alla Francia le isole di Bell'isola, la Martinica, la Guadalupa, Maria Galanda, la Desirada, nello stato ch'erano prima della conquista. Francia cede all'Inghilterra la Granata e le Granatine. Le isole neutre di San Vincenzo, la Dominica, Tabago, resteranno all'Inghilterra; quella di Santa Lucia tornerà alla Francia. Alla Francia è pur resa l'isola di Gorea, ed essa cede alla Gran Bretagna il fiume Senegal coi forti e i banchi di San Luigi, Podor e Galam. Nelle Indie orientali l'Inghilterra restituisce alla Francia tutti i forti e i banchi che possedeva nel 1749, e la Francia restituisce le conquiste fatte dopo quell'ora. Minorca e il fôrte San Filippo saranno resi alla Gran Bretagna. Francia restituisce tutti i paesi appartenenti all'elettor d'Annover e altri principi dell'Impero. Inghilterra restituisce a Spagna l'isola di Cuba colla piazza dell'Avana. Gli Spagnuoli cedono agl'Inglesi la Florida, fôrte Sant'Agostino, la baja di Pensacola.

— 15 febbrajo. Trattato di Huberstburg tra Maria Teresa e Federico II. Quella rinunzia ad ogni pretensione sugli Stati del re di Prussia, specialmente sui paesi cedutigli nei trattati di Breslau e Berlino; gli farà restituire la città e contea di Glatz, ecc.

Il giorno stesso tra il re di Prussia e quel di Polonia si conveniva che quello restituirebbe l'elettorato di Sassonia.

Così, dopo sette campagne sanguinosissime e dispendiosissime, le potenze belligeranti si trovarono nello stato di prima.

1764, 11 aprile. A Pietroburgo, trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra Caterina II di Russia e Federico II di Prussia.

— 27 maggio. Trattato di Gottorp, per la cui Casa di Holstein riconosce l'indipendenza della città di Amburgo.

1769, 1 aprile. Trattato di commercio tra Francia e la città di Amburgo.

1776, 2 aprile. Trattato di pace e commercio fra la Francia e la repubblica di Ragusi.

1777, 28 maggio. A Solura, alleanza di cinquant'anni tra Francia e gli Svizzeri.

1778, 6 febbrajo. Trattato d'amicizia e commercio, e d'alleanza eventuale e difensiva della Francia cogli Stati Uniti d'America, che riconosce indipendenti.

1779, 13 maggio. Pace di Teschen. Il ramo cadetto della Casa di Baviera si estinse con Massimiliano Giuseppe, morto il 30 dicembre 1777; e le contese nate per la successione si finirono con questa pace tra Prussia e Austria sotto la mediazione delle Corti di Parigi e di Pietroburgo. L'imperatrice regina promette opporsi a che i principati d'Anspach e di Bayreuth sieno uniti

alla Prussia, caso che si estingua la Casa di Brandeburgo. L'elettore Palatino occupa i distretti tenuti dall'Austria in Baviera e nell'Alto Palatinato, e l'imperatrice rinunzia ad ogni pretensione sulla successione del fu elettore di Baviera.

1780, 9 luglio e 1 agosto. Convenzione per la neutralità armata fra l'imperatrice di Russia e i re di Danimarca e Svezia. Il 24 dicembre vi accedono gli Stati Generali, l'8 maggio seguente il re di Prussia, l'8 ottobre l'imperatore.

1782, 30 novembre. Preliminari di pace segnati a Parigi fra i commissarj inglesi e americani.

1783, 20 gennajo. Preliminari di pace tra Francia, Spagna e Inghilterra.

— 2 settembre. Preliminari di pace fra Inghilterra e Olanda, firmati a Parigi.

— 13 settembre. Pace di Versailles, che mette fine alla guerra per la sollevazione delle colonie inglesi d'America. E prima tra l'Inghilterra e queste fu convenuto che l'Inghilterra riconosceva i tredici Stati Uniti come liberi, sovrani e indipendenti; definiti esattamente i confini tra quelli e la Gran Bretagna per tutta l'America settentrionale; agli Americani concesso diritto di pesca sui banchi di Terranova e nel golfo di San Lorenzo. Fra Spagna e Inghilterra si conviene che la prima avrà Minorca e le Floride, e restituirà all'Inghilterra le isole della Provvidenza e di Bahama; fra Inghilterra e Olanda, che Negapatnam sia ceduta all'Inghilterra, e ai sudditi di essa libera navigazione nelle rive olandesi dell'India.

1784, 1 luglio. Convenzione provvisoria, firmata a Versailles tra Francia e Svezia: la Francia ottiene diritto d'emporio a Gothemburg, e cede alla Svezia l'isola di San Bartolomeo alle Indie occidentali.

1785, 23 luglio. Confederazione Germanica. Avendo Casa d'Austria fallito, per la pace di Teschen, delle pretensioni sue sulla Baviera, l'imperatore cercò acquistare tal provincia per cambio contro i Paesi Bassi. L'elettor Palatino assentì al cambio per un trattato firmato a Monaco l'11 gennajo, e l'imperatore di Russia appoggiò tal divisamento con tutta l'influenza che in Germania aveva acquistato. Il duca de' Due Ponti, erede dei due elettorati di Baviera e Palatino, si oppose formalmente a questo cambio, e ottenne l'appoggio del re di Prussia; onde il cambio fu abbandonato. Il pensiero di esso però bastò ad eccitare inquietudini e sgomenti; donde nacque un'associazione conchiusa a Berlino il 23 luglio 1785 fra gli elettori di Sassonia, Brandeburgo e Brunswick-Luneburgo, detta Confederazione Germanica, e dichiaratone protettore il re di Prussia, e scopo la conservazione dell'impero germanico, e de' possessi e diritti di tutti i suoi membri. La più parte delle potenze straniere applausero a questa associazione, e quasi tutti i principi di Germania vi accedettero.

— 8 novembre. A Parigi, trattato fra Austria e Olanda, coll'interposto della Francia, dove si conserva chiusa la Schelda, e l'Olanda paga all'imperatore dieci milioni di fiorini per acchetarlo delle sue pretensioni.

— 10 novembre. Alleanza tra Francia e Olanda; onde da quel punto i trattati conchiusi colla Francia furono dichiarati comuni alla repubblica Batava finchè sussistessero.

— Triplice alleanza fra la Gran Bretagna, la Prussia e le Provincie Unite. Malgrado l'alleanza tra Francia ed esse Provincie, la Casa d'Orange venne ripristinata, vinti i patrioti, e surrogato un nuovo sistema politico al francese.

1788, 22 febbrajo. A Brunswick, trattato di sussidj fra gli Stati Generali e il ducato di Brunswick.

— 15 aprile. All'Aja, alleanza stretta fra la Gran Bretagna e l'Olanda: quella garantisce lo statolderato ereditario nella Casa d'Orange.

1788, 15 aprile. A Berlino, alleanza difensiva tra la Prussia e gli Stati Generali per venti anni, garantendo lo statolderato qual era stato ristabilito nel 1787.

— 5 maggio. A Ludwigstbust, trattato di sussidj fra gli Stati Generali e il duca di Mecklemburg-Schwerin.

— 13 agosto. A Berlino, trattato d'alleanza difensiva tra Inghilterra e Prussia per mantenere la costituzione delle Provincie Unite e dello statolderato ereditario nella Casa di Nassau-Orange.

Lo statolderato cadde nel 1795, ma la triplice alleanza per esso combinata ebbe per qualche tempo somma influenza in Europa.

1790, 28 ottobre. Trattato dell'Escuriale fra la Spagna e la Gran Bretagna per i possessi del Nuovo Mondo.

— 10 dicembre. Convenzione dell'Aja, che mette fine alle turbolenze sollevate nei Paesi Bassi dalle innovazioni di Giuseppe II; e l'imperatore conferma alle provincie belgiche la costituzione, i privilegi, le consuetudini.

Rivoluzione e Impero.

Prima coalizione.

1791, 20 maggio. Trattato di Mantova fra l'imperatore d'Austria, i Circoli, la Sardegna, la Spagna, gli Svizzeri, per invadere la Francia. Luigi XVI ricusa aderirvi.

— 25 luglio. Alleanza di Vienna fra Leopoldo II e la Prussia.

— 27 ottobre. Trattato di Pilnitz fra Prussia e Austria per comprimere la rivoluzione francese.

1792, 7 febbrajo. Alleanza di Berlino fra Austria e Prussia.

— 20 aprile. È dichiarata guerra alla Francia; e le potenze cristiane d'Europa, eccetto le settentrionali, la Svizzera e alcuni piccoli Stati d'Italia, furono in armi contro Francia.

— 6 luglio. Preteso trattato di Pavia fra l'imperatore, la Spagna, la Prussia per un'alleanza offensiva e difensiva, e lo spartimento delle provincie di Francia fra i contraenti.

— 12 luglio. A Pietroburgo, alleanza difensiva tra Austria e Russia.

— 25 luglio. Sardegna vi accede.

1793, 25 marzo. A Londra, trattato d'alleanza e commercio fra la Russia e la Gran Bretagna.

— 10 aprile. A Cassel, trattato di sussidj fra la Gran Bretagna e il landgravio d'Assia-Cassel.

— 25 aprile. A Londra, trattato di sussidj fra la Gran Bretagna e la Sardegna: questa s'obbliga a mettere in armi cinquantamila uomini per un sussidio di duecentomila lire sterline all'anno.

— 25 maggio. A Madrid, alleanza fra Inghilterra e Spagna.

— 7 luglio. A Napoli, alleanza fra Inghilterra e le Due Sicilie.

— 14 luglio. Al campo di Magonza, alleanza fra Inghilterra e Prussia.

— 30 agosto. A Londra, alleanza fra l'imperatore e l'Inghilterra.

— 26 settembre. Ivi, alleanza fra Inghilterra e Portogallo.

Trattato di sussidj dell'Inghilterra col landgravio di Assia-Cassel a Maykammer, 23 agosto; il landgravio di Assia-Darmstadt a Langencaudel, 5 ottobre; il margravio di Bade a Carlsruhe, 21 novembre.

1794, 19 aprile. All'Aja, trattato di sussidj fra l'Inghilterra, l'Olanda, la Prussia: la Prussia metterà in piedi sessantaduemila e quattrocento uomini; le potenze marittime le pagheranno subito trecentomila lire sterline, poi cinquantamila il mese, e centomila al ritorno delle truppe.

1794, 19 novembre. A Londra, trattato d'amicizia, commercio e navigazione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

1795. Passa tutto l'anno in trattative de' principi scoraggiati dalla guerra, e che si staccano dalla coalizione facendo pace colla Francia. Primo a staccarsene fu il granduca di Toscana, fratello dell'imperatore.

— 9 febbrajo. A Parigi, pace fra la Repubblica francese e il granduca di Toscana.

— 18 febbrajo. A Pietroburgo, alleanza fra la Russia e l'Inghilterra.

— 5 aprile. Pace di Basilea fra la Repubblica e la Prussia. Il re di Prussia si stacca dall'alleanza coll'Austria; le potenze contraenti non concederanno il passo sul loro territorio alle truppe nemiche; le truppe repubblicane continueranno a occupare la parte degli Stati del re che sono sulla sinistra del Reno; la Repubblica accetterà i buoni uffizj del re a favore dei principi e Stati dell'Impero germanico che desiderino entrare in trattative con essa, e che a tal uopo la invochino. Fu negoziata da Barthélemy, ambasciatore in Isvizzera.

— 16 maggio. All'Aja, pace e alleanza fra la Repubblica francese e quella delle Provincie Unite de' Paesi Bassi. La Repubblica francese riconosce quella delle Provincie Unite come potenza libera e indipendente, e le garantisce la libertà, l'indipendenza e l'abolizione dello statolderato; alleanza offensiva e difensiva delle due repubbliche contro i proprj nemici, senza distinzione, sino al fine della guerra, e per sempre contro l'Inghilterra. La Repubblica francese restituisce alle Provincie Unite la marina, gli arsenali e il territorio, eccetto la Fiandra olandese, Mastricht e Vanloo, che resteranno alla Francia come indennità, oltre cento milioni che le saran pagati dall'Olanda, ecc. È negoziata da Rewbell e Sieyès.

— 17 maggio. Trattato di Basilea fra la Repubblica francese e la Prussia, relativamente alla neutralità del settentrione della Germania.

— 20 maggio. A Vienna, alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra.

— 22 luglio. Pace di Basilea tra la Repubblica francese e la Spagna. La Francia restituisce alla Spagna tutte le piazze di là da' Pirenei occupate dagli eserciti repubblicani: il re di Spagna ne la compensa col cedere la parte spagnuola dell'isola di San Domingo. La pace è dichiarata comune alle Provincie Unite. La Francia accetta la mediazione del re di Spagna in favore delle parti belligeranti, che a questa si volgeranno per negoziare col governo francese.

— 28 agosto. Pace di Basilea tra Francia e il landgravio d'Assia-Cassel.

— 20 settembre. Convenzione di neutralità fra la Repubblica francese e l'elettore Palatino di Baviera.

— 25 settembre. Sospensione d'armi fra la Repubblica e il duca di Wurtemberg, sottoscritta a Manheim, non ratificata dalla Convenzione.

— 28 settembre. Triplice alleanza di Pietroburgo tra Austria, Russia e Gran Bretagna.

1796, 28 aprile. Armistizio di Cherasco tra Bonaparte e il re di Sardegna.

— 8 maggio. A Piacenza, sospensione d'armi accordata da Bonaparte al duca di Parma, a condizione che paghi due milioni, dia mille settecento cavalli e venti quadri, a scelta del generale in capo.

— 15 maggio. Pace di Parigi fra la Repubblica e il re di Sardegna. Questi rinunzia alla coalizione contro la Francia; le cede la Savoja, i contadi di Nizza, Tenda, Beuil; s'obbliga a concedere piena amnistia a' suoi sudditi perseguiti per opinione politica; lascierà il passo alle truppe francesi.

— 5 giugno. A Brescia, sospensione d'armi fra Bonaparte ed il re delle Due Sicilie.

— 23 giugno. A Bologna, sospensione d'armi tra Bonaparte e il papa Pio VI. Tutti i detenuti per opinioni politiche negli Stati papali saranno messi in

libertà, restituendone i beni; i porti degli Stati papali chiusi alle potenze in guerra colla Francia e aperti alle navi francesi; l'esercito francese resterà in possesso delle legazioni di Bologna e Ferrara, e occuperà la cittadella d'Ancona; il papa darà alla Repubblica cinquecento manoscritti e cento capi d'arte scelti da commissarj, e nominatamente i busti di Giunio Bruto di bronzo, e di Marco Bruto di marmo; pagherà quindici milioni e cinquecentomila lire, cinque milioni e cinquecentomila in derrate, ecc.

attato di sussidj fra l'Austria e l'Inghilterra.

luglio. Sospensione d'armi fra Moreau e il duca di Wurtemberg, che ritirerà il suo contingente dagli eserciti alleati, e pagherà quattro milioni.

luglio. A Stuttgard, sospensione d'armi fra Moreau e il margravio di Baden, che paga due milioni di lire tornesi, dà mille cavalli, ecc.

luglio. Ivi, sospensione d'armi fra Moreau e gli Stati del circolo di Svezia, che pagano dodici milioni, ottomila quattrocento cavalli, cinquemila bovi, encinquantamila quintali di grani, centomila paja di scarpe, ecc. I prelati el Circolo sono obbligati a pagare di più di sette milioni.

gosto. Trattato di Berlino fra la Repubblica e il re di Prussia, relativamente alla neutralità del Nord della Germania, e alle indennità della Prussia delle Case d'Assia e di Nassau.

gosto. A Wurzburg, sospensione d'armi fra il generale Ernouf e il Circolo Franconia, che s'obbliga a pagare una contribuzione di otto milioni.

Pace di Parigi fra la Repubblica francese e il duca di Wurtemberg. esti rinunzia a' suoi diritti sul principato di Montbéliard, e a tutte le oprietà e diritti sulla riva sinistra del Reno. V'aveva undici articoli greti, i quali fra l'altre cose portavano, che quando la dieta delibererà lla pace tra l'Impero o la Francia, il duca voterà perchè tutti i paesi lla sinistra del Reno colle isole e il corso di questo fiume sieno ceduti Repubblica, sia rotto il legame di vassallaggio che vincola molti Stati lia all'Impero germanico, ecc.

gosto. A Sant'Ildefonso, trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la epubblica francese e la Spagna.

— 22 agosto. Pace di Parigi tra la Repubblica e il margravio di Baden. Questi cede alla Francia tutti i territorj, diritti, entrate che ha sulla sinistra del Reno o nelle isole di questo. Vantaggi particolari alle parti sono stipulati in articoli segreti. Per l'articolo 4° il margravio cede alla Francia la città e il territorio di Kehl, e un trattato di ottanta arpenti sulla diritta del Reno, in faccia a Uninga.

— 7 settembre. A Pfaffenhoffen, sospensione d'armi tra Moreau e l'elettore di Baviera.

— 9 ottobre. Trattato di Parigi tra Francia e la repubblica di Genova. I porti di questa sono chiusi agl'Inglesi; e i Francesi possono far occupare i posti necessarj per garantir le coste da insulti.

— 11 ottobre e 5 novembre. Pace di Parigi fra la Repubblica e il re delle Due Sicilie e fra la Repubblica e il duca di Parma.

1797, 17 febbrajo. Pace di Tolentino fra il Direttorio e il papa Pio VI. Questi cede alla Francia Avignone e il contado Venesino, le legazioni di Bologna e Ferrara e della Romagna; oltre le somme stipulate nell'armistizio, pagherà quindici altri milioni di tornesi in gemme, denaro e altri valori.

— 8 aprile. A Torino, alleanza offensiva e difensiva tra la Repubblica e il re di Sardegna.

— 16 maggio. Trattato di Milano fra Bonaparte e la repubblica Veneta; il gran Consiglio rinunzia a' suoi diritti di sovranità, e riconosce la sovranità dello Stato nell'assemblea dei cittadini.

1797, 6 giugno. Trattato di Montebello fra Bonaparte e la repubblica di Genova, il cui governo riconosce che la sovranità risiede nell'assemblea di tutti i cittadini del territorio.

— 20 agosto. A Parigi, pace tra la Repubblica e il Portogallo, il quale cede alla Francia la parte della Gujana posta a settentrione del fiume di Calmene.

Pace di Campo-Formio. La coalizione erasi sconnessa, e Prussia, Spagna, i principi d'Italia comprarono la pace col sacrifizio di parte de' loro Stati e de' tesori. L'Austria sola, sostenuta dall'oro inglese, durava la lotta. Bonaparte vincitore su tutti i punti, e spintosi verso Vienna, fece le prime proposte di pace in lettera al principe Carlo: la sua proposta fu graditissima a Vienna. Ne seguirono gli armistizj di Judenburg (7 aprile) e di Verona (8 aprile), poi (18 aprile) i preliminari a Leoben; indi la pace fu firmata a Campo-Formio, la notte 16 ottobre 1797. L'Austria cede alla Francia il Belgio con Manheim, Magonza, Philippsburg; e alla repubblica Cisalpina la Lombardia austriaca. Gli Stati veneti sono divisi; e Corfù, Zante, Cefalonia, Santa Maura, Cerigo e le isole dipendenti, coll'Albania son ceduti alla Francia; Istria, Dalmazia, le isole dell'Adriatico, la città di Venezia colla terraferma fino all'Adige, al Tanaro e al Po sono lasciate all'Austria, che così è padrona del golfo Adriatico. Gli altri Stati di terraferma sono dati alla repubblica Cisalpina: il Brisgau è dall'Austria ceduto come indennità al duca di Modena. Si stabilisce un congresso a Rastadt per conchiudere la pace fra l'impero germanico e la Francia, giacchè l'Austria qui non avea trattato che de' suoi Stati ereditarj.

Il congresso di Rastadt durò dal 9 dicembre 1797 all'8 aprile 1799; e sebbene non desse risultati positivi, stabilì le norme secondo le quali fu poi fatta la pace alcuni anni dopo fra l'Impero e la Francia, pose il germe della dissoluzione del corpo germanico, e di quella costituzione che fino allora si era considerata come il perno dell'equilibrio politico fra le potenze europee. Durante quelle discussioni, nuovi casi aveano recato a una nuova coalizione contro la Francia.

Seconda coalizione. A capo n'era la Russia, e la secondavano Austria e Inghilterra. L'Impero fu contro voglia obbligato a farne parte; i re delle Due Sicilie e di Portogallo vi accedettero; e anche la Porta, per vendicarsi dell'occupazione dell'Egitto. Le armi ne prosperarono, finchè Bonaparte tornato ricondusse la vittoria e la pace.

1798 marzo. A Parigi, trattato d'alleanza e commercio fra le repubbliche Francese e Cisalpina. Quella riconosce questa come potenza libera e indipendente, le garantisce la libertà e l'abolizione d'ogni legame de' governi anteriori.

— 19 maggio. Alleanza di Vienna tra l'Austria e le Due Sicilie.

— 24 giugno. Convenzione di Milano fra il re di Sardegna e la Francia; per cui la cittadella di Torino è data a truppe della Repubblica.

— 19 agosto. A Parigi, alleanza difensiva e offensiva tra la Francia e la Svizzera.

— 29 novembre. A Pietroburgo, alleanza fra la Russia e le Due Sicilie.

— 1° dicembre. A Napoli, alleanza fra l'Inghilterra e le Due Sicilie.

— 23 dicembre. A Costantinopoli, alleanza fra la Russia e la Porta.

— 29 dicembre. A Pietroburgo, alleanza fra la Russia e l'Inghilterra.

1799, 21 gennajo. A Costantinopoli, alleanza fra la Porta e le Due Sicilie.

— 30 maggio. A Parigi, trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera.

— 28 settembre. A Pietroburgo, alleanza tra la Russia e il Portogallo.

— 1 e 29 ottobre. A Gatschina, alleanza tra la Russia e la Baviera, e tra quella e la Svezia.

1800, 24 gennajo. Convenzione d'El-Arisc fra Kleber e il granvisir per vuotare l'Egitto.

1800 16 marzo. A Monaco, trattato de' sussidj fra l'Inghilterra e la Baviera; e
— 30 aprile. A Pfora, fra l'Inghilterra e l'elettor di Magonza; e
— 20 giugno. A Vienna, fra l'Austria e l'Inghilterra, la quale anticipa all'imperatore due milioni di sterline.
— 28 luglio. Dopo la battaglia di Marengo si concesse un armistizio all'esercito austriaco; e l'imperatore mostrò voglia d'una pace, in cui fossero comprese la Gran Bretagna e le Due Sicilie. Il governo francese non volle udire d'una pace generale, ma offrì buone condizioni all'Austria se volesse far pace separata. I preliminari furono sottoscritti a Parigi il 28 luglio, e un armistizio il 20 settembre a Hohenlinden tra gli eserciti austriaco e francese in Germania, e il 29 settembre a Castiglioni fra quei d'Italia. Molti principi di Germania ne profittarono per far accordi particolari coi generali francesi; come il 13 settembre a Aschaffenburg il principe di Isenburg e il landgravio d'Assia Omburg, il 25 seguente la Casa di Nassau, ecc., i possessi dei quali dovevano essere trattati come alleati della Repubblica.
— 1° ottobre. A Sant'Ildefonso, trattato tra Francia e Spagna, ove è convenuta eventualmente la cessione di Parma e della Luigiana.
1801, 9 febbrajo. Pace di Lunéville tra Francia e Austria. Alla Francia è ceduta tutta la riva sinistra del Reno, fin anco le contee di Falkenstein e il Fricktal che Casa d'Austria aveva conservati, fra i confini del cantone di Basilea; confermate le clausole principali del trattato di Campo-Formio; il Reno e le Alpi divengono le frontiere francesi verso la Germania e l'Italia; i principi secolari, che perdettero le loro possessioni sulla sinistra del Reno, devono ricevere compenso mediante la secolarizzazione di molti beni ecclesiastici principeschi sulla dritta di quello; sono riconosciute le repubbliche italiana e ligure; Casa d'Austria conserva le provincie venete fin all'Adige; la Toscana è assicurata al duca di Parma, e deve essere eretta in regno col nome d'Etruria; il granduca Ferdinando è compensato in Germania dall'imperatore delle perdite sofferte in Italia. È firmata da Giuseppe Bonaparte consigliere di Stato.
— 18 febbrajo. A Soligno, armistizio tra Francia e le Due Sicilie.
— 13 marzo. Trattato di commercio a Pietroburgo fra Svezia e Russia.
— 21 marzo. Trattato a Madrid tra Francia e Spagna; son cedute alla Francia la Luigiana e il ducato di Parma; il granducato di Toscana è dato al principe di Parma.
— 28 marzo. A Firenze, pace tra Francia e le Due Sicilie. I porti di Napoli e di Sicilia saranno chiusi ai vascelli inglesi e turchi. Il re delle Due Sicilie rinunzia ad ogni pretensione sull'isola d'Elba, sugli stati de' Presidj e sul principato di Piombino.
— 6 giugno. A Badajoz, pace tra Spagna e Portogallo.
— 15 luglio. Concordato tra i consoli di Francia e Pio VII. La religione cattolica si dichiara religione del massimo numero de' Francesi: resi alla Santa Sede i paesi toltile dopo il trattato di Tolentino: Pio VII consente a un nuovo ordinamento pel governo delle chiese di Francia.
— 24 agosto. Trattato di Parigi tra la Francia e l'elettore di Baviera, il quale rinunzia ai possessi sulla sinistra del Reno, purchè gli sieno garantiti quei sulla destra
— 29 settembre. A Madrid, pace tra Francia e Portogallo. Le rade e i porti di queste sono chiusi agl'Inglesi; sono regolati a vantaggio della Francia i confini tra la Gujana francese e la portoghese.
— 1° ottobre. Preliminari di Londra tra Francia e Inghilterra.
— 4 ottobre. Pace di Parigi tra Russia e Spagna.
— 8 ottobre. Pace di Parigi tra Francia e Russia, ristabilendo la pace e neutra-

lità fra i due Stati. Notevole è l'articolo 3: " Le due parti contraenti, volendo, quant'è da loro, contribuire alla tranquillità de' governi rispettivi, si promettono reciprocamente, non soffrire che alcuno dei loro *sudditi* si permetta di tener corrispondenza qualunque diretta o indiretta co' nemici interni del governo attuale dei due Stati, di propagarvi principj contrarj alle loro costituzioni rispettive, o di fomentarvi turbolenze. In conseguenza ogni suddito d'una delle due potenze che, dimorando negli Stati dell'altra, attentasse alla sicurezza di essa, ne sarà allontanato e trasferito fuori delle frontiere, senza poter in nessun caso reclamare la protezione del proprio governo ".

Quando il Corpo legislativo trasmise al Tribunato un progetto di legge per ratificare questo trattato, vive discussioni suscitò quell'articolo, trovando indecente che cittadini francesi fossero qualificati di sudditi: pure la legge passò colla maggioranza di settantasette voti contro quattordici.

1801, 9 ottobre. Preliminari di Parigi tra la Francia e la Porta, cui il 25 gennajo seguì la pace, per cui l'Egitto era reso alla Porta, e assicurata ai Francesi la libera navigazione del mar Nero.

1802, 25 marzo. Pace d'Amiens tra Francia e Inghilterra, Spagna, la repubblica Batava, rappresentati da Talleyrand, Giuseppe Buonaparte, lord Cornwallis, il cav. d'Azzara, Ruggero Giovanni Schimmelpennink. L'Inghilterra restituisce le conquiste, eccetto la Trinità e i possedimenti olandesi dell'isola di Seylan. È riconosciuta la repubblica delle Sette Isole jonie. Si conviene che l'Inghilterra restituirà le isole di Malta, Gozo e Comino all'Ordine di San Giovanni, il quale le tenga alle condizioni stesse come prima della guerra, sotto la garanzia della Francia, della Gran Bretagna, dell'Austria, della Russia, della Prussia, della Spagna. Le truppe francesi debbono vuotare il regno di Napoli e lo Stato romano, e le truppe inglesi Porto-Ferrajo e tutti i porti delle isole del Mediterraneo e dell'Arcipelago. Un compenso sarà dato alla Casa di Nassau per le sue perdite in Olanda.

Dieta di Ratisbona. I dieci anni di guerra, poi la pace di Lunéville aveano scosso l'assetto dato all'impero germanico dalla pace di Westfalia, staccando le provincie situate sulla sinistra del Reno, proclamando che i principi ereditarj, i quali perdessero per tal cessione una parte o tutti i loro territorj, sarebbero indennizzati a spese degli ecclesiastici posti sulla destra del fiume. Bisognava dunque ricostituire l'Impero su base nuova. Pertanto si preparò da alcune potenze continentali una legge fondamentale, discussa poi nelle adunanze d'una deputazione straordinaria della dieta dell'Impero; e approvata da questo corpo e dal suo capo, diede un nuovo sistema alla Germania. Pure non durò che diciotto mesi, e la Germania dovette piegarsi sotto il sistema federativo dell'Impero francese. L'ultimo avviso relativo all'escuzione della pace di Lunéville era stato ratificato il 7 settembre 1801: pure le adunanze della deputazione nominata dall'Impero, in esecuzione di questa pace, si apersero solo il 24 agosto 1802. Intanto varie negoziazioni si maneggiarono che condussero molti trattati.

— 20 maggio. Trattato di Parigi tra la Francia e il duca di Würtemberg, che rinunzia a' suoi possessi sulla sinistra del Reno e in Alsazia, obbligandosi la Repubblica a fargli ottenere indennità territoriali.

— 24 maggio. Trattato di Parigi tra Francia e Prussia, per determinare le indennità da concedere alla Prussia, e così colla Baviera.

Altro tra la Francia e la Prussia pei reclami della Casa di Nassau-Orange. Il principe d'Orange rinunzia per sè e suoi successori alla dignità di statolder e a tutti i dominj suoi e possessi stabili nel territorio della Repubblica, mediante un'indennità assegnatagli in Germania: il re di Prussia e il principe d'Orange riconoscono la repubblica Batava.

1802, 4 giugno. Trattato di Parigi tra Francia e Russia, che convengono di porsi mediatori per regolare le indennità in Germania, e formare un disegno che sarà presentato alla dieta.

1803, 20 aprile. Trattato di Parigi tra la Francia e gli Stati Uniti d'America, cedendo a questi la Luigiana per sessanta milioni di franchi.

— 27 settembre. A Friburgo, alleanza tra Francia e Svizzera. Buonaparte pone termine alle turbolenze della Svizzera coll'*Atto di mediazione*, che contiene la Costituzione dei diciannove Cantoni, e regola i patti della loro confederazione, il contingente di ciascuno per un esercito di quindicimila ducentotre uomini, la quota di ciascuno per una contribuzione di quattrocentonovantamila cinquecentosette franchi e i diritti reciproci degli abitanti di cadun Cantone. Seguì un trattato d'alleanza fra le due repubbliche, per cui la Francia si obbliga a mantenere la neutralità della Svizzera, questa impedirà anche a mano armata il passo sul suo territorio ai nemici di Francia. Se mai il territorio continentale della Repubblica francese fosse attaccato, i Cantoni promettono consentire una nuova leva di volontarj.

Terza condizione. La pace d'Amiens sopì, non spense gli odj nazionali, e Francia e Inghilterra del pari cercavano occasioni di romperla; alfine la guerra fu dichiarata in maggio 1803. La Gran Bretagna dapprima cominciò sola la lotta; poi le si unirono Svezia, Russia, Napoli, l'Austria; neutri stettero la Prussia e l'impero germanico.

3 dicembre. A Stockholm, alleanza fra Inghilterra e Svezia: primo atto della coalizione.

14 gennajo. A Pietroburgo, alleanza fra Russia e Svezia contro la Francia.

11 aprile. A Pietroburgo, trattato di concerto fra Inghilterra e Russia. Si concertavano di unire una forza di cinquecentomila uomini effettivi, senza quei che l'Inghilterra potesse prestare, e adoprarli vigorosamente per ritornar la Francia a conservare l'equilibrio. L'Inghilterra prometteva adoprar le sue forze di terra e di mare, e pagare alle potenze sussidj in proporzione di un milione duecentocinquantamila sterline ogni centomila uomini di truppe regolari che somministrassero. Fra gli articoli segreti, il 6° è notevole come preludio alla Santa-Alleanza, giacchè dice: "I contraenti non essendosi vigorosamente uniti che per assicurare all'Europa una pace stabile e solida, fondata sui principj di giustizia, d'equità, di diritto delle genti, conobbero la necessità d'intendersi fin d'ora su molti principj, che sono: di non impacciare per nulla il voto nazionale in Francia nè in altri paesi quanto alla forma del governo, ecc. „

— 9 agosto. A Pietroburgo, l'Austria accede al concerto.

— 31 agosto e 3 ottobre. Trattato d'alleanza e di sussidj fra Inghilterra e Svezia: donde seguì la dichiarazione di guerra di Gustavo IV contro la Francia, il 31 ottobre.

— 21 settembre. Trattato di Parigi fra Napoleone e il re delle Due Sicilie, che si obbliga di restar neutro nella guerra presente, respinger colla forza ogni attentato ai diritti e ai doveri della neutralità, e in conseguenza non lasciare che verun corpo di truppe penetri nel suo territorio. Questo trattato lasciò che Napoleone ritirasse le sue truppe dal regno di Napoli.

— 4 ottobre. A Ludwigsburg, alleanza tra Francia e il Würtemberg. Napoleone garantisce l'indipendenza e l'integrità degli Stati all'elettore, che di rimpatto darà un corpo di otto a diecimila uomini.

— 10 ottobre. Sulle stesse basi convengono ad Ettingen Napoleone e l'elettore di Baden.

— 30 ottobre. Convenzione tra la Francia e la Spagna. Il re di Spagna, obbligato per l'alleanza a prender parte alla guerra, se ne scioglie a denaro

promettendo sei milioni al mese. Avendo negato comunicare questo trattato, la Gran Bretagna intimò guerra alla Spagna.

1805, 6 dicembre. Armistizio ad Austerlitz fra Napoleone e l'Austria.

— 12 dicembre. Convenzione di Brunn tra Napoleone e l'elettore di Würtemberg, assicurando a questi il titolo di re, un aumento di territorio, e una assoluta sovranità.

— 15 dicembre. Convenzione di Vienna fra Napoleone e la Prussia, garantendosi reciprocamente gli Stati: il principato d'Anspach, quel di Neuchâtel e il ducato di Clèves sono ceduti alla Francia contro l'elettorato di Annover.

— 20 dicembre. Convenzione fra Napoleone e l'elettore di Baden, cedendo Khel alla Francia.

— 25 dicembre. Convenzione di Lisbona tra Francia e Portogallo. Il principe reggente compra il dritto di restar neutro, mediante dodici milioni l'anno.

— 26 dicembre. Pace di Presburgo. La battaglia d'Austerlitz sgomentò talmente gli Alleati, che al domani Napoleone potè impor all'Austria cento milioni, l'imperatore di Russia ordinò al suo esercito di ritirarsi entro le frontiere, e si cominciò a negoziar la pace, che fu poi conchiusa. L'Austria cede alla Francia gli antichi Stati di Venezia, compresa la Dalmazia e l'Albania veneta, da unirsi al regno d'Italia; il principato d'Eichstedt, porzione del territorio di Passau: il Tirolo e la città d'Augusta sono lasciati all'elettore di Baviera, che, come quello di Würtemberg, prende il titolo di re: tutti i possedimenti austriaci nella Svevia, nel Brisgau, nell'Ortnau sono dati ai re di Baviera e Würtemberg e all'elettore di Baden: l'Austria ottiene Salzburg e Bergtolsgaden: la sovranità di Würzburg è promessa all'elettore di Salzburg: è riconosciuta l'indipendenza delle repubbliche di Batava ed Elvetica.

Fra le gravi conseguenze della pace di Presburgo fu la dissoluzione dell'impero germanico, il cambiamento della politica prussiana, e la cessazione dell'influenza austriaca sulla Germania.

1806, 12 luglio. A Parigi, trattato di confederazione degli Stati del Reno con Napoleone. I re di Baviera e di Würtemberg, gli elettori di Ratisbona e di Baden, il landgravio d'Assia Darmstad, il duca di Clèves e Berg, i principi della Casa di Nassau, d'Isenburg Birstein, di Hohenzollern, d'Arenberg, di Salm, di Lichtenstein e di molti altri Stati di Germania si separano dal corpo germanico, e formano la *Confederazione renana*, di cui Napoleone è nominato protettore. La Germania trovasi divisa fra la monarchia austriaca, la monarchia prussiana e la confederazione renana, destinata a congiungere in un sistema tutti gli Stati della Germania meridionale, e farvi entrare ciascuna Casa sotto la protezione del proprio capo. Tutti i principi, conti e Stati dell'Impero che non sono nominati nell'Atto, e le cui possessioni toccano quelle de' principi conservati o vi son rinchiuse, perdono la sovranità territoriale.

Quarta coalizione. La pace è presto turbata dalla Prussia, desiderosa di formarsi nuovi alleati. Essa avea già fatto pace colla Svezia; poi il 1807, 28 gennajo, si riconcilia coll'Inghilterra rinunziando all'Annover, e il 22 aprile a Bartenstein fa alleanza colla Russia.

1807, 7 luglio. Trattato di Tilsitt fra Napoleone e la Russia. Napoleone per riguardo ad Alessandro consente di restituire alla Prussia porzione del ducato di Magdeburg, la marca di Priegnitz, la marca di Brandeburg, il ducato di Pomerania, la bassa e la nuova Slesia colla contea di Glatz, ecc., insomma il regno di Prussia qual era il 1° gennajo 1792, con qualche piazza di più. Le provincie che a quel tempo facevano parte del regno antico di Polonia, e che in diverse volte passarono sotto la dominazione prussiana,

saranno possedute dal re di Sassonia col titolo di ducato di Varsavia; la città di Danzica con due leghe in giro di territorio sarà rimessa indipendente, sotto la protezione del re di Prussia e di Sassonia, i ducati di Sassonia-Coburg, d'Oldenburg, di Mecklemburg-Schwerin sono confermati nel possesso dei loro Stati; ma le fortezze dei ducati d'Oldenburg e di Mecklemburg resteranno occupate da guarnigione francese, sino al cambio di un trattato di pace tra la Francia e l'Inghilterra. L'imperatore di Russia riconosce i nuovi re napoleonidi di Napoli e d'Olanda e la Confederazione del Reno; al re d'Olanda cede la signoria di Jever nell'Ostfrisia; riconosce il principe Girolamo Buonaparte come re di Westfalia, regno composto delle provincie cedute dal re di Prussia sulla sinistra dell'Elba e d'altri Stati posseduti da Napoleone; le truppe russe si ritireranno dalla Valachia e Moldavia, e cesseranno tutte le ostilità colla Porta; la Russia chiuderà i suoi porti ai vascelli inglesi.

Trattato di Tilsitt fra Napoleone e la Prussia. Son restituiti al re di Prussia tutti i possessi indicati nel trattato colla Russia, cioè il regno come era al 1° gennajo 1792; egli riconosce i re di Napoli e d'Olanda, la Confederazione del Reno, il re di Westfalia, e cede ai re, granduchi, duchi e principi che saranno designati da Napoleone, i ducati, marchesati, principati, contadi che possedeva avanti la guerra fra il Reno e l'Elba: il regno di Westfalia sarà composto delle provincie cedute dal re di Prussia, e di altri Stati posseduti dall'imperatore Napoleone. Il re di Prussia rinunzia a questi possessi e a quelli del re di Sassonia e della Casa d'Anhalt sulla dritta dell'Elba; cede al re di Sassonia il circolo di Cotbus nella bassa Lusazia; rinunzia alle provincie già polacche, passate in suo dominio dopo il 1° gennaio 1792, eccetto l'Ermeland e i paesi a ovest della vecchia Prussia, all'est della Pomerania e della Nuova Marca, al nord del circolo di Culm, ecc.; rinunzia pure al possesso di Danzica, che sarà tornata indipendente. Le provincie polacche, cui la Prussia rinunzia, saranno possedute dal re di Sassonia col titolo di ducato di Varsavia: la Prussia chiuderà i suoi porti ai vascelli inglesi.

Spiega dunque Napoleone il suo *sistema continentale*, d'escludere gl'Inglesi da tutto il continente europeo.

Oltre questi due trattati patenti, v'ebbero articoli secreti, pei quali ai Francesi erano restituite le bocche di Cataro; abbandonate in piena proprietà le Sette Isole; promesso che Giuseppe re di Napoli sarebbe riconosciuto anche re delle Due Sicilie, quando i Borboni fossero indennizzati mediante Candia o le Baleari; in caso che l'Annover fosse unito al regno di Westfalia, prometteasi restituire alla Prussia, sulla sinistra dell'Elba, un territorio di tre in quattrocentomila abitanti; ai capi spossessati delle Case di Assia, Brunswick, Nassau-Orange si promettevano trattamenti vitalizj.

Più importante era il trattato secreto, pel quale Francia e Russia prometteano far causa comune in ogni circostanza, unire le loro forze di terra e di mare in qualunque guerra fossero per sostenere, prender l'armi contro l'Inghilterra se essa non soscrivesse alle condizioni propostele, e contro la Porta se non accettasse la mediazione di Francia e sottrarre le provincie di Europa alle vessazioni della Porta, eccetto Costantinopoli e la Rumelia. Le due potenze intimeranno alla Svezia, Danimarca, Portogallo, Austria di concorrere ai divisamenti di Francia e Russia, cioè chiuder i porti all'Inghilterra e dichiararle guerra.

1807, 22 ottobre. A Londra, alleanza fra l'Inghilterra e il Portogallo.

— 27 ottobre. A Fontainebleau, trattato fra Napoleone e il re di Spagna per ispartire i possessi della Casa reale di Portogallo sì in Europa che in Ame-

rica, eccetto la provincia di Beira, Tras-os-Montes e Estremadura portoghese, da tenersi in sequestro fin alla pace generale, parendo ai due sovrani che allora possano rendersi alla Casa reale di Portogallo, in cambio di Gibilterra, della Trinità e di altre colonie conquistate dagl'Inglesi sopra gli Spagnuoli e loro alleati. Per esecuzione di questo trattato, si conviene che venticinquemila uomini di fanteria e tremila di cavalleria francesi entreranno in Spagna per rendersi direttamente a Lisbona, dopó unitisi a ottomila fanti spagnuoli, tremila cavalieri e trenta pezzi d'artiglieria. Una divisione di truppe spagnuole prenderà possesso della provincia fra Minho e Douro e Oporto, e altri seimila occuperanno l'Alemtejo e gli Algarvi, i quali saran dati in ricompensa al principe della Pace, mentre le provincie fra Minho e Douro e Oporto saranno date al re di Etruria col titolo di re della Lusitania settentrionale, cedendo il regno d'Etruria a Napoleone. Il re di Spagna è riconosciuto imperatore delle due Americhe.

1807, 31 ottobre. A Fontainebleau, trattato di alleanza tra la Francia e la Danimarca; e 11 novembre, tra la Francia e Olanda per un cambio di territorio.

1808, 8 febbrajo. A Stockholm, trattato di sussidj fra Inghilterra e Svezia.

— 5 maggio. Primo trattato di Bajona fra Napoleone e Carlo IV di Spagna, il quale cede tutti i suoi diritti sulla Spagna e le Indie all'imperatore, che si obbliga a dargli un rifugio in Francia con entrata conveniente.

— 10 maggio. Secondo trattato fra Napoleone e il principe delle Asturie, che aderisce alla cessione fatta da suo padre, e rinunzia ai proprj diritti alla corona di Spagna.

— 30 agosto. Convenzione di Cintra, del duca d'Abrantes col generale inglese Ugo Dalrimple, per sgombrare il Portogallo e ritirarsi in Francia per mare, portando artiglieria, cavalli e cassoni.

— 8 settembre. Convenzione di Parigi tra la Francia e la Prussia, che ne finisce le differenze. La Prussia sarà vuotata di Francesi fra sei mesi: solo saranno occupate le fortezze di Custrino, Clogau, Stettino finchè non sieno pagate le contribuzioni.

1809, 14 gennajo. A Londra, trattato d'alleanza fra l'Inghilterra e gl'insorgenti spagnuoli che rappresentavano Ferdinando VII.

Quinta coalizione. L'Austria sperò di profittare degli impacci che a Napoleone davano gli affari di Spagna, per rinnovar le nimicizie; ma presto fu ridotta alla pace di Schönbrunn (14 ottobre) colla Francia, dichiarata comune ai re di Spagna, Olanda, Napoli, Baviera, Würtemberg, Sassonia, Westfalia e altri principi della Confederazione renana. L'imperatore d'Austria cede a Napoleone il Salisburg, parte dell'alta Austria, la contea di Gorizia, Trieste, Carniola, Fiume, il litorale ungherese, l'Istria e le isole; al re sassone alcuni paesi boemi, compresi nella Sassonia; allo stesso come granduca di Varsavia, la Nuova Gallizia e il circolo di Zamosc; e all'imperatore di Russia una parte della Gallizia antica. Rinunzia alla granmaestria dell'ordine Teutonico, approva tutti i cambiamenti fatti o fattibili in Ispagna, in Portogallo, in Italia, aderisce al sistema proibitivo contro l'Inghilterra. Per articolo secreto, Napoleone esige dall'imperatore d'Austria una figlia in isposa.

1810, 3 agosto. Convenzione di Parigi fra la Francia e l'Austria. Napoleone revoca il suo decreto del 24 aprile 1809, che confiscava i beni dei principi e conti dell'impero germanico e dei membri dell'Ordine equestre, i quali violarono gli articoli 7° e 81° della Confederazione. Ciascuno di questi principi dovrà dichiarare prima del 1° luglio 1811, se resta sottoposto al sistema stabilito dall'atto della Confederazione, o se vuol divenire suddito dell'Au-

stria: nel qual caso, i beni già immediati che possede nel territorio della Confederazione, li cederà a un parente, che resti suddito di essa.

1811, 7 gennajo. A Parigi, pace tra Francia e Svezia, restituendo la Pomerania svedese a Carlo XIII, che accede al sistema continentale.

28 febbrajo. A Rio Janeiro, trattato d'alleanza e commercio fra Inghilterra e il Portogallo.

19 febbrajo. A Parigi, trattato fra Napoleone e il re di Baviera, che gli cede porzione del Tirolo.

16 marzo. Trattato di Parigi tra Francia e l'Olanda. Si conviene che fin quando gl'Inglesi non desistano dai loro provvedimenti, è vietata ogni comunicazione dell'Olanda con essi; un corpo di Francesi e Olandesi occuperà gli sbocchi di tutti i fiumi; le truppe francesi usciranno d'Olanda, e la lascieranno indipendente. Il re d'Olanda cede a Napoleone il Brabante olandese, la Zelanda, il paese tra il Waal e la Mosa, comprese Nimega e Bommeler-Waare; terrà pronta una squadra di nove vascelli di linea e dieci fregate. Tutte le merci inglesi saranno proibite in Olanda, e poste in sequestro le americane.

Sesta coalizione. Napoleone, insuperbito delle sue conquiste, volle ferire anche la Russia; ma la disastrosa campagna del 1812 diè coraggio ai sovrani, che formarono un'altra coalizione.

febbrajo. A Parigi, alleanza tra Napoleone e il re di Prussia, garantensi l'integrità degli Stati: la Prussia s'impegna di far causa comune lla Francia contro la Russia e darle ventiquattromila uomini.

ebbrajo. A Parigi, alleanza tra Francia e il re di Prussia, garantendosi loro territorio contro l'Austria, e promettendo di mantenere il sistema proibitivo contro l'Inghilterra, e soccorrersi di trentamila uomini in o di guerra. Se si ristabilisse il regno di Polonia, Napoleone promette Austria le provincie illiriche. La Porta sarà invitata ad accedere al ttato.

prile. A Stockholm, trattato d'alleanza fra Russia e Svevia; garanzia reciproca degli Stati: convengono di far una diversione contro la Francia e i suoi alleati su qualche punto di Germania: l'imperatore si obbliga a unire la Norvegia alla Svezia, voglia o no.

— 12 luglio. A Orebro, trattato di pace e di alleanza fra Inghilterra e Svezia la quale rinunzia al sistema continentale; e

— 18 luglio. Fra Inghilterra e Russia.

— 20 luglio. A Weliki Louxi, alleanza fra la Russia e la Giunta suprema spagnuola, sedente a Cadice.

1813, 27 e 28 febbrajo. A Kalisch e Breslau, alleanza difensiva e offensiva tra Russia e Prussia nell'intento immediato di rimettere la Prussia nelle proporzioni utili alla pace de' due Stati. La Russia darà cencinquantamila uomini, la Prussia ottantamila: le Corti di Vienna e Londra saranno invitate a unirsi presto alla causa comune: si proclamerà che le due potenze non cercano che sottrar la Germania dal dominio di Francia, invitando principi e popoli a concorrere alla liberazione della patria: ogni principe tedesco che non risponda a questa chiamata entro un dato termine, sarà minacciato della perdita de' suoi Stati: si stabilirà un consiglio d'amministrazione, composto d'un delegato di ciascuna potenza alleata, per disporre ne' paesi occupati amministrazioni provvisorie e riscuoterne le entrate, da ripartire egualmente fra Russia e Prussia.

1813, 3 marzo. A Stockholm, alleanza fra Inghilterra e Svezia. Il re di Svezia si obbliga a dare trentamila uomini sul continente per operare colle truppe russe, che saranno collocate sotto il comando del principe reale di Svezia.

Il re d'Inghilterra promette cedere la Guadalupa alla Svezia, e far ogni sforzo per torre la Norvegia alla Danimarca.

1813, 14 giugno. A Reichenbach, trattato di sussidj tra l'Inghilterra e la Prussia. La prima si obbliga a pagare alla Prussia, nei sei restanti mesi del 1813, un sussidio di 666,666 sterline pel mantenimento di ottantamila uomini. Per un articolo separato e secreto, il re d'Inghilterra s'obbliga a contribuire all'ingrandimento della Prussia, quando il permettano gli eventi degli eserciti alleati; e quello di Prussia promette cedere all'elettorato d'Annover parte de' suoi possessi nella Bassa Sassonia.

— 15 giugno. A Reichenbach, trattato di sussidj fra Inghilterra e Russia. L'imperatore di Russia terrà continuamente in piedi censessantamila uomini, oltre le guarnigioni delle piazze: l'Inghilterra gli pagherà fin al 1° gennajo 1814, 1,333,334 sterline; s'incarica di mantenere la flotta russa che si trova nei porti della Gran Bretagna. Si conviene d'emettere per cinque milioni di sterline in carta moneta, col nome di *denaro federativo*, garantito dall'Inghilterra, Russia, Prussia. Due terzi di questa somma saranno posti a disposizione della Russia; l'altro terzo a disposizione della Prussia.

— 30 giugno. Convenzione di Dresda fra Napoleone e l'Austria. L'imperatore d'Austria offre la mediazione sua per la pacificazione del continente, e Napoleone l'accetta; i plenipotenti francesi, russi e prussiani si aduneranno a Praga prima del 5 luglio; l'armistizio sarà prolungato al 10 agosto.

— 10 luglio. Apertura del Congresso di Praga nel palazzo di Schönbrunn per trattar della pace tra Francia, Russia e Prussia. La Danimarca, la Porta e altre potenze vi spediranno deputati: l'imperatore d'Austria ne è il mediatore, il duca di Vicenza e il conte di Narbona son nominati plenipotenti per la Francia; per la Russia il conte di Nesselrode e il consigliere d'Amstetten; per l'Austria il conte di Metternich; per la Prussia il barone di Hardenberg e il cancelliere di Humboldt. L'Inghilterra vi fa proporre dei sussidj per assicurare il buon esito del disegno degli alleati.

— 10 luglio. A Copenaghen, alleanza tra Francia e Danimarca. I contraenti si garantiscono reciprocamente l'integrità de' loro possessi europei e coloniali: stantechè la Russia e l'Inghilterra appoggiano le brame della Svezia sulla Norvegia, le parti contraenti dichiarano guerra, cioè Francia alla Svezia, Danimarca alla Russia, alla Svezia e alla Prussia.

— 9 settembre. A Töplitz, alleanza tra Russia, Austria e Prussia; Russia e Prussia; e

— 3 ottobre. Tra Inghilterra e Austria.

Così restava completa l'alleanza europea contro Napoleone, la quale componeasi di Russia, Prussia, Svezia, Austria, Inghilterra, i duchi di Mecklembourg, soli principi di Germania che formalmente avesser rinunziato alla Confederazione renana. La Francia era ancora intatta; aveva alleati la Danimarca e la più parte degli Stati di Germania: ma Spagna e Portogallo, sostenuti dall'Inghilterra, occupavano una parte delle forze dell'imperatore, e lottavano con una prosperità che non poco favorì gli alleati del Nord.

— 6 ottobre. A Ried, pace tra Austria e Baviera, la quale si scioglie dalla Confederazione renana; aggiungerà i suoi eserciti a quelli delle potenze alleate, che le garantiscono il godimento libero e pacifico, come la sovranità piena e intera di tutti gli Stati che possedeva prima delle ostilità.

— 21 ottobre. Convenzione di Lipsia fra Austria, Inghilterra, Prussia e Russia sugli spedienti per unir tutte le forze disponibili della Germania e per far contribuire tutti i paesi occupati.

1813, 1 novembre. Il duca di Sassonia-Weimar accede alla grande alleanza, e ai 2 novembre il granduca di Darmstadt.

— 8 novembre. A Fulda, trattato di pace fra l'Austria e il re di Würtemberg sulle basi del trattato di Ried.

— 24 novembre. A Francoforte, trattato d'alleanza fra Austria, Russia, Prussia d'una parte e dall'altra le Case di Anhalt, Bade, Assia, Hohenzollern, Lichtenstein, Lippe, Nassau, ducati di Sassonia, Reus, Schwarzburg.

— 30 novembre. Il granduca di Baden accede alla grande alleanza.

— 2 dicembre. A Francoforte, trattato d'alleanza fra Austria e l'elettore d'Assia

— 8 dicembre. A Valençay, trattato di pace fra Napoleone e Ferdinando VII. Napoleone riconosce Ferdinando per re di Spagna e delle Indie: ma il trattato non fu ratificato dalla Giunta di reggenza.

1814, 11 gennajo. A Napoli, pace fra l'Austria e Murat. Il re di Napoli si unisce alla coalizione, sulla promessa fattagli di garantire a lui e suoi successori il regno di Napoli e il possesso delle Marche. Russia, Prussia, Inghilterra ratificano questo trattato, patto che sia dato un compenso al re di Sicilia.

— 1 marzo. A Chaumont, quadruplice alleanza fra Russia, Prussia, Austria, Inghilterra, dopo che fallì il congresso di Chatillon. Scopo ne era indurre l'impero francese ad una pace che garantisse l'indipendenza d'Europa, e tal pace assicurare col promettere di soccorrersi a vicenda. Ciascuno dei contraenti terrà sempre in campagna cencinquanta uomini, e l'Inghilterra darà un sussidio di cinque milioni di sterline pel servizio del 1814.

In articoli separati segreti si stipulava il futuro ordinamento d'Europa per l'equilibrio di essa; cioè:

La Germania composta di principi sovrani, uniti da legame federale che ne garantisca l'indipendenza.

L'Italia divisa in Stati indipendenti, intermedj tra possessi austriaci e la Francia.

La Confederazione svizzera ne' suoi antichi confini, e in una indipendenza fondata sulla garanzia delle grandi potenze d'Europa.

La Spagna governata da Ferdinando VII ne' suoi limiti primitivi;

L'Olanda, Stato libero e indipendente, sotto al principe d'Orange, con un aumento territoriale e una frontiera conveniente.

— 11 aprile. Il 31 marzo Parigi aveva capitolato, rendendosi agli alleati; e Napoleone risolse di rinunziare al trono di Francia e Italia per sè e suoi discendenti e parenti, conservando per sè l'isola d'Elba come principato indipendente, un'entrata di due milioni di franchi; per sua moglie la sovranità dei ducati di Parma, Piacenza, Guastalla, che passeranno poi a suo figlio e ai discendenti suoi in linea diretta; inoltre tanti assegni pe' suoi parenti.

— 16 aprile. Armistizio fra Bellegarde maresciallo austriaco, il principe Eugenio vicerè d'Italia, il re di Napoli e lord Bentinck ammiraglio inglese. L'esercito del vicerè rientrerà nelle frontiere dell'antica Francia di là dall'Alpi: le truppe italiane che fan parte di quell'esercito continueranno ad occupar la porzione di regno non occupato ancora dalle truppe alleate: Osopo, Palmanova, Venezia, Legnago saranno rimesse agli Austriaci.

— 23 aprile. Convenzione di Parigi fra il conte d'Artois e gli Alleati per la sospensione delle ostilità, e la liberazione del territorio francese, nell'estensione che aveva al 1° gennajo 1792; il ritorno degli eserciti francesi d'Italia, Piemonte, Spagna; e per levar il blocco de' porti e delle piazze di Francia.

Convenzione di Parigi fra lord Castlereagh per l'Inghilterra, e il principe di Talleyrand per la Francia, rimettendo agl'Inglesi le isole Jonie.

— 30 maggio. Trattato di Parigi fra Luigi XVIII e gli Alleati. Alla Francia sono assicurati i limiti che aveva il 1° gennajo 1792, oltre alcune aggiunte che

sono: nel dipartimento di Jemmapes, i cantoni di Dour, Merbes-le-Château, Beaumont, Chemuy; nel dipartimento di Sambra e Mosa, i cantoni di Valcour, Florennes, Beauraing, Gedinne; nel dipartimento della Mosella, il cantone di Tholey; nel dipartimento della Saar, i cantoni di Saarbruck e di Arneval e parte di quello di Lebahc. Il thalweg del Reno farà il confine, in modo che i cambiamenti che il corso del fiume subisse dappoi, non avessero effetto sopra la proprietà delle isole che vi si trovano, il possesso delle quali fosse rimesso quale al tempo del trattato di Lunéville. Verso il paese di Vaud la frontiera fu segnata in modo che i cantoni di Frangy, parte di quelli di San Giuliano, di Reignier e della Roche restassero alla Francia, perdendo la valle di Dappes, inabitata, ma dove la Francia aveva fatto costruire una strada per comunicare fra Parigi e Ginevra. A tacere altri piccoli possessi, veniva assicurato alla Francia il principato d'Avignone il contado Venesino, quello di Montbéliard, e i paesi inchiusi che una volta erano appartenuti alla Germania.

Pei paesi forestieri stipulavansi de' preliminari, adempiti poi nel trattato di Vienna.

Il re d'Inghilterra si obbliga a far godere ai Francesi, quanto a commercio e a sicurezza delle persone e dei possessi, nelle possessioni inglesi sul continente dell'Indie, le stesse agevolezze e privilegi come alle nazioni più favorite, patto che non facciano veruna fortificazione negli stabilimenti restituiti alla Francia, e situati nei limiti della sovranità britannica sul continente delle Indie, e il re di Francia non potrà tenervi truppe che per la polizia. I vascelli e arsenali da guerra che sono nelle piazze marittime rese dalla Francia, e le munizioni navali e i materiali di costruzione e di armamento saranno divisi, due terzi alla Francia e un terzo al paese dove son situate esse piazze. Il porto d'Anversa non sarà più che di commercio. Nei paesi restituiti o ceduti nessuno potrà esser inquisito o molestato per le sue opinioni politiche o per atti anteriori a questo trattato. A tutti i paesi che devono cangiar di padrone, si concederà agli abitanti di qualsivoglia condizione di disporre delle loro proprietà, se vogliono, fra sei anni, e andare dove lor piaccia. Le potenze alleate e il re di Francia rinunziano reciprocamente alle somme che devonsi a vicenda.

Il giorno stesso l'egual trattato di pace fu firmato tra Francia, Austria, Russia, Inghilterra e Prussia.

Al trattato coll'Austria fu aggiunto che le parti contraenti, volendo cancellar la memoria delle sventure pesate sui popoli loro, convenivano d'annullare esplicitamente gli effetti dei trattati del 1805 e 1809.

Al trattato colla Gran Bretagna fu aggiunto che i re di Francia e Inghilterra s'obbligano a far pronunziare da tutte le potenze l'abolizione della tratta dei negri, in modo che cessasse fra cinque anni, e in quest'intervallo nessun trafficante di schiavi potesse portarne o venderne che nelle colonie dello Stato a cui egli appartiene, ecc.

Colla Prussia fu aggiunto ch'erano annullati i trattati conchiusi a Basilea il 5 aprile 1795, a Tilsitt il 9 luglio 1807, a Parigi il 20 settembre 1808, e tutte le convenzioni e atti posteriori al trattato di Basilea fra la Prussia e la Francia.

1814 giugno. A Londra, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, la Prussia convengono di tener sempre in piedi porzione del loro esercito finchè lo Stato d'Europa non sia assodato.

— 5 luglio. A Madrid, fra l'Inghilterra e la Spagna, trattato di cui non si conosce se non l'articolo relativo alla tratta dei Negri.

— 20 luglio. La Spagna accede alla pace di Parigi.

1814, 13 agosto. Trattato di Londra fra l'Inghilterra e il principe sovrano de' Paesi Bassi, a cui l'Inghilterra restituisce le colonie olandesi, tranne il capo di Buona Speranza, Demerari, Essequibo, Berbies; e fra l'Inghilterra e la Svezia, la quale rinunzia alla Guadalupa per ventiquattro milioni che l'Inghilterra si obbliga a pagarle.

— 14 agosto. A Londra, pace fra la Spagna e la Danimarca.

— 24 dicembre. A Gand, pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, restituendo i territorj: saranno fissati i limiti fra gli Stati Uniti e il Canadà: cesseranno le ostilità cogli Olandesi: le due parti s'adopreranno per ottenere l'abolizione della tratta dei Negri.

1815, 18 maggio. Trattato di Vienna, fra la Sassonia e gli Alleati. La Prussia conserva le due Lusazie; la riva destra dell'Elba e alcune parti al nord. Il rimanente della Sassonia, Dresda e Lipsia restano al re di Sassonia, che, mediante le cessioni fatte alla Prussia, conserva la corona.

La ricostituzione della Prussia, diede luogo inoltre a parecchi trattati fra la Prussia ed i suoi alleati per cessioni e permute di territorj.

— 29 maggio. Trattato di Vienna fra il re di Sardegna, Francia, Austria, Inghilterra, Prussia e Russia, mediante il quale i confini degli Stati Sardi saranno quali erano al 1° gennajo 1792; gli Stati che componevano la già Repubblica di Genova, compresa l'isola di Capraja, sono riuniti ai possedimenti del re di Sardegna, che aggiunge ai suoi titoli quello di Duca di Genova, le terre dette *feudi imperiali* già riunite alla Repubblica ligure, sono anche esse riunite agli Stati Sardi.

— 29 marzo. Trattato di Vienna fra le otto potenze alleate e il re di Sardegna, il quale mette a disposizione di quelle una parte della Savoia.

— 20 marzo. A Vienna, dichiarazione delle otto potenze alleate. La integrità dei 19 Cantoni, quali esistevano in corpo politico al 29 dicembre 1813, viene riconosciuto come base del sistema elvetico. Il Vallese, il territorio di Ginevra e il principato di Neufchâtel, sono riuniti alla Svizzera e formeranno tre nuovi Cantoni.

— 31 maggio. Trattato di Vienna tra i Paesi Bassi da una parte e Austria, Prussia e Russia dall'altra. Le antiche provincie unite dei Paesi Bassi e le antiche provincie belghe, formeranno il regno dei Paesi Bassi, il quale aggiungerà ai suoi titoli quello di Granduca di Lussemburgo. Il granducato di Lussemburgo formerà uno degli Stati della Confederazione Germanica e il re dei Paesi Bassi entrerà nella Confederazione come titolare.

— 20 maggio. A Casa Lanzi, convenzione militare fra i capi degli eserciti napoletano ed austriaco, per rimettere il regno di Napoli alle armate delle potenze alleate.

Congresso di Vienna. — In tutti i precedenti trattati gli Alleati si erano riferiti a ciò che conchiuderebbesi nel Congresso di Vienna. È questo il più memorabile della storia, che doveva ricompor l'Europa dopo sovvertimenti inauditi. Si aperse il 1° ottobre 1814; e vi sedettero in persona gl'imperatori d'Austria e Russia, i re di Prussia, Danimarca, Baviera, Würtemberg, l'elettore d'Assia, i granduchi di Baden e di Sassonia-Weimar, e i più distinti uomini di Stato, quali per la Francia il principe di Talleyrand, il duca di Dalberg, la Tour-du-Pin e il conte di Noailles; per l'Austria il principe di Metternich e il barone di Wessemberg; per la Russia i conti di Rassumowski, Stackelberg, Nesselrode; per la Gran Bretagna lord Castlereagh, il duca di Wellington, i lord Cathcart, Clancarty, Stewart; per la Prussia il principe di Hardenberg e il barone di Humboldt; pel papa il cardinale Consalvi; per la Baviera il principe di Wrede e il conte di Rechberg; per l'Annover il conte Munster; per la Spagna Gomez Labrador;

pel Portogallo il conte di Palmela, Saldanha, Lobo; per la Svezia il conte di Lowenhielm, ecc.

Il comitato dirigente fu formato dalle cinque potenze che firmarono il trattato di Parigi del 30 maggio. Presidente fu eletto il principe Metternich; segretario Gentz. I ministri di Svezia, Spagna, Portogallo non assistevano che nelle quistioni che li riguardavano: per quelli di Germania, formavano un comitato l'Austria, la Prussia, la Baviera, l'Annover, il Würtemberg, al quale furono chiamati i plenipotenti dei sovrani di Germania e delle città libere.

Molti parziali trattati si firmarono, e gravi dissensioni metteansi fra gli Alleati, quando si udì che Napoleone era sbarcato di nuovo in Francia: onde la cura comune fu di prevenire il nembo sovrastante.

1815, 13 marzo. Le potenze alleate dichiarano che Napoleone, perturbatore del pubblico riposo, s'è messo fuori delle relazioni civili e sociali, ed esposto alla pubblica vendetta: esse congiungeranno i loro sforzi perchè non sia turbata la quiete pubblica.

— 25 marzo. Inghilterra, Russia, Austria, Prussia confermano il trattato di Chaumont e la predetta dichiarazione. Per un articolo separato, l'Inghilterra si riserva di surrogare al suo contingente la somma di trenta sterline per anno ogni fante, e dar un sussidio di cinque milioni di sterline pel servizio dell'anno che finirà col 1° aprile 1816.

Tutta l'Europa accede a quest'alleanza, e fissano il numero dei soldati da dare, e l'Inghilterra i sussidj da pagar a ciascuna per l'anno che finiva col 1° aprile 1816. Essendosi firmata la pace il 20 novembre, l'Inghilterra ebbe a pagare per nove mesi, il che ammontò a sterline 1,801,706.

Mentre conduceasi la guerra, proseguivansi i trattati, i quali poi furono ricapitolati nel trattato finale di Vienna, che divenne d'allora in poi la base delle pubbliche stipulazioni, e che perciò qui rechiamo per esteso e nella lingua sua autentica.

Trattati di Parigi. — Bisognavano nuove convenzioni colla Francia, dopochè Napoleone l'aveva volta sossopra, e prevenire altre rivoluzioni. Dibattutine i modi, il 20 novembre 1815 furono firmati i trattati, per cui le frontiere di Francia si riducevano quali nel 1799, salvo alcune modificazioni; le fortificazioni d'Uninga si distruggeranno; la Francia pagherà per cinque anni settecento milioni agli Alleati, di cui un corpo di centocinquantamila uomini resterà in Francia ad assicurarne la tranquillità per cinque anni, o anche per soli tre se la pace sia sicura. Le potenze confermano l'abolizione della tratta dei Negri. Per un articolo secreto, ristabilendo il sistema degli Stati europei sovra le basi della legittimità, le Potenze alleate annichilano le dotazioni del sistema di Napoleone.

Per trattato del 2 agosto, Napoleone è considerato come loro prigioniero dalle Potenze segnanti il trattato 25 marzo, e ne confidano la custodia al governo britannico, che è responsabile della sua persona.

Trattato di Vienna 1815, 9 *giugno.*

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTE ET INVIOLABLE TRINITÉ.

Les Puissances qui ont signé le traité conclu à Paris le 30 mai 1814, s'étant réunies à Vienne, en conformité de l'article 32 de cet acte, avec les princes et États leurs alliés, pour compléter les dispositions dudit traité, et pour y ajouter les arrangements rendus nécessaires par l'état dans lequel l'Europe était restée à la suite de la dernière guerre, désirant maintenant de comprendre dans une transaction commune les différents résultats de leurs négociations, afin de les revêtir de leurs ratifications réciproques, ont autorisé leurs plénipotentiaires à réunir dans un instru-

ment général les dispositions d'un intérêt majeur et permanent, et à joindre à cet acte, comme parties intégrantes des arrangements du Congrès, les traités, conventions, déclarations, réglements et autres actes particuliers, tels qu'ils se trouvent cités dans le présent traité. Et ayant, les susdites Puissances, nommé plénipotentiaires au Congrès, savoir:

S. M. l'empereur d'Autriche, roi de Hongrie et de Bohême,
le sieur Clément-Venceslas-Lothaire, prince de Metternich-Winnebourg-Ochsenhausen, etc.,
et le sieur Jean-Philippe, baron de Wessemberg, etc.,
S. M. le roi d'Espagne et des Indes,
don Pierre Gomez Labrador, chevalier de l'ordre royal et distingué de Charles III, son conseiller d'État,
S. M. le roi de France et de Navarre,
le sieur Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord, etc.,
le sieur duc de Dalberg, ministre d'État de S. M. le roi de France et de Navarre, etc.,
le sieur comte Gouvernet de La Tour du-Pin, etc.,
et le sieur Alexis, comte de Noailles, etc.;
S. M. le roi du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande,
le très-honorable Robert Stewart, vicomte Castlereagh, etc.,
le très-excellent et très-illustre seigneur Arthur Wellesley, duc, marquis et comte de Wellington, etc.,
le très-honorable Richard Le Poër Trench, comte de Clancarty, vicomte Dunlo, etc.,
le très-honorable Guillaume Shaw, etc.,
et le très-honorable Charles-Guillaume Stewart, etc.,
S. A. R. le prince régent du royaume de Portugal et de celui du Brésil,
le sieur don Pierre de Sausa-Holstein, comte de Palmela, de son conseil, etc.,
e sieur Antoine de Soldanha da Gama, de son conseil, etc.,
et le sieur don Joachim Lobo da Silveira, de son conseil, commandeur de l'ordre du Christ,
S. M. le roi de Prusse,
le prince de Hardenberg, son chancelier d'État, etc.,
et le sieur Charles Guillaume, baron de Humboldt, son ministre d'État, etc.;
S. M. l'empereur de toutes les Russies,
le sieur André prince de Rasoumowscki, son conseiller privé actuel, etc.,
le sieur Gustave, comte de Stackelberg, son conseiller privé actuel, etc.,
et le sieur Charles Robert, comte de Nesselrode, son conseiller privé, etc.,
S. M. le roi de Suède et de Norvège,
le sieur Charles Axel, comte de Lowenhielm, général-major dans ses armées, etc.

Ceux de ces plénipotentiaires qui ont assisté à la clôture des négociations, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de placer dans ledit instrument général, et de munir de leur signature commune, les articles suivants:

Réunion du duché de Varsovie à l'empire de Russie.

Art. 1. Le duché de Varsovie, à l'exception des provinces et districts dont il a été autrement disposé dans les articles suivants, est réuni à l'empire de Russie. Il sera lié irrévocablement par sa Constitution, pour être possédé par S. M. l'empereur de toutes les Russies, ses héritiers et ses successeurs, à perpétuité. S. M. I. se réserve de donner à cet État, jouissant d'une administration distincte, l'extension intérieure qu'elle jugera convenable. Elle prendra avec ses autres titres celui de czar, roi de Pologne, conformément au protocol usité et consacré pour les titres attachés à ses autres possessions.

Les Polonais, sujets respectifs de la Russie, de l'Autriche et de la Prusse, obtiendront une représentation et des institutions nationales, réglées d'après le mode d'existence politique que chacun des gouvernements, auxquels ils appartiennent, jugera utile et convenable de leur accorder.

Limites du grand-duché de Posen.

2. La partie du duché de Varsovie, que S. M. le roi de Prusse possédera en toute souveraineté et propriété pour lui et ses successeurs, sous le titre de grand-duché de Posen, sera comprise dans la ligne suivante:

En partant de la frontière de la Prusse orientale au village de Neuhoff, la nouvelle limite suivra la frontière de la Prusse occidentale, telle qu'elle a subsisté depuis 1772 jusqu'à la paix de Tilsitt, jusqu'au village de Leibitsch, qui appartiendra au duché de Varsovie; de là il sera tiré une ligne qui, en laissant Kompania, Graboviec et Szytno à la Prusse, passe la Vistule auprès de ce dernier endroit, de l'autre côté de la rivière qui tombe vis-à-vis de Szytno dans la Vistule, jusqu'à l'ancienne limite du district de la Netze, auprès de Gross-Opoczko, de manière que Sluzewo appartiendra au duché, et Przybranowa, Hollænder et Maziejewo à la Prusse. De Gross-Opoczko on passera par Chlewiska, qui restera à la Prusse, au village de Przybyslaw, et de là par les villages de Piascki, Chelmce, Witoweizki, Kobilinka,

Woyczyn, Orchowo, jusqu'à la ville de Powidz. De Powidz on continuera par la ville de Slupce jusqu'au point du confluent des rivières Wartha et Prosna. De ce point, on remontera le cours de la rivière Prosna jusqu'au village Koscielnawice, à une lieue de la ville de Kalisch. Là, laissant à cette ville (du côté de la rive gauche de la Prosna) un territoire en demi-cercle mesuré sur la distance qu'il y a de Koscielnawice à Kalisch, on rentrera dans le cours de la Prosna, et l'on continuera à la suivre, en remontant par les villes de Grabow, Wieruszow, Bolelaswice, pour terminer la ligne près du village Gola à la frontière de la Silésie, vis-à-vis de Pitschin.

Salines de Wieliczka.

3. S. M. I. et R. A. possédera en toute propriété et souveraineté les salines de Wieliczka, ainsi que le territoire y appartenant.

Frontières entre la Gallicie et le territoire russe.

4. Le thalweg de la Vistule séparera la Gallicie du territoire de la ville libre de Cracovie. Il servira de même de frontière entre la Gallicie et la partie du ci-devant duché de Varsovie, réunie aux États de S. M. l'empereur de toutes les Russies, jusqu'aux environs de la ville de Zawichost.

De Zawichost jusqu'à Bug, la frontière sèche sera déterminée par la ligne indiquée dans le traité de Vienne de 1809, aux rectifications près que, d'un commun accord, on trouvera nécessaire d'y apporter.

La frontière, à partir du Bug, sera rétablie, de ce côté, entre les deux empires, telle qu'elle a été avant ledit traité.

Restitution des cercles de Tarnopol, etc. etc. à l'Autriche.

5. S. M. l'empereur de toutes les Russies cède à S. M. I. et R. A. les districts qui ont été détachés de la Gallicie orientale en vertu du traité de Vienne de 1809, des cercles de Zloozow, Brzezan, Tarnopol et Zalesczyk ; et les frontières seront rétablies, de ce côté, telles qu'elles avaient été avant l'époque dudit traité.

Cracovie déclarée ville libre.

6. La ville de Cracovie, avec son territoire, est déclarée à perpétuité cité libre indépendante, strictement neutre, sous la protection de la Russie, de l'Autriche et de la Prusse.

Limites du territoire de Cracovie.

7. Le territoire de la ville libre de Cracovie aura pour frontière, sur la rive gauche de la Vistule, une ligne qui, commençant au village de Wolica, à l'endroit de l'embouchure d'un ruisseau qui près de ce village se jette dans la Vistule, remontera ce ruisseau par Clo, Koscielniki jusqu'à Czulice, de sorte que ces villages sont compris dans le rayon de la ville libre de Cracovie ; de là, en longeant les frontières des villages, continuera par Dziekanowice, Garlice, Tomaszow, Karniowice, qui resteront également dans le territoire de Cracovie, jusqu'au point où commence la limite qui sépare le district de Krzessowice de celui d'Olkusz; de là, elle suivra cette limite entre les deux districts cités, pour aller aboutir aux frontières de la Silésie prussienne.

Priviléges accordés à Podgorze.

8. S. M. l'empereur d'Autriche voulant contribuer en particulier, de son côté, à ce qui pourra faciliter les relations de commerce et de bon voisinage entre la Gallicie et la ville libre de Cracovie, accorde à perpétuité à la ville riveraine de Podgorze les priviléges d'une ville libre de commerce, tel qu'en jouit la ville de Brody. Cette liberté de commerce s'étendra à un rayon de cinq-cent toises, à prendre de la barrière des faubourgs de la ville de Podgorze. Par suite de cette concession perpétuelle, qui cependant ne doit point porter atteinte aux droits de souveraineté de S. M. I. et R. A., les douanes autrichiennes ne seront établies que dans des endroits situés au dehors du dit rayon. Il n'y sera formé de même aucun établissement militaire, qui pourrait menacer la neutralité de Cracovie, ou gêner la liberté du commerce, dont S. M. I. et R. A. veut faire jouir la ville et le rayon de Podgorze.

Neutralité de Cracovie.

9. Les cours de Russie, d'Autriche et de Prusse s'engagent à respecter et à faire respecter en tout temps la neutralité de la ville libre de Cracovie et de son territoire ; aucune force armée ne pourra jamais y être introduite sous quelque prétexte que ce soit.

En revanche, il est entendu et expressément stipulé qu'il ne pourra être accordé, dans la ville libre et sur le territoire de Cracovie, aucun asile ou protection à des transfuges, déserteurs ou gens poursuivis par la loi, appartenant aux pays de l'une ou de l'autre des hautes Puissances susdites, et que, sur la demande d'extradiction qui pourra en être faite par les autorités compétentes, de tels individus seront arrêtés et livrés sans délai, sous bonne escorte, à la garde qui sera chargée de les recevoir à la frontière.

Constitution, académie et évêché de Cracovie.

10. Les dispositions sur la Constitution de la ville libre de Cracovie, sur l'académie de cette

et sur l'évêché et le chapitre de Cracovie, qu'elles se trouvent énoncées dans les ar-7, 15, 16 et 17 du traité additionnel relatif -covie, annexé au présent traité général au-la même force et valeur que si elles étaient ment insérées dans cet acte.

Amnistie générale.

11. Il y aura amnistie pleine, générale et -lière, en faveur de tous les individus, de rang, sexe ou condition qu'ils puissent

Séquestres et confiscations levés.

12. Par suite de l'article précédent, personne -, à l'avenir, être recherché ou inquiété, -e manière, pour cause quelconque de -ion directe ou indirecte, à quelque épo- soit, aux événements politiques, civils -es en Pologne. Tous les procès, pour- recherches seront regardés comme non séquestres ou confiscations provisoires -s, et il ne sera donné suite à aucun -nant d'une cause semblable.

Exception.

-nt exceptés de ces dispositions géné- -gard des confiscations, tous les cas où -t sentences prononcées en dernier res- -ient déjà reçu leur entière exécution, -nt pas été annulés par des événements -ts.

Libre navigation des rivières.

14. Les principes établis sur la libre naviga-tions des fleuves et canaux dans toute l'étendue de l'ancienne Pologne, ainsi que sur la fréquen-tation des ports, sur la circulation des produc-tions du sol et de l'industrie entre les différentes provinces polonaises et sur le commerce de tran-sit, tels qu'ils se trouvent énoncés dans les ar-ticles 24, 25, 26, 28 et 29 du traité entre l'Au-triche et la Russie, et dans les articles 22, 23, 24, 25, 28 et 29 du traité entre la Russie et la Prusse, seront invariablement maintenus.

Cession de la Saxe à la Prusse.

15. S. M. le roi de Saxe renonce à perpé-tuité, pour lui et tous ses descendants et succes-seurs, en faveur de S. M. le roi de Prusse, à tous ses droits et titres sur les provinces, districts et territoires ou parties de territoire du royaume de Saxe, désignés ci-après; et S. M. le roi de Prusse possédera ces pays en toute souveraineté et propriété, et les réunira à sa monarchie. Les districts et territoires ainsi cédés seront séparés du reste du royaume de Saxe par une ligne qui fera désormais la frontière entre les deux terri-toires prussien et saxon, de manière que tout ce qui est compris dans la délimitation formée par cette ligne, sera restitué à S. M. le roi de Saxe, mais que S. M. renonce à tous les districts et territoires qui seraient situés au-delà de cette ligne, et qui lui auraient appartenu avant la guerre.

Cette ligne partira des confins de la Bohême près de Wiese dans les environs de Seindenberg, en suivant le courant du ruisseau Wittich jusqu'à son confluent avec la Neisse.

De la Neisse elle passera au cercle d'Eigen, entre Tauchnitz venant à la Prusse, et Bertschdorf restant à la Saxe; puis elle suivra la frontière septentrionale du cercle d'Eigen jusqu'à l'angle entre Paulsdorff et Obersohland; de là elle sera continuée jusqu'aux limites qui séparent le cercle de Gœrlitz de celui de Bautzen, de manière que Ober-Mittel et Nieder-Sohland, Olisch et Radewitz restent à la Saxe.

La grande route de poste entre Gœrlitz et Bautzen sera à la Prusse jusqu'aux limites des deux cercles susdits; puis la ligne suivra la fron-tière du cercle jusqu'à Dubrake; ensuite elle s'étendra sur les hauteurs à la droite du Lœbauer-Wasser, de manière que ce ruisseau, avec ses deux rives et les endroits riverains jusqu'à Neu-dorf, restent avec ce village à la Saxe.

Cette ligne retombera ensuite sur la Sprée et le Schwarzwasser; Liska, Hermsdorf, Ketten et Solchdorf passent à la Prusse.

Depuis la Schwarze-Elster, près de Solchdorf, on tirera une ligne droite jusqu'à la frontière de la seigneurie de Kœnigsbruck, près de Gross-græbchen. Cette seigneurie reste à la Saxe, et la ligne suivra la frontière septentrionale de cette seigneurie jusqu'à celle du bailliage de Grossen-hain dans les environs d'Ortrand. Ortrand et la route depuis cet endroit par Merzdorf, Stolzen-hayn, Grœbeln à Mühlberg, avec les villages que cette route traverse, et de manière qu'aucune partie de ladite route ne reste hors du territoire prussien, passent sous la domination de la Prusse. La frontière, depuis Grœbeln, sera tracée jusqu'à l'Elbe, près de Fichtenberg, et suivra celle du bail-liage de Mühlberg. Fichtemberg vient à la Prusse.

Depuis l'Elbe jusqu'à la frontière du pays de Mersebourg, elle sera réglée de manière que les bailliages de Tourgau, Eilenbourg et Delitsch passent à la Prusse, et ceux d'Otchatz, Wurzen et Leipsick restent à la Saxe. La ligne suivra les frontières de ces bailliages, en coupant quelques enclaves et demi-enclaves. La route de Mühlberg à Eilenbourg sera en entier sur le territoire prussien.

De Podelwitz, appartenant au bailliage de Leipsick et restant à la Saxe, jusqu'à Eytra qui

lui reste également, la ligne coupera le pays de Mersebourg, de manière que Breitenfeld, Hænichen, Gross et Klein-Dolzig, Mach Ranstæd et Knaut-Nauendorf restent à la Saxe, Modelwitz Skeuditz, Klein-Libenau, Alt-Ranstædt, Schkœlen et Zletschen passent à la Prusse.

Depuis là, la ligne coupera le bailliage de Pegau, entre le Flossgraben et la Weisse-Elster. Le premier, du point où il se sépare au dessus de la ville de Crossen (qui fait partie du bailliage de Haynsbourg), de la Weisse-Elster, jusqu'au point où, au-dessus de la ville de Mersebourg, il se joint à la Saale, appartiendra dans tout son cours entre ces deux villes, avec ses deux rives, au territoire prussien.

De là, où la frontière aboutit à celle du pays de Zeitz, elle suivra celle-ci jusqu'à celle du pays d'Altembourg près du Luckau.

Les frontières du cercle de Neustadt, qui passe en entier sous la domination de la Prusse, restent intactes.

Les enclaves du Voigtland dans les pays de Reuss, savoir: Gefæll, Blintendorf, Sparenberg et Blankenberg, se trouvent comprises dans le lot de la Prusse.

Titres à prendre par S. M. le roi de Prusse.

16. Les provinces et districts du royaume de Saxe qui passent sous la domination de S. M. le roi de Prusse, seront désignés sous le nom de duché de Saxe, et S. M. ajoutera à ses titres ceux de duc de Saxe, landgrave de Thuringe, margrave des deux Lusaces, et comte de Henneberg. S. M. le roi de Saxe continuera à porter le titre de margrave de la Haute Lusace. S. M. continuera de même, relativement et en vertu de ses droits de succession éventuelle sur les possessions de la branche Ernestine, à porter ceux de landgrave de Thuringe et comte de Henneberg.

Garantie de la Russie, de l'Angleterre, de l'Autriche et de la France.

17. L'Autriche, la Russie, la Grande-Bretagne et la France garantissent à S. M. le roi de Prusse et ses descendants et successeurs, la possession des pays désignés dans l'article 15, en toute propriété et souveraineté.

Renonciation de l'Autriche aux droits de suzeraineté sur la Lusace.

18. S. M. I. R. A., voulant donner à S. M. le roi de Prusse une nouvelle preuve de son désir d'écarter tout objet de contestation future entre les deux cours, renonce pour elle et ses successeurs aux droits de suzeraineté sur les margraviats de la Haute et Basse-Lusace, droits qui lui appartiennent en sa qualité de roi de Bohême, en autant qu'ils concernent la partie de ces provinces qui a passé sous la domination de S. M. le roi de Prusse, en vertu du traité conclu avec S. M. le roi de Saxe à Vienne le 18 mai 1815.

Quant au droit de réversion de S. M. I. R. A. sur ladite partie des Lusaces, réunie à la Prusse, il est transféré à la maison de Brandeburg actuellement régnante en Prusse; S. M. I. R. A. réservant pour elle et ses successeurs la faculté de rentrer dans cè droit, dans le cas d'extinction de ladite maison régnante.

S. M. I. R. A. renonce également, en faveur de S. M. prussienne, aux districts de la Bohême enclavés dans la partie de la Haute-Lusace, cédée par le traité du 18 mai 1815 à S. M. prussienne, lesquels renferment les endroits Güntersdorf, Taubentrænke, Neukretschen, Nieder-Gerlachsheim, Winckel et Ginckel, avec leurs territoires.

Renonciation réciproque aux droits de féodalité.

19. S. M. le roi de Prusse et S. M. le roi de Saxe, désirant écarter soigneusement tout objet de contestation ou de discussion future, renoncent, chacun de son côté, et réciproquement en faveur l'un de l'autre, à tout droit ou prétention de féodalité qu'ils exerceraient ou qu'ils auraient exercé au-delà des frontières fixées par le présent traité.

Liberté d'émigration et d'exportation des fonds.

20. S. M. le roi de Prusse promet de faire régler tout ce qui peut regarder la propriété et les intérêts des sujets respectifs, sur les principes les plus libéraux. Le présent article sera particulièrement appliqué aux rapports des individus qui conservent des biens sous les deux dominations prussienne et saxonne, au commerce de Leipsik, et à tous les autres objets de même nature; et pour que la liberté individuelle des habitants, tant des provinces cédées que des autres, ne soit point gênée, il leur sera libre d'émigrer d'un territoire dans l'autre, sauf l'obligation du service militaire, et en remplissant les formalités requises par les lois. Ils pourront également exporter leurs biens sans être sujets à aucun droit d'issue ou de détraction (*Abzugs-Geld*).

Propriété des établissements religieux et d'instruction publique.

21. Les communautés, corporations et établissements religieux et d'instruction publique, qui existent dans les provinces et districts cédés par

1. le roi de Saxe à la Prusse, ou dans les nces et districts qui restent à S. M. saxonne, conserveront, quel que soit le changement que leur destination puisse subir, leurs propriétés, ainsi que les redevances qui leur appartiennent d'après l'acte de leur fondation, ou qui ont été acquises depuis par eux, par un titre valable devant les lois, sous les deux dominations prussienne et saxonne, sans que l'administration et les revenus à percevoir puissent être molestés ni d'une part ni de l'autre, en se conformant toutefois aux lois, et en supportant les charges auxquelles toutes les propriétés ou redevances de la même nature sont sujettes dans le territoire dans lequel elles se trouvent.

Amnistie générale.

22. Aucun individu domicilié dans les provinces qui se trouvent sous la domination de S. M. le roi de Saxe, ne pourra, non plus qu'aucun individu domicilié dans celles qui passent, par le présent traité, sous la domination de S. M. le roi de Prusse, être frappé dans sa personne, dans ses biens, rentes, pensions et revenus de tout genre, dans son rang et ses dignités, ni poursuivi, ni recherché en aucune façon quelconque, pour aucune part qu'il ait pu politiquement ou militairement prendre aux événements qui ont eu lieu depuis le commencement de la guerre, terminée par la paix conclue à Paris le 30 mai 1814. Cet article s'étend également à ceux qui, sans être domiciliés dans l'une ou dans l'autre partie de la Saxe, y auraient de biens-fonds, rentes, pensions ou revenus de quelque nature qu'ils soient.

Désignation des provinces
dont la Prusse reprend possession.

23. S. M. le roi de Prusse étant rentrée, par suite de la dernière guerre, en possession de plusieurs provinces et territoires qui avaient été cédés par la paix de Tilsitt, il est reconnu et déclaré par le présent article, que S. M., ses héritiers et successeurs posséderont de nouveau, comme auparavant, en toute souveraineté et propriété, les pays suivants, savoir :

La partie de ces anciennes provinces polonaises, désignées à l'article 2 ;

La ville de Dantzick et son territoire, tel qu'il a été fixé par le traité de Tilsitt ;

Le cercle de Cottbus ;

La Vieille-Marche ;

La partie du duché de Magdebourg sur la rive gauche de l'Elbe, avec le cercle de la Saale ;

La principauté de Halberstadt avec les seigneuries de Derenbourg et de Hassenrode ; la ville et le territoire de Quedlinbourg, sous la réserve des droits de S. A. R. madame la princesse Sophie-Albertine de Suède, abbesse de Quedlinbourg, conformément aux arrangements faits en 1803 ;

La partie prussienne du comté de Mansfeld ;

La partie prussienne du comté de Hohenstein ;

L'Eichsfeld ;

La ville de Nordhausen avec son territoire ;

La ville de Muhlhausen avec son territoire ;

La partie prussienne du district de Treffurth, avec Dorla ;

La ville et le territoire d'Erfurt, à l'exception de Klein-Brembach et Beclsted, enclavés dans la principauté de Weimar, cédés au grand-duc de Saxe-Weimar par l'article 39 ;

Le bailliage de Wandersleben, appartenant au comté de Untergleiche ;

La principauté de Paderborn, avec la partie prussienne des bailliages de Schwallenberg, Olbourg et Stoppelberg, et des juridictions (*Gerichte*) de Hagendorn et d'Odenhausen, situées dans le territoire de Lippe ;

Le comté de Marck, avec la partie de Lippestadt qui y appartient ;

Le comté de Werden ;

Le comté d'Essen ;

La partie du duché de Clèves sur la rive droite du Rhin, avec la ville et forteresse de Wesel : la partie de ce duché située sur la rive gauche, se trouvant comprise dans les provinces spécifiées à l'article 25 ;

Le chapitre sécularisé d'Elten ;

La principauté de Münster, c'est-à-dire la partie prussienne du ci-devant évêché de Münster, à l'exception de ce qui a été cédé à S. M Britannique, roi d'Hanovre, en vertu de l'article 28 ;

La prévôté sécularisée de Cappenberg ;

Le comté de Teklenbourg ;

Le comté de Lingen, à l'exception de la partie cédée par l'article 27 au royaume de Hanovre ;

La principauté de Minden ;

Le comté de Ravensberg ;

Le chapitre sécularisé de Herford ;

La principauté de Neufchâtel, avec le comté de Valengin, tels que leurs frontières ont été rectifiées par le traité de Paris et par l'article 76 du présent traité général.

La même disposition s'étend aux droits de souveraineté et de suzeraineté sur le comté de Vernigerode, à celui de haute protection sur le comté de Hohe-Limbourg, et à tous les autres droits ou prétentions quelconques que S. M. prussienne a possédés et exercés avant la paix de Tilsitt, auxquelles n'a point renoncé par d'autres traités, actes ou conventions.

Possessions prussiennes en deçà du Rhin.

24. S. M. le roi de Prusse réunira à sa monarchie en Allemagne endeça du Rhin, pour être possédés par elle et ses successeurs, en toute propriété et souveraineté, les pays suivants, savoir:

Les provinces de la Saxe, désignées dans l'article 15, à l'exception des endroits et territoires qui en sont cédés, en vertu de l'article 39, à S. A. R. le grand-duc de Saxe-Weimar;

Les territoires cédés à la Prusse par S. M. Britannique, roi de Hanovre, par l'article 29;

La partie du département de Fulde et les territoires y compris, indiqués à l'art. 40;

La ville de Wetzlar et son territoire, d'après l'article 42;

Le grand-duché de Berg, avec les seigneuries de Hardenberg, Broik, Styrum, Schoeller et Odenthal, lesquelles ont déjà appartenu audit duché sous la domination palatine;

Les districts du ci-devant archevêché de Cologne, qui ont appartenu en dernier lieu au grand-duché de Berg;

Le duché de Westphalie, ainsi qu'il a été possédé par S. A. R. le grand-duc de Hesse:

Le comté de Dosmund;

La principauté de Corbey;

Les districts médiatisés, spécifiés à l'article 43.

Les anciennes possessions de la maison de Nassau-Dietz ayant été cédées à la Prusse par S. M. le roi des Pays-Bas, et une partie de ces possessions ayant été échangée contre des districts appartenant à LL. AA. SS. les duc et prince de Nassau, S. M. le roi de Prusse possédera en toute souveraineté et propriété, et réunira à sa monarchie:

1° La principauté de Siegen avec les bailliages de Burbach et Neukirchen, à l'exception d'une partie renfermant douze-mille habitants, qui appartiendra aux duc et prince de Nassau;

2° Les bailliages de Hohen-Solms, Greifenstein, Braunfels, Freusberg, Friedewald, Schœnstein, Schœnberg, Altenkirchen, Altenwied, Dierdorf, Neuerburg, Linz, Hammerstein avec Engers et Heddesdorf, la ville et territoire (banlieue, Gemarkung) de Neuwied; la paroisse de Hamm, appartenant au bailliage de Hachenbourg; la paroisse de Horhaus, faisant partie du bailliage de Hersbach, et les parties des bailliages de Vallendar et Ehrenbreitstein, sur la rive droite du Rhin, désignées dans la convention conclue entre S. M. le roi de Prusse et LL. AA. SS. les duc et prince de Nassau, annexé au présent traité.

Possessions prussiennes
sur la rive gauche du Rhin.

25. S. M. le roi de Prusse possédera de même en toute propriété et souveraineté les pays situés sur la rive gauche du Rhin, et compris dans la frontière ci-après désignée.

Cette frontière commencera sur le Rhin à Bingen; elle remontera de là le cours de la Nahe jusqu'au confluent de cette rivière avec la Glan, puis la Glan jusqu'au village de Medart, au-dessous de Lauterecken; les villes de Kreuznach et de Meisenheim avec leurs banlieues, appartiendront en entier à la Prusse; mais Lauterecken et sa banlieue resteront en dehors de la frontière prussienne. Depuis la Glan, cette frontière passera par Medart, Merzeweiller, Langweiler, Nieder et Ober-Feckenbach, Ellenbach, Creuchenborn, Ausweiler, Cronweiler, Niederbrambach, Burbach, Booseweiler, Heubweiler, Hambach, et Rintzenberg, jusqu'aux limites du canton de Hermerskeil; les susdits endroits seront renfermés dans les frontières prussiennes, et appartiendront avec leurs banlieues à la Prusse.

De Rintzenberg jusqu'à la Sarre, la ligne de démarcation suivra les limites cantonales, de manière que les cantons de Hermerskeil et Conz, le dernier toutefois à l'exception des endroits sur la rive gauche de la Sarre, resteront en entier à la Prusse, pendant que les cantons Wadern, Merzig et Sarrebourg seront en dehors de la frontière prussienne.

Du point où la limite du canton de Conz, au-dessus de Gomlingen, traverse la Sarre, la ligne descendra la Sarre jusqu'à son embouchure dans la Moselle; ensuite remontera la Moselle jusqu'à son confluent avec la Sure, cette dernière rivière jusqu'à l'embouchure de l'Our, et l'Our jusqu'aux limites de l'ancien département de l'Ourte. Les endroits traversés par ces rivières ne seront partagés nulle part, mais appartiendront avec leurs banlieues à la Puissance sur le terrain de laquelle la majeure partie de ces endroits sera située. Les rivières elles-mêmes, en tant qu'elles forment la frontière, appartiendront en commun aux deux Puissances limitrophes.

Dans l'ancien département de l'Ourte, les cinq cantons de Saint-Vitk, Malmédy, Cronenbourg, Scleiden et Eupen, avec la pointe avancée du canton d'Aubel, au midi d'Aix-la-Chapelle, appartiendront à la Prusse, et la frontière suivra celle de ces cantons, de manière qu'une ligne tirée du midi au nord coupera ladite pointe du canton d'Aubel, et se prolongera jusqu'au point de contact des trois anciens départements de l'Ourte, de la Meuse-Inférieure et de la Roer: en partant de ce point, la frontière suivra la ligne qui sépare ces deux derniers départements, jusqu'à ce qu'elle ait atteint la rivière de Worm (ayant son embouchure dans la Roer), et longera cette rivière jusqu'au point où elle touche de nouveau aux limites de ces deux départements; poursuivra cette limite

jusqu'au midi de Hillensberg, remontera de là vers le nord, en laissant Hillensberg à la Prusse; et coupant le canton de Sittard en deux parties à-peu-près égales, de manière que Sittard et Susteren restent à gauche, arrivera à l'ancien territoire hollandais; puis, suivant l'ancienne frontière de ce territoire, jusqu'au point où celle-ci touchait à l'ancienne principauté autrichienne de Gueldres, du côté de Ruremonde, et se dirigeant vers le point le plus oriental du territoire hollandais au nord de Swalmen, elle continuera à embrasser ce territoire.

Enfin elle va joindre, en partant du point le plus oriental, cette autre partie du territoire hollandais où se trouve Venloo, sans renfermer cette ville et son territoire. De là, jusqu'à l'ancienne frontière hollandaise près de Mook, située au-dessous de Genep, elle suivra le cours de la Meuse à une distance de la rive droite, telle que tous les endroits qui ne sont pas éloignés de cette rive de plus de mille perches d'Allemagne (*rheinelandische Ruthen*) appartiendront avec leurs banlieues au royaume des Pays-Bas; bien entendu toutefois, quant à la réciprocité de ce principe, qu'aucun point de la rive de la Meuse ne fasse partie du territoire prussien, qui ne pourra en approcher de huit cent perches d'Allemagne.

Du point où la ligne qui vient d'être décrite atteint l'ancienne frontière hollandaise jusqu'au Rhin, cette frontière restera pour l'essentiel telle qu'elle était en 1795, entre Clèves et les Provinces unies. Elle sera examinée par la commission qui sera nommée incessamment par les deux gouvernements, pour procéder à la détermination exacte des limites, tant du royaume des Pays-Bas que du grand-duché de Luxembourg, désignés dans les articles 66 et 68 : et cette commission réglera, à l'aide d'experts, tout ce qui concerne les constructions hydrotecniques et autres points analogues, de la manière la plus équitable et la plus conforme aux intérêts mutuels des États prussiens et de ceux des Pays-Bas. Cette même disposition s'étend sur la fixation des limites dans les districts de Kyfwaerd, Lobith, et de tout le territoire jusqu'à Kekerdom.

Les endroits Huissen, Malbourg, le Limers, avec la ville de Savenaer et la seigneurie de Weel, feront partie du royaume des Pays-Bas; et S. M. prussienne y renonce à perpétuité pour elle et tous ses descendants et successeurs.

S. M. le roi de Prusse, en réunissant à ses États les provinces et districts désignés dans le présent article, entre dans tous les droits, et prend sur lui toutes les charges et tous les engagements stipulés par rapport à ces pays détachés de la [illegible]ce, dans le traité de Paris du 30 mai 1814.

Les provinces prussiennes sur les deux rives du Rhin, jusqu'au-dessus de la ville de Cologne, qui se trouvera encore comprise dans cet arrondissement, porteront le nom de grand-duché du Bas-Rhin, et S. M. en prendra le titre.

Royaume de Hanovre.

26. S. M. le roi du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, ayant substitué à son ancien titre d'électeur du Saint-Empire romain celui de roi de Hanovre, et ce titre ayant été reconnu par les Puissances de l'Europe et par les princes et villes libres de l'Allemagne, les pays qui ont composé jusqu'ici l'électorat de Brunswick-Lunebourg, tels que leurs limites ont été reconnues et fixées pour l'avenir par les articles suivants, formeront dorénavant le royaume de Hanovre.

Cession de la Prusse au Hanovre.

27. S. M. le roi de Prusse cède à S. M. le roi du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, roi de Hanovre, pour être possédés par S. M. et ses successeurs en toute propriété et souveraineté :

1° La principauté de Hildesheim, qui passe sous la domination de S. M. avec tous les droits et toutes les charges avec lesquelles ladite principauté a passé sous la domination prussienne;

2° La ville et le territoire de Goslar;

3° La principauté d'Ost-Frise, y compris le pays dit le Harlingerland, sous les conditions réciproquement stipulées par l'article 30 pour la navigation de l'Ems et le commerce par le port d'Emden. Les États de la principauté conserveront leurs droits et priviléges;

4° Le comté inférieur (*Niedere-Grafschaft*) de Lingen et la partie de la principauté de Munster prussienne qui est située entre ce comté et la partie de Rheina-Wolbek, occupée par le gouvernement hanovrien. Mais comme on est convenu que le royaume de Hanovre obtiendra par cette cession un agrandissement renfermant une population de vingt-deux mille âmes, et que le comté inférieur de Lingen et la partie de la principauté de Munster ici mentionnée pourraient ne pas répondre à cette condition, S. M. le roi de Prusse s'engage à faire étendre la ligne de démarcation, dans la principauté de Munster, autant qu'il serait nécessaire pour renfermer ladite population. La commission, que les gouvernements prussien et hanovrien nommeront incessamment pour procéder à la fixation exacte des limites, sera spécialement chargée de l'exécution de cette disposition.

S. M. Prussienne renonce à perpétuité, pour elle, ses descendants et successeurs, aux provin-

ces et territoires mentionnés dans le présent article, ainsi qu'à tous les droits qui y sont relatifs.

Renonciation de la Prusse au chapitre de Saint-Pierre à Nœrten.

28. S. M. le roi de Prusse renonce à perpétuité, pour lui, ses descendants et successeurs, à tout droit et prétention quelconque que S. M. pourrait, en sa qualité de souverain de l'Éichsfeld, former sur le chapitre de Saint-Pierre dans le bourg de Nœrten, ou sur ses dépendances situées dans le territoire hanovrien.

Cessions du Hanovre à la Prusse.

29. S M le roi du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, roi de Hanovre, cède a S. M. le roi de Prusse, pour être possédés en toute propriété et souveraineté par lui et ses successeurs:

1° La partie du duché de Lauenbourg située sur la rive droite de l'Elbe, avec les villages luneboureois situés sur la même rive: la partie de ce duché située sur la rive gauche demeure au royaume de Hanovre. Les États de la partie du duché qui passent sous la domination prussienne, conserveront leurs droits et priviléges, et nommément ceux fondés sur le recez provincial du 15 septembre 1702, confirmé par S. M. le roi de la Grande-Bretagne, actuellement régnant, en date du 21 juin 1765;

2° Le bailliage de Klœtze;

3° Le bailliage d'Elbingerode;

4° Les villages de Rüdigershagen et Gænseteich;

5° Le bailliage de Reckeberg.

S. M. britannique, roi de Hanovre, renonce à perpétuité, pour elle, ses descendants et successeurs, aux provinces et districts compris dans le présent article, ainsi qu'à tous les droits qui y sont relatifs.

Navigation et commerce.

30. S. M. le roi de Prusse, et S. M. Britannique, roi de Hanovre, animés du désir de rendre entièrement égaux et communs à leurs sujets respectifs les avantages du commerce de l'Ems et du port d'Embden, conviennent à cet égard de ce qui suit:

1° Le gouvernement hanovrien s'engage à faire exécuter à ses frais, dans les années de 1815 et 1816, les travaux qu'une commission mixte d'experts, qui sera nommée immédiatement par la Prusse et le Hanovre, jugera nécessaires pour rendre navigable la partie de la rivière de l'Ems, de la frontière de la Prusse jusqu'à son embouchure, et d'entretenir constamment cette partie de la rivière dans l'état dans lequel lesdits travaux l'auront mise pour l'avantage de la navigation.

2° Il sera libre aux sujets prussiens d'emporter ou d'exporter par le port d'Embden toutes denrées, productions, marchandises quelconques, tant naturelles qu'artificielles, et de tenir dans la ville d'Embden des magasins pour y déposer lesdites marchandises durant deux ans, à dater de leur arrivée dans la ville, sans que ces magasins soient assujettis à une autre inspection que celle à laquelle sont soumis ceux des sujets hanovriens eux-mêmes.

3° Les navires prussiens, ainsi que les négociants prussiens ne paieront, pour la navigation, l'exportation ou l'importation des marchandises, ainsi que pour le magasinage, d'autres péages ou droits quelconques, que ceux auxquels seront tenus les sujets hanovriens eux-mêmes. Ces péages et droits seront réglés d'un commun accord entre la Prusse et le Hanovre, et le tarif ne pourra être changé à l'avenir que d'un commun accord. Les prérogatives et libertés spécifiées ici s'étendent également aux sujets hanovriens qui navigueraient sur la partie de la rivière de l'Ems, qui reste à S. M. prussienne.

4° Les sujets prussiens ne seront point tenus de se servir des négociants d'Embden pour le trafic qu'ils font pour ledit port, et il leur sera libre de faire le négoce avec leurs marchandises à Embden, soit avec des habitants de cette ville, soit avec des étrangers, sans payer d'autres droits que ceux auxquels seront soumis les sujets hanovriens, et qui ne pourront être haussés que d'un commun accord.

S. M. le roi de Prusse, de son côté, s'engage à accorder aux sujets hanovriens la libre navigation sur le canal de la Stecknitz, de manière qu'ils n'y seront tenus qu'aux mêmes droits qui seront payés par les habitants du duché de Lauenbourg. S. M. prussienne s'engage, en outre, d'assurer ces avantages aux sujets hanovriens, dans le cas que le duché de Lauenbourg fût cédé par elle à un autre souverain.

Routes militaires.

31. S M. le roi de Prusse et S. M. le roi du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, roi de Hanovre, consentent mutuellement à ce qu'il existe trois routes militaires par leurs États respectifs, savoir:

1° Une de Halberstadt, par le pays de Hildesheim, à Minden;

2° Une seconde de la Vieille-Marche, par Gifhorn et Neustadt, à Minden;

3° Une troisième d'Osnabruck, par Ippenbrüen et Rheina, à Bentheim.

Les deux premières en faveur de la Prusse, et la troisième en faveur du Hanovre.

eux gouv...ements nommeront, sans commission pour faire dresser, d'un :cord, les règlements nécessaires pour utes.

Territoires médiatisés.

ailliage de Meppen appartenant au duc , ainsi que la partie de Rheina-Wolbeck au duc de Looz-Corswaren, qui, dans se trouvent provisoirement occupés rnement hanovrien, seront placés dans avec le royaume de Hanovre, que la fédérative de l'Allemagne réglera pour s médiatisés.

vernements prussien et hanovrien s'é- ins réservé de convenir dans la suite, cessaire, de la fixation d'une autre r rapport au comté de Looz-Corswaren, vernements chargeront la commission eront pour la délimitation de la partie Lingen cédée au Hanovre, de s'oc- objet susdit, et de fixer définitivement ...res de la partie du comté appartenant le Looz-Corswaren, qui doit, ainsi qu'il e occupée par le gouvernement ha-

orts entre le gouvernement de Hanovre de Bentheim resteront tels qu'ils sont s traités d'hypothèque existant entre annique et le comté de Bentheim; et après les droits qui découlent de ce traité seront ...nts, le comté de Bentheim se trouvera, envers le royaume de Hanovre, dans les relations que la Constitution fédérative de l'Allemagne réglera pour les territoires médiatisés.

Cession à faire au duc d'Oldenbourg.

33. S. M. Britannique, roi de Hanovre, afin de concourir au vœu de S. M. Prussienne, de procurer un arrondissement de territoire convenable à S. M. le duc d'Oldenbourg, promet de lui céder un district renfermant une population de cinq mille habitants.

Grand-duc d'Oldenbourg.

34. S. A. R. le duc de Holstein-Oldenbourg prendra le titre de grand-duc d'Oldenbourg.

Grand-duc de Mecklembourg-Schwerin et Strelitz.

35. LL. AA. SS. les ducs de Mecklembourg-Schwerin et de Mecklembourg-Strelitz prendront le titre de grand-duc de Mecklembourg-Schwerin et Strelitz.

Grand-duc de Saxe-Weymar.

36. S. A. R. le duc de Saxe-Weymar prendra le titre de grand-duc de Saxe-Weymar.

Cession de la Prusse au grand-duc de Saxe-Weymar.

37. S. M. le roi de Prusse cédera, de la masse de ses États, tels qu'ils ont été fixés et reconnus par le présent traité, à S. A. R. le grand-duc de Saxe-Weymar, des districts d'une population de cinquante mille habitants, ou contigus, ou voisins de la principauté de Weymar.

S. M. Prussienne s'engage également à céder à S. A. R. la partie de la principauté de Fulde, qui lui a été remise en vertu des mêmes stipulations, des districts d'une population de vingt-sept mille habitants.

S. A. R. le grand-duc de Saxe-Weymar possédera les districts susdits en toute souveraineté et propriété, et les réunira à perpétuité à ses États actuels.

Détermination ultérieure des pays à céder au grand-duc de Weymar.

38. Les districts et territoires qui doivent être cédés à S. A. R. le grand-duc de Saxe-Weymar, en vertu de l'article précédent, seront déterminés par une convention particulière, et S. M. le roi de Prusse s'engage à conclure cette convention, et à faire remettre à S. R. les susdits districts et territoires dans le terme de deux mois, à dater de l'échange des ratifications du traité conclu à Vienne le premier juin 1815 entre S. M. Prussienne et S. A. R. le grand-duc.

Possessions à remettre immédiatement.

39. S. M. le roi de Prusse cède toutefois, dès à présent, et promet de faire remettre à S. A. R., dans le terme de quinze jours, à dater de la signature du susdit traité, les districts et territoires suivants, savoir:

La seigneurie de Blankenbaym, avec la réserve que le bailliage de Wandersleben, appartenant à Unter-Gleichen, ne soit point compris dans cette cession;

La seigneurie inférieure (*niedere-Herrschaft*) de Kranichfeldt, les commanderies de l'ordre teutonique Zwaetzen, Lehesten et Liebstaedt, avec leurs revenus domaniaux, lesquelles faisant partie du bailliage d'Eckartsberga, forment des enclaves dans le territoire de Saxe-Weymar, ainsi que toutes les autres enclaves situées dans la principauté de Weymar, et appartenant audit bailliage; le bailliage de Tautenbourg, à l'exception de

Droizen, Gærschen, Wethabourg, Wetterscheid et Mœllschütz, qui resteront à la Prusse;

Le village de Ramsla, ainsi que ceux de Klein-Brembach et Barllstedt, enclavés dans la principauté de Weymar et appartenant au territoire d'Erfurt;

La propriété des villages de Bischoffsroda et Probsteizella, enclavés dans le territoire d'Eisenach, dont la souveraineté appartient déjà à S. A. R. le grand-duc.

La population de ces différents districts entrera dans celle des cinquante mille âmes, assurée à S. A. R. le grand-duc par l'article 37, et en sera décomptée.

Cession du ci-devant département de Fulde à la Prusse.

40. Le département de Fulde, avec les territoires de l'ancienne noblesse immédiate qui se trouvent compris actuellement sous l'administration provisoire de ce département, savoir Mansbach, Buchenau, Werda, Lengsfeld, à l'exception toutefois des bailliages et territoires suivants, savoir: le bailliage de Hammelburg avec Tulba et Saleck, Brüchneau avec Motten, Saalmünster avec Urzell et Sonnerz, de la partie du bailliage de Biberstein qui renferme les villages de Batten, Brand, Dietges, Findlos, Liebbartz, Melpertz, Ober-Bernhardt, Saiffertz et Thaiden, ainsi que du domaine de Holzkirchen, enclavé dans le grand-duché de Würzbourg, est cédé à S. M. le roi de Prusse, et la possession lui en sera remise dans le terme de trois semaines, à dater du premier juin de cette année.

S. M. promet de se charger, dans la proportion de la partie qu'elle obtient par le présent article, de sa part aux obligations que tous les nouveaux possesseurs du ci-devant grand-duché de Francfort auront à remplir, et de transférer cet engagement sur les princes avec lesquels S. M. ferait des échanges ou cessions de ces districts et territoire fuldois.

Domaines de la principauté de Fulde.

41. Les domaines de la principauté de Fulde et du comté de Hanau, ayant été vendus sans que les acquéreurs se soient acquittés jusqu'ici de tous les termes du paiement, il sera nommé par les princes sous la domination desquels passent lesdits pays, une commission pour régler d'une manière uniforme ce qui est relatif à cette affaire, et pour faire droit aux réclamations des acquéreurs desdits domaines. Cette commission aura particulièrement égard au traité conclu le 2 décembre 1813, à Francfort, entre les Puissances alliées et S. A. R. l'électeur de Hesse, et il est posé en principe que si la vente de ces domaines n'était pas maintenue, les sommes déjà payées seront restituées aux acquéreurs, qui ne seront obligés de sortir de possession que lorsque cette restitution aura eu son plein et entier effet.

Wetzlar.

42. La ville de Wetzlar, avec son territoire, passe en toute propriété et souveraineté à S. M. le roi de Prusse.

Pays médiatisés dans l'ancien cercle de Westphalie.

43. Les districts médiatisés suivants, savoir: les possessions que les princes de Salm-Salm et Salm-Kirbourg, les comtes dénommés les Rhein-und-Wildgrafen, et le duc de Croy, ont obtenues par le recez principal de la députation extraordinaire de l'empire du 25 février 1803, dans l'ancien cercle de Westphalie, ainsi que les seigneuries d'Anhalt et de Gehmen, les possessions du duc de Looz-Corswaren qui se trouvent dans le même cas (en autant qu'elles ne sont point placées sous le gouvernement hanovrien), le comté de Steinfurth appartenant au comté de Bentheim-Bentheim, le comté de Recklingshausen, appartenant au duc d'Aremberg, les seigneuries de Rheda, Gütersloh et Gronau appartenant au comte de Bentheim-Tecklenbourg, le comté de Rittberg appartenant au prince de Kaunitz, les seigneuries de Neustadt et de Gimborn appartenant au comte de Valmoden, et la seigneurie de Hombourg appartenant aux princes de Sayn-Wittgenstein-Berlebourg, seront placés dans les relations avec la monarchie prussienne, que la Constitution fédérative de l'Allemagne réglera pour les territoires médiatisés.

Les possessions de l'ancienne noblesse immédiate, enclavées dans le territoire prussien, et nommément la seigneurie de Wildenberg, dans le grand-duché de Berg, et la baronie de Schauen dans la principauté de Halberstadt, appartiendront à la monarchie prussienne.

Disposition relative au grand-duché de Würzbourg et à la principauté d'Aschaffenbourg en faveur de la Bavière.

44. S M. le roi de Bavière possédera pour lui, ses héritiers et successeurs, en toute propriété et souveraineté, le grand-duché de Würzbourg, tel qu'il fut possédé par S. A. I. l'archiduc Ferdinand d'Autriche, et la principauté d'Aschaffenbourg, telle qu'elle a fait partie du grand-duché de Francfort, sous la dénomination de département d'Aschaffenbourg.

Sustentation du Prince Primat.

45. A l'égard des droits et prérogatives et de la sustentation du prince primat, comme ancien prince ecclésiastique, il est arrêté :

1° Qu'il sera traité d'une manière analogue aux articles du recez, qui, en 1803, ont réglé le sort des princes sécularisés, et à ce qui a été pratiqué à leur égard.

2° Il recevra à cet effet, à dater du premier juin 1814, la somme de cent mille florins payables par trimestre, en bonnes espèces, sur le pied de vingt-quatre florins au marc, comme rente viagère.

Cette rente sera acquittée par les souverains sous la domination desquels passent des Provinces ou districts du grand-duché de Francfort, dans la proportion de la partie que chacun d'eux en possédera.

3° Les avances faites par le prince primat de ses propres deniers à la caisse générale de la principauté de Fulde, telles qu'elles seront liquidées et prouvées, lui seront restituées, à lui ou ses héritiers ou ayants-cause.

Cette charge sera supportée proportionnellement par les souverains qui posséderont les provinces et districts qui forment la principauté de Fulde.

4° Les meubles et autres objets, qui pourront être prouvés appartenir à la propriété particulière du prince primat, lui seront rendus.

5° Les serviteurs du grand-duché de Francfort, tant civils ou ecclésiastiques que militaires et diplomatiques, seront traités conformément aux principes de l'article 59 du recez de l'empire du 25 février 1803, et les pensions seront payées proportionnellement par les souverains qui entrent dans la possession des États qui ont formé ledit grand-duché, à dater du premier juin 1814.

6° Il sera sans délai établi une commission, dont lesdits souverains nomment les membres, pour régler tout ce qui est relatif à l'exécution des dispositions renfermées dans le présent article.

7° Il est entendu qu'en vertu de cet arrangement toute prétention qui pourrait être élevée envers le prince primat en sa qualité de grand-duc de Francfort, sera éteinte, et qu'il ne pourra être inquiété par aucune réclamation de cette nature.

Ville libre de Francfort.

46. La ville de Francfort avec son territoire, tel qu'il se trouvait en 1803, est déclarée libre, et fera partie de la Ligue germanique. Ses institutions seront basées sur le principe d'une parfaite égalité de droits entre le différents cultes de la religion chrétienne. Cette égalité de droits s'étendra à tous les droits civils et politiques, et sera observée dans tous les rapports du gouvernement et de l'administration. Les discussions qui pourront s'élever, soit sur l'établissement de la constitution, soit sur son maintien, seront du ressort de la Diète germanique, et ne pourront être décidées que par elle.

Indemnité du grand-duc de Hesse.

47. S. A. R. le grand-duc de Hesse obtient, en échange du duché de Westphalie, qui est cédé à S. M. le roi de Prusse, un territoire sur la rive gauche du Rhin, dans le ci-devant département du Mont-Tonnerre, comprenant une population de cent-quarante mille habitants. S. A. R. possédera ce territoire en toute souveraineté et propriété : elle obtiendra de même la propriété de la partie des salines de Kreutznach située sur la rive gauche de la Nahe ; la souveraineté en restera à la Prusse.

Hesse-Hombourg.

48. Le landgrave de Hesse-Hombourg est réintégré dans les possessions, revenus, droits et rapports politiques, dont il a été privé par suite de la Confédération Rhénane.

Territoires réservés
pour les maisons d'Oldenbourg,
de Saxe-Cobourg, de Mecklembourg-Strelitz
et le comté de Pappenheim.

49. Il est réservé dans le ci-devant département de la Sarre, sur les frontières des États de S. M. le roi de Prusse, un district comprenant une population de soixante-neuf mille âmes, dont il sera disposé de la manière suivante. Le duc de Saxe-Cobourg et le duc d'Oldenbourg obtiendront chacun un territoire comprenant vingt mille habitants. Le duc de Mecklembourg-Strelitz et le landgrave de Hesse-Hombourg, chacun un territoire comprenant dix mille habitants, et le comte de Pappenheim, un territoire comprenant neuf mille habitants.

Le territoire du comté de Pappenheim sera sous la souveraineté de S. M. Prussienne.

Arrangement futur
relativement à ces territoires.

50. Les acquisitions assignées par l'article précédent aux ducs de Saxe-Cobourg, Oldenbourg, Mecklembourg-Strelitz, et au landgrave de Hesse-Hombourg, n'étant point contigües à leurs États respectifs, LL. MM. l'empereur d'Autriche, l'empereur de toutes les Russies, le roi de la Grande-

Bretagne et le roi de Prusse promettent d'employer leurs bons offices, à l'issue de la présente guerre, ou aussitôt que les circonstances le permettront, pour faire obtenir par des échanges ou d'autres arrangements, auxditsprinces, les avantages qu'elles sont disposées à leur assurer. Afin de ne point trop multiplier les administrations desditsdistricts, il est convenu qu'ils seront provisoirement sous l'administration prussienne au profit des nouveaux acquéreurs.

Pays sur les deux rives du Rhin remis à l'Autriche.

51. Tous les territoires et possessions, tant sur la rive gauche du Rhin dans les ci-devant départements de la Sarre et du Mont-Tonnerre, que dans les ci-devant départements de Fulde et de Francfort ou enclavés dans les pays adjacents, mis à la disposition des Puissances alliées par le traité de Paris du 30 mai 1814, dont il n'a pas été disposé par les articles du présent traité, passent en toute souveraineté et propriété sous la domination de S. M. l'empereur d'Autriche.

Isembourg.

52. La principauté d'Isembourg est placée sous la souveraineté de S. M. I. R., et sera, envers elle, dans les rapports que la constitution fédérative de l'Allemagne réglera pour les États médiatisés.

Confédération Germanique.

53. Les princes souverains et les villes libres de l'Allemagne, en comprenant dans cette transaction LL. MM. l'empereur d'Autriche, le roi de Prusse, de Danemarck et des Pays-Bas, et nommément:

L'empereur d'Autriche et le roi de Prusse, pour toutes celles de leurs possessions qui ont anciennement appartenu à l'empire germanique;

Le roi de Danemarck, pour le duché de Holstein;

Le roi des Pays-Bas, pour le grand-duché de Luxembourg;

Établissent entre eux une confédération perpétuelle, qui portera le nom de Confédération Germanique.

But de cette Confédération.

54. Le but de cette Confédération est le maintien de la sûreté extérieure et intérieure de l'Allemagne, de l'indépendance et de l'inviolabilité des États confédérés.

Égalité de ses membres.

55. Les membres de la Confédération, comme tels, sont égaux en droits; ils s'obligent tous également à maintenir l'acte qui constitue leur union.

Diète fédérative.

56. Les affaires de la Confédération seront confiés à une Diète fédérative, dans laquelle tous les membres voteront par leurs plénipotentiaires, soit individuellement, soit collectivement, de la manière suivante, sans préjudice de leur rang:

1.	Autriche	1 voix.
2.	Prusse	1
3.	Bavière	1
4.	Saxe	1
5.	Hanovre	1
6.	Würtemberg	1
7.	Bade	1
8.	Hesse électorale	1
9.	Grand-duché de Hesse. . . .	1
10.	Danemark, pour Holstein . . .	1
11.	Pays-Bas, pour Luxembourg . .	1
12.	Maisons grand-ducales et ducales de Saxe	1
13.	Brunswick et Nassau	1
14.	Mecklembourg-Schwerin et Strelitz	1
15.	Holstein-Oldenbourg, Anhalt et Schwartzbourg	1
16.	Hohenzollern, Lichtenstein, Reuss, Schaumbourg-Lippe, Lippe et Waldeck	1
17.	Les villes libres de Lubeck, Francfort, Brême et Hambourg . .	1
	Total	17 voix.

Présidence de l'Autriche.

57. L'Autriche présidera à la Diète fédérative. Chaque État de la Confédération a le droit de faire des propositions, et celui qui préside est tenu à les mettre en délibération dans un espace de temps qui sera fixé.

Composition de l'Assemblée générale.

58. Lorsqu'il s'agira de lois fondamentales à porter, ou de changements à faire dans les lois fondamentales de la Confédération, de mesures à prendre par rapport à l'acte fédératif même, d'institutions organiques ou d'autres arrangements d'un intérêt commun à adopter, la Diète se formera en Assemblée générale, et dans ce cas la distribution des voix aura lieu de la manière suivante, calculée sur l'étendue respective des États individuels:

L'Autriche aura	4 voix.
La Prusse	4
	8

	8 voix.
La Saxe	4
La Bavière	4
Le Hanovre	4
Le Würtemberg	4
Bade	3
Hesse électorale	3
Grand-duché de Hesse	3
Holstein	3
Luxembourg	3
Brunswick	2
Mecklembourg-Schwerin	2
Nassau	2
Saxe-Weymar	1
— Gotha	1
— Cobourg	1
— Meiningen	1
— Hildburghausen	1
Mecklembourg-Strelitz	1
Holstein-Oldenbourg	1
Anhalt-Dessau	1
— Bernbourg	1
— Kœthen	1
Schwarzbourg-Sondershausen	1
— Rudolstadt	1
Hohenzollern-Hechingen	1
Lichtenstein	1
Hohenzollern-Sigmaringen	1
Waldeck	1
Reuss, branche aînée	1
— — cadette	1
Schaumbourg-Lippe	1
Lippe	1
La ville libre de Lubeck	1
— Francfort	1
— Brême	1
— Hambourg	1
Total	69 voix.

La Diète, en s'occupant des lois organiques de la Confédération, examinera si on doit accorder quelques voix collectives aux anciens États de l'Empire médiatisés.

Règles à suivre par rapport à la pluralité des voix.

59. La question si une affaire doit être discutée par l'Assemblée générale, conformément aux principes ci-dessus établis, sera décidée dans l'assemblée ordinaire, à la pluralité des voix.

La même Assemblée préparera les projets de résolution qui doivent être portés à l'Assemblée générale, et fournira à celle-ci tout ce qu'il lui faudra pour les adopter ou les rejeter. On décidera par la pluralité des voix, tant dans l'Assemblée ordinaire que dans l'Assemblée générale avec la différence toutefois que, dans la première, il suffira de la pluralité absolue, tandis que dans l'autre les deux tiers des voix seront nécessaires pour former la pluralité. Lorsqu'il y aura parité de voix dans l'Assemblée ordinaire, le président décidera la question. Cependant, chaque fois qu'il s'agira d'acceptation ou de changement des lois fondamentales, d'institutions organiques, de droits individuels, ou d'affaires de religion, la pluralité des voix ne suffira pas, ni dans l'Assemblée ordinaire, ni dans l'Assemblée générale.

La Diète est permanente. Elle peut cependant, lorsque les objets soumis à sa délibération se trouvent terminés, s'ajourner à une époque fixe, mais pas au-delà de quatre mois.

Toutes les dispositions ultérieures relatives à l'ajournement et à l'expédition des affaires pressantes qui pourraient survenir pendant l'ajournement, sont réservées à la Diète, qui s'en occupera lors de la rédaction des lois organiques.

Ordre des voix.

60. Quant'à l'ordre dans lequel voteront les membres de la Confédération, il est arrêté que, tant que la Diète sera occupée de la rédaction des lois organiques, il n'y aura aucune règle à cet égard ; et, quel que soit l'ordre que l'on observera, il ne pourra ni préjudicier à aucun des membres, ni établir un principe pour l'avenir. Après la rédaction des lois organiques, la Diète délibérera sur la manière de fixer cet objet par une règle permanente, pour laquelle elle s'écartera le moins possible de celles qui ont eu lieu à l'ancienne Diète, et notamment d'après le recez de la députation de l'empire de 1803. L'ordre que l'on adoptera, n'influira d'ailleurs en rien sur le rang et la préséance des membres de la Confédération, hors de leurs rapports avec la Diète.

Résidence de la Diète à Francfort.

61. La Diète siégera à Francfort-sur-Mein. Son ouverture est fixée au premier septembre 1815.

Rédaction des lois fondamentales.

62. Le premier objet à traiter par la Diète, après son ouverture, sera la rédaction des lois fondamentales de la Confédération, et de ses institutions organiques relativement à ses rapports extérieurs, militaires et intérieurs.

Maintien de la paix en Allemagne.

63. Les États de la Confédération s'engagent à défendre, non seulement l'Allemagne entière, mais chaque État individuel de l'Union, en cas

qu'il fût attaqué, et se garantissent mutuellement toutes celles de leurs possessions qui se trouvent comprises dans cette union.

Lorsque la guerre est déclarée par la Confédération, aucun membre ne peut entamer des négociations particulières avec l'ennemi, ni faire la paix ou un armistice, sans le consentement des autres.

Les États confédérés s'engagent de même à ne se faire la guerre sous aucun prétexte, et à ne point poursuivre leur différends par la force des armes, mais à les soumettre à la Diète. Celle-ci essaiera, moyennant une commission, la voie de la médiation. Si elle ne réussit pas, et qu'une sentence juridique devienne nécessaire, il y sera pourvu par un jugement austregal (*Austrægalinstanz*) bien organisé, auquel les parties litigeantes se soumettront sans appel.

Dispositions particulières
de l'acte de la Confédération.

64. Les articles compris sous le titre de *dispositions particulières* dans l'acte de la Confédération germanique, tel qu'il se trouve annexé en original et dans une traduction française au présent traité général, auront la même force et valeur que s'ils étaient textuellement insérés ici.

Royaume des Pays-Bas.

65. Les anciennes Provinces-unies des Pays-Bas et les ci-devant Provinces belgiques, les unes et les autres dans les limites fixées par l'article suivant, formeront, conjointement avec les pays et territoires désignés dans le même article, sous la souveraineté de S. A. R. le prince d'Orange-Nassau, prince souverain des Provinces unies, le royaume des Pays-Bas, héréditaire dans l'ordre de succession déjà établi par l'Acte de constitution des dites Provinces unies. Le titre et les prérogatives de la dignité royale sont reconnus par toutes les Puissances dans la maison d'Orange-Nassau.

Limites du royaume des Pays-Bas.

66. La ligne comprenant les territoires qui composeront le royaume des Pays-Bas est déterminée de la manière suivante. Elle part de la mer, et s'étend le long des frontières de la France, de côté des Pays-Bas, telles qu'elles ont été rectifiées et fixées par l'article 3 du traité de Paris du 30 mai 1814, jusqu'à la Meuse, et ensuite le long des mêmes frontières jusqu'aux anciennes limites du duché de Luxembourg: de là, elle suit la direction des limites entre ce duché et l'ancien évêché de Liége, jusqu'à ce qu'elle rencontre (au midi de Deiffelt) les limites occidentales de ce canton et de celui de Malmédy, jusqu'au point où cette dernière atteint les limites entre les anciens départements de l'Ourte et de la Roër: elle longe ensuite ces limites jusqu'à ce qu'elles touchent à celles du canton ci-devant français d'Eupen, dans le duché de Limbourg, et en suivant la limite occidentale de ce canton dans la direction du nord, laissant à droite une petite partie du ci-devant canton français d'Aubel, se joint au point de contact des trois anciens départements de l'Ourte, de la Meuse-Inférieure et de la Roër.

En partant de ce point, ladite ligne suit celle qui sépare ces deux derniers départements jusque-là où elle touche à la Worm (rivière ayant sont embouchure dans la Roër), et longe cette rivière jusqu'au point où elle atteint de nouveau la limite de ces deux départements, poursuit cette limite jusqu'au midi de Hillensberg (ancien département de la Roër): remonte de là vers le nord, et laissant Hillensberg à droite, et coupant le canton de Sittard en deux parties à peu près égales, de manière que Sittard e Susteren restent à gauche, arrive à l'ancien territoire hollandais: puis, laissant ce territoire à gauche, elle en suit la frontière orientale jusqu'au point où celle-ci touche à l'ancienne principauté autrichienne de Gueldres du côté de Ruremonde, et se dirigeant vers le point le plus oriental du territoire hollandais, au nord de Schwalmen, continue à embrasser ce territoire.

Enfin elle va joindre, en partant du point le plus oriental, cette autre partie du territoire hollandais, où se trouve Venloo, elle renfermera cette ville et son territoire. De là jusqu'à l'ancienne frontière hollandaise près de Mook, situé au-dessous de Gennep, elle suivra le cours de la Meuse, à une distance de la rive droite telle que tous les endroits qui ne sont pas éloignés de cette rive de plus de mille perches d'Allemagne (*rheinlændische Ruthen*), appartiendront avec leurs banlieues au royaume des Pays-Bas; bien entendu toutefois, quant à la réciprocité de ce principe, que le territoire prussien ne puisse, sur aucun point, toucher à la Meuse, ou s'en approcher à une distance de huit cents perches d'Allemagne.

Du point où la ligne qui vient d'être décrite atteint l'ancienne frontière hollandaise, jusqu'au Rhin, cette frontière restera, pour l'essentiel, tel qu'elle était en 1795 entre Clèves et les Provinces unies. Elle sera examinée par la commission qui sera nommée incessamment par les deux gouvernements de Prusse et des Pays-Bas, pour procéder à la détermination exacte des limites tant du royaume des Pays-Bas, que du grand-duché de Luxembourg, designées dans l'article 68: et cette commission réglera, à l'aide d'experts, tout

..cerne les constructions hydrotechni-
res points analogues de la manière la
ble et la plus conforme aux intérêts
États prussiens et de ceux des Pays-
même disposition s'étend sur la fixation
ns les districts de Kyswærd, Lobith
erritoire jusqu'à Kekerdom.
aves Huissen, Malburg, le Lymers,
de Sevenaer et la seigneurie de
partie du royaume des Pays-Bas;
ussienne y renonce à perpétuité, pour
ses descendants et successeurs.

nd-duché de Luxembourg.

rtie de l'ancien duché de Luxembourg
s les limites spécifiées par l'article
également cédée au prince souverain
s unies, aujourd'hui roi des Pays-
re possédée à perpétuité par lui et
eurs en toute propriété et souve-
souverain des Pays-Bas ajoutera à ses
de grand-duc de Luxembourg, et
st réservée à S. M. de faire, relati-
a succession dans le grand-duché, tel
nt de famille entre les princes ses fils
era conforme aux intérêts de sa mo-
ses intentions paternelles.
-duché de Luxembourg servant de
pour les principautés de Nassau-
Siegen, Hadamar et Dietz, formera
de la Confédération germanique; et
oi des Pays-Bas, entrera dans le
cette Confédération comme grand-duc
de Luxembourg, avec toutes les prérogatives et
priviléges dont jouiront les autres princes allemands.

La ville de Luxembourg sera considérée, sous les rapports militaires, come forteresse de la Confédération. Le grand-duc aura toutefois le droit de nommer le gouverneur et commandant militaire de cette forteresse, sauf l'approbation du pouvoir exécutif de la Confédération, et sous telles autres conditions qu'il sera jugé nécessaire d'établir, en conformité de la constitution future de ladite Confédération.

Limites du grand-duché de Luxembourg.

68. Le grand-duché de Luxembourg se composera de tout le territoire situé entre le royaume des Pays-Bas, tel qu'il a été désigné par l'article 66, la France, la Moselle, jusqu'à l'embouchure de la Sure, le cours de la Sure jusqu'au confluent de l'Our, et le cours de cette dernière rivière jusqu'aux limites du ci-devant canton français de Saint-Vith, qui n'appartiendra point au grand-duché de Luxembourg.

Dispositions relatives au duché de Bouillon.

69. S. M. le roi des Pays-Bas, grand-duc de Luxembourg, possédera à perpétuité, pour lui et ses successeurs, la souveraineté pleine et entière de la partie du duché de Bouillon non cédée à la France par le traité de Paris; et, sous ce rapport, elle sera réunie au grand-duché de Luxembourg.

Des contestations s'étant élevées sur ledit duché de Bouillon, celui des compétiteurs dont les droits seront légalement constatés dans les formes énoncées ci-dessous, possédera en toute propriété ladite partie du duché, telle qu'elle l'a été par le dernier duc, sous la souveraineté de S. M. le roi des Pays-Bas, grand-duc de Luxembourg.

Cette décision sera portée sans appel par un jugement arbitral. Des arbitres seront à cet effet nommés, un par chacun des deux compétiteurs, et les autres, au nombre de trois, par les cours d'Autriche, de Prusse et de Sardaigne. Ils se réuniront à Aix-la-Chapelle aussitôt que l'état de guerre et les circonstances le permettront, et leur jugement interviendra dans les six mois à compter de leur réunion.

Dans l'intervalle, S. M. le roi des Pays-Bas, grand-duc de Luxembourg, prendra en dépôt la propriété de ladite partie du duché de Bouillon, pour la restituer, ensemble le produit de cette administration intermédiaire, à celui des compétiteurs en faveur duquel le jugement arbitral sera prononcé. Ladite Majesté l'indemnisera de la perte des revenus provenant des droits de souveraineté, moyennant un arrangement équitable; et si c'est au prince Charles de Rhoan que cette restitution doit être faite, ces biens seront, entre ses mains, soumis aux lois de la substitution qui forme son titre.

Cession des possessions de la maison de Nassau-Orange en Allemagne.

70. S. M. le roi des Pays-Bas renonce à perpétuité, pour lui et ses descendants et successeurs, en faveur de S. M. le roi de Prusse, aux possessions souveraines que la maison de Nassau-Orange possédait en Allemagne, et nommément aux principautés de Dillenbourg, Dietz, Siegen et Hadamar, y compris la seigneurie de Beilstein, et telles que ces possessions ont été définitivement réglées entre les deux branches de la maison de Nassau par le traité conclu à La Haye le 14 juillet 1814. S. M. renonce également à la principauté de Fulde, et aux autres districts et territoires qui lui avaient été assurés par l'art. 12 du recez principal de la députation extraordinaire de l'empire du 25 février 1803.

Pacte de famille entre les Princes de Nassau.

71. Le droit et l'ordre de succession établi entre les deux branches de la maison de Nassau par l'acte de 1783, dit *Nassauischer Erbverein*, est maintenu et transféré des quatre principautés d'Orange-Nassau au grand-duché de Luxembourg.

Charges et engagements tenant aux provinces détachées de la France.

72. S. M. le roi des Pays-Bas, en réunissant sous sa souveraineté les pays désignés dans les articles 66 et 68, entre dans tous les droits, et prend sur lui toutes les charges et tous les engagements stipulés relativement aux provinces et districts détachés de la France dans le traité de paix conclu à Paris le 30 mai 1814.

Acte de la réunion des provinces Belgiques.

73. S. M. le roi des Pays-Bas ayant reconnu et sanctionné, sous la date du 21 juillet 1814, comme base de la réunion des Provinces belgiques avec les Provinces unies, les huit articles renfermés dans la pièce annexée au présent traité, lesdits articles auront la même force et valeur comme s'ils étaient insérés de mot à mot dans la transaction actuelle.

Intégrité des dix-neuf Cantons de la Suisse.

74. L'intégrité des dix-neuf Cantons, tels qu'ils existaient en corps politique lors de la convention du 29 décembre 1813, est reconnue comme base du système helvétique.

Réunion de trois nouveaux Cantons.

75. Le Valais, le territoire de Genève, la principauté de Neufchâtel, sont réunis à la Suisse, et formeront trois nouveaux Cantons. La vallée de Dappes, ayant fait partie du Canton de Vaud, lui est rendue.

Réunion de l'évêché de Bâle et de la ville et du territoire de Bienne au Canton de Berne.

76. L'évêché de Bâle, et la ville et le territoire de Bienne seront réunis à la Confédération helvétique, et feront partie du canton de Berne.

Sont exceptés cependant de cette dernière disposition les districts suivants :

1° Un district d'environ trois lieues carrées d'étendue, renfermant les communes d'Altschweiler, Schœnbuch, Oberweiler, Terweiler, Ettingen, Fürstenstein, Plotten, Pfæffingen, Aesch, Bruck, Reinach, Arlesheim, lequel district sera réuni au Canton de Bâle;

2° Une petite enclave située près du village neufchâtelais de Lignières, laquelle étant aujourd'hui, quant à la juridiction civile, sous la dépendance du Canton de Neufchâtel, et quant à la juridiction criminelle, sous celle de l'évêché de Bâle, appartiendra en toute souveraineté à la principauté de Neufchâtel.

Droits des habitants dans les pays réunis à Berne.

77. Les habitants de l'évêché de Bâle et ceux de Bienne réunis aux Cantons de Berne et de Bâle, jouiront, à tous égards, sans différence de religion (qui sera conservée dans l'état présent), des mêmes droits politiques et civils dont jouissent et pourront jouir les habitants des anciennes parties desdits Cantons. En conséquence, ils concourront avec eux aux places de représentants et aux autres fonctions, suivant les constitutions cantonales. Il sera conservé à la ville de Bienne, et aux villages ayant formé sa juridiction, les privilèges municipaux compatibles avec la constitution et les règlements généraux du Canton de Berne.

La vente des domaines nationaux sera maintenue, et les rentes féodales et les dîmes ne pourront point être rétablies.

Les actes respectifs de réunion seront dressés, conformément aux principes ci-dessus énoncés, par des commissions composées d'un nombre égal de députés de chaque partie intéressée. Ceux de l'évêché de Bâle seront choisis par le Canton-directeur, parmi les citoyens les plus notables du pays. Lesdits actes seront garantis par la Confédération suisse. Tous les points, sur lesquels les parties ne pourront s'entendre, seront décidés par un arbitre nommé par la Diète.

Seigneurie de Räzuns.

78. La cession qui avait été faite par l'article 3 du traité de Vienne du 14 octobre 1809, de la seigneurie de Räzuns, enclavée dans le pays des Grisons, étant venue à cesser, et S. M. l'empereur d'Autriche se trouvant rétabli dans tous les droits attachés à ladite possession, confirme la disposition qu'il en a faite par déclaration du 20 mars 1815 en faveur du Canton des Grisons.

Arrangements entre la France et Genève.

79. Pour assurer les communications commerciales et militaires de Genève avec le Canton de Vaud et le reste de la Suisse, et pour compléter à cet égard l'article 4 du traité de Paris du 30 mai 1814, S. M. T. C. consent à faire placer la ligne des douanes de manière à ce que la route qui conduit de Genève, par Versoix, en Suisse, soit en tout temps libre, et que ni les

voyageurs, ni les transports de … soient inquiétés par aucune …, ni soumis à aucun droit. Il est … entendu que le passage des troupes … pourra y être aucunement entravé.

… règlements additionnels à faire à ce … rera, de la manière la plus conve- … nevois, l'exécution des traités relatifs … s communications entre la ville de … mandement de Peney. S. M. T. C. … ntre à ce que la gendarmerie et les … nève passent par la grande route du … t mandement à la ville de Genève, … ment, après en avoir prévenu le … de la gendarmerie française le plus …

…ssion du roi de Sardaigne … au Canton de Genève.

…. le roi de Sardaigne cède la partie … qui se trouve entre la rivière d'Arve, les limites de la partie de la Savoie … France, et la montagne de Salève, Veiry inclusivement, plus celle qui se comprise entre la grande route dite du … lac de Genève, et le territoire actuel … de Genève, depuis Vésénas jusqu'au … rivière d'Hermance traverse la susdite … là, continuant le cours de cette ri- … à son embouchure dans le lac de … levant du village d'Hermance (la to- … route dite du Simplon continuant à … possédée par S. M. le Roi de Sardaigne), pour que ces pays soient réunis au Canton de Genève; sauf à déterminer plus précisément les limites par des commissaires respectifs, surtout pour ce qui concerne la délimitation en dessus de Veiry, et sur la montagne de Salève; renonçant, Sadite Majesté, pour elle et ses successeurs à perpetuité, sans exception ni réserves, à tous droits de souveraineté et autres qui peuvent lui appartenir dans les lieux et territoires compris dans cette démarcation.

S. M. le roi de Sardaigne consent en outre à ce que la communication entre le Canton de Genève et le Valais, par la route dite du Simplon, soit établie de la même manière que la France l'a accordée entre Genève et le Canton de Vaud par la route de Versoix. Il y aura aussi en tout temps une communication libre pour les troupes genevoises entre les territoires de Genève et le mandement de Jussy; et on accordera les facilités qui pourraient être nécessaires dans l'occasion pour arriver par le lac à la route dite du Simplon.

De l'autre côté, il sera accordé exemption de tout droit de transit à toutes les marchandises et denrées, qui en venant des États de S. M. le roi de Sardaigne et du port franc de Gênes, traverseraient la route dite du Simplon dans toute son étendue par le Valais et l'État de Genève. Cette exemption ne regardera toutefois que le transit, et ne s'étendra ni aux droits établis pour l'entretien de la route, ni aux marchandises et denrées destinées à être vendues ou consommées dans l'intérieur. La même réserve s'appliquera à la communication accordée aux Suisses entre le Valais et le Canton de Genève; et les gouvernements respectifs prendront à cet effet, de commun accord, les mesures qu'ils jugeront nécessaires, soit pour la taxe, soit pour empêcher la contrebande chacun sur son territoire.

…mpensation à établir contre les anciens et les nouveaux Cantons.

81. Pour établir des compensations mutuelles, les Cantons d'Argovie, de Vaud, du Tessin et de Saint-Gall fourniront aux anciens Cantons de Schwitz, Unterwald, Uri, Glaris, Zug et Appenzell (Rhode intérieur) une somme qui sera appliquée à l'instruction publique et aux frais d'administration générale, mais principalement au premier objet dans lesdits Cantons.

La quotité, le mode de paiement et la répartition de cette compensation pécuniaire, sont fixés ainsi qu'il suit:

Les Cantons d'Argovie, de Vaud et de Saint-Gall fourniront aux Cantons de Schwitz, Unterwald, Uri, Zug, Glaris et Appenzell (Rhode intérieur) un fond de 500,000 livres de Suisse.

Chacun des premiers paiera l'intérêt de 5 pour 100 par an, ou remboursera le capital soit en argent, soit en bien-fonds, à son choix.

La répartition, soit pour le paiement, soit pour la recette de ces fonds, se fera dans les proportions de l'échelle de contribution, réglée pour subvenir aux dépenses fédérales.

Le Canton du Tessin paiera chaque année au Canton d'Uri la moitié du produit des péages dans la vallée Lévantine.

Dispositions relatives aux fonds placés en Angleterre.

82. Pour mettre un terme aux discussions qui se sont élevées par rapport aux fonds placés en Angleterre par les Cantons de Zurich et de Berne, il est statué:

1° Que les Cantons de Berne et de Zurich conserveront la propriété du fond capital, tel qu'il existait en 1803, à l'époque de la dissolution du gouvernement helvétique, et jouiront, à dater du 1er janvier 1815, des intérêts à échoir;

2° Que les intérêts échus et accumulés depuis l'année 1798, jusque et y compris l'année 1814, seront affectés au paiement du capital restant de la dette nationale, désignée sous la dénomination de dette helvétique;

3° Que le surplus de la dette helvétique restera à la charge des autres Cantons, ceux de Berne et Zurich étant exonérés par la disposition ci-dessus La quote-part de chacun des Cantons qui restent chargés de ce surplus, sera calculée et fournie dans la proportion fixée pour les contributions destinées au paiement des dépenses fédérales, les pays incorporés à la Suisse depuis 1813 ne pourront pas être imposés en raison de l'ancienne dette helvétique.

S'il arrivait qu'après le paiement de la susdite dette il y eût un excédent, il serait réparti entre les Cantons de Berne et de Zurich, dans la proportion de leurs capitaux respectifs.

Les mêmes dispositions seront suivies à l'égard de quelques autres créances, dont les titres sont déposés sous la garde du président de la Diète.

Indemnités pour les propriétaires des Lauds.

83. Pour concilier les contestations élevées à l'égard des lauds, abolis sans indemnité, une indemnité sera payée aux particuliers propriétaires des lauds, et afin d'éviter tout différend ultérieur à ce sujet entre les Cantons de Berne et de Vaud, ce dernier paiera au gouvernement de Berne la somme de 300.000 livres de Suisse, pour être ensuite répartie entre les ressortissants Bernois, propriétaires des lauds. Les paiements se feront à raison d'un cinquième par an, à commencer du premier janvier 1816.

Confirmation des arrangements relatifs à la Suisse.

84. La déclaration adressée, en date du 20 mars, par les puissances qui ont signé le traité de Paris, à la Diète de la Confédération suisse, et acceptée par la Diète, moyennant son acte d'adhésion du 28 mai, est confirmée dans toute sa teneur: et les principes établis, ainsi que les arrangements arrêtés dans ladite déclaration, seront invariablement maintenus.

Limites des États du roi de Sardaigne.

85. Les limites des États de S. M. le roi de Sardaigne seront:

Du côté de la France, telles qu'elles existaient au premier janvier 1792, à l'exception des changements portés par le traité du 30 mai 1814.

Du côté de la Confédération helvétique, telles qu'elles existaient au premier janvier 1792, à l'exception du changement opéré par la cession faite en faveur du Canton de Genève, telle que cette cession se trouve spécifiée dans l'article 80 du présent acte.

Du côté des États de S. M. l'empereur d'Autriche, telles qu'elles existaient au premier janvier 1792; et la convention conclue entre LL. MM. l'impératrice Marie-Thérèse et le roi de Sardaigne, le 4 octobre 1751 sera maintenue de part et d'autre, dans toutes ses stipulations.

Du côté des États de Parme et de Plaisance, la limite, pour ce qui concerne les anciens États de S. M. le roi de Sardaigne, continuera d'être comme elle était au premier janvier 1792.

Les limites des ci-devant États de Gênes, et des pays nommés Fiefs impériaux, réunis aux États de S. M. le roi de Sardaigne d'après les articles suivants, seront les mêmes qui, le premier janvier 1792, séparaient ces pays des États de Parme et de Plaisance, et de ceux de Toscane et de Massa.

L'île de Capraja ayant appartenu à l'ancienne république de Gênes, est comprise dans la cession des États de Gênes à S. M. le roi de Sardaigne.

Réunion de Gênes.

86. Les États qui ont composé la ci-devant république de Gênes sont réunis à perpétuité aux États de S. M le roi de Sardaigne, pour être, comme ceux-ci, possédés par elle en toute souveraineté, propriété et hérédité, de mâle en mâle, par ordre de primogéniture, dans les deux branches de sa maison, savoir: la branche royale et la branche de Savoie-Carignan.

Titre de duc de Gênes.

87. S. M. le roi de Sardaigne joindra à ses titres actuels celui de duc de Gênes.

Droits et privilèges des Génois.

88. Les Génois jouiront de tous les droits et privilèges spécifiés dans l'acte intitulé *Conditions qui doivent servir de bases à la réunion des États de Gênes à ceux de S. M. Sarde;* et ledit acte, tel qu'il se trouve annexé à ce traité général, sera considéré comme partie intégrante de celui-ci, et aura la même force et valeur que s'il était textuellement inséré dans l'article présent.

Réunion des Fiefs impériaux.

89. Les pays nommés Fiefs impériaux, qui avaient été réunis à la ci-devant république Ligurienne, sont réunis définitivement aux États de S. M. le roi de Sardaigne, de la même manière que le reste des États de Gênes; et les habitants de ces pays jouiront des mêmes droits

et privilèges que ceux des États de Gênes désignés dans l'article précédent.

Droit de fortification.

90. La faculté que les Puissances signataires du traité de Paris du 30 mai 1814 se sont réservée par l'art. 3 dudit traité, de fortifier tels points de leurs États qu'elles jugeront convenable à leur sûreté, est également réservée sans restriction à S. M. le roi de Sardaigne.

Cession au Canton de Genève.

91. S. M. le roi de Sardaigne cède au Canton de Genève les districts de la Savoie désignés dans l'article 80 ci-dessus, et aux conditions spécifiées dans l'acte intitulé: *Cession faite par S. M. le roi de Sardaigne au Canton de Genève*. Cet acte sera considéré comme partie intégrante du présent traité général, auquel il est annexé, et aura la même force et valeur que s'il était textuellement inséré dans l'article présent.

Neutralité du Chablais et du Faucigny.

92. Les provinces du Chablais et du Faucigny, et tout le territoire de Savoie au nord d'Ugine, appartenant à S. M. le roi de Sardaigne, feront partie de la neutralité de la Suisse, telle qu'elle est reconnue et garantie par les Puissances.

En conséquence, toutes les fois que les Puissances voisines de la Suisse se trouveront en état d'hostilité ouverte ou imminente, les troupes de S. M. le roi de Sardaigne qui pourraient se trouver dans ces provinces, se retireront, et pourront à cet effet passer par le Valais, si cela devient nécessaire; aucunes autres troupes armées d'aucune autre Puissance ne pourront traverser ni stationner dans les provinces et territoires susdits, sauf celles que la Confédération suisse jugerait à propos d'y placer, bien entendu que cet état de choses ne gêne en rien l'administration de ces pays, où les agens civils de S. M. le roi de Sardaigne pourront aussi employer la garde municipale pour le maintien du bon ordre.

Anciennes possessions autrichiennes.

93. Par suite des renonciations stipulées dans le traité de Paris du 30 mai 1814, les Puissances signataires du présent traité reconnaissent S. M. l'empereur d'Autriche, ses héritiers et successeurs comme souverain légitime des provinces et territoires qui avaient été cédés, soit en tout, soit en partie, par les traités de Campoformio de 1799, de Lunéville de 1801, de Presbourg de 1805, par la convention additionnelle de Fontainebleau de 1807, et par le traité de Vienne de 1809, et dans la possession desquelles provinces et territoires S. M. I. et R. A. est rentrée par suite de la dernière guerre, tels que l'Istrie, tant autrichienne que ci-devant vénitienne, la Dalmatie, les îles ci-devant vénitiennes de l'Adriatique, les Bouches de Cattaro, la ville de Venise, les lagunes, de même que les autres provinces et districts de la terre-ferme des États ci-devant vénitiens sur la rive gauche de l'Adige, les duchés de Milan et de Mantoue, les principautés de Brixen et de Trent, le comté de Tyrol, le Vorarlberg, le Frioul autrichien, le Frioul ci-devant vénitien, le territoire de Montefalcone, le gouvernement et la ville de Trieste, la Carniole, la Haute-Carinthie, la Croatie à la droite de la Save, Fiume et le litoral hongrois, et le district de Castua.

Pays réunis à la monarchie Autrichienne.

94. S. M. I. et R. A. réunira à sa monarchie, pour être possédés par elle et ses successeurs, en toute propriété et souveraineté;

1° Outre les parties de la terre-ferme des États vénitiens, dont il a été fait mention dans l'article précédent, les autres parties desdits États, ainsi que tout autre territoire qui se trouve situé entre le Tessin, le Pô et la mer Adriatique;

2° Les vallées de la Valteline, de Bormio et de Chiavenna;

3° Les territoires ayant formé la ci-devant république de Raguse.

Frontière autrichienne d'Italie.

95. En conséquence des stipulations arrêtées dans les articles précédents, les frontières des États de S. M. I. et R. A. en Italie seront:

1° Du côté des États de S. M. le roi de Sardaigne, telles qu'elles étaient au premier janvier 1792;

2° Du côté des États de Parme, Plaisance et Guastalla, le cours du Pô, la ligne de démarcation suivant le thalweg de ce fleuve;

3° Du côté des États de Modène, les mêmes qu'elles étaient au premier janvier 1792;

4° Du côté des États du Pape, le cours du Pô, jusqu'à l'embouchure de Goro;

5° Du côté de la Suisse, l'ancienne frontière de la Lombardie et celle qui sépare les vallées de la Valteline, de Bormio et de Chiavenna des Cantons des Grisons et du Tessin. Là où le thalweg du Pô constituera la limite, il est statué que les changements que subira par la suite le cours de ce fleuve, n'auront à l'avenir aucun effet sur la propriété des îles qui s'y trouvent.

Navigation du Pô.

96. Les principes généraux adoptés par le Congrès de Vienne pour la navigation des fleuves, seront appliqués à celle du Pô.

Des commissaires seront nommés par les États riverains, au plus tard dans le délai de trois mois après la fin du Congrès pour régler tout ce qui a rapport à l'exécution du présent article.

Dispositions relatives au Mont-Napoléon à Milan.

97. Comme il est indispensable de conserver à l'établissement connu sous le nom de *Mont-Napoléon à Milan*, les moyens de remplir ses obligations envers ses créanciers, il est convenu que les biens-fonds et autres immeubles de cet établissement situés dans des pays qui, ayant fait partie du ci-devant royaume d'Italie, ont passé depuis sous la domination de différents princes d'Italie, de même que les capitaux appartenant audit établissement, et placés dans ces différents pays, resteront affectés à la même destination.

Les redevances du Mont-Napoléon non fondées et non liquidées, telles que celles dérivant de l'arriéré de ces charges ou de tout autre accroissement du passif de cet établissement, seront réparties sur les territoires dont se composait le ci-devant royaume d'Italie; et cette répartition sera assise sur les bases réunies de la population et du revenu. Les souverains desdits pays nommeront dans le terme de trois mois, à dater de la fin du Congrès, des commissaires autrichiens sur ce qui a rapport à cet objet. Cette commission se réunira à Milan.

États de Modène et de Massa et Carrara.

98. S. A. R. l'archiduc François d'Este, ses héritiers et successeurs, posséderont en toute propriété et souveraineté les duchés de Modène, de Reggio et de Mirandole, dans la même étendue qu'ils étaient à l'époque du traité de Campo-formio.

S. A. R. l'archiduchesse Marie Béatrix d'Este, ses héritiers et successeurs, posséderont en toute souveraineté et propriété le duché de Massa et la principauté de Carrara, ainsi que les fiefs impériaux dans la Lunigiana. Ces derniers pourront servir à des échanges ou autres arrangements de gré à gré avec S. A. I. le grand-duc de Toscane, selon la convenance réciproque.

Les droits de succession et réversion établis dans les branches des archiducs d'Autriche, relativement au duché de Massa, de Modène, de Reggio et Mirandole, ainsi que des principautés de Massa et Carrara, sont conservés.

Parme et Plaisance.

99. S. M. l'impératrice Marie-Louise possédera en toute propriété et souveraineté les duchés de Parme, de Plaisance et de Guastalla, à l'exception des districts enclavés dans les États de S. M. I. et R. A. sur la rive gauche du Pô.

La réversibilité de ces pays sera déterminée de commun accord entre les cours d'Autriche, de Russie, de France, d'Espagne, d'Angleterre et de Prusse, toutefois ayant égard aux droits de réversion de la Maison d'Autriche et de S. M. le roi de Sardaigne sur lesdits pays.

Possessions du grand-duc de Toscane.

100. S. A. I. l'archiduc Ferdinand d'Autriche est rétabli, tant pour lui que pour ses héritiers et successeurs, dans tous les droits de souveraineté et propriété sur le grand-duché de Toscane et ses dépendances, ainsi que S. A. I. les a possédés antérieurement au traité de Lunéville.

Les stipulations de l'article 2 du traité de Vienne du 3 octobre 1735, entre l'empereur Charles VI et le roi de France, auxquelles accédèrent les autres Puissances, sont pleinement rétablies en faveur de S. A. I. et ses descendants, ainsi que les garanties résultantes de ces stipulations.

Il sera, en outre, réuni audit grand-duché, pour être possédé en toute propriété et souveraineté par S. A. I. le grand-duc Ferdinand et ses héritiers et descendants:

1° L'État des Présides;

2° La partie de l'île d'Elbe et de ses appartenances qui était sous la suzeraineté de S. M. le roi des Deux-Siciles avant l'année 1801;

3° La suzeraineté et souveraineté de la principauté de Piombino et ses dépendances.

Principauté de Piombino.

Le prince Ludovisi-Buoncompagni conservera, pour lui et ses successeurs légitimes, toutes les propriétés que sa famille possédait dans la principauté de Piombino, dans l'île d'Elbe et ses dépendances, avant l'occupation de ces pays par les troupes françaises en 1799, y compris les mines, usines et salines. Le prince Ludovisi conservera également le droit de pêche, et jouira d'une exemption de droits parfaite, tant pour l'exportation des produits de ses mines, usines, salines et domaines, que pour l'importation des bois et d'autres objets nécessaires pour l'exploitation des mines. Il sera de plus indemnisé par S. A. I. le grand-duc de Toscane, de tous les revenus que sa famille tirait des droits régaliens avant l'année 1801. En cas qu'il survînt des difficultés dans l'évaluation de cette indemnité, les parties intéressées s'en rapporteront à la décision des cours de Vienne et de Sardaigne.

4° Les ci-devant fiefs impériaux de Vernio, Montalto et Monte Santa Maria, enclavés dans les États toscans.

Duché de Lucques.

101. La principauté de Lucques sera possédée en toute souveraineté par S. M. l'Infante Marie-Louise et ses descendants en ligne directe et masculine. Cette principauté est érigée en duché, et conservera une forme de gouvernement basée sur les principes de celle qu'elle avait reçue en 1805.

Il sera ajouté aux revenus de la principauté de Lucques une rente de cinq cents mille francs, que S. M. l'empereur d'Autriche et S. A. I. le grand-duc de Toscane s'engagent à payer régulièrement, aussi longtemps que les circonstances ne permettront pas de procurer à S. M. l'Infante Marie-Louise, et à son fils et ses descendants, un autre établissement.

Cette rente sera spécialement hypothéquée sur les seigneuries en Bohême, connues sous le nom de *bavaro-palatines;* qui, dans le cas de réversion du duché de Lucques au grand-duché de Toscane, seront affranchies de cette charge, et rentreront dans le domaine particulier de S. M. I. et R. A.

Réversibilité du duché de Lucques.

102. Le duché de Lucques sera réversible au grand-duc de Toscane, soit dans le cas qu'il devînt vacant par la mort de S. M. l'infante Marie-Louise, ou de son fils don Carlos et de leurs descendants mâles et directs, soit dans celui que l'Infante Marie-Louise ou ses héritiers directs obtinssent un autre établissement, ou succédassent à une autre branche de leur dynastie.

Toutefois, le cas de réversion échéant, le grand-duc de Toscane s'engage à céder, dès qu'il entrera en possession de la principauté de Lucques, au duc de Modène, les territoires suivants:

1° Les districts toscans de Fivizzano, Pietra-Santa et Barga;

2° Les districts lucquois de Castiglione et Gallicano, enclavés dans les États de Modène, ainsi que ceux de Minucciano et Monte-Ignose, contigus au pays de Massa.

Dispositions relatives au Saint-Siége.

103. Les Marches, avec Camerino et leurs dépendances, ainsi que le duché de Bénévent et la principauté de Ponte-Corvo, sont rendus au Saint-Siége.

Le Saint-Siége rentrera en possession des Légations de Ravenne, de Bologne et de Ferrare, à l'exception de la partie du Ferrarais située sur la rive gauche du Pô.

S. M. I. et R. A et ses successeurs auront droit de garnison dans les places de Ferrare et Comacchio.

Les habitants des pays qui rentrent sous la domination du Saint-Siége par suite des stipulations du congrès, jouiront des effets de l'art 16 du traité de Paris du 30 mai 1814. Toutes les acquisitions faites par les particuliers en vertu d'un titre reconnu légal par les lois actuellement existantes, sont maintenues, et les dispositions propres à garantir la dette publique et le paiement des pensions, seront fixées par une convention particulière entre la cour de Rome et celle de Vienne.

Rétablissement du roi Ferdinand IV à Naples.

104. S. M. le roi Ferdinand IV est rétabli, tant pour lui que pour ses héritiers et successeurs, sur le trône de Naples, et reconnu par les Puissances comme roi du royaume des Deux-Siciles.

Affaires du Portugal. Restitution d'Olivenza.

105. Les Puissances reconnaissent la justice des réclamations formées par S. A. R. le prince régent du Portugal et du Brésil, sur la ville d'Olivenza et les autres territoires cédés à l'Espagne par le traité de Badajoz de 1801; et envisageant la restitution de ces objets comme une des mesures propres à assurer, entre les deux royaumes de la péninsule, cette bonne harmonie, complète et stable, dont la conservation dans toutes les parties de l'Europe a été le but constant de leurs arrangements, s'engagent formellement à employer dans les voies de conciliation leurs efforts les plus efficaces, afin que la rétrocession desdits territoires en faveur du Portugal soit effectuée; et les Puissances reconnaissent, autant qu'il dépend de chacune d'elles, que cet arrangement doit avoir lieu au plutôt.

Rapport entre la France et le Portugal.

106. Afin de lever les difficultés qui se sont opposées de la part de S. A. R. le prince régent du Portugal et du Brésil, à la ratification du traité signé le 30 mai 1814 entre le Portugal et la France, il est arrêté que la stipulation contenue dans l'article 10 dudit traité, et toutes celles qui pourraient y avoir rapport, resteront sans effet, et qu'il y sera substitué, d'accord avec toutes les Puissances, les dispositions énoncées dans l'article suivant, lesquelles seront seules considérées comme valables.

Au moyen de cette substitution, toutes les autres clauses dudit traité de Paris seront maintenues et regardées comme mutuellement obligatoires pour les deux Cours.

Restitution de la Guiane française.

107. S. A. R. le prince régent du Portugal et du Brésil, pour manifester d'une manière incontestable sa considération particulière pour S. M. T. C., s'engage à restituer à ladite M. la Guiane française jusqu'à la rivière d'Oyapock, dont l'embouchure est située entre le quatrième et le cinquième degré de latitude septentrionale, limite que le Portugal a toujours considérée comme celle qui avait été fixée par le traité d'Utrecht.

L'époque de la remise de cette colonie à S. M. T. C. sera déterminée, dès que les circonstances le permettront, par une convention particulière entre les deux Cours : et l'on procédera à l'amiable, aussitôt que faire se pourra, à la fixation définitive des limites des Guianes portugaise et française, conformément au sens précis de l'art. 8 du traité d'Utrecht.

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Navigation des rivières.

108. Les Puissances, dont les États sont séparés ou traversés par une même rivière navigable, s'engagent à régler, d'un commun accord, tout ce qui a rapport à la navigation de cette rivière. Elles nommeront, à cet effet, des commissaires qui se réuniront, au plus tard, six mois après la fin du Congrès, et qui prendront pour base de leurs travaux les principes établis dans les articles suivants.

Liberté de la navigation.

109. La navigation, dans tout le cours des rivières indiquées dans l'article précédent, du point où chacune d'elles devient navigable jusqu'à son embouchure, sera entièrement libre, et ne pourra, sous le rapport du commerce, être interdite à personne ; bien entendu que l'on se conformera aux règlements relatifs à la police de cette navigation, lesquels seront conçus d'une manière uniforme pour tous, et aussi favorable que possible au commerce de toutes les nations.

Uniformité de système.

110. Le système qui sera établi, tant pour la perception des droits que pour le maintien de la police, sera, autant que faire se pourra, le même pour tout le cours de la rivière, et s'étendra, à moins que des circonstances particulières ne s'y opposent, sur ceux de ces embranchements et confluents, qui, dans leur cours navigable, séparent ou traversent différents États.

Tarif.

111. Les droits sur la navigation seront fixés d'une manière uniforme, invariable et assez indépendante de la qualité différente des marchandises pour ne pas rendre nécessaire un examen détaillé de la cargaison, autrement que pour cause de fraude et de contravention. La quotité de ces droits, qui, en aucun cas, ne pourront excéder ceux existant actuellement, sera déterminée d'après les circonstances locales, qui ne permettent guère d'établir une règle générale à cet égard. On partira, néanmoins, en dressant le tarif, du point de vue d'encourager le commerce en facilitant la navigation, et l'octroi établi sur le Rhin pourra servir d'une forme approximative.

Le tarif une fois réglé, il ne pourra plus être augmenté que par un arrangement commun des États riverains, ni la navigation gravée d'autres droits quelconques outre ceux fixés dans le règlement.

Bureaux de perception.

112. Les bureaux de perception, dont on réduira autant que possible le nombre, seront fixés par le règlement, et il ne pourra s'y faire ensuite aucun changement que d'un commun accord, à moins qu'un des États riverains ne voulût diminuer le nombre de ceux qui lui appartiennent exclusivement.

Chemins de halage.

113. Chaque État riverain se chargera de l'entretien des chemins de halage qui passent par son territoire, et des travaux nécessaires pour la même étendue dans le lit de la rivière, pour ne faire éprouver aucun obstacle à la navigation.

Le règlement futur fixera la manière dont les États riverains devront concourir à ces derniers travaux, dans les cas où les deux rives appartiennent à différents gouvernements.

Droits de relâche.

114. On n'établira nulle part des droits d'étape, d'échelle, ou de relâche forcée. Quant à ceux qui existent déjà, ils ne seront conservés qu'en tant que les États riverains, sans avoir égard à l'intérêt local de l'endroit ou du pays où ils sont établis, les trouveraient nécessaires ou utiles à la navigation et au commerce en général.

Douanes.

115. Les douanes des États riverains n'auront rien de commun avec les droits de navigation. On empêchera par des dispositions réglementaires que l'exercice des fonctions des douaniers ne mettent pas d'entraves à la navigation ; mais on surveillera, par une police exacte sur la rive, toute tentative des habitans de faire la contrebande à l'aide des bateliers.

Règlement.

116. Tout ce qui est indiqué dans les articles précédents sera déterminé par un règlement commun, qui renfermera également tout ce qui aurait besoin d'être fixé ultérieurement. Le règlement, une fois arrêté, ne pourra être changé que du consentement de tous les États riverains, et ils auront soin de pourvoir à son exécution d'une manière convenable ed adaptée aux circonstances et aux localités.

Navigation du Rhin, du Necker, etc. etc.

117. Les règlements particuliers relatifs à la navigation du Rhin, du Necker, du Mein, de la Moselle, de la Meuse et de l'Escaut, tels qu'ils se trouvent joints au présent acte, auront la même force et valeur que s'ils y avaient été textuellement insérés.

Confirmation des traités et actes particuliers.

118. Les traités, conventions, déclarations, règlements et autres actes particuliers qui se trouvent annexés au présent acte, et nommément :

1° Le traité entre la Russie et l'Autriche, du 21 avril (3 mai) 1815 ;

2° Le traité entre la Russie et la Prusse, du 21 avril (3 mai) 1815;

3° Le traité additionnel relatif à Cracovie, entre l'Autriche, la Prusse et la Russie, du 21 avril (3 mai) 1815 (1);

4° Le traité entre la Prusse et la Saxe, du 18 mai 1815;

5° La déclaration du roi de Saxe sur les droits de la maison de Schœnbourg, du 18 mai 1815;

6° Le traité entre la Prusse et le Hanovre, du 29 mai 1815 ;

7° La convention entre la Prusse et le grand-duc de Saxe-Weymar, du premier juin 1815 ;

8° La convention entre la Prusse et les duc et prince de Nassau, du 31 mai 1815 ;

9° L'acte sur la constitution fédérative de l'Allemagne, du 8 juin 1815;

10° Le traité entre le roi des Pays-Bas et la Prusse, l'Angleterre, l'Autriche et la Russie, du 31 mai 1815 ;

11° La déclaration des Puissances sur les affaires de la Confédération helvétique, du 20 mars, et l'acte d'accession de la Diète, du 27 mai 1815;

12° Le protocole du 29 mars 1815, sur les cessions faites par le roi de Sardaigne au Canton de Genève ;

13° Le traité entre le roi de Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et la France, du 20 mai 1815 ;

14° L'acte intitulé : *Conventions qui doivent servir de base à la réunion des États de Gênes à ceux de S. M. Sarde;*

15° La déclaration des Puissances sur l'abolition de la traite des nègres, du 8 février 1815;

16° Les règlements pour la libre navigation des rivières ;

17° Le règlement sur le rang entre les agents diplomatiques.

Sont considérés comme parties intégrantes des arrangements du Congrès, et auront partout la même force et valeur que s'ils étaient insérés mot à mot dans le traité général.

119. Toutes les Puissances qui ont été réunies au Congrès, ainsi que les princes et villes libres qui ont concouru aux arrangements consignés ou aux actes confirmés dans ce traité général, sont invitées à y accéder.

120. La langue française ayant été exclusivement employée dans toutes les copies du présent traité, il est reconnu par les Puissances qui ont concouru à cet acte, que l'emploi de cette langue ne tirera point à conséquence pour l'avenir ; de sorte que chaque Puissance se réserve d'adopter, dans les négociations et conventions futures, la langue dont elle s'est servie jusqu'ici dans ses relations diplomatiques, sans que le présent traité puisse être cité comme exemple contraire aux usages établis.

121. Le présent traité sera ratifié, et les ratifications seront échangées dans l'espace de six mois, par la cour de Portugal dans un an, ou plus tôt si faire se peut.

Il sera déposé à Vienne, aux archives de Cour et d'État de S. M. I. et R. A., un exemplaire de ce Traité général, pour servir dans le cas ou l'une ou l'autre des Cours de l'Europe pourrait juger convenable de consulter le texte original de cette pièce.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Vienne, le 9 de juin 1815.

---

(1) Questo trattato portava :
Art. 7. Les trois Cours ayant approuvé la constitution qui devra régir la cité libre de Cracovie et son territoire, et qui se trouve annexée comme partie intégrante aux présents articles, elles prennent cette constitution sous leur garantie commune

Seguono le firme in ordine alfabetico delle Corti. L'ambasciatore di Spagna ricusò firmare, perchè v'erano stipulazioni contrarie alle pretensioni della Spagna sopra i ducati di Parma e Piacenza.

Articolo addizionale al trattato di Vienna, in esecuzione dell'art. 99.

Art. 7. Le droit de réversion de S. M. le roi de Sardaigne sur le duché de Plaisance stipulé par le traité d'Aix-la-Chapelle de 1748, et par le traité de Paris du 10 juin 1763, est confirmé Les cas où ce droit devra se réaliser, seront réglés d'un commun accord lorsque les négociations relatives aux États de Parme et de Plaisance seront achevées.

Il est toutefois entendu que, le cas échéant de cette réversion, la ville de Plaisance et un rayon de 2000 toises à partir de la crête du glacis extérieur, resteront en toute souveraineté et propriété à S. M. l'empereur d'Autriche, ses héritiers et successeurs, et qu'il sera cédé en compensation à S. M. le roi de Sardaigne une autre partie des États de Parme, ou autre contigüe à ses États en Italie, à sa convenance, et équivalente en population et revenus à la ville de Plaisance et au rayon ci-dessus.

Le présent article additionnel et séparé aura la même force et valeur que s'il était inséré mot à mot au traité patent de ce jour. Il sera ratifié, et les ratifications en seront échangées en même temps.

Fait à Vienne, le 20 de mai 1815.

Serve di compimento il trattato di delimitazione, fatto a Firenze li 28 novembre 1844 fra le Corti di Lucca, Modena, Toscana, Austria e Sardegna, di cui dice l'art. 8°.

Resta convenuto fra S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re di Sardegna, che tutta la porzione della Lunigiana, come sopra assegnata al futuro duca di Parma, e che comprende la massima parte dei territorj, ora toscani, di Pontremoli e Bagnone, non che i distretti, ora estensi, di Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo, dovrà esser ceduta in piena proprietà e sovranità a S. M. il re di Sardegna, suoi eredi e successori, allorquando si avveri il caso della riversibilità contemplata dal trattato del 20 maggio 1815, per cui il ducato di Parma devolverebbe all'Austria e quello di Piacenza alla Sardegna. E questa cessione alla Sardegna formerà la base di quel compenso, che in forza dell'articolo addizionale e separato dal trattato suddetto del 20 maggio 1815 l'Austria le deve per la convenuta consegna della città e fortezza di Piacenza con un determinato circondario. Il valore però de' suddetti territorj da cambiarsi, cioè Piacenza colla zona stabilita, ed i territorj parmigiani attigui agli Stati sardi, dovrà esser constatato all'epoca medesima della reversione con imparziale spirito di equità da una commissione austro-sarda; e nel caso inverosimile di dissenso, si conviene fin d'ora fra le due Corti di riferirsene all'arbitraggio della Santa Sede.

1815, 26 settembre. Santa Alleanza. " In nome della santissima ed invisibile Trinità, le loro Maestà l'imperatore d'Austria, il re di Prussia e l'imperatore di Russia, in conseguenza dei grandi avvenimenti che segnalarono in Europa il corso dei tre ultimi anni, e principalmente dei benefizj che la divina Provvidenza si piacque diffondere sugli Stati, i cui Governi hanno posto in essa sola la confidenza e la speranza, avendo acquistato l'intima convinzione che è necessario stabilire l'andamento da adottare dalle Potenze nei reciproci rapporti, sovra le verità sublimi che c'insegna l'eterna religione d'un Dio salvatore; dichiarano solennemente che il presente atto ha unicamente per iscopo di manifestare alla faccia dell'universo la loro irremovibile determinazione di non prendere per norma della loro condotta, sia nell'amministrazione dei rispettivi Stati, sia nelle politiche loro relazioni con altro qualsiasi Governo, che i precetti di giustizia, di carità, di pace, i quali, non che essere unicamente applicabili alla vita privata, devono al contrario influire direttamente sovra la risoluzioni dei principi, e guidar tutti i passi

ro, come unico mezzo di consolidare le istituzioni umane, e di rimediare ..le loro imperfezioni. In conseguenza le loro Maestà convennero sopra gli articoli seguenti:

Art. 1. Conforme alle parole delle sante scritture, che ordinano a tutti li guardarsi come fratelli, i tre monarchi contraenti rimarranno uniti coi gami d'una fraternità vera e invisibile; e considerandosi come patrioti, si ..esteranno in ogni occasione e luogo assistenza, aiuto, soccorso; consi- randosi verso i sudditi e gli eserciti come padri di famiglia, li dirigeranno lo spirito medesimo di fraternità di cui sono essi animati, per proteggere religione, la pace, la giustizia.

Art. 2. In conseguenza, il solo principio in vigore, sia fra i detti Governi, a fra i loro sudditi, sarà quello di rendersi reciprocamente servigio, e testarsi con inalterabile benevolenza la reciproca affezione di cui devono ere animati, non considerarsi tutti che come membri d'una stessa zione cristiana; i tre principi alleati non vedendosi essi medesimi che me delegati della Provvidenza per governare tre rami della stessa famiglia, ..è Austria, Prussia, Russia; confessando così che la nazione cristiana, i cui essi e i loro popoli fanno parte, non ha realmente altro sovrano che nello a cui solo appartiene in proprie à la potenza, perchè in lui solo si vano tutti i tesori dell'amore, della scienza e della prudenza infinita, ..è Dio salvator nostro Gesù Cristo, verbo dell'Altissimo, parola della vita. loro Maestà raccomandano in conseguenza colla più tenera sollecitudine loro popoli come unico mezzo di godere di quella pace che nasce dalla ma coscienza, e che unica è durevole, di fortificarsi ogni giorno più principj e nell'esercizio dei doveri che il divino Salvatore ha insegnato i uomini.

Art. 3. Tutte le Potenze che volessero solennemente confessare i prin- sacri che dettarono quest'atto, e riconosceranno quanto sia importante felicità delle nazioni, troppo a lungo agitate, che tali verità esercitino mai sulle sorti umane tutta l'influenza che si conviene, saranno ricevute premura e affetto in questa santa alleanza.

« Francesco, Federico Guglielmo, Alessandro ».

1815, 4 ottobre. Trattato dei sussidj supplementari fra Inghilterra e Russia.

— 5 novembre. Trattato fra Austria e Gran Bretagna, Prussia e Russia relativamente alle isole Jonie, che formeranno uno Stato separato, libero e indipendente, sotto la protezione esclusiva dell'Inghilterra. Tutte le altre Potenze rinunziano ad ogni pretensione su quelle isole e garantiscono i trattati.

1816, 14 aprile. Trattato di Monaco fra Austria e Baviera, per accomodamenti territoriali, e fissar le frontiere e i rispettivi rapporti dei due Stati.

— 10 giugno. Trattato di Parigi fra le Potenze alleate e la Spagna. I ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, dopo la morte di Maria Luigia, passeranno in piena proprietà dell'infante di Spagna, intanto duca di Lucca, eccetto i cantoni sulla sinistra del Po che rimarranno all'imperatore d'Austria: il ducato di Lucca passerà al granduca di Toscana.

1816, 30 giugno. Convenzione territoriale fra Austria e Prussia da una parte, e dall'altra il granduca di Assia.

— 10 agosto. Trattato d'alleanza difensiva contro i Barbareschi fra Spagna e Olanda. Una crociera si stabilirà davanti Algeri, Tunisi e Tripoli: le altre Potenze sono invitate ad accedervi.

— 21 agosto. Trattato di Parigi tra la Francia e il Portogallo, pel quale questa ultima Potenza rimette alla Francia la Gujana francese, in conformità dei trattati d'Utrecht e di Vienna.

1816, 29 agosto. Trattato di pace fra l'Inghilterra, i Paesi Bassi col dey d'Algeri. La reggenza riconosce l'abolizione della schiavitù di Europei ad Algeri, e consente a restituirli tutti. Sono aboliti i doni consolari. In appresso altre paci furono fatte tra il re delle Due Sicilie ed il dey d'Algeri, ed il bey di Tunisi e quel di Tripoli, e fra gli Stati Uniti e la reggenza d'Algeri, ecc.

— 23 settembre. Trattato fra la Spagna e l'Inghilterra per abolire la tratta dei Negri.

1817, 11 giugno. Concordato fra Luigi XVIII e Pio VII, che ripristina quello fra Leone X e Francesco I, e annulla quello del 15 luglio 1801. In quegli anni molti altri concordati si combinarono fra il Papa e le varie Potenze.

1818, 25 aprile. Convenzione di Parigi tra la Francia ed i quattro segnatarj della pace di Parigi; e tra Francia e Inghilterra relativamente alla liquidazione dei debiti continentali, il cui pagamento è reclamato in virtù dei trattati 30 maggio 1814 e 20 novembre 1815. Il governo francese si obbliga a far iscrivere sul gran libro del Debito pubblico una rendita di 12,400,000 fr., che rappresentano un capitale di 240,800,000 fr., per liquidarsi con tutte le Potenze; inoltre una rendita di 3 milioni, che rappresenta un capitale di 60 milioni, per liquidarsi specialmente coi sudditi dell'Inghilterra.

— 4 maggio. Trattato dell'Aja fra l'Inghilterra ed i Paesi Bassi per l'abolizione della tratta dei Negri.

— 9 novembre. Ad Aquisgrana, trattato tra la Francia e le Potenze alleate. L'esercito d'occupazione uscirà dal territorio francese prima del 30 novembre. La somma che alla Francia resta da pagare per compiere il trattato 20 novembre 1815, è prefinita in 265 milioni: 100 sono pagati in iscrizioni di rendita sul gran libro, 165 che ancor restano, saranno pagati un nono per volta di mese in mese in tratte sopra una fissata casa di banco.

1819, 5 febbrajo. A Buenos-Ayres, trattato d'alleanza offensiva tra gli Stati di Buenos-Ayres e del Chilì per sottrarre il Perù alla dominazione spagnuola.

— 22 febbrajo. Trattato d'amicizia, d'accordo e di confini tra la Spagna e gli Stati Uniti.

1821, 24 luglio. A Novara, convenzione della Sardegna con Austria, Prussia e Russia per l'occupazione d'una linea militare negli Stati Sardi. Tale occupazione cessò mediante la convenzione 14 dicembre 1822 fra gli stessi.

— 24 agosto. A Cordova, trattato di pacificazione tra don Giovanni Odonoja vicerè del Messico e don Agostino Iturbido, per cui il Messico formerà un impero sovrano indipendente.

1823, 10 giugno. Trattato d'amicizia e alleanza fra la repubblica di Colombia e lo Stato di Buenos-Ayres.

— 6 luglio. A Lima, trattato d'unione e alleanza fra la repubblica di Colombia ed il Perù.

— 28 luglio. A Erzerum, pace tra la Porta e la Persia.

— 3 ottobre. A Costantinopoli, pace e trattato di commercio e navigazione fra il re di Sardegna e la Porta.

— 23 ottobre. A Bogota, lega e perpetua confederazione tra la Colombia ed il Messico.

1823, 1° novembre. A Sarria, trattato fra i rappresentanti della Francia ed i capi della resistenza spagnuola. Le truppe francesi occuperanno le piazze di Barcellona, Tarragona e Hostalrich.

1824, 5 gennajo. A Madrid, convenzione tra Francia e Spagna concernente le prese marittime fatte nel 1823.

— 9 febbrajo. A Madrid, convenzione tra Francia e Spagna per la dimora in Ispagna di quarantacinquemila uomini d'occupazione.

30 giugno. A Madrid, convenzione tra Francia e Spagna che protrae l'occupazione fino al 1° gennaio 1825.
3 ottobre. A Bogota, pace e trattato di navigazione e commercio fra gli Stati Uniti e la repubblica di Colombia.
— 10 novembre. All'Escurial, convenzione tra Francia e Spagna che riduce l'esercito d'occupazione a 25,000 uomini e rimette ad un ulteriore accordo fra le parti la determinazione dell'epoca, in cui l'occupazione dovrà cessare. L'occupazione durò 5 anni.
, 2 febbrajo. A Buenos-Ayres, trattato d'amicizia, navigazione e commercio tra l'Inghilterra e le Provincie unite di Rio della Plata.
15 marzo. Trattato d'unione e d'alleanza fra la Colombia e gli Stati Uniti.
18 aprile. Trattato d'amicizia, commercio e navigazione fra l'Inghilterra e Colombia.
29 agosto. A Rio-Janeiro, trattato di pace e di alleanza fra Portogallo e Brasile. Il re di Portogallo riconosce il Brasile per impero indipendente e separato dai regni di Portogallo e di Algarve.
5 dicembre. A Washington, trattato di pace, d'amicizia, di commercio e di navigazione tra gli Stati Uniti dell'America settentrionale e la Confederazione dell'America centrale.
18 gennajo. A Rio-Janeiro, trattato di amicizia, navigazione e commercio tra la Francia ed il Brasile.
febbrajo. A Ganbades, pace fra la Compagnia delle Indie ed il re di Ava.
settembre, 7 ottobre. A Ackermann, trattato tra Russia e Turchia a conrma e svolgimento del trattato di Bukarest del 16 maggio 1812.
iglio. A Londra, trattato fra Giorgio IV d'Inghilterra, Carlo X di Francia Nicolò di Russia, per offrire la loro mediazione fra Turchia e Grecia.
22 febbrajo. A Tourkmanciai, pace tra la Russia e la Persia. La Russia acquista due provincie ragguardevoli, il kanato di Erivan e quello di Nakiscevan, e una frontiera che militarmente domina le provincie persiane. La Persia s'obbliga a pagare inoltre un'indennità di oltre 20 milioni di rubli. Per compenso non ha che la garanzia data al principe Abbas Mirza di succedere al trono.
— 12 febbrajo. A Porto-Principe, trattato tra la Francia e la repubblica d'Haïti. Il re di Francia riconosce questa repubblica come Stato libero, sovrano e indipendente. Vi sarà pace costante e amicizia perpetua tra Francia e Haïti. Il saldo dell'indennità dovuta dalla repubblica per le convenzioni del 1823 resta fissato a 60 milioni, da pagare in trent'anni.
— 6 agosto. Trattato d'Alessandria perchè le truppe egizie sgombrino la Morea dopo la battaglia di Navarino.
— 27 agosto. Trattato preliminare di pace fra l'impero del Brasile e la repubblica delle Provincie unite della Plata. L'imperatore del Brasile dichiara che la provincia di Montevideo, detta Cisplatina, è separata dal territorio del Brasile, sicchè possa costituire uno Stato libero e indipendente; il governo della Plata la riconosce; e le due parti contraenti si obbligano a garantire l'indipendenza e integrità di quella provincia.
1829, 9 settembre. A Londra, la Turchia aderisce al trattato del 6 luglio 1827.
— 14 settembre. A Andrinopoli, pace fra la Russia e la Turchia. L'imperatore di Russia restituisce alla Porta i principati di Moldavia e Valachia, e tutte le parti o piazze della Bulgaria e della Romelia conquistate od occupate dall'esercito russo, eccetto le isole formate dal Danubio alla sua foce; restituisce pure le conquiste fatte in Asia, tranne una parte del territorio confinante all'Imerizia ed alla Georgia, che la Russia si riserva per sicurezza delle sue frontiere, e come compenso delle spese di guerra; e a conto delle

indennità che in danaro dève pagarle la Porta, fissate in 10 milioni di ducati d'Olanda. La Porta riconosce il canale di Costantinopoli e lo stretto dei Dardanelli interamente liberi e aperti ai legni mercantili russi e a tutte le potenze in pace con essa; dà la sua adesione alla stipulazione del trattato di Londra, 6 luglio 1827, per gli affari di Grecia. Il medesimo giorno si firmò un trattato relativo alla Moldavia e Valachia, riducendo la sovranità della Porta su di queste qual era già sulla Servia e la Grecia, cioè ad un vano omaggio e a tributi che le possono venir negati.

1829, 20-22 novembre. Pace fra le repubbliche di Colombia e del Perù.

1830, 8 agosto. A Tunisi, trattato tra la Francia ed il dey di Tunisi, il quale rinunzia a fare o autorizzar la pirateria in tempo di guerra contro i bastimenti delle Potenze che vorranno rinunziare al diritto medesimo verso i bastimenti di commercio tunisini; abolisi nei suoi Stati la schiavitù dei Cristiani; restituisce alla Francia il privilegio di pescar il corallo, qual lo possedeva prima della guerra del 1799.

— La rivoluzione di luglio portò una conferenza a Londra, che fece un'infinità di protocolli per rassettare l'Europa scompigliata.

1831, 8 novembre. A Arequipa, trattato di pace ed amicizia fra le repubbliche di Perù e di Bolivia.

— 15 novembre. A Londra, trattato per separare il Belgio dall'Olanda, firmato d'una parte dai plenipotenti Esterhazy per l'Austria, Talleyrand per la Francia, Palmerston per la Gran Bretagna, Bulow per la Prussia, Lieven per la Russia, e dall'altra da Van-der-Weyer plenipotenziario del Belgio. Al territorio belgico apparterranno le provincie del Brabante meridionale, Liegi, Namur, Hainaut, Fiandra occidentale, Fiandra orientale, Anversa, Limburgo, oltre una parte del Lussemburgo, per la quale al re de' Paesi Bassi è dato un compenso territoriale nel Limburgo. In tali limiti il Belgio formerà uno Stato indipendente e perpetuamente neutro; sarà obbligato osservare tal neutralità verso tutti gli Stati. Il Belgio s'incarica di otto milioni e quattrocentomila fiorini di rendita annua del Debito pubblico del regno unito dei Paesi Bassi.

1831, 30 novembre. Trattato di Francia e Inghilterra per sopprimere la tratta dei Negri, firmato a Parigi da lord Granville e da Orazio Sebastiani. Potrà reciprocamente esercitarsi il diritto di visita a bordo delle navi di commercio di entrambe le nazioni, ma solo nelle acque specificate, cioè lungo la costa occidentale d'Africa dal Capo Verde fino a 10 gradi al sud dell'equatore, tutt'intorno del Madagascar per venti leghe di larghezza, e così per l'isola di Cuba, le coste di Porto-Rico e del Brasile. Il diritto di visita non potrà esercitarsi che da bastimenti di guerra, di cui si fisserà ogni anno il numero. Le navi catturate per traffico dei Negri coi loro equipaggi saranno consegnate immediatamente alla giurisdizione della nazione cui appartengono, affine d'esser giudicate secondo le leggi dei rispettivi paesi.

— 14 dicembre. A Londra, convenzione fra i medesimi per demolire certe fortezze belgiche, Menin, Ath, Mons, Philippeville, Marienbourg.

1832, 7 maggio. A Londra, convenzione tra la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Baviera pel definitivo ordinamento degli affari di Grecia. Le tre prime, autorizzate dalla nazione greca, offrono la sovranità ereditaria di Grecia al principe Ottone di Baviera; e il re di Baviera l'accettò pel suo figlio minorenne, che porterà il titolo di re di Grecia. Questa, sotto la sovranità di Ottone e la garanzia delle tre Corti, formerà uno Stato monarchico indipendente, i cui limiti risulteranno dalle pratiche avviate colla Sublime Porta.

— 16 maggio. A Santiago, trattato di pace, amicizia, commercio e navigazione fra gli Stati Uniti d'America settentrionale ed il Chilì.

ottobre. A Londra, convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per esecu-
zione del trattato 15 novembre 1831, dall'Olanda ricusato.

novembre. Convenzione tra la Francia ed il Belgio perchè un esercito francese entri nel Belgio, ed ottenga lo sgombro della cittadella d'Anversa.

febbrajo. A Costantinopoli, trattato di pace, amicizia e commercio fra la Toscana e la Porta.

marzo. Convenzione supplementaria tra Francia e Inghilterra per reprimere la tratta dei Negri, firmata a Parigi dal duca di Broglie e da lord Granville, sviluppando alcune clausole del trattato 30 novembre 1831. In caso di confiscazione d'un legno, parte del prodotto netto della vendita della nave e del carico, cioè per ora il 65 per cento, sarà messo a disposizione del Governo del paese cui appartiene il vascello arrestatore, da distribuirsi fra lo stato maggiore e l'equipaggio d'esso vascello. Quando una nave di commercio d'una delle due nazioni sia stata visitata e arrestata indebitamente o senza sufficienti motivi di sospetto, o se la visita fu accompagnata da vessazioni, il comandante o l'uffiziale che abbordò esso legno sarà passibile dei danni ed interessi verso i pregiudicati. Tali danni potranno essere determinati dal tribunale, davanti a cui sarà stata presentata la procedura contro il legno catturato; e il Governo del paese cui l'uffiziale appartiene, che diede luogo a tale condanna, ne pagherà l'ammontare entro un anno. I due Governi convengono d'assicurare l'immediata liberazione degli schiavi che si trovassero a bordo dei bastimenti presi.

maggio. A Londra, convenzione fra l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi, per ripristinare fra loro le relazioni come erano avanti il novembre antecedente.

luglio. Trattato d'Unkiarsckelessi, pace ed alleanza difensiva tra la Russia e la Porta. Questo trattato è reso importante da un articolo separato e secreto, per cui la Russia rinunzia di esigere dalla Porta i soccorsi materiali che potrebb'essere obbligata a prestarle giusta il trattato patente, a condizione che non permetterà l'entrata nei Dardanelli a verun bastimento di guerra straniero.

1834, 22 aprile. A Londra, quadruplice alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e il Portogallo per ristabilire la pace nella penisola Iberica. Il duca di Braganza, a nome della regina donna Maria, s'obbliga a mettere in opera tutti i mezzi che sono in suo potere per cacciare don Carlos dai dominj portoghesi. La regina di Spagna s'obbliga di far entrare sul territorio portoghese un esercito sufficiente per cooperare a escluderne don Carlos e don Miguel. Il re d'Inghilterra coopererà colla forza navale. Se mai fosse necessario l'ajuto della Francia, il re dei Francesi farà quel che verrà determinato da un comune accordo.

— 8 agosto. A Torino, la Sardegna accede ai trattati suddetti contro il traffico dei Negri.

— 18 agosto. Si firmarono due articoli addizionali, per cui il re dei Francesi assume l'obbligo di prendere, nella parte dei suoi Stati vicina alla Spagna, provvedimenti efficaci perchè nessun soccorso arrivi agl'insorgenti di Spagna, e il re d'Inghilterra a dar ogni soccorso d'armi e munizioni che gli sia chiesto. Il duca di Braganza, in ricambio alla regina di Spagna, la ajuterà ad ogni occorrenza con tutti i mezzi che sieno in sua mano.

— 9 dicembre. A Choquisaca, trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra la Francia e la repubblica di Bolivia.

1835, 20 gennajo. A Caracas, trattato d'amicizia, navigazione e commercio fra gli Stati Uniti settentrionali e la repubblica di Venezuela.

— 21 maggio. La Svezia s'accordò colla Francia per lo stesso oggetto.

1836, 19 luglio. Trattato di commercio e navigazione tra la Francia e il granducato di Mecklemburg-Schwerin.
1837, 9 giugno. Ad Amburgo, vi accedettero le città anseatiche; il 24 novembre la Toscana; il 1° febbrajo 1838 il re delle Due Sicilie.
1839, 9 marzo. A Vera Cruz, trattato di pace e di amicizia tra la Francia e il Messico, dopo preso San Giovanni d'Ulloa.
— 19 aprile. Trattato fra l'Olanda, i Paesi Bassi, le cinque potenze e la Confederazione germanica, per la definitiva separazione dei due regni suddetti.
1840, 15 luglio. A Londra, quadruplice alleanza dell'Inghilterra, Austria, Prussia e Russia, per pacificare il Levante, escludendone la Francia.
— 29 ottobre. L'ammiraglio Mackau fa un trattato colla repubblica di Buenos-Ayres, che mette fine alla lunga lotta, e stabilisce le indennità dovute ai Francesi: la Francia restituisce l'isola Martin-Garcia alla repubblica Argentina, che riconosce la libertà data alla banca Orientale di costituirsi come Stato libero ed indipendente.
1841, 20 dicembre. A Londra, trattato fra la Gran Bretagna, l'Austria, la Francia, la Prussia, la Russia, per la soppressione della tratta dei Negri in Africa, stabilendo il diritto di visita dei vascelli mercantili fuori del mare Mediterraneo, e fra altri limiti determinati.
1842, 9 agosto. A Washington, trattato per regolare i limiti fra i territori degli Stati Uniti e i possedimenti dell'Inghilterra nell'America settentrionale, e per la definitiva abolizione della tratta dei Negri, e l'estradizione dei criminali in casi determinati.
— 29 agosto. Trattato di pace di Nanking fra gl'Inglesi e la Cina. Questa pagherà in tre anni ventun milioni di dollari; i porti di Canton, Amoy, Ning-Po e due altri saranno aperti al commercio europeo; l'isola di Hong-Kong è ceduta in perpetuo all' Inghilterra; restituiti i prigionieri; data amnistia; i sudditi delle due nazioni verranno trattati a parità; le isole di Chusan e Kolong-Son saranno occupate finchè l'indennità non sia pagata.
— 25 ottobre. A Bruxelles, convenzione di commercio fra il Belgio e la Spagna, per cui le navi delle due nazioni sono pareggiate a quelle delle più favorite.
— 30 dicembre, cioè 11 gennajo 1843, trattato di commercio e navigazione tra la Russia e l'Inghilterra.
1843, 13 febbrajo. Convenzione tra l'Inghilterra e la Francia per la reciproca estradizione dei malfattori; e 3 aprile per la posta.
— 28 agosto. A Torino, trattato di commercio e navigazione tra la Francia e la Sardegna; e altro per garantire la proprietà delle opere letterarie ed artistiche.
1844, 7 febbrajo. A Parigi, trattato postale fra l'Austria e la Francia, in addizione alla convenzione del 16 aprile 1831.
— 1° settembre. A Bruxelles, trattato di commercio fra il Belgio ed il re di Prussia a nome della lega doganale tedesca.
— 8 sett. Convenzione dell'Annover colla Gran Bretagna pel pedaggio del Sund.
— 24 ottobre. A Whampoa, trattato fra l'impero Celeste e la Francia per amicizia e commercio.
— 24 ottobre. Trattato d'amicizia e commercio tra la Francia a la Cina, fatto a bordo dell'*Archimede*, e ratificato a Tai-pin-ieu. Vi si stipula la tolleranza del cristianesimo e la libera pratica del suo culto.
— 28 novembre. Trattato secreto fra la Toscana, Lucca e Modena per cambio di alcuni territorj, col consenso del Piemonte e dell'Austria. I territorj di Barga e Pietrasanta, che, secondo il trattato di Vienna, dovrebbero essere ceduti al duca di Modena quando cessasse il ducato di Lucca, vengono assicurati alla Toscana, la quale cede il Pontremoli al futuro duca di Parma,

e Fivizzano al duca di Modena. Il duca di Parma cede a quello di Modena il ducato di Guastalla e la lingua di terra parmigiana sulla destra dell'Enza. L'imperatore d'Austria trasferisce nella Lunigiana e sul Pontremoli il diritto di riversibilità che gli competeva sul ducato di Guastalla: e se mai il ducato di Parma ricadesse all'Austria, questa cederà alla Sardegna la suddetta porzione di Lunigiana e alcuni distretti Estensi, invece della città e fortezza di Piacenza.

1845, 2 febbrajo. A Calcutta, convenzione tra la Danimarca e la Gran Bretagna per cui la Danimarca vende alla Compagnia delle Indie orientali britanniche le possessioni sul continente asiatico, cioè la città di Tranquebar sulla costa del Coromandel, e di Frederusnagore nel Bengala, coi loro territorj: un territorio nella provincia di Balassore; tutti i dominj reali posti in tali possessi; e ciò pel prezzo di 3,125,000 franchi. Gli abitanti continueranno a godere le stesse libertà religiose, politiche, civili e commerciali.

— 29 maggio. A Londra, trattato fra l'Inghilterra e la Francia per la soppressione della tratta dei Negri, e pel diritto di visita.

— giugno. Trattati di commercio di Napoli. Il regno delle Due Sicilie nel 1816 aveva convenuto colla Spagna, Francia e Gran Bretagna che le merci di queste pagherebbero 10 per cento meno che le altre bandiere. Di ciò movevano querela le potenze amiche, e n'erano impediti i nuovi trattati coll'Austria e gli Stati Uniti. Conveniva dunque abrogarlo; e infatti l'Inghilterra rinunziò a quel vantaggio, patto che la sua bandiera fosse equiparata alla siciliana per l'entrata e per l'uscita (29 aprile). La Francia pure rinunziava a quel privilegio (14 e 19 giugno), ottenendo una forte riduzione su molte merci introdotte, massimamente manifatture di Parigi. Anche colla Russia si fece un trattato, fondato sulla reciprocanza (23 novembre).

— 3 luglio. A Vanghea, trattato di commercio e di pace permanente tra l'impero celeste e gli Stati Uniti.

— 10 novembre. A Bruxelles, trattato di commercio fra il re dei Belgi e gli Stati Uniti.

— 13 dicembre. Trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio.

1846, 9 marzo. A Lahor, pace fra il governo britannico delle Indie e lo Stato di Lahor.

— 30 aprile. A Batta-Ziman, trattato di commercio fra la Russia e la Porta.

— 13 giugno. A Washington, trattato fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di America, relativamente all'Oregon, per cui all'Inghilterra rimane il distretto dell'Oregon fino al 49° di latitudine, comprendendovi l'isola di Vancouver.

— 8 luglio. Cristiano VIII di Danimarca fa una dichiarazione intorno alla dibattuta quistione della successione al trono; seguita da altre e da proteste contrarie.

— 20 luglio. A Vienna, trattato di commercio fra l'imperatore d'Austria e quello di tutte le Russie.

— 29 luglio. All'Aja, trattato di commercio fra i Paesi Bassi ed il Belgio.

— 1-13 settembre. A Pietroburgo, trattato di commercio fra i Paesi Bassi e la Russia.

— 5 ottobre. A Napoli, trattato di commercio fra l'Austria e le Due Sicilie.

1846, 6 novembre. Convenzione fra le potenze protettrici, perchè la città e il territorio di Cracovia sieno *restituiti* all'Austria.

— 16 novembre. A Parigi, trattato di commercio e navigazione tra la Francia e la Russia.

1847, 4 ottobre. Trattato fra il granduca di Toscana ed il duca di Lucca per l'anticipata cessione di quest'ultimo alla Toscana, con modificazioni temporarie stipulate il 9 dicembre.

1847, 3 novembre. Romagna, Sardegna, Toscana, Lucca, firmano una convenzione per istabilire una lega doganale.

— 24 dicembre. Trattato fra l'imperatore d'Austria ed il duca di Modena per reciproca difesa e garanzia.

1848, 2 febbrajo. A Guadalupa-Hidalgo, pace fra gli Stati Uniti ed il Messico. La frontiera dei due Stati seguirà il Rio-Grande del nord dal suo sbocco fino alla frontiera meridionale del Nuovo Messico; poi costeggierà il confine meridionale di questo Stato fino al primo ramo del Gila; poi dal punto ove il Gila mette nel Rio-Colorado, seguendo la linea di separazione tra la California superiore e inferiore, fino all'oceano Pacifico. I cittadini degli Stati Uniti passeranno liberamente sul Rio-Colorado ed i golfi del Messico e di California; ed ambedue le nazioni sul Rio-Grande del nord e sul Gila. Gli Stati Uniti pagheranno al Messico quindici milioni di dollari, e compenseranno i loro cittadini, a cui il Messico doveva risarcimenti; impediranno che gl'Indiani, abitatori dei paesi ceduti, facciano danno al Messico.

1849, 2 luglio. Pace fra la Danimarca e la Prussia, anche a nome della Germania tutta, a proposito dei ducati di Sleswig-Holstein.

— 3 luglio. Convenzione fra l'Austria, Modena e Parma per la libera navigazione del Po. Lo Stato Pontificio vi accede l'anno seguente.

— 6 marzo. A Milano, pace fra l'impero d'Austria ed il regno Sardo, dopo la guerra rotta nel marzo 1848, e rinnovata nel marzo 1849. Si rimettono le cose quali erano al 1° marzo 1848, rinunziando il re di Sardegna ad ogni pretensione sui paesi posti oltre i confini assegnati dal trattato 9 giugno 1815, e pagando per indennizzo di guerra settantacinque milioni di lire. Si determina pure che la linea di demarcazione fra i due Stati presso Pavia è il thalweg del Gravellone, e che su questo canale si costruirà un ponte a spese comuni.

Testo del trattato 6 agosto 1849 fra l'imperatore d'Austria e il re di Sardegna.

Art. 1. Il y aura à l'avenir et pour toujours paix, amitié et bonne intelligence entre S. M. le roi de Sardaigne et S. M. l'empereur d'Autriche, leurs héritiers et successeurs, leurs États et sujets respectifs.

2. Tous les Traités et Conventions conclus entre S. M. le roi de Sardaigne et S. M. l'empereur d'Autriche, qui étaient en vigueur au premier mars 1848, sont pleinement rappelés et confirmés ici, autant qu'on n'y déroge pas par le présent Traité.

3. Les limites des États de S. M. le roi de Sardaigne du côté du Pô et du côté du Tésin seront telles qu'elles ont été fixées par les paragraphes 3°, 4° et 5° de l'article LXXXV de l'acte final du Congrès de Vienne du 9 juin 1815, c'est-à-dire, telles qu'elles existaient avant de la guerre en 1848.

4. S. M. le roi de Sardaigne, tant pour elle que pour ses héritiers et successeurs, renonce à tout titre comme à toute prétention quelconque sur les pays situés au-delà des limites désignés aux susdits paragraphes de l'acte précité du 9 juin 1815.

Toutefois le droit de réversibilité de la Sardaigne sur le duché de Plaisance est maintenu dans les termes des Traités.

5. S. A. R. l'archiduc duc de Modène, et S. A. R. l'infant d'Espagne duc de Parme et de Plaisance seront invités à accéder au présent Traité.

6. Ce Traité sera ratifié, et les ratifications, de même que les actes d'accession et d'acceptation, en seront échangés dans le terme de quatorze jours, ou plus tôt si faire se pourra.

En foi de quoi les plénipotentiaires l'ont signé, et muni du cachet de leurs armes.

Fait à Milan, le 6 août 1849.

De Pralormo. - Dabormida - Boncompagni. - De Bruck.

Articles séparés et additionnels.

Art. 1. S. M. le roi de Sardaigne s'engage à payer à S. M. l'empereur d'Autriche la somme de soixante-quinze millions de francs à titre d'indemnité des frais de la guerre de toute nature et des dommages soufferts pendant la guerre par le gouvernement autrichien, par ses sujets, villes,

moraux ou corporations, sans aucune excep-
ainsi que pour les réclamations qui auraient
vées pour la même cause par LL. AA. RR.
luc duc de Modène et l'infant d'Espagne
Parme et de Plaisance.
Le payement de la somme de soixante-
millions de francs stipulé par l'article pré-
sera effectué de la manière suivante... *etc.*
S. M. l'empereur d'Autriche s'engage de
à faire évacuer entièrement par les trou-
richiennes, dans le terme de huit jours
a ratification du présent Traité, les États
M. le roi de Sardaigne, soit le territoire
dans les limites établies à l'article 3 du
de paix de ce jour.
Comme il existe depuis de longues années
ontestation entre la Sardaigne et l'Autriche
ard de la ligne de démarcation près de la
de Pavie, il est convenu que la limite en cet
sera formée par le thalweg du canal dit
ne, et qu'on fera construire, de commun
t à frais communs, sur ce même canal un
sur lequel il ne sera pas payé de péage.
Les deux hautes parties contractantes, dé-
donner plus d'étendue aux relations com-
les entre les deux pays, s'engagent à négo-
chainement un Traité de commerce et de
on, sur la base de la plus stricte récipro-
par lequel leurs sujets respectifs seront
places sur le pied de la nation la plus favorisée.
A cette occasion on prendra également en
considération la question des sujets mixtes, et on
conviendra des principes qui devront régler leur
traitement réciproque.
Dans le but de faciliter et de favoriser le
commerce légitime aux frontières de leurs terri-
toires, elles déclarent de vouloir employer mutuel-
lement tous les moyens en leur pouvoir pour
supprimer la contrebande. Pour mieux attein
ce but, elles remettent en vigueur la conven
conclue entre la Sardaigne et l'Autriche le 4 dé-
cembre 1834 pour deux ans, à commencer
premier octobre prochain, avec la condition én
cée à l'article 24 de la dite convention, c'est-à-
dire, qu'elle sera considérée comme renouvel
de deux en deux ans, à moins que l'une des
parties ne déclare à l'autre, trois mois au moi
avant l'expiration de la période des deux ann
qu'elle devra cesser d'avoir son effet.
Les deux parties contractantes s'engagent
introduire successivement dans la dite conventi
toutes les améliorations que les circonstanc
rendront nécessaires, pour atteindre le but qu'el
ont en vue.
6. Le gouvernement autrichien, en retour de
avantages que la remise en vigueur de cette co
vention procure à son commerce, consent à la
résiliation de celle conclue le 11 mars 1751 ent
le gouvernement sarde et celui de la Lombardie
et déclare en conséquence qu'elle n'aura plu
aucune valeur à l'avenir. Il consent en outre
révoquer, aussitôt après la ratification de la pr
sente convention, le décret de la Chambre auliq
qui a imposé, à dater du premier mai 1846, un
surtaxe sur les vins du Piémont.
7. Les présents articles séparés et addition
auront la même force et valeur que s'ils étaient
insérés mot à mot au Traité principal de ce jo
Ils seront ratifiés, et les ratifications en seron
échangées en même temps.
En foi de quoi les plénipotentiaires les ont
signés et munis du cachet de leurs armes.
Fait à Milan, le 6 août 1849.
(*Seguono le firme*).

1849, 8 agosto. Convenzione fra Austria e Modena per rettificare i confini, pren dendo per limite il filone del Po fra Brescello e Gualtieri. Così la Lombardia acquista il terreno che resta alla diritta, e perde il Comune di Rolo e parte di quel di Gonzaga. Al
24 agosto. Il duca di Parma e Piacenza vi accede.

1849, 7 novembre. Fra il Piemonte e la Toscana trattato di commercio e naviga zione che, modificando quello del 5 giugno 1847, stabilisce la perfetta reci procità fra le due bandiere nei porti dei due Stati.

1850. Trattato di Nicaragua tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, stipulando la libertà d'esso fiume, di grande importanza pel caso che serva al taglio dell'istmo fra le due Americhe.

— novembre. Trattato di commercio tra la Francia e la Sardegna.

1851, 8 maggio. Trattato di Londra che stabilisce l'ordine di successione al trono di Danimarca.

1852, 31 marzo. Trattato di Kanagawa, fra gli Stati Uniti d'America ed il Giap pone, per cui questo paese diviene aperto al commercio europeo.

1854, 12 marzo. A Costantinopoli, alleanza tra Francia, Inghilterra, Turchia. L'Inghilterra e la Francia si obbligano a fornire al Sultano quel numero di truppe di terra che sarà giudicato necessario a sostenerlo contro l'aggressione russa, e difendere il territorio ottomano.

— 10 aprile. A Londra, trattato tra Inghilterra e Francia. Le parti si obbligano di fare quanto dipenderà da esse per ristabilire la Russia e la Porta.

— 20 aprile. A Berlino, trattato fra Prussia e Austria. Le due parti contraenti si garantiscono reciprocamente i loro territori tedeschi e non tedeschi.

— 14 giugno. A Boyadji'keni, trattato fra Austria e Turchia. L'Austria s'obbliga ad impiegare tutti i mezzi di negoziazione atti a determinare l'evacuazione dei Principati.

— 2 dicembre. A Vienna, trattato fra Inghilterra, Francia e Austria. Ciascuna delle parti contraenti si obbliga di non trattare colla Russia se non di comune accordo.

1855, 26 gennajo. A Torino, trattato fra Sardegna, Francia e Inghilterra conforme a quello del 10 aprile 1854, a cui il re di Sardegna accede.

1856, 30 marzo. Pace fra la Russia e le potenze occidentali, cioè Francia, Inghilterra, Austria, Sardegna, aggiunta la Prussia, dopo la guerra di Crimea e il Congresso di Parigi; eccone la traduzione.

Testo (dal francese) dell'Atto finale di Parigi del 30 marzo 1856.

IN NOME DI DIO ONNIPOTENTE.

Le LL. MM. l'imperatore dei Francesi, la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e di Irlanda, l'imperatore di tutte le Russie, il re di Sardegna e l'imperatore degli Ottomani, animati dal desiderio di porre un termine alle calamità della guerra, e volendo prevenire il ritorno delle complicazioni che la fecero nascere, hanno risoluto d'intendersi con S. M. l'imperatore d'Austria sulle basi da darsi al ristabilimento ed alla consolidazione della pace, assicurando, mediante garanzie efficaci e reciproche, l'integrità dell'impero Ottomano.

I plenipotenziarj di essi e del re di Prussia convennero degli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà, a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia tra S. M. l'imperatore dei Francesi, S. M. la regina della Gran Bretagna ed Irlanda, S. M. il re di Sardegna, S. M. Imperiale il sultano da una parte, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie dall'altra, del pari che tra i loro eredi e successori, loro Stati e sudditi rispettivi, in perpetuo.

2. Essendo felicemente stabilita la pace tra le dette LL. MM., i territorj conquistati o occupati dalle loro armate, durante la guerra, saranno reciprocamente sgombrati. Speciali accomodamenti regoleranno il modo dello sgombramento, che dovrà effettuarsi al più presto che sia possibile.

3. S. M. l'imperatore di tutte le Russie s'impegna a restituire a S. M. il sultano la città e la cittadella di Kars, come pure le altre parti del territorio ottomano, di cui le truppe russe si trovano in possesso.

4. Le LL. MM. l'imperatore dei Francesi, la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e di Irlanda, il re di Sardegna ed il sultano s'impegnano a restituire a S. M. l'imperatore di tutte le Russie le città ed i porti di Sebastopoli, Balaklava, Kamiesc, Eupatoria, Kerci, Jenikalé, Kinburo, come tutti gli altri territorj occupati dalle truppe alleate.

5. Le LL. MM. l'imperatore dei Francesi, la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, l'imperatore di tutte le Russie, il re di Sardegna ed il sultano accordano un'amnistia piena ed intera a quelli fra i loro sudditi che fossero stati compromessi con una partecipazione qualunque agli avvenimenti della guerra in favore della causa nemica.

Egli è espressamente inteso che questa amnistia si estenderà ai sudditi di ciascuna delle parti belligeranti, i quali avessero continuato, durante la guerra, ad essere al servizio di uno degli altri belligeranti.

6. I prigionieri di guerra saranno immediatamente restituiti da una parte e dall'altra.

7. S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'imperatrice dei Francesi, S. M. la regina del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, S. M. il re di Prussia, S. M. l'imperatore di tutte le Russie, a

S. M. il re di Sardegna, dichiarano la Sublime Porta ammessa a partecipare dei vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano, ciascuna dal suo canto, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano; garantiscono, in comune, la stretta osservanza di questo impegno; e considereranno, in conseguenza, ogni atto che potesse recargli offesa, siccome una quistione d'interesse generale.

8. Se sopravvenisse fra la Sublime Porta e l'una o più delle altre Potenze firmatarie un dissenso, che minacciasse il mantenimento delle loro relazioni, la Sublime Porta e ciascuna di queste Potenze, prima di ricorrere all'impiego della forza, porranno le altre parti contraenti in misura di prevenire una tale estremità col mezzo della loro azione mediatrice.

9. S. M. I. il sultano, nella sua costante sollecitudine per il benessere dei suoi sudditi, avendo concesso un firmano, che, migliorando la loro condizione senza distinzione di religione, nè di razza, consacra le sue generose intenzioni verso le popolazioni cristiane del suo impero, e volendo dare una novella testimonianza de' suoi sentimenti a questo riguardo, ha risoluto di comunicare alle Potenze contraenti il detto firmano, spontaneamente emanato dalla sua volontà sovrana.

Le Potenze contraenti constatano l'alto valore di questa comunicazione. È ben inteso che egli non saprebbe, in nessun caso, dare il diritto alle Potenze d'ingerirsi, sia collettivamente, sia separatamente, nelle relazioni tra S. M. I. il sultano e i suoi sudditi, nè tampoco nell'amministrazione interna del suo impero.

10. La convenzione del 13 luglio 1841, che mantiene l'antica regola dell'Impero ottomano relativa alla chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, è stata riveduta di comune accordo. L'atto conchiuso a tale oggetto, e conformemente a questo principio, tra le Alte parti contraenti, è e rimane annesso al presente trattato, ed avrà anche forza e valore come se ne facesse parte integrante.

11. Il mar Nero è neutralizzato e aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni. Le sue acque e i suoi porti sono, formalmente e in perpetuo, interdetti alle bandiere di guerra, sia delle Potenze litorali, sia di tutt'altra Potenza, salvo le eccezioni mentovate negli articoli 14° e 19° del presente trattato.

12. Libero da qualunque intoppo, il commercio nei porti e nelle acque del mar Nero non sarà soggetto che a regolamenti di sanità, di dogana, di polizia, concepiti in un senso favorevole allo sviluppo delle transazioni commerciali. Per dare agli interessi commerciali e marittimi di tutt[illegible] nazioni la sicurezza desiderabile, la Russia [illegible] Sublime Porta ammetteranno dei consoli nei [illegible] porti situati sul litorale del mar Nero, in co[illegible] mità dei principj del diritto internazionale.

13. Il mar Nero essendo neutralizzato, a[illegible] mini dell'articolo 11°, il mantenimento e lo [illegible] bilimento sul suo litorale di arsenali militar[illegible] rittimi diventa senza necessità come senza ogg[illegible] In conseguenza S. M. l'imperatore di tutt[illegible] Russie e S. M. I. il sultano si obbligano a [illegible] costruire nè conservare, su questo litorale, al[illegible] arsenale militare-marittimo.

14. Le LL. MM. l'imperatore di tutte [illegible] Russie, e S. M. I. il sultano, avendo conch[illegible] una convenzione all'oggetto di determinare [illegible] forza ed il numero dei bastimenti leggieri nec[illegible] sarj al servizio delle loro coste, che esse si r[illegible] serbano di tenere nel mar Nero, questa conve[illegible] zione viene annessa al presente trattato, ed a[illegible] la stessa forza e valore come se ne facesse par[illegible] integrante. Essa non potrà essere nè annulla[illegible] modificata senza il consenso delle Potenze fir[illegible] tarie del presente trattato.

15. L'Atto del Congresso di Vienna ave[illegible] stabiliti i principj destinati a regolare la nav[illegible] zione dei fiumi che separano o traversano [illegible] Stati, le Potenze contraenti stipulano tra loro [illegible] per l'avvenire questi principj saranno ugualm[illegible] applicati al Danubio ed alle sue imboccature. E[illegible] dichiarano che questa disposizione farà d'or[illegible] poi parte del diritto pubblico dell'Europa, [illegible] prendono sotto la loro guarentigia. La [illegible] gazione del Danubio non potrà esser sogg[illegible] ad alcun intoppo nè imposizione, che non [illegible] espressamente prevista dalle stipulazioni co[illegible] nute negli articoli seguenti. In conseguenza, [illegible] sarà percetto alcun pedaggio basato unicam[illegible] sull'atto della navigazione del fiume, nè a[illegible] diritto sulle mercanzie che si trovano a bordo [illegible] navigli. I regolamenti di polizia e di quarant[illegible] da stabilire per la sicurezza degli Stati separ[illegible] traversati dal fiume, saranno concepiti in m[illegible] da favorire, per quanto sarà possibile, la cir[illegible] zione dei navigli. Salvo questi regolamenti, [illegible] sarà frapposto alcun ostacolo, qualunque si [illegible] alla libera navigazione.

16. Nello scopo di realizzare le disposi[illegible] dell'articolo precedente, una Commissione, n[illegible] quale la Francia, l'Austria, la Gran Bretagn[illegible] Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia [illegible] ranno, ciascuna, rappresentate da un deleg[illegible] sarà incaricata di disegnare e far eseguire [illegible] vori necessarj, al di là di Isatcia, per sgomb[illegible] le imboccature del Danubio, non che le vic[illegible] parti del mare dalle sabbie o altri intoppi ch[illegible]

ostruiscono, affine di metter questa parte del fiume e le dette parti del mare nella miglior condizione possibile di navigabilità. Per coprir le spese di questi lavori, non che quelle degli stabilimenti che hanno per oggetto d'assicurare e facilitare la navigazione alle bocche del Danubio, potranno esser prelevati dei diritti fissi, di una misura conveniente, stabiliti dalla Commissione a maggioranza di voti, sotto la condizione espressa che sotto questo rapporto, come sotto tutti gli altri, le bandiere di tutte le nazioni saranno trattate sul piede d'una perfetta uguaglianza.

17. Sarà stabilita una Commissione, e si comporrà di delegati dell'Austria, della Baviera, della Sublime Porta e del Würtemberg (uno per ciascuna di queste Potenze), ai quali si uniranno i commissarj dei tre Principati Danubiani, la cui nomina sarà stata approvata dalla Porta. Questa Commissione, che sarà permanente: 1° elaborerà i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale; 2° farà scomparire gl'imbarazzi di qualunque natura possano essere, che si oppongano tuttavia all'applicazione al Danubio delle disposizioni del trattato di Vienna; 3° ordinerà e farà eseguire i lavori necessarj su tutto il corso del fiume; 4° veglierà, dopo lo scioglimento della Commissione europea, al mantenimento della navigabilità delle imboccature del Danubio e delle vicine parti del mare.

18. È inteso che la Commissione europea dovrà finire il suo cómpito, e la Commissione fluviale terminare i lavori designati nell'articolo precedente sotto i numeri 1° e 2° nello spazio di due anni. Le Potenze firmatarie, riunite in Conferenza, informate di questo fatto, pronunzieranno, dopo averne preso atto, lo scioglimento della Commissione europea; e da quel punto la Commissione fluviale permanente sarà investita degli stessi poteri di cui la Commissione europea era stata investita fin allora.

19. All'oggetto di assicurare l'esecuzione dei regolamenti che saranno stati stabiliti di comune accordo, dietro i principj sopra enunziati, ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far stazionare in ogni tempo due bastimenti leggieri alle imboccature del Danubio.

20. In cambio delle città, porti e territorj enumerati nell'articolo 4° del presente trattato, e per viemmeglio assicurare la libertà della navigazione del Danubio, S. M. l'imperatore di tutte le Russie acconsente alla rettificazione della sua frontiera in Bessarabia. La novella frontiera partirà dal mar Nero, ad un chilometro all'est del lago Burna-Sola, raggiungerà perpendicolarmente la strada d'Akerman, seguirà questa strada sino al Vallo Trajano, passerà al sud di Belgrad, risalirà lungo la riviera di Jalpuck sino all'altura di Saratsika, e andrà a terminare a Katamori sul Pruth. A monte di questo punto, l'antica frontiera fra i due Imperi non subirà alcuna modificazione. Delegati delle Potenze contraenti fisseranno nei dettagli la limitazione della nuova frontiera.

21. Il territorio ceduto dalla Russia sarà annesso alla Moldavia sotto la supremazia (*suzeraineté*) della Sublime Porta. Gli abitanti di questo territorio godranno dei diritti e privilegi assicurati ai Principati, e durante lo spazio di tre anni sarà loro permesso di trasportar altrove il proprio domicilio, disponendo liberamente delle loro proprietà.

22. I principati di Valachia e Moldavia continueranno a godere, sotto la supremazia della Sublime Porta e sotto la guarentigia delle Potenze contraenti, i privilegi e le immunità di cui sono in possesso. Nessun protettorato esclusivo sarà esercitato su d'essi da nessuna delle Potenze garanti. Non vi sarà alcun diritto particolare di ingerenza nei loro affari interni.

23. La Sublime Porta s'impegna di conservare ai suddetti Principati un'amministrazione indipendente e nazionale, non che la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione. Le leggi e statuti oggidì in vigore saranno riveduti. Per stabilire un completo accordo sopra questa revisione, una Commissione speciale, intorno alla composizione della quale s'intenderanno le alte Potenze contraenti, si riunirà senza indugio a Bukarest con un commissario della Sublime Porta. Questa Commissione avrà per incarico di informarsi dello stato attuale dei Principati, e di proporre le basi della loro futura organizzazione.

24. S. M. I. il sultano promette di convocare immediatamente un divano *ad hoc* in ognuna delle due provincie, composto in modo da formare la rappresentanza più esatta degli interessi di tutte le classi della società. Questi divani saranno chiamati ad esprimere i voti delle popolazioni relativamente alla organizzazione definitiva dei Principati. Un'istruzione del Congresso regolerà i rapporti della Commissione con questi divani.

25. Prendendo in considerazione l'opinione espressa dai due divani, la Commissione trasmetterà senza indugio alla sede attuale delle conferenze i risultamenti del proprio lavoro. L'accordo finale colla Potenza investita della supremazia sarà consacrato da una convenzione conchiusa a Parigi tra le alte Parti contraenti; e un *hatti-sceriff* conforme alle stipulazioni della convenzione costituirà definitivamente l'organizzazione di queste provincie, poste da qui innanzi sotto la guarentigia di tutte le Potenze firmatarie.

26. Resta convenuto che vi sarà nei Principati una forza armata nazionale, ordinata allo scopo di mantenere la sicurezza interna e di assicurare quella delle frontiere. Non si potrà opporre alcun ostacolo ai provvedimenti straordinarj di difesa che, d'accordo colla Sublime Porta, i Principati fossero chiamati a prendere per respingere qualsivoglia aggressione straniera.

27. Se la quiete interna dei Principati si trovasse minacciata o compromessa, la Sublime Porta s'intenderà colle altre Potenze contraenti sulle misure a prendersi per mantenere o ripristinare l'ordine legale; un intervento armato non potrà aver luogo senza un preventivo accordo tra codeste Potenze.

28. Il principato di Servia continuerà a dipendere dalla Sublime Porta, conformemente agli *hatti* imperiali che fissano e determinano i suoi diritti e immunità, posti quind'innanzi sotto la guarentigia collettiva delle Potenze contraenti. Per conseguenza il detto Principato conserverà la propria amministrazione indipendente e nazionale, come anche la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione.

29. Il diritto di presidio della Sublime Porta come trovasi stipulato dai regolamenti anteriori, è mantenuto: niun intervento armato potrà aver luogo in Servia, senza previo accordo tra le alte Potenze contraenti.

30. S. M. l'imperatore di tutte le Russie e S. M. I. il sultano mantengono nella sua integrità lo stato dei loro possessi in Asia, come esisteva legalmente avanti la rottura della pace. Per antivenire qualsivoglia contestazione locale, la limitazione della frontiera verrà verificata, e se farà mestieri rettificata, senza che ne possa risultare un danno territoriale per l'una o per l'altra delle due parti. A quest'effetto una commissione mista, composta di due commissarj russi, di due commissarj turchi, di un commissario francese, di un commissario inglese, sarà mandata sul luogo immediatamente dopo il ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra la Corte di Russia e la Sublime Porta. Il suo lavoro dovrà esser terminato fra otto mesi, a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato.

31. I territorj occupati durante la guerra dalle LL. MM. l'imperatore dei Francesi, l'imperatore d'Austria, la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e il re di Sardegna, a' termini delle convenzioni sottoscritte a Costantinopoli il 12 marzo 1854 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Sublime Porta, e il 4 giugno del stesso anno tra l'Austria e la Sublime Porta, e il 15 marzo 1855 tra la Sardegna e la Sublime Porta, saranno sgombrati dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, tosto che sia fattibile. Le dilazioni ed i mezzi d'esecuzione formeranno l'oggetto di accomodamento tra la Sublime Porta e le Potenze le cui truppe occuparono il suo territorio.

32. Fintantochè i trattati o le convenzioni esistenti prima della guerra tra le Potenze belligeranti sieno stati o rinnovati o surrogati da atti nuovi, il commercio d'importazione o d'esportazione avrà luogo reciprocamente in base dei regolamenti vigenti prima della guerra e i loro sudditi in qualsiasi altra materia saranno rispettivamente trattati sul piede delle nazioni più favorite.

33. La convenzione conclusa in questo giorno tra le LL. MM. l'imperatore dei Francesi e la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda da una parte, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie dall'altra, relativamente alle isole d'Aland, è e rimane annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte.

34. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nello spazio di quattro settimane, o prima se è possibile.

In fede di che, i Plenipotenziarj rispettivi l'hanno sottoscritto, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi il 30 marzo 1856.

(*Seguono le firme*).

Articolo addizionale e transitorio.

Le stipulazioni della convenzione degli Stretti firmata in questo giorno, non saranno applicabili ai bastimenti di guerra impiegati dalle Potenze belligeranti per l'evacuazione per mare dei territorj occupati dalle loro armate; ma le dette stipulazioni riprenderanno il loro intiero effetto subito dopo che l'evacuazione sarà terminata.

Fatto a Parigi, il 30 marzo 1856.

È il primo trattato ove il regno Sardo apparisce fra i grandi Stati, e anzichè accordo di pace, fu cominciamento di lunghe guerre.

IN NOME DI DIO ONNIPOTENTE.

Le LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei Francesi, la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il re di Prussia, l'imperatore di tutte le Russie, che hanno firmato la convenzione del 13 luglio 1841, e Sua Maestà il re di Sardegna, volendo constatare in comune

la loro unanime determinazione di conformarsi all'antica regola dell'Impero Ottomano, secondo la quale gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo sono chiusi ai bastimenti di guerra stranieri finchè la Sublime Porta si trova in pace;

Le dette Maestà da una parte, e S. M. I. il Sultano dall'altra hanno risoluto di rinnovare la convenzione conchiusa a Londra il 13 luglio 1841, salvo alcune modificazioni di dettaglio che non colpiscono il principio sul quale essa riposa.

In conseguenza le LL. MM. hanno nominato a quest' effetto per loro plenipotenziarj, ecc., i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. I. il Sultano, da una parte, dichiara ch'egli ha la ferma risoluzione di mantenere all'avvenire il principio invariabilmente stabilito, come antica regola del suo impero, e in virtù del quale è stato in ogni tempo vietato ai bastimenti di guerra delle Potenze estere di entrare negli stretti dei Dardanelli e del Bosforo; e che, tanto che la Sublime Porta si trova in pace, S. M. non ammetterà nessun bastimento di guerra estero nei detti stretti. E le LL. MM. l'Imperatore dei Francesi, la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il Re di Sardegna, il Re di Prussia, e l'Imperatore di tutte le Russie, dall'altra parte, s'impegnano a rispettare questa determinazione del Sultano, ed a conformarsi al principio qui sopra enunziato.

2. S. M. I. il Sultano si riserva, come per lo passato, di dare dei firmani di passaggio ai bastimenti leggieri sotto bandiera di guerra, i quali saranno impiegati, com'è di uso, al servizio delle legazioni delle Potenze amiche.

3. La medesima eccezione si applica ai bastimenti leggieri sotto bandiera di guerra che ogni Potenza contraente è autorizzata a far stanziare alle foci del Danubio, per assicurare l'esecuzione dei regolamenti relativi alla libertà del fiume, e il cui numero non dovrà oltrepassare due per ogni Potenza.

4. La presente convenzione, annessa al trattato generale firmato a Parigi in questo giorno, sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di quattro settimane, o più presto, se si può fare.

In fede di che, i Plenipotenziarj rispettivi l'hanno firmata, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi, il 30 marzo 1856.

IN NOME DI DIO ONNIPOTENTE.

I Plenipotenti delle stesse Maestà, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. Le Alte Parti contraenti s'impegnano mutualmente a non avere nel mar Nero altri bastimenti di guerra che quelli il cui numero, forza e dimensione sono qui appresso stipulate.

2. Le Alte Parti contraenti si riservano di mantenere, ognuna, in quel mare sei bastimenti a vapore di cinquanta metri di lunghezza, sopra acqua, d'un tonnellaggio di ottocento tonnellate al *maximum*, e quattro bastimenti leggieri a vapore o a vela d'un tonnellaggio che non oltrepasserà duecento tonnellate ognuno.

3. La presente convenzione annessa al trattato generale, firmato a Parigi in questo giorno, sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di quattro settimane, o più presto se si può fare.

In fede di che, i Plenipotenziarj rispettivi l'hanno firmata, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi il 30 marzo 1856.

IN NOME DI DIO ONNIPOTENTE.

I Plenipotenti stessi, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, per rispondere al desiderio che gli è espresso dalle LL. MM. l'Imperatore dei Francesi, e la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, dichiara che le isole d'Aland non saranno fortificate, e che non vi sarà mantenuto nè creato nessuno stabilimento militare o navale.

Art. 2. La presente convenzione annessa al trattato generale, firmato a Parigi in questo giorno, sarà ratificata, e le ratifiche ne saranno scambiate nello spazio di quattro settimane, o più presto se si può fare.

In fede di che, i Plenipotenziarj rispettivi l'hanno firmata, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi, il 30 marzo 1856.

1858, 1° giugno. A Tien-Tsin, trattato fra la Russia e la Cina. Sono confermati i trattati di pace e di amicizia anteriori (art. 1); è parimenti confermato il diritto anteriore della Russia di mandare ambasciatori a Pekino sempre quando lo creda necessario (art. 2); il commercio della Russia colla Cina potrà quindi innanzi farsi anche per mare. Le navi mercantili russe potranno a tale effetto approdare nei porti di Sciang-hai, Ning-Po, Foos-

howfoo, Amoy, Canton, Tarwan-foo e Kiun-chow (art. 3); in ciascuno di questi porti il Governo russo potrà nominare consoli e mandare navi di guerra per mantenere l'ordine fra i sudditi russi ivi residenti e salvaguardare l'autorità dei consoli (art. 5). Il Governo cinese riconoscendo che l'insegnamento cristiano ajuta a mantenere l'ordine e la concordia fra gli uomini si obbliga non solo a non molestare i suoi sudditi per l'esercizio dei doveri della fede cristiana, ma anche a proteggerli contro quelli, che professano altre credenze tollerate nel Celeste impero. Riconoscendo i missionarj cristiani per uomini onesti, che non intendono al particolare interesse, il Governo cinese loro permette di diffondere la fede cristiana fra i suoi sudditi e non si opporrà a che penetrino nell'impero (art. 8). Il trattato contiene molte altre disposizioni di carattere commerciale e per la delimitazione delle frontiere fra i due imperi.

1858, 18 giugno. Ivi trattato di pace, di amicizia e di commercio fra la Cina e gli Stati Uniti.

— 26 giugno. A Tien-Tsin, pace fra l'Inghilterra e la Cina. È confermato il trattato di Nanking 29 agosto 1842 fra le stesse Potenze (art. 1). Si conviene che, " secondo la politica universale delle grandi nazioni amiche ", l'Inghilterra potrà nominare ambasciatori, ministri o altri agenti diplomatici alla Corte di Pekino e la Cina potrà pure nominare agenti diplomatici alla Corte di S. James (art. 2); la Cina consente a che il rappresentante dell'Inghilterra risieda colla sua famiglia nella capitale: " esso non sarà chiamato a compiere nessun cerimoniale che deroghi alla dignità del rappresentante di una nazione indipendente " (art. 3). " La religione cristiana insegna a praticare la virtù e a fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi. Le persone, che insegnano o professano questa religione, avranno dunque diritto alla protezione delle autorità cinesi e non potranno essere assoggettate ad alcuna molestia o persecuzione, finchè adempiranno tranquillamente la loro vocazione senza disubbidire alle leggi (art. 8). I sudditi inglesi potranno viaggiare in tutte le parti dell'impero con passaporti rilasciati dai loro consoli e controfirmati dalle autorità locali (art. 9). Le navi mercantili inglesi potranno trafficare sul Gran Fiume (Yang-Tse). Oltre le città di Canton, Annoy, Fou-tcheou, Ning-po e Sciang-hai, aperte dal trattato di Nanking, i sudditi inglesi potranno frequentare le città e porti di Niou-tchouang, Tamsoni, Taiwan e Kioung-tcheou (art. 12). Seguono numerose stipulazioni di carattere commerciale. Con un articolo separato annesso al trattato la Cina si obbliga a pagare 2 milioni di tael in deduzione delle perdite subìte dai sudditi inglesi per la mala condotta delle autorità cinesi di Canton e altri 2 milioni di tael per indennità di guerra.

— 27 giugno. A Tien-Tsin, pace fra la Francia e la Cina. " Gli agenti diplomatici debitamente accreditati dall'Imperatore dei Francesi presso l'Imperatore della Cina potranno recarsi nella capitale dell'impero, per affari importanti; godranno reciprocamente, nel luogo di loro residenza, dei privilegi e delle immunità, che loro accorda il diritto delle genti (art. 2); il Governo Francese potrà nominare consoli o agenti nei porti di mare o di fiume dell'impero cinese indicati nell'art. 6 per servire come intermediarj fra le autorità cinesi e i negozianti e sudditi francesi e vegliare alla stretta osservanza dei regolamenti stipulati (art. 5). Si conviene che i porti (*indicati nel trattato coll'Inghilterra*) godranno degli stessi privilegi di Canton, Sciang-hai, Ning-po, Amoy e Fou-tcheou (art. 6). Seguono numerose stipulazioni intorno ai diritti dei Francesi residenti in Cina e al commercio.

Dal Congresso di Parigi risultò il regolamento definitivo della situazione dei Principati Danubiani. Dopo lunghe conferenze fu conchiuso 1858, 19 agosto, a Parigi, il trattato tra Francia (conte Walewski), Austria (barone Hübner) Inghilterra (barone Cowley), Prussia (barone Hatzfeld), Russia (barone Kisseleff), Sardegna (marchese di Villamarina) e Turchia (Mohammed-Juad pascià).

Art. 1. I principati di Moldavia e di Valacchia sono riuniti sotto la denominazione di Principati Uniti e sotto la supremazia (*suzeraineté*) del Sultano; Art. 2. Le immunità e i privilegj consacrati dagli atti e capitolazioni sono consacrati e posti sotto la garanzia delle Potenze contraenti; i Principati si reggeranno liberamente, senza nessuna ingerenza del Sultano; Art. 3. In ciascun Principato, i poteri pubblici saranno conferiti ad un ospodaro e ad un'assemblea elettiva, col concorso, nei casi previsti dal presente trattato, di una Commissione centrale comune ai due Principati; Art. 4. Le leggi d'interesse locale preparate dall'ospodaro saranno votate dall'assemblea elettiva; quelle di interesse comune saranno preparate dalla Commissione centrale e votate dalle due assemblee elettive; Art. 5. La Moldavia pagherà al Sultano un annuo tributo di 1500 piastre, la Valacchia uno di 2000; i trattati stipulati dal Sultano si applicheranno ai Principati; Art. 10. In caso di violazione delle immunità dei Principati, gli ospodari, se il loro ricorso al Sultano è respinto, potranno rivolgere i loro reclami alle potenze garanti per mezzo degli agenti di queste a Costantinopoli. Art. 9. L'ospodaro è nominato a vita dall'assemblea.

Trattati relativi alla formazione del regno d'Italia.

1859, 11 luglio. A Villafranca, preliminari di pace fra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria, dopo le battaglie di Magenta e di Solferino.

Propositions envoyées à l'Empereur d'Autriche par l'Empereur des Français, et portées par le prince Napoléon.	*Texte original des préliminaires de paix arrêtés à Villafranca.*
	Entre S. M. l'Empereur d'Autriche, e S. M. l'Empereur des Français, il a été convenu ce qui suit:
I. Les deux souverains favoriseront la formation d'une Confédération italienne.	Les deux souverains favoriseront la formation d'une Confédération italienne.
II. Cette Confédération sera sous la présidence honoraire du Pape.	Cette Confédération sera sous la présidence honoraire du Saint-Père.
III. L'Empereur d'Autriche cède ses droits sur la Lombardie à l'Empereur des Français, qui, selon les vœux des populations, les remet au Roi de Sardaigne.	L'Empereur d'Autriche cède à l'Empereur des Français ses droits sur la Lombardie, à l'exception des forteresses de Mantoue et de Peschiera, de manière que la frontière des possessions autrichiennes partirait du rayon extrême de la forteresse de Peschiera, et s'étendrait en ligne droite le long du Mincio jusqu'à le Grazie, de là à Scorzarolo et Luzzara au Pô, d'où les frontières actuelles continueront à former les limites de l'Autriche. L'Empereur des Français remettra le territoire cédé au Roi de Sardaigne.

IV. La Vénétie fait partie de la Confédération italienne, tout en restant sous la couronne de l'Empereur d'Autriche.	La Vénétie fera partie de la Confédération italienne, tout en restant sous la couronne de l'Empereur d'Autriche.
V. Les deux souverains feront tous leurs efforts, excepté le recours aux armes, pour que les ducs de Toscane et de Modène rentrent dans leurs États, en donnant une amnistie générale et une constitution.	Le grand duc de Toscane et le duc de Modène rentrent dans leurs États, en donnant une amnistie générale.
VI. Les deux souverains demanderont au Saint-Père d'introduire dans ses États les réformes nécessaires, et de séparer administrativement les Légations du reste des États de l'Église.	Les deux Empereurs demanderont au Saint-Père d'introduire dans ses États des réformes indispensables.
VII. Amnistie pleine et entière est accordée de part et d'autre aux personnes compromises à l'occasion des derniers événements, dans le territoire des parties belligérantes.	Amnistie pleine et entière est accordée de part et d'autre aux personnes compromises à l'occasion des derniers événements, dans les territoires des parties belligérantes.
Villafranca, 11 juillet.	Fait à Villafranca, le 11 juillet 1859. FRANÇOIS-JOSEPH m. p. NAPOLÉON m. p.

1859, 10 novembre. A Zurigo, pace tra Francia (rappresentata da De Bourqueney e De Bonneville) e Austria (Kàrolyi e Meysenburg). La pace è ristabilita fra i due Stati (art. 1); l'Imperatore d'Austria rinuncia a tutti i suoi diritti sulla Lombardia, ad eccezione delle fortezze di Peschiera e Mantova. La frontiera, partendo dal limite meridionale del Tirolo sul lago di Garda, seguirà il mezzo del lago sino all'altezza di Bardolino e di Manerbio, donde essa raggiungerà in linea retta il punto di intersecazione della zona di difesa della piazza di Peschiera col lago di Garda; seguirà la circonferenza di questa zona, il cui raggio dal centro della piazza è fissato a 1500 metri, più la distanza dal detto centro al centro del forte più avanzato; dal punto di intersecazione della circonferenza così designata col Mincio, la frontiera seguirà il thalweg del fiume sino alle Grazie, dalle Grazie, in linea retta, si estenderà sino a Scorzarolo, seguirà il thalweg del Po sino a Luzzara, punto, a partire dal quale nulla è cambiato ai confini attuali, quali esistevano prima della guerra (art. 4). L'Imperatore dei Francesi dichiara la sua intenzione di rimettere al Re di Sardegna i territorj ceduti (art. 5); convenzioni per regolare i debiti dei paesi ceduti, delle concessioni delle ferrovie da eseguirsi o continuarsi, ecc. (art. 7-12). I sudditi lombardi domiciliati sul territorio ceduto potranno conservare la loro qualità di austriaci trasportando nell'anno i beni mobili e il domicilio fuori dei paesi ceduti; liberi di conservare i loro immobili; la stessa facoltà agli originarj dei paesi ceduti stabiliti negli Stati dell'Imperatore d'Austria; quelli stabiliti fuori di questi Stati avranno un termine di due anni (art. 17). I due sovrani si obbligano a favorire con tutti i loro sforzi la creazione di una Confederazione fra gli Stati italiani sotto la presidenza del Santo Padre; la Venezia rimane sotto la dominazione dell'Austria, ma farà parte di questa Confederazione (art. 18). I confini degli Stati italiani indipendenti che non furono parte nell'ultima guerra non potendo essere modificati secondo il consenso

delle Potenze, che concorsero alla loro formazione e garantirono la loro esistenza, i diritti del granduca di Toscana, del duca di Parma e del duca di Modena sono espressamente riservati (art. 19); i due sovrani uniranno i loro sforzi per ottenere dalla Santa Sede le riforme riconosciute indispensabili nell'amministrazione degli Stati della Chiesa (art. 20). Amnistia, ecc. (art. 21).

1859, 10 novembre. A Zurigo, trattato tra Francia (rappresentata da De Bourqueney e De Banneville) e il regno di Sardegna (Des Ambrois e Jocteau). L'Imperatore dei Francesi trasferisce al Re di Sardegna i diritti e titoli acquistati sulla Lombardia in virtù dell'art. 4 del trattato di Zurigo tra Francia e Austria (art. 1); il re di Sardegna, accettando questa cessione, accetta i carichi e le condizioni che vi furono ammesse dagli art. 7-16 del trattato citato (art. 2). Con un patto addizionale l'Imperatore dei Francesi essendosi obbligato a pagare all'Imperatore d'Austria 40 milioni per la parte sopportata dal Governo della Lombardia nel debito del Monte Lombardo-Veneto, il Re di Sardegna si obbliga a rimborsare tale somma alla Francia (art. 3). Il Governo Sardo pagherà al Governo Francese 60 milioni con una iscrizione di 3 milioni di rendita sul gran libro del debito pubblico sardo (art. 4).

— 10 novembre. A Zurigo, pace tra Francia, regno di Sardegna e Austria.

Art. 1. Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. le Roi de Sardaigne, leurs héritiers et successeurs, leurs États et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre, autrichiens et sardes, seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 3. Par suite des cessions territoriales stipulées dans les Traités conclus en ce jour, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français d'un côté, et S. M. l'Empereur des Français et S. M. le Roi de Sardaigne de l'autre, la délimitation entre les provinces italiennes de l'Autriche et de la Sardaigne sera à l'avenir la suivante:

La frontière, partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, suivra la milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerbio, d'où elle rejoindra, en ligne droite, le point d'intersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec le lac de Garda.

Elle suivra la circonférence de cette zone, dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à trois mille cinq cents mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence, ainsi désignée, avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à le Grazie, s'étendra de le Grazie en ligne droite jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles, telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission militaire, instituée par les Hautes Parties contractantes, sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

Art. 4. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement évacués par les troupes sardes et autrichiennes, qui se retireront immédiatement en deça des frontières déterminées par l'article précédent.

Art. 5. Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto.

Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854, fixée entre les Hautes Parties contractantes à quarante millions de florins (monnaie de convention).

Art. 6. A l'égard des quarante millions de florins stipulés dans l'article précédent, le Gouvernement de S. M. l'Empereur des Français renouvelle l'engagement qu'il a pris vis-à-vis du Gouvernement de S. M. l'Empereur d'Autriche, d'en effectuer le payement, selon le mode déterminé dans l'article additionnel au Traité signé, en date de ce jour, entre les deux Hautes Parties contractantes.

D'autre part, le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne constate de nouveau l'engagement qu'il a contracté, par le Traité signé également aujourd'hui entre la France et la Sardaigne, de rembourser cette somme au Gouvernement de S. M. l'Empereur des Français, d'après le mode stipulé dans l'article 3 dudit Traité.

Art. 7. Une Commission composée de délégués des Hautes Parties contractantes sera immédia-

tement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. Le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour la Sardaigne et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fond d'amortissement du Monte et de sa caisse de dépôt consistant en effets publics, la Sardaigne recevra trois cinquièmes et l'Autriche deux cinquièmes ; et, quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories des dettes inscrites, jusqu'au 5 juin 1850, sur le Monte Lombardo-Veneto, et aux capitaux placés à intérêts à la caisse de dépôt du fond d'amortissement, la Sardaigne se charge pour trois cinquièmes, et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux règlements jusqu'ici en vigueur. Les titres de créance des sujets autrichiens entreront de préférence dans la quote-part de l'Autriche, qui, dans un délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications, ou plus tôt si faire se peut, transmettra au Gouvernement Sarde des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 8. Le Gouvernement de S. M. Sarde succède aux droits et obligations résultants des contrats régulièrement stipulés par l'administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Art. 9. Le Gouvernement Autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets lombards, par les communes, établissements publics et corporations religieuses dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même, les sujets autrichiens, communes, établissements publics et corporations religieuses qui auront versé des sommes à titre de cautionnements, dépôts ou consignations dans les caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le Gouvernement Sarde.

Art. 10. Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement Autrichien sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée, et nommément les concessions résultantes des contrats passés en date 13 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le Gouvernement Sarde est subrogé à tous les droits et à toutes obligations qui résulteraient pour le Gouvernement Autrichien des concessions précitées en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement Autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au Gouvernement Sarde.

Les payements qui restent à faire sur la somme due à l'État par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le trésor autrichien.

Les créances des entrepreneurs de construction et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'État, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement Autrichien et pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement Autrichien.

Une convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre l'Autriche et la Sardaigne.

Art. 11. Il est entendu que le recouvrement des finances, résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du contrat du 14 mars 1856, ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé. Le Gouvernement Sarde s'engage, de son côté, à donner tous les renseignements qui pourraient lui être demandés à cet égard par le Gouvernement Autrichien.

Art. 12. Les sujets lombards domiciliés sur le territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens-meubles en franchise de droits et de se retirer avec leurs familles dans les États de S. M. Impériale et Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de S. M. l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les États respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être reçue par la mission autrichienne la plus voisine, ou par l'autorité supérieure d'une province quelconque de la monarchie.

Art. 13. Les sujets lombards faisant partie de l'armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservée à S. M. l'Empereur d'Autriche, seront immédiatement libérés du service militaire, et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. I. R. Ap. ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires de la Lombardie, qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service de l'Autriche.

Art. 14. Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées, à l'avenir, par le Gouvernement de S. M. Sarde.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements acquittés, jusqu'en 1814, par le ci-devant royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documents administratifs et de justice civile, relatifs soit à la partie de la Lombardie dont la possession est réservée à S. M. l'Empereur d'Autriche, soit aux provinces vénitiennes, seront remises aux commissaires de S. M. I. R. Ap. aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile concernant le territoire cédé qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empereur d'Autriche, seront remis aux commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne.

Les Gouvernements d'Autriche et de Sardaigne s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les corporations religieuses établies en Lombardie et dont la législation Sarde n'autoriserait pas l'existence, pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières.

Art. 17. Tous les Traités et Conventions conclus entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. le Roi de Sardaigne, qui étaient en vigueur avant le 1er avril 1859, sont confirmés en tant qu'il n'y est pas dérogé par le présent Traité. Toutefois, les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre, dans le terme d'une année, ces Traités et Conventions à une révision générale afin d'y apporter, d'un commun accord, les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

En attendant, ces Traités et Conventions sont étendus au territoire nouvellement acquis par S. M. le Roi de Sardaigne.

Art. 18. La navigation du lac de Garda est libre, sauf les règlements particuliers des ports et de police riveraine. La liberté de la navigation du Pô et de ses affluents est maintenue conformément aux traités.

Une Convention destinée à régler les mesures nécessaires pour prévenir et réprimer la contrebande sur ces eaux sera conclue, entre l'Autriche et la Sardaigne, dans le terme d'un an à dater de l'échange des ratifications du présent Traité. En attendant, on appliquera à la navigation les dispositions stipulées dans la convention du 22 novembre 1851 pour la répression de la contrebande sur le lac Majeur, le Pô et le Tésin; et, pendant le même intervalle, il ne sera rien innové aux règlements de navigation en vigueur à l'égard du Pô et de ses affluents.

Art. 19. Le Gouvernement Autrichien et le Gouvernement Sarde s'engagent à régler par un acte spécial tout ce qui tient à la propriété et à l'entretien des ponts et passages sur le Mincio, là où il forme la frontière, aux constructions nouvelles à faire à cet égard, aux frais qui en résulteront et à la perception des péages.

Art. 20. Là où le thalweg du Mincio marquera désormais la frontière entre l'Autriche et la Sardaigne, les constructions ayant pour objet la rectification du lit et l'endiguement de cette rivière, ou qui seraient de nature à altérer son courant, se feront d'un commun accord entre les deux États limitrophes. Un arrangement ultérieur réglera cette matière.

Art. 21. Les habitants des districts limitrophes jouiront réciproquement des facilités qui

étaient antérieurement assurées aux riverains du Tésin.

Art. 22. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. le Roi de Sardaigne déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements de la Péninsule, de quelque classe ou condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété, à raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Art. 23. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich dans l'espace de quinze jours, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich, le dixième jour du mois de novembre 1859.

Signé: (*L. S.*) Kàrolyi — Meysenburg.
(*L. S.*) Bourqueney — Banneville
(*L. S.*) Des Ambrois — Jocteau.

I preliminari di Villafranca e i trattati di Zurigo, riservavano il diritto pei principi e per gli Stati italiani di formarsi in Confederazione. Era questa idea favorita dall'Imperatore Napoleone, il quale avrebbe così indebolito l'Austria, emancipato l'Italia senza darle l'unità. Ma i popoli vi si opposero; il granduca di Toscana e i duchi di Parma e Modena furono dichiarati decaduti e quei paesi si annetterono al Piemonte. L'Imperatore Napoleone dovette consentirvi, ma, in compenso, volle la rettificazione dei confini della Francia verso l'Italia mediante la cessione della Savoja e del circondario di Nizza.

1860, 24 marzo. A Torino, trattato tra Francia (rappresentata dal barone di Talleyrand-Périgord e Benedetti) e il regno di Sardegna (conte di Cavour e Farini). Il Re di Sardegna rinuncia per sè e pei suoi successori a tutti i suoi diritti sulla Savoja e sulla contea di Nizza, e consente alla loro riunione alla Francia.

— 26 aprile. A Tetouan, pace e amicizia fra la Spagna e il Marocco. Il territorio della piazza spagnuola di Ceuta è esteso per la sicurezza e difesa della sua guarnigione; il re del Marocco autorizza lo stabilimento nella città di Fez di una casa di missionarj spagnuoli e loro conferma tutti i privilegi ed esenzioni loro accordate dai precedenti sovrani.

— 5 settembre. A Parigi, convenzione fra Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia e Turchia per reprimere i torbidi in Siria. Un corpo di truppe europee vi sarà mandato; la Francia consente a fornire immediatamente la metà di questo corpo di truppe.

1861, 2 febbrajo, a Parigi. Il principe di Monaco rinuncia a perpetuità in favore della Francia a tutti i suoi diritti sui Comuni di Mentone e Roccabruna per 4 milioni di franchi; unione doganale tra la Francia e il principato di Monaco.

Trattati relativi alla spedizione del Messico.

— 31 ottobre. A Londra, convenzione tra Francia, Spagna e Inghilterra relativa alla spedizione del Messico. Le tre Potenze, di fronte alla condotta arbitraria e vessatoria delle autorità della repubblica del Messico trovandosi nella necessità di esigere da queste autorità una protezione più efficace per le persone e le proprietà dei loro sudditi e la esecuzione delle obbligazioni contratte verso di esse dalla repubblica del Messico, si obbligano a prendere le disposizioni necessarie per spedire sulle coste del Messico forze di terra e di mare combinate sufficienti per occupare le diverse fortezze e posizioni militari del litorale messicano, obbligandosi a non cercare alcun acquisto di territorio o vantaggio particolare e a non esercitare sugli affari interni del Messico alcuna influenza lesiva del diritto della

nazione messicana di scegliere e costituire liberamente la forma del suo governo.

1862, 19 febbrajo. Alla Soledad (Messico), convenzione preliminare tra la repubblica del Messico e i commissarj di Francia, Spagna e Gran Bretagna.

Non solo i negoziati non riuscirono, ma fra gli stessi commissarj delle tre Potenze sorsero dissensi, per cui Inghilterra e Spagna si ritrassero dall'impresa, lasciando sola la Francia, le cui truppe entrano in Messico il 10 giugno 1863. Il 10 luglio l'assemblea dei notabili messicani offre la corona imperiale del Messico a Ferdinando Massimiliano, arciduca d'Austria, suoi eredi e successori: Massimiliano il 3 ottobre 1863 accetta la corona a condizione che la nazione messicana sia consultata. In seguito al plebiscito del popolo messicano, egli il 10 aprile 1864, al castello di Miramar, accetta la corona imperiale del Messico.

— 7 aprile. A Washington, trattato fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per la soppressione della tratta dei negri.

— 5 giugno. A Saigon pace e amicizia tra la Francia e la Spagna da una parte e il regno di Annam dall'altra. I sudditi francesi e spagnuoli potranno praticare il culto cristiano e i sudditi annamiti liberamente abbracciare la religione cristiana. Le tre provincie di Bren-hoa, Gia-dinh e Dinh-tuong e l'isola di Pulo-Condor sono cedute alla Francia. Il re di Annam non potrà fare cessioni di territorio ad altri Stati senza il consenso della Francia. I sudditi francesi e spagnuoli potranno liberamente trafficare nei tre porti di Touranne, Balat e Quag-an. L'Annam pagherà un'indennità di 4 milioni di dollari.

1863, 13 luglio. A Londra, convenzione tra il Re di Danimarca da una parte e Francia, Gran Bretagna e Russia dall' altra per l'accessione al trono di Grecia di Giorgio I, proclamato con decreto dell'Assemblea nazionale dei Greci del 20 marzo (1° aprile) 1863. Il Re di Danimarca, come suo tutore, accetta la sovranità ereditaria della Grecia (art. 1); la Grecia, sotto la sovranità del principe Guglielmo di Danimarca e la garanzia delle tre Corti, formerà Stato monarchico indipendente costituzionale (art. 3); le frontiere dello Stato greco, fissate dalla convenzione di Costantinopoli del 21 luglio 1832 fra le tre Corti alleate e la Porta Ottomana, saranno allargate coll'annessione delle isole Jonie, proposta da S. M. Britannica, conforme ai voti del Parlamento jonio e l'adesione delle Corti di Austria, Francia, Prussia e Russia (art. 4); in nessun caso le corone di Grecia e di Danimarca saranno riunite sullo stesso capo (art. 6); i successori legittimi di re Giorgio I dovranno professare la fede della Chiesa ortodossa d'Oriente (art. 7).

— 15 luglio. A Bruxelles, trattato fra Belgio, Austria-Ungheria, Brasile, Chilì, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Annover, Italia, Perù, Portogallo, Prussia, Russia, Svezia e Norvegia, Turchia e le città libere e anseatiche di Lubecca, Brema e Amburgo pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

— 14 novembre. A Londra, trattato fra Austria, Francia, Gran Bretagna e Russia. La Gran Bretagna rinunzia al protettorato delle isole Jonie di Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Paxo colle loro dipendenze (art. 1); le isole Jonie godranno dei vantaggi di una neutralità perpetua (art. 2).

1864, 17-29 marzo. A Londra, trattato fra Inghilterra, Francia e Russia da una parte e il Re degli Elleni dall'altra. L'Inghilterra, rinuncia al protettorato sulle isole Jonie; Francia, Inghilterra e Russia riconoscono questa unione e dichiarano che la Grecia, nei limiti dell'accomodamento conchiuso a Costantinopoli tra Francia, Inghilterra, Russia e Turchia del 21 luglio 1832,

non quando il Re d'Italia abbia decretato il trasferimento della capitale del Regno nel luogo, che sarà da lui ulteriormente determinato.

Qui si complica la questione dei ducati di Sleswig e Holstein.

Il trattato di Londra dell'8 maggio 1852, che aveva posto termine alla guerra mossa dalla Prussia alla Danimarca nel 1848, non era stato accettato dalla Confederazione Germanica, nè la Costituzione, che il Re di Danimarca Federico VII aveva pubblicato nel 1855, applicata anche allo Sleswig, all'Holstein ed al Lauenburg. La Dieta di Francoforte vi vide l'intenzione di unire più strettamente alla Danimarca i ducati che essa voleva tener come parte della Confederazione Germanica. Il 3 luglio 1863 la Dieta vota l'esecuzione federale contro la Danimarca. Morto re Federico VII, Cristiano, duca di Glückburg, saliva al trono di Danimarca, ma la Germania sostenne le pretese del duca di Augustenburg sullo Sleswig e Holstein. Prussia e Austria intervengono come potenze federali, e reclamano lo Sleswig per la Confederazione: il Jutland è invaso e cade in potere degli alleati.

Il Re di Danimarca rinuncia a tutti i suoi diritti sui ducati a favore del Re di Prussia e dell'Imperatore d'Austria (art. 3); è fissata a 29 milioni di talleri la quota del debito pubblico del regno di Danimarca messa a carico dei ducati (art. 8).

Questo trattato smembrava la Danimarca a solo profitto dell'Austria e della Prussia.

La convenzione di Gastein, 14 agosto 1865 dove Austria e Prussia si dividevano i ducati, conteneva il germe della guerra, che doveva scoppiare due anni dopo tra le due Potenze firmatarie. La Prussia, oltre al possesso di entrambi i ducati, voleva risolvere a suo profitto la questione di supremazia nella Confederazione. Per mettere l'Austria fuori della Confederazione, propose un Parlamento, nel quale essa avrebbe disposto della maggioranza dei voti. Da allora le relazioni fra i due Stati si tesero e la guerra fra Prussia e Austria, cui si erano alleati il Würtemberg, la Baviera e i granducati di Baden e Assia, non tardò a scoppiare.

1865, 27 giugno. A bordo della fregata spagnuola " Villa de Madrid " nella rada di Callao, pace fra la Spagna e il Perù.

1866, 8 aprile. A Berlino, alleanza offensiva e difensiva per tre mesi (?) tra Prussia e Italia: trattato segreto. Una campagna di poche settimane porta gli eserciti prussiani nel cuore dell'Austria; la vittoria di Sadowa apre ai vincitori la strada di Vienna. L'Austria domanda la mediazione della Francia.

— 26 luglio. A Nikolsburg, preliminari di pace fra Prussia (rappresentata dal conte di Bismarck) e Austria (conte Kàrolyi e barone di Brenner). Integrità della monarchia austriaca, salvo il regno Lombardo-Veneto; le truppe prussiane evacueranno il territorio austriaco dopo conclusa la pace con una garanzia pel pagamento delle spese di guerra (art. 1); l'Imperatore d'Austria riconosce la dissoluzione dell'antica Confederazione Germanica e acconsente a una nuova organizzazione della Germania, di cui l'Austria non farà parte; consente che gli Stati tedeschi al nord della linea del Meno contrattino una unione più stretta colla Prussia e quelli situati al sud formino fra loro una unione, i cui vincoli nazionali colla unione del nord saranno regolati da un accordo comune (art. 2); l'Austria trasferisce alla Prussia tutti i diritti acquistati sui ducati di Holstein e di Sleswig in virtù del trattato di Vienna del 30 ottobre 1864, riservando per gli abitanti del nord dello Sleswig il diritto di manifestare il loro voto di

Eccone il testo :

AU NOM
DE LA TRÈS-SAINTE ET INDIVISIBLE TRINITÉ.

S. M. le Roi de Prusse et l'Empereur d'Autriche, animés du désir de rendre à leurs pays les bienfaits de la paix, ont résolu de changer en un traité définitif les préliminaires signés à Nikolsbourg le 26 juillet 1866. A cette fin, Leurs Majestés ont désigné pour leurs plénipotentiaires, etc., etc.

Art. I. Entre S. M. le Roi et S. M. l'Empereur d'Autriche, ainsi qu'entre leurs héritiers et descendants et les États et sujets des deux parties il y aura désormais une paix et une amitié perpétuelles.

Art. II. En vue de l'exécution de l'art. 6 des préliminaires de paix signés le 26 juillet de l'année courante à Nikolsbourg, et après que S. M. l'Empereur des Français a fait déclarer officiellement le 29 juillet *ejusdem* à Nikolsbourg par son ambassadeur accrédité près de S. M. le Roi de Prusse: « Qu'en ce qui concerne le Gouvernement de l'Empereur, la Vénétie est acquise à l'Italie pour lui être remise à la paix ». — S. M. l'Empereur d'Autriche accède également, pour sa part, à cette déclaration et donne son consentement à la réunion du Royaume Lombardo-Vénitien au Royaume d'Italie, sans autre condition onéreuse que la liquidation des dettes, qui seront reconnues afférentes aux territoires cédés, conformément au précédent traité de Zurich.

Art. III. Des deux parts les prisonniers de guerre seront remis immédiatement en liberté.

Art. IV. S. M. l'Empereur d'Autriche reconnaît la dissolution de la Confédération Germanique telle qu'elle a existé jusqu'ici, et donne son assentiment à une organisation nouvelle de l'Allemagne. sans la participation de l'Empire d'Autriche. S. M. promet également de reconnaître l'union fédérale plus étroite qui sera fondée par S. M. le Roi de Prusse au nord de la ligne du Mein, et déclare consentir à ce que les États allemands situés au sud de cette ligne contractent une union, dont les liens nationaux avec la Confédération du Nord de l'Allemagne feront l'objet d'une entente ultérieure entre les deux parties, et qui aura une existence internationale indépendante.

Art. V. S. M. l'Empereur d'Autriche transfère à S. M. le Roi de Prusse tous les droits que la paix de Vienne du 30 octobre 1864 lui avait reconnus sur les duchés de Schleswig et de Holstein, avec cette réserve que les populations des districts du nord du Schleswig seront de nouveau réunies au Danemark, si elles en expriment le désir par un vote librement émis.

Art. VI. Conformément au désir exprimé par S. M. l'Empereur d'Autriche, S. M. le Roi de Prusse se déclare prêt à laisser subsister, lors des modifications qui doivent avoir lieu en Allemagne, l'état territorial du royaume de Saxe dans son étendue actuelle, en se réservant par contre de régler en détail, par un traité de paix spécial avec S. M. le Roi de Saxe, les questions relatives à la part de la Saxe dans les frais de guerre, ainsi qu'à la position future du royaume de Saxe dans la Confédération du Nord de l'Allemagne. En revanche, S. M. l'Empereur d'Autriche promet de reconnaître la nouvelle organisation que le Roi de Prusse établira dans le nord de l'Allemagne, y compris les modifications territoriales, qui en seront la conséquence.

Art. VII. Afin de répartir les propriétés de la Confédération telle qu'elle a existé jusqu'ici, une Commission se réunira à Francfort-sur-Mein dans les six semaines au plus tard après la ratification du présent Traité. Cette Commission recevra communication de toutes les créances et prétentions sur la Confédération Germanique, lesquelles devront être liquidées échéant les six mois. La Prusse et l'Autriche se feront représenter dans cette Commission; tous les autres Gouvernements qui ont fait jusqu'ici partie de la Confédération pourront en agir de même.

Art. VIII. L'Autriche conserve le droit d'enlever les propriétés impériales des forteresses fédérales et la part matriculaire de l'Autriche de la propriété mobilière fédérale ou d'en disposer autrement; il en est de même de toutes les propriétés mobilières de la Confédération.

Art IX. Aux fonctionnaires, serviteurs et pensionnés de la Confédération, en tant qu'ils sont portés sur le bilan fédéral, les pensions qui leur reviennent ou qui leur sont déjà accordées, restent garanties, en proportion de la matricule; toutefois le Gouvernement royal prussien prend à sa charge les pensions et subventions des officiers de la ci-devant armée du Schleswig-Holstein et de leurs héritiers. lesquelles étaient payées jusqu'ici par la caisse matriculaire fédérale.

Art. X. Les pensions accordées par le Gouvernement impérial autrichien dans le Holstein restent acquises aux personnes intéressées. La somme de 449,500 thalers, monnaie du Danemark, en obligations d'État

Danemark à 4 pour 100, qui se trouve encore en possession du Gouvernement impérial autrichien, somme appartenant au trésor holsteinois, sera restituée à celui-ci immédiatement après la ratification du présent Traité.

Nul habitant des duchés du Holstein et du Schleswig et nul sujet de LL. MM. le Roi de Prusse et l'Empereur d'Autriche ne sera poursuivi, inquiété ou atteint dans sa personne ou dans sa propriété du chef de sa conduite politique pendant les derniers événements et durant la guerre.

Art. XI. S. M. l'Empereur d'Autriche prend l'engagement de payer à S M. le Roi de Prusse la somme de 40,000,000 thalers de Prusse, pour couvrir une partie des frais que la guerre a occasionnés à la Prusse. Mais il y a lieu de retrancher de cette somme le montant de l'indemnité des frais de guerre que S M. l'Empereur d'Autriche a encore le droit d'exiger des duchés de Schleswig et de Holstein en vertu de l'art. 12 du Traité de paix du 30 octobre 1864 précité, soit 15 millions de thalers, plus 5 millions comme montant des frais d'entretien de l'armée prussienne supportés par les pays de l'Autriche occupés par cette armée, jusqu'au moment de la conclusion de la paix, de manière qu'il ne reste plus à payer comptant que 20 millions de thalers de Prusse.

La moitié de cette somme sera versée en espèces à l'échange des ratifications du présent Traité et la seconde moitié, également en espèces, trois semaines plus tard à Oppeln.

Art. XII. Tous les Traités et Conventions conclus entre les Hautes Parties contractantes avant la guerre sont de nouveau remis en vigueur par le présent Traité, en tant que par leur nature ils ne doivent cesser d'exister en suite de la dissolution de la Confédération Germanique. La convention générale d'extradition conclue le 10 février 1831 entre les États confédérés allemands, ainsi que les dispositions additionnelles qui s'y rattachent conserveront spécialement leur vigueur entre la Prusse et l'Autriche.

Toutefois le Gouvernement impérial autrichien déclare que la Convention monétaire conclue le 24 janvier 1857 perd par la dissolution de la Confédération germanique la partie la plus essentielle de sa valeur pour l'Autriche, et le Gouvernement royal prussien se déclare prêt à entrer en négociations sur la suppression de cette Convention avec l'Autriche et les autres signataires. De même les Hauts Contractants se réservent d'ouvrir aussitôt que possible des négociations concernant la révision du Traité de commerce et de douane du 11 avril 1865 dans le sens d'une plus grande facilité à introduire dans les relations entre les deux pays. Provisoirement le Traité précité rentrera en vigueur avec la réserve que chacun des Hauts Contractants aura la faculté de le retirer après en avoir fait la déclaration six mois à l'avance.

Art. XIII. Les ratifications du présent Traité seront échangées à Prague dans l'espace de huit jours ou plus tôt si c'est possible.

En foi de quoi les plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Prague, le 23 août 1866.

(L. S.) WERTHER.

(L. S.) BRENNER.

1866, 24 agosto. A Vienna, trattato fra Austria e Francia.

— 3 settembre. A Berlino, pace fra la Prussia e il granducato di Assia. Indennità di due milioni di fiorini (art. 2).

— 20 settembre. Una legge votata dalle Camere prussiane decreta l'annessione dell'Annover, dell'Assia elettorale, di Nassau e di Francoforte alla Prussia.

— 26 settembre. A Berlino, trattato fra la Prussia e il Principato di Reuss che riconosce ed accetta i preliminari di Nikolsburg; aderisce al trattato di Confederazione fra il re di Prussia e gli altri Governi del nord dall'altra (art. 1), ecc.

— 3 ottobre. A Vienna, trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

Testo del Trattato 3 ottobre 1866 tra Italia e Austria.

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTE ET INDIVISIBLE TRINITÉ.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant résolu d'établir entre leurs États respectifs une paix sincère et durable: Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant cédé à Sa Majesté l'Empereur des Français le Royaume Lombardo-Vénitien; Sa Majesté l'Empereur des Français de son côté

s'étant déclaré prêt à reconnaître la réunion dudit Royaume Lombardo-Vénitien aux États de sa Majesté le Roi d'Italie, sous réserve du consentement des populations dûment consultées; Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Après avoir échangé leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Il y aura, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, leurs héritiers et successeurs, leurs États et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre italiens et autrichiens seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 3. Sa Majesté l'Empereur d'Autriche consent à la réunion du Royaume Lombardo-Vénitien au Royaume d'Italie.

Art. 4. La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Vénitien.

Une Commission militaire instituée par les deux Puissances contractantes sera chargée d'éxécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

Art. 5. L'évacuation du territoire cédé et déterminé par l'article précédent commencera immédiatement après la signature de la paix et sera terminée dans le plus bref délai possible, conformément aux arrangements concertés entre les Commissaires spéciaux désignés à cet effet.

Art. 6. Le Gouvernement Italien prendra à sa charge:

1° La partie du Monte Lombardo Veneto qui est restée à l'Autriche en vertu de la Convention conclue à Milan en 1860 pour l'exécution de l'article 7 du Traité de Zurich;

2° Les dettes ajoutées au Monte Lombardo-Veneto depuis le 4 juin 1859 jusqu'au jour de la conclusion du présent Traité;

3° Une somme de trente cinq millions de florins, valeur autrichienne, argent effectif, pour la partie de l'emprunt de 1854 afférente à la Vénétie et pour le prix du matériel de guerre non transportable. Le mode de paiement de cette somme de trente cinq millions de florins valeur autrichienne, argent effectif sera, conformément au précédent du Traité de Zurich, déterminé dans un article additionnel.

Art. 7. Une Commission composée de délégués de l'Italie, de l'Autriche et de la France procédera à la liquidation des différentes catégories énoncées dans les deux premiers alinéas de l'article précédent, en tenant compte des amortissements effectués et des biens, capitaux, de toute espèce, constituant les fonds d'amortissement. Cette Commission procédera au règlement définitif des comptes entre les Parties contractantes et fixera le temps et le mode d'exécution de la liquidation du Monte Lombardo-Veneto.

Art. 8. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Art. 9. Le Gouvernement Autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les habitants du territoire cédé, par les communes, établissements publics et corporations religieuses, dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même les sujets autrichiens, communes, établissements publics et corporations religieuses, qui auront versé des sommes à titre de cautionnements, dépôts ou consignations, dans les caisses du territoire cédé, seront exactement remboursés par le Gouvernement Italien.

Art. 10. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement Autrichien sur le territoire cédé dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée et nommément les concessions résultant des contrats passés en date du 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

Le Gouvernement Italien reconnaît et confirme également les dispositions de la Convention passée le 20 novembre 1861 entre l'Administration autrichienne et le Conseil d'administration de la Société des chemins de fer d'État du Sud lombardo-vénitiens et central-italiens, ainsi que la Convention passée le 27 février 1866 entre le Ministère Impérial des finances et du commerce et la Société autrichienne du Sud.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité le Gouvernement Italien est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient pour le Gouvernement Autrichien des Conventions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement Autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au Gouvernement Italien.

Les paiements qui restent à faire sur la somme due à l'État par les concessionaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme

équivalent des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor autrichien. Les créances des entrepreneurs de constructions et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'État, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement Autrichien, et, pour autant qu'ils y sont tenus en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement Autrichien.

Art. 11. Il est entendu que le recouvrement des créances résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du contrat du 14 mars 1856 ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé. Le Gouvernement Italien s'engage de son côté à donner tous les renseignements qui pourraient être demandés à cet égard par le Gouvernement Autrichien.

Art. 12. Afin d'étendre aux chemins de fer de la Vénétie les prescriptions de l'article 15 de la Convention du 27 février 1866, les Hautes Puissances contractantes s'engagent à stipuler, aussitôt que faire se pourra, de concert avec la Société des chemins de fer du Sud autrichiens, une Convention pour la séparation administrative et économique des groupes de chemins de fer vénitiens et autrichiens.

En vertu de la Convention du 27 février 1866 la garantie, que l'État doit payer à la Société des chemins de fer autrichiens du Sud, devra être calculée sur la base du produit brut de l'ensemble de toutes les lignes vénitiennes et autrichiennes constituant le réseau des chemins de fer du Sud autrichiens actuellement concédé à la Société. Il est entendu que le Gouvernement Italien prendra à sa charge la partie proportionnelle de cette garantie qui correspond aux lignes du territoire cédé, et que pour l'évaluation de cette garantie on continuera à prendre pour base l'ensemble du produit brut des lignes vénitiennes et autrichiennes concédées à ladite Société.

Art. 13. Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche, désireux d'étendre les rapports entre les deux États, s'engagent à faciliter les communications par chemins de fer et à favoriser l'établissement de nouvelles lignes pour relier entre eux les réseaux italien et autrichien.

Le Gouvernement de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique promet en outre de hâter autant que possible l'achèvement de la ligne du Brenner, destinée à unir la vallée de l'Adige avec celle de l'Inn.

Art. 14. Les habitants ou originaires du territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les États de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire cédé.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé établis dans les États de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les individus qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés de part ni d'autre dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les États respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les individus originaires du territoire cédé qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie Autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine ou par l'Autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

Art. 15. Les sujets lombardo-vénitiens faisant partie de l'armée autrichienne seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique seront libres de le faire et ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires du Royaume Lombardo-Vénitien qui manifesteront l'intention de rester au service de l'Autriche.

Les employés civils originaires du Royaume Lombardo-Vénitien auront le choix, soit de rester au service de l'Autriche, soit d'entrer dans l'administration italienne: auquel cas le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage, soit à les placer dans des fonctions analogues à celles qu'ils occupaient, soit à leur allouer des pensions dont le montant sera fixé d'après les lois et règlements en vigueur en Autriche.

Il est entendu ques les employés dont il s'agit seront soumis aux lois et règlements disciplinaires de l'administration italienne.

Art. 16. Les officiers d'origine italienne, qui actuellement se trouvent au service de

l'Autriche, auront le choix, ou de rester au service de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, ou d'entrer dans l'armée de Sa Majesté le Roi d'Italie avec les grades qu'ils occupent dans l'armée autrichienne, pourvu qu'ils en fassent la demande dans le délai de six mois à partir de l'échange des ratifications du présent Traité.

Art. 17. Les pensions tant civiles que militaires régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques du Royaume Lombardo-Vénitien, continueront à rester acquises à leurs titulaires et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le Gouvernement de Sa Majesté Italienne.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements, acquittés jusqu'en 1814 par le Gouvernement des provinces lombardo-vénitiennes de cette époque, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

Art. 18. Les archives des territoires cédés contenant les titres de propriété, les documents administratifs et de justice civile, ainsi que les documents politiques et historiques de l'ancienne République de Venise, seront remis dans leur intégrité aux commissaires qui seront désignés à cet effet, auxquels seront également consignés les objets d'art et de science spécialement affectés au territoire cédé.

Réciproquement, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile concernant les territoires autrichiens, qui peuvent se trouever dans les archives du territoire cédé, seront remis dans leur intégrité aux commissaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique.

Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois le territoire cédé et les pays contigus.

Ils s'engagent aussi à laisser prendre copie authentique des documents historiques et politiques qui peuvent intéresser les territoires restés respectivement en possession de l'autre Puissance contractante, et qui, dans l'intérêt de la science, ne pourront être séparés des archives auxquelles ils appartiennent.

Art. 19. Les Hautes Puissances contractantes s'engagent à accorder réciproquement les plus grandes facilités douanières possibles aux habitants limitrophes des deux pays pour l'exploitation de leurs propriétés et l'exercice de leurs industries.

Art. 20. Les Traités et Conventions qui ont été confirmés par l'article 17 du Traité de paix signé à Zurich le 10 novembre 1859 rentreront provisoirement en vigueur pour une année, et seront étendus à tous les territoires du Royaume d'Italie. Dans le cas où ces Traités et Conventions ne seraient pas dénoncés trois mois avant l'expiration d'une année, à partir de l'échange des ratifications, ils resteront en vigueur, et ainsi d'année en année.

Toutefois les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre dans le terme d'une année ces Traités et Conventions à une révision générale afin d'y apporter d'un commun accord les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

Art. 21. Les deux Hautes Puissances contractantes se réservent d'entrer, aussitôt que faire se pourra, en négociations pour conclure un Traité de commerce et de navigation sur les bases les plus larges pour faciliter réciproquement les transactions entre les deux pays.

En attendant, et pour le terme fixé dans l'article précédent, le Traité de commerce et de navigation du 18 octobre 1851 restera en vigueur et sera appliqué à tout le territoire du Royaume d'Italie.

Art. 22. Les Princes et les Princesses de la Maison d'Autriche, ainsi que les Princesses qui sont entrées dans la Famille Impériale par voie de mariage, rentreront, en faisant valoir leurs titres, dans la pleine et entière possession de leurs propriétés privées, tant meubles qu'immeubles, dont ils pourront jouir et disposer sans être troublés en aucune manière dans l'exercice de leurs droits.

Sont, toutefois, réservés tous les droits de l'État et des particuliers à faire valoir par les moyens légaux.

Art. 23. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs, il y aura pleine et entière amnistie pour tous les individus compromis à l'occasion des événements politiques survenus dans la Péninsule jusqu'à ce jour. En conséquence, aucun individu de quelque classe ou condition qu'il soit ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou sa propriété ou dans l'exercice de ses droits en raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Art. 24. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Vienne dans l'espace de quinze jours ou plus tôt si faire se peut.

tezza federale, cesserà di essere città fortificata (art. 3); le truppe prussiane in guarnigione nella fortezza di Lussemburgo s'evacueranno; il re granduca si obbliga di convertire questa piazza-forte in città aperta e non vi sarà mantenuto nè creato alcuno stabilimento militare (art. 5). Le Potenze firmatarie di questo trattato constatano che la dissoluzione della Confederazione Germanica avendo tratto con sè la dissoluzione dei vincoli, che univano il granducato di Limburgo, in un col granducato di Lussemburgo, alla detta Confederazione, ne risulta che i rapporti fra il granducato e certi territorj appartenenti al ducato di Limburgo, cessarono di esistere, tali territorj continuando a far parte integrante del regno dei Paesi Bassi (art. 6).

La Spagna, cacciati i Borboni, era alla ricerca di un re, e il maresciallo Prim era riuscito a far accettare alla Prussia la candidatura del principe di Hohenzollern. Il gabinetto delle Tuileries si oppose a questa candidatura, che gli sembrava ristabilire l'impero di Carlo V. Lo stesso candidato vi rinunziò, ma Napoleone III voleva che il re di Prussia si obbligasse per l'avvenire a non riprendere tale candidatura. Il re non volle acconsentire. La guerra fu dichiarata. Nella battaglia di Sedan schiacciata (18 gennajo 1871), la Francia, dichiaratasi repubblica, dovette implorar la pace.

1871, 25 febbrajo. All'Aja, convenzione fra la Gran Bretagna e i Paesi Bassi per la cessione alla Gran Bretagna dei possedimenti olandesi sulla costa della Guinea.

— 26 febbrajo. La Francia rinuncia a favore del nuovo impero tedesco a tutti i suoi diritti e titoli su l'Alsazia e la Lorena; è regolata la evacuazione del territorio, parte subito dopo che l'Assemblea nazionale di Bordeaux avrà ratificato il trattato, parte a misura che sarà pagata la indennità di guerra di sei miliardi. Le truppe tedesche si asterranno da qualsiasi requisizione; saranno mantenute a spese del Governo Francese. Gli interessi degli abitanti dei territorj ceduti, per ciò che concerne il commercio e i loro diritti civili, saranno regolati il più favorevolmente possibile; il Governo tedesco non si opporrà alla loro libera emigrazione e non potrà prendere alcuna misura contro la loro persona e contro i loro beni (art. 5); è regolata la restituzione dei prigionieri (art. 6).

Le prince Othon de Bismark-Schönhausen, chancellier de l'Empire germanique; le comte Harry d'*Arnim*, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de S. M. l'Empereur d'Allemagne près le Saint-Siége, stipulant au nom de S. M l'Empereur d'Allemagne, d'un côté;

de l'autre, M. Jules Favre, ministre des affaires étrangères de la République Française, M. Augustin-Thomas-Eugène Pouyer-Quertier, ministre des finances de la République Française, et M. Marc-Thomas-Eugène de Goulard, membre de l'Assemblée nationale, stipulant an nom de la République Française;

S'étant mis d'accord pour convertir en Traité de paix définitif le Traité de préliminaires de paix du 26 février de l'année courante, modifié ainsi qu'il va l'être par les dispositions qui suivent,

Ont arrêté :

Art. I. La distance de la ville de Belfort à la ligne de la frontière, telle qu'elle à été d'abord proposée lors des négociations de Versailles, et telle qu'elle se trouve marquée sur la carte annexée à l'instrument ratifié des préliminaires du 26 février, est considérée comme indiquant la mesure du rayon, qui, en vertu de la clause y rélative du premier article des préliminaires, doit rester à la France avec la ville et les fortifications de Belfort.

Le Gouvernement allemand est disposé à élargir ce rayon de manière qu'il comprenne les cantons de Belfort, de Delle et de Giromagny, ainsi que la partie occidentale du canton de Fontaine, à l'ouest d'une ligne à tracer du point où le canal du Rhône au Rhin sort du canton de Delle, au sud de Montreux-Château, jusqu'à la limite nord du

en billets à ordre ou en lettres de change négociables, de premier ordre, valeur comptant.

Le Gouvernement Allemand ayant fixé en France la valeur du thaler prussien à 3 fr. 75 c., le Gouvernement Français accepte la conversion des monnaies des deux pays au taux ci-dessus indiqué.

Le Gouvernement Français informera le Gouvernement Allemand, trois mois d'avance, de tout payement qu'il compte faire aux caisses de l'Empire Allemand.

Après le payement du premier demi-milliard et la ratification du traité de paix définitif, les départements de la Somme, de la Seine-Inférieure et de l'Eure seront évacués en tant qu'ils se trouveront encore occupés par les troupes allemandes. L'évacuation des départements de l'Oise, de Seine-et-Oise, de Seine-et-Marne et de la Seine, ainsi que celle des forts de Paris, aura lieu aussitôt que le Gouvernement Allemand jugera le rétablissement de l'ordre, tant en France que dans Paris, suffisant pour assurer l'exécution des engagements contractés par la France.

Dans tous les cas cette évacuation aura lieu lors du payement du troisième demi-milliard.

Les troupes allemandes, dans l'intérêt de leur sécurité, auront la disposition de la zone neutre située entre la ligne de démarcation allemande et l'enceinte de Paris, sur la rive droite de la Seine.

Les stipulations du traité du 26 février, relatives à l'occupation des territoires français après le payement de deux milliards, resteront en vigueur. Aucune des déductions que le Gouvernement Français sera en droit de faire ne pourra être éxercée sur le payement des 500 premiers millions.

Art. VIII. Les troupes allemandes continueront à s'abstenir des réquisitions en nature et en argent dans les territoires occupés; cette obligation de leur part étant corrélative aux obligations contractées pour leur entretien par le Gouvernement Français, dans le cas où, malgré les réclamations réitérées du Gouvernement Allemand, le Gouvernement Français serait en retard d'exécuter lesdites obligations, les troupes allemandes auront le droit de se procurer ce qui sera nécessaire à leurs besoins en levant des impôts et des réquisitions dans les départements occupés et même en dehors de ceux-ci, si leurs ressources n'étaient pas suffisantes.

Relativement à l'alimentation des troupes allemandes, le régime actuel en vigueur sera maintenu jusqu'à l'évacuation des forts de Paris.

En vertu de la convention de Ferrières du 11 mars 1871, les réductions indiquées par cette convention seront mises à exécution après l'évacuation des forts.

Dès que l'effectif de l'armée allemande sera réduit au-dessous du chiffre de 500 mille hommes, il sera tenu compte des réductions opérées au-dessous de ce chiffre pour établir une réduction proportionnelle dans le prix d'entretien des troupes payé par le Gouvernement Français.

Art. IX. Le traitement exceptionnel accordé maintenant aux produits de l'industrie des territoires cédés pour l'importation en France sera maintenu pour un espace de temps de six mois, depuis le 1er mars, dans les conditions faites avec les délegués de l'Alsace.

Art. X. Le Gouvernement Allemand continuera à faire rentrer les prisonniers de guerre, en s'entendant avec le Gouvernement Français. Le Gouvernement Français renverra dans leurs foyers ceux de ces prisonniers qui sont libérables. Quant à ceux qui n'ont point achevé leur temps de service, ils se retireront derrière la Loire. Il est entendu que l'armée de Paris et Versailles, après le rétablissement de l'autorité du Gouvernement Français à Paris et jusqu'à l'évacuation des forts par les troupes allemandes, n'excédera pas 80,000 hommes. Jusqu'à cette évacuation, le Gouvernement Français ne pourra faire aucune concentration de troupes sur la rive droite de la Loire, mais il pourvoira aux garnisons régulières des villes placées dans cette zone, suivant les nécessités du maintien de l'ordre et de la paix publique.

Au fur et à mesure que s'opérera l'évacuation, les chefs de corps conviendront ensemble d'une zone neutre entre les armées des deux nations.

Vingt mille prisonniers seront dirigés sans délai sur Lyon, à la condition qu'ils seront expédiés immédiatement en Algérie, après leur organisation, pour être employés dans cette colonie.

Art. XI. Les traités de commerce avec les différents États de l'Allemagne ayant été annullés par la guerre, le Gouvernement Français et le Gouvernement Allemand prendront pour base de leurs relations commerciales le régime du traitement réciproque sur le pied de la nation la plus favorisée.

Sont compris dans cette règle les droits d'entrée et de sortie, le transit, les formalités douanières, l'admission et le traitement des sujets des deux nations, ainsi que de leurs agents.

Toutefois seront exceptées de la règle susdite les faveurs qu'une des parties con-

tractantes, par des traités de commerce, a accordées ou accordera à des États autres que ceux qui suivent : l'Angleterre, la Belgique, les Pays-Bas, la Suisse, l'Autriche, la Russie.

Les traités de navigation, ainsi que la convention relative au service international des chemins de fer dans ses rapports avec la douane et la convention pour la garantie réciproque de la propriété des œuvres d'esprit et d'art, seront remis en vigueur.

Néanmoins le Gouvernement Français se réserve la faculté d'établir sur les navires allemands et leurs cargaisons des droits de tonnage et de pavillon, sous la réserve que ces droits ne soient pas plus élevés que ceux qui grèveront les bâtiments et les cargaisons des nations susmentionnées.

Art. XII. Tous les Allemands expulsés conserveront la jouissance pleine et entière de tous les biens qu'ils ont acquis en France.

Ceux des Allemands, qui avaient obtenu l'autorisation exigée par les lois françaises pour fixer leur domicile en France, sont réintégrés dans tous leurs droits, et peuvent, en conséquence, établir de nouveau leur domicile sur le territoire français.

Le délai stipulé par les lois françaises pour obtenir la naturalisation, sera considéré comme n'étant pas interrompu par l'état de guerre pour les personnes qui profiteront de la faculté ci-dessus mentionnée de revenir en France dans le délai de six mois après l'échange des ratifications de ce traité, et il sera tenu compte du temps écoulé entre leur expulsion et leur retour sur le territoire français, comme s'ils n'avaient jamais cessé de résider en France.

Les conditions ci-dessus seront appliquées en parfaite réciprocité au sujets français résidant ou désirant résider en Allemagne.

Art. XIII. Les bâtiments allemands qui étaient condamnés par les conseils de prises avant le 2 mars 1871, seront considérés comme condamnés définitivement.

Ceux qui n'auraient pas été condamnés à la date sus-indiquée seront rendus avec la cargaison en tant qu'elle existe encore. Si la restitution des bâtiments et de la cargaison n'est plus possible, leur valeur, fixée d'après le prix de la vente, sera rendue à leurs propriétaires.

Art. XIV. Chacune des deux parties continuera sur son territoire les travaux entrepris pour la canalisation de la Moselle. Les intérêts communs des parties séparées des deux départements de la Meurthe et de la Moselle seront liquidés.

Art. XV. Les Hautes Parties contractantes s'engagent mutuellement à étendre aux sujets respectifs les mesures qu'elles pourront juger utile d'adopter en faveur des ceux de leurs nationaux qui, par suite des événements de la guerre, auraient été mis dans l'impossibilité d'arriver en temps utile à la sauvegarde ou à la conservation de leurs droits.

Art. XVI. Les deux Gouvernements Français et Allemand s'engagent réciproquement à faire respecter et entretenir les tombeaux des soldats ensevelis dans leurs territoires respectifs.

Art. XVII. Le règlement des points accessoires sur lesquels un accord doit être établi en conséquence de ce traité et du traité préliminaire, sera l'objet de négociations ultérieures, qui auront lieu à Francfort.

Art. XVIII. Les ratifications du présent traité par l'Assemblée nationale et par le chef du pouvoir exécutif de la République Française d'un côté, et de l'autre par S. M. l'Empereur d'Allemagne, seront échangés à Francfort dans le délai de dix jours, ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi, etc.

Gli articoli addizionali.

Riguardano il trapasso al Governo tedesco delle ferrovie dell'Est, di cui il Governo francese riscatterà la concessione prima del scambio delle ratifiche del presente trattato surrogando il Governo tedesco nei suoi diritti contro la somma di 325 milioni di franchi da dedursi dall'indennità di guerra stipulata nell'art. 7.

Per questi trattati le frontiere della Francia verso l'ovest erano ridotte quali erano oltre a tre secoli prima, nel 1552.

La guerra franco-tedesca offrì alla Russia l'occasione, di sbarazzarsi della clausola, che chiudeva i suoi porti militari sul mar Nero. L'Imperatore Alessandro chiese e ottenne si riunisse a Londra una Conferenza per discutere gli articoli del Trattato di Parigi del 1856 di cui desiderava l'abrogazione. Ne uscì il Trattato

1871, 13 marzo, di Londra, fra Austria, Germania, Russia, Francia, Italia, Inghilterra e Turchia. Agli art. 11, 13 e 14 del Trattato di Parigi 30 marzo 1856, e alla convenzione speciale fra la Porta e la Russia è sostituito l'articolo seguente: il principio della chiusura degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, è mantenuto, colla facoltà pel Sultano di aprire quegli stretti in tempo di pace alle navi da guerra delle potenze alleate o amiche; il mar Nero è aperto, alla marina mercantile di tutte le nazioni (art. 3); le condizioni della riunione della Commissione stabilita dall'art. 17 del Trattato di Parigi saranno fissate di comune accordo fra le Potenze littorane, senza pregiudizio della clausola relativa ai tre Principati Danubiani (art. 5); le Potenze rivierane del Danubio, dove le Cateratte e le Porte di ferro mettono ostacoli alla navigazione, si riservano il diritto di intendersi fra loro allo scopo di far sparire questi ostacoli; le parti contraenti riconoscono loro il diritto di percepire una tassa sulle navi mercantili di qualunque nazione, per le opere fatte a questo scopo sino ad estinzione del debito contratto per la esecuzione dei lavori.

— 13 marzo. A Londra, convenzione tra Russia e Turchia, che abroga la convenzione speciale fra esse conchiusa il 18-30 marzo 1856 relativa al numero e alla forza delle navi da guerra, che esse possono tenere nel mar Nero.

— 8 maggio. A Washington, trattato fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per la definizione delle questioni, detta " dell'Alabama ". Le Alte Parti contraenti consentono a che tutte le reclamazioni motivate dai fatti commessi dall'Alabama e altre navi uscite dai porti dell'Inghilterra durante la guerra di secessione e generalmente conosciute sotto il titolo di " reclami dell'Alabama " siano deferite a un tribunale di cinque arbitri nominati uno dal Presidente degli Stati Uniti, uno da S. M. Britannica, uno dal Re d'Italia, uno dal Presidente della Confederazione Svizzera e uno dall'Imperatore del Brasile. Gli arbitri si riuniranno a Ginevra; esamineranno e decideranno tutte le questioni, che loro saranno sottoposte dal Governo degli Stati Uniti e da quello della Gran Bretagna. Le questioni saranno decise a maggioranza di tutti gli arbitri. Gli arbitri saranno guidati dalle tre regole seguenti: 1) un governo neutro è tenuto usare ogni diligenza per impedire, nella sua giurisdizione, l'equipaggiamento e l'armamento di qualsiasi nave, che esso abbia ragionevole motivo di credere destinata a incrociare o a far guerra contro una potenza con cui è in pace e per impedire la partenza di navi a questa destinazione, quando esse siano state adattate a scopo di guerra nella sua giurisdizione; 2) a non permettere a nessuno dei belligegeranti di fare dei suoi porti o delle sue acque la base di operazioni marittime contro l'altro, nè di servirsene per aumentare o rinnovare i suoi approvvigionamenti militari e le sue armi per reclutarvi uomini; 3) ad usare ogni diligenza nei suoi porti e nelle sue acque e, riguardo a qualsiasi persona della sua giurisdizione, impedire qualsiasi violazione delle obbligazioni e dei doveri precedenti. La decisione sarà pronunziata, se possibile, entro tre mesi. Se il tribunale trova che la Gran Bretagna mancò a uno o a più fra i doveri sopra enunciati e non attribuisce una somma in complesso, le alte parti contraenti convengono di costituire un ufficio di tre assessori (da nominarsi uno dal Presidente degli Stati Uniti, uno da S. M. Britannica e uno dal rappresentante del Re d'Italia a Washington) per verificare e determinare quali sono i reclami fondati e quali somme dovranno essere pagate agli Stati Uniti dalla Gran Bretagna, in ragione della responsabilità da essa incontrata. Le Alte Parti contraenti si obbligano di considerare le decisioni del Tribunale arbitrale a quelle dell'ufficio degli asses-

sori, ove questo sia costituito, come un regolamento completo, perfetto e definitivo delle reclamazioni sopra indicate (art. 11).

1873, 24 agosto. A Gandemian, pace fra la Russia e il kan di Khiva che si riconosce fedele servitore dell'imperatore, rinunzia a qualsiasi rapporto amicale coi kan vicini e si obbliga a non intraprendere contro di essi nessuna guerra senza il consenso delle autorità militari russe; tutte le città e villaggi del kanato di Khiva saranno aperti al commercio russo; la schiavitù e il traffico degli schiavi aboliti; indennità di 2,200,000 rubli.

1874, 13 febbrajo. A Fommanah, pace fra l'Inghilterra e il re degli Ascianti che pagherà una indennità di 50 mila oncie d'oro; rinuncia a qualsiasi diritto, titolo, tributo od omaggio da parte dei re alleati di S. M. Britannica già soggetti agli Ascianti; libertà di commercio fra Asciantee e i porti della costa inglese (art. 5); il re farà tutti gli sforzi per impedire i sacrifizj umani.

— 15 marzo. A Saigon, pace e alleanza tra la Francia e il regno di Annam. La Francia riconosce l'indipendenza dell'Annam, gli promette aiuto e assistenza e si obbliga ad aiutarlo gratuitamente a mantener l'ordine nello Stato, a difendersi contro qualsiasi attacco, ed a distruggere la pirateria; il Re di Annam si obbliga a conformare la sua politica estera a quella della Francia: tale obbligo non si estende ai trattati di commercio, ma questi non potranno essere in disaccordo con quello conchiuso colla Francia. La Francia dona all'Annam cinque navi a vapore, cento cannoni, mille fucili e cinquecentomila cartucce e promette mettere a sua disposizione istruttori e marinaj per ricostituire il suo esercito e la sua flotta, ingegneri, capi-fabbrica, uomini esperti in finanza per riorganizzare i servizj delle imposte e delle dogane, professori per fondare un collegio a Hué (art. 4); il re di Annam riconosce la sovranità della Francia su tutto il territorio da essa occupato, revoca e annulla le proibizioni emanate contro la religione cattolica e accorda a tutti i suoi sudditi di abbracciarla e praticarla. I porti di Thin-nay, Nhin-hai, la città di Hanoy e il fiume Nhi-ha dal mare al Yunnag saranno aperti al commercio (art. 11).

1875, 25 aprile, 7 maggio. A Pietroburgo, trattato fra la Russia e il Giappone per lo scambio dell'isola di Karafonto, appartenente al Giappone, colle isole Kurili, appartenenti alla Russia.

1877, 10 agosto. A Parigi, trattato fra la Svezia e Norvegia e la Francia per la retrocessione dalla Svezia alla Francia dell'isola di S. Bartolomeo.

Guerra russo-turca (1877-78); *trattati di S. Stefano* (3 marzo 1878) *e di Berlino* (13 luglio 1878).

I massacri di Bulgaria e la insurrezione della Serbia e Montenegro, vassalle della Turchia, riaprono la questione d'Oriente; la Bosnia e la Erzegovina erano insorte; la Grecia si agitava. L'occasione non poteva essere più favorevole per la Russia. Il 27 aprile l'esercito russo entra in Romania, il 27 passa il Danubio. La Turchia mostra nella resistenza una vitalità, che fa meravigliare l'Europa, ma alla fine è vinta. Un Trattato conchiuso a Santo Stefano, sobborgo di Costantinopoli, pone fine alla guerra.

1878, 3 marzo. La frontiera tra il Montenegro e la Turchia, è rettificata: la Porta riconosce la indipendenza del Montenegro, e della Serbia; i Musulmani, che possedono nei territorj annessi alla Serbia, potranno conservarvi i loro immobili, facendoli prendere in affitto o amministrare da altri; una Commissione turco-serba, assistita da un commissario russo, statuirà sovranamente su tutte le questioni relative alle proprietà immobiliari, nelle quali siano implicati interessi musulmani; evacuazione delle truppe serbe dai

territorj al di là delle frontiere designate (art. 4); è proclamata l'indipendenza della Romania; la Bulgaria è costituita in principato autonomo tributario, con un governo cristiano e una milizia nazionale; il principe di Bulgaria sarà liberamente eletto dalla popolazione e confermato dalla Sublime Porta coll'assenso delle Potenze; nessun membro delle dinastie regnanti europee potrà essere eletto principe di Bulgaria (art. 7); l'esercito ottomano non soggiornerà più in Bulgaria; le antiche fortezze del paese saranno rase; truppe russe occuperanno la Bulgaria. Il tributo che la Bulgaria dovrà pagare alla Turchia, sarà determinato fra la Russia, la Porta e gli altri gabinetti; tutte le fortezze del Danubio saranno rase; non ve ne potrà più essere, nè navi da guerra nelle acque dei principati di Rumania, di Serbia e di Bulgaria. La Porta prende a suo carico di ristabilire la navigazione del passaggio di Sulina; applicherà nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, tenendo conto dei voti già espressi dalla popolazione; un regolamento analogo sarà introdotto nell'Epiro, nella Tessaglia e nelle altre parti della Turchia europea; amnistia ai sudditi compromessi nell'ultima guerra; la Porta si obbliga di pagare alla Russia una indennità di guerra di 1450 milioni di rubli; in cui sostituzione la Russia riceve i territorj seguenti: i tre conventi russi del monte Athos sono mantenuti coi loro diritti o prerogative; il Bosforo e i Dardanelli rimarranno aperti così in tempo di guerra come in tempo di pace alle navi mercantili degli Stati neutri, provenienti dai porti russi o diretti verso questi; la Porta si obbliga a non più stabilire nel mar Nero e nel mare di Azof blocchi fittizj; la evacuazione completa delle truppe turche, salvo la Bulgaria, avrà luogo entro tre mesi dopo conclusa la pace definitiva ed entro sei per l'Asia Minore (art. 25); la Sublime Porta si obbliga a non sevire in nessun modo contro quei suoi sudditi, che si siano compromessi; restituzione dei prigionieri di guerra.

Questo Trattato, che quasi annichilava la Turchia, produsse in tutta Europa una emozione profonda, e parve più terribile guerra fosse sul punto di scoppiare. La Russia consentì a sottoporre a un Congresso delle Potenze il Trattato; si adunò a Berlino il 13 giugno 1878.

L'Inghilterra acconciò il Trattato seguente, tenuto segreto finchè durò il Congresso.

1878, 4 giugno. A Costantinopoli, alleanza offensiva e difensiva fra Inghilterra e Turchia. Nel caso, in cui Batum, Ardaham e Kars siano ritenuti dalla Russia e che la Russia tenti impadronirsi di qualche altra porzione dei territorj del Sultano nell'Asia, l'Inghilterra si obbliga di unirsi alla Turchia per difenderli colle armi. Il Sultano promette all'Inghilterra di intraprendere le riforme, da stabilirsi fra le due Potenze, per la buona amministrazione e per la protezione dei sudditi cristiani od altri della Sublime Porta, e il Sultano consente a cederle l'isola di Cipro per essere occupata e amministrata da essa.

— 13 luglio. A Berlino, Trattato fra Russia, Prussia, Austria, Francia, Inghilterra, Italia e Turchia. La Bulgaria è costituito in principato autonomo e tributario del Sultano con un governo cristiano e milizia nazionale; non potranno erigersi fortificazioni entro un raggio di 10 chilometri attorno a Samakow; il Sultano potrà difendere la frontiera dei Balcani della Romelia orientale; il principe di Bulgaria sarà liberamente eletto dalla popolazione e confermato dalla Porta coll'assenso delle Potenze; nessun membro delle grandi Potenze europee potrà essere eletto; un'assemblea di notabili bulgari sarà convocata a Ternova per elaborare il regolamento organico del principato; nessuna distinzione di credenze religiose e di confessioni potrà essere

motivo di esclusione o di incapacità ai diritti civili e politici, ai pubblici impieghi, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni ed industrie; la libertà e la pratica esteriore di tutti i culti sono assicurate così ai Bulgari come agli stranieri; i trattati di commercio, di navigazione, ecc. conchiusi fra le Potenze straniere e la Porta sono mantenuti nel principato di Bulgaria; il tributo annuo, che la Bulgaria pagherà alla Corte ottomana, sarà stabilito sul reddito medio del territorio del principato; la Bulgaria dovrà sopportare una parte equa del debito pubblico dell'Impero Ottomano. La Bulgaria è sostituita al Governo Ottomano nei carichi e nelle obbligazioni di questo verso le Compagnie delle ferrovie sul territorio bulgaro. L'armata ottomana non soggiornerà più nella Bulgaria; tutte le antiche fortezze saranno rase. I proprietari musulmani od altri residenti fuori del principato potranno conservare i loro immobili col darli in affitto o in amministrazione a terzi (art. 12). - È formata al sud dei Balcani una provincia col nome di Romelia orientale, rimarrà sotto l'autorità politica e militare diretta dal Sultano, con autonomia amministrativa e governatore generale cristiano; il Sultano avrà diritto di provvedere alla difesa delle frontiere di terra e di mare di quella provincia (art. 15); il governatore generale avrà il diritto di chiamare le truppe ottomane in caso di urgenza giustificata ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, e sarà nominato dal Sultano coll'assenso delle Potenze e per cinque anni; come in tutto l'Impero Ottomano, i trattati, convenzioni ed accomodamenti internazionali sono applicabili alla Romelia orientale, e la libertà religiosa in favore di tutti i culti. I diritti e le obbligazioni della Sublime Porta concernenti le ferrovie per la Romelia sono mantenuti. Il corpo di occupazione russo in Bulgaria e Romelia non eccederà i 50 mila uomini e sarà mantenuto dal paese. In caso di disaccordo fra la Porta e la Grecia intorno alle frontiere, le grandi Potenze si riservano di offrire la loro mediazione. Le provincie di Bosnia e Erzegovina saranno occupate e amministrate dall'Austria. - È riconosciuta la indipendenza del Montenegro (art. 26); stipulazione pel Montenegro identica a quella dell'art. 5 (art. 27); sono determinate le frontiere del Montenegro (art. 28); Antivari ed il suo litorale sono annesse al Montenegro; questo porto e tutte le acque del Montenegro saranno chiuse alle navi da guerra di tutte le nazioni; le fortificazioni fra il lago ed il litorale sul territorio montenegrino saranno rase; la polizia marittima e sanitaria lungo la costa del Montenegro sarà esercitata dall'Austria (art. 29); stipulazione pel Montenegro identica a quella dell'art. 12 (art. 30); è regolata la istituzione di agenti montenegrini a Costantinopoli (art. 31); le truppe montenegrine e le ottomane evacueranno entro 20 giorni i territorj che devono ritornare all'uno od all'altro Stato (art. 32); stipulazione pel Montenegro identica a quella dell'art. 9 per ciò che riguarda l'accollamento di una porzione del debito pubblico ottomano (art. 33); la indipendenza della Serbia è riconosciuta; il territorio della Serbia è accresciuto di parecchi distretti tolti alla Turchia; stipulazioni per la Serbia identiche a quelle degli altri paesi; fino alla conclusione di un trattato fra la Turchia e la Serbia i sudditi serbi saranno trattati secondo i principj generali applicati nell'Impero Ottomano; stipulazioni per la Serbia identiche a quelle degli altri. - È riconosciuta la indipendenza della Romania con stipulazione identica a quella delle altre; il principato di Romania retrocede alla Russia la porzione del territorio della Bessarabia, staccatane pel Trattato di Parigi del 1856 (art. 45). Le isole formanti il delta del Danubio e l'isola dei Serpenti, il sangiaccato di Tulcha e il territorio al sud della Dobruscia, sono riuniti alla Romania (art. 46); nessun diritto di

transito sarà percepito sulle merci attraversanti la Romania; convenzioni potranno essere conchiuse dalla Romelia per regolare i privilegj e le attribuzioni dei consoli in materia di protezione nella Romania; stipulazioni identiche a quelle degli altri; tutte le fortificazioni e fortezze sul Danubio dalle Porte di Ferro alle sue foci, saranno rase; nessuna nave da guerra potrà navigare sul Danubio, eccettuati i legni leggieri destinati alla polizia fluviale ed al servizio doganale; i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale dalle Porte di Ferro fino a Galatz saranno elaborati dalla Commissione europea, assistita da delegati degli Stati rivierani e messi in armonia con quelli che furono o saranno formati pel tratto a valle di Galatz. La Sublime Porta cede alla Russia nell'Asia i territorj di Ardahan, Kars, Batum col porto e tutto il territorio compreso fra l'antica frontiera russo-turca; la Russia dichiara l'intenzione di erigere Batum a porto-franco essenzialmente commerciale; la valle di Alaschkerd ela città di Bayazet, cedute alla Russia nel Trattato di Santo Stefano, ritornarle alla Turchia, la quale cede alla Persia la citta è il territorio di Khotur; la Sublime Porta si obbliga di attuare nel più breve termine le riforme in Armenia, a mantenere il principio della libertà religiosa, dandogli, in tutto l'Impero Ottomano, la più larga estensione; tutti saranno egualmente ammessi, senza distinzione di religione, a testimoniare in giudizio. I diritti acquistati dalla Francia sono espressamente riservati e nessuna offesa potrà essere recata allo *statu quo* nei Luoghi Santi; i monaci del monte Athos saranno mantenuti nei loro possessi e vantaggi. I Trattati di Parigi del 30 marzo 1856 e di Londra del 13 marzo 1871 sono mantenuti, in quanto non siano modificati dalle stipulazioni precedenti (art. 63); il presente Trattato sarà ratificato entro tre settimane (art. 64).

Questo Trattato consacrava l'indebolimento della Turchia, sovvertendo tutto il sistema delle sue frontiere, distruggendo le sue difese naturali, privandola della Bulgaria, della Bosnia, dell'Erzegovina, dell'Armenia orientale. Se si aggiungono le cessioni fatte al Montenegro, alla Serbia, quelle promesse alla Grecia, l'abbandono di Cipro all'Inghilterra col riconoscere il diritto in questa Potenza di sorvegliare l'applicazione delle riforme, nulla rimane della indipendenza e della integrità dell'Impero Ottomano, che nel Trattato di Parigi erasi considerato come uno dei principj del diritto europeo.

1878, 11 ottobre. A Praga, Trattato fra l'Imperatore di Germania e Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Nel Trattato di Praga del 23 agosto 1866, per la trasmissione al Re di Prussia dei diritti sui ducati di Holstein e Sleswig era riservato che gli abitanti dei distretti nord dello Sleswig dovessero essere ceduti alla Danimarca se faranno conoscerne, con libero voto, il desiderio.

1879, 24 gennajo. A Assia di Opoulou, Trattato di pace e amicizia fra la Germania e le isole Samoa.

— 14 agosto. A Parigi, Trattato di pace e amicizia fra la Spagna e la Repubblica del Perù.

— 28 agosto. A Assia di Opoulon, Trattato di amicizia fra la Gran Bretagna e le isole Samoa.

1880, 29 giugno. A Papeete, re Pomarè V del Madagascar, sanziona la riunione alla Francia delle isole della Società e dipendenze.

1881, 12 maggio. A Casr Said (Tunisia) la Francia e il bey di Tunisi convengono quanto segue: Art. 1° Tutte le convenzioni esistenti fra la Repubblica Francese e il bey di Tunisi sono confermate e rinnovate. - Art. 2° Il bey di Tunisi consente a che l'autorità militare francese faccia occupare

i punti, che crederà necessarj per assicurare il ristabilimento dell'ordine e la sicurezza della frontiera e del litorale. Art. 3° Il Governo della Repubblica Francese prende l'impegno di prestare costante ajuto al bey contro qualsiasi pericolo, che minacci la sua persona o la sua dinastia o la tranquillità dei suoi Stati. Art. 4° Si porta garante della esecuzione dei trattati esistenti fra il Governo della reggenza e le diverse Potenze europee. - Art 5° Sarà rappresentato presso il bey di Tunisi da un ministro residente, che veglierà alla esecuzione del presente Atto. - Art. 6° Gli agenti diplomatici e consolari della Francia nei paesi stranieri saranno incaricati della protezione degli interessi tunisini e dei nazionali della Reggenza. Il bey di Tunisi si obbliga a non conchiudere alcun atto di carattere internazionale senza averne dato conoscenza al Governo della Repubblica Francese e senza essersi prima inteso con lui. - Art. 7° I due governi si riservano di fissare le basi di una organizzazione finanziaria della Reggenza, tale da assicurare il servizio del debito pubblico e garantire i diritti dei creditori della Tunisia. - Art. 8° Una contribuzione di guerra sarà imposta alle tribù non sottomesse della frontiera e del litorale. Il Governo Tunisino ne garantisce il pagamento. - Art. 9° Per proteggere contro il contrabbando delle armi e delle munizioni da guerra i possessi algerini della Repubblica Francese, il Governo del bey di Tunisi si obbliga a proibire qualsiasi introduzione d'armi o di munizioni da guerra nell'isola di Gerba, nei porti del sud della Tunisia.

1883, 10 marzo. A Londra, Trattato tra Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia e Turchia relativamente alla navigazione del Danubio. La giurisdizione della Commissione del Danubio è estesa da Galatz a Braila (art. 1). I poteri della Commissione sono prorogati per ventun anno a partire dal 24 aprile 1883; allo spirare di questo termine saranno tacitamente rinnovati di tre in tre anni, salvo che una delle parti contraenti notifichi un anno prima la intenzione di proporre modificazioni (art. 2). La Commissione non eserciterà un controllo effettivo sui tratti del braccio di Kilia, le cui due sponde appartengono ad uno dei rivierani di questo braccio (art. 3). Pel tratto del braccio di Kilia che attraversano e il territorio russo ed il territorio rumeno, e per assicurare la uniformità del regime nel Basso Danubio, i regolamenti in vigore nel braccio di Sulina saranno applicati, sotto la sorveglianza della Russia e della Rumania, dalla Commissione europea (art. 4). Nel caso che la Russia e la Rumania intraprendessero lavori sia nel braccio misto, sia fra le due sponde, che loro appartengono rispettivamente, l'autorità competente darà conoscenza alla Commissione dei piani di questi lavori, al solo scopo di constatare che essi non pregiudicano la navigabilità di altri bracci: in caso di divergenza la questione sarà sottoposta direttamente alle Potenze (art. 5). Nessuna restrizione al diritto della Russia di levare pedaggi destinati a coprire le spese dei lavori da lei intrapresi (art. 6). Il regolamento di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza elaborato il 2 giugno 1882 dalla Commissione europea del Danubio coll'assistenza dei delegati della Serbia e della Bulgaria, è dichiarato applicabile al tratto del Danubio fra le Porte di Ferro e Braila (art. 7).

— 8 giugno. Alla Marsa, trattato fra la Francia e la reggenza di Tunisi. Per facilitare al Governo Francese l'adempimento del suo protettorato, il bey si obbliga di procedere alle riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie che crederà utili (art. 1). Il Governo Francese garantisce un prestito da emettersi dal bey per la conversione o il rimborso del debito consolidato, ammontante a 120 milioni di franchi e del debito suo fluttuante a con-

correnza di un massimo di 17 milioni. Il bey si obbliga a non contrarre in avvenire alcun prestito per conto della reggenza senza l'autorizzazione del Governo Francese (art. 2). Sui redditi della reggenza il bey preleverà le somme per assicurare il servizio del prestito di 2 milioni di piastre (12 milioni di lire) ammontare della sua lista civile; il resto dovrà essere applicato alle spese dell'amministrazione della reggenza e al rimborso delle spese del protettorato (art. 3).

1883, 3 agosto. La Repubblica di Transwaal fu fondata nel 1848 da coloni olandesi. Nel 1877 l'Inghilterra avendone preso possesso, i *boers* (abitanti del Transwaal), il 16 dicembre 1880, proclamata la indipendenza della Repubblica, intraprendono contro l'Inghilterra un'accanita lotta, che termina colla disfatta delle truppe inglesi. Di qui la convenzione fra l'Inghilterra e lo Stato di Transwaal. I commissarj inglesi conferiscono e garantiscono un governo autonomo completo agli abitanti del territorio del Transwaal sotto riserva dell'alta sovranità inglese.

1884, 11 maggio. A Tien-Tsin, convenzione tra Francia e Cina. La Francia si obbliga a rispettare e a proteggere da qualsiasi nazione e in ogni circostanza le frontiere meridionali della Cina, limitrofe del Tonkino (art. 1). Il Celeste Impero si obbliga: 1° a ritirare immediatamente, sulle frontiere, le guarnigioni chinesi del Tonkino; 2° a rispettare i trattati tra la Francia e la Corte di Hué (art. 2). La Francia rinuncia a domandare una indennità alla Cina; in ricambio, la Cina si obbliga di ammettere, su tutta la estensione delle sue frontiere meridionali limitrofe del Tonkino, il libero traffico delle merci fra l'Annam e la Francia da una parte e la Cina dall'altra (art. 3).

— 6 giugno. A Huè, trattato tra la Francia e il regno di Annam. Il Tonkino è ceduto alla Francia; l'Annam riconosce il protettorato della Francia, che quind'innanzi lo rappresenterà nei suoi rapporti coll'estero; i funzionarj annamiti continueranno, sotto il controllo delle autorità francesi ad amministrare le provincie, salvo per ciò che concerne le dogane, i lavori pubblici e i servizj, che vogliono una direzione unica o l'impiego di agenti o ingegneri europei. Gli annamiti che si trovano all'estero sono posti sotto la protezione della Francia. Thuan-an, porto di Hué, riceverà una guarnigione francese. I porti di Tourane e di Huanday, oltre quello di Quin-nhon sono dichiarati aperti.

1885, 26 febbrajo. *A Berlino, Atto generale della Conferenza per regolare le condizioni dello sviluppo del commercio e della civiltà nell'Africa e per la libera navigazione del Congo e del Niger.*

Au nom de Dieu Tout-Puissant,

Sa Majesté le Roi d'Italie, Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohême, etc. et Roi Apostolique de Hongrie, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté le Roi de Danemark, Sa Majesté le Roi d'Espagne, le Président des Etats-Unis d'Amérique, le Président de la République française, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, Impératrice des Indes, Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-Duc de Luxembourg, etc., Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, etc , Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, etc., et Sa Majesté l'Empereur des Ottomans;

Voulant régler dans un esprit de bonne entente mutuelle les conditions les plus favorables au développement du commerce et de la civilisation dans certaines régions de l'Afrique et assurer à tous les peuples les avantages de la libre navigation sur les deux principaux fleuves africains qui se déversent dans l'Océan Atlantique: désireux d'autre part de prévenir les malentendus et les contestations que pourraient soulever à l'avenir les prises de possessions nouvelles sur les côtes de l'Afrique, et préoccupés en même temps des moyens d'accroître le bien-être moral et matériel des populations indigènes, ont résolu, sur l'invi-

2° 30' de latitude sud jusqu'à l'embouchure de la Logé.

La limite septentrionale suivra le parallèle situé par 2° 30' depuis la côte jusqu'au point où il rencontre le bassin géographique du Congo, en évitant le bassin de l'Ogowé, auquel ne s'appliquent pas les stipulations du présent Acte.

La limite méridionale suivra le cours de la Logé jusqu'à la source de cette rivière et se dirigera de là vers l'est jusqu'à la jonction avec le bassin géographique du Congo.

3° Dans la zone se prolongeant à l'est du bassin du Congo, tel qu'il est délimité ci-dessus, jusqu'à l'Océan Indien, depuis le cinquième degré de latitude nord jusqu'à l'embouchure du Zambèze au sud; de ce point la ligne de démarcation suivra le Zambèze jusqu'à cinq milles en amont du confluent du Shiré et continuera par la ligne de faîte séparant les eaux qui coulent vers le lac Nyassa des eaux tributaires du Zambèze, pour rejoindre enfin la ligne de partage des eaux du Zambèze et du Congo.

Il est expressément entendu qu'en étendant à cette zone orientale le principe de la liberté commerciale, les Puissances représentées à la Conférence ne s'engagent que pour elles-mêmes et que ce principe ne s'appliquera aux territoires appartenant actuellement à quelque État indépendant et souverain qu'autant que celui-ci y donnera son consentement. Les Puissances conviennent d'employer leurs bons offices auprès des gouvernements établis sur le littoral africain de la mer des Indes afin d'obtenir ledit consentement et en tout cas d'assurer au transit de toutes les nations les conditions les plus favorables.

Art. II. Tous les pavillons, sans distinction de nationalité, auront libre accès à tout le littoral des territoires énumérés ci-dessus; aux rivières qui s'y déversent dans la mer, à toutes les eaux du Congo et de ses affluents, y compris les lacs, à tous les ports situés sur les bords de ces eaux, ainsi qu'à tous les canaux qui pourraient être creusés à l'avenir dans le but de relier entre eux les cours d'eau ou les lacs compris dans toute l'étendue des territoires décrits à l'article I. Ils pourront entreprendre toute espèce de transports et exercer le cabotage maritime et fluvial ainsi que la batellerie sur le même pied que les nationaux.

Art. III. Les marchandises de toute provenance importées dans ces territoires, sous quelque pavillon que ce soit, par la voie maritime ou fluviale ou par celle de terre, n'auront à acquitter d'autres taxes que celles qui pourraient être perçues comme une équitable compensation de dépenses utiles pour le commerce et qui, à ce titre, devront être également supportées par les nationaux et par les étrangers de toute nationalité.

Tout traitement différentiel est interdit à l'égard des navires comme des marchandises.

Art IV. Les marchandises importées dans ces territoires resteront affranchies de droit d'entrée et de transit.

Les Puissances se réservent de décider, au terme d'un période de vingt années, si la franchise d'entrée sera ou non maintenue.

Art. V. Toute Puissance qui exerce ou exercera des droits de souveraineté dans les territoires susvisés, ne pourra y concéder ni monopole ni privilège d'aucune espèce en matière commerciale.

Les étrangers y jouiront indistinctement pour la protection de leurs personnes et de leurs biens, l'acquisition et la transmission de leurs propriétés mobilières et immobilières et pour l'exercice des professions, du même traitement et des mêmes droits que les nationaux.

Art. VI. *Dispositions relatives à la protection des indigènes, des missionnaires et des voyageurs, ainsi qu'à la liberté religieuse.* — Toutes les Puissances exerçant des droits de souveraineté ou une influence dans lesdits territoires, s'engagent à veiller à la conservation des populations indigènes et à l'amélioration de leurs conditions morales et matérielles d'existence et à concourir à la suppression de l'esclavage et surtout de la traite des noirs; elles partageront et favoriseront, sans distinction de nationalités ni de cultes, toutes les institutions et entreprises religieuses, scientifiques ou charitables créées et organisées à ces fins ou tendant à instruire les indigènes et à leur faire comprendre et apprécier les avantages de la civilisation.

Les missionnaires chrétiens, les savants, les explorateurs, leurs escortes, avoirs et collections seront également l'objet d'une protection spéciale.

La liberté de conscience et la tolérance religieuse sont expressément garanties aux indigènes comme aux nationaux et aux étrangers. Le libre et public exercice de tous les cultes, le droit d'ériger des édifices religieux et d'organiser des missions appartenant à tous les cultes, ne seront soumis à aucune restriction ni entrave.

Art. VII. *Régime postal.* — La convention de l'Union postale universelle revisée à Paris le 1er juin 1878 sera appliquée au bassin conventionnel du Congo.

Les Puissances qui y exercent ou exerceront des droits de souveraineté ou de protectorat, s'engagent à prendre, aussitôt que les circonstances le permettront, les mesures nécessaires pour l'exécution de la disposition qui précède.

Art. VIII. *Droit de surveillance attribué à la Commission internationale de navigation du Congo.* — Dans toutes les parties du territoire visé par la présente Déclaration où aucune Puissance n'exercerait des droits de souveraineté ou de protectorat, la Commission internationale de la navigation du Congo, instituée en vertu de l'article 17, sera chargée de surveiller l'application des principes proclamés et consacrés par cette Déclaration.

Pour tous les cas où des difficultés relatives à l'application des principes établis par la présente Déclaration viendraient à surgir, les gouvernements intéressés pourront convenir de faire appel aux bons offices de la Commission internationale, en lui déférant l'examen des faits qui auront donné lieu à ces difficultés.

C. II. *Dichiarazione concernente la tratta degli schiavi.*

Art. IX. Conformément aux principes du droit des gens tels qu'ils sont reconnus par les Puissances signataires, la traite des esclaves étant interdite, et les opérations qui, sur terre ou sur mer, fournissent des esclaves à la traite devant être également considérées comme interdites, les Puissances qui exercent ou qui exerceront des droits de souveraineté ou une influence dans les territoires formant le bassin conventionnel du Congo déclarent que ces territoires ne pourront servir ni de marché ni de voie de transit pour la traite des esclaves de quelque race que ce soit. Chacune de ces Puissances s'engage à employer tous les moyens en son pouvoir pour mettre fin à ce commerce et pour punir ceux qui s'en occupent.

C. III. *Dichiarazione relativa alla neutralità dei territori compresi nel bacino convenzionale del Congo.*

Art. X. Afin de donner une garantie nouvelle de sécurité au commerce et à l'industrie et de favoriser, par le maintien de la paix, le développement de la civilisation dans les contrées mentionnées à l'art. 1 et placées sous le régime de la liberté commerciale, les hautes Parties signataires du présent Acte et celles qui y adhéreront par la suite, s'engagent à respecter la neutralité des territoires ou parties de territoires dépendant desdites contrées, y compris les eaux territoriales, aussi longtemps que les Puissances qui exercent ou qui exerceront des droits de souveraineté ou de protectorat sur ces territoires, usant de la faculté de se proclamer neutres, rempliront les devoirs que la neutralité comporte.

Art. XI. Dans le cas où une Puissance exerçant des droits de souveraineté ou de protectorat dans les contrées mentionnées à l'art. 1 et placées sous le régime de la liberté commerciale serait impliquée dans une guerre, les Hautes Parties signataires du présent Acte et celles qui y adhéreront par la suite, s'engagent à prêter leurs bons offices pour que les territoires appartenant à cette Puissance et compris dans la zone conventionnelle de la liberté commerciale soient, du consentement commun de cette Puissance et de l'autre ou des autres Parties belligérantes, placés pour la durée de la guerre sous le régime de la neutralité et considérés comme appartenant à un État non-belligérant: les Parties belligérantes renonceraient dès lors à étendre les hostilités aux territoires ainsi neutralisés aussi bien qu'à les faire servir de base à des opérations de guerre.

Art. XII. Dans le cas où un dissentiment sérieux, ayant pris naissance au sujet ou dans les limites des territoires mentionnées à l'art. 1 et placés sous le régime de la liberté commerciale, viendrait à s'élever entre des Puissances signataires du présent Acte ou des Puissances qui y adhéreraient par la suite, ces Puissances s'engagent, avant d'en appeler aux armes, à recourir à la médiation d'une ou de plusieurs Puissances amies.

Pour le même cas, les mêmes Puissances se réservent le recours facultatif à la procédure de l'arbitrage.

C. IV. *Atto di navigazione del Congo.*

Art. XIII. La navigation du Congo, sans exception d'aucun des embranchements ni issues de ce fleuve, est et demeurera entièrement libre pour les navires marchands, en charge ou sur lest, de toutes les nations, tant pour le transport des marchandises que pour celui des voyageurs. Elle devra se conformer aux dispositions du présent Acte de navigation et aux règlements à établir en exécution du même Acte.

Dans l'exercice de cette navigation les sujets et les pavillons de toutes les nations seront traités, sous tous les rapports, sur le pied d'une parfaite égalité, tant pour la navigation directe de la pleine mer vers les ports intérieurs du Congo et vice-versa, que pour le grand et le petit cabotage ainsi que pour la batellerie sur le parcours de ce fleuve.

En conséquence, sur tout le parcours et aux embouchures du Congo, il ne sera fait aucune distinction entre les sujets des Etats riverains et ceux des non-riverains, et il ne sera concédé aucun privilége exclusif de navigation, soit à des sociétés ou corporations quelconques, soit à des particuliers.

Ces dispositions sont reconnues par les Puissances signataires comme faisant désormais partie du droit public international.

Art. XIV. La navigation du Congo ne pourra être assujettie à aucune entrave ni redevance qui ne seraient pas expressément stipulées dans le présent Acte. Elle ne sera grevée d'aucune obligation d'échelle, d'étape, de dépôt, de rompre charge ou de relâche forcée.

Dans toute l'étendue du Congo les navires et les marchandises transitant sur le fleuve ne seront soumis à aucun droit de transit, quelle que soit leur provenance ou leur destination.

Il ne sera établi aucun péage maritime ni fluvial basé sur le seul fait de la navigation, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à bord des navires. Pourront seuls être perçus des taxes ou droits qui auront le caractère de rétribution pour services rendus à la navigation même, savoir:

1° des taxes de port pour l'usage effectif de certains établissements locaux, tels que quais, magasins, etc., etc.

Le tarif de ces taxes sera calculé sur les dépenses de construction et d'entretien desdits établissements locaux, et l'application en aura lieu sans égard à la provenance des navires ni à leur cargaison;

2° des droits de pilotage sur les sections fluviales où il paraîtrait nécessaire de créer des stations de pilotes brevetés.

Le tarif de ces droits sera fixe et proportionné au service rendu;

3° de droits destinés à couvrir les dépenses techniques et administratives, faites dans l'intérêt général de la navigation, y compris les droits de phare, de fanal et de balisage.

Les droits de cette dernière catégorie seront basés sur le tonnage des navires, tel qu'il résulte des papiers de bord, et conformément aux règles adoptées sur le Bas-Danube.

Les tarifs d'après lesquels les taxes et droits, énumérés dans les trois paragraphes précédents, seront perçus, ne comporteront aucun traitement différentiel et devront être officiellement publiés dans chaque port.

Les Puissances se réservent d'examiner, au bout d'une période de cinq ans, s'il y a lieu de reviser, d'un commun accord, les tarifs ci-dessus mentionnés.

Art. XV. Les affluents du Congo seront à tous égards soumis au même régime que le fleuve dont ils sont tributaires.

Le même régime sera appliqué aux fleuves et rivières ainsi qu'aux lacs et canaux des territoires déterminés par l'art. 1, paragraphes 2 et 3.

Toutefois les attributions de la Commission internationale du Congo ne s'étendront pas sur lesdits fleuves, rivières, lacs et canaux, à moins de l'assentiment des États sous la souveraineté desquels ils sont placés. Il est bien entendu aussi que pour les territoires mentionnés dans l'art. 1, paragraphe 3, le consentement des États souverains, de qui ces territoires relèvent, demeure réservé.

Art. XVI. Les routes, chemins de fer ou canaux latéraux, qui pourront être établis dans le but spécial de suppléer à l'innavigabilité ou aux imperfections de la voie fluviale sur certaines sections du parcours du Congo, de ses affluents et des autres cours d'eau, qui leur sont assimilés par l'art. 15 seront considérés, en leur qualité de moyens de communication, comme des dépendances de ce fleuve et seront également ouverts au trafic de toutes les nations.

De même que sur le fleuve, il ne pourra être perçu sur ces routes, chemins de fer et canaux que des péages calculés sur les dépenses de construction, d'entretien et d'administration, et sur les bénéfices dûs aux entrepreneurs.

Quant au taux de ces péages, les étrangers et les nationaux des territoires respectifs seront traités sur le pied d'une parfaite égalité.

Art. XVII. Il est institué une Commission internationale chargée d'assurer l'exécution des dispositions du présent Acte de navigation.

Les Puissances signataires de cet Acte, ainsi que celles qui y adhéreront postérieurement, pourront, en tout temps, se faire représenter dans ladite Commission, chacune par un délégué. Aucun délégué ne pourra disposer de plus d'une voix, même dans le cas où il représenterait plusieurs gouvernements.

Ce délégué sera directement rétribué par son gouvernement.

Les traitements et allocations des agents et employés de la Commission internationale seront imputés sur le produit des droits perçus conformément à l'article 14, paragraphes 2 et 3.

Les chiffres desdits traitements et allocations, ainsi que le nombre, le grade et les attributions des agents et employés, seront inscrits dans le compte-rendu qui sera adressé chaque année aux gouvernements représentés dans la Commission internationale.

Art. XVIII. Les membres de la Commission internationale, ainsi que les agents nommés par elle, sont investis du privilége de l'inviolabilité dans l'exercice de leurs fonctions. La même garantie s'étendra aux offices, bureaux et archives de la Commission.

Art. XIX. La Commission internationale de

navigation du Congo se constituera aussitôt que cinq des Puissances signataires du présent Acte général auront nommé leurs délégués. En attendant la constitution de la Commission, la nomination des délégués sera notifiée au gouvernement de l'Empire d'Allemagne par les soins duquel les démarches nécessaires seront faites pour provoquer la réunion de la Commission.

La Commission élaborera immédiatement des règlements de navigation, de police fluviale, de pilotage et de quarantaine.

Ces règlements, ainsi que les tarifs à établir par la Commission, avant d'être mis en vigueur, seront soumis à l'approbation des Puissances représentées dans la Commission. Les Puissances intéressées devront faire connaître leur avis dans le plus bref délai possible.

Les infractions à ces règlements seront réprimées par les agents de la Commission internationale, là où elle exercera directement son autorité, et ailleurs par la Puissance riveraine.

Au cas d'un abus de pouvoir ou d'une injustice de la part d'un agent ou d'un employé de la Commission internationale, l'individu qui se regardera comme lésé dans sa personne ou dans ses droits pourra s'adresser à l'agent consulaire de sa nation. Celui-ci devra examiner la plainte; s'il la trouve *prima facie* raisonnable, il aura le droit de la présenter à la Commission. Sur son initiative, la Commission, représentée par trois au moins de ses membres, s'adjoindra à lui pour faire une enquête touchant la conduite de son agent ou employé. Si l'agent consulaire considère la décision de la Commission comme soulevant des objections de droit, il en fera un rapport à son gouvernement, qui pourra recourir aux Puissances représentées dans la Commission et les inviter à se concerter sur des instructions à donner à la Commission.

Art. XX. La Commission internationale du Congo, chargée aux termes de l'article 17 d'assurer l'exécution du présent Acte de navigation, aura notamment dans ses attributions :

1° la désignation des travaux propres à assurer la navigabilité du Congo selon les besoins du commerce international.

Sur les sections du fleuve où aucune Puissance n'exercera des droits de souveraineté, la Commission internationale prendra elle-même les mesures nécessaires pour assurer la navigabilité du fleuve.

Sur les sections du fleuve occupées par une Puissance souveraine, la Commission internationale s'entendra avec l'autorité riveraine sur;

2° la fixation du tarif de pilotage et celle du tarif général des droits de navigation, prévus au 2 et au 3 paragraphe de l'art. 14.

Les tarifs mentionnés au premier paragraphe de l'article 14 seront arrêtés par l'autorité territoriale, dans les limites prévues audit article.

La perception de ces différents droits aura lieu par les soins de l'autorité internationale ou territoriale pour le compte de laquelle ils sont établis;

3° l'administration des revenus provenants de l'application du paragraphe 2 ci-dessus;

4° la surveillance de l'établissement quarantenaire établi en vertu de l'article 24;

5° la nomination des agents dépendants du service général de la navigation et celle de ses propres employés.

L'institution des sous-inspecteurs appartiendra à l'autorité territoriale sur les sections occupées par une Puissance, et à la Commission internationale sur les autres sections du fleuve.

La Puissance riveraine notifiera à la Commission internationale la nomination des sous-inspecteurs qu'elle aura institués et cette Puissance se chargera de leur traitement.

Dans l'exercice de ses attributions, telles qu'elles sont définies et limitées ci-dessus, la Commission internationale ne dépendra pas de l'autorité territoriale.

Art. XXI. Dans l'accomplissement de sa tâche, la Commission internationale pourra recourir, au besoin, aux bâtiments de guerre des Puissances signataires de cet Acte et de celles qui y accéderont à l'avenir, sous toute réserve des instructions qui pourraient être données aux commandants de ces bâtiments par leurs gouvernements respectifs.

Art. XXII. Les bâtiments de guerre des Puissances signataires du présent Acte qui pénètrent dans le Congo, sont exempts du paiement des droits de navigation prévus au paragraphe 3 de l'article 14. Mais ils acquitteront les droits éventuels de pilotage ainsi que les droits de port, à moins que leur intervention n'ait été réclamée par la Commission internationale ou ses agents aux termes de l'article précédent.

Art. XXIII. Dans le but de subvenir aux dépenses techniques et administratives qui lui incombent, la Commission internationale instituée par l'article 17 pourra négocier en son nom propre des emprunts exclusivement gagés sur les revenus attribués à ladite Commission.

Les décisions de la Commission tendant à la conclusion d'un emprunt devront être prises à la majorité de deux tiers des voix. Il est entendu que les gouvernements représentés à la Commission ne pourront, en aucun cas, être considérés comme assumant aucune garantie, ni contractant aucun engagement ni solidarité à l'égard desdits

emprunts, à moins de conventions spéciales conclues par eux à cet effet.

Le produit des droits spécifiés au 3me paragraphe de l'article 14 sera affecté par priorité au service des intérêts et à l'amortissement desdits emprunts, suivant les conventions passées avec les prêteurs.

Art. XXIV. Aux embouchures du Congo il sera fondé, soit par l'initiative des Puissances riveraines, soit par l'intervention de la Commission internationale, un établissement quarantenaire qui exercera le contrôle sur les bâtiments tant à l'entrée qu'à la sortie.

Il sera décidé plus tard, par les Puissances, si et dans quelles conditions un contrôle sanitaire devra être exercé sur les bâtiments dans le cours de la navigation fluviale.

Art. XXV. Les dispositions du présent Acte de navigation demeureront en vigueur en temps de guerre. En conséquence, la navigation de toutes les nations, neutres ou belligérantes, sera libre en tout temps pour les usages du commerce sur le Congo, ses embranchements, ses affluents et ses embouchures, ainsi que sur la mer territoriale faisant face aux embouchures de ce fleuve.

Le trafic demeurera également libre, malgré l'état de guerre, sur les routes, chemins de fer, lacs et canaux mentionnés dans les articles 15 et 16.

Il ne sera apporté d'exception à ce principe qu'en ce qui concerne le transport des objets destinés à un belligérant et considérés, en vertu du droit des gens, comme articles de contrebande de guerre.

Tous les ouvrages et établissements créés en exécution du présent Acte, notamment les bureaux de perception et leurs caisses, de même que le personnel attaché d'une manière permanente au service de ces établissements, seront placés sous le régime de la neutralité et, à ce titre, seront respectés et protégés par les belligérants.

C. V. *Atto di navigazione del Niger.*

Art. XXVI. La navigation du Niger, sans exception d'aucun des embranchements ni issues de ce fleuve, est et demeurera entièrement libre pour les navires marchands en charge ou sur lest, de toutes les nations, tant pour le transport des marchandises que pour celui des voyageurs. Elle devra se conformer aux dispositions du présent Acte de navigation et aux règlements à établir en exécution du même Acte.

Dans l'exercice de cette navigation, les sujets et les pavillons de toutes les nations seront traités, sous tous les rapports, sur le pied d'une parfaite égalité tant pour la navigation directe de la pleine mer vers les ports intérieurs du Niger et vice-versa, que pour le grand et le petit cabotage, ainsi que pour la batellerie sur le parcours de ce fleuve.

En conséquence, sur tout le parcours et aux embouchures du Niger il ne sera fait aucune distinction entre les sujets des États riverains et ceux des non-riverains, et il ne sera concédé aucun privilége exclusif de navigation, soit à des sociétés ou corporations quelconques, soit à des particuliers.

Ces dispositions sont reconnues par les Puissances signataires comme faisant désormais partie du droit public international.

Art. XXVII. La navigation du Niger ne pourra être assujettie à aucune entrave ni redevance basées uniquement sur le fait de la navigation.

Elle ne subira aucune obligation d'échelle, d'étape, de dépôt, de rompre charge ou de relâche forcée.

Dans toute l'étendue du Niger les navires et les marchandises transitant sur le fleuve ne seront soumis à aucun droit de transit quelle que soit leur provenance ou leur destination.

Il ne sera établi aucun péage maritime ni fluvial de la navigation, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à bord des navires. Pourront seuls être perçus des taxes ou droits qui auront le caractère de rétribution pour services rendus à la navigation même. Les tarifs de ces taxes ou droits ne comporteront aucun traitement différentiel.

Art. XXVIII. Les affluents du Niger seront à tous égards soumis au même régime que le fleuve dont ils sont tributaires.

Art. XXIX. Les routes, chemins de fer ou canaux latéraux qui pourront être établis dans le but spécial de suppléer à l'innavigabilité ou aux imperfections de la voie fluviale sur certaines sections du parcours du Niger, de ses affluents, embranchements et issues, seront considérés, en leur qualité de moyens de communication, comme des dépendances de ce fleuve et seront également ouverts au trafic de toutes les nations.

De même que sur le fleuve, il ne pourra être perçu sur ces routes, chemins de fer et canaux que des péages calculés sur les dépenses de construction, d'entretien et d'administration et sur les bénéfices dûs aux entrepreneurs.

Quant au taux de ces péages les étrangers et les nationaux des territoires respectifs seront traités sur le pied d'une parfaite égalité.

Art. XXX. La Grande-Bretagne s'engage à appliquer les principes de la liberté de navigation énoncés dans les articles 26, 27, 28 et 29, en tant que les eaux du Niger, de ses affluents,

embranchements et issues sont ou seront sous sa souveraineté ou son protectorat.

Les règlements qu'elle établira pour la sûreté et le contrôle de la navigation seront conçus de manière à faciliter autant que possible la circulation des navires marchands.

Il est entendu que rien, dans les engagements ainsi pris, ne saurait être interprété comme empêchant ou pouvant empêcher la Grande-Bretagne de faire quelques règlements de navigation que ce soit, qui ne seraient pas contraires à l'esprit de ces engagements.

La Grande-Bretagne s'engage à protéger les négociants étrangers de toutes les nations faisant le commerce dans les parties du cours du Niger, qui sont ou seront sous sa souveraineté ou son protectorat, comme s'ils étaient ses propres sujets, pourvu toutefois que ces négociants se conforment aux règlements qui sont ou seront établis en vertu de ce qui précède.

Art. XXXI. La France accepte sous les mêmes réserves et en termes identiques les obligations consacrées dans l'article précédent, en tant que les eaux du Niger, de ses affluents, embranchements et issues sont ou seront sous sa souveraineté ou son protectorat.

Art. XXXII. Chacune des autres puissances signataires s'engage de même, pour le cas où elle exercerait dans l'avenir des droits de souveraineté ou de protectorat sur quelque partie des eaux du Niger, de ses affluents, embranchements et issues.

Art. XXXIII. Les dispositions du présent Acte de navigation demeureront en vigueur en temps de guerre. En conséquence la navigation de toutes les nations, neutres ou belligérantes, sera libre en tout temps pour les usages du commerce sur le Niger, ses embranchements et affluents, ses embouchures et issues, ainsi que sur la mer territoriale faisant face aux embouchures et issues du fleuve.

Le trafic demeurera également libre, malgré l'état de guerre, sur les routes, chemin de fer et canaux mentionnés dans l'article 29.

Il ne sera apporté d'exception à ce principe qu'en ce qui concerne le transport des objets destinés à un belligérant et considérés, en vertu du droit des gens, comme articles de contrebande de guerre.

C. VI. *Dichiarazione relativa alle condizioni essenziali da adempiere perchè le nuove occupazioni sulle coste del continente africano siano considerate come effettive.*

Art. XXXIV. La puissance qui dorénavant prendra possession d'un territoire sur les côtes du continent africain situé en dehors de ses possessions actuelles, ou qui n'en ayant pas eu jusque là viendrait à en acquérir, et de même, la Puissance qui y assumera un protectorat, accompagnera l'acte respectif d'une notification adressée aux autres puissances signataires du présent Acte, afin de les mettre à même de faire valoir, s'il y a lieu, leurs réclamations.

Art. XXXV. Les Puissances signataires du présent Acte reconnaissent l'obligation d'assurer dans les territoires occupés par elles sur les côtes du continent africain, l'existence d'une autorité suffisante pour faire respecter les droits acquis et du transit dans les conditions où elle serait stipulée.

C. VII. *Disposizioni generali.*

Art. XXXVI. Les Puissances signataires du présent Acte général se réservent d'y introduire ultérieurement et d'un commun accord les modifications ou améliorations dont l'utilité serait démontrée par l'expérience.

Art. XXXVII. Les puissances qui n'auront pas signé le présent Acte général pourront adhérer à ses dispositions par un acte séparé.

L'adhésion de chaque puissance est notifiée, par la voie diplomatique, au gouvernement de l'Empire d'Allemagne et par celui-ci à tous les États signataires ou adhérents.

Elle emporte de plein droit l'acceptation de toutes les obligations et l'admission à tous les avantages stipulés par le présent Acte général.

Art. XXXVIII. Le présent Acte général sera ratifié dans un délai qui sera le plus court possible et qui, en aucun cas, ne pourra excéder un an.

Il entrera en vigueur pour chaque Puissance à partir de la date où elle l'aura ratifié.

En attendant, les Puissances signataires du présent Acte général s'obligent à n'adopter aucune mesure qui serait contraire aux dispositions dudit Acte.

Chaque Puissance adressera sa ratification au gouvernement de l'Empire d'Allemagne, par les soins de qui il en sera donné avis à toutes les autres Puissances signataires du présent Acte général.

Les ratifications de toutes les Puissances resteront déposées dans les archives du gouvernement de l'Empire d'Allemagne. Lorsque toutes les ratifications auront été produites, il sera dressé acte de dépôt dans un protocole qui sera signé par les représentants de toutes les Puissances ayant pris part à la Conférence de Berlin et dont une copie certifiée sera adressée à toutes ces Puissances.

Fait à Berlin, le vingt-sixième jour du mois de février mil huit cent quatre-vingt-cinq.

1885, 7 marzo. A Madrid, protocollo fra Germania, Spagna e Gran Bretagna concernente il riconoscimento della sovranità della Spagna sull'Arcipelago di Sulu. I Governi della Germania e della Gran Bretagna riconoscono la sovranità della Spagna sui punti occupati definitivamente e su quelli che non lo sono ancora dell'Arcipelago di Sulu (Jolo), il quale comprende tutte le isole fra la estremità occidentale dell'isola di Mindanao da una parte, e il continente di Borneo e l'isola di Paragua dall'altra; il Governo spagnuolo rinunzia a favore del britannico a qualsiasi pretesa sui territorj del continente di Borneo che appartengono al sultano di Solu, comprese le isole vicine di Balambangan, Blanguey e Malawali e quelle comprese in una zona di 3 miglia marittime lungo le coste e che fanno parte dei territorj amministrati dalla Compagnia detta " British North Borneo Company ".

— 23 ottobre. A Costantinopoli, convenzione fra Inghilterra e Turchia relativa all'invio di commissarj speciali in Egitto. L'alto commissario ottomano si concerterà col kedivè sui migliori mezzi per ristabilire la tranquillità nel Sudan con mezzi pacifici. Le misure saranno adottate e messe in esecuzione d'accordo coll'alto commissario inglese. I due alti commissarj riorganizzeranno, di concerto col kedivè, l'esercito egiziano, esamineranno tutti i rami dell'amministrazione egiziana e potranno introdurvi le modificazioni, che giudicheranno necessarie, nei limiti dei firmani imperiali. Gli impegni nazionali contratti dal kedivè saranno approvati dal governo imperiale in quanto non siano contrarj ai privilegi concessi dai firmani imperiali (art. 5).

— 13 dicembre. Firma del Protocollo formulato fra la Germania e la Spagna sulle basi presentate dal Santo Padre Leone XIII, al quale fu deferito da quei due Governi l'uffizio di mediatore nella vertenza sulle Isole Caroline. Firmò il Cardinale Segretario, quindi S. E. marchese Di Molins per la Spagna, e S. E. il signor De Schlözer per la Prussia.

— 17 dicembre. Trattato, che stabilisce il protettorato della Francia nel Madagascar in tutti i rapporti coll'estero. I Malgasci all'estero saranno sotto la protezione della Francia. Un residente, rappresentante il governo della Repubblica, presederà ai rapporti esteriori del Madagascar, senza ingerirsi nell'amministrazione interna; risederà a Tananarivo con una scorta militare: avrà diritto di udienza privata e personale presso la regina. Le autorità malgasce non interverranno nelle contestazioni tra francesi o tra francesi e stranieri. Le liti tra francesi e malgasci saranno giudicate da un residente, assistito da un giudice malgascio (art. 4). Il Madagascar pagherà una indennità di 10 milioni di franchi (art. 8). Il Governo della Repubblica si obbliga di ajutare la regina di Madagascar nella difesa dei suoi Stati, e di mettere a disposizione di lei gli istruttori militari, ingegneri, professori e capi fabbrica, che saranno domandati.

FINE DELLA CRONOLOGIA

Marzo 1887.

INDICE

Parte Tecnica.

Tavole Cronologiche.